BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ STORICA SUBALPINA
DIRETTA DA FERDINANDO GABOTTO
III.

B. BAUDI DI VESME, E. DURANDO, F. GABOTTO

CARTARIO
DELLA
ABAZIA DI CAVOUR

CARTE INEDITE O SPARSE
DEI
SIGNORI E LUOGHI DEL PINEROLESE
FINO AL 1300

PINEROLO

COI TIPI DELLA SOCIETÀ
1909

Corpus Chart. Italiae, III.

PUBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ STORICA SUBALPINA

BOLLETTINO STORICO BIBLIOGRAFICO SUBALPINO. Ogni annata forma un volume da 400 a 500 pp. in 8° grande.

Annate I, II, III, IV, V, Lire **Quindici** ciascuna.

Annate VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII. Lire **Dieci** ciascuna.

Annata XIV (in corso di publicazione). Abbonamento Lire **Dieci.**

BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ STORICA SUBALPINA

Volumi publicati:

I. *Studi Pinerolesi* di B. Baudi di Vesme, F. Gabotto, D. Carutti, E. Durando, C. Demo, C. Patrucco . . . . L. 7 —

II. F. Gabotto, *Cartario di Pinerolo fino all'anno 1300.* — C. Cipolla, *Il gruppo dei diplomi Adelaidini a favore dell'Abazia di Pinerolo.* — *Indice* compilato da C. Patrucco . . . . » 8 —

III. Parte I e II. B. Baudi di Vesme, E. Durando, F. Gabotto, *Cartario dell'Abazia di Cavour fino all'anno 1300.* — *Carte inedite e sparse dei signori e luoghi del Pinerolese* . . . . » 14 —

IV. *Eporediensia* di C. Nigra, G. De Jordanis, F. Gabotto, S. Cordero di Pamparato . . . . » 10 —

V-VI. F. Gabotto, *Le carte dell'Archivio vescovile d'Ivrea fino al 1313,* vol. I e II, colle *Bolle pontificie dell'Archivio Vaticano relative ad Ivrea* ed il *Regesto del « Libro del Comune d'Ivrea »*. . » 16 —

VII. *Studi eporediesi* di B. Vesme, E. Durando, A. Tallone, C. Patrucco » 7 —

VIII. G. Colombo, *Documenti dell'Archivio Comunale di Vercelli relativi ad Ivrea* . . . . » 7 —

IX. E. Durando, *Le carte dell'Archivio capitolare d'Ivrea fino al 1230,* con un'*Appendice delle principali dal 1231 al 1313.* — F. Savio e G. Barelli, *Le carte dell'Abazia di S. Stefano d'Ivrea fino al 1230,* con un'*Appendice delle principali dal 1231 al 1313* » 10 —

X. *Studi Saluzzesi* di D. Carutti, G. Barelli, C. Patrucco, F. Savio, F. e S. Pivano, G. Colombo, O. Roggiero, A. Tallone . . . » 10 —

XI-XII. F. Gabotto, G. Roberti, D. Chiattone, *Cartario dell'Abazia di Staffarda fino all'anno 1300.* — G. Colombo, *Documenti di Scarnafigi.* — *Indice* compilato da A. Leone . . . . » 14 —

XIII. S. Pivano, *Cartario dell'Abazia di Rifreddo fino al 1300.* . » 8 —

XIV. A. Tallone, *Cartario dell'Abazia di Casanova fino all'anno 1313* » 12 —

XV. *Miscellanea saluzzese* di F. Gabotto, C. F. Savio, E. Durando, C. Patrucco, D. Chiattone . . . . » 8 —

XVI. A. Tallone, *Regesto dei marchesi di Saluzzo* (1091-1340) . . » 15 —

XVII. *Miscellanea valdostana* di C. Patrucco, F. Alessio, S. Pivano, G. Battaglino, A. Colombo, F. Gabotto, G. Carbonelli . . . » 15 —

XVIII. F. Gabotto, *Asti e la politica sabauda in Italia al tempo di Guglielmo Ventura, secondo nuovi documenti* (1250-1334) . . » 15 —

XIX. Parte I. N. Gabiani, *Rivoluzione, repubblica e controrivoluzione d'Asti nel 1797 (Diario sincrono di* S. Incisa, *con documenti inediti).* » 3 50

XX-XXI. E. Milano, *Il « Rigestum Comunis Albe »*, publicato con l'assistenza e le cure di F. Gabotto e F. Eusebio . . . . . » 16 —

XXIII. A. Ferretto, *Documenti intorno alle relazioni fra Genova ed Alba fino al 1300* . . . . » 7 —

XXIV. G. Barelli, *Il « Liber Instrumentorum » del Comune di Mondovì.* — *Indice* compilato da A. Leone . . . . » 8 —

BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ STORICA SUBALPINA

III, I.

BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ STORICA SUBALPINA
III, I.

CARTARIO

DELLA

ABAZIA DI CAVOUR

RACCOLTO E PUBLICATO

DA

B. BAUDI DI VESME, E. DURANDO, F. GABOTTO

PINEROLO
COI TIPI DELLA SOCIETÀ
1900

Messina — Stab. Tipo-litografico — G. Greco & Sabella

INTRODUZIONE

AL « CARTARIO DELL'ABAZIA DI CAVOUR ».

L'abazia di Cavour — fondata nel 1037 dal vescovo torinese Landolfo — precedette per tempo e per vasti possessi nell'attuale regione pinerolese, ed anche fuori della medesima, quella di Pinerolo, sorta solo un quarto di secolo più tardi per opera della contessa Adelaide, sotto la medesima intitolazione a Santa Maria. Certo, il monastero caburrense non raggiunse mai l'importanza dell' abazia pinerolese, perchè non acquistò la signoria di un vasto territorio, e neppure dello stesso paese in cui sorgeva; nel quale rimasero due distinte famiglie signorili, l' una vassalla dell'altra, finchè prevalse sopra di tutti, fortunata, Savoia (1). Nondimeno, anche il monastero di Santa Maria di Cavour ha una storia, e dalle sue carte si ricavano preziose notizie per la conoscenza dei signori del luogo e di altre terre circostanti; nè mancano documenti che ci illuminano sulle condizioni economiche, civili, giuridiche e sociali di tutta quella regione dalla prima metà del secolo XI all'anno 1300, che anche qui crediamo dover prendere per ora come termine del nostro lavoro e della presente publicazione. La quale si propone appunto questo scopo, di raccogliere in un corpo quante carte dell'abazia caburrense venne dato di rintracciare all'ingegn. nob. Benedetto Baudi di

(1) Cfr. gli studî miei e del Vesme nel I volume della *Società Storica Subalpina*.

Vesme, all'avv. not. Edoardo Durando ed allo scrivente, uniti in quest'opera comune dal comune amore agli studî storici piemontesi e dalla comune partecipazione alla *Società storica Subalpina,* che si è fatta di essi energica propugnatrice e propagatrice.

Come dell'abazia di Pinerolo, di cui si è dato altrove il *Cartario* nel miglior modo che a me fu possibile (1), così di quella di Cavour andò pur troppo disperso il ricco e prezioso archivio; onde, relativamente, assai poco è quanto noi abbiamo potuto trovare in varî depositi di documenti e qui presentiamo riunito. Assai poco *relativamente*, perchè possiamo pur dare oltre 80 carte, la più parte inedite, e di esse ben 20 del secolo XI; il che, assolutamente parlando, costituisce certo un tutto non ispregevole nè di poco conto. Il fondo principale fu da noi trovato nell'*Archivio di Stato di Torino, ab. Cavour*, sopratutto nei mazzi I e VI; ma non questa categoria soltanto abbiamo esaminata nel medesimo Archivio, bensì anche altre da cui potevamo ripromettterci qualche frutto: così, ad esempio, la categoria *Ab. di San Michele della Chiusa.* Altro materiale, però assai meno abbondante per l'epoca a noi interessante, si conserva nell'*Archivio dell'economato dei benefizî vacanti*, pure sotto il titolo *Abazia di Cavour*, ed anche di questo abbiamo tenuto conto. Ma una quindicina di carte, di cui alcuna lunghissima e di molta importanza, ci venne somministrata dall' inesauribile *Archivio arcivescovile di Torino*, apertoci dalla bontà e dottrina di S. E. l'arcivescovo Mons. Richelmy, al quale ci piace porgere qui il nostro tributo di vivi ringraziamenti. Infine, qualche altro documento togliemmo da publicazioni a stampa, non essendoci più stato possibile trovarne copie mss. antiche, e tanto meno gli originali; ed un originale l'avv. Durando riproduce ora qui, riempiendone le lacune, da lui scovato nell'*Archivio civico di Cocconato* e già edito nel *Bollettino storico-bibliografico subalpino,* II, 191 segg. Nel novero delle carte comprese in questa raccolta il lettore ne troverà súbito in principio una, che propriamente non riguarda l'abazia di Cavour, ma io ho creduto inserirla, sia per la sua antichità ed importanza, sia perchè i beni, di cui ivi si parla, furono poi

(1) Forma il II volume della *Bibliot. della Soc. Stor. Subalpina.*

del monastero caburrense, fra i documenti del quale è passato attraverso i secoli e pervenuto fino a noi in un volume di cui avrò or ora a dir qualche cosa. Ho creduto invece dover escludere l' atto del 1044 con cui Guido, vescovo di Torino, concede all'abate Alberico la chiesa di San Secondo martire situata sulla Dora presso la città stessa (1), perchè io proprio non so vedervi alcun'indizio per ritenere che l'Alberico abate, donatario della chiesa di San Secondo presso Torino, fosse abate di Cavour piuttosto che di un' altra abazia: se appunto nel 1032 troviamo un' Eva del fu Azone che dona alcuni beni in Porcile, Riva e Cambiano al fratello Alberico, e poi nel 1037 vediamo la medesima Eva, insieme col marito Agliverto, far dono di altri beni in Fenile all'Abazia, nulla prova che l'Alberico del 1032 sia una medesima persona coll' « Alberico abate » del 1044. Per contro, è certo che fra il 1010 ed il 1018, o fra il 1010 ed il 1021, al più tardi, Landolfo, predecessore di Guido nel vescovato di Torino, diede la suddetta chiesa di San Secondo sulla Dora a Rainaldo abate di Saint-Jéan d'Angély, presso la Rochelle, in Francia (2); e certo è del pari che tra i beni confermati da Cuniberto, successore di Guido, al monastero di Cavour, la chiesa surricordata non figura, come non figura in altre riconferme posteriori. Io credo perciò che la sede abaziale dell'Alberico del 1044 debba cercarsi ben lontano da Cavour.

Anche dell'abazia di Cavour, come certo di quella di Pinerolo, è probabile che ad una certa epoca — nella seconda metà del secolo XIII — sia stato formato un « Cartario », o libro di copie autentiche dei titoli più importanti del Monastero, se non di tutti a dirittura. Vi è qualche indizio che nel Seicento questo « Cartario », con parte dei documenti staccati, sia stato portato a Roma da un abate della famiglia Dalpozzo di Biella, perchè copie contenute in un volume già accennato, e di cui ora aggiungerò qualche maggior notizia, si dicono appunto inviate da Roma. Noi non abbiamo trascurato di far ricerche nella Biblioteca e nell'Archivio Vaticano, e di far pratiche presso alcune Congregazioni ed altri enti pontificî, presso cui potevamo sospettare comeches-

(1) Edita, d'altronde, in *M. h. p.*, *Ch.*, I, 554 segg.

(2) SAVIO, *Gli ant. vesc. d' It.*, I, 339 segg., Torino, 1899.

sia che il volume caburrense fosse andato a finire; ma ogni nostra fatica al riguardo è rimasta infruttuosa, solo concorrendo a ritardare la stampa della presente raccolta. Abbiamo dunque potuto valerci soltanto di un altro volume cartaceo, del secolo XVII, esistente nell'*Arch. di St. di Tor., Ab. di Cavour,* mazzo I, di 126 fogli non numerati, riuniti in otto quinterni composti di disugual numero di fogli ciascuno, e formanti sei distinti « cartarî », o, meglio, raccolte di documenti di vario tempo, dei quali taluni ripetuti in più cartarî, altri dati in un solo, parecchi pervenutici pure in originale od in copie membranacee più antiche, ma più d' uno — anche — fornitoci solo da questo manoscritto, che citeremo sempre complessivamente col nome di « piccolo *Cartario caburrense* ».

La maggior parte degli atti che costituiscono la presente raccolta è tratta dagli originali o, in mancanza di questi, da copie antiche, pur tenendo conto delle copie più tarde: del resto, volta a volta, si indicano le fonti, il metodo di publicazione e la persona dell' editore.

Rispetto ai criterî generali di edizione, è inutile avvertire che, dove abbiamo avuto dinanzi l'originale, ci siamo attenuti scrupolosamente al medesimo, anche per quanto concerne la grafia. Parchi tutti di osservazioni paleografiche, perchè poco utili senz'accompagnamento di riproduzioni non consentiteci dai mezzi di cui potevano disporre per questa publicazione, abbiamo tuttavia procurato di rappresentare alla meglio certe peculiarità grafiche coi mezzi tipografici ordinarî: così il punto e virgola rovesciato, la ę, la ç, le maiuscole interne o finali, etc. Sono piccole cose, invero, ma da cui si possono trarre alcune conseguenze di qualche rilievo. Era anzi mio proposito, e ne aveva assunto l' impegno nell' *Introduzione al Cartario di Pinerolo,* di esporre in questa nuova *Introduzione* i risultamenti di alcune mie ricerche in materia di ortografia medievale; ma ora vi debbo rinunziare. Da un lato, il materiale è cresciuto tanto da non potersi ragionevolmente dar tutto nello spazio, di regola ristretto, di una prefazione ad una raccolta documentaria, nè mi sembra poterlo condensar troppo, o sopprimerne parte, senza danno; dall'altro, poi, trovandomi ora lontano dal Piemonte, non sono in grado di far sugli originali alcune di quelle verifiche, le quali sempre

occorrono allo studioso quando si pone a dar l' ultima mano ad un lavoro; — mentre, per troppe ragioni, non è più possibile protrarre ancora la stampa di questo volume. Rimandata adunque per forza ad altro momento questa trattazione, debbo ancora soggiungere che, rispetto ai documenti di cui non esistono più gli originali od a noi non fu possibile averli, ci siamo discostati dal metodo seguito nel *Cartario di Pinerolo*, cioè di tentare il ristabilimento della presunta grafia originale. I colleghi hanno ritenuto preferibile la riproduzione grafica integrale di qualche copia, ed anch' io, per evitare le disformità di metodo in una stessa raccolta, ho praticato questo modo, salvo a scegliere, tra più copie, quella che mi parve volta a volta meglio rispondente alla supposta fisionomia grafica primitiva del documento, anche se, per quanto concerne il testo di questo, abbia preferito altre copie.

Dopo di ciò, non mi resta che ringraziare, a nome anche degli egregî amici e compagni di lavoro, tutti coloro che ci furono larghi di cortesie negli Archivî di Stato, dell' Economato e dell'Arcivescovato di Torino, ed augurarci che questo *Cartario di Cavour* incontri, se non ne sia indegno, quello stesso benevolo favore che ha incontrato il *Cartario di Pinerolo*, di cui, pur essendo autonomo, sembra a noi essere necessario complemento.

Messina, maggio 1900.

Ferdinando Gabotto.

I.

Eva dà al fratello Alberico alcuni beni in Porcile, Riva e Cambiano (30 novembre 1032).

Fonti. A. L'originale manca. — B. Copia nel piccolo *Chart. Caburr.*

Met. di publ. Si riproduce B, correggendo gli errori di trascrizione manifesti, che si dànno in nota. I puntini significano lacune in B; le parentesi [ ], le parole supplite; le ( ), quelle da togliersi. — Edit. F. Gabotto.

In nomine Domini (1) Dei ac Saluatoris nostri Jesu Christi Corradus gratia Dei Jmperator Augustus anno Jmperij eius propitio sexto pridie calendas decembris Jndictione prima abalricus germano meo Ego Eua femina quę professa sum ex natione lege mea uiuere [salicha] germana et donatrix presens presentibus dixi (2) quapropter dono a presenti die post meum decessum.. et in tuo Jure et potestate per hanc cartam donationis proprietario Jure et in rebus meis confirmo idest sedimen una cum edificio Casina superhabente et petias duas de terra [aratoria et petiam] de prato Juris mei quam habere uiso sum in locos et fundas Purcilij et in riua Cambianas predicto sedimen cum iam dictum edificium Casina superhabente in terra Purcilij est pro mensura Juxta tabulas sexaginta coheret ei de una parte terra Boso et magenfredigerius de alia parte terra sanctae mariae de Caburo de tertia parte uia prima petia de campo infrascripto loco Riua est pro mensura iuxta tabulas duocenti triginta coheret ei de una parte Eua de alia parte terra Sanctae mariae alia petia de eodem Campo in suprascripto loco Cambienas et (3) iacet prope rio valle Gorraria est pro mensura Juxta tabulas triginta et octo coeret ei de una parte terra heredis quondam Algerij de alia parte supradicto Rio de tertia parte terra Rogerio iamdicta petia de dicto prato Jacet in supradicta Riua est pro mensura Juxta tabulas sexaginta coheret ei de una parte terra S. Andrea de alia parte via de tertia parte terra heredis quondam Laurentij sibique alij sunt coherentie et si amplius de omni[bus] rebus predicta petia de sedimine et de iam dictas petias duas de Campis cum predicta petia de Prato plus inuentum fueri(n)t in suprascriptis locis quam ut supra uel infra iam dictas coherentias per hanc cartam donationis et pro subcępto.... in tua cui supra Alberici et de tuis heredibus post meum decessum aut cui vos dederitis per infrascriptam potestatem proprietarij Juri[s] que autem suprascriptas res iuri[s] mei suprascriptas una cum accessionibus et ingressoras earum

seu cum superioribus et inferioribus suis quauis supra mensura et coerentias. Jn Jntegrum (4) hac die tibi cui supra Alberici hermano meo dono cedo confero et per presentem cartam donationis post meum decessum proprietario nomine in te habendum confirmo faciendo exinde a presenti post meum decessum die tu et heredibus aut cui vos dederitis Jure proprietario nomine quidquid volueritis sine omni mea et heredum meorum contradictione quidem spondeo atque promitto me ego quę supra Eua cum meos heredes tibique Alberici germano meo tuisque heredibus aut cui vos [*dederitis*] supradicta donatio qualiter (5) supra legitur Jn Jntegrum ab omni homine defensare quod si defendere non potuerimus per quouis genium subtradere quexierimus tunc in duplum suprascripta donatio vobis restituamus sicut pro tempore fuerint melioratas aut valuerint sub extimatione in consimiles locos quidem et ad hanc confirmandam donationis cartam accepi Ego quę supra Eua a(d) te iam dicto (6) Germano meo exinde launihil (7) pro anno uno et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod volueritis et quod [a]me semel factum et conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum iuramento (8) cum stipulatione subnixa ut et mea donatio sicut supra (ut) in te tuisque heredibus perennis temporibus firma permaneat [at]que persistat. Actum in supradicto loco Purcilis feliciter.

Signum + manu infrascripta Eua quę hanc cartam donationis fieri rogauit et suprascripto launihil accepit et eique relecta est.

Signum manibus ++ Adam et Gosberti ambo Lege viuente romana testes.

Signum +++ manibus Lamberti et Joannis Guarberti testes.

Ego letterius notarius Sacri Palatij scriptor huius cartę donationis post tradita compleui et dedi.

(1) *Porta quindi cancellato:* amen (2) B: propedixi (3) B: Cambienasta (4) B: Jn Jn (5) B: qualibet (6) B: dicta (7) B: lua nihil (8) B: ista.

II.

Landolfo, vescovo di Torino, fonda l'abazia di Cavour e ne istituisce abate Giovanni (1037).

Fonti. A. Orig., rigato a secco, molto guasto, mancante di larghi tratti specialmente a sinistra, in *Arch. St. di Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo I. Paleograficamente, sono a notarsi l'*a* aperta, a guisa di cc, e la doppia forma della *r*, corsiva e langobarda. — B. Copia autentica solenne, di mano del notaio Guglielmo Tasselli di Cavour, del 17 agosto 1307, *ivi*. — C. Ed. *M. h. p.*, *Ch.*, I, 514 segg., su B, benchè ivi si dica « dall'originale ».

Met. di publ. Si riproduce A, supplendo da B le parti mancanti, che si segnano in corsivo fra [ ], e dando le varianti non puramente grafiche di B. — Edit. F. Gabotto.

In nomine sancte et indiuidue trinitatis dum dominus et uenerabilis sancte taurinensis ecclesie antistes In sede [sui

EPISCOPATUS RESIDERET TAURINI PERCUNCTARI CEPIT QUALITER episcopatus cui preerat ita desolationibus subiacuit ut nihil poene (1) uel nec ipsa domum et ecclesiam sui honoris matrem intactam (2) ex terminatores relinquerent . multorum [re]lacionibus eam desolationem non solum a paganis . uerum etiam a perfidis Xpistianis. nec tantum ab extraneis. sed quod deterius est a compatriotis. et filiis. factam fuisse (3) [*prouisio inquisitorum cogno*]uit. Talibus itaque exterminiis pius pastor compatiens ut tantum pro parte reparare (4) sibi liceret excidium cum suis canonicis . immo et totius episcopatus sacris ordini[*bus domini in comune petiit auxilium . cum enim a predece*]soribus suis ex tam ampla et immensa uastitate quedam reparata . quedam uero cepta nec ad perfectum d ucta reperiret. se illis inferiorem [*in reparatione sui episcopatus apparere indignum iu*]dicauit . Post multas denique lacrimas et longa suspiria. Jmperfecta precedentium episcoporum opera adgressus consumauit [*turrim et castrum in quario altioribus muris et meli*]ori opere consumauit. Ecclesiam uero in honorem sancte dei genitricis marie non procul ab eodem castro pulchro ac celerrimo [*opere fieri iussit eamque clericis. signis. ceterisque culti*]bus sacrisque ornatibus decorauit. Duo quoque castella in eodem cariense territorio. monrio[n]-dum atque ci[n]zanum fossatis [*et muris digno celerique opere cepit atque compleuit*]. Castrum denique testone muris cinxit. turrim uero. Ecclesiamque altius extulit. ubi quoque in plano aecclesiam in honorem sancte dei geni[*tricis semperque uirginis marie cum claustro omnibusque*] officinis canonicis debitis extruxit. quibus consumatis XXIIII canonicos ibidem ordinauit. quorum usibus et uite necessita[*tibus sufficienter here suo in dominica*]l i b u s d e*cim*]is capellis (5) seu mansis largitus est. Castrum preterea in ripa alba a fundo fossatis. atque muris. simul et ęcclesia cepit [*atque compleuit. Jtem et in corte* (6) *sancti R*a p h a*elis*] castrum monte et muris firmissimum. et in corte matiga ecclesiam in honorem sancti Johannis. taurini siquidem matrem totius episcopa]*tus ęcclesiam digno opere ac mira celeritate ab imis*] erexit atque perfecit. Ibique omnibus rite perfectis octo presbiteros ordinauit. Quin etiam castrum in publice cum ęcclesia in honore sancti laurentii [*et plebem extra idem castellum in honorem sancte*] dei genitricis marie. prefatus pontifex uotis sufficiens cępit atque deo annuente compleuit. Castrum cum turibus duabus et aecclesiam in her[*peasco cum magno labore cępit et consumaui*]it. Postremo autem iustissimum esse (7) definiuit monasterium fieri in uilla que caburro dicitur. quatenus ibidem omni tempore. die. noctuque [*non deficiant* (8) *orationes pro pace et pro statu et repar*[atione totius episcopatus. pro imperatore. et imperatrice pro animabus et salute. omnium fidelium tam uiuorum quamque et defunctorum pro se suorumque [*predecessorum atque successorum seu et*

parentum suorum animabus. cui con]tulit plebem in ualle pinariasca cum dote. mansis. titulis. terris. decimis. omnibusque ad ea pertinentibus. ab introitu [*uallis usque ad summum uerticem montis et usque*] ad decliuium collis. qui ab incolis sesanis dicitur. et usque ad aquam quę decurrit in uallem (9)..... Addidit etiam prefato monasterio corticellam unam inter circinascum et scalengam. que ab incolis gorreta dicitur. et mansos tres. unum in circinasco. duos uero in castignola (10). In suauis autem aecclesiam in honorem sancti stephani et sancti Johannis (11) cum omni dote (12) ad eam pertinente (13) et quartam partem cunctarum decimarum. Titulos quoque tres in eadem uilla. unum in honorem sancti uincentii alium in honorem sanctę mariae genitricis domini, tertium pariter in honorem eiusdem sanctę et intemerate uirginis marię dei genitricis. et curticellam unam in eodem territorio suauis. Jn polengaria (14). ęcclesiam unam in honorem sancti nicholai confessoris xpisti. cum omni dote. decem scilicet iugiis. Jn campilione ęcclesiam unam in honorem sanctę marię cum omni dote. et quarta parte omnium decimarum (15) et ęcclesiam unam in honorem sancti andrei (16) apostuli xpisti. Jn romanisis ecclesiam vnam in honorem sancti Johannis baptistae. Omnibus igitur quę premisimus predicto monasterio benigne conlatis Johannem monachum prudentia et sanctitate celeberrimum eidem prefecit monasterio at[*que omnia*] que contulit monasterio cum eodem monasterio presentia suorum fidelium sacrorum (17) ordinum canonicorum uidelicet suę sedis seu l[*aicorum*] fidelium [*per ferulam sui honoris indagatricem*] tradidit. et largitus est. Insuper etiam cuncta que ibidem diuina pietas largitura est predicto Iohanni monacho concessit. atque ut erat [*dignum abatem consecrauit ut omni tempore prouisor*] et gubernator eiusdem monasterii. sollicitudinem diurnam. et nocturnam. monachos secundum canonicam et monachicam regulam regere [*et gubernare habeat. De luminaribus etiam de mi*]nisteriis diurnis. et nocturnis. de sarcitectis. et familia. curam habeat et sine pigritia et prudenter cuncta gubernet. et regat. [*et faciat de hiis que collata sunt uel que contu*]lerint h*is*] quid iuxta. et sancta eius decreuerit uoluntas. Pro securitate autem et firmiori stabilitate. ob memoriam reformandam futuris [*temporibus premissus summe uenerationis* Pontifex. *hanc*] decreti paginam Adam suę sedis canonicae presbitero scribere iussit ut per presentem huius decreti paginam. predictus abbas [*omni uite sue tempore iam dictum* mona-*sterium cum omnibus ad*] cum pertinentibus cum capellis et omnibus appendicibus. cortibus. plebibus. mansis. terris. uineis. pratis. pascuis. siluis. montibus. rupibus. aquis. aquarumque [*decursibus. seruis. et ancillis seu cum omnibus rebus mobilibus et in*]mobilibus. ad ipsum monasterium respicientibus. habeat. possideat. fruatur. omni sua suo-

rumque successorum contradictione. inquietatione. uel di[*minutione fonditus remota. Pro certiori autem firmita*]te pretaxatus Pontifex hanc decreti paginam manu propria firmans corroborauit. et quam plures suorum canonicorum subscribere iussit.

[†*landulfus nomine et imposite solicitudinis i*]ndignus in hoc decreto a sanctissimis predecessoribus suis approbato. subscripsit et roborauit (18).

[+*Petrus lxi sancte taurinensis ecclesie presul huic*] decreto rogatus manu propria scripsi (19).

[+. *Cono dictus tamen non*] meritis Archileuita interfuit. et subscripsit ;· (20). + ego agelbertus indignus uocatus archipresbiter in hoc decreto subscripsit (21). [+ *Ego gisulfus prim*]icerius in hoc decreto subscripsi (22).

[+*land*]ulfus (23) sanctę taurinensis ęcclesię episcopus hoc testamentum seu decretum a me ordinatum monasterii sanctę marię fieri iussi. pro anima imperatoris et imperatricis et apostolici romanę sedis. meę. et episcoporum nostrę sedis. cunctorumque fidelium defunctorum atque uiuorum. et pro uniuersalis ęcclesię statu.et manu propria firmaui. corroboraui. cum fidelibus nostrę ęcclesię. canonacis uidelicet ordine et stabilitate Ut si quis episcoporum futurorum mihi successorum hanc paginam mei testamenti ausu nefario infringere quesierit. aut ex supradictis rebus mobilibus et immobilibus prefato monasterio aliquid subtrahere quesierit. cum iuda traditore sit dampnatus. partem quoque et societatem habeat cum dathan (24) et abiron. quos uiuos terra obsorbuit (25). et sit anathema maranatha. nisi ab hac pessima intentione resipuerit.

Ego cunibertus taurinensium presul subscripsi (26) petitioni marini abbatis nostri adquiescens concessi ecclesiam sancti ursi que est sita in arpiasco (27). et illum montem qui est inter duos riuos. [*et*] ex alia parte illud totum quod est usque ad uiam que est ad radicem montis cum sediminibus et uineis cultis et incultis quę ibidem sunt.

Ego adam indignus [*uoc*]atus presbiter (scripsi qui) (28) hoc test[*amentum seu decretum i*]ussu domini landulfi uenerabilis episcopi subscripsi (29) post confirmationem eiusdem et corroboraui. anno ab incarnatione domini nostri Iesu xpisti millesimo XXXVII indicione. v. Presul[*atus uero domni landulfi* x]XVII [*Actum in ciuitate tau*]rini.

(1) B: penes (2) B: intactas (3) B: facta fuit (4) B: reparat (5) A *reca dopo, ma cancellato:* decimis (6) B: cortes ; *ma è certo un errore di copia.* (7) B: *manca* esse (8) B: deficient ( ) *Segue in bianco, per raschiatura antica, un quarto di linea a destra, ed un altro quarto a sinistra, nella riga seguente. Non avvertesi di ciò in* B. (10) B: Castognola (11) *Le parole* et sancti Johannis *sono in sovralinea, di mano più recente.* (12) *Corretto in* omnibus dotis *dalla mano che scrisse in A stesso* et sancti Johannis (13) *Corretto con raschiatura* iis *su* e (14) B: polengheria (15) A: *spazio in bianco, raschiato, non avvertito da* B. (16) B: handree (17) B:

successorum (18) *Questo alinea è di altra mano in* A. (19) *In* A *di terza mano.* (20) *In* A *di quarta mano.* (21) *In* A *di quinta mano.* (22) *In* A *di sesta mano* (23) *Da* landulfus *ripiglia in* A *la prima scrittura.* (24) B: dathay (25) B: absorbait (26) *Il tratto* Ego.... subscripsi *è in* A *scritto su raschiatura, e pare di mano diversa dal resto dell' alinea. La parola* subscripsi *è in sopralinea. Tutto il tratto* Ego....sunt *non è però certo di mano del vescovo Cuniberto, di cui rimane una sottoscrizione sicura in una pergamena dell'Abazia di S. Solutore, nella Bibl. Naz. di Torino.* (27) B: erpiascho (28) *Di nuovo della prima mano in* A. scripsi *è in sopralinea, della stessa prima mano, ma aggiunto dopo, colla* q *abbreviante* qui (29) B: suprascripti

III.

Agliverto ed Eva coniugi donano beni in Fenile all' abazia di Cavour (15 agosto 1037).

Fonti. A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Cavour*, mazzo VI.- B. Copia nel piccolo *Chart. caburr.*

Osservaz. La data si fissa coll'anno dell'Impero di Corrado, che fu coronato il 26 marzo 1027, e coll'indizione, che in luglio 1027 era appunto la quinta.

Met. di publ. Si riproduce B. — Edit. F. Gabotto.

(S. T.) In nomine domini dei et Saluatoris nostri Jesu Christi. Cunradus gratia Dei Jmperator augustus [*an*]no Jmperii eius deo propitio undecimo quinto decjmo die mensis augusti Jndictione quinta monasterio sancte Dei genitricjs marie quod est Constructum Jn Loco Caburo nos agliuerti filius item agliuerti et eua Jugalibus filia quondam azoni ipso namque iugale meo mihi consencjente approbante confirmante qui professi sumus nos ex nacione lege uiuere saliha aufertor et aufertris donator et donatris in eodem monasterio presens presentibus disi[*mus*] quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locjs ex suis aliquit contulerit rebus iusta octori uoce in oc seculo centuplum acipiet(is) insuper quod melius est uitam possidebit eternam Jdeoque nos qui supra iugalibus donamus et auferimus in eodem monasterio a presenti die pro anime nostre mercede oc sunt pecjas duas de terra aratorias Juris nostrj Jugalibus quas abere uisi sumus In loco et fundo fenili. prima pecja de terra est pro (1) mensura iusta tabulas quatuordecim coeret ei de una parte terra quam in nostra reseruauimus potestate de duabus partibus terra supradicto monasterio. alia pecja de terra ibi prope est pro mensura iusta tabulas trexcenti treginta sex coeret ei de duabus partibus terra supradicto monasterio de tercja parte terra raculfi sibeque alies coherenties que autem supradictas pecjas de terra iurjs notrj supradictas una cum acessione et ingreso seu cum superjorjbus et inferjorjbus earum qualiter superius mensura et coherentie leguntur ab ac die in eodem monasterio donamus auferimus et per presentem cartam aufersionis ibidem abendum confirmamus faciendum pars ipsius monasterio aut cui pars ipsius monasterio dederjt per cultellum fistucum nodatum uuantonem et uuasonem terre atque ramum arboris et

nos exinde foras expulli uuarpiuimus et apsentes nos fecjmus pars ipsius monasterio aut cui pars ipsi monasterio dederjt iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni nostra et credum ac procredumque nostrorum contradicjone uel repeticjone Si quis uero quod futurum esse non credimus si nos ipsi Jugalibus quod apsimus aut ullus de eredibus ac procredibus nostrjs seu quislibet oposita persona contra anc cartam aufersionis ire quandoque tentauerimus aut eam per quoduis ingenium infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra que exinde litem Jntullerimus mulcta quod est pena auri optimi oncias duas arjenti ponderas quatuor et quod repecjemus et uendicare non ualeamus sed presens carta aufersionis diuturnis temporibus firma permanead atque persistat inconuulsa cum stipulacjone subnexa et ad nos qui supra iugalibus nostrisque eredibus pars ipsius monasterio aut cui pars ipsius monasterio dederjt suprascripta aufersio qualiter superius legitur. Jn Jntegrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus pars ipsius monasterio aut cui pars ipsius monasterio dederjt exinde aliquit per couis injenium subtraere quesierimus tunc in duplum eadem aufersio ut supra legitur restituamus sicut pro tempore fuerjt melioratas aut ualuerit sup etstimatione in consimili causa et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod uoluit set a nobis semel factum uel conscriptum est sup iusiurandum inuiolabiliter obseruare promittimus con stipulacjone subnexa et bergamena cum atramentario de terra elleuauimus pagina ariberti notarji sacri palacij tradimus et scribere rogauimus in qua supter confirmantes tibique obtulit roborandum actum in uilla bibiana feliciter.

Signum ✝✝ manuum suprascriptorum agliuerti et eua Jugalibus qui hanc cartam aufersionis facerint (*sic*) rogauerunt et ipse agliuerti eidem conius sue consensi ut supra et eorumque relecta est.

Signum ✝✝ manuum landrici et lamberti ambo lejem uiuentes salica testes.

Signum ✝✝ manuum anselmi et agelberti ambo lejem uiuentes romana testes.

Signum ✝✝✝ aruini et audelo et adelberti testes

Ego Qui supra aribertus notarius sacri Palacji scriptor uius carte aufersionis post tradite conpleui et dedi.

auri optimi uncias trex arjenti ponderas sex.

domini cunradus deo propicjo undecjmo quinto [decjmo] die mense augusti indiccjone quinta cartam aufersionis fecit agliuerti filio item agliuerti et eua iugalibus filia quondam azoni saliha de pecjas (2) duas (3) de terra aratoria in loco finili prima est tabula quatuordecim de una [*parte coeret ei terra quam in*] nostra reseruamus potestate de duabus prope monesterjo alia ibi prope tabulas trexcenti XXXVI de duabus

terra monasterio de tercia terra raculfi pro anime nostre mercedem per cultellum. Signa landriej et lamberti salij anselmi [et] agelberti aruini adque audelo adelberti [testes].

(1) *In* A *il segno del* pro *è quello consueto del* per. (2) *Segue un piccolo tratto raschiato.* (3) Duas *è in sopralinea.*

IV.

Guido, vescovo di Torino, conferma le donazioni del suo predecessore Landolfo all'abazia di Cavour (1041).

Fonti. A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XII, in *Arch. arciv. Tor.*, Categ. XL, mazzo I, n. 1. Si noti l'uso della doppia forma della *d*, e che il nesso *et* risulta dalla fusione del nesso corsivo colla nota tirorlana 7 la quale è usata qualche volta da sola. — C. Ediz. in *M. h. p.*, *Ch.*, I, 540 segg.

Met. di publ. Si riproduce B. — Edit. F. Gabotto.

(C.) In nomine Sancte et indiuidue trinitatis decretum securitatis. et firmitatis. pro futuris temporibus. ad memoriam retinendam. qualiter Dominus et uenerabilis Wido sancte taurinensis ęcclesię episcopus presentia archidiaconi sui. sacerdotum. inferiorumque ordinum. nec non et concjuium. et fidelium suorum. quorum ex parte nomina propriis manibus subter adprobata cernuntur. Monasterium quoddam in honore sancte dei genitricis. semper uirginis Marię a uenerabili eiusdem sedis antistite. Landulfo predecessore suo a fundis conditum. dedicatum. et ordinatum. atque ornatum. uita et moribus adeo sanctis et religiosis uiris. Johanni monacho uiro summe industrie et sanctitatis egregię. ab eodem presule in abbate consecrato cum omnibus ad idem monasterium pertinentibus. tam mobilibus quamque et immobilibus seu et familiis. constructum in uilla que caburro dicitur. Tradidit atque largitus est. Jdest cum plębe in ualle pinariasca. cum dote. titulis. mansis. terris. decimis. oblationibus cimiterijs. terraticis. omnibus ad eam respicientibus ab introitu uallis. usque ad summum uerticem Montis. et usque ad decljuium collis. qui ab incolis sesanis dicitur. usque ad aquam que defluit in uallem. et ultra et citra aquam que decurrit per uallem (1). Addidit quoque memorabilis pastor Landulfus prefato monasterio corticellam unam inter circinascum et schelengam. que ab incolis gorreta dicitur. et mansos tres. unum in circinasco. duos uero in castignola. Jn suauis autem. ęcclesiam in honore sancti stephanj. cum omni dote terratico et oblationibus ad eam pertinentibus et quartam partem cunctarum decimarum. Titulos autem tres in eadem uilla. unum in honore sancti vincentij. alium in honore sancte Marię. Tercium uero in honore eiusdem sancte dei genitricis Marię. Curti-

cellam quoque unam in eodem territorio suauis. Et in polengaria ęcclesiam unam. in honore sancti Nicholaj confessoris xpisti. cum dote que est decem iugerum. Jn campilione ęcclesiam unam in honore sancte Marię. cum omni dote. cimiterio. et oblatione. ac quarta parte cunctarum decimarum. Et ęcclesiam unam in honore sancti Andreę apostoli xpisti in romanisis. ęcclesiam unam in honore sancti Johannis baptiste. Jgitur omnia hęc collata a beatę memorię LANDVLFO pontifice et que conferenda sunt deo largiente in posterum. eidem monasterio Jn mobilibus siue in Jmmobilibus rebus. idest plebibus. capellis. titulis. decimis. oblationibus cimiterijs. mansis. terris. uineis. pratis. pascuis. siluis. montibus collibus et uallibus. gerbis. aquis. molendinis. lacubus. paludibus. piscationibus. acessibus. aquarumque decursibus. seruis. et ancillis. omnibus ad idem monasterium aspicientibus. uel aspiciendis. presentibus atque interuenientibus archidiacono suę sedis cum reliquis ordinibus pariter atque laicis fidelibus. predicto monasterio. Memorabilis Wido pontifex contulit. concessit. atque largitus est. monasterium quoque cum omnibus que prediximus ad eum pertinentibus. Iam dicti Johanni abbati suisque successoribus contulit. atque concessit. ut omni tempore sit prouisor. et gubernator eiusdem monasterij. sollicitudinem diurnam. et nocturnam. gerat sine pigritia de diuinis ministerijs diurnis. atque nocturnis. de uita et moribus monachorum. secundum canonicam et monachicam. regulam. de luminaribus. de sarcitectis. de familia. atque de omnibus que sibi commissa sunt. quatenus secundum deum cuncta prudenter regat. atque gubernet. et faciat de his que eidem monasterio conlata uel conferenda sunt. quicquid eius iusta. et sancta decreuerit uoluntas. omni sua. suorum[que] successorum contradictione. inquietatione. uel diminutione remota. Pro (2) securitate autem. et firmiori stabilitate. et ut futuris temporibus memoria reseruetur. premissus summe uenerationis Wido pontifex. hanc decreti paginam. adam suę sedis canonicę presbitero scribere iussit. ut per hanc decreti paginam predictus abbas Johannes. suique successores omni uitę suę tempore. Jam dictum Monasterium cum omnibus eidem pertinentibus firmiter habeat. possideat. fruatur. omni sua suorumque successorum contradictione. inquietatione. molestatione, uel minoratione funditus remota. Pro certiore autem firmitate. et meliore stabilitate. pretaxatus pontifex. hanc decreti paginam manu propria subscribens roborauit. et quam plures suorum canonicorum subscribere iussit.

(Xpistus). W[ido]. Sancte taurinensis ęcclesię Antistes hoc decretum a se factum firmat et corroborat. ✝ Chono officij archidiaconatus sui neglector huic decreto laudando consensit. et subscripsit. ✝ Ego agelbertus indignus uocatus archipresbiter in hoc decreto. subscripsit. ✝ Ego gisulfus primicerius in hoc decreto subscripsit.

(Xpistus). Wido Sancte taurinensis ęcclesię antistes hoc testamentum seu decretum a me ordinatum. Monasterij (3) sanctę Marię fieri iussi. pro anima regis nostri. et apostolici romanę sedis meę et episcoporum nostrę sedis. cunctorumque fidelium defunctorum. atque uiuorum. et uniuersalis ęcclesię statu. et manu propria firmaui. corroboraui. cum fidelibus nostrę ęcclesię canonicis uidelicet ordine. et stabilitate. vt si quis episcoporum futurus nobis successor hanc paginam testamentj nostri ausu nefario infringere temptauerit. aut ex supradictis rebus mobilibus uel immobilibus prefato Monasterio aliquid subtrahere quesierit. cum Juda traditore domini sit dampnatus. Partem quoque et societatem habeat cum dathan et abiron quos uiuos terra obsorbuit. et sit anathema maranatha. nisi ab hac pessima intentione resipuerit.

(S. T.) Ego adam indigne uocatus presbiter qui hoc testamentum seu decretum iussu dominj Widonis uenerabilis episcopi scripsi et post confirmationem eiusdem corroborauj. Anno ab incarnatione domini nostri ihesu Xpisti. Millesimo xli. Indictione nona. Presulatus uero Jpsius dominj Widonis tertio. Actum in ciuitate taurini.;

(1) *Spazio bianco di quasi mezza riga.* (2) B: pre (3) *Una raschiatura di due lettere fatta dal notaio per correggere un errore.*

V.

Adelaide, contessa, ed i signori di Fenile, concedono all'abazia di Cavour una derivazione d'acqua dal fiume Pellice (1041).

Fonti. A. Non vi è orig. — B. Ed. *M. h. p.*, *Ch.*, I, 339 seg., « da membrana antica conservata nei *Regi Archivi di Corte*, *Ab. di Cavour*, mazzo I », dove ora più non si trova. — C. Copia fine sec. XVI, di carattere elegante, faciente parte di un volume di copie di carte riguardanti l'Abazia (Due fogli doppi, contenenti il presente atto e la donazione del vescovo Cuniberto, del 1055), in *Arch. Econom. Beneff. vacc.*, *in Tor.*, *Ab. Cavour.* — D. Copia nel piccolo *Cart. Caburr.* — E. Altra copia, *ivi*.

Osservaz. La prima menzione di questo atto è nella sentenza arbitrale tra Nicolò di Bernezzo, abate di Cavour, e Lodovico di Savoia, signore di Racconigi e di Cavour, maresciallo di Savoia, da una parte, ed i Signori di Luserna e di Fenile, dall' altra, sull'acqua che si estrae da Pellice per il beale dell'abazia di Cavour, del 12 ottobre 1454, in cui si legge: « Jtem circa secundam differentiam in qua proponebatur per prefatum dominum Abbatem necnon per prelibatum dominum Caburri eos libere acqueductum seu bedale latitudinis duodecim pedum a Ripa fluminis Pelicis concessum per dominos Fenilis necnon per domina[m] Comitissa[m] Adelasia[m] et dominum Guidonem tunc Taurinensem Episcopum et dominum Caburri sine aliquo impedimento *etc.* ». Il documento, nella forma attuale, è certo una falsificazione; ma rappresenta una tradizione esatta per quanto concerne la parentela fra i signori di Fenile e la contessa Adelaide (Cfr B. di Vesme, *Le origg. della feudal. nel Piner.*, 20 segg. in *Studi pinerolesi*, I vol. di questa *Biblioteca*, Pinerolo, 1899).

Met. di publ. Si prende a base C per quanto concerne il testo, mancando ora la pergamena B, e non potendosi sempre contare sull'edizione fattane dal Datta, d'altronde molto lacunosa, ma che

pur seguo talvolta. Si dànno le varianti di B, D, E, quando non siano puramente grafiche. Per la grafia stessa, invece, preferisco attenermi a D, che, quantunque sia copia più tarda, presenta graficamente caratteri più arcaici. — Edit. F. GABOTTO.

In nomine sancte et indiuiduę Trinitatis patris et (1) filii et spiritus (2) sancti. amen. in memoria habenda (3) qualiter domina adelasia (4) comitissa et domini fenilis pietate diuina cordeque humiliter (5) compuncti atque rogatu (6) uenerabilis Vuidonis (7) antistitis (8) sancte (9) ecclesię taurinensis concesserunt monasterio sancte marię de caburro aqueductum duodecim (10) pedum latitudine per alodem suum (11) in manu domini (12) abbatis Johannis (13) supradicti (14) monasterij (15) ut ipsum monasterium omni tempore habeat aquęductum et possideat sine ulla contradictione eorum uel suorum heredum. Primo igitur domini fenilis albertus Atto (16) atque ainardus parentes ceterique alij qui ibi partem habebant (17) pro remedio animarum suarum decessorum et (18) successorum dederunt supradicto monasterio supradictum aquęductum per suum alodem ab ipsa ripa (19) fluminis pelesi (20) usque campillionem. deinde (21) excellentissima adelasia (22) comitissa per dei (23) misericordiam commota (24) a (25) campilione et ponzonello (26) usque ad castrum (27) caburri per suum alodem concessit. post hos supradictus uenerabilis (28) guido (29) episcopus ab ipso suo castro caburro (30) aquęductum exientem (31) per curiam ipsius (32) monasterij usque fines supradictos (33) concessit. Quem ut monasterium per alodem (34) omni tempore (35) in integrum habeat communi uoluntate decreuerunt. super hoc quidem (36) statuerunt ut si quis quod futurum esse non credimus ut si nos (37) uel aliqua nostrorum heredum persona huic dono contraire uoluerit interdictu (38) supradicti episcopi et ex parte dei omnipotentis beatissimę uirginis et (39) auctoritate apostolorum (40) petri et pauli (41) omniumque celestium virtutum sit anathema maranatha (42) et separetur (43) a corpore et sanguine domini nostri iesu xpisti quousque digne satisfaciat. et insuper centum (44) libras auri (45) componat. Ego Adam (46) indignus sacerdos hanc cartam donationis (47) iussu domni (48) uenerabilis uuidonis (49) episcopi et domine adelasie comitisse atque dominorum fenilis alberti. Attonis (50) atque ainardi parentum scripsi et in manu domni (51) iohannis abbatis supradicti monasterij tradidi ad habendam anni (52) domini millesimo quadragesimo primo indictione viiii. Signum (53) manuum -|--|--|- (54) testium homodeus petro dominorum (55) caburri (56). Signum + brunus (57) uicecomitis. Signum + urossi (58) de costerolis (59). actum est hoc in castro caburri feliciter. + (60) Ego chono officij archidiaconatus (61) neglictor (62) huic donationi laudando (63) consensi (64) et (65) subscripsi. Ego Angelbertus (66) indi-

gnus archipresbiter subscripsi (67). Ego gisulfus primicerius subscripsi (67). Ego Vuido (68) taurinensis ecclesie antistes pro anima regis nostri et apostolicę romanę sedis antistitis (69) et predecessorum atque successorum episcoporum nostrę sedis cunctorumque fidelium defunctorum atque uiuorum et uniuersalis ecclesie statu manu propria firmaui et (70) corroboraui cum fidelibus (71) nostrę ecclesię canonicis uidelicet (72) ordine et stabilitate ut si quis huic dono nostrorum successorum episcoporum ausu nefario contraire temptauerit cum Juda traditore Domini sit damnatus (73). (74) Ego adelasia comitissa pro remedio anime meę (75) hoc donum (76) cum omnibus fidelibus domus meę confirmaui (77).

Nos domini fenilis communi uoluntate pro salute animarum nostrarum (78) laudauimus.

(1) D: *manca* et (2) E: *manca* et spiritus (3) B: *manca tutto il tratto*: patris... habenda (4) B: Addasia; C, D: Adelasia; E: Adelisia (5) B: humiliter; C, D, E: humilitate (6) B *manca* atque rogatu (7) B: Vuidonis; C: Widonis; D, E: guidonis (8) B, C, D: antistitis; E: antistes (9) B *manca* sancte (10) *manca* aqueductum duodecim (11) B. alodemtificum; C, D, E: allodem suum (12) B: *manca* domini (13) D, E: *manca* johannis (14) B, C; supradicti; D, E: suprascripti (15) B: *manca* monasterij (16) B, C: Atto; D, E: otto (17) B, C: habebant: D, E: habent (18) B, D, E: uel: C: et (19) B: gavia; C, D, E: ripa (20) B, C: pelesi; D, E pelisi (21) B: dein; C, D, E: deinde (22) B, C, D: adelasia; E: Adalisia (23) B: dicte; C, E: dei (24) B: *manca* misericordiam commota; C: misericordiam commota; D, E: misericordiam conuicta (25) B: et; C, D, E: a (26) B: ponzello; C: ponzonello; D, E: ponzonella (27) B: castra; C, D, E: castrum (28) *In* B *manca tutto il tratto* hos... episcopus, *e si ha invece* super; C, D: supradictus venerabilis; E: venerabilis suprascriptus (29) B, C: Wido: D, E: guido (30) B, C: caburro; D, E: caburri (31) B: aqueductu exiente C, E: acqueductum exientem; D: aqueductum existere (32) B, C, E: ipsius; D: supradicti (33) B: supradictos; C, D, E: supradicti (34) B: per aladoum; C, D: per alodem; E: pro alode (35) D: *manca* omni tempore (36) B, C: quidem; D: quoque; E: quod (37) E: *manca* ut si nos (38) B: interdictu; C, D, E: interdictum (39) B, C, D, et; E: pro (40) D, E: *manca* apostolorum (41) E: agg. apostolorum (42) D: *manca* maranatha; E mararanata (43) B: et separetur; C: idest separate; D, E: Jtem separetur (44) B, C, E: Centum; D: tercentas (45) F: *manca* auri (46) B, C, Adam; D, E: quidam (47) B, C, E: donationis: D: doni (48) D: *manca* donni; E: domini (49) B: unidonis; C: Widonis, D, E: guidonis (50) B: attonis; C: Attonis; D: litonis; E: sitonis (51) B: donni; C, D, E: domini (52) B, C: anni; D, E: anno (53) B, C: signum; D, E: signa (54) C: *manca* ✝✝✝ (55) B: Petro domino; C: petro dominorum; D, E: petro domino (56) C: *manca* caburri (57) B: Bruni; C, D, E: brunus (58) B, C: Grossi; D, E: urossi (59) B: costelolis; C, D: costerolo (60) B, C ✝; D, E: et (61) B, C, E: archidiaconatus; D: archidiaconus (62) B: neglector; C. neglectus; D, E: neglictus (63) B, C: laudando; D, E: laudendo (64) B, C: consensi; D: consensisse: E: consensit (65) D: *manca* et (66) B, C: angelbertus; D, E: angilbertus (67) B: supscribsit; C, E: subscripsi D: scripsi (68) B. Vuido: C: Wido; D, E: guido (69) B, C, D: antistes; E: antistitis (70) C: *manca* et (71) B, C: cum fidelibus, D, E: confidelibus (72) B, C: uidelicet; D, E: ultra (73) C: *manca* traditore. . damnatos; D, E: *manca* domini sit damnatus (74) C, D, E: *manca* ✝ (75) D, E: *manca* mea (76) B, C: hunc donum; D: hoc donum; E: hanc donum (77) C: *manca* confirmasse (78) B: nostrarum animarum; C. D. E: animarum nostrarum.

VI.

Adelaide, contessa, ed i signori del Piasco donano diversi beni all'abazia di Cavour (1011).

Fonti. A. Il documento, nonchè l'orig. manca. — B. La copia C del documento precedente reca le parole: « Donò nel detto anno 1041 [la contessa Adelaide] col consenso dei signori di Arpiasco, e a preghiera del Vescovo di Torino tutte le terre e possessioni circa i fini di via Margeria e Val Celasca sino a Sant'Orso ».

Osservaz. Probablimente era una carta falsa. — (B. Baudi di Vesme).

VII.

Giovanni diacono, del fu Venerabile, e Raiburga, del fu Romano, donano all'abazia di Cavour alcuni beni in Celle (12 luglio 1042).

Fonti. A. Orig. in *Arch. St. di Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI. Stesso notaio e stesso segno tabellionale che la carta d'Adelaide. Le virgole sono rappresentate da punti in alto (·). La signatura di Giovanni diacono, autografa, d'inchiostro più sbiadito.

Osservaz. La data si fissa coll'indizione e coll'anno del regno di Enrico II (III come re di Germania), che successe al padre il dì secondo della Pentecoste del 1033. — Edit. B. Baudi di Vesme.

S. T.) Jn nomine domini dei et saluatoris nostri Jesu xpisti enricus secundus gratia dei rex anno regni eius deo propicio quarto. quarto idus iulis indictione decima· monasterio sancte marie quod est constructum in loco caburo nos ioannes diaconus filius quondam uenerabile· et raiburga filia quondam romani. qui professi sumus nos ex nacionem nostram legem uiuere romana· offertor et offertrix in eodem monasterio presentes presentibus disimus quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iusta octoris uoce in oc seculo centuplum accipietis et insuper quod melius est uita posidebitis eterna· Jdeoque nos qui supra ioannes diaconus et raiburga· donamus et offerimus a presenti post nostrorum amborum cessum nominatiue pecia una de sedimen· cum edificium· casina et torclo super abente et petia una de uites cum area ubi estad· unotenente iuris nostris quas abere uisi sumus in loco et fundo cellas et iacet ad locus qui dicitur plago et est pecia ipsa uel sedimen cum edificium casina et torclo· superabente et iamdicta pecia ad uites cum area ubi estad uno tenente pro mensura iusta tabulas· centum quinquaginta· coheret ei de duabus partibus terra atoni presbiter· de tercia uia sibique alie sint coeraentes que autem suprascripta sedimen cum edificium casina et torclo super abente et predicta pecia de uites cum area ubi estad iuris nostris supradictas una cum accessione et increso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter. supra mensura et coerencias in integrum;

ab ac die in eodem monasterio Sancte marie donamus et offerimus et per presentem cartam offersionis ibidem abendum confirmamus faciendum exinde a presenti post nostrorum amborum decessum iure proprietario nomine quicquit(quicquit)uolueritis sine omni nostra et eredum nostrorum contradicione quidem et spondimus atque promitimus nos qui supra ioannes· et raiburga una cum nostris eredibus pars ipsi monasterio aut cui ipso monasterio dederit suprascripta offersio qualiter supra legitur in integrum· ab omni omine defensare quot si defendere non potuerimus pars ipsi monasterio aut cui pars ipso monasterio dederit exinde aliquit per couis ingenium suptraere quesierimus tunc in duplum eadem offersio ut supra legitur restituamus sicut pro tempore fuerint melioratas aut ualuerit sup estimacione in consimili loco et nec nobis licead ullo tempore nolle quod uoluit setque a nobis semel factum uel conscriptum ut superius est iurandam inuiolabiliter conseruare promitimus con stipulacione supnixa· hanc enim cartam offersionis (pagina) ariberti notaris sacri palacii tradidit et scribere rogaui in qua supter confirmans testibusque optullit roborandam hactum in suprascripto loco caburo feliciter;

Ego iohannes diaconus hanc cartula firmaui et suascripsi;

Signum + manu suprascripta raiburga· que hanc cartam offersionis fieri rogaui et eique relecta est.

Signum + + + manuum· agelberti et gosmarius· et eremberti omnes leiem uites (*leg.*: uiuentes) romana testes;

Signum + + Johanni· et ingo testes;

ego qui supra aribertus notarius sacri palacii scriptor uius carte offersionis post traditam compleui et dedi;

VIII.

Adelaide, contessa, figlia di Odolrico marchese, dona alcuni beni in Carmagnola all'abazia di Cavour (28 maggio 1044).

FONTI. A. Orig. in *Arch. St. di Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI. — B. Ed. *M. h. p.*, *Ch.*, I, 557 ss.
OSSERVAZ. La data si fissa coll'indizione e coll'anno di regno di Enrico II (III).
MET. DI PUBL. Si riproduce A. — Edit. E DURANDO.

(S. T.) Jn nomine domini dei et saluatoris nostri Jhesu christi enricus secundus gracia dei rex anno regni eius deo propicjo quinto kalendas Junii Jndicione duodecima· monasterio sancte dei genetricis mari que est constructa Jn loco caburo ego adalaxia comitisa filia quondam oddricus qui uocatur magenfredi et conius enricus qui professa sum ex nacione mea lege uiuere saliha. Jpso namque enricus Jugale meo mihi consenciente et supter confirmante presens presentibus

disi quisquis Jn sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquot contullerit rebus J[*u*]sta octori uoce Jn hoc seculo centuplum accipead insuper et quod melius est uita posidebit eterna. Jdeoque ego qui supra adalaxia comitisa dono et aufero a presenti die pro anime mee mercede nominatiue capella una que est edificata in onore sancti Johanni cum omnibus rebus ad eandem capella pertinentibus et mansos duos similique cum omnibus rebus ad eo pertinentibus et sunt rectas et laboratos per adam et giselprandi liberi omini et sedimen unum Juris mei quam abere uisa sum Jn loco et fundo caramagn(l)ola et est ipsum sedimen per mensura iusta tabulas septua[*ginta*]sex coerent eis de duabus partibus uia de tercia terra Joanni de quarta parte terra suprascripta adalaxa sibique alie sunt coerentes que autem suprascripta capella cum omnibus rebus ad se pertinentibus et predictos mansos similique cum omnibus rebus ad eos pertinentes siue prefato sedimen Juris mei supradictis una cum accessione et incresso seu cum superioribus et inferioribus earum quale supra mensura et coerencjas in aliquit designatis legitur Jn Jntegrum ab ac die Jn eodem monasterio sancte marie dono et offero et per presentem cartam offersionis Jbidem Abendum confirmo faciendum per cultellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem terreque ramum arboris et me ex Jnde foris expulli uuarpiui et a presente me feci pars in predicto monasterio aut cui pars ipsius monasterio dederit abendum relinquo faciendum ex Jnde a presenti die Jure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni mea et eredum ac proeredum meorum contradicione uel repeticione si quis uero quod futurum esse non credo si ego ipsa adalaxa comitissa quod apsi aut ullus de eredibus ac proeredibus meis seu quislibet oposita persona contra anc cartam offersionis Jre quandoque tentauerimus aut eam per couis iugenium Jnfrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra que ex inde litem intullerimus multa quod est pena auri optimi uncias. centi. arjenti ponderas duocenti et quod repecjerimus et uindicare non ualeamus set presens carta offersionis diuturnis temporibus firma permaneat atque persistat inconuulsa cum stipulacione supnixa et ad me que supra adalaxa comitissa meique heredes pars ipsius monasterio aut cui pars ipsius monasterio dederit suprascripta offersio qualiter supra legitur Jn Jntegrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus [*aut*] pars ipsius monasterio ex Jnde aliquod per couis ingenium snptraere quesierimus tunc in duplum eadem offersio ut supra legitur restituamus sicut pro tempore fuerit melioratis aut ualuerint sup extimacione Jn consimile loco et bergamena cum actramentaria. de terra elleuaui pagina ariberti notarii sacri palacji tradidi et scribere rogaui Jn qua supter confirmans testibusque optullit roborandam hactum Jn uilla qui dicitur pinariolo feliciter.

Signum † manu suprascripto enricus qui eidem adalaxa conius sua consensi ut supra.

Signum † manu suprascripta adalaxa qui anc cartam offersionis fieri rogaui et eique relecta est.

Signum + + manuum girardi et albericus ambo lejem uiuentes saliha testes

Signum + + + + + manuum gosfredi et martini et petri et azo et tezemano testes.

(S. T.) Ego qui supra aribertus notarius sacrj palacji scriptor uius carte offersionis post tradite compleui et dedi.

IX.

Cuniberto, vescovo di Torino, conferma diversi beni all'abazia di Cavour (1055).

FONTI. A. L'orig. manca. — B. Ediz. *M. h. p., Ch.*, I. 582 segg., che si dice condotta su copia sincrona esistente negli *Arch. di Corte di Torino*, ora scomparsa. — C. Copia nel frammento di Cartario fine XVI secolo in *Arch. Econ. Beneff. vacc., in Torino, Ab. Cavour*, mazzo II, n. 2. — D. Copia nel piccolo *Chart. caburr.*

MET. DI PUBL. Si prendono a base, per il testo, C e qualche volta B; per la grafia, B e D, per le ragioni esposte a proposito del doc. v. Si dànno in nota le varianti non puramente grafiche. — Edit. F. GABOTTO.

(C.) (1) In nomine sanctę et indiuiduę trinitatis. decretum securitatis et firmitatis. qualiter (2) dominus Cunibertus (3) taurinensis antistes in domo sui episcopatus de statu inposite sollicitudinis anxius pertractaret et maxime de exterminio ęcclesiarum sacrorumque ordinum paterno affectu dolens pietatis opem quibuscumque (4) remediis (5) lapsis rebus subuenire ac manum adiutorij (6) ferre prouidus scrutator inquireret. digna menti intercessit memoria monasterii sanctę (7) dei genitricis marię siti (8) in caburro quod a (9) beatę (10) memorię landulfo prefatę sedis antistite a fundo olim institutum crescere cepit quali quantaque inopię (11) laborabat angustia. cui paternę pietatis adminiculo (12) de (13) episcopali gremio consulendum fore dignum duxit. Consultu itaque sue (14) sedis ęcclesię sacrorum ordinum atque laicorum fidelium iamdicto monasterio sanctę dei genitricis marię (15) per ferulam sue benignitatis indagatricem idem pontifex tradidit donauit atque concessit. ęcclesiam uidelicet sancti secundi sitam in fundo qui uulgo quaranta ab incolis nuncupatur cum omnibus appendicijs suis cortem uero non inde procul que melaretum uocatur cum omnibus sibi pertinentibus. sedimen quoque unum intra urbe taurinum. (17) terram etiam quam uuillelmus filius gisulfi obtulit sancti Johanni in murello et ecclesiam (18) sancti iohannis in centallo cum omni dote sua precariam (19) quondam danielis in filiceto et in ualle uaractana (20). Hec

omnia prefatus (21) pontifex cunibertus iamdicto monasterio sanctę dei genitricis marię clementer indulsit atque largitus est pro anima imperatoris et imperatricis pro statu sui episcopii (22) et (23) pro animabus omnium fidelium tam uiuorum quam (24) defunctorum ea uidelicet ratione (25) quatenus abbas prefati (26) monasterii sanctę dei genitricis marię tam qui nunc (27) est quam et (28) qui pro tempore fuerit cunctis diebus vitę suę habeat teneat firmiterque possideat ad utilitatem ipsius monasterii et monachorum seu familię qui ibi sunt uel succedentibus temporibus fuerint constituti et faciat de predictis rebus tam ęcclesiis quam terris et decimis sediminibus pratis gerbis. pascuis aquis aquarumque cursibus. siluis buscalibus rupibus et rupinis cultis et incultis per presentem decreti paginam in integrum quicquid eius iusta et sancta decreuerit uoluntas. habeatque potestatem ordinandi concedendi regendi (29) ac gubernandi possidendi dispensandi cum (30) omni firmitate securitate ac stabilitate omni sua suorumque successorum contradictione inquietatione remota necnon et diminoratione funditus abdicata (91). Si uero diuino iudicio abbas (32) qui nunc est uel qui futurus est in eodem monasterio migrare de hoc seculo contigerit ipse qui (33) taurinensis presulis substitutione defuncti successor extiterit prefixus (34) ęcclesias (35) terras decimas et omnia que superius adnotata (36) continentur cum omni sua (37) integritate ac firmitate sine molestatione uel diminutione ut supra continetur secure (38) teneat firmiterque possideat cum omni tranquillitate omnique sua suorumque successorum lassitudine sopita. pro certiori autem premissi monasterii et abbatis sanctę dei genetricis marię securitate. premissus pontifex hanc decreti paginam adam (39) sue sedis ęcclesie canonico exarare precepit eamque manu propria roborans quamplures suę sedis diuersi ordinis clericos propriis manibus et nominibus roborare decreuit. et quoniam hęc humani corporis tecta uelamine fragilis uita (40) uariis uariatur sųccessibus placuit eidem summę bonitatis antistiti se suosque successores centum librarum compositioni obnoxios fieri ac totius sacri ordinis maledictione et mosaico anathemate (41) uinciri si hoc decretum sua uoluntate ac successorum suorum uitio aut fraude seu opere contigerit infringi, actum anno (42) dominice incarnationis millesimo L. V. anno domini (43) henrici imperatoris..... (44) presulatus prelibati presulis cuniberti VIII. inditione VIII. urbe quoque taurini (45),

Ego cunibertus (3) taurinensium (46) presul subscripsi (47).

+ (48) Ego rufinus uocatus archidiaconus subscripsi.

(1) B, C, D: *manca* (2) B, C: qualiter; D: dum (3) B, C: Cunibertus; D: Cumbertus (4) B: quibusque; C, D: quibuscumque (5) B, C: remediis; D: remedium (6)

B: ecce munus adiutoris; C, D: ac manum adiutorij (7) D: *agg.*: Ecclesię (8) B, C: siti D: site (9) B: *manca* quod a (10) B: dilectę; C, D: beatę (11) B: in opice; C: inopię; D: inopia (12) B, D: *manca* adminiculo (13) B: *manca* de (14) B, C, D: *manca* sue (15) B, C, D: *manca* marię (16) B, C: melaretum; D; medarelum (17) B, *dopo* terram, *segua una lacuna* (18) B: ecclesia; C, D: ecclesiam (19) B, C: precariam; D: piscaria (20) B, C: varaetana; D: varantana (21) B, C prefatus; D: predictus (22) B, C: episcopii; D: episcopatus (23) B, C, D: *manca* et (24) B: quamque; C, D: quam (25) B: patione; C, D: ratione (26) B, C: prefati; D: predicti (27) B: *manca* nunc (28) D: *manca* et (29) B, C: regendi; D: reiicendi (30) C *manca* cum (31) B, C: abdicata; D: abdicare (32) B: abb..; C, D abbas (33) B: ipseque; C, D: ipse qui (34) B: prefixus; C, D: prefixas (35) B: ecclesiasticas; C, D. ecclesias (36) B, C: adnotata; D: denotata (37) B, C: *manca* sua (38) B, *dopo* secure, *segua una lacuna* (39) B, C: adam; D: a decano (40) B: fragili...uita; C: fragilis uita; D: *manca* uita (41) B, D: anathemate; C: anathemati (42) B, C, D: *manca* anno (43) B: domni; C, D: domini (44) B, D. *spazio bianco rappresentato da puntini*; C *non avverte la lacuna* (45) D: *manca* urbe quoque taurini (46) C, D: *manca* + (47) B, C: taurinensium; D: taurinensis (48) D *ha invece;* scripsi urbe quoque taurini.

X.

Alberto fu Daniele, professante legge salica, dona al monastero di Santa Maria [di Cavour] terre in Sampeyre, Frassino, Castel Delfino, Ponte Chianale e Valmala in valle Varaita, ascendenti in tutto a 1000 iugeri, eccettuati i castelli di detti luoghi (16 marzo 1062).

Fonti.—L'originale si conserva nell'*Archivio Comunale di Cocconato* [Circondario d'Asti]. Già altra volta se ne fece la publicazione in *Bollettino Stor.-bibliog. Subalpino*, II, 190 e segg. Come allora, si avverte qui che la pergamena che lo contiene fu privata di una striscia a destra larga circa un quinto di essa. Altri luoghi della stessa carta sono stati lasciati vuoti dal notaio, o furono da ignota mano raschiati, e di ciò si darà avviso in nota in questa ripublicazione, a suo posto.

Met. di publ. — In questa edizione si è procurato da supplire i tratti mancanti, specialmente dove ricorrono formole, ricavandoli da simili scritture della stessa epoca, o desumendoli dal senso generale del documento; e queste aggiunte furono rappresentate nella stampa in corsivo e fra parentesi quadre. I tratti che non poterono essere reintegrati, sono punteggiati. Si è conservata la grafia dell'originale dovunque esso ci serviva di guida. — Edit. E. Durando.

(S. T.) Anno ab incarnation domini nostri Jhesu Christi millesimo sexagesimo secundo sextodecimo die mensis [*marcii indicione decim quinta*] in loco qui dicitur caburro ego albertus quondam danielis qui professus sum ex nacione lege juere salicha [*presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac uenerabilius locis ex suis aliquid contulerit*] secundum auctoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet Jusuper quod melius est uitam possidebit eterram Jdeoque ego qui [*supra albertus do-*

no et offero de] uineis cum areis suarum siue de ceteris rebus immobilibus et que solo [*accedunt in integrum*] iuris mei quas hab[*ere uisus sum et iacent*] in locis qui nominantur semipetis ad fraxinum sancti eusebii pontum siue malus locis et uocabul[*is exceptis castris predictorum locorum qui*] fossatis circumdati esse uidentur et est [(1) *in totum Jugera...*] inter areas de capellis et sedimina atque uineas.... rio ad ipsam... (1) pertinente preter predicta castella omnia insimul super totum iugeas mille [*et si plus inuentum fuerit quam ut*] supra mensura legitur exceptis suprascriptis castris per hanc cartam offersionis in eodem monasterio persistat potestate prop[*rietario nomine*] cessero (1).... in proprietate infrascripti monasterii sancte marie persistat Si autem filios aut fil[*ias non habuero res ad infrascrip*]tam.... (2) pertinentes in eodem monasterio similiter permaneant Quod si filios aut filias legitimo [*matrimonio natos*] de hac luce migrauerint ut idem monasterium prenominatas res ad infrascriptam (2)... pertinentes [*in pace possideat*] Et ut res quas uuilielmus filius quondam rolfi et romaldus filius quondam uualberti et constantinus... (2) unde eidem monasterio sancte dei genetricis marie pro remedio anime mee et parentum me[*orum predicti. uineis cum areis*] suorum terris arabilibus pratis pascuis siluis astellariis alpibus molendinis battenderiis piscationibus ripis [*rupinis usibus aquarum et*] aquarum ductibus cum omni iure adiacenciis et pertinenciis earum per loca et vocabula ad ipsam (2)... [*et res ad*] prefatam (2)... pertinentes exceptis prescriptis castris iuris mei superius dictas una cum accessionibus et ing[*resibus seu cum superioribus et inferioribus*] monasterio sancte marie ab hoc die dono et offero et per hanc cartam offersionis proprietario iure ibidem habe[*ndum confirmo Et quando res ut supra perti*]nentes secundum infrascriptam conditionem in proprietate eiusdem monasterii absolute peruenerint tunc monachi qui [*pro tempore ab abbate*] predicti monasterii ordinati fuerint quamdiu in dispositione ipsius prenominate abbatie tam infrascripti monachi [*quam futuri habeant*] et faciant de frugibus et redditis seu de censis qui ex eis annue exierint ad usum et sumptum ipsius ecclesie cum iussione [*Sed si a domino abbate*] sancti bartholomei aliquo modo de subieccione et obedientia predicti monasterii exierint uel monachi ibidem [*uitam seruantes inobedientes fue*]rint hunc predictum usum atque redditum de infrascriptis rebus perdant et ueniant in ordinatione atque dispositione.... Jnsuper per cultellum festucam nodatam uuantonem et uuasonem terre atque ramum arboris legitimam facio tradi[*tionem ad habendum in perpetuo*] et faciendum pars ipsius monasterii iusta quod declaratum est quidquid uoluerit pro anime mee mercede S[*i ego uero qui supra uel aliqua*] opposita persona contra hanc cartam offersionis ire quandoque tem ptauerimus aut eam

per quoduis ingenium infrang[*ere quesierimus tunc inferamus boni auri*] uncias mille argenti pondera duo milia et que repecierimus uendicare non ualeamus set presens [*carta donationis firma permaneat*] cum stipulatione subnixa Et ego qui supra albertus meosque heredes et proheredes infrascriptam offersionem [*iuste defensare promittimus quod si defendere*] non potuerimus aut si pro quocumque ingenio de prefato monasterio iuri cum infrascripto modo subtrahere aliqu[*ando temptauerimus in duplum pars ipsius monasterii uel*] cui pars ipsius monasterii dederit restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub e[*stimatione in consimili loco*] hanc enim cartam cum atramentario de] terra eleuaui paginamque giselberto notario sacri palatii tradidi et scribere rogaui in qua [*subter confirmans testibus obtulit roborandum*].

Signum † manus infrascripti alberti qui hanc cartam offersionis fieri rogauit eique relecta est

Signa +++ manuum uuilielmi et gisulfi atque oldradi lege uiuentium salicha testes

Signa ++++ manuum unzoni et nitardi atque. Johannis siue adalardi testes

(S. T.) Ego giselbertus notarius sacri palatii scriptor huius cartule [*post traditam compleui et dedi*]

(1) Luogo lasciato vuoto dal notaio. (2) raschiatura.

XI.

Marino, abate di Cavour, permuta alcuni beni in Riva con Ruggero, del fu Guido, e Gisla, del fu Oberto, coniugi, avendone da questi altri in Cercenasco (24 aprile 1063).

FONTI A. Orig., in *Arch. di St. Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI, rovinato sul lato sinistro dai topi. Le lacune vennero supplite, per le formole, servendoci dei numerosi atti di permuta tuttora esistenti, rogati tra Comunità religiose e privati, del X e dell' XI secolo, osservando che in tutte le carte della Badia di Cavour esiste un notevole arcaismo di formule notarili; e per la sostanza (coerenze, misure, nomi dei testi, ecc.) del sunto di scrittura della prima metà del XII secolo che sta scritto sul dorso della pergamena. Al testo, per confronto dell'esattezza della restituzione del medesimo, si premette il sunto, avvertendo che linea per linea venne misurato il tratto lacunoso, determinando il numero delle lettere o spazio di lettera da ricostituirsi. I tratti restituiti sono in corsivo tra parentesi quadre. — Edit. B. BAUDI DI VESME.

extimatores ragimbaldus. andreas. alburnus. missus adam presbiter. [*testes*] goslinus. ugo. letrigo. martinus. petrus. ragimbaldus. agino. oddo. Cartam commutacionis fecerunt domnus marinus abbas

et rogerius filius quondam uuidonis et gisla iugalis filia quondam otberti. domnus abbas dedit peciam unam de terra aratoria in riua cui coeret de una parte terra sancte marię. alia in sua potestate. duabus elene femine et sedimen unum ibidem. coheret de una parte ungari. de alia bosoni. tercia attoni. quarta uia. insimul tabulas. CXXIII. et rogerius cum uxore sua dedit sedimen unum in cercenasco tabularum CXXIIII. coherent de una parte. ottoni. alia uia. duabus sancte marie. millesimo LXIII. VIII. kalendas madii. Jndictione. J.

[*In xpisti Nomine. Anno ab incarnacione domini nostri Jhesu xpisti millesi*]mo sexagesimo tertio octauo kalendas madii. Jndictione prima. Commutatio bone fidei noscitur esse contractum [*ut uicem emptionis obtineat firmitatem eodemque nexu oblic*]ant contrahentes. placuit itaque et bona uoluntate conuenit inter domnus marinus dei prouidentia abbas mona[*sterii sanctę marię virginis quod est constructum in loco caburro*] et rodgerius filius quondam guidonis et gisla iugales et filia quondam otberti ut in dei nomine debeant dare sicut et a presenti dede[*runt ac tradiderunt uicissim sibi unus alteri in commutacionis nomine. Jn pr*]imis dedit ipse dominus marinus abbas eidem rogderio et gisla iugalibus ex parte sui monasterii in commutacionis nomine. Jd [*est sedimen unum cum harea sua et petia una de terra aratoria par*]s Jpsius monasterii quę sunt positę in loco quod riua uocatur. ad predictam peciam de sedimine coheret de una parte terra ungari. de [*alia parte terra bosonis. de tercia terra attonis. de quarta. uia*]. ad suprascriptam peciam de terra aratoria coheret de una parte terra sanctę marię. de duabus partibus terra elenę feminę. de quarta [*parte terra suprascripti marini abbatis quam in suam reseruauit*] potestatem [*et insimul*] sunt ipsum sedimen et predicta pecia de terra aratoria pro mensura iusta tabulę centum uiginti et tres; et ad inuicem accepit ipse domnus marinus abbas ad partem sui monasterii ab eis rogderio et gislam [*iugalibus similiter in causa commutacionis ampliatę et*] meliorate res sicut lex iubet id est peciam unam similiter de terra aratoria iuris suorum quę esse uidetur in loco et fundo cercenasco et est per [*iustam mensuram t*]abulas [*centum uiginti et quat*]uor. coheret de una parte terra ottoni. de duabus partibus terra ipsius monasterii sanctę marię de quarta uia. uel si in eis omnibus alię [*sint*] coerentes. Has denique res suprascriptas in predictis locis et territoriis supranominatas et commutatas una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur [*commutacionis nomine sibi ad inuicem tra*]diderunt. Jnsuper ipsi iugales pro lege salicha per cultellum festucam nodatam uantonem uasonem terrę atque ramum arboris in iamdicto monaste[*rio sanctę marię de caburro fecerunt corporalem*

tradicio]nem et uestituram et se exinde foris expulerunt uarpiuerunt et absentes fecerunt et parti ipsius monasterii proprietario iure habendum [*et possidendum et quicquid uoluerit faciendum t*]am ipse domnus marinus abbas et iamdicti iugales quam successores uel heredes eorum de suprascriptis rebus sicut pars altera inter se tradiderunt [*facientes exinde a presenti die quicquid uoluerint sine omni uni al*]terius contradicione uel repeticione. Si quis uero quod futurum esse non credebant si ille rodgerius aut illa gisla iugales quod absit [*si quis de heredibus a*]c proheredibus seu quęlibet opposita persona contra hanc commutacionis cartam inire quandoque temptauerint aut eam per quouis ingenium infrangere quesi[*erint tunc ipsi soluere deb*]eant ad eam partem contra quam exinde litem intulerint, multa quę est pęna auri optimi uncias centum argenti pondera ducentum et quod repecierint uendi[*care non*] ualeant set hęc commutacionis carta diuturnis temporibus firma permaneat atque persistat. incumuulsa cum stipulacione subnixa. Et sponderunt siue obligauerunt se [*inuicem*] ipsi commutatores pars alteri tam semetipsos quam successores seu heredes ac proheredes eorum suprascriptas res omnes sicut inter se commutationis nomine tradiderunt ab omni homine defensare. et [*ut ordo legis deposcit fuerunt ibi et a*]d hanc prouidendam commutationem accesserunt super suprascriptas res ad prouidendum adam presbiter de ordine episcopatus sanctę torinensis ecclesię et missus ipsius [*domni marini abbatis una cum bonis hominibus extima*]toribus id sunt raginbaldus et andreas atque alburnus quibus extimantibus rectum comparuit eis. et extimauerunt quod melioratas [*et ampliatas res reciperet ipse marinus abb*]as ad partem sui monasterii ab eisdem iugalibus quam dedisset et legibus hęc commutatio fieri potuisset. De quibus penam in[*ter se posuerunt ut quis ex ipsis aut subcessores uel heredes*] eorum hanc commutacionem mouere quesierint. et non permanserint in eis omnibus quę supra leguntur. uel si ab uno quoque [*homine quicquid dederunt Jn Integrum non defensauerint*] pars illa quę hoc quod dederit et defendere non potuerit alię parti penam in duplum quod dedit et defendere non potuit sicut pro tempore fuerit [*meliorata res aut ualuer*]it sub extimacione in consimili loco. Et nec eidem domno marino abbati liceat ullo tempore nolle quod uoluit set quod ab eo semel factum uel conscriptum est inui[*olabile et firmum attendere*] promisit cum stipulacione subnixa. Et bergamena cum atramentario de terra Jpsi Jugales eleuauerunt paginamque giselberto notario sacri palacii tradiderunt [*et scriber*]e rogauerunt in qua subter confirmantes se testibusque obtulerunt roborandam. unde duę cartę commutacionis uno tenore scriptę sunt. Actum in loco qui modono uocatur feliciter.

Ego qui supra marinus abbas hac commutacionis carta subscripsi. (1)

[Signa †] † manuum rogderii et gisla iugales qui hanc commutationis cartam fieri rogauerunt ipso rodgerio eidem uxori suę consentiente eisque relecta est. (2)

[Signa + + + *man*]uum suprascriptorum ragimbaldi. et andrea. atque alburni extimatores qui supra ipsas res accesserunt et extimauerunt ut supra.

[Signa + + + + + +] + manuum goslini iudicis. et letrici. atque ugoni. siue martini. seu petri. atque aginoni. et oddoni qui inter fuerunt testes;

[*Et e*]go qui supra giselbertus notarius sacri palacii scriptor huius carte commutacionis post traditam compleui et dedi;

(1) *Firma autografa scritta con inchiostro più chiaro.* (2) *Scritto dal notaio collo stesso inchiostro con cui l'abate Marino vergò il suo consenso.*

XII.

Rudino Mauro, della fu Ermenperga, dona all' abazia di Cavour alcuni beni in Celle (10 novembre 1065).

Fonti. A. Orig. manca — B: Copia quasi sincrona in *Arch. St. Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI.
Met. di publ. Si riproduce B. — Edit. F. Gabotto.

(S. T.) Anno ab Incarnatione domini nostrj Iesu xpisti millesimo sexagesimo nono decimo die mensis nouembris Indicione quinta. Monasterjo sanctę dei genitrjcis et uirginis marję quod constructum esse uidetur in loco qui dicitur caburro ubi nunc dominus marinus diuina prouidentia abbas esse uidetur. ego rudinus qui et maurus filius quondam ermenpergę feminę qui professus sum ex natione mea lege uiuere romana offertor et donator ipsius monasterij presens presentibus dixi. quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iusta auctoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet. Insuper quod melius est uitam possidebit ęternam. Ideo ego qui supra rudinus qui et mauro dono et offero a presenti die in predicto monasterio sanctę marię pro mercede et remedio animę mee idest sedimen unum cum edifficio superhabente et pecia una de uinea cum area sua atque pecia una de campo omnes insimul tenentes iurjs mei quas habere uisus sum in loco et fundo qui celle uocatur et est ipsum sedimen et aream ipsius uineę atque predictum campum insimul super totum per mensuram iustam tabulas centum quadraginta. quibus coeret de una parte terra ipsius monasterij de

alia parte terra almanni qui et bruno. tercia ildini. de quarta uia. uel si in eis alie sunt coherentes. et si amplius de mei iurjs rebus infra scriptas coherentias inuentum fuerit quam ut supra mensura legitur in predictj (1) monasterij aut cui ipsum monasterium dederit persistat potestate proprjetarjo iure. Quod autem suprascriptum sedimen cum edifficio superhabente et predicta pecia de uinea cum area sua atque prefatum campum omnes insimul tenentes in predicto loco et fundo celle iurjs mei supradictas una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius mensura et coherentię leguntur In Integrum ab hac die in presenti monasterio sanctę marię dono cedo et offero et per presentem cartam offersionis in eodem monasterio habendum confirmo faciendum exinde a presenti die pars ipsius monasterij proprietario nomine quicquid uoluerit sine omni mea et heredum meorum contraditione. equidem spondeo atque promitto me qui supra rudinus una cum meis heredibus predicto monasterio aut cui ipsum monasterium dederit suprascriptam offersionem qualiter superius legitur In Integrum ab omni homine defensare quod si defendere non potuerimus aut si a predicto monasterio exinde aliquid per quoduis ingenium subtraere quesierimus tunc in duplum suprascriptam offersionem ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimatione in consimili loco. nec michi liceat ullo tempore nolle quod uolui sed quod a me semel factum uel consacratum est inuiolabiliter obseruare promitto cum stipulatione subnixa. hanc enim offersionem giselberto notario sacrj palacij tradidi et scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandam. actum in loco caburro feliciter.

Signum † suprascripti rudini qui mauro uocatus qui hanc cartam offersionis fieri rogauit atque eidem relecta est

Signum ✝✝ manuum genetrami et anselmi. ambo lege uiuentium romana testes.

Signum ✝✝✝ manuum arberici. et petri. atque adalardi testes.

(S. T.) Ego qui supra giselbertus notarius sacrj palacij scriptor huius carte offersionis post traditam compleui et dedi.

(1) *Corretto su* predicto

XIII.

Enrico, del fu Anselmo, e sua moglie Aldedia, del fu Guiberto, donano un manso in Macello all'abazia di Cavour (8 novembre 1072).

Fonti. A. Orig., in *Arch. di St. Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI. — B. Copia nel piccolo *Chart. Caburr.*

Met. di publ. Si riproduce naturalmente A. — Edit. F. Gabotto.

Die iouis qui est octauo die mensis nouembris Jn uico mazadello presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Tradiderunt ad proprium enricus filius quondam anselmi et aldedia iugales filia guitberti nominatiue mansum unum cum ędifficiis et rebus omnibus ad eum pertinentibus tam sediminibus uineis cum areis suarum terris arabilibus siue omni territorio ad eum pertinentibus in monasterio sanctę marię de caburro qui est positus in loco et fundo de predicto loco mazadello et est rectus et laboratus per girbertum liberum hominem. ut faciat pars ipsius monasterii a presenti die de ipso manso proprjetarjo nomine quicquid uoluerit sine omni contradicione eorum iugalium suorumque heredum. factum est hoc anno dominice incarnationis millexímo septuagesimo secundo Jndicione undecima.

Azo. rudinus. ruffinus. interfuerunt testes

Ego giselbertus notarius sacri palatii hunc breuem scripsi.

XIV.

Marino, abate di Cavour, coll'intervento del marchese Pietro [di Savoia], dona ad Agtrude la metà della decima di Pinasca, Villar e Malamorte [ora Malanaggio] (16 novembre 1072).

Fonti. A. Orig., in *Arch. St. Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI. - B. Copia nel piccolo *Chart. Caburr.*

Met. di publ. Si riproduce naturalmente A, ma ho creduto bene dare le varianti dei nomi proprii, di B. — Edit. F. Gabotto.

(S. T.) Concessit iure beneficiario domnus marinus abbas monasterij sanctę dei genitricis et uirginis marię de caburro medietatem de illa decima quę annue exierit de locis qui nominantur mala mors. uilare pinnasca agtrudę feminę filię quondam lanberti clerici et martino filio eius sub tali seruicio quod sex uices in unoquoque anno debeant dare equum unum cum omni instrumento quod ad somerium pertinet in obsequio predicti monasterij ubi quis fuerit. et quando abbas requisierit debent et talem caballum subministrare quem deceat abbatem ipsius monasterii aut aliquem ex fratribus suę congregationis equitare. et omne pactum hoc manifestum est testimonio homodei de caburro. uberti. nitardi. (1) gentrami. Post autem predictę agtrudę decessum laudatum est in curia nostri senioris marchionis petri ut prefatum beneficium in potestate et uirtute suprascripti monasterii pacifice maneat sine molestatione de aliquo propinquo aut successore ipsius feminę.

Factum est hoc breue iussione predicti domini marchionis petri anno dominice incarnationis millesimo septuagesimo secundo sexto decimo die mensis nouembris Jndictione undecima. guitelmus (2) qui bruno uocatur uicecomes. guitbertus. gosuinus qui et merlo. deodatus clericus (3) guilielmus de maurozo interfuerunt.

Ego gjselbertus notarius sacrj palacij iussione supradicti domini marchionis petri atque rogatu predicti uicecomitis sui guitelmi (4) hunc breuem scripsi.

(1) B: ribaudi (2) B: Guilelmus (3) *Segue una piccola raschiatura nella pergamena.* (4) B: Guilelmi; *una raschiatura nella pergamena.*

XV.

Immilla, contessa, del fu marchese Manfredi, dona un manso in Musinasco all'abazia di Cavour (6 marzo 1073).

Fonti A. L' orig. manca. — B. Copia, ora perduta, su cui fu condotta l'ediz. Terraneo, *Adel. Illustr.*, II, 321 seg., con buone proposte di correzioni (B') — C. Copia del Garola, in *Bibl. civ. Piner.*, vol. 69, p. 138-139, su B.

Met. di publ. Si riproduce B, tenendo conto di B'.

(S. T.) (1). Anno ab incarnatione domini nostri ihesu xpisti mlxxiii. sexto die mensis martij. indictione xi (2) monasterio sancte dei genitricis et uirginis marie in loco caburo sito ubi nunc (3) domnus marinus abbas preordinatus (4) esse uidetur ego imilia que ermengarda cometissa et filia quondam magnifredi marchionis que professa sum ex natione mea lege uiuere salica offertrix et donatrix ipsius monasterii presens presentibus (5) dixi quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iuxta auctoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet et insuper quod melius est uitam possidebit eternam igitur ego que supra (6) imilia dono et offero in predicto monasterio sancte marie pro anime mee atque pro anime prenominati magnifredi patris mei mercede nominatiue (7) mansum unum cum omnibus rebus ad eum pertinentibus iuris mei quem habere uisa sum in loco qui nominatur musinasco et est rectus et laboratus per constantinum filium quondam signaldi cum edificiis sediminibus terris arabilibus pratis siue cum omni alio territorio quod ei pertinere uidetur quem autem suprascriptum mansum cum omnibus rebus ad eum pertinentibus iuris mei superius dictum una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum in predicto monasterio ab hoc die dono et offero et per presentem cartam offersionis ibidem habendum confirmo insuper per cultellum festucam nodatam

uantonem uasonem terre atque ramum arboris in eodem monasterio legitimam facio traditionem et inuestituram et me exinde foras expuli uarpiui et absentem feci et ad proprietatem ipsius monasterii habendum reliqui faciendum exinde a presenti die pars predicti monasterii proprietario nomine quidquid uoluerit sine omni mea et heredum ac proheredum meorum contradictione uel repetitione si quis uero quod futurum esse non credo si ego que supra (6) imilia quod absit aut ullus de heredibus ac proheredibus meis seu quelibet opposita persona contra hanc chartam offersionis ire quandoque temptauerimus aut eam per quoduis ingenium infringere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulerimus multam que est pena auri optimi uncias decem argenti pondera uiginti et quod repetierimus non ualeamus uindicare sed (8) presens hec carta offersionis firma permaneat atque persistat et ego que supra (6) imilia [per me] meosque heredes ac proheredes in predicto monasterio aut cui pars ipsius monasterii dederit suprascriptum (9) mansum qualiter superius legitur in integrum (10) ab omni homine defensare promitto quod si defendere non potuerimus aut si ab eodem monasterio exinde aliquid per quoduis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum suprascriptum mansum cum omnibus rebus ad eum pertinentibus in eodem monasterio restituamus sicut pro tempore fuerit melioratum aut ualuerit sub estimatione in consimilibus locis et bergamenam cum atramentario de terra leuaui paginam gjselberto notario sacri palacii tradidi et scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque (11) obtulit corroborandam. actum in predicto loco caburi feliciter.

Signum [†] manus suprascripte imilie que hanc cartam offersionis fieri rogauit eique relecta est.

Signa [+ + +] manuum roberti et nitardi atque alberti lege uiuentes salica testes.

Signa manuum [+ + + +] attonis ugonis ottonis item alberti testes. Ego gjselbertus notarius sacri palatii scriptor huius carte offersionis post traditam compleui et dedi.

(1) B: *manca.* (2) By: XII; B¹: xi (3) B sunt B: gordinator; (4) B¹: praeordinatus (5) B: p.p.; B¹: propterea (6) B: quis; B¹: quae supra (7) B¹: nominavi; B¹; nominative (8) B: sic; B¹: sed (9) B: infrascriptum (10) B: haberi; B¹: in integrum (11) B: testibus qui ; B¹: testibusque

XVI.

Cuniberto, vescovo di Torino, conferma i beni ed i privilegî dell'abazia di Cavour (25 aprile 1075).

FONTI. A. L'orig. manca. — B: Copia secolo XII, in *Arch. arciv. Tor.*, Categ. XII, mazzo I, n. 2. — C. Ediz. *M. h. p.*, *Ch.*, I, 643 segg., su B, quantunque ivi si dica « sull'originale ».
MET. DI PUBL. Si riproduce B. — Edit. F. GABOTTO.

In nomine sancte et indiuidue trinitatis uidelicet Patris et filij et spiritus sancti EGO CVNIBERTUS dei dispensatione Taurinensis episcopus. Ad hoc nos cvram prelationis suscepimus. ut non solum pręesse uerum etiam prodesse subiectis debeamus. Pastoralis equidem sollertię est omnibus presertim domesticis fidei subuenire. et manum misericordię ubicumque necessarium est pro posse porrigere. Quo circa fidelibus nostris tam clericis quam laicis. et omni n o s t r ę posteritati notum fieri cupimus nos monasterio nostro. quod in honore beatę dei genitricis semper uirginis Marię in caburro fundatum est cui abbas nomine Marinus precesse uidetur concessisse sancti siluestri ęcclesiam Jn monte surdo constructam prope carium curiam nostram cum omnibus rebus mobilibus. et inmobilibus nec non et familia (1) ęidem ęcclesię pertinentibus quę quidem sunt iuris sancti Johannis. exceptis his quę sunt iuris canonicę sancti saluatoris. Eo uidelicet ordine ut predictus abbas et successores sui ab hinc deinceps habeant potestatem ordinandi regendi commutandi prelibatam ęcclesiam. quam nos damus in ius et proprietatem prenominato monasterio cum omnibus secundum predictam constitutionem pertinentibus ad eam. Jdest familia. mansis. uineis. campis. cultis uel incultis. pratis. siluis. pascuis. collibus uallibus ripis. et aquarum decursibus prout in regno longobardię de his rebus aliquid (2) inuentum fuerit iuri sancti Johannis pertinentibus Preterea largimur credentes eidem ordinationi siluam unam cum octo iugeribus in loco et fundo qui nominatur petra alba. Si uero contigerit nos de eadem silua aliquid adiungere. comprehendatur in eodem uigoris tenore. Ad hoc quęcumque predecessor noster beatissimę memorię. LANDVLFVS prefato cęnobio donauerit. et auctoritate tam sua quam suorum fidelium firmauerit. nos nostra et nostrorum fidelium attestatione corroboramus. Que infra sunt collecta ut melius teneantur memoria. Plebs in ualle pinariasca cum dote. mansis. titulis. terris decimis. omnibusque ad eam pertinentibus ab introitu uallis usque ad summum uerticem montis, et usque ad decliuium collis qui ab incolis sesanis dicitur. et ultra et citra aquam que decurrit per uallem. Curticella una que dicitur gorreta. mansi tres unus in cercenasco. duo uero in castagnola. Jn suauis autem ęcclesia in honore sancti stephani cum omni dote et quarta parte tocius decimę. cum titulis tribus unus est in honore sancti uincentij. duo in honore sanctę Marię genitricis domini. quedam corticella in eodem

territorio suauis. Jn polengaria ęcclesia una in honore sancti Nicholai. cum dote decem iugerum. Jn campilione ęcclesia in honore Sanctę Marię cum dote et quarta parte decimę. Ecclesia in honore sancti Andreę apostoli. Jn romanisis ęcclesia in honore sancti Johannis baptistę Nos itaque secundum eius tradicionem firmamus. et roboramus. per hanc decretalem paginam. remota omni contradicione tam nostra quam nostrorum successorum. et de omnibus supradictis hanc fieri iussimus constitutionem. Nulla itaque persona siue magna siue parua aliquo prauo ingenio presumat inquietare infringere hoc quod constituimus tam disposita institucione. Quod ut omni tempore ratum et inuiolabile tam apud nos quam apud successores nostros habeatur. manu propria subscribendo firmauimus. et clericis nostris subscribendo tradidimus. Jnsuper etiam anathematis uinculo innodamus. si quis quod absit aliqua arte huic nostro decreto obuiare temptauerit ut sit anathema maranatha sitque pars eius cum iuda traditore et anania et saphira. et absorbeat eum terra sicut dathan et abiron. Annectimus etiam huic maledicioni illum qui ęcclesiam sancti ursi in arpeasco sitam. et montem inter duos riuos ubi ipsa ęcclesia fundata est cum sediminibus et uineis cum cultis et incultis machinatus fuerit auferre quę omnia prelibato monasterio studuimus conferre pro remedio et statu atque reparatione tocius nostri episcopatus. atque romani imperij. pro nostra quoque et predecessorum nostrorum siue successorum. quin etiam recolende Memorię marchionum. Mainfredi. scilicet seu ottonis. Adelegideque serenissimę cometissę. ac suorum filiorum. nec non omnium fidelium tam uiuorum quamque et defunctorum salute siue animabus. Amen. Amen. Amen. fiat. fiat. fiat.

Ego Cunibertus taurinensium presul subscripsi. Ego robaldus archidiaconus subscripsi. Ego milo cantor supscripsi. Ego gisulfus primicerius subscripsi. Ego adam presbiter libens subscripsi. Ego opizo presbiter subscripsi. Ego enricus diaconus subscripsi. Ego elirardus diaconus componens subscripsi. Ego amalricus diaconus subscripsi. Ego adam diaconus subscripsi. Ego albertus sancte taurinensis ęcclesię canonicus subscripsi. Ego wilielmus acolitus subscripsi.

Factum est hoc anno dominice Jncarnationis Millesimo septuagesimo quinto septimo Kalendas madij. Jndictione quartadecima. presulatus nostri tricesimo (3) Actum Jn ciuitate taurini feliciter.

XVII.

Adelaide contessa offre al monastero di Cavour alcuni beni in Pinerolo ed altrove (5 giugno 1078).

FONTI. A. Orig., in *Arch. St. Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI. — B. Ediz., con profonde alterazioni, in MULETTI, *Mem. stor. Sal.*, I, 250-252, su copia trasmessagli dal Vernazza.

MET. DI PUBL. Si riproduce A, ma perchè si veggano le maliziose alterazioni di B, si dànno in nota come varianti. — Edit. F. GABOTTO.

(S. T.) Anno ab Jncarnatione domini nostri Jesu xpisti millesimo septuagesimo octauo quinto die mensis Junij. Jndictione prima Monasterio genitricis dei et uirginis marię in Caburro constructo ubi nunc dominus marinus abbas preesse uidetur ego adelegida commetissa filia quondam magnifredi marchionis quę professa sum lege uiuere salicha offertrix et d[ona]trix ipsius monasterij presens presentibus dixi. quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iusta auctoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet. insuper et quod melius est uitam possidebit ęternam. Ideoque ego que supra adelegida cometissa dono et offero in predicto monasterio sanctę marię pro mercede et remedio animę meę et pro animabus parentum meorum. idest mansos duos cum omnibus rebus ad eos pertinentibus in pinariolo et in eius territorio positos sicut sunt recti et laborati unum per bernardum filium uruci. alium per petrum filium balduini liberos homines. atque mansos tres similiter cum omnibus rebus eis pertinentibus quos habere uisa sum in loco et fundo qui bagnolo uocatur. omnia quantum ad ipsos tres mansos in ipso loco bagnolo et in eius finibus ac territoriis pertinere uidetur sicuti sunt recti et laborati unus per bonum (et) Johannem atque suos comparcionarios. alium per stefanum et item Johannem siue alios suos consortes. tercium per aldefredum et arnaldum germanos liberos homines. atque etiam dono et offero ego que supra adelegida cometissa pro salute meę animę in eodem monasterio sanctę marię (1) Jdest quasdam res iuris mei quę sunt positę in territorio de uico qui uocatur salucię, eas uidelicet quę pertinere solent ad illud clausum quod predictum monasterium prope castrum ipsius loci tenet. sicuti per Johannem et giselbertum presbiterum ad partem ipsius clausi recte et laborate esse solent. siue peciam unam de boscho cum area sua infra territorium ipsius loci salucię positam. quę iacere uidetur in loco qui cellareto uocatur. et pecia ipsa de boscho est per mensuram iusta iugera... (2) cui coheret de una parte uia. de duabus partibus terra prefati monasterii. de quarta uero in mea reseruo potestate proprietario iure. uel mea si alie sunt coherentie. Que autem suprascriptas res tam predictos duos mansos in pinariolo et tres in bagnolo (3) cum omnibus rebus eis pertinentibus (4) quam prefatas res in salucię et in eorum territoriis positas iuris mei superius dictas una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur Jn Jntegrum

ab hac die in predicto monasterio sanctę marię a presenti die dono cedo et offero et per presentem cartam offersionis ibidem habendum confirmo. Jnsuper per cultellum festucam nodatam uantonem et uasonem terrę atque ramum arboris in eodem monasterio legitimam facio traditionem et uestituram et me exinde foras expuli uarpiui et absentem feci et ad proprietatem ipsius monasterii habendum reliqui. faciendum exinde a presenti die pars eiusdem monasterii proprietario nomine quicquid uoluerit sine omni mea et heredum ac proheredum meorum contradicione uel repeticione. Si quis uero quod futurum esse non credo si ego que supra adelegida quod absit aut ullus de heredibus ac proheredibus meis seu quelibet opposita persona contra hanc cartam offersionis ire quandoque temptauerimus aut eam per quoduis ingenium infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulerimus multam quę est pena auri optimi uncias quinquaginta argenti pondera centum et quod repecierimus uendicare non ualeamus set presens hec carta offersionis diuturnis temporibus firma permaneat atque persistat. Et ego que supra adelegida cometissa una cum meis heredibus ac proheredibus in predicto monasterio sanctę marię aut cui pars ipsius monasterii dederit predictas res omnes qualiter superius legitur Jn Jntegrum ab omni homine defensare promitto. quod si defendere non potuerimus aut si ab eodem monasterio aliquid per quoduis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum suprascriptas res ut supra legitur in eodem monasterio restituamus sicut pro tempore fuerint meliorate aut ualuerint sub estimacione in consimilibus locis. et bergamenam cum atramentario de terra eleuaui paginam giselberto notario sacri palacij tradidi et scribere rogaui in quo subter confirmans testibusque obtulit roborandam. actum in predicto loco pinario feliciter.

Signum † manus suprascriptę adelegidę commetissę quę hanc cartum offersionis fieri rogauit eique relecta est.

Signa ✝✝✝ manuum gulielmi. petri. tedisi qui et bruno lege uiuentes salica testes.

Signa ✝✝✝✝ manuum. atto. litardi. goslini. ribaldi. testes.

Ego gjselbertus qui supra notarius sacri palacij scriptor huius carte offersionis post traditam compleui et dedi.

(1) B *aggiunge:* curtem unam que dicitur Roncalla cum omnibus pertinentiis suis cultis et incultis cum ingressibus et egresibus cum superioribus et inferioribus. Item dono et concedo predicto monasterio usum et potestatem boschandi in omni territorio et dominio curtis de Fontanilio et in omni boscho qui dicitur Stapharda a fluuio padi usque ad fines predicte curtis de Fontanilio ut habeat et accipiat et capiat ibi omnia que sibi necessaria fuerint de omnibus lignis tam uiridis quam siccis. Item dono ed offero (2) *Lacuna nel testo.* (3) B *aggiunge:* et curtem de Roncalla (4) B *aggiunge:* et usum et potestatem boschandi in predictis nemoribus

XVIII.

Guglielmo, del fu Daniele, e sua moglie Rolenda, del fu Suffredo, donano alcuni beni in Atizzano ed in Brossasco all'abazia di Cavour (6 agosto 1087).

FONTI. A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Cavour.*, mazzo V. — Edit. F. GABOTTO.

(S. T. Anno ab incarnacione domini nostri Jesu xpisti millesimo octuagesimo septimo sesto die mensis augusti indicione nona. Monasterio sancti marie quod est constructum in loco caburro nos uuilielmus quondam danieli et rolenda iugalibus filia quondam suffredi qui profesi sumus iugales ambo ex nacione nostra lege uiuere salica ipso namque iugale meo consenciente et subter confirmante aufertor et aufertrix donator et donatrix in eaudem (*sic*) monasterio presentes presentibus diximus quisquis in sanctis ac in uenerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iusta octori uocem in oc seculo centuplum accipiet insuper quod melius [*est*] uitam possidebit eterne Jdeoque nos qui supra [*u*]uilielmus et rolenda iugalibus donamus et auferimus in eaudem monasterio [*a*] presenti die nominetiue mansos tres cum omni [*iur*]e ad ipsis mansis pertinere uidetur quas abere uisi sumus in locis et fundis aticiano et in brocasco seu in rouore primo manso in aticiano est rectum et laboratum per marti[*num*] secundo manso in brosasco est rectum et laboratum per durandum et petrum terti[*um man*]sum in loco rouore est rectum et laboratum per beraldo do (1) masariis l[*ibe*]ris ominibus quas autem suprascripti mansi iuris nostris supradictis una cum accesioni[*bus*] et ingresibus seu cum superioribus et inferio[*r*]ibus earum rerum qualiter superius legitur Jn Jntegrum ab ac die in adem (*sic*) monasterio sancti marie donamus et auferimus et per presentem cartam ofersionis ibidem abendum confirmamus insuper [*per*](2) cultellum fistucum nodatum [*u*]uantonem et uuasonem terre adque ramum arboris leitimam facimus tradicionem [*et in*]uestituram et nos exinde foris expullimus uuarpimus et inde a presenti die faciandum monacus illos (*sic*) qui pro tempore in eaudem monasterio ordinati f[*u*]erint et deo seruierint pro anime nostre mercedis sine o[*mni*] nostra et heredum ac proeredumque nostro[*rum*] (2) contradicione uel repeticione si quis uero quod futurum esse non credimus si nos qui supra iugalibus quod absimus aut ullus de eredibus ac proheredibus nostris seu quislibet oposita persona contra anc cartam aufersionis ire quandoque tentauerimus aut per couis genium infringere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam ixinde litem intulerimus multa quod est pena auri optimi uncias viginti argenti ponderas quadraginta et quod re-

peticrimus et uindicare non ualeamus set presens ac (*sic*) carta ofersionis diuturnis temporibus firma permanead adque persistad inconuulsa stipulacione subnixa et bergamena cum actramentarea de terra eleuauimus vvilielmus notarius sacri palacii tradi[di]mus et scribere rogauimus in qua subter confirmans testibusque obtulimus robora[*nd*]um actum infra castro uerzolo feliciter.

Signum † † manibus suprascriptorum uilielmus et rolenda iugalibus qui ane c[artam] ofersionis fieri rogauerunt ut supra.

Signum + + + manibus teino et gandulfi seu anrici lege uiue[n]tes salica testes.

Signum + + + + manibus rodulfi et asmundi seu ogerius et oberti testes

(S. T.) Ego qui supra vvilielmus notarius sacri palacii Scriptor uius carte ofersionis post traditam compleui et dedi.

(1) Spazio in bianco. (2) Qui l'aggiunta tra [ ] è richiesta dal senso, ma non rappresenta alcuna lacuna.

XIX

Vitelmo, vescovo di Torino, dona all'abazia di Cavour la chiesa di Virle colla terza parte delle sue decime (15 marzo 1089).

Fonti. A. L'orig. attualmente manca. — B. Ediz. *M. h. p.*, *Ch.*, I, 686 seg., che si dice condotta sull'«originale», il quale sarebbe allora esistito nell'«*Archivio di Corte*, *Abbazia di Cavour*, mazzo I».

Mft. di publ. In mancanza di meglio, mi restringo a riprodur B, con qualche correzione.

(C) (1) In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Nos Vuitelmus diuina prouidentia ta[*u*]rinensis (2) ecclesie episcopus... [*dispens*]atio (3) diuina que cuncta creans gubernat ideo nos ad pontificalis dignitatis laborem uocauit ut normam uiuendi et exemplum uite nobis subiectis monstremus et hiis quos domesticos fidei noscimus ope fraterne dilectionis pro posse porrigamus. pastoris equidem sollerciam ita sibi commisse speculationis curam gerere oportet ut sic sollicitetur erga presentia quatenus quoque prouidere studeat que posteris suis sint (4) prospera atque profutura. Quapropter omnibus sancte dei ecclesie fidelibus notum fieri uolumus quod nos cuidam nostro monasterio in honore genetricis dei et intemerate uirginis marie in loco qui ab incolis caburro uocatur sacratus (5) ubi nunc abbas preesse uidetur ubertus nomine concessimus siue largimur ecclesiam sancti pauli apostoli in territorio cuiusdam uici qui a pagensibus uirle nominatur fundatam extra et prope eundem uicum cum cimitterio elemosi-

nis oblationibus appendiciis omnibus ad ipsam ecclesiam pertinentibus sicut sunt iuris episcopatus sancti iohannis cum tertia parte omnium decimarum ex prefato uico et omnibus finibus et pertinentibus annue procedentium. Quam nos cum omnibus superius insertis et sibi pertinentibus donamus cedimus atque tribuimus prelibato monasterio in iure et potestate atque proprietate eo uidelicet ordine ut predictus abbas successoresque sui ab hinc (6) et deinceps habeant licenciam et facultatem prefatam ecclesiam cum omnibus sibi pertinentibus regendi ordinandi commutandi et ad utilitatem ipsius monasterii proprietario possidendi iure omni contradictione tam nostra quam nostrorum successorum remota. Nulla quippe persona siue magna siue parua aliquo prauo ingenio inquietare presumat diminuere infirmare quod nos per hanc decretalem paginam constituimus. Hoc ut omne per euum firmum et stabile maneat tam apud nos quam apud successores nostros propria manu sobscribendo tradidimus. Quin etiam anathematis uinculo innodamus. Si quis quod absit aliqua calliditate huic nostro decreto obuiare temptauerit ut sit anathema maranatha atque pars eius cum iuda traditore et absorbeat eos terra sicut dathan (7) et abiron factum est hoc anno dominice incarnationis milleximo octuagexímo nono indictione undecima idus martii.

+ Ego Adam [*indignus*] (8) presbiter libens subscripsi.
+ Ego petrus presbiter subscripsi.
+ Ego iterius castro... (9) subscripsi.
+ Ego gisulfus primicerius subscripsi.
+ Ego giselbertus co[*m*]ponens (10) subscripsi.

(1) B: *manca* (2) B: Tarinensis (3) B:...atio. *Compio la parola cfrtando col n.* XVI. (4) B: sunt (5) B: sacrato (6) B: abbhanc (7) B: athan (8) *In B vi sono invece puntini.* (9) *Qui vi è certamente un errore; ma non so come correggerlo.* (10) B: coponens.

XX.

Azzo del fu Oggero dona un manso ed un sedime in Macello all'abazia di Cavour (26 marzo 1091).

FONTI A. Orig. in *Arch. di St. Tor., Ab. Cavour*, mazzo VI. — B. Copia nel piccolo *Chart. Caburr.*

MET. DI PUBL. Si riproduce naturalmente A. — Edit. F. GABOTTO.

(S. T.) Anno ab Jncarnatione domini nostri Jesu Christi millexímo nonagexímo primo septimo kalendas aprilis Jndicione tercia decima Monasterio caburrensi sanctę Marię ubi nunc domnus Vbertus abbas preesse uidetur ego azo filius quondam ogerij qui professus sum lege uiuere longobardorum offertor et donator in predicto mo-

nasterio presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iuxta auctoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet insuper quod melius est uitam possidebit ęternam. Jgitur ego qui supra azo dono et offero in predicto monasterio sanctę M[arię]. a presenti die mansum unum cum omnibus rebus ei pertinentibus in mazadello et in eius territorio positum qui est rectus et laboratus per Rufinum omnia sicut ipse rufinus ad partem ipsius detinet mansi atque sedimen unum in eodem loco mazadello positum ac per eundem Rufinum cultum cum omnibus eidem sedimini pertinentibus rebus que iam ego qui supra azo dono et offero a presenti die res alias omnes quas ego habeo et teneo in prenominato loco mazadello ad meum dominicatum in prelibato monasterio sanctę M[arię]. omnia et ex omnibus quę mei iuris sunt sicut ad meum dominicatum habeo teneo et possideo per me aut per meos agricolas. Jn Jntegrum. Quę autem suprascriptas res omnes tam predictum mansum cum omnibus rebus ei pertinentibus atque prenominatum sedimen siue alias omnes res ad meum dominicatum in eodem loco mazadello pertinentes iuris mei superius dictas una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur Jn Jntegrum ab hac die in prelibato monasterio sanctę M[arię] a presenti die dono cedo confero et per presentem cartam oblationis ibidem habendum confirmo faciendum exinde a presenti die pars predicti monasterii proprietario nomine quicquid uoluerit sine omni mea et heredum meorum contradictione pro animę męę mercede Equidem spondeo atque promitto me qui supra azo una cum meis heredibus in predicto monasterio sanctę [Marię] aut cui pars predicti monasterii dederit suprascriptas res qualiter supra legitur Jn Jntegrum ab omni homine defensare quod si defendere non potuerimus aut si ab eo exinde aliquid per quoduis ingenium subtrahere quesierimus tum in duplum suprascriptas res in monasterio eodem sanctę marię restituamus sicut pro tempore fuerint meliorate aut ualuerint sub extimatione in consimilibus locis. Actum in loco qui uocatur inuides feliciter. Signum † manus supradicti azonis qui hanc oblationis cartam fieri rogauit eique relecta est.

Signa + + + manuum ottonis. Alberti. [Arno]ldi testes. Ego giselbertus componens subscripsi.

XXI.

Deodato del fu Bergoino dona certa decima all'abazia di Cavour, alla quale Guglielmo del fu Pietro di Cavour dona pure quanto possiede in Macello ed in Testona (fine sec. XI o principio sec. XII).

Fonti A. Orig. in *Arch. di. St. Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI, di due inchiostri, l'uno pel primo alinea e per l'ultima riga; l'altro, più carico, pel secondo allnea.

Osservaz. I figli di Deodato di Cavour vivevano verso il 1140; Pietro di Cavour, padre di Guglielmo, viveva verso il 1090: l'atto è dunque della fine del sec. XI o del principio del XII. — Edit. F. Gabotto.

Ego Deodatus filius Bergoini Dono domino et sancte dei (1) genitricis Marie et caburrensis aecclesie pro redemcione anime mee et patris mei et matris mee duas partes decime mei (1) quas habebam in braida quę laboratur per manus monachorum supradicte ecclesie tali tenore ut media pars sit ecclesie seruientibus: alia autem hospitibus. Si quis autem hanc meam donacionem calumniare uoluerit. maledicatur. sicut datan et abiron. et cum iuda traditore dampnetur. Hec autem donacio facta est in die pascue in manu ugonis abbatis. plurimis uidentibus scilicet Vgonis fratris ipsius. et adam. Stephano capellano colis; et Ornati. et Aimo de uellana.

In presencia bonorum hominum quorum nomina supter leguntur inuestituram fecit Willelmus filius Petri caburrensis. in manus Vgonis abbatis. pro redemtione anime suę et parentum suorum de omni alode suo iure propinquitatis que sibi euenit in loco (2) de mazael et in finibus eius. et en tastona et in finibus eius excepto unum sedimen quod est in pignus pro. vi. solidis pictauiensi[*bu*]s et istud sedimen dedit tali tenore nepte sue ut ipsa eum redimat. et est sedimen aruio bouomi et in uita sua habeat. et post eius discessum neque filii si fuerint. neque ullus heres eum habeat sed ad ecclesiam sine aliquo tenore recedat. Hoc autem suprascriptum donum Willelmus fecit. ut neque. abbas neque aliqua persona eum ab ecclesia expellat. sed semper in usu fratrum permaneat. Quod si aliter fecerint ad propinquos ipsius redeat. Signum Pagani. Signum Adam. Signum Ornati. Signum Attonis. et alios quamplures

Ug[*o*] notarius mediam autem partem *(sic)*.

(1) *Lo spaziato è in sopralinea, ma stessa mano.* (2) *Dopo, leggesi ancora* dela *raschiato.*

XXII.

Nitardo di Morozzo dona all' abazia di Cavour quanto possiede in Fontanile ed in Roncaglia (6 marzo 1123).

Fonti. A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XIII, in *Arch. di St. di Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI. — C. Ediz. parziale in Muletti, *Mem. stor. Sal.*, II, 11 seg.

Osservaz. La copia B porta la data 1120, che non concorda coll' indizione; la copia C porta invece la data 1123, che concorda perfettamente.

Met. di publ. Si riproduce B, correggendo la data con C. — Edit. E. Durando.

Anno ab incarnacione domini nostri Jhesu christi M° C° XX° III° sexto die mensis marcii Judicione prima. Ego nitardus de morocio

concedo et largior seu ad habendum confirmo monasterio sancte marie de caburro quicquid habere uel possidere uidebor in tota curte que dicitur rongalla ut habeat teneat et possideat sicut legitimo instrumento monstratum est et probatum ab ipsis predicti monasterii monachis donum accepisse de predicta curte uidelicet roncalla a domina comitissa adalaida coram domino manfredo marchione silicet dono concedo predicto monasterio in omni territorio et dominio de fontanilio ut habeat usum et potestatem boschiandi tam de viridis lignis quam de siccis ad omnia que sibi necessaria fuerint sicut monstratum et probatum est legitimo instrumento coram manfredo marchione (de saluciis) a predicti monasterii monachis accepisse donum a predicta domina adalaida comitissa Concedo adque ad habendum confirmo quicquid predictum monasterium ad presens possidet iu fine curtis de fontanilio uel a modo in antea adquirere poterit. Jnsuper per cultellum festucam nodatam uantonem uasonem terre et ramum arboris in eodem monasterio legitimam facio uendicionem et instrumeutum et me exinde foras expuli uuarpiui et absentem feci et in proprietatem ipsius monasterii habendum reliqui faciendum exinde a presenti die pars eiusdem monasterii proprietario nomine quicquid uoluerit sine omni mea et heredum ac proheredum meorum contradictione uel re peticione. Si quis uero quod futurum esse non credo si ego qui supra nitardus quod absit aut ullus de heredibus ac proheredibus meis seu quelibet oposita persona contra hanc cartam donacionis ire quandoque temptauerimus earum causa per quoduis ingenium infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulerimus multam que est pena auri optimi uncias quinquaginta argenti pondera centum et quod repecierimus uendicare non ualeamus set presens hec carta donationis diuturnis temporibus firma permaneat atque persistat Et ego qui supra nitardus una cum meis heredibus ac proheredibus in predicto monasterio sancte marie aut cui pars ipsius monasterii dederit predictas res omnes qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare promitto. Quod si defendere non potuerimus aut si ab eodem monasterio aliquid per quoduis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum suprascriptas res ut supra legitur in eodem monasterio restituamus sicut pro tempore fuerint meliorate aut ualuerint sub extimatione in consimilibus locis. et bergamenam cum atramentario de terra eleuaui. paginam allo qui et bonezo notario sacri palacii iussu et uoluntate domini manfredi marchionis in cuius presencia hoc totum factum est sicut supra legitur tradidi et scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandam Actum in loco saluciis feliciter Signum † manus nitardi qui hanc cartam fieri rogauit Signum +

manus domini mainfredi marchionis qui consensit et auctoritatem predicto nitardo dedit Signum ++++ manibus guillelmi de morocio et helie et bonifacii de reuello et aicardi de bargiis testes. Signum +++ manibus anrici de busca et ainaudi de saluciis et alexandri de caburro testes. Ego allo qui et bonezo notarius sacri palacii scriptor huius carte post traditam compleui et dedi.

XXIII.

Robaldo del fu Nitardo di Morozzo conferma all' abazia di Cavour il dono, fattole da suo padre, di quanto possedeva in Fontanile ed in Roncaglia (13 febbraio 1140).

Fonti. A. L'orig manca. — B. Copia nel piccolo *Cart. Cahurr.* — C. Ediz. parziale in Angius, *Fam. nob.*, Vol. IV, *Morozzo*, 69.

Osservaz. L'indizione XV non concorda coll'anno 1143, che va corretto in 1140, nel quale infatti il 13 febbraio era di martedì.

Met. di publ. Si riproduce B, correggendo la data. — Edit. F. Gabotto.

Anno ab Jncarnatione Domini nostri Jesu Christi millesimo centesimo quadragesimo Jndictione quintadecima presentia bonorum hominum quorum nomina subter (1) leguntur Robaldus de Morocio filius quondam Nitardi donauit monasterio sanctę genitricis marię de Caburro et Domno Gi[*r*]berto Abbati et omnibus monachis in eodem monasterio deseruientibus sicut ante donauerat Nitardus pater eius pro redemptione animę suę et pro redemptione animarum omnium parentum suorum totum quod tenebat in fontanillo et sui Juris erat idest ecclesiam fontanilli cum omnibus quę sunt sui Juris et sibi pertinent(i) et partem de Roncala et quidquid ei pertinent et Pratum sabauium et pratum ęlemosinę ad Ceisam (2) et quidquid ad presens monasterium sanctę marię habet(3) in fine fontanili uel a modo [*in*] antea quoquo modo acquistare potuerit; hoc quoque Domnus Robaldus filius Nitardi de morocio donauit super Altare sanctę marię de Caburro per textum Sancti Euangelii quod manu sua tenebat coram testibus quorum nomina subter (1) scribuntur pręsente Girberto Abbate ed aliquibus monachis eiusdem monasterii Signa manuum [†] Rinaldi de morocio qui hoc breue recordationis et donationis fieri mandauit ++++ testes Alibertus ximpertus Arnaldus Ebbo monachi Paganus et vittor frater eius Audemarus de fontanillo vmbertus de fontanillo et vuillet[*us*] de fontanillo et uirbertus Comes et alij quamplures testes interfuerunt Et ego Goffredus notarius sacri palatii rogatus scripsi Actum est hoc in Curte Sancti Genesii de fontanillo die martis Jdus februarii feliciter.

(1) B: subtus (2) B: ceisem (2) B: habito

XXIV.

Gli abati di San Michele della Chiusa e di Santa Maria di Cavour convengono tra loro riguardo alla miniera d'argento di Val Chisone (1160).

Fonti. A. L'orig. manca. — B. Copia nel piccolo *Chart. Caburr.*
Met. di publ. Si riproduce B. — Edit. F. Gabotto.

[S. T.] (1) In nomine domini patris. filii et spiritus sancti. amen (2). per hanc cartam tradimus sequentium conuentionem factam inter ecclesiam beati Michaelis de clusa (3) per manum stefani abbatis et ecclesiam de caburro per manum humberti eiusdem abbatis pro ea parte decime argentarie quam habere uisa est in argenti fodina que est uel erit in ualle que dicitur clusoni (4) ita enim amicabili transactione compositum est inter utramque ecclesiam ut hanc partem decime equali (5) portione inter se diuident (6) medietatemque unaqueque habeat. ita tamen quod si contigerit aliquas expensas fieri pro ipsa decima uel circa ipsa recipienda recuperanda conseruanda exinde primo accipiantur ipse expense quod superfuerit sicut dictum est inter utramque ecclesiam diuidatur huic conuentioni siue transactioni uterque abbas assensit et fratres ex utraque ecclesia. facta autem hec questio est anno ab Jncarnatione domini millesimo centesimo sexagesimo per manus benedicti prioris de cella et bonefacij helemosinarii et ebonis prepositi de caburro hanc cartam scripsi Raimundus vice notarij et debet esse signata sigillo utriusque abbatis.

(1) B: *manca*. (2) B: Domini amen patris filij et Spiritus Sancti (3) B: Closa (4) B: Clusim (5) B: virili (6) B: diuidantur

XXV.

Federico [*Barbarossa*], *imperatore, conferma all'abazia di San Michele della Chiusa tutti i suoi possessi, tra cui l'abazia di Cavour* (31 dicembre 1162).

Edito, per la parte che interessa Cavour, in *Cartario di Pinerolo*, n. XLVI.

XXVI.

Giovanni Micha, del fu Oliviero, dona all'abazia di Cavour alcuni beni in questo luogo (6 giugno 1173).

Fonti. A. Orig. in *Arch. di St. Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI. — Edit. B. Baudi di Vesme.

Anno ab incarnatione domini nostri iesu xpisti millesimo cente-

simo septuagesimo tercio sexto die mensis iunii. indictione v Monasterio Sancte marie de caburro. Ego iohannes micha filius quondam oliueri qui professus sum ex nacione mea lege uiuere romana offertor et donator in prefato monasterio presens presentibus dixi. Quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus. iusta auctoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet insuper quod melius est uitam possidebit eternam. Jdeoque ego qui supra Johannes micha dono et offero a presenti die in eodem monasterio pro mercede et remedio anime mee et parentum meorum duo sedimina in loco caburri in rugada prefati monasterii. cum edificiis super habentes et cum omnibus suis pertinentiis cum omni honore et dominio et districto excepto recepto comitis. unum sedimen fuit iohannis cune. Alterum beliarde. cohorencie sunt. ex utraque parte terra monasterii. ex altera parte via. Que infrascripta duo sedimina in prenominato loco caburri posita iuris mei supradicta una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum ab hac die predicto monasterio sancte marie dono cedo confero et per presentem cartam oblationis ibidem habendum confirmo et legitimam facio tradicionem et inuestituram. et me exinde foras expuli uarpiui et absitatum feci et ad ipsius monasterii proprietatem habendum reliqui faciendum exinde a presenti die pars illius monasterii proprietario nomine quidquid uoluerit sine omni mea et heredum et proheredum meorum contradictione. Si quis uero quod futurum esse non credimus. si ego suprascriptus Johannes micha quod absit aut ullus de heredibus ac proheredibus meis seu quislibet interposita persona contra hanc cartam oblationis ire quandoque temptauerint aut eam per quouis ingenium perfringere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem *intu*lerimus penam xx[ti] librarum bonorum secusinorum. et quod repetierimus uindicare *non* ualeamus. Monachi uero prefati monasterii pro predicto dono debent pro memo*ria* anime mee et parentum meorum in uigilia sancti nicholai missas matutinas et uesperas cantare.

Actum in loco caburri in domo infrascripti monasterii. Sig † num manu[*um suprascripti Johan*]nis miche qui hanc cartam fieri rogauit. Sig ††††††† na testium. Valfredus. Bru*nus*. Anricus. arducio bone filie. Vilielmus de saluciis. Rodulfus, Johannis de marcho de suauiis. Anfusus de luaguasco.

Ego Lanfrancus notarius sacri palatii componens scrip*si subscripsi* et interfui.

XXVII.

Milone, vescovo di Torino, dona all'abazia di Cavour le de-

cime dei ronchi nuovi ed altre in Val Chisone (31 ottobre 1175).

Edito criticamente in *Cartario di Pinerolo*, n. LI, da F. Gabotto.

XXVIII.

Guglielmo Borgesio del fu Guglielmo di Martino di Cavour vende quattro giornate di terreno all'abazia di Cavour (17 ottobre 1190).

Fonti. A. Orig. in *Arch. di St. Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI. - Edit. B. Baudi di Vesme.

Anno ab incarnatione domini. M.º C.º xc. Jnd. viiii. xvi kalendas nouembris iussit Willielmus borgesius filius quondam domini Willelmi martini de caburro hoc scriptum memoriale fieri de quatuor iornatis terrę quas uendidit ipse Willelmus borgesius ecclesie Sanctę marię de caburro in manum domini Wiuiani abbatis eiusdem ecclesie. precio. lx. solidorum bonorum nummorum secusiensium. Et pactus est predictus Willelmus protegere. defendere. varire predictas iiijor iornatas pro omni posse suo ab omni homine bona fide ad commodum predictę ecclesię et seruitorum eius per se et per heredes suos ut eas scilicet iiijor iornatas cenobium Sancte marię de caburro in allodium possideat in perpe*tuum*. Concessit hoc mainfredus frater prenominati Willielmi borgesii Johanni mechia consanguineo eius. Coheret hac terra partim via que ducit ad Sanctum genesium. et partim terre Sancti mauricii de caburro. Venditio infrascripta rata est nec potest irrita fieri. roborata bona fide et testimonio uirorum qui interfuerunt predictę conuentioni. Factum est caburri in claustro Sancte marie feliciter. Testium nomina hec sunt. Dominus nicolaus de bagnolio monacus. petrus crotus. petrus p..... iordanus et torinus monachi. Henricus de caburro. Mainfredus. Johannes mechia. raimun*dus*. petrus daniel. laurentius et bonus iohannes. ✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝ hec sunt signa manuum; Et ego Willelmus imperiali[s] aulę notarius hoc scriptum feci et composui;

XXIX.

Parecchi vassalli dell'abazia di Cavour riconoscono e consegnano quanto tengono in feudo da essa (principio sec. XIII).

Fonti. A. Orig. membranaceo frammentario, in *Arch. di St. Tor.*, *Ab. Cavour*, principio sec. XIII — Edit. B. Baudi di Vesme.

....nto suo dixit quod Jacobus...... quondam fuerunt ospicii dicti Aimaris Jn.......ultra pelexem.......et tenentur a monasterio Caburi...

edium prati a dicto monasterio iacentes Jn Eodem territorio loco ubi dicitur in marzeruto quibus coherent Rufinus bozardus et Jacobus molianus. Jtem tenet predictus Jacobus a dicto monasterio Saytoratam unam prati in eodem loco. Coherent cohmune et dictus Jacobus et Rufinus bozardus.

Jtem Petrus de Aymaro eiusdem loci tenet et possidet a dicto monasterio in eodem fine medietatem trium desnatoriarum terre ubi dicitur adpud Sanctum vincencium quibus coherent dictus petrus et marinus reaudus et via. Jtem tenet dictus petrus a dicto monasterio Jornautas VI terre iacentes loco ubi dicitur ad muxilonum. quibus coherent via caburi et Jacobus caualerius et Audisenci (1)

Jtem Jacobus vazolius. tenet. a dicto monasterio saytoratas iiijor prati in marzaruto coherent Jacobus petitus et Jacobus scazatus et comune ad fictum d. iiijor.... (1)

Jtem prebuit testimonium ueritatis prefactus Amictus quod bertinetus de bagnolio tenet a dicto monasterio Jornatam unam terre ubi dicitur ad pereratum cui coherent via(m) qua itur ad becayras et petrus de Aymar et dat fictum denarium J vian. Jtem tenet dictus bertinetus a dicto monasterio in eodem territorio Jornatas iij terre quibus coherent dictum monasterium et dominus Arduinus de bagnolio ubi dicitur ad leboletum et dantur ficto den. iij vian. Jtem tenet dictus bertinetus Jornatas iiij terre que quondam fuerunt maurini iacentes ubi dicitur ad marzerutum quibus coherent Johannes melicha et heredes domini Aycardi ad fictum den. viij vian. Jtem Jornatas ij terre quas habuit a rufino bozardo. coherent via bargiarum et ipse bertinetus ad fictum den. iij.

Jtem Poleta felua tenet a dicto monasterio Jornatas duas terre et dat quintum quibus coherent Willelmus Aicardus et Johannes milica et via ubi dicitur ad nocrium pautacii.

Jtem Rufinus bozardus tenet possessiones infrascriptas a dicto monasterio Jornatas vj terre ubi dicitur ad podia ultra corpexetis quibus coherent via caburi et Jacobus scaza et bertinus capra ad fictum den. XII vian.

Jtem peciam unam terre in Soauiis. cui coherent dominus bergondio de bagnolio et Ehredes quondam martini borgessii et [v]ia (2) ad fictum den. iiij vian.

Jtem in muxilono Jornatas duas quibus coherent dictus rufinus et runcazamt (?) et petrus de Aymaro et via ad fictum den. iiij.

Jtem iornatas iiij in petra furcunera coherent dictus rufinus et Willelmus caudora ad fictum den. iiij.

Jtem pecia una terre coherent petrus de Aymar et lifea et bertinetus de bagnolio ad fictum den. J vian.

Jtem saytoratas v prati Jacent ubi dicitur ad doerios donne galeane. quibus coherent Jacobus vignolius et brunus et lifea ad fictum den. viij.

Jtem pecia una terre in casaliciis coherent illi de turre et estrata caburi ad fictum den. iij. Jtem pecia una terre in petra furcunera coherent dictus Rofinus a duabus partibus et ehredes quondam martini borgisii ad fictum den. iiij.

Jtem Aymaretus muxilonus de bubiana tenet a dicto monasterio Jornatas iiij terre iacentes in vilarnaudo. coherent Noarii mali bubulci et Jacobus melianus et petrus de Aymaro ad fictum den. vj.

(3) + Item tenet Johannes de maengo iij disnatoratas terre in frascherio coherent heredes domini Aycardi et heredes Salamoni notarii ad fictum den. ij vian.

Jtem Petrus falcus de bubiana tenet a dicto monasterio disnato_ratas iij terre iacentes ubi dicitur ad noerium mali bouerii quibus coherent Jacobus petitus et berta meliana et via ad fictum den. v vian.

Jtem......

(1) *Scrittura più moderna, fine sec.* XIII. (2) *Parola scomparsa per macchia d'umido.* (3) *Scrittura più moderna, come sopra.*

XXX.

Pietro di Cavour, del fu Stefano, cede sette giornate di terreno all'abazia di Cavour (19 dicembre 1202).

FONTI. A. Orig. in *Arch. di St. Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI. — Edit. E. DURANDO.

[S. T.] Anno dominice incarnacionis Millesimo cc secundo XIIII die ante kalendas Januarii indicione quinta Presencia bonorum hominum quorum nomina hic subter leguntur Petrus qui dicitur de caburo filius quondam stephani fecit finem et refutacionem atque transactionem in manu et potestate dominj Nicolai abbatis ecclesie et monasterii beate marie de caburo et de fratribus suis Nominatiue de sep-

tem Jornatis terre que iacent in territorio caburo iusta braidam predicti monasterii ubi dicitur campum de albarà cui coheret ei viam que dicitur a serra uorentinum de allia gualfredus de bargis de tercia ardicionus de plociasco et hec homnia cum omnibus sicut supra legitur in hac fine et transactione permanere [promiserunt] cum stipulacione subnixa in illo uero hordine sicut supra legitur. Jta quod a modo in antea non sit illi qui supra petrus nec eius sumissis personis licencia uel potestas agendi uel causandi placitum nec intentionem conueniendi aut aliquam requisitionem faciendi contra ministri predicto monasterio uel eius successores de predictum campum ut supra legitur sed eaudem omni tempore tacitus et contentus esse et permanere debet et si aliquod datum uel factum habuerit et elleuuauerit et ecciam auctor et defensor non extiterit tum componere debet nomine pene libras x reforciate monete et pena(m) data(m) et hanc cartam in suo robore permaneat et per hanc finem at transactionem recepit iamdictus petrus de predictus abbas libras IIII reforciate monete et insuper iurauit in sancta dei euangelia suprascripta hoc finem et transactionem tenere in perpetuo per se et per suos heredes versus predictum monasterium et iornatas siue predictam terram non habeat obligata nec pro pignore nec pro alio modo ad nullam personam set de predictum monasterium teneat predictum feudum. Quia sic inter eos conuenerunt Actum in monasterium sancte marie de caburo. Signum manus † prenominatus petrus qui hanc cartam finis et transactionis fieri rogauit Signum + + + + + + + manus dominus petrus simundo dominus reduffus dominus gulielmus..... dominus Jacobus dominus taurinus dominus petrus de uerboso dominus gusbertus suprascripti domini monachi ibi fuerunt aucardus guilelmus borgexia guilielmus filius quondam mainfredi Vbertus bertolomeus et ipsi interfuerunt testes

Ego Guifredus notarius sacri palacii hanc cartam transactionis scripsi.

XXXI.

I signori Nicolò ed Ardizzone, figli del fu signor Giordano di Cavour, vendono all'abazia di Cavour la loro parte della decima di Fontanile (28 settembre 1206).

FONTI A. Orig. in *Arch. di St. Tor., Ab. Cavour*, mazzo VI. — B. Copia nel piccolo *Chart. Caburr.*

MET. DI PUBL. Si riproduce naturalmente A. — Edit. F. GABOTTO.

(S. T.) In presencia bonorum uirorum quorum nomina subter leguntur palam sit omnibus hominibus presentem cartam audientibus

quod dominus nicholaus et dominus ardiçonus filii condam domini iordanis de caburro fecerunt uendicionem et transaccionem sub dupla defensione ad proprium de sua parte decime quam prefati dominus nichola(u)us et dominus ardeçonus (quod) habebant et possidebant in territorio et poderio de fontanilio. domino robaldo de montemalo abbati monasterii sancte marie de caburro et eius successoribus prefati monasterii administratoribus. Eo modo quod dehinc in antea habeant teneant et possideant predictam decimam. predictus abbas de caburro et eius successores in pace sine contradicione prefati domini nicholai et domini ardeçonis fratris eius et suorumque heredum cum sua defensione ab omni persona defendere promiserunt. et si defendere non potuissent promiserunt eis restituere in consimili loco equipollenti predicte decime. et si predictum monasterium placitaretur de dicta decima per aliqua[*m*] persona[*m*]. de predicta decima in toto uel in parte predicti fratres dominus nicholaus et dominus ardeçonus promiserunt eis defendere et custodire et saluare contra quamlibet personam. et taliter inuestituram fecerunt in manibus predictus dominus robaldus abbas et eius successores predicti monasterii de predicta decima in feudo gentiliter faciendo eis in festo sancte marie medio augusti annuatim duo denarios de seruicio si erint in ecclesia ad missam debent eis dare et si non essent ibi in predicto monasterio remaneant dictos duo denarios*(sic)* inreuorabiliter. ipsi sicut supra legitur et hoc in pace. pro qua uendicione fuerunt confessi dominus nicholaus et dominus arducio parte dicti nicholai se abuisse et recepisse precium a dicto monasterio centum solidorum secusinorum ueterum et xl. solidos secusinorum nouorum. et duo modia pulcre siliginis ad mensuram legalis(*sic*) de caburro. Renunciando excepcioni non recepte pecunie et omnibus legum uaxiliis*(sic)* et si plus ualeret de dicto precio eis recto dono dederunt ut melius potuerunt pro animarum suarum et suorum predecessorum et taliter preceperunt predicti fratres istam cartam fieri ad opus predicti monasterii. actum est hoc in caburro ante cellarium predicti monasterii. testes fuerunt dominus turinus prior. dominus petrus de uignolio. dominus gullinus, guido de barbatorum. villelmus prouincialis. bernardus ganbagrossa. Currente Millesimo cc vj. indicione viiij. iiij kal. octubris. Et ego petrus Notarius interfui et scripsi. et hec omnia supradicta iurauerunt atendere.

XXXII.

Giacomo, vescovo di Torino concede quattro cappelle del territorio di Cavour all'abate di tal luogo (s. d., ma fra 1207 e 1231).

Fonti. A. Orig., in *Arch. arcivescov. di Tor.*, Categ. xl, mazzo I, portante un sigillo o-

vale di cera bianca, che rappresenta un vescovo benedicente, attorno a cui si possono ancora leggere le seguenti lettere ✠SI.....NENSIS EPS., appeso ad un cordone di seta rossa. Notevoli le i allungate sotto riga. Alcune forme arcaiche nelle lettere. Le segnature del Vescovo e dei Canonici sono di un'unica mano, differente però da quella del testo della bolla; però i SS. (subscripsi) paionmi tutti autografi. È pure autografa, e di altro inchiostro, di colore nero azzurro, la segnatura del prevosto di Testona.

Osservaz. È incerto se il documento appartenga a Giacomo I (1207-1226) od a Giacomo II (1226-1231) — Edit. B. Baudi di Vesme.

In nomine sancti et indiuidue trinitatis. patris. et filii. et spiritus sancti ;· Amen ;· (1) Ja[*cobus*] sola diuina miseratione Taurinensis ecclesie Episcopus dilecto in xpisto fratri. N. abbatj et dilectis filiis capitulo Monasterii Sancte Marie Caburrensis: in perpetuum. Justis petentium desideriis dignum est facilem prebere consensum et uota que a rationis tramite non discordant: effectu persequente complere. Eapropter dilecte in xpisto frater et dilecti filij uestris iustis petitionibus benignum impertientes assensum. Ad honorem dei et beatj Johannis baptiste patronj nostrj quatuor capellas in territorio Caburri sitas: quarum una est in superiorj opido in honore Sanctj Jacobj apostolj. Secunda in inferiorj opido in honore Sancti Michaelis archangelj. Tertia in decliuo ipsius montis in honore Santj Mauritij: Quarta in Marchailio ipsius Caburrj in honore Sanctj Martinj. cum omni integritate idest cum Casis. Sediminibus. pratis. Terris cultis et incultis. decimis. primiciis. oblationibus. Judicatis. et generaliter cum omnibus earumdem sibj pertinentiis. sicut sunt iuris episcopatus Sanctj Johannis: Saluo tamen iure Albergarie et Tallie nostre et omni alio iure Taurinensis ecclesie quod ipsa Taurinensis ecclesia. habere debet in aliis ecclesiis sue diocesis cum omnj debito honore et reuerentia et saluo iure plebis ipsius Caburrj: Vobis nomine Monasterii Sancte Marie Caburrensis concedimus donamus atque largimur nomine Taurinensis ecclesie (2) in perpetuum. in iure et potestate atque proprietate. Eo uidelicet ordine: ut tu frater Abbas successoresque tuj Abhinc et deinceps habeatis licentiam et facultatem: ius et potestatem: prefatas capellas regendi. gubernandi. ordinandi. sacerdotes et clericos ibj costituendj et commutandi. et ad utilitatem ipsius monasterii proprietario iure possidendi. omni contradictione tam nostra quam nostrorum successorum remota. Retinendo tres denarios secusienses nobis nostrisque successoribus annuatim pro condictione soluendos a qualibet predictarum quatuor capellarum. Decernimus quoque ut nulla ecclesiastica uel secularis persona siue magna siue parua. aliquo prauo ingenio. inquietare presumat diminuere: infirmare: quod nos per hanc decretalem paginam constituimus. Hoc autem ut omne per euum: firmum et stabile maneat tam apud

nos quam apud successores nostros: propria manu subscribendo firmamus et sigillo nostro corroboramus. et clericis nostris tradidimus (3) subscribendum. Quin etiam anathematis uinculo innodamus: si quis quod absit aliqua calliditate huic nostro decreto obuiare seu contraire temptauerit ut sit anathema maranatha. Sitque pars ejus cum iuda traditore: et absorbeat eum terra sicut dathan et Abiron. Omnibus uero iamdicto monasterio hec et alia sua iura conseruantibus a domino deo omnium bonorum remuneratore : sit pax in hoc seculo : et in futuro: eterne beatitudinis premia asequi mereantur. Amen. Amen. Amen. fiat. fiat. FJ AT.

§ ego iacobus sola diuina miseratione Taurinensis episcopus: subscripsi § Ego Henricus archidiaconus subscripsi § Ego otto Taurinensis prepositus et domini pape (4) subdiaconus laudaui et subscripsi. § Ego Ubertus Archipresbiter Taurinensis ecclesię. subscripsi. § Ego Eurardus primicerjus Taurinensis. subscripsi. § Ego petrus nabor Taurinensis canonicus subscripsi. §Ego Mainfredus Taurinensis canonicus subscripsi.

Ego. V. testonensis prepositus et taurinensis canonicus. subscripsi.

(*Sigillo*).

(1) *Lettere grosse.* (2) *In sopralinea, di mano del notaio.* (3) Tradimus *corretto in sopralinea in* tradidimus (4) $\overline{\text{P P}}$

XXXIII.

Il signor Bergondio, del fu signor Gualfredo, transige alcune differenze coll'abazia di Cavour (1211, s. d.).

FONTI. A. Il docum., nonchè l'orig. manca. — B. Nella copia C del doc. V si leggono, dopo il tratto riferito alla lettera B del doc. VI, queste altre parole: « V'è una concordia e conventione fatta del 1211 tra il S.r Bergondio figlio del q. Valfredo, e l'Abbate Bernardo col ceder quello alcuni beni e denari del Monastero usurpati e con giuramento di mantenere e accomodar le ripe et argini del Condotto et acqua di (detta) Bialera, e l'Abbate all'incontro, di parere di Pietro Abbate di S. Michele arbitro deputato di queste differenze, promette di dare ogn'anno al sudetto Bergondio due misure di segala, un moggio di grano, et uno d'orzo. V'è anco un instrumento d'obbligo fatto dal S.r Robaudo di custodire, e difendere detto acquedotto all'Abate Uberto ». — B. BAUDI DI VESME.

XXXIV.

Papa Innocenzo III concede all'abbazia di San Michele della Chiusa diversi privilegî, e le conferma tutte le sue possessioni, fra cui l'abazia di Cavour (11 aprile 1216).

FONTI. A. Orig in *Arch. di Tor., Ab. S. Michele della Chiusa*, mazzo I. — Edit. E. DURANDO.

INNOCENTIUS episcopus seruus seruorum dei dilectis filiis Abbati clusini monasterii eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem uitam professis Jn Perpetuum. Desiderium quod ad religionis propositum et animarum salutem pertinere monstratur. animo nos decet libenti concedere et petentium desideriis congruum impertiri sufragium. Eapropter dilecti in domino filii uestris insertis postulationibus clementer annuimus et felicis recordationis LEONIS. ALEXANDRI. GREGORII. URBANI. PASCALIS. CALISTI. INNOCENTII. EUGENII. ANASTASII ET ALEXANDRI predecessorum nostrorum Romanorum Pontificum uestigiis inherentes Clusinum beati Michaelis Monasterium quod ab illustri uiro hugone nomine dissuto Aueniensis regionis indigena in Taurinensi parrochia intuitu deuotionis fundatum et in monte Pyrciriano quem ipse ab Arduino marchione statuto pretio comparauit. constructum est et ab eodem apostolorum principi beato petro esse constat oblatum. sub eiusdem apostolorum principis et nostra protectione suscipimus et presentis scripti priuilegio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones libertates et immunitates et quecumque bona idem monasterium im presentens iuste et canonice possidet aut in futuris concessione pontificum largitione Regum uel Principum. oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestando domino poterit adipisci firma uobis uestrisque successoribus et illibata permaneant. Jn quibus hec propriis duximus exprimenda uocabulis. Jn episcopatu Taurinensi abbatiam sancte marie de pinariolo sum omnibus pertinenciis suis. Abbatiam de caburro cum omnibus pertinenciis suis Abbatiam caramannie cum omnibus pertinentiis suis. Apud Taurinum ecclesiam beati Michaelis cum pertinentiis suis. Carniano Ecclesias sancti Remigii et sancte Marie. Ecclesiam sancti martini de allodio. Ecclesiam de Brenetis. Ecclesiam sancti Johannis in cauallario. Ecclesiam sancti Jacobi de cherio. Villam Gauenni cum ecclesiis. Curtem sablonis cum cappella. Curtem Euorii cum capella. Curtem de alpiniano cum ecclesia beati Jacobi. Curtes de Caza et de uillario cum ecclesiis. Jn episcopatu Yporiensi ecclesiam sancti michaelis de Clauasio. Ecclesiam de Logis cum pertinentiis suis. Ecclesiam de carauino. Ecclesiam Turris danielis. Jn episcopatu uercellensi ecclesiam sancte marie de Bainolio cum pertinentiis suis. ecclesiam de poblelo. ecclesiam de Sturia. Jn episcopatu Astensi. Abbatiam sancti christofori cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam de febliniis. Ecclesiam de Quatuordecim. Ecclesiam de malamorte. Ecclesiam sancte marie de (malamorte) monte alto. Jn episcopatu Aquensi. ecclesiam sancti petri de muasca et Capellam sancti Nicholai. Ecclesiam montis bosee cum pertenentiis suis. Ecclesiam sancti Nazarii. Jn episcopatu Terdonensi ecclesiam summe ripe. ecclesiam

de Nizolasco. ecclesiam sancti Gregorii de Ceta. Ecclesiam sancti michaelis de campo. Ecclesiam de Rondonaria. Ecclesiam de castro ueteri. Ecclesiam de morellusc. Jn episcopatu Januensi ecclesiam sancti Christi. ecclesiam de Calasio. ecclesiam de Cugurno. Jn episcopatu Nouariensi ecclesiam de Perusio cum pertinentiis suis. Jn episcopatu Papiensi ecclesiam sancti Jacobi cum appenditiis suis. ecclesiam montis bersarii. Ecclesiam sancti Michaelis de loreto cum pertinentiis suis. ecclesiam de Bleoniis. ecclesiam de uiginti. Ecclesiam sancti Blasii. Jn episcopatu Placentino ecclesiam Trauazani. Ecclesiam de Rizolio. ecclesiam Rotefredi. Jn episcopatu Cremonensi ecclesiam de Campomacro. ecclesiam de Caranoua. Jn episcopatu mantuano ecclesiam Curte attonis cum pertinentiis suis. Jn episcopatu Parmensi ecclesiam de Podaoleio. ecclesiam sancti Blasii. ecclesiam de felegaria. Jn episcopatu Ebredunensi ecclesiam de culea cum pertinentiis suis. Jn episcopatu Vapincensi ecclesias Talarni. sancti Michaelis. sancti Gregorii. sancte marie, Ecclesiam sancti aureoli cum pertinentiis suis Ecclesiam de misonio. Ecclesiam de Cigordio. Ecclesiam de... (1) Ecclesiam de Rocha. Jn episcopatu Diensi monasterium sancti mauricii cum omnibus pertinentiis suis. Jn episcopatu magalonensi ecclesiam sancte crucis de melgorio. Jn episcopatu Auinionensi ecclesiam sancte marie de cadelano. Jn episcopatu Narbonensi Abbatiam de Joann cum omnibus pertinenciis suis. Monasterium sancti michaelis de monte laureto cum pertinentiis suis. Jn episcopatu Gerundensi monasterium sancte marie de ceruiano cnm pertinentiis suis. monasterium de Crusiliis cum pertinentiis suis. Jn episcopatn Carcasonensi abbatiam sancti ylarii cum pertinentiis suis. Jn episcopatu Tolosano Abbatiam sancti petri de curte cum pertinentiis suis Monasterium sancti michaelis de Castello cum appeditiis suis ecclesiam de Vernolio Ecclesiam de Auinione ecclesiam sancte Gabelle. Jn episcopatu Conuenarum ecclesiam sancti Juliani ecclesiam sancti martorii Jn episcopatu Coseranensi ecclesiam sancti Gerontii. Jn episcopatu Caturcensi monasterium sancti Johannis de Caterlio cum omnibus pertinentiis suis ecclesiam de albiniaco cum pertinentiis suis ecclesiam de Geruaia Jn episcopatu Pictauensi ecclesiam sancti Michaelis de monasteriis cum pertinentiis suis Jn episcopatu Bituricensi monasterium sancti Michaelis de monticlaro cum pertinentiis suis ecclesiam sancti Desiderati ecclesiam sancti Amandi Jn episcopatu Claromontensi monasterium sancti michaelis de Saluiaco cum pertinentiis suis Monasterium de Cumiliaco cum pertinentiis suis ecclesiam de Arlenco Jn episcopatu Lugdunensi ecclesiam sancti Johannis. Jn episcopatu Auitiensi ecclesiam de aureo cum pertinentiis suis. Jn episcopatu Lausanensi ecclesiam de Burcio cum pertinentiis suis Jn episcopatu

Sedunensi ecclesiam de Portu Valesio. Jn episcopatu Gebennensi ecclesiam de Aerio ecclesiam de Megena cum pertinentiis suis ecclesiam de campo munito Ecclesiam de Ulgura. Jn episcopatu Tarentasiensi ecclesiam de Alundia ecclesiam de Aima. Jn episcopatu Gratianopolitano ecclesiam de montelosio ecclesiam de fracta ripa Jn episcopatu Maurianensi ecclesiam sancti Marcelli de Camera cum appenditiis suis. Jn apulia(m) ecclesiam sancti Leonardi cum pertinentiis suis. Porro iamdictum monasterium a Taurinensis episcopi potestate dispositione et exactione qualibet liberum omnino fore decernimus quemadmodum supradicti predecessoris nostri paschalis pape sanctione noscitur institutum Obeunte uero te nunc eiusdem loci abbate uel tuorum quolibet successorum nullus cum qualibet surreptionis astutia seu uiolentia preponatur nisi quem fratres communi consensu uel fratrum pars maioris et sanioris consilii secundum deum et beati Benedicti. regulam prouideant eligendum. electum autem a Romano Ponifice uel de mandato suo ab alio consacretur sicut B. predecessor tuus a Tarantasiensi archiepiscopo consecratione de mandato sedis apostolice noscitur suscepisse. Cellas sane eiusdem cenobii in quibuscumque partibus sitas eam libertatem obtinere statuimus ut nulli prorsus episcoporum liceat earum prepositos Clusini cenobii monachos ad sinodum cogere nec ipsos aut easdem cellas preter assensum et conscientiam Romani pontificis excomunicare uel etiam interdicere quatinus a diuinis officiis cessare debeant nisi pro comuni prouincie interdicto et tunc monachis uestris licitum sit in ecclesiis uestris suppressa uoce exchetis excomunicatis et interdictis non pulsatis tintinnabulis diuina officia clausis ianuis celebrare. Crisma uero oleum sanctum consecrationes altarium dedicationes ecclesiarum ordinationes monachorum seu clericorum qui ad sacros ordines fuerint promouendi de consueta clementia ac benignitate apostolice sedis uobis liceat in monasterio uestro et in Burgo sancti Ambrosii a quocumque malueritis episcopo catholico suscipere Jn aliis autem locis uestris sicut consueuistis sacramento que dicta sunt recipietis Causas uero monasterii uel cellarum eius nullus parrochianorum episcopus aut etiam legatus inuitis fratribus tractare aut iudicare presumat nisi sit de episcopis uel de cardinalibus nostris collateralibus Precipimus etiam ut omnes ecclesie seu căpelle uestre et cimiteria libera sint et omnis noue atque indebite exactionis immunia preter consuetas episcopi paratas et iustitias in presbiteros si aduersus ordinis sui dignitatem offenderint exceptis nimirum ecclesiis illis que absque huiusmodi subiectione in abbatis potestate subsistunt. Hoc preterea capitulo decreuimus adiungendum ut in parrochialibus ecclesiis quas tenetis presbiteri per uos eligantur et episcopo presententur quibus si idonei fue-

rint episcopus animarum curam absque malitia et dilatione commutet ut de plebis quidem cura ei respondeant. uobis autem pro rebus temporalibus ad ecclesias pertinentibus debitam subiectionem impendant. Auctoritate quoque apostolica constituimus ut a monachis cellarum uestrarum de noualibus que propriis manibus aut sumptibus excoluerint siue de nutrimentis suorum animalium nullus omnino decimas presumat exigere. Nulli ergo omnino hominum liceat prefatum cenobium temere perturbare aut eius possessiones auferre uel ablatas retinere minuere seu quibuslibet uexationibus fatigare sed illibata omnia integra conseruentur. eorum pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt. usibus omnimodis profutura Salua sedis apostolice aucthoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire temptauerit secundo tertioue commonita nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit potestatis honorisque sui dignitate careat reumque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a sacratissimo corpore ac sanguine dei et domini redemptoris nostri ihesu christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus sit pax domini nostri ihesu christi quatinus et hic fructus bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant Amen Amen

(R.) Ego Jnnocentius catholice ecclesie episcopus (1) subscripsi (M.)

✝ Ego Cinthius tituli sancti Laurentii in Lucina presbiter Cardinalis subscripsi

✝ Ego Cencius sanctorum Johannis et Pauli presbiter cardinalis tituli pamachii subs.

✝ Ego leo tituli sancte crucis in iherosolima presbiter cardinalis subs.

✝ Ego Robertus tituli Sancti Stephani in celio monte cardinalis presbiter subs.

✝ Ego Stephanus basilice duodecim Apostolorum presbiter cardinalis subs.

✝ Ego Gregorius tituli sancte Anastasie presbiter cardinalis subs.

✝ Ego Petrus tituli sancti Laurentii in Damaso presbiter cardinalis subs.

+ Ego didiolaus tusculanensis episcopus subs.

+ Ego bonifacius sabinensis episcopus subscripsi

+ Ego ugo Ostiensis et Velletrensis episcopus subscripsi

+ Ego benedictus Portuensis et sancte Rufine Episcopus subs.

+ Ego pelagius albanensis episcopus subs.

✝ Ego Guido sancti Nicolai in carcere tulliano diaconus cardinalis subs.

† Ego Octauianus sanctorum Sergii et Bacchi diaconus cardinalis subs.

† Ego Johannes Sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis subs.

† Ego Gregorius sancti Theodori diaconus cardinalis subs.

† Ego Rainerius sancte Marie in cosmedin diaconus cardinalis subs.

† Ego Romanus sancti Angeli diaconus cardinalis subs. (3)

Datum Laterani per manum Thome tituli Sancte Sabine presbiteri cardinalis iij Jdus Aprilis Jndicione iiij Jncarnationis dominice Anno MCCXVI Pontificatus uero dominj JNNOCENTII pape iij Anno Nonodecimo.

(1) *Guasto.* (2) *Qui non si ha che il segno del* subscripsi *che può esser di mano del Papa; il resto è della scrittura stessa del testo. Tutte queste sottoscrizioni paiono originali, essendo di scrittura diversa. Diversa è pure la forma della croce.* (3) *Questi nomi sono disposti su tre colonne, di cui la lista dei cardinali preti forma la prima colonna, quella dei vescovi forma la colonna di mezzo, quella dei cardinali diaconi la terza colonna (di destra).*

XXXV.

Nicolò del fu signor Giordano di Cavour vende la metà di un manso in Cercenasco all'abazia di Cavour (5 agosto 1216).

FONTI. A. L'orig. manca. — B copia nel piccolo *Chart. Caburr.*

MET. DI PUBL. Si riproduce B, colle correzioni indispensabili, ma dando sempre in nota la lezione di B. — Edit. F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno domini millesimo cc.xvi.v augusti. Jndictione iiij. presentibus infrascriptis testibus venditionem fecit dominus nicolaus filius domini Jordani de caburro pro se suisque heredibus de medietate mansi quod fuit guttardi de terno quod est in cercenasco sub dupla defensione ad proprium domino vuillelmo abbati monasterij sancte marie de caburro eiusque successoribus et administratoribus omnibus predicti monasterij tali modo quod dehinc in antea ipse predictus abbas eiusque successores monasterij predicti (2) administratores habeant et teneant medietatem predicti massi et illi (3) quibus dederint uel uendiderint uel obligauerint (4) una cum accessionibus et ingressibus predicto manso pertinentibus sine contradictione domini nicolai suorumque heredum una cum sua defensione et eius heredum cum ratione ab omni homine. Preterea si predicto abbati uel eius successoribus (5) predicti monasterii administratoribus (6) uel illis qui bus dederint uel alienauerint uel vendiderint predicta(m) uenditione(m) in toto uel in parte placitaretur totum dampnum quod inde habuerint

ipse dominus nicolaus eis restituere promisit. Jterum confessus fuit dictus nicolaus quod non carta (7) uel scripto uenditio (8) traditio (9) Jnuestitura uel aliqua alia seruitus a se facta non est que debeat nocere predicto abbati nec eius successoribus et si predicta uenditio plus ualeret dupli ei dono perpetuo concessit et taliter Jnuestiuit dominus nicolaus predictum abbatem de medietate predicti massi Renuncians omnibus Justitijs regalibus et non regalibus utilibus et directis pro qua uenditione fuit confessus dominus nicolaus se recepisse a domino vuillelmo abbate quatuor libras secusinorum nouorum. Renunciando exceptioni pecunie non recepte. Actum in curia ipsius monasterij testes dominus turinus monachus. dominus Guillelmus (10) petrus de bagnolio. Ego Raymundus notarius hanc cartam quam anselmus notarius. ei tradidit et preuentus morte complere non potuit precepto domini Johannis de bricarasio (11) et aliorum dominorum eiusdem loci qui suam prestiterunt auctoritatem scripsi.

(1) B: *manca*. (2) *agg.*: eius (3) B: illis (4) B: dederunt uel uendiderunt uel obligauerunt (5) B: abbas uel eius successores (6) B: administratores (7) B: cartam (8) B: uendito (9) B: tradito (10) B: Gulinus Petrus Paulus (11) B: Bricasio

XXXVI.

Guglielmo abate di Cavour investe in feudo gentile vitalizio ad Oberto Rabino quanto gli uomini di Pinerolo e Val Lemina e dell'abazia di Santa Maria di Cavour tengono dall'abazia di Cavour in Frossasco (7 agosto 1216).

Edito criticamente in *Cartario di Pinerolo*, n. LXXXII, da F. GABOTTO.

XXXVII.

Roberto, [abate] eletto di Cavour, concede al [signor] Guido Lide il feudo tenuto già dal fu signor Raimondo Cargazio sul territorio di Cercenasco (26 novembre 1217).

FONTI. A. L'orig. manca. — B. Copia 1275, in *Arch. di St. Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo XI, preceduto dalla seguente dichiarazione notarile: « (S. T.) Jn nomine domini Amen Anno eiusdem Millesimo CCLXXV Jndicione tercia die xiiij mensis Julli in platea uille cercenaschi presentibus domino millo de solerio uifredo de bernecio gastaldo domini abatis cabori in cercenasco et bernardo domineJohanne testibus ad hoc uocatis et rogatis veniens Jacobus lido de cercenasco coram domino Jacobo dei gratia abbate monasterij beate marie de caburo. Rogans et requirens eum humiliter et deuote quatenus quo[ddam] Jnstrumentum quod esst lexum et dirutum specialiter in scriptura ita quod comode decerni non potest secundum tenorem et formam ipsius domini abbatis instrumenti consimilis et Jnstrumenti ipsius dicti Jacobi lidonis. hoc est de omnibus et singulis rebus quas ipse

Jacobus lido tenet in feudum a domino abate et monasterio supradicto in cerenasco nihil adito uel mutato autorizari facere dignaretur. Bene qui dictus dominus abas videns et conoscens necessitatem illius dicti Jacobi lidonis et eius petitionem esse favorabilem adque Justam et videns et tepnens eciam Jnstrumentum dicti Jacobi ut supra legitur esse lessum et in.... fraus aliqua subiacebat precepit mihi notario infrascripto (quatenus) predictum Jnstrumentum originale lesum ipsius Jacobi lidonis [*per*] predictum originale ipsius domini abatis consimile autentiquare nichil addito uel mutato et redigere ad formam publici Jnstrumenti tenor cuius Jnstrumenti originalis ipsius dicti domini abatis talis est ut inferius continetur »; e seguito da quest'altra attestazione : « Et ego Jacobinus morina de caburo Jmperiali auctoritate notarius publicus hanc cedulam abreuiatam manu Johannis morme de caburo notarii condam confissam et coniunctam in suo protocolo que ipsum mortis preuentu (*sic*) leuare non potuit de comisione mihi facta a domino francisco bersatore castelano caburi et prout ipsam cedulam confissam et coniunctam in protocolo dicti Johannis notarii Jnueni ita per ordinem bene et fideliter exemplaui et [in] formam publicam redegi et scripsi ». — C. Copia nel piccolo *Chart. Cabur.*

Osservaz. La data in B è guasta; in C, leggesi 1249, ma dall' eletto Robaldo, ivi nominato, si deduce, col confronto dell' indizione, trattarsi del 1217.

Met. di publ. Si riproduce B, benchè lacunosa. — E. Durando.

(S. T.) (1) anno dominice natiuitatis mcc [xvii] vi khalendas decembris indicione v. Sciant tam presentes quam futuri dominus Robaudus ellectus monasterii sancte marie de caburo consensu et uoluntate tocius sui conuentus predicti monasterii Dedit et concessit pro se et suisque successoribus in feudum........Guidoni lide et eius heredibus feudum quod fuit condam domini Rajmondi cargatii tali modo quod de hinc in antea habeant........predicti fratres et eorum heredes predictum feudum et sine contradicione dicti domini abbatis set cum sua defensione cum racione ab omni [homine teneant et possideant] et taliter inuestiuit predictus abbas uel electus pro se et suis successoribus prenominatos fratres et eorum heredes..... feudo per uirgam quam in manu tenebat faciendo ipsi monasterio uel abbati iiij^or solidorum secusinorum annualiter.... feudo qui dicti excusent omnia seruicia que ab eis predictus ellectus petere uellet nisi bona uoluntate et exponte seruire uellent. coherencie predicti feudi Jta sunt Jacentes in terratorio de cerecnascho. iiij^or Jornate Jacent in campo longo ex una parte est terra predictorum fratrum ex alia terra alberti de eclesia et ex alia uia et terra que.... putei ex duabus partibus uia ex alia parte terra peroti fini. alia pecia in orto abatis ex alia parte est uia ex alia ortus steffane et V Jornatas in pereauto ex una parte est terra domini Guidonis epolfi ex alia terra puerorum de solerio et Junguntur uie de lauia in castellum. Jornatas ij ex una parte est terra manfredi de.... ex alia parte terra puerorum nosserinorum et prato de ayracha iii disnoratas ex una parte est terra..... et V Jornatas ad oloracum Johannis bechari ex una parte est terra puerorum de solerio ex alia [parte] terra......Guidonis de

ponteto et unum sedimen quód tenet modo Rogerina Giraudi quod facit testa ipsius.... ex una parte est sedimen quod fuit quondam henrici Giraudi ex alia parte predictorum fratrum terra per medium uadit beal... parte uia et iiij^{or} Jornatas quas tenet modo Jacobus bano et eius nepotes ex una parte est uia henrici lungij.....ta uigoni et medietas ortus quem tenet puer Jamaric ex una parte uia ex alia predicti abatis et unum pratum.... gorea unius sextari et dimidius ex una parte est nicholinus dela plana ex alia oddo sinchardus... sunt choerencie siue predicti feudi eidem cum fratribus abere ludauit omnia cum omnibus predicto feudo pertinentibus cum sua defensione causa et racione ab omni persona actum est hoc in caburo in clostro monesterii testes fuerunt dominus petrus [*de*] uignolo dominus otto de brich[ar]aysio dominus uillelmus de plozascho qui hoc fieri ludauerunt vibertus namarie Raymondinus et alij. ego Girardus sacri palatii notarius ab utraque parte Rogatus hanc cartam scripsi et ego Oddo de caburo precepto eiusdem predicti domini abbatis caburi Notarius a dicto Jacobo lidone rogatus hanc cartam scripsi.

(1) B: *manca*.

XXXVIII.

Il signor Nicolò del fu signor Valberto [*di Cavour*] *vende alcuni beni in detto luogo all'abazia del medesimo* (4 luglio 1218).

Fonti. A. Orig. in *Arch. di St. Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI. — Edit. E. Durando.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis m° ccxviii.° iiii° Julii indicione vj Jn presentia bonorum uirorum quorum nomina Jnferius leguntur Vendicionem fecit dominus nicolaus dominj valberti pro se [*et*] suis heredibus sub dupla deffensione de tribus Jornatis terre suis propriis et suj Juris sitis Jn territorio caburrj domino Robaudo electo monasterii sancte marie caburri et eius successoribus predicti monasterii administratoribus una cum accessionibus et Jngresionibus in integrum ipsi terre pertinentibus a cima usque ad radicem et a celo usque ad abixum tali modo quod dehinc in antea habeat et teneat predictum monasterium et eius administratores predictam terram Jn pace et sine contradicione domini nicolaj suorumque heredum uel parentum. set cum omni deffensione cum racione ab omni persona et promissit saluare et deffendere (et) ab omni persona et si predictus electus uel eius successores predicti monasterii administratores placitarentur in toto uel in parte de predicta terra ab aliqua persona dominus nicolaus promissit ej stare Jn auctorem et deffensorem contra quamlibet per-

sonam et si deffendere non posset promissit eis restituere Jn duplo in consimile loco sicut pro tempore erit meliorata. Coherentie predicte terre iste sunt. ex tribus partibus terra predicti monasterii ex alia parte delic et si alie sunt coherencie omnia cum omnibus ei vendidit Jn integrum [*cum*] ipsi terre pertinentibus. et hec omnia supradicta Jurauit sua manu propria ipse dominus nicolaus ad sancta dej euuangelia firma tenere et obseruare si deus eum adjuuet (et sancta dej euuangelia). et istam uendicionem lodauit filius dominus beaudon. et taliter Jnuestiuit predictum electum et eius successores post eum predicti monasterii administratores de predicta terra gentiliter in feudo pro qua uendicione confessus fuit dominus nicolaus se recepisse a predicto electo unum equum precio vj librarum et si predicta terra plus ualeret ei donauit et administratoribus dicti monasterii. Renunciando exceptioni equi non recepti. actum est Jn claustro predicti monasterii testes fuerunt domini petrus de uignolio dominus turinus [prior] dominus otho prepositus dominus Jacobus magnus dominus bernardus dominus Guibertus. dominus nicolaus dominj iordani. bremundinus. petrus delic. Et hanc uendicionem filii lodauerunt

Ego Girardus sacri palatii notarius ab utraque parte rogatus hanc cartam scripsi.

XXXIX.

Il signor Nicolò del fu signor Giordano [*di Cavour*] *vende all'abazia di detto luogo la parte che a lui spettava della decima di Fontanile* (26 agosto 1218).

Fonti. A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Ab.* Cavour, mazzo VI — B. Copia nel piccolo *Chart. Caburr.*

Osservaz. Questo documento mi fa sospettare falso il doc. xxxi, di cui l'A sarebbe non un vero, ma un falso originale. Cfr. anche l'«abate N» del doc. xxxii, mentre nel 1202 abbiamo realmente trovato un abate caburrense Nicolò, e Robaldo ci appar solo «eletto» nel 1217. (Docc. xxx, xxxvii e xxxviii).

Met. di publ. Si riproduce naturalmente A. — Edit. F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis M° CC° xviij° vij° Kalendas septembris Jndicione. vj. palam sit omnibus presentem cartam audientibus quod dominus nicolaus dominj Jordanj de caburro fecit venditionem sub dupla deffensione ad proprium pro se suisque heredibus de parte decime quam dictus Jordanus pater suus habebat in fontanillo. domino robaudo electo monasterij sancte marie de caburro et eius successoribus predictj monasterij administratoribus. tali modo quod dehinc Jn antea habeat et teneat predictam decimam predictus

electus et eius successores in pace et sine contraditione dominj nicolaj suorumque heredum silicet cum sua deffensione pro posse suo ab omnj persona et si deffendere non posset promissit ej restituere Jn cumsimili loco eidem possessionem predicte decime. et si predictum monasterium placitaretur ab aliqua persona de predicta decima Jn toto uel Jn parte dominus nicolaus promissit ej stare Jn auctorem et deffensorem cumtra quamlibet personam. et taliter Jnuestiuit predictum (dictum) dominu(s)m robaudum et per eum eius successores predictj monasterij odraministratores *(sic)* de predicta decima. Jn feudo gentiliter. faciendo ej Jn festo sancte marie augustj annuatim. iiij. denarios. de seruitio [si] fuerit Jn ecclesia debent ej darj. et si non erit alicuj de suo albergo. et si aliquis suj albergj non esset predicto monasterio remaneant. pro qua uenditione confessus fuit dominus nicolaus se recepisse a predicto monasterio C solidos secusinorum. ueterum et xl solidos secusinorum. nouorum et ij modios Renunciando exceptioni pecunie nom *(sic)* recepte et si plus valeret ej donauit pro sua anima et suorum predecessorum. et taliter precepit dominus nicolaus istam cartam fieri ad opus monasterij predictj in gratiam actum est hoc Jn caburro Jn claustro predictj monasterij. testes fuerunt dominus petrus de uignolio. dominus turinus prior dominus otho prepositus. dominus petrus feltier Jacobus magnus. Jacobus namj. qui hoc fieri laudauerunt.

Ego Girardus sacri palatii notarius ab utraque parte rogatus hanc cartam scripsj.

XL.

Federico II, imperatore, conferma il diploma dell'avo Federico [Barbarossa] a favore dell'abazia di San Michele della Chiusa (maggio 1227).

Se ne riserva la edizione critica al futuro *Cart. di S. Michele della Chiusa.*

XLI.

Tomaso [I di Savoia], conte di Moriana, determina le 60 case da lui donate all'abazia di Cavour in questo luogo (8 agosto 1227).

Fonti. A. L'orig. manca. — B. Copia 1272, in *Arch. di St. Tor., Ab. Cavour*, mazzo VI, colla seguente dichiarazione iniziale: « (S. T.) Anno domini m° cc° lxxij° Jndicione xv die viiij mensis Augusti, in costa Caburri presentibus Thoma de lucingis aymone et thoma de heytono castellanis convocatis et rogatis dominus Aymo de boza castellanus Caburri ad preces et postulacionem domini Jacobi abbatis monasterij de Caburro precepit mihi Jnfrascripto

oddonj notario quatenus eidem predicto domino Abbatj vice et nomine illius dictj monasterij tenorem cuiusdam Jnstrumenti dictj monasterij quod dictus castellanus uidit et tenuit nichil addito uel Minuto Autenticarem et redigerem ad formam puplici Jnstrumentj. tenor cuius talis est. ut Jnferius continetur » ; e con quest'autentica finale: « [Et] ego oddo qui supra Notarius hanc cartam. precepto dicti domini Castellani. bona fide Nichil addito uel minuto Autenticaui et Scripsi ». — C. Copia di B, colla sua autentica e dichiarazione, nel piccolo *Chart. Caburr.* MET. DI PUBL. Si riproduce B. — Edit. F. GABOTTO.

Anno domini mº ccº xxvijº viij die Augusti Jndicione xvª De dona[*cione*] facta a domino Thoma Comite maurienne in domino Jacobo abbate sancte marie de [caburro] videlicet. de. lx Casalibus. Jacobus foacia *minister* domini thome Comitis. in caburro. precepto. illius Comitis illos casales ad dominum Jacobum Abbatem determinat et assignat. scilicet de Angulo muris elemosine monasterij usque ad sanctum martinum super stratam et a sancto martino usque ad portam muratam. que est aduersus bargias. et de illa porta usque ad monasterium intus per fossatum. Jta ut ipse dominus Jacobus abbas. et suique successores. [*et*] cuy dederint. secundum formam donationis factam a domino thoma comite. habeant sine alicuius contradictione et ipse dominus thomas comes. assignationem et determinationem eidem abbatj. et monasterio laudauit Actum in caburro ad portam monasterij. Testes fuerunt Rogatj petrus porterius. vbertus Cagnetus. Ardutio de Nouillana uillelmus bouerius. Et ego petrus [Notarius] Jnterfui et hanc cartam scripsi.

XLII.

Turino [*di Fontanile*] *vende all'abazia di Cavour quattro giornate di terreno che teneva da essa* (marzo 1229).

FONTI A. Orig., assai guasto, in *Arch. di St. Tor., Ab. Cavour*, mazzo VI - Edit. E. DURANDO.

(S. T.) Anno domini millesimo ducentesimo xxviiij Jndicione secunda.... marcii. Jn presencia subscriptorum testium turinus [palax] nomine uendicionis et transactionis Jn manibus Jacobi abatis [monasterii] sancte marie de caburo nomine ipsius monasterii nominatiue de una pecia terre.....oxuoxita *(sic)* quatuor Jornatarum quas tenebat a prefacto monasterio....territorio caburri Jn loco ubi dicitur iurnata inferius dicti monasterii [coheret] ab uno latere braida prefacti monasterii ab alio thomas de g....[ab aliis] partibus Wermus ayoxline et uia pubblica.....in precio librarum.....et si plus ualet dono dedit et concesit de quo precio tenuit se quietum.....Jta quod exceptioni non numerate pecunie renunciando et etiam placito et legum auxiliis et

beneficio de qua terra ipsum Jnuestiuit et in possessionem predicte terre et esse precepit nomine ipsius monasterii Tali modo quod dictus dominus Jacobus abbas et eius successores nomine dicti monasterii de caburo habeant teneant et possideant predictam terram sine omni sua uel suorum heredum contradicione. preterea suprascriptus uenditor promisit ipsi dicto domino abbati infrascriptam terram cum omnibus suis racionibus per se et suos heredes secundum quod ualuerit uel pro tempore melioratam fuerit omni tempore ab omni persona sub pena dupli defendere cum stipulacione subnixa et Jnsuper de predicta terra dictus taurinus palax fecit pacem et finem et refutationem et transactionem in manibus dicti domini Jacobi abatis monasterii de caburo. et hoc totum qualiter supra legitur in Jntegrum idem venditor Jurauit omnia supradicta tactis corporaliter sacris dei euangeliis atendere et obseruare et non contrauenire Actum est hoc Jn claustro eiusdem monasterii Jnterfuerunt testes rogati Raymondus becius uxselyy bertramus baraldus petrus andrea Wermus vagarot et petrus matheus. Et ego Raymundus sacri palacii notarius interfui rogatus et scripsi.

XLIII.

Giacomo Contrarsi cède ogni suo diritto sulla chiesa di San Genesio di Fontanile all'abazia di Cavour (10 luglio 1234).

Fonti. A. L' orig. manca. — B. Copia nel piccolo *Chart. caburr.*

Met. di publ. Si riproduce B, colle correzioni indispensabili, dando però sempre la lezione di B in nota. — Edit. F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo quarto. Jndictione septima die decima intrante Julii. in claustro monasterij de caburro presentibus testibus subscriptis Jacobus cuntrarsi resignauit in manibus domini oberti abbatis predicti monasterij et domini uilberti et taurini et uillelmi de fontanillo et Jacobi berte Ramine monachorum eius cenobij ecclesiam sancti ginesij de fontanillo cum omni Jure eidem ecclesię pertinente et fecit pacem et finem et refutationem de ipsa ecclesia et de omni Jure sibi pertinente et de omni appellatione et querimonia quam inde posset in aliquo tempore facere per se uel suam submissam personam uersus Jam dictum abbatem uel suos successores uel aliam personam. Jtem fecit pacem et finem et renunciationem et refutationem de omnibus rebus Justiciis et rationibus quas ipse Jacobus et eius pater et mater et amici in predicto monasterio posuerant et de omnibus querelis Justiciis et ra-

tionibus quas idem Jacobus habebat uersus dictum monasterium uel uidebatur habere. quam pacem et finem et renunciationem et refutationem predictus (2) Jacobus promisit per stipulationem per se uel submissam personam in perpetuum firmam ac ratam tenere nec de cetero remouere omni Juri et (3) Jngenio quo contra (4) posset uenire renunciando. Jtem predictus Jacobus Jurauit ad sancta dei euangelia omnia suprascripta attendere Jnterfuerunt testes rogati dominus Johannes sacerdos. dominus Jacobus robaudus sacerdos. Johannes sibilia de caburro marcus florentia turinus paralupus. Et ego Jacobus notarius rogatus hanc cartam scripsi.

(1) B: *manca.* (2) B: predictum (3) B: *manca* et (4) B: contrariom ·

XLIV.

Papa Innocenzo IV conferma i privilegî ed i possessi dell'abazia di San Michele della Chiusa, fra cui l'abazia di Cavour (26 febbraio 1215).

FONTI. L' orig. manca. — B. *Recueil des lettres, enseignemens et instructions seruans pour l'Abbaye Saint Michel de la Cluze etc.* par le sieur Michel Bonnetout etc. Imprimé a Turin M D C XXXVI, pag. 15, in *Arch. di St. Tor., Ab. San Michele della Chiusa*, mazzo I, n. 4; molto scorretto. In alcuni luoghi, però, la lezione può esser preferibile a quella del doc. XXXVI.

MET. DI PUBL. Si riproduce B, con quelche correzione indispensabile, dando però in nota a lezione di B. — Edit. E. DURANDO.

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei: dilectis filiis Abbati Clusini Monasterii eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis. in perpetuum desiderium quod ad religionis propositum et animarum salutem plenarie monstratur. Nos animo decet libenti concedere et presentium desideriis congruum impartiri suffragium, eapropter dilecti in Domino filii vestris iustis postulationibus clementer annuimus et felicis recordationis Leonis. Alexandri, Gregorii, Urbani, Paschalis, Calixti, Innocentii, Eugenii, Anastasii, Alexandri et Innocentii predecessorum nostrorum Romanorum pontificum vestigiis inherentes. Clusinum Beati Michaelis Monasterium, quod ab illustri viro hugone nomine [dissuto] auernensis (1) regionis indigena in Taurinensi parrochia intuitu deuotionis fundatum et in monte pi[*r*]cariano quem ipse ab arduino marchione statuto pretio comparauit constructum est et ab eodem apostolorum principi beato Petro esse constat oblatum sub eiusdem apostolorum principis et nostra protectione suscepimus et presentis scripti priuilegio communimus statuentes ut quascumque possessiones libertates immunitates et

queeumque bona idem Monasterium impresentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione Pontificum largitione regum uel Principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante domino poterit adipisci firma uobis uestrisque successoribus et illibata permaneant in quibus hec propriis duximus exprimenda uocabulis. In episcopatu Taurinensi Abbatiam sancte marie de Pinarolio cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam de Caburro cum omnibus pertinentiis suis. Abbatiam Caramanie cum omnibus pertinentiis suis. Apud Taurinum [ecclesiam] Beati Michaelis cum omnibus pertinentiis suis. Carniani (2) ecclesias sancti Remigij et sancte Marie. ecclesiam sancti Martini in Allodio. ecclesiam de Brenetio. ecclesiam sancti Iohannis de Caualario. Ecclesia[*m*] sancti Iacobi de Cherio Villam Iauenni cum ecclesiis Curte[*m*] Sablonis. cum capella Curte[*m*] Euorii. cum capella Curte[*m*] de Alpiniano. cum ecclesia Beati Iacobi Curte[*m*] de Caza et de Villario cum ecclesiis. In episcopatu Iporiensi ecclesiam sancti Michaelis de Clauasio, ecclesiam de Lo(n)gis cum pertinentiis suis. Ecclesiam de C[*a*]rauino. ecclesiam Curte Danielis. In episcopatu Vercellensi ecclesiam sancte Marie de Baniolio cum pertinentiis suis. Ecclesiam de Pobleto. Ecclesiam de Stu(a)ria. In episcopatu Astensi abbatiam sancti Christophori cum pertinentiis suis omnibus. ecclesiam de Feblinis (3). ecclesiam de Quatuordecim. ecclesiam de Malamorte. ecclesiam sancte Marie (de malamorte) monte alto. In episcopatu Aquensi ecclesiam sancti Petri de Muasca et capellam sancti Nicolai ecclesiam Montisbosce cum pertinentiis suis. ecclesiam sancti Nazarii. In episcopatu Tardonensi ecclesiam summe (4) Ripe. ecclesiam de Nisolasquo. ecclesiam sancti Gregorii de Ceta. ecclesiam sancti Michaelis de Campo. ecclesiam de Rundenaria. Ecclesiam de Castro veteri. ecclesiam de Morena. In episcopatu Saonensi (5) ecclesiam sancti Sixti. ecclesiam de Calasquo (6) ecclesiam de cugorno (7) In episcopatu Nouariensi ecclesiam de Perusio cum pertinentiis suis. In episcopatu Papiensi ecclesiam sancti Iacobi cum dependentiis suis. Ecclesiam Montis bersarii (8) Ecclesiam sancti Michaelis de Loreto cum pertinentiis suis. ecclesiam de Bleonis. ecclesiam de Viginti. ecclesiam sancti Blasii. In episcopatu Placentino ecclesiam Trauazani (9) ecclesiam de Risolio. ecclesiam Rotefridii. In episcopatu Cremonensi ecclesiam de Campo Martio. ecclesiam de Caza Noua. In episcopatu Mantu[*an*]ensi. ecclesiam Curte Attonis cum pertinentiis suis. In episcopatu Parm(ee)ensi ecclesiam de Podaobio (10) ecclesiam sancti Blasii ecclesiam de Follegara. In episcopatu ebredunensi ecclesiam de Culea cum pertinentiis suis. In episcopatu Vappiensi ecclesiam Talarni(11) sancti Michaelis. sancti Gregorii. sancte Marie. ecclesiam sancti Aureoli (12) cum pertinentiis suis. ecclesiam de Misonio (13) ecclesiam de

Sigourdio. ecclesiam de Belina. ecclesiam de Rochia. In episcopatu Diensi Monasterium sancti Mauricii cum omnibus pertinentiis suis. In episcopatu Magalonensi ecclesiam sancte crucis de Melgorio. Jn episcopatu Auenionensi ecclesiam sancte Marie de Capdelano. In episcopatu Narbonensi Abbatiam de Ioannis cum omnibus pertinentiis suis Monasterium sancti Michaelis de Monte Laureto cum pertinentiis suis. In episcopatu Gerundensi Monasterium sancte Marie de Seruiano cum pertinentiis suis Monasterium de Crusiliis cum pertinentiis suis. In episcopatu Carcassonensi Abbatiam sancti Hilarii cum pertinentiis suis. In episcopatu Tholosanensi Abbatiam sancti Petri de Curte cum pertinentiis suis. Monasterium sancti Michaelis de Castello cum dependentiis suis. ecclesiam de Vernolio. ecclesiam de Auenione. ecclesiam sancte Gabelle. In episcopatu Conuenarum ecclesiam sancti Iuliani. ecclesiam. sancti Marchiorii. In episcopatu Cesaronensi ecclesiam sancti Gerundii. In episcopatu Cadunensi Monasterium sancti Ioannis de Carthusio cum omnibus iuribus et pertinentiis suis. In episcopatu Lemouicensi Monasterium de Bucceria cum pertinentiis suis. (14) ecclesiam de Albiniaco (15) cum pertinentiis suis. ecclesiam de Geruagea. (16) In episcopatu Pictauiensi ecclesiam sancti Michaelis de Monasteriis cum pertinentiis suis. In episcopatu Bituricensi Monasterium sancti Michaelis de Monticulo cum pertinentiis suis. ecclesiam sancti Desiderati. ecclesiam sancti Amandi. In episcopatu Claromontensi Monasterium sancti Michaelis de Saluiaco cum pertinentiis suis et de cumuliaco (17) ecclesiam de Arlenco. In episcopatu Lugdunensi ecclesiam sancti Johannis. In episcopatu Auiciensi ecclesiam de Aura cum pertinentiis suis. In episcopatu Losanensi ecclesiam de Burcio cum pertinentiis suis. In episcopatu Sedunensi (18) ecclesiam de Portu Valesio. In episcopatu Gebennensi ecclesiam de Aerio ecclesiam de Megeno cum pertinentiis suis. ecclesiam de Campo munito. ecclesiam de Ulgina. In episcopatu Tarentasiensi ecclesiam de Alundia ecclesiam de Aima (19). In episcopatu Gratianopolitanensi ecclesiam de Montelosio ecclesiam. Fracte Ripe. In episcopatu Maurianensi ecclesiam sancti Marcelli de Camera (20) cum pertinentiis suis. In Apulia ecclesiam sancti Leonardi cum pertinentiis suis. Porro iamdictum Monasterium a Taurinensis episcopi potestate dispositione et exactione qualibet liberum omnino fore decernimus quemadmodum supradicti predecessoris nostri Paschalis Pape sanctione noscitur institutum. obeunte uero te nunc eiusdem loci Abbate vel tuorum quomodolibet successorum nullus ibi qualibet subreptione, astutia seu uiolentia preponatur nisi quem fratres communi consensu vel fratrum pars maioris et sanioris consilii secundum Deum et beati Benedicti regulam prouiderint eligendum. electus a Romano Pontifice vel de mandato suo ab alio con-

secretur sicut beatus predecessor tuus a Tarantasiensi Archiepiscopo consecratione[m] (21) de mandato sedis apostolice noscitur suscepisse. Cellas sane eiusdem cenobii in quibuscumque partibus sitas eam libertatem obtinere statuimus ut nullj prorsus episcoporum liceat earum prepositos Cluzini cenobii monachos ad synodum cogere nec ipsos aut easdem cellas preter assensum et conscientiam Romani pontificis excomunicare uel etiam interdicere quatenus a diuinis officiis cessare debeant nisi pro communi prouincie interdicto et tunc monachis uestris licitum sit in ecclesiis uestris suppressa uoce exchetis excomunicatis et interdictis non pulsatis tintinnabulis diuina officia clausis ianuis celebrare. chrisma uero oleum sanctum consecrationem altarium dedicationem ecclesie ordines monachorum seu clericorum qui ad sacros ordines fuerint promouendi de consueta clementia ac benignitate sedis apostolice vobis liceat in Monasterio vestro et in burgo sancti Ambrosii a quocumque malueritis episcopo catholico suscipere in aliis locis vestris sicut consueuistis sacramenta que dicta sunt recipietis causas vero Monasterii (22) uel cellarum eorumdem nullus parrochianorum episcopus aut etiam legatus inuitis fratribus tractare aut iudicare presumat nisi sit de episcopis vel de cardinalibus nostris Collateralibus precipimus etiam ut omnes ecclesie seu capelle vestre et cimiteria libera sint et omnis nove atque indebite exactionis immunia preter consuetas episcopi paratas et iustitias in presbiteros si aduersus ordinis sui dignitatem offenderint. exceptis nimirum ecclesiis illis que absque huiusmodi subiectione in Abbatis potestate consistant. hoc preterea (23) capitulo decreuimus adiungendum ut in parrochialibus ecclesiis quas tenetis presbiteri per vos eligantur et episcopo presententur quibus si idonei fuerint episcopus animarum curam absque malitia et dilatione committet ut de plebis quidem cura ei respondeant vobis autem pro rebus temporalibus ad ecclesias pertinentibus debitam subiectionem impendant. authoritate quoque apostolica constituimus ut a monachis cellarum vestrarum de novalibus que propriis manibus aut sumptibus excoluerint sive de nutrimentis suorum animalium nullus omnino decimas presumat exigere. Nulli ergo omnino hominum liceat prefatum cenobium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare sed illibata omnia et integra conseruentur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura salva sedis apostolice authoritate. si que igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire tentauerit secundo tertioue commonita nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit postestatis honorisque careat digni-

tate reumque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et Domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant Amen Amen. Datum Lugduni per manum magistri Martini sancte Romane ecclesie vicecancellarii quarto calendas martii indictione quarta Incarnationis dominice anno millesimo ducentesimo quadragesimo quinto Pontificatus vero Domini Jnnocentii pape quarti anno tertio.

(1) *Anche nel doc.* XXXIV *deve leggersi* auernensi *in luogo di* aueniensi, *che è un mero errore grafico.* (2) B: Caramanie (3) B: Feblunia (4) B: numene (5) B: Soanensi (6) B: Colusquo (7) B: Augnino (8) B: Versarii (9) B: Cravasii (10) B: Pedrolero (11) B: Talaret (12) B: Audeoli (13) B: Ninsonio (14) *Nel doc.* XXXIV, *per mera svista, non fu stampato il tratto* Jn episcopatu Lemouicensi monasterium de Buxeria cum pertinentiis suis. *S'intenda aggiunto.* (15) B: Aleniaco (16) B: Geruggea (17) B: cumulato (18) B: Virdunensi (19) B: Aura (20) B: Gaunnia (21) *Così correggasi anche al n.* XXXIV. (22) B: Monasteriorum (23) B: propterea.

XLV.

Guglielmo Del Pero e Peronino Cavallo promettono all'abate di Cavour di stare al giudizio della « curia di lui », e dànno di ciò mallevadori (16 agosto 1246).

FONTI. A. Orig., in cattivo stato, in *Arch. di St. Tor., Ab. Cavour,* mazzo I, — Edit. F. GABOTTO.

(S. T.) Anno domini millesimo. CC. XLVI. Jndictione iiij die XVI Jntrante augusto Jn ecclesia oysasci presentibus testibus Jnfrascriptis Willelmus de pero et peroninus caual. promiserunt sub pena librarum XXV. secusinorum. domino aymoni abbatj monasterij caburri et eius castaldo bonaudo vice ipsius abbatis recipienti facere iusticiam coram eis seu curia ab eis constituta et parere Juri domino ardicioni fratri domini viuiani si de eis conqueri voluerit coram Jpso abbate et eius gastaldo predicto et hoc promiserunt attendere sub obligacione bonorum suorum fideiusserunt Jnde pro predicto Willelmo et petro Renunciando [*diui Adriani*] constitutioni de predicta pena quilibet pro parte. Willelmus cambayrenus. et Jacobus sanganus deinde dicto abbatj et gastaldo promitendo quod si dictus willelmus et peroninus nollent parere Juri coram eis dicto ardicionj et dare pignora sibi grata unde dictam penam habere possent. et si Jn-

terim predicte partes possint concordari Jnter se per manus amicorum. ne possent eis obesse [predicta]....(1) pena quia sic Jnter eos Jbi conuenit. saluo tamen Jure ipsius domini....

Jnterfuerunt testes rogati. dominus petrus plebanus Jordani de monte Jacobus saçia. stefanus rouoyra. Et ego Jacobus notarius Jnterfui et hanc cartam scripsi.

(1) *La pergamena è lacera.*

XLVI.

Giovanni, abate di Cavour, investe di un airale in tal luogo Giovanni Ferrera (19 agosto 1248).

FONTI. A. Orig. in *Arch. di St. Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI. — Edit. E. DURANDO.

(S. T.) Anno domini millesimo cc xl viij° Jndicione vj die xiiij exeuntis augusti presentibus testibus infrascriptis dominus iohannes abbas monasterii sancte marie de caburo per se et eius subcessores cum capitulo predicti monasterii salua racione monasterii vendidit et inuestiuit ad bonum ussum patrie iohanni ferrere de caburo et eius eredes videlicet de eodem ayralio iacente Jn posse caburi a[*d*] viijj denarios fictus omni festo sancti martini cui coheret ayralium turchi florenze alia parte coheret terra ta...nate caburi et fossatum veterum uel si alie sint coerencie tali modo ut dictus iohannes et eius eredes dictum ayralium cum omnibus suis Jngressionibus et regressionibus et pertinencijs et coherenciis et cui dederit uel uendiderit siue alio modo alienauerit abeat teneat firmiterque possideat et inde quicquid voluerit facere faciat sine omni contradicione dicti abbatis set cum sua eiusque subiectis soup defensione custodire et manutenere perpetuo bona fide omni tempore et nullatenus in contrarium euenire saluo iure monasterii supradicti Actum hoc in caburo in claustrum monasterii in testium [presencia] dominus pateronus petrus boza de caburo bertinus becarius de caburo

Et ego petrus notarius interfui et anc cartam scripsi

XLVII.

Giacomo di Bricherasio, abate eletto di Cavour, presta fedeltà a Goffredo, vescovo di Torino (13 aprile 1265).

FONTI A. Orig. in *Arciv. di St. Tor.*, Categ. XL, mazzo I, n. 6. — Edit. B. BAUDI DI VESME.

(S. T.) Anno domini millesimo. CCLXV Jndictione viij. die lu[ne] xiij mensis aprilis. Jn taurino in palacio domini episcopi coram domino ascherio de tondonico. domino bertolino peraudo. et domino uberto silo archidiacono taurinensi. cum dominus Jacobus de bricarasio abas electus monasterii sancte. marie de caburro et confirmatus per dominum abbatem sancti michaelis clusini. accederet ante presenciam venerabilis patris domini G. episcopi taurinensis offerens se paratum esse eidem domino episcopo facere fidelitatem et pro ipso monasterio prout debet. Venerabilis predictus dominus episcopus nomine episcopatus taurinensis recepit predictam fidelitatem a predicto domino abbate nomine dicti monasterii in hunc modum videlicet quod dictus dominus Jacobus iurauit et promissit quod eidem domino episcopo et successoribus suis et ecclesie taurinensi erit fidelis. et quod ipse non erit in loco uel in parte ubi dictus dominus episcopus amittat vitam membrum uel sanguinem. et si sciuerit eius malum quod toto suo posse disturbabit et si disturbare nequierit ei per se uel suo certo nuncio uel litteris quod citius poterit reuelabit et omnia alia obseruabit que in sacramento fidelitatis plenius contine[*n*]tur. et hanc fidelitatem recepit dictus dominus episcopus saluo sibi et ecclesie taurinensi omni suo iure quod habent uel petere posse[*n*]t in monasterio supradicto et inde plura instrumenta si opus erit fieri debent;

Ego urietus de tondonico notarius hanc cartam quam bertonus de tondonico quondam notarius tractauerat et abreuiauerat et pro euentu mortis complere non potuit. eam auctoritate domini obertini ottini carii potestatis et credencie comunis carii scripsi et compleui ita ut eam chartam vim obtineat hac si ipse bertonus presens esset et personaliter scripsisset.;

XLVIII.

Il signor Giacomo di Tortona dona una pezza di terra in Cavour all'abazia di tal luogo (28 maggio 1267).

FONTI. A. Orig. in *Arch. di St. Tor., Ab. Cavour*, mazzo VI. — Edit. E. DURANDO.

(S. T.) Anno domini millesimo CC lxvij Jndictione x^a^ die xxviij madii presentibus testibus infrascriptis dominus Jacobus de tartona non rogatus nec amonitus nec dolo uel fraude aliqua circumuentus set sola animi liberalitate comotus ob remedium anime sue antecessorumque suorum fecit donationem puram meram simplicem et irreuocabilem inter uiuos domino Jacobo dei gratia abbati monasterii beate marie de caburro recipienti nomine et vice ipsius monasterii

et conuentus eiusdem de quadam pecia terre sita(m) Jn territorio de caburro extimata circa iiij^or Jornatas cum omnibus suis pertineucijs apendicijs et utilitatibus et ingressibus. et egressibus. cui pecie terre coheret brayda dicti monasterii caburensis et dictus donator et via fontanilii. retenta tamen via seu ytinere et actu ipsi donatori et *suis* heredibus ad eundum et redeundum ad terras et prata ipsius donatoris que sunt de suo dominio quibus expedierit per dictam peciam terre donatam cum minori que conferri poterit lesione. Et ita dictus donator prefatum dominum abbatem predicto nomine recipientem dicte rei donate Jussit apprehendere corporalem possessionem quantumque uelit et nomine ipsius se constituit possidere donec eam apprehenderit. Et ex causa donationis iamdicte dictus donator eidem donatario predicto nomine recipienti cessit contulit et mandauit omnia iura et omnes actiones reales et personales utiles et directas siue mixtas sibi competentes et competituras Jn dicta re et pro dicta re donata et aduersus quamlibet personam occasione ipsius rei. Et insuper dictus donator dictum donatarium predicto nomine recipientem de predicta re Jnuestiuit gentiliter in feudum nobile et anticum. Eo modo quod dicta ecclesia seu monasterium et eius successores aut cui dederint uendiderint uel aliter alienauerint habeant teneant et possideant rem predictam et ex ea faciant quicquid velint sine omni contradicione dicti donatoris [*uel*] alterius cuiusque persone ymo habeant cum omni sua et suorum heredum defensione ab omni [homine] facienda ante litem contestatam et post non expectata euictione et omni remissa denunciatione sub ypoteca omnium bonorum suorum et dampnorum et expensarum et Jnteresse restitucionis *(sic)* que et quas dicta ecclesia uel pro ipsa pro deffensione et euictione dicte rei donate aliquo modo facerent uel subirent. Credendo in suo uerbo sine testibus et sacramento. Actum fuit hoc Jn pinerolio. Testes Jnterfuerunt vocati et rogati dominus ysoardus de bersatore et philipus patronus et naymarus de bricayrasio et bernardus orsel de pinoasea.

Et ego turinetus bruno notarius Jnterfui rogatus et uocatus et hanc cartam scripsi

XLIX.

Fiorio, nipote del signor Giacomo di Tortona, fa testamento, lasciando un legato all'abazia di Cavour (12 gennaio 1269).

FONTI. A. Orig. guasto, in *Arch. di St., Tor. Ab. Cavour*, mazzo VI, — Edit. E. DURANDO.

(S. T.) Anno domini millesimo cc. lx viiij Judicione xij die xij mensis Januari presentibus testibus infrascriptis Cum nichil sit quod

magis hominibus debeatur quam ut supreme voluntatis posquam magis aliud uelle non possunt liber sit soluere...... et iterum non reddit arbitrium Jdcirco florius nepos domini Jacobi de terdona quondam habitator caburri sane mentis ne Jn posterum de bonis suis questio orriatur Tale condidit testamentum. Primo Jnstituit sibi eredes franciscum et Thomaxetum filios condam simonis de hetone et domine sibilie condam filie ipsius domini Jacobi. Jtem Jnstituit sibi heredes ysoyam condam filiam hugonelle filie dicti florii Jn dotem suam quam habuit a domina scienz..... petro patre dicte ysaye prout patet ex Jnstrumentis dotalibus et secundum.... domine scienze et in quatraginta solidos vian. ultra dotem suam et..... semel ei solutis. Jtem retenuit sibi Jn vita sua usum fructum et redditus peruenientes Jn quadam pecia vinee Jacente in costa caburri cui Coheret vinea Thome de hetone vinea herxia de guigona et vinea henrici fraellini. Jtem retenuit sibi solidos centum astenses Jn vita sua quos debent ei dare franciscus et Thomaxetus predicti dum vixerit Jtem retinuit sibi in vita sua duo sestarios vini et duos capones et que debet ei dare petrus valfredus annuatim. Jtem dedit ei perpetuum et inter viuos et donacionem puram et meram et irreuocabilem fecit deo et beate marie monasterii de caburro pro remedio anime sue de una pecia terre Jacenti in fine et posse caburri Jn loco ubi dicitur prope [*ecclesiam*] beate marie de campis et circa quatuordecim Jornatas terre et plus cui coheret terra que fuit condam domini patronis et terra monesterii predicti et uia predicta...[*de*]qua terra ex nunc eidem monasterio fecit puram donacionem et corporalem possessionem tradidit silicet venerabili domino Johanni dei gracia abbati monesterii predicti Confitendo se nomine ipsius possidere donec eam aprehendiderit quam aprehendere [*dedit*] ei licenciam quondocumque ei placuerit sine voluntate et contradicione ipsius florii quam donacionem et voluntatem predictam ipse fecit de voluntate et consensu francisci et thomaxeti Jbi presencium Jtem dedit deo et beate marie de monasterio antedicto et ibi se constituit penitenciam pacturum in manibus predicti domini abbatis qui predictus dominus abbas videns voluntatem ipsius penitenciam agendj de consensu et voluntate conuentus sui et monacorum infrascriptorum recepit eum in fratrem et conuersum predicti monasterii ad omnia beneficia predicti monasterii ad panem et aquam et ad suscipiendam penitenciam cum aliis monacis dei existentibus tempore vite sue. Et hec fuit sua voluntas ultima quam valere voluit Jure testamenti seu codicillorum uel alterius ultime voluntatis et si alia ultima voluntas reperiretur per ipsum florium Jnde facta voluit ipsam non valere et corrumpj et viciarj per ipsam. Nomina monacorum dicti monasterii sunt hec frater philipus de lucerna frater

petrus scaz et frater Jacobus de canapicio. Autum fuit caburri Jn ecclesia sancti mauricij interfuerunt testes vocati et rogati Thomas guionerus de hetone fratres petrus copto maior petrus clericus....henricus de tabea de saluciis Nicolinus peolerius de saluciis et seffredus de martignana.

Et ego Bonifacius de caburro notarius hiis interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

L.

Il signor Francesco, Tomaso e Pellizia di Bernezzo restituiscono all'abazia di Cavour quanto questa aveva venduto nel 1228 a Guglielmo ed a Nicolò di Bernezzo (24 giugno 1269).

FONTI. Orig., assai guasto, in *Arch. di St. Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI.

OSSERVAZIONI. Il mese è certo il giugno, solo di giugno cadendo il 24 in lunedì nel 1269. — Edit E. DURANDO.

[S. T.]...anno M cc lx viiij Jndicione xii die lune xx°.iiij [*mensis Junij*] in vigono in porticu domus domini francesii presentibus domino b........ospitalerii Jacobus de albara et Juuernardus masnengo....... Cum quondam dominus [*Jacobus*] abbas monasterii de ca[*burro*] sui capituli et conuentus scilicet domini ber[trandi] rectoris et domini Jacobj paysi. fratrum dicti m[*onasterii*].vendidisset et tradidisset ad fictum d[*andum et redendum*] omni anno domino Guillelmo orgallerus de breneçio et domino nicolao fratri [*eius*] precio M solidorum bonorum denariorum secusinorum bonorum omnia que dictum monasterium et ipse abbas et ipsi predicti monachi habebant tenebant et possidebant scilicet terras cultas incultas prata nemora banna successiones fod(a)ra et omnia alia que ipsi uidebantur habere apud cercenascum et in possessione et uilla et contile et districtu dicti cercenaschi ubicumque essent et inueniri possent a uilla uigoni usque ad uillam scalengiarum et a uilla buriasci usque ad uirlas et usque ad castagnolas cum omnibus accessionibus et ingressionibus predictis rebus pertinentibus scilicet ad soluendum plura debita usuraria que dictum monasterium dare debebat domino dro de bagnolio et [*domino*] riualgardo et oberto raguatio et cum esset etiam pactum inter eos quod si [*dictus*] dominus abbas nomine supradicti monasterii vellet recuperare dictam [*venditionem*] quod ipsi dominus guillelmus et dominus nicolaus debent illam eidem predicto quondam [*domino abbati et*] suis monachis et dicto monasterio reddere et restituere.....pro eodem precio M solidorum secusinorum nouorum annuatim solummodo in..... relaxando de dicto precio pro quolibet anno dum tenuerint v soli-

dos....ut patet in Jnstrumento vendicionis condito per manus Jacobi sacri [*palacij notarij*] M° ccxviij Jndicione J die vij intrantis Junii [*dominus francesius*] quondam domini guillelmi superbi pro se nomine sui suorumque heredum.....et vice et nomine illius dicti quondam patris sui domini guillelmi et thome fi[*lii*] quondam domini nicholai pro se et nomine sui suorumque heredum et successorum et vice et nomine similiter ipsius dicti quondam domini nicholai patris sui. Jtem et pellizia filius quondam [*domini*] raguacqui filii ipsius predicti quondam domini nicolaj pro se nomine sui suorumque heredum et successorum et suorum fratrum et vice et nomine similiter illius predicti Guillelmi raguac[*qui*] quondam patris sui. viso tamen iure dicti monasterii de caburo et super facto predicte vendicionis inter eos consideratione habita diligenti ipsam predictam vendicionem et omnia et singula predicta incontinenti [*vendi*]tionem domino abbati Jacobo predicti monasterii de caburro recipienti nomine illius monasterii et suorum monachorum de eius conuentu [*fecerunt*] et restituerunt pro ut melius potuerunt et in corporalem [*possessionem posu*]erunt eum de omnibus supradictis pro eodem precio supradicto M. solidorum bonorum [*secusinorum*] nouorum. quod precium Jamdicti dominus francesius Thoma et pelliza [*quisquis e*]orum in solidum habuisse et recepisse ab eodem predicto domino [*abbate confessi*] fuerunt plenarie et contenti. exceptioni non accepti precii non [*numeratique*] renunciando et omni legum auxilio quo ipsi se thueri possent faciendo.......predicto domino abbati caburi recipienti vice et nomine sui et successorum [*atque*] monachorum suorum de eius conuentu et vice et nomine dicti monasterii de caburo pacem et finem et absolutionem et omnimodam refutacionem in perpetuum et in manus eiusdem predicti domini abbatis caburri. de omnibus rebus et singulis Juribus et racionibus que et quas dicti dominus francesius. thoma et pellicia vice et nomine predictorum fratrum suorum habebant et habere uidebantur in omnibus predictis rebus que superius continentur.....precii et petit memoriam. Tali modo quod predictus dominus abbas caburri [*nomine*] monasterii de caburro omnia predicta que superins continentur et que [*supradicti francesius*] thoma et pellicia tenebant et possidebant occasione vendicionis [*predicte*] de licencia et parabola ac comuni uoluntate eorumdem predictorum [*francesii thome*] et pellicie habeat teneat [*et*] a presenti die in antea firmiter [*possideat*] et quiete et ex hiis omnibus supradictis Jam dictus dominus abbas vice et nomine monasterii de caburro faciat quicquid facere voluerit sine omni contradicione uel molestia predictorum domini francesii thome et pellicie uel alicuius pro eis nomine [*et vice*] ipsius monasterii supradicti in perpetuum. Taliter promittentes pro

eis [*dicto domino abbati*] et successoribus quod ipsum predictum dominum abbatem et eius successores et dictum monasterium.....occasione predicte vendicionis et precii memorati ullo tempore [*non*] molestent modo aliquo nec facient appellari. quod si contra facerint....expense uel interesse que uel quos dictus dominus abbas caburri uel alter pro [*parte*] predicti monasterii occasione predicte pacis et finis aliquo modo faceret [*predicti dominus*] francesius. thoma et pellicia eidem predicto domino abbati Renunciando....[*abbati et conuenti ipsius*] monasterii restituere promiserunt sub ypoteca et obbligando pignori omnia [*sua bona*] et hec omnia supradicta pro ut superius contine[*n*]tur omnes predicti dominus francesius [*thoma et*] pellicia promiserunt bona fide atendere et obseruare et in contrarium nullatenus [*facere nec venire*] renunciando fori priuilegio et omni legum auxilio. Jta quod ubique conueniri possit et pre[*cepit michi*] oddoni notario quod quociensc unque necesse fuerit meliorari et reficere [*deberem ad*] dictamen et consilium sapientis.

Et ego Oddo notarius hanc cartam rogatus scripsi.

LI.

Parecchi testi depongono a favore del monastero di Cavour riguardo al possesso di Roncaglia (circa 1270).

FONTI. A. Orig. in *Arch. di St. Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI. — Edit. E. DURANDO.

OSSERVAZ. L'egregio amico Durando assegna questo documento, non datato, a «circa il 1270». Lontano da lui mentre correggo la bozza, non mi attento a mutare sostanzialmente la data da lui proposta, ma mi pare dovea osservare che uno dei testi dice di aver «veduto» l'abate Viviano, che il doc. XXVIII ci mostra vivente nel 1190. Anche supponendo il teste molto vecchio quando faceva la sua deposizione, mi sembra che la data del presente documento debba anticiparsi di qualche decennio, almeno. Ciò si conferma forse anche da altre allusioni — F. GABOTTO.

Jn nomine domini. De causa que uertitur inter monasterium caburrense et dominum guillelmum de bargiis de uilla roncagle. Testes ex parte monasterii. Joannes alguisius iuratus dicit quod monasterium caburrense in pace possidebat uillam de runcalla. habens de tota uilla fidelitates decimas quintos pullos. Jnterrogatus quis eam uillam ipsi monasterio dederit. nescit. Dicit etiam quod iuste possidebat ipsam uillam prefatum cenobium. terras namque et nemora. dabat ei et aliis quidam monacus caburri ad noualia facienda. Jnterrogatus si monachi eam uillam peciérint dicit non. Jtem dicit quod dominus amedeus de morocio erat dominus roncalle sed nescit quod in ea habuerit. sed audiuit dici quod ipse dominus amedeus cum duo-

bus sociis se debebat balneare apud monasterium prefactum. quod nec uidit nec pro certo scit. Jtem dicit quod ipse amedeus uendidit dominis de bargiis fontinile et quod habebat in roncalla et hoc de runcagla cessit in partem domini guillelmi de bargiis. sed postquam ipse guillelmus in pace per vi amnos possederit non faciendo hominibus ullam iniuriam. postea cepit eos male tractare et plumare. Jnterrogatus utrum precedentes abbates per ipsum guillelmum aliquid in runcalla aliquo modo tenuerint uel cognouerint. nescit set tempore domini amedei monasterium habebat de runcagla tercia et afaitamenta ita quod ipsemet tercium de quadam terra uillico abbatis dedit. Jtem dicit quod ipse guillelmus coegit eos in exercitum ire. Jtem dicit quod ipse guillelmus abstulit monasterio in uno loco iiij Jornatas. in alio vi, in alio v, uel vi immo etiam vi. Jtem dicit quod idem guillelmus abstulit ei. iij uacas et ij uitulos et unum bouem quem ipse redemit solidos xl de aliis nescit.

§ Johannes rizeldi iuratus dicit quod uidit tempore domini amedei de morocio qui erat dominus fontanilis et eius territorii. monasterium caburri possidebat libere et in pace roncallam. Jnterrogatus quis dederit uillam monasterio. dicit quod audiuit dici comitissam alasiam et nitardum de morocio eam dedisse prout liberius potuerint. sed nescit an in alodium uel non et dicit quod iuste eam tenuit. habens in ea quintam. decimam. tercium. afaitamentum. successiones suorum hominum. Dicit etiam quod ipse amedeus dominus erat tocius territorii fontanilis. set nescit utrum roncalle. set neque fodrum neque fictum accipiebat in roncalla. set antecessorum eius fuit. set iamdictus nitardus pro ut melius potuit eam prefato dedit cenobio. Etiam uidit quod ipse amedeus uendidit etc. *(sic)* idem de hoc quod Johannes alguirius. addit tamen. si aliquid ibi habebat ipse amedeus. scilicet in runcagla. De tempore quo in pace tenuit ipse guillelmus idem quod prefatus Johannes. Jnterrogatus dicit quod viij iornatas terre abstulit cuidam homini monasterii quas tenebat a monasterio. quod non poterat ab eo extorquere lx solidos quos ab eo pro banno exigebat. Dicit etiam quod quidam homo de bargiis qui vi Jornatas tenebat a monasterio taurinum habitatum recessit unde tempore Guillelmi prefatam terram accepit et tenet. Jtem alias iiij iornatas abstulit genero istius iohannis rizeldi quod dixit quod nihil ab eo tenebat Jtem dicit quod ipse Guillelmus ponebat hominibus de runcagla terras eorum in sasimento et fodrum ab eis extorquebat. boues iniuste accipiebat et armatis clientibus. de iij uaccis ablatis idem quod iohannes alguirius. set dicit quod hoc fecit dominus iacobus. de tempore dicit quod ad sanctum michaelem proximum erunt iij anni et hoc fuit apud runcaglam. quia nolebat ei fodrum dare. et eodem

tempore abstulit iohanni rizeldi lxx solidos positis rebus eius in sasimento. Et bene scit quod bene deteriorauit uillam de runcalla. de ceteris et pluris de aliis pro certo nescit sed dicit quod bannum et albergariam querebat in runcalla § Dominus bartolomeus iuratus dicit quod dominus Guillelmus per v annos nullam iniuriam uel molestiam intulit hominibus de runcagla immo abbas caburri omnes eius rectas obuentiones et decimas et quintas et tercium' et cetera talia sine molestia capiebat. quod iuste monasterium tenuerit dicit. Jtem quod multociens conquesti sunt monachi de iniuriis eis a domino guillelmo illatis. de aliis nihil pro certo scit. nisi quod dicit dominum guillelmum numquam tenuisse in pace. § Dominus raimundus iuratus [*dicit*] quod bene sunt xl anni quod monasterium tenuit runcallam. toto tempore domini amedei cum omni honore et libertate et quod cause hominum de Runcagla erant coram abbate et audiuit ipsum guillelmus tractare que(m)dam coram abbate et audiuit dominum amedeum dicentem quod albergariam habebat in monasterio ipso caburri set contra dicebant monachi et audiuit durandum monacum dicentem patrem domini amedei uictum fuisse in causa de illa albergaria. Jnterrogatus quis dederit. dicit quod comitissa alaxa set quod audiuit ex cartis de uendicione fontanilis et roncagle audiuit set nescit. De iniuriis illatis et sasimentis querelas multas audiuit. de aliis pro certo nescit § Dominus robaldus iuratus dicit quod bene xl annis et pluribus prefatam uillam tenuit caburrense cenobium libere et absque omni molestia habens in ea omne dominium et iura et iniurias et iuste tenens. Jtem in rebus monasterii nihil habebat uel accipiebat amedeus. de feudo uel alodio nescit. Nec dominus amedeus roncaglam uendidit illis de bargiis set fontanile. et abbas et monachi contradixerunt runcaglam dominis de bargiis. Jnterrogatus dicit quod dominus guillelmus nihil iure unquam habuit in runcagla et plus mille solidis peioratum monasterium propter mala hominibus illata. Jnterrogatus [*dicit*] quod multa mala abbates cognouerunt ibi per ipsum guillelmum. Jtem dicit quod proprias terras monasterii abstulit abferendo eas hominibus et sunt xviij Jornate et tenet eas. Jtem dicit quod dominus amedeus iniuste accepit iiij boues cuiusdam hominis abbatis qui obierat quod uidentes monachi alia acceperunt. et post et ante successiones habuit monasterium et etiam tempore guillelmi per vi annos. set postea boues et alias res hominum accepit et etiam filius eius guilielmus pedem cuidam homini amputauit et duos boues ecclesie fontanilis accepit idem filius eius preteriit annus certus. Jtem raimundus semel reuersus [*dicit*] idem de pede truncato quod dominus robaldus et djcit quod propter boues nece perditos monachi caburri fodrum acceperunt in run-

cagla § Dominus rodulfus iuratus idem [*dicit*] de diuturna peioratione quod raimundus. de obuentionibus et terciis et successionibus dicit monasterium tenuisse in pace et omne dominium. et dicit quod per alodium. Jnterrogatus [*dicit*] non audiuit quod amedeus uel antecessores molestiam intulerint monasterio nomine runcagle. et tercio accepit fodrum in ea monasterium. quis dederit. idem quod raimundus et quod cartas inde uidit. Jtem dicit quod audiuit ex cartis quod pater domini amedei dedit cenobio caburri quicquid habebat in runcagla. Jnterrogatus. [*dicit*] nihil habebat amedeus uel antecessores in runcagla sicut firmiter credit. De condicione runcagle idem quod dominus robaldus et de contradicione. Jtem quod nihil habuit ibi guillelmus nisi iniuste et uiolenter. Jtem uidit homines de runcagla fidelitatem facere abbati uiuiano. Jtem uidit quod habuit successionem grasceuerti. De pede truncato idem quod raimundus. de xviij iornatis idem quod robaldus et addit quod monasterium habebat inde quintam et decimam. De extimacione iilati dampni bene sunt c. libras. § Dominus guillelmus iuratus de tenemento diuturno roncagle per xx annos tempore domini amedei testatur cum omni possessione et dominio et bannum fodrum et successionem de fodris tribus idem quod rodulfus et ii successiones. et dicit quod per alodium tenet cenobium. Jtem dicit quod dictus guillelmus coegit eos de runcalla in exercito eos uerberando minando. et contra contradictionem. Jtem dicit quod prefata comitissa dedit illam. et si quid ibi habebant domini de morocio dominus nitardus et dominus robaldus dono dederunt super altare beate marie sicut audiuit. Jtem quod amedeus etiam uendidit roncaglam illis de bargiis set nescit firmiter. Jtem nihil iure habuit in runcagla dominus guillelmus set multa cum uiolencia uerberando homines et fodrum et alia extorquendo ab hominibus iniuste. de homine (*sic*)pede truncato idem quod raimundus. Jtem quod a nullo tenet aliquid in runcagla. Jtem quod dominus guillelmus xviii iornatas eis abstulit Jtem extimat centum libras secusinorum dampnus eis a domino guillelmo illatus. § Dominus guillelmus semel reuersus dicit quod duos boues abstulit filius domini guillelmi ecclesie furando. Dicit etiam quod ante quam dominus guillelmus iniurias faceret in roncagla abbas habebat ibi suum uillicum qui banna ex parte eius ponebat § Dominus petrus de bagnolio iuratus dicit quod ipse ueuit in monasterium caburri tempore abbatis patricii [*et tunc*] monasterium habebat runcallam cum omni honore et posse et uidit ibi etiam fodrum accipi sine omni molestia. Jnterrogatus. [*dicit*] nihil habebat in uilla aliquis de morocio dominus set dicit quod homines de runcagla alibi tenebant terras a domino amedeo et dicit quod alodium est ecclesie. donec dominus guillelmus cepit dicere feudum esse non au-

diuit mencionem de feudo. Jtem dicit quod dominus guillelmus eiecit monachos de quieta possessione eius uille. et uiolencia accipiendo fodrum bannum in uilla. contradicentibus sibi monachis uerberando et pellendo homines cenobii . pedem truncauit cuidam et duos digitos alterius pedis filius eius guillelmus. Jtem ipse contradixit dominis de bargiis quando emerunt fontanile ex parte pape et imperatoris et episcopi sub pena c. marcarum ne se immiscerent de runcagla nec eam uendidit amedeus set fontanile. Jtem quod abbas uiuianus per sententiam successionem condam graseuerti habuit et c libras recuperauit. Jtem numquam in pace tenuit dominus guillelmus Jtem audiuit quod dominus amedeus dicebat se debere habere in cenobio duas albergarias ex debito. set monachi dicebant contra. Jtem ex quo domini de bargiis habuerunt fontanile. dixit dominus guillelmus runcalla esse ei feudum. monachis hoc negantibus. Jtem dicit quod comunis fama est quod dominus guillelmus hanc uillam aufert cenobio. Jtem audiuit et uidit quod uiuianus abbas xij libras dedit domino amedeo ut perciperet fructus terrarum graseuerti precipue terrarum fontanilis non runcagle et pro concordia. § Albertus iuratus dicit quod recordatur xl annos quod abbas caburri tenebat roncallam tempore domini robaldi et domini amedei habens inde omne ius et dominium et placita coram. nescit an per alodium et sic processit res usque dum emerunt domini de bargiis. Jtem dicit quod iuste possedit ecclesiam et dono comitisse alaxe sicut audiuit Jtem audiuit quod dominus guillelmus petebat in cenobio hospicium ex debito dominus petrus crot expulit eum. nec unquam in pace tenuit dominus guillelmus. de aliis pro certo nescit. de pede truncato idem quod alii. § Gaseus iuratus dicit quod uidit monasterium tenere in pace runcallam ante quam domini de bargiis haberent fontanile. set nescit quos redditus inde haberent nisi bonos pisces et optimas refectiones Jtem dicit quod abbas uiuianus recuperauit per iudicium in curia uercellensis episcopi magnam pecuniam que fuerat graseuerti dando fideiussorem dominum ardicionem de romagnano. quod filii graseuerti non conuenirent inde uercellenses. hoc fuit cum imperator esset ante alexandriam cum exercitu. de aliis non est certus. dicit etiam quod abbas emerat terras ipsius graseuerti § Dominus petrus de sesana iuratus dicit. quod ipse uidit abbates caburri uidelicet girbertum et patricium in pace tenere per alodium roncallam cum omni posse et dominio. nec unquam dominus guillelmus in pace ibi tenuit. nec dominus amedeus aliquid a monachis exigebat. imo quando ueniebat caburrum mitebat eis carnes. de aliis non est certus. § Dominus guillelmus reuersus dicit quod audiuit arnaldum de fontanili testi-

ficantem coram dompno nicolao abbate quod nullum dominorum de morocio accepit unquam bannum uel fodrum in hominibus de runcagla nomine terrarum de runcagla.

LII.

Molti privati consegnano all'abazia di Cavour i beni che ne tengono enfiteoticamente in Soave (1275).

FONTI A. Orig. in *Arch. di St. Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI — Edit. E. DURANDO.

In nomine domini nostri yhesu christi amen. Jnfrascripti sunt illi qui tenent terras et alias possessiones in territorio suauiarum a monasterio caburrensi de quibus terris ipsi dant ficta et decimas dicto monasterio et eius rectoribus. anno domini M cclxxv Jndicione tercia. Primo brunus botens tenet Jornatas vij terre Jacentis ad carpenetum dando fictum denariorum iiij vianensium. Jtem Johannes burdinus tenet peciam J terre circa Jorn. vij coheret henricus de burdinis et percamus (*sic*) facictus et dat fictum denar. ij vian. Jtem wermus filio (*sic*) tenet unum cortile Jn posse suauiarum cui coheret salamonus et fontana Juxiana et uia publica et dat fictum den. xij vian. Jtem tenet Jornatas iij terre ultra pelex Jacentis Jn laglayra abbatis coheret dominus arduinus de bagnolio. Jacobus daniellis et pelex et dat fictum denar. v. vian. Jtem salamonus eleutus tenet medietatum prati crucis et dat fictum. Jtem tenet dictus salamonus Jornatas iij Jn giayra batalie coheret Johannes de prato et via et pratum quod fuit martini de salamone et dat fictum. Jtem tenet Jornatam J terre in martoreto choeret Jacobus petitus petrus de aymar petrus carra et dat fictum. Jtem tenet seytor. ij prati de palexet ad uadum de paruis coheret vialis iudex et dat fictum. Jtem seytor. iiij prati iusta pratum clausum coheret dominus aycardus et li fee de plozascho et via publica et dat fictum super totum solidum i den. viij vian. Jtem unum cortile Jn fine suauiarum coheret petrus retinus et via et vuettus felic. Jtem saytoriatam vinee et mediam prati Jn martorey cui coheret Jacobus petitus et Jacobus melioris. Jtem Jornatas ij et mediam in prato riui coheret dominus rufus de bargiis et Johannes murixius et dat fictum den. v vian. Jtem Salamonus notarius tenet seytor. iiij prati quibus coherent flumen pelicis et via publica et li fea de plozascho et dat fictum den. iiij vian. Jtem tenet Jorn. iij ad carpenetum. coheret terratorium comunis undique et dat fictum den. iij Jtem tenet.....ubi dicitur ad infermeriam iuuenem coheret berta meliana et via publica et dat fictum den. xij vian. Jtem martinus castagner tenet canauale J in suauis ad porcher coheret sibilia ferrera

et porcher et via et est circa media disnator. et dat fictum den. vi. Jtem tenet Jornatam J terre in martoreto coheret petrus de ayma Johannes berta et la morixa et dat fictum den. vij vian. Jtem....tenet Jornatam J ad enfermeriam Juncuem cui coheret berta meliana et via et petrus de alcoto et dat fictum den. ij vian. Jtem Johannes bonetus tenet Jornatas vj terre Jn via caburri ad fontanam reimbaudi abas coheret petrus marro et via et la gerlla et dat fictum den. vi vian. Jtem tenet Jornatas vj terre ad noerios domini aycardi quibus coheret la melica et anselmus de bagnolio et peroninus de ponte et dat fictum den. ij vian. Jtem disnatoriam unam terre Jacentis ad noarios domine galiane coheret dominus anselmus de bagnolio et brunus alelius et ipse Johannes ad fictum den. i. wermus bouetus tenet Jornatas v terre Jn ayraliis quibus coheret anselmus de bagnolio petrus de aymaro et la melica et dat den. x vian. Jtem peciam unam terre cui coheret petrus de ponte et martinus melica et aym[*arus*] ad fictum den iij. Jtem Johannes filius Jacobi morixi quondam tenet Jornatas iiij terre in ayraliis quibus coherent la melica et via et dominus wermus de turre. Jtem seytor. iiij prati Jn prato retundo quibus coheret. Jacobus melianus. petrus carru peletus. Jtem Jornatas v terre ad casalis (*sic*) quibus coheret dominus aycardus de bargiis et via et terra Johannis albine quondam. Jtem Jornatas iij terre ad tectum arduini de bagnolio quibus coheret arduinus et li fee de plozasco restat inde domino Rufino de bagnolio. den. vi ficti. Jtem Jornatam J ad peyronie cui coheret Jacobus melianus et Amiotus melianus et via. Jtem Jornatas J terre Jn marzeriis quibus coheret Jacobus petitus a duabus partibus. Jtem disnatoriam J terre Jn martoreto coheret martinus castagner. brunus bouerius Johannes de bracarosio. Jtem curtile J Jn martoreto circa disnatorie J coheret martinus castagner et via. Jtem disnatoriam J terre et mediam seytor. prati Jbidem coheret bilia ferera Jacobus melianus. petrus caponus. et hec omnia suprascripta dant fictum annuatim solid. J den. ij vian. et pullos duos Jn festo sancti Johannis de iunio. Jtem Jornatas ij et mediam in prato riui coheret Rufinus bozardus. salomonus notarius. Jacobus petitus et via vetera saluciarum et dant quintam Jtem petrus clericus de famolasca tenet dictas Jornatas v cancellatas Jn cassuciis coheret arduinus de bagnolio et via ad fictum den. x vian. Jtem petrus bo tenet peciam J terre Jn pignore a bouerio albina. silicet Jornatas viiij terre prati simul tenentis Jacentis in brayda de gayis. coheret oddo uerney gribaudus donetus et ipse petrus et dat fictum den. xviij. Jtem bilia ferera tenens canauale circa medie disnatorie Jn suauis coheret dominus wermus de turre martinus castagner et marieta. Jtem curtile J circa Jornate J Jn suauis coheret martinus castagner et via

publica. Jtem disnatoria J terre in martoreto coheret Johannes morixius. duabus partibus et via publica. Jtem disnatoria J terre ad sanctum vincencium [*coheret*] Johannes bouetus et via bricayrasii. Jtem Jornatas xiiij gerbi et nemoris in carpeneto coheret Rufinus bozardus et petrus anselmus et dat fictum omni anno den. xii secusin. Jtem petrus Juxianus de lucerna tenet ij Jornatas terre prope sanctum vincencium coheret petrus carru alax melica wermus bouetus et dat fictum denar. iiij vian. Jtem wermus boexius (*sic*) tenet Jornatas iiij terre quibus coheret rufinus bozardus et bilia ferera et dat fictum den. iiij vian. Jtem alaxia melica tenet disnatorias iij terre ad sanctum vincencinm. coheret Johannes bouetus georgius de bagnolio. bilia ferera et dat fictum den. iij vian. Jtem bilia yrella tenet casamentum J Jn suauis coheret via et heredes Johannis scazati et dat fictum denar. vi vian. Jtem petrus de aymar tenet seytor. iiij et medium......Jtem Johannes bouetus......

LIII.

Il signor Arduino di Bagnolo riconosce certi beni in Soave dall'abazia di Cavour, e ne presta fedeltà all'abate (1 agosto 1275).

FONTI. A. Orig. in *Arch. di St. Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI. — Edit. E. DURANDO.

(S. T.) Anno domini millesimo cc lxxv. Jndicione tercia die primo intrante mensis augusti in villa franca Presentibus Johanne de marino. martino feno et domino rufino preposito ecclesie sancti stephani et sancti nicholaj suauiarum testibus. vocatis et rogatis confessus fuit dominus arduynus de bagnolio se tenere et possidere a monasterio caburrensi Jornatas iij terre Jacentes in finibus suauiarum quibus coherent flumen pelicis et Jacobus cauallus et dictus dominus arduinus.........de qua terra dictus dominus arduynus facit fidelitatem......actum est hoc.

Et ego Jacobus notarius interfui rogatus hanc cartam scripsi.

LIV.

La signora Aloisia, vedova del fu signor Manfredo di Mombreone, vende, come tutrice dei suoi figli, tutti i loro diritti sulla decima di Fontanile all'abazia di Cavour (25 settembre 1275).

FONTI. A. Orig. in *Arch. di St. Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI. — Edit. E. DURANDO.

(S. T.) Anno domini millesimo cc lxxv. Jndicione iij die mercurii xxv mensis septembris in claustro beate marie monasterii de ca-

burro. presentibus domino guillelmo riualgrade et mainfredo nicola monachis dicti monasierii petro de valt clerico de monte breono merlo de bulgaro. Jacobo de verzolio nepote arnaldi danihellis testibus ad hoc specialiter vocatis et rogatis. vendicionem puram meram et irreuocabilem inter uiuos per se nomine sui et suorum heredum et successorum a celo usque in abissum fecit ut melius potuit domina aloyxia uxor quondam domini mainfredi de monte breono thutrix curatrix et gubernatrix filiorum et heredum ipsius dicti quondam domini mainfredi et filiorum similiter ipsius dicte domine aloysie scilicet Raynerii bergondii et ardicionis ut patet in Jnstrumento testamenti ipsius dicti quondam domini mainfredi facto manu ponzetti notarii curente anno domini mcc° lxiiij indicione vii die veneris viij mensis aprilis et prout manifeste apparet similiter per puplicum Jnstrumentum de laudatione et confirmatione cure et thutele predicte que (*sic*) quondam dominus Thomas de Sabbaudia filius et heres quondam domini Thome de Sabbaudia fecit eidem dicte domine aloysie. factum per manus andree calui notarii curente anno domini m° cc° lxviiij Jndicione xii^{a} die martis xvj Julii et prout constat eciam per quo[*d*]dam aliud Jnstrumentum de concessione et confirmatione illius predicte thutele quod quondam dominus fredericus zacharencus Judex dominorum Comitum in partibus pedemontis eidem dicte domine aloysie fecit factum per manus bonini Jmperialis aule notarii curente anno domini m° cc° lxxij Jndicione xv die x mensis marcii et est in manus domini Jacobi abbatis beate marie monasterii de caburo Recipientis vice et nomine ipsius dicti monasterii et ad opus ipsius dicti monasterii scilicet de omnibus Juribus racionibus et actionibus realibus et personalibus utilibus et directis que et quas ipsa predicta domina aloysia vice et nomine predictorum minorum habebat et habere uidebatur in decima fontanilis pretio librarum xii et dimidia bonorum denariorum vianensium quod precium ipsa dicta domina aloysia fuit confessa habuisse et recepisse et ad suam et predictorum minorum utilitatem maximam processisse ab ipso predicto domino abbate et de quo ab eodem pleniter solutam se tenuit et quietam et si dicta res vendita plus dicto precio valeret. certa de pluri dicta uenditrix eidem emptori illud plus ex sua certa scientia donauit donacione pura simplice ac irreuocabile habita inter uiuos eciam si vendicio duplum excederet Renunciando certificata exceptioni non accepti precii et non numerate pecunie et exceptioni doli et in factum beneficio in Jntegrum restitutionis legis recessorie et omni Juri canonico et ciuili. Tali modo quod dictus dominus abbas nomine et uice dicti monasterii predictam decimam habeat et teneat et possideat et quasi possideat et ex ea nomine dicti monasterii faciat quic-

quid facere uoluerit in perpetuum absque ulla contradictione et molestia eiusdem dicte venditricis et predictorum minorum uel alicuius pro eis. nomine proprietario et titulo emptionis promictens etiam pro se et uice et nomine quorum supra eidem predicto domino abbati recipienti vice et nomine predicto ipsam predictam decimam et omnia Jura ipsius decime ab omni persona defendere et varire in suis predictorum minorum propriis sumptibus et expensis si Jnfradictus dominus abbas uel alter pro eo ab aliquo ullo tempore conueniretur uel appellaretur ante litis contestationem et Jnter et hoc etiam cum omni dampno et expensa et interesse in integrum restitutionis quam uel quas ipse predictus dominus abbas uel alter pro eo nomine predicto occasione predicte vendicionis aliquo modo fecerit habuerit uel substinuerit eundo uel redeundo causando uel placitando sub Jpoteca et obligatione pignori omnium bonorum suorum et predictorum minorum Renunciando omni priuilegio formarum et ecclesiastico Juri et omnibus aliis legum auxiliis quibus ipsa se thueri possit et in locis omnibus conueniendi quam vendicionem ipsa predicta venditrix et raynerus predictus nomine sui et fratrum suorum repudiauit in manus illius predicti domini abbatis cum omni Jure quod ipsi habebant in ipsa et de qua decima seu Jure ipsius decime eidem predicto domino abbati recipienti nomine et uice dicti monasterii possessionem tradiderunt corporalem. Que omnia supradicta Jamdicti minores unanimiter laudauerunt et uoluerunt et concesserunt prout melius potuerunt et sub tali forma Jam dicta domina aloysia pro se et dictis Raynerius pro se et dictis fratribus suis precepit et uoluntate ipsorum fratrum suorum Jurauerunt corporaliter supra sancta dei euangelia omnia supradicta bona fide attendere et obseruare et in contrarium nullatenus euenire. Jnsuper preceperunt mihi notario quod hoc Jnstrumentum quociensecumque necesse fuerit dictari possit ad consilium sapientis.

Et ego Oddo de caburro notarius hanc cartam hiis omnibus interfui (*sic*) et rogatus scripsi.

LV.

Aimonetto del fu Andrea di Moretta vende all' abazia di Cavour la sua parte della decima di Fontanile (5 settembre 1275).

Fonti. A. L'orig. manca. — B. Copia nel piccolo *Cart. Caburr.*

Met. di publ. Si riproduce B, colle correzioni indispensabili, ma dando sempre in nota la lezione di B. — Edit. F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno domini Millesimo cc lxxv. Jndictione tercia. die

mercurij quinto intrantis mensis septembris in claustro monasterij de caburro presentibus dominis bergundio sacerdote et monacho dicti monasterij et mainfredo monacho dicti monasterij filio condam Roffini nicolao (2) et Johanne de fontanillo testibus ad hoc vocatis atque rogatis venditionem puram meram et irreuocabilem inter uiuos suo nomine et suorum heredum et successorum a celo usque in Abissum fecit Aymonetus filius condam Andree de moreta. ut melius potuit in manibus Jacobi Abbatis dicti monasterii scilicet de fructibus et de ipsa partita decime fontanilli ac etiam de omnibus et singulis Juribus quam et que ipse Aymonetus habebat et uidebatur habere super ipsam decimam fontanilli precio solidorum quadraginta quinque bonorum denariorum vianensium occasione uidelicet unius debiti sexaginta solidorum bonorum denariorum secusinorum quos denarios condam Johannes de portis dare debebat predicto condam Andree de moretta patri (3) dicti Aymoneti pro uno boue quem dictus (4) condam Johannes de portis fuit confessus ab ipso (5) domino Andrea ut patet per formam cuiusdam publici Jnstrumenti quod dictus Aymonetus reddidit eidem (6) domino Abbati facti per manus Jacobi notarij curente anno domini Millesimo. cc. xxxviij. Jndictione xi die martis quinta mensis februarij et si dicta res uendita plus dato precio valeret certus de pluri dictus venditor illud plus eidem (7) emptori sua certa scientia donauit donatione pura. simplici ac irreuocabili habita Jnter viuos eciam si uenditio duplum excederet. Renuncians. certificatus exceptioni non accepti precij [*et*] (8) non numerate pecunie exceptioni doli et in factum beneficio in integrum restitucionis legis recessorie et omni Juri canonico et ciuili. Tali modo quod dictus dominus abbas vice et nomine quo supra omnes et singulas venditas res predictas habeat (9) teneat et possideat. et quasi possideat absque ulla contradictione et molestia ipsius (10) uenditoris uel alicuis pro eo nomine precario et titulo empcionis promittens eciam eidem emptori omnia predicta Jura et singulas res predictas venditas contra quambilet personam defendere et varire (12) in suis ipsius venditoris propriis expensis si inde dictus emptor uel alter pro eo ab aliquo ullo tempore conueniretur uel appellaretur ante litem contestatam et post. et si non posset defendere res predictas promisit dictus uenditor eidem empori dictum pretium predictorum (13) quadraginta (14) quinque solidorum denariorum vianensium reddere et restituere Jn Jntegrum in pace et sine omni placitatione quod si dictus venditor non fecerit. et contra fecerit. omnia dampna expensas et Jnteresse que uel quas dictus emptor uel aliquis eo nomine occasione ipsius venditionis aliquo modo fecerit habuerit uel sustinuerit eundo. redeundo cirtando uel placitando ipse venditor ei-

dem (15) emptori restituere promisit sub ypotheca et obligatione pignori (16) omnium bonorum suorum. Renunciando fori priuilegio et omni legum auxilio. Jta quod ubique conueniri possit. Et sub tali forma preceperunt mihi quod hoc Jnstrumentum quandocumque necesse fuerit dari possit ad consilium sapientis. Ego Oddo de caburro notarius hanc cartam rogatus scripsi.

(1) B: *manca*. (2) B: nicolai (3) B: illius dicti (4) B: ipse dictus (5) B: ipso predicto (6) B: eidem predicto (7) B: eidem dicto (8) B: *manca*. (9) B: hanc (10) B: ipsius dicti (11) B: eidem predicto (12) B: vantire (13) B: ipsorum predictorum (14) B: sexaginta. *Ma cfr. sopra.* (15) B: eidem dicto (16) B: pignorum

LVI.

Il vescovo di Torino costituisce prete Guglielmo, rettore di Santa Maria del Duomo, suo procuratore nella causa contro l'abate di San Michele della Chiusa per l'abazia di Cavour (11 agosto 1276).

FONTI. A. Orig. in *Arch. arcivesc. Tor.*, Categ. XL, mazzo I, n. 4 — Edit. E. DURANDO.

In nomine domini amen. Anno a natiuitate eiusdem Millesimo ducentesimo septuagesimo sexto Jndicione quarta die XI mensis augusti Pontificatus domini Adriani pape quinti anno primo. Jn presentia mei notarii et testium subscriptorum ad hoc specialiter uocatorum et rogatorum Venerabilis pater dominus...diuina prouidencia Taurinensis Episcopus fecit constituit et ordinauit suum certum nuntium missum et procuratorem legitimum dominum Guillelmum presbiterum rectorem ecclesie sancte marie de donno Taurinensi presentem et mandatum uoluntarie suscipientem ad appellandum et [*litteras*] Apostolicas et iura sollenpnia instanter petendum occasione grauaminum et propter grauamina ipsi domino Episcopo ecclesie taurinensis illata per abbatem monasterii Clusini Taurinensis diocesis pro eo quod dictus [abbas clusinus] Jacobum abbatem monasterii de Caburro eiusdem diocesis a dicto monasterio de Caburro de facto dicitur ammouisse cum de iure non posset et Stephanum porceti in eodem monasterio instituit de facto cum de iure non posset precipiens ipsi taliter instituto ne taurinensi episcopo in aliquo debeat obedire. Jtem et pro eo quod item abbas monasterii Clusini Ecclesiam sancti Antolini sitam in eadem diocesi Taurinensi illicite occupando instituit in ea rectorem in prefati domini Episcopi et ipsius ecclesie Taurinensis non modicum preiudicium et grauamen Jtem pro eo quod dominus O[tto]. mediolanensis archiepiscopus per se uel per alium rectorem ecclesie de Reano Taurinensis

diocesis a rectoria ipsius ecclesie [remouit] et alium instituit in eadem contra iusticiam et pro suo libito uoluntatis in predicti domini Episcopi et Ecclesie taurinensis non modicum preiudicium et grauamen et ad iuramentum prestandum corporaliter contentum in constitutione felicis recordationis domini Gregorii pape x. que incipit ut circa electiones et ad huiumodi appellationem prosequendam et ad omnia alia et singula faciendum et procurandum que uerus et legitimus procurator facere potest et debet et que in predictis et circa predicta utilia fuerint et necessaria et que idem dominus Episcopus facere posset si presentialiter interesset. Promittens prefatus dominus Episcopus mihi notario infrascripto sollempniter stipulanti nomine ac uice dicti abbatis Clusini monasterii et uenerabilis patris domini O[t t o n i s]. prefati archiepiscopi mediolanensis et omnium aliorum quorum interest uel interesse posset Ratum et firmum habere et tenere quicquid per dictum procuratorem suum factum fuerit in predictis et quolibet predictorum sub obligatione bonorum suorum. Actum uiterbii in camera uenerabilis uiri magistri Rolandi de parma domini pape subdiaconi et capellani ac ipsius palacii causarum auditoris presente ipso domino R. auditore magistro Curso de sancte Geminiano in Romana curia procuratore et Rolando de parma clerico et familiari dicti domini R. auditoris testibus rogatis et uocatis.

[S. T.] Et ego Antonius filius quondam Jacobi Oliueriorum de Parma publicus Jmperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui scripsi et publicaui.

LVII.

Lantelmo, canonico di Villafranca vende al monastero di Cavour i diritti che aveva su una pezza di terreno in Soave (15 maggio 1278).

Fonti. A. Orig. in *Arch. di St. Tor., Ab. Cavour*, mazzo VI. — Edit. E. Durando.

(S. T.) Anno domini millesimo cc lxxviij Jndicione vi die xv intrante mense madii Jn villafrancha. presentibus marino tealdo et petro patarino testibus rogatis. Lantelmus canonicus de villafrancha per se suosque heredes fecit vendicionem et tradicionem Johanni de marino gastaudo monasterii sancte marie de caburro stipulanti et recipienti velut publice persone nomine dicti monasterii. de omni iure seu dominio quod habebat seu habere videbatur Jn quadam pecia terre que eidem lantelmo dabat nomine fiti annuatim denarios iiii^{or} vianenses que pecia terre Jacet in terratorio suauiarum. loco ubi dicitur pereratum de foys cui coheret martinus de domino aycardo et

via et dictum monasterium pro precio solidorum iiii bonorum denariorum vianensium quod precium confessus fuit habuisse et recepisse Renunciando exceptioni non numerate pecunie et non recepti precii et omni exceptioni doli mali et in factum et si plux valet precio supradicto totum plux dedit dictus Iantelmus ipsi Johanni nomine quo supra nomine donacionis simplicis inter uiuos ita ut amplius reuocari non possit abiciendo a(d) se omne ius quod in predicta re habebit et in ipsum iohannem nomine quo supra penitus transferendo et semper varire et defendere promisit faciendum quod de iure debuerit sub ypoteca omnium suorum bonorum. Et ego odinus auctoritate imperiali notarius interfui [*et*] rogatus hanc cartam scripsi.

LVIII.

I monaci di Cavour nominano loro procuratore Rufino di Bagnolo, e delegano l'elezione del loro abate al prevosto dei SS. Donato e Maurizio di Pinerolo, che elegge tosto Belengero Bersatori (5 agosto 1279); *il quale si riserva di prender consiglio* (14 agosto), *poi chiede permesso di accettare all'abate pinerolese Aimone, ed avutolo, accetta* (24 agosto), *indi nomina suo procuratore per le questioni relative alla sua elezione il prevosto suddetto* (16 novembre), *che a sua volta si presenta dinanzi alla Curia del vescovo di Torino a sostenerne le ragioni, talchè Belengero è riconosciuto abate e presta fedeltà come tale* (20 novembre 1279).

Fonti. A. Rot. orig. pergamena, in *Arch. arciv. Tor.*, Cat. XL, mazzo I. L' intero rotolo è di pugno del notaio Mainardo Pollastro. Leggesi sul dorso di detto rotolo: « Acta ratione dissensus in ellectione abbatis Caburri de uno monaco monasterii Clusini facta per abbatem clusinum », di scrittura del secolo XII; più sotto, pure di scrittura antica, ma di altra mano: « Processus habitus supra monasterio de caburro ». — Edit. B. Baudi di Vesme.

(1) In nomine domini M.º cc. lxxviiij. Jndictione viii.ª die sabati v mensis augusti. presentibus testibus Jnfrascriptis. Religiosi Viri Conuentus et monachi Monasterii beate Marie de caburro quorum nomina Jnfra scribentur. ad constituendum procuratorem seu sindicum. Jn claustro eiusdem monasterii ad capitulum more solito congregati fecerunt et constituerunt suum et dicti monasterii. certum et legitimum procuratorem. seu sindicum. tam ad negocia ipsius monasterii. quam ad causas eiusdem. specialiter ad persequendum negocium eleccionis seu prouisionis facte in eodem monasterio de persona uenerabilis et religiosi uiri domini B[elengerii]. pynairoliensis monasterii monachi in abbatem monasterii memorati: Et ad Jmpugnandam Elec-

tionem seu prouisionem que facta dicitur per dominum abbatem clusinum de persona domini Oddonis de riuayria monachi sancti michaelis clusini in abbatem Jamdicti monasterii de caburro Et ad omnes causas lites et negocia eiusdem sui monasterii peragenda Dominum Rufinum de bagnolio prepositum ecclesie sancti Stephani uillefranche. presentem et recipientem dantes et concedentes eidem presenti et recipienti plenam potestatem et auctoritatem Jm predictis et circa predicta agendi deffendendi excipiendi replicandi de calumpnia et de ueritate Jurandi ac subeundi in animas. eorumdem cuiuslibet Generis Juramentum. Appellandi quoque et appellaciones prosequendi. beneficium restitucionis in integrum quociens expedierit Jandicti sui monasterii nomine postulandi confirmationem Electionis de predicto domino B[elengerio]. in abbatem sui monasterii ab eodem conuentu celebrate postulandi. ac contra personam dicti domini O[ddonis]. de riuayria et prouisionem que de ipso facta dicitur opponendi certamina et deffectus. Jmpetrandi quoque in romana curia et contradicendi Judicem et Judices elegendi ac recusandi: Alium et Alios procuratorem (*sic*) constituendi. seu substituendi. et reuocandi ante litem contestatam et post. Et quociens pars (2) uidebitur. ad omnia et simgula que habet in mandatum. Ac cetera faciendi etiam si speciale mandatum exigant. que merita causarum postulant et requirunt proinde hac si in hoc procuratorio forent nominatiue expressa. uolentesque ipsum procuratorem seu sindicum releuare ab omni honore satisdandi promiserunt michi notario infrascripto tamquam publice persone nomine quorum interest stipulanti. sub ypotheca rerum dicti monasterii fideiubentes michi notario pro eodem Judicatum solui. in omnibus suis clausulis. ratum firmumque se habituros quidquid per eumdem procuratorem in predictis et circa predicta. aut ab eo substitutum uel substitutos factum fuerit siue gestum. Nomina predictorum monachorum sunt hec. Fratres Jacobus de bricarasio. Guillelmus riualgandus et Guillelmus de Jordanino Actum est hoc in porticu claustri dicti Monasterii de caburro. Jnterfuerunt testes. Belengerius de montebreono. Guillelmus de bersatoribus. Et Dominus Bonefacius prepositus pinayrolii. Et plures alii. Ego bertolinus de cremosanis Sacri palacii notarius hiis omnibus Jnterfui et hanc cartam rogatus scripsi.

Jn Nomine Domini amen. Anno eiusdem M.º ccº lxxviiij. Jndictione vii. die Sabati v. mensis augusti. Religiosi uiri monachi monasterii beate Marie de Caburro taurinensis diocesis Jn eadem ecclesia uacante pastoris solacio per resignacionem fratris Stephani porcheti olim eiusdem monasterii abbatis. ad tractandum de Electione abbatis in eodem monasterio et ad eandem Electionem celebrandam

annuente Domino. ad sonum campane more solito congregati quorum quidem monachorum nomina Jnferius continentur. habito inter se supra eadem electione tractatu. considerantes quod in talibus mora consueuit esse periculosa. multipliciter et dampnosa Jnuocata Spiritus Sancti Gratia uia compromissi seu comissi. quod et compendium dicitur. unanimiter et concorditer Elegerunt. Religiosum ac prudentem uirum Dominum B. Sanctorum donati et mauritii Ecclesiarum pinayrolii. taurinensis diocesis prepositum de ipsius discretione ac fidei puritate. qui status et personarum monasterii memorati plenam habet noticiam. Unde quali Gubernacione Jndigeat non ignorat firmam spem fiduciamque tenentes. ad hoc uocato et presenti atque sponte recipienti (*sic*). Eligendi abbatem in eodem monasterio tunc uacante ut supra ac sibi prouidendi per electionem aut postulationem aut alio legitimo modo prut ei melius expedire uidebitur. de ipsius monasterii Gremio uel aliunde de persona ydonea. in abbatem. suo et totius conuentus nomine. liberam auctoritatem et potestatem prout ad ipsos pertinere dignoscitur unanimiter et concorditer concesserunt. promitentes eidem bona fide. quod de illum (*sic*) de quo idem dominus prepositus in abbatem et pastorem. Jamdicto monasterio Juxta prescriptam formam duxerit prouidendum. eidem monachi. suo et tocius conuentus nomine. absque diffugio in suum et eiusdem monasterii abbatem recipient et pastorem. Nomina uero predictorum monachorum sunt hec uidelicet fratres Jacobus de bricairasio Ruffinus de bagnolo prepositus Ecclesie uillefranche. Et Guillelmus riualgandus. Et Guillelmus de Jordanino. Sane memoratus dominus prepositus Concessa sibi ac recepta huiusmodi potestate prudentum ac religiosorum uirorum. conuocato consilio secum et deliberatione perhabita diligenti fratrem Belengerium de Bersatoribus pinayroliensis monasterii uirum utique prouidum et honestum magne religionis. nobilitatis et scientie per quem uerisimile est Jddem monasterium de caburro posse a persequtorum oppressionibus defensari. ac spiritualibus et temporalibus perficere incrementis Jamdicti conuentus nomine et ex potestate sibi ab eisdem. ut premissum est traddita et concessa in eiusdem monasterii de caburro abbatem Elegit. Jpsumque de ipso prouidit. Quam quidem Electionem atque prouisionem sibi recitatam publicatam. et expositam memorati monachi Jnsimul ad capitulum congregati. suo et tocius conventus atque monasterii predicti nomine ratam habentes et gratam acceptauerunt. et adprobauerunt. eumdem electum. in suum abbatem et pastorem in quantum sibi de Jure ac de facto licitum est. admittentes. Acta sunt hec in ecclesia predicti monasterii de caburro. Jnterfuerunt testes. rogati et uocati. Domini Jacobus sacerdos de montebreono. Oliuerus ple-

banus de caburro. Guillelmus capellanus de campillono. Et Simondinus clericus plebis de caburro. Ego bertolinus de cremosanis sacri palatii notarius. hiis omnibus interfui. Et hanc cartam rogatus ut supra. tradidi et scripsi.

Anno dominice natiuitatis Millesimo ducentesimo lxxviiij. die lune xiiij mensis augusti. Jndictione viii.ª presentibus testibus infrascriptis Religiosus uir dominus R[ufinus] prepositus Sancti Stephani uillefranche. taurinensis diocesis procurator monasterii Sancte Marie de caburro eiusdem diocesis. Habens. ad Hoc plenum et speciale mandatum Constitutus in presentia religiosi uiri fratris Belengerii monachi monasterii pinayroliensis. decretum Electionis seu Prouisionis facte de ipso domino B. in abbatem Jamdicti monasterii de caburro. cuius quidem decreti tenor continetur Jnferius. publica manu confecti. assignauit eidem petens ab eo nomine Jamdicti monasterii de caburro. ac Jnstantissime Supplicans et requirens ut Electioni ac Prouisioni Jamdicte de ipso canonice celebrate. suum dignetur prebere assensum. Cui quidem procuratori memoratus dominus Electus recepto ab ipso eiusdem Electionis decreto respondit quod comunicato super hoc consilio cum amicis et secum diligenti deliberatione perhabita. postulationis sue. prout expedire uidebitur respondebit. Tenor autem predicti decreti in publicam formam reddacti. Talis est. Jn nomine domini. Amen. Anno eiusdem M.º cc. lxxviiij. Jndictione vª die sabbati v. mensis augusti. Religiosi uiri monachi monasterii beate Marie. de caburro et cetera (*sic*) ut supra in proximo Jnstrumento Decreti. Actum est hoc silicet presentatio seu assignatio dicti decreti ut supra in monasterio pinayroliensi predicto. loco ubi capitulum celebratur. Jnterfuerunt testes. Anselmus nathoma. filius magistri alberti de monasterio. Bergognus cocus dicti monasterii. Juuentus iuuenis et Bertinetus de rostagno. Et Ego Fredericus siluester publica autoritate notarius hiis interfui et Hanc cartam rogatus ut supra tradidi et scripsi. et meo signo consueto signaui.

Anno Dominice natiuitatis Millesimo Ducentesimo lxxviiijº die Jouis xxiiij. mensis augusti Jndictione viiª Presentibus testibus Jnfrascriptis. Religiosus uir frater B[elengerius]. monacus monasterii pinayroliensis. Constitutus Jn presentia reuerendi Patris et Domini Ay[monis]. abbatis monasterii memorati decretum per manum publicam et in publicam formam redactum Electionis seu Prouisionis de ipso domino B[elengerio]. facte in abbatem monasterii de caburro quod quidem decretum sic incipit. Jn nomine domini amen. anno eiusdem M.º cc.º lxxviiij. Jndictione vii.ª die Sabati v. mensis augusti. Religiosi uiri monachi mo-

nasterii beate Marie de caburro taurinensis diocesis. Jn eadem ecclesia vacante pastoris etc. et sic finit Ego Bertholinus de cremosanis sacri palatii notarius. hiis omnibus Jnterfui. Et Hanc cartam rogatus ut supra tradidi et scripsi. Memorato Domino abbati cum debita reuerentia assignauit. Supplicans eidem humiliter et deuote quod cum diuina uocatione Jamdicti conuentus monasterii de caburro ac amicorum deuictus Jnstancia resistere non Jntendat consenciendi Electioni de se facte si placere dignetur sibi concedere facultatem. Cui quidem Domino Electo antedictus Dominus abbas respondit quod eidem quam cito poterit respondebit. Cum sui conuentus consilio et asensu. Actum est hoc in dicto monasterio de pinayrolio Jn porticu domus Jnfirmarie eiusdem Jnterfuerunt testes petrus chabertus. Arducius saccus Tholomeus pellicer. et alii.

Postmodo uero Anno. Die. Mense et Jndictione eisdem quibus supra Jn principio huius Jnstrumenti. Jn dicto monasterio loco ubi celebratur capitulum ipsius. presentibus Domino Aymone de lucerna. Domino Belenzerio de lucerna. Thoma et Amedeo de bersatoribus. Petro chaberti. Arducione sacco et Tholomeo pellizer. testibus. Memoratus dominus abbas de fratrum suorum ad hoc specialiter in capitulo more solito congregatorum consilio et assensu Jamdicti monasterii de caburro quod per memoratum Electum probabiliter creditur in melius reformandum desolacioni compaciens in uisceribus charitatis consentiendi Electioni de se facte ac ad dictum monasterium de caburro transeundi sepedicto domino Electo concessit liberam facultatem. Jdem uero Dominus. Electus petita huiuscemodi licentia et optempta Electioni et Prouisioni de se facte consensit. Et Ego Fredericus siluester publica auctoritate notarius hiis Jnterfui et hanc cartam rogatus ut supra tradidi et scripsi et signo meo consueto signaui.

Anno dominice natiuitatis M° CC° LXXVIIIJ. die Jouis XVI mensis nouembris. Jndicione vij. presentibus testibus infrascriptis. Religiosus Vir. Dominus B[elengerius]. monachus monasterii de pinayrolio Electus et postulatus in abbatem monasterii de caburro diocesis taurinensis optempta supra consensu ipsius electionis licentia sui abbatis reuerendi patris domini Ay[monis]. monasterii Pinayroliensis abbatis sicut apparet ex publicis instrumentis sciens et recognoscens. quod in talibus mora est periculum adlatura et plerumque dampnosa ecclesiis et cynobiis reperitur. fecit et constituit suum certum nuncium et procuratorem. discretum et religiosum uirum dum B. prepositum ecclesie Sancti Donati de pinayrolio presentem et recipientem ad pre-

sentandum et assignandum Decretum Electionis seu Postulacionis uel Prouisionis sue reuerendo Patri Domino Episcopo taurinensi. seu eius Vicario uel capitulo ecclesie taurinensis seu cuicumque persone uel collegio ad quam uel quod pertinet confirmatio Electionis seu Postulacionis uel prouisionis predicte. Et ad requirendam et ad recipiendam ipsius Electi nomine confirmationem predictam. nec non ad persequendum negocium Electionis seu prouisionis facte de ipso. Et ad impugnandam Electionem seu Prouisionem que facta dicitur per dominum abbatem clusinum de persona domini O[ddonis]. de riparia monachi Sancti michaelis clusini in abbatem Jamdicti monasterii de caburro. Et ad omnes causas et lites quas Jnde contigerit exoriri. Dando et concedendo eidem presenti et recipienti plenam potestatem et auctoritatem in predictis et circa predicta. agendi. deffendendi. excipiendi. replicandi. de calumpnia et de ueritate Jurandi ac subeundi in eius Electi animam cuiuslibet generis Juramentum. Appellandi quoque et Appellationes prosequendi. beneficium restitutionis Jn Jntegrum postulandi. ac contra personam dicti Domini O[ddonis]. de riuayra et prouisionem que de ipso facta dicitur opponendi crimina et defectus. Alium uel alios procuratorem (*sic*) constituendi. seu substituendi ac reuocandi ante litem contestatam uel post. Et quociens sibi uidebitur expedire. Et singula que habet in mandatis. ac cetera faciendi etiam si mandatum speciale exigant! Et quem ad optinendam confirmationem predictam merita causarum postulant et requirunt proinde ac si in hoc procuratorio forent nominatim expressa. Volensque ipsum procuratorem releuare ab omni honere satisdandi. promisit michi notario infrascripto tamquam publice persone. nomine quorum interest stipulanti. sub ypoteca rerum suarum. se ratum et firmum habiturum et Judicatum solui si opportuerit quidquid per eundem procuratorem. in predictis et circa predicta. aut ab eo substituto. factum fuerit. siue gestum. Actum est hoc Pinayrolio in palacio Domini Abbatis Jnterfuerunt. testes. frater Anfossus de ordine minorum. Dominus O. pellicer. Petrus chaberti. et alii. Et Ego Fredericus siluester publica auctoritate notarius interfui et hanc cartam rogatus ut supra tradidi et scripsi. et signo meo consueto signaui.

Anno Dominice Natiuitatis Millesimo cc. LXXVIIIj. Die lune Vigesimo mensis nouembris. Jndictione vii. Jn pleno capitulo maioris ecclesie taurinensis. Ad sonum campane. more. et loco solito congregato. presentibus ibidem Domino Guillelmo preposito taurinensi et Vicario reuerendi Patris domini G[aufredi]. Dei gratia taurinensis episcopi. Domino Guillelmo archipresbitero. Domino Antonio zucha cantore. Domino Ottone de clara. Domino Jacobi luria. domino Antonio silo. Domino Jor-

dano de imperatore. Domino Oddono silo. Domino Jacobo malacorona. Domino magistro Petro et Valeto silo canonicis eiusdem ecclesie. Veniens Dominus B. monachus monasterii pinayroliensis et prepositus Sancti Donati eiusdem loci. Sindicus et procurator religiosi uiri Domini Belengerii de bersatoribus monachi dicti monasterii de Pinayrolio Electi et postulati in abbatem monasterii beate Marie de caburro. ordinis Sancti Benedicti et taurinensis diocesis. presente dicto domino Electo ipso uolente et consenciente nomine predicto a Jamdicto uicario. preposito et capitulo taurinensi petiit et humiliter supplicauit ut Electionem factam de persona domini Belengerii in abbatem et rectorem Jamdicti monasterii beate Marie de caburro. cum foret canonice celebrata. Et constaret personam electam fore ydoneam ad dictam dignitatem et etiam ad maiorem et confirmacio Electionis ut ipse dicebat et confitebatur ibidem spectaret ad ipsum episcopum et Ecclesiam taurinensem cuius uices gerebat uicarius supradictus. acceptare. approbare et confirmare dignaretur. Cum nichil obstaret de canonicis Jnstitutis Electo predicto seu Electioni de ipso facte cum omnia forent que in talibus requiruntur rite et canonice celebrata. offerens de procuratione sua publicum Jnstrumentum factum et compositum per manum Frederici siluestris publici notarii. Cuius tenor talis est. Anno Dominice Natiuitatis M.º CC.º LXXVIIIJ. Die Jouis XVI. mensis nouembris. Jndictione VII.ª Presentibus testibus Jnfrascriptis. Religiosus uir dominus B. monachus monasterii de pinayrolio etc. Et sic finit Jnterfuerunt testes frater Anfossus de ordine minorum. Dominus O. pellizer. Petrus chaberti et alii. Et Ego Fredericus siluester publica autoritate notarius Jnterfui. et hanc cartam rogatus ut supra tradidi et scripsi et Signo meo consueto signaui. Eodem uero die. et testibus. Ante quam ad alia diuerterentur nullo actu medio interueniente. Veniens religiosus uir Dominus R[*ufinus*]. prepositus Sancti Stephani uillefranche taurinensis diocesis. prorator et sindicus monasterii Sancte Marie de caburro eiusdem diocesis ut patet de procuratione ipsius per publicum instrumentum factum et compositum per manum bertholini de cremosanis notarii. Cuius tenor talis est. Jn nomine Domini M.º CC. LXXVIIII Jndictione VII.ª die sabbati V. mensis augusti. Presentibus testibus infrascriptis. Religiosi uiri conuentus et monachi monasterii beate Marie de Caburro quorum etc. et sic finit Actum est hoc Jn porticu claustri dicti monasterii de caburro. Jnterfuerunt testes. Belengerius de montebreono. Guillelmus de Bersatoribus. et Dominus Bonefacius prepositus pinayroliensis et plures alii. Et Ego Bertholinus de cremosanis sacri palacii hiis omnibus interfui et hanc cartam rogatus scripsi. Ante presentiam Domini G[*uillelmi*] predicti uicarii prepositi et capituli su-

prascripti humiliter suplicauit ut dictam Electionem postulacionem et prouisionem factam et celebratam de persona domini Belengerii de bersatoribus in abbatem et rectorem monasterii beate Marie de caburro dignarentur admittere adprobare et confirmare. cum eiusdem Electionis confirmatio pertineret ad episcopum. ibidem et ipsa Electio foret nichilominus canonice celebrata Et Electo nichil obstaret de canonicis Jnstitutis offerens in manibus suis quoddam publicum Jnstrumentum per quod manifeste patebat de decreto Electionis. de compromisso. et de Electione. Et quod omnia rite et canonice fuerant celebrata. Tenor cuius decreti et Jnstrumenti publici talis est. Jn nomine domini Amen Anno eiusdem M.º CCº LXXVIIIJ. Jndictione VII.ª die sabbati V. mensis augusti. Religiosi uiri monachi monasterii beate Marie de caburro taurinensis diocesis in eadem ecclesia vacante pastoris solatio per resignationem fratris Stephani porcheti etc. et sic finiit Jnterfuerunt testes vocati et rogati domini Jac[*obus*]. sacerdos de montebreono. Oliuerius plebanus de caburro. Ego Bertholinus de cremosanis sacri palacii notarius hiis omnibus Jnterfui. Et hanc cartam rogatus ut supra tradidi et scripsi. Qui Dominus Vicarius uisis petitionibus predictorum Examinato decreto et processu Electionis Jamdicte cum constaret ei de ydoneitate persone Electe. habito consensu et consilio capituli supradicti. Et diligenti deliberatione perhabita dictam Electionem postulationem et prouisionem tamquam canonicam. admisit et adprobauit. et autoritate sibi concessa confirmauit et cum quibusdam cartis quas in manu sua tenebat de dicta abbacia et cura et administracione ipsius spiritualiter et temporaliter ipsum dominum Belengerium Jnuestiuit. Qui dominus Belengerius abbas dicti monasterii de caburro recipit uice et nomine domini. Episcopi et Ecclesie taurinensis. presentibus uolentibus et consencientibus procuratoribus et sindacis memoratis. nec non dominis Rufino de bagnolio et Guillelmo de Jordanino de pinayrolio monachis dicti monasterii de caburro. Jnsuper prestitit Juramentum abbas memoratus fidelitatis. predicto domino Vicario recipienti nomine quo supra. forma cuius Juramenti talis fuit. Ego Belengerius abbas monasterii sancte Marie de caburro diocesis taurinensis ab hac hora in antea fidelis ero domino meo Gaufrido Episcopo Taurinensi et capitulo eiusdem eiusque successoribus canonice Jntrantibus. non ero in consilio neque in facto ut uitam perdat. uel membrum. uel capiatur mala caunxione *(sic)*. Consilium quod michi aut per se. aut per litteras aut per nuncium manifestabit. ad eorum *(sic)* dampnum nulli pandam. Episcopatum et constitutiones eius defendam meo posse. et seruabo et adiutor ero ad deffendendum et retinen-

dum. saluo ordine meo. contra omnes homines. uocatus ad sinodus ueniam. nisi prepeditus fuero. canonica prepedicione. nuncios eius quos esse certos cognouero. in eundo et redeundo honoriffice tractabo. Et in suis necessitatibus adiuuabo. sic Deus me adjuuet. et hec ad sancta euangelia. Jnsuper Jurauit in manibus dicti uicarii tractare tam spiritualiter quam temporaliter Juste et fideliter dictum monasterium de caburro. Et quod non alienabit bona immobilia seu mobilia preciosa dicti monasterii contra formam Juris. Quibus omnibus celebratis ut supra dictus dominus uicarius adduxit prefatum abbatem in ecclesiam Sancti Saluatoris. Et ibi presentibus omnibus suprascriptis ut supra munus benedictionis contulit in quantum de iure potuit et de facto. Et inde plures carte fieri Jusse sunt ad consilium sapientis. Actum est in ciuitate Taurini in claustro maioris Ecclesie taurinensis ubi capitulum celebratur. Ad hoc fuerunt testes uocati et rogati. Dominus magister Amedeus doctor decretalium. Dominus Martinus calcanius. Dominus Castellanus borgesius monachi Sancti Solutoris Guillelmus beccutus filius quondam Domini belenzoti. Bertolotus borgesius. Nicholetus beccutus filius domini Petri beccuti et Bertholinus cremosanus notarius et plures alii. Et Ego Maynardus pollaster ciuis taurinensis notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam rogatus ut supra tradidi et scripsi.

(1) *Non v' è il* S. T. (2) ps

LIX.

Belengero Bersatori, abate di Cavour, costituisce il vescovo di Torino suo procuratore presso la Curia romana (1 aprile 1280).

FONTI. A. Orig. in *Arch. arcivesc. Tor.*, Cat. XL, mazzo I. — Edit. B. BAUDI DI VESME.

Anno Dominice Natiuitatis Millesimo ducentesimo LXXX. die lune primo mensis aprilis. Jndictione septima. Presentibus testibus infrascriptis. Licet usus procuratoris sit per quam necessarium uniuersis ut qui rebus suis superesse nolunt uel non possunt. saltem per alios agere ualeant. ac etiam conueniri. religiosis tamen personis. quas opportet in earum claustris et basilicis Deum placare lacrimis et orationibus diuinis officiis inerhentes magis. ac magis necessarium reperitur. Ea propter(ea) religiosus uir Dominus Belengerius de Bersatoribus de Pinayrolio. abbas monasterii beate Marie de Caburro. diocesis taurinensis Confidens de benignitate ac discretione reuerendi patris et domini Gau[fridi]. prouisione diuina episcopi taurinensis. in romana curia existentis. quin immo de caritate sincera quam habet tam

in capite quam in membris ecclesie taurinensis. fecit et constituit eundem dominum Episcopum suum et ipsius monasterii de caburro. certum nuncium et procuratorem. licet absentem. ad impugnandam Electionem. seu prouisionem. que facta dicitur. per dominum abbatem clusinum de persona domini O[d d o n i s]. de riparia monachi sancti Michaelis clusini. in abbatem iamdicti monasterii de Caburro. Et ad omnes causas et lites. quas occasione Electionis de ipso domino B[e l e n g e r i o]. facte. uel confirmationis eiusdem. nec non electionis. uel prouisionis prefati domini O[d d o n i s]. de riparia principaliter uel secundarie. ac etiam occasione iuris quod ipse abbas clusinus in iamdicto monasterio de caburo uel electionibus uel prouisionibus abbatum eiusdem monasterii de caburro. asserit se habere. Et quacumque alia contingerit exoriri. Et dando et concedendo eidem procuratori plenam potestatem et auctoritatem in predictis et circa predicta. agendi et deffendendi. Excipiendi et replicandi. de Calumpnia et de veritate iurandi. ac prebendi in eiusdem abbatis de caburro animam cuiuslibet Generis Juramentum. appellandi quoque et appellaciones consequendi. beneficium restitutionis in integrum postulandi. ac contra personam dicti O[d d o n i s]. de riuayra et prouisionem que de ipso facta dicitur opponendi et prosequendi et crimina et deffectus. alium uel alios procurator[es] costituendi uel substituendi. ac reuocandi ante litem contestatam uel post. Et quociens sibi uidebitur expedire. Et illum uel illos quem uel quos constituerit. procuratores constituit abbas de caburro super res nominatas. impetrandi et contradicendi literas et iudices in romana Curia. Et generaliter omnia et singula que habet in mandatu ac cetera faciendi etiam si mandatum exigant speciale. queue merita causarum postulant et requirunt. Proinde ac si in hoc procuratorio forent nominatim expressa. Volensque ipsum procuratorem et quemlibet qui ab eo fuerit sostitutus releuare ab omni honere satisdandi. promisit michi notario infrascripto tamquam publice persone nomine quorum interest uel intererit stipulanti sub ypotecha rerum suarum. se ratum et firmum habiturum et iudicatum solui si opportuerit. quicquid per eundem procuratorem. uel substitutum ab eo in predictis et circa predicta. actum fuerit. siue gestum. Et inde penes me tabelionem. recipientem ut supra pro ipso procuratori intercessione. prout melius potuit obligauit inde pignori. omnia sua bona et monasterii prelibati. Actum est hoc pinayrolio Jn palacio domini abbatis. Jnterfuerunt testes. Dominus Ruffinus prepositus Ville franche. dominus Otto pellicia. Petrus chaberti et plures alii.

Et Ego predictus Siluester publica autoritate notarius interfui et hanc cartam rogatus ut supra tradidi et scripsi.

LX.

Belengero [Bersatori], abate di Cavour, scomunica il prete Roberto, indebito detentore della chiesa d'Osasco (4 maggio 1280).

FONTI. A. Orig. in *Arch. arcivesc. Tor.*, Cat. XL, mazzo I. — Edit. B. BAUDI DI VESME.

Anno dominice natiuitatis M.° CC.° LXXX. die iiij° mensis madii Jndictione viij. presentibus testibus infrascriptis. Cum nos Belengerius. diuina permissione abbas monasterii beate Marie de caburo diocesis taurinensis. Robertum presbiterum apud nostram ecclesiam de oxasco residenciam facientem. monerimus nostris literis et nunciis canonice semel. secundo. et tercio ac preceperimus. ut si quid iuris haberet in ecclesia suprascripta coram nobis comparere deberet ostensurus de iure predicto. certis super hoc prius loco et terminibus assignatis alioquin dictam ecclesiam deberet deserere. nec de ipsa uel bonis eiusdem ulterius se intromittere deberet. Eo quod eam et curam ipsius tam in eiusdem anime quam parrochia[*no*]rum eiusdem ecclesie non modicum preiudicium detinebat nec ipse respondendo predictis nostris monitionibus voluerit obedire. sed tanquam obstinatus et inobedientie filius contumax extitit et rebellis. dictam ecclesiam et curam eiusdem absque ullo iure detinens occupatam et quod non possumus absque reprehensione ac lexione salutis eterne ulterius sustinere. Jdeirco ipsius inobedientia ulcisci volentes eundem Robertum ex causis predictis eius absentia Dei repleta presentia in hiis scriptis excomunicationis Vinculo Jnnodaui. Mandantes uniuersis et singulis titulatis ecclesie superesse *(sic)* ac ceteris presbiteris nobis subditis sub excomunicacionis pena quatinus eumdem robertum singulis diebus dominicis et festiuis. pulsatis campanis et candelis accensis excomunicatum in eorum ecclesiis coram populo ad duminicum officium congregato publice debeant nunciare. Et tamquam excomunicatum eum arcius Euitent. et faciant euitare. Donec a nobis aliud receperint in mandatis. Lecta et recitata fuit dicta sententia in scriptis per iamdictum dominum abbatem anno et die quibus supra. Jn palacio domini abbatis pinayroliensis. Jnterfuerunt testes. Dominus Otto pellizius Jurisperitus et Philiponus de domino Jacobo de Gilio.

Ego Fredericus siluester publica auctoritate notarius Jnterfui et hanc cartam rogatus tradidi et scripsi.

LXI.

Goffredo [di Montanaro], vescovo di Torino, pronuncia deca-

duto dall'abazia di Cavour il monaco Gaucelmo ivi intruso dall'abate di San Michele della Chiusa (25 maggio 1296).

FONTI. A. Orig. in *Arch. arcivesc. Tor.*, Cat. XL, mazzo I. — Edit. B. BAUDI DI VESME.

Anno dominice natiuitatis Millesimo ccº lxxxvi. Jndictione xiiij^a^ (*sic*) die xxv mensis Madii. presentibus testibus ad hoc uocatis fratre Petro baronis Plebano morete. maynardo pollastro notario Bonojohanne dodolo clerico et Jacometo tarditi de ripolis uenerabilis. Jn xpisto Pater Dominus G[aufridus]. diuina prudentia taurinensis episcopus tulit quondam sententiam cuius tenor talis est. Ad noticiam presentium et memoriam futurorum. Cum nos frater G[aufridus]. permissione diuina taurinensis episcopus. dudum per nostram diocesim uisitationis officium exercendo peruenissemus apud monasterium de caburro et de statu eiusdem monasterii et personarum in eo commorancium processissemus ad inquirendum cum diligentia ueritatem secundum canonicas sanctiones et quod prius a capite ratio est edenda. Fratrem Jaucelmum qui se ibi per abbatem gerebat interrogauissemus quis eum Jn dicto monasterio prefecerat Jn abbatem. Jdemque frater J[aucelmus]. Responsum dedisset quod abbas cluxinus ipsum Jnstituerat in abbatem monasterii sepedicti. nos eius audita responsione terminum unius mensis et perhentorium eidem fratri Jaucelmo prefeximus Jnfra quem si posset ostenderet. quod predictus abbas Sancti michaelis. dictum fratrem J[aucelmum]. de iure potuerit Jn dicta Jnstituere abbatia. Jnfra quem terminum tamquam Jnobedientie filius ostendere non curauit. Jmo cum maxima Jnstantia eiusdem pluries et pluries alios terminos et perhentorios ad docendum de premissis eidem fratri J[aucelmo]. duximus de gratia prefigendos. Vno termino post alium ad eiusdem Jmportunam Jnstantiam. per triennium et ultra spacio prorogando. Attendentes Jgitur quod tanto tempore per colluxiones huiusmodi nos duexit et de Jnstitutione sua *nulla* exibuit uel ostendit legittima documenta. Nos uolentes Jndempnitatem ipsius monasterii preseruare et cupientes animarum periculis obuiare ex sollicitudine officii pastoralis. Jn nomine Domini cum apostollo dicti fratris Ja[*u*]celmi punire presumpcionem temerariam cupientes. Dominum solum habentes pre occulis comunicatoque consilio sapientum Jn hiis scriptis sedentes dicimus diffinimus cognoscimus et pronunciamus sentencialiter licet absente dicto fratre Jaucelmo cuius absentia diuina presentia suppleatur eundem fratrem J[aucelmum]. Jn eadem abbatia non fuise Jnstitutum legictime. nec in ea aliquid Jus habere. atque potius Jntrusum fuisse contra Deum et canonica Jnstituta. quare dictum fratrem J[aucelmum]. dictam abbaciam de facto occupatam

detinentem ab eadem sentencialiter admouemus precipientes districte ne de ea aut eius rebus et Juribus se ullatenus intromittat. Actum taurini in capella episcopali.

Et ego ambroxius tarditi publica auctoritate notarius. scribaque domini episcopi hiis interfui et hanc sententiam precepto ipsius domini episcopi Jn publicam formam Redegi et Jnde hanc cartam scripsi.

LXII.

Il signor Aimaro e Pietro del signor Giacomo pronunciano come arbitri nelle vertenze fra Gandolfo, prevosto della chiesa di Santa Maria di Bricherasio, e Stefano, rettore della chiesa di San Michele dello stesso luogo, per ragione di decime (6 novembre 1286).

FONTI. A. L' orig. manca — B. Copia nel piccolo *Chart. caburr*

MET. DI PUBL. Si riproduce B, colle correzioni indispensabili, ma dando in nota la lezione di B. — Edit. F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno millesimo cc. lxxxvi.° Jndictione xiiij^a^ die sexta mensis nouembris in bricayraxio (2) presentibus Bonefacio drago. Raymundo clerico beate marie et Bruno garino (3) testibus ad hec uocatis cum discordia uerteretur inter dominum Gandulfum prepositum ecclesie beate marie de bricayraxio (2) ex una parte. et dominum stefanum rectorem et cappellanum ecclesie beati michaelis dicti loci de altera. coram domino aymario et petro de domino Jacobo arbitris et amicis comiter electis inter dictas partes occasione decimarum predictarum ecclesiarum. Jdcirco dicti arbitri uisis et auditis rationibus dixerunt et pronunciauerunt per concordiam et partium uoluntatis quod dictus dominus Gandulfus prepositus dicte ecclesie beate marie nomine Jamdicte ecclesie habet et habere debet terciam partem decime grani quam domini de bricayrasio (2) dant seu dare tenentur ecclesie beati michaelis dicti loci. Jtem quod dictus. dominus stefanus seu ille qui est rector beati michaelis debet et tenetur recolligere semper dictam decimam grani de dominis predictis et tenetur semper reddere dicto preposito terciam partem ipsius decime in pace siue Rectori ecclesie beate marie. Jtem dixerunt et pronunciauerunt (4) quod dictus dominus stefanus teneatur dare et soluere predicto domino gandulfo pro restitucione decime istius anni presentis sestarios tres siliginis infra dies octo proxime uenturos. Jtem dixerunt et pronunciauerunt quod ecclesia beati michaelis habet et habere debet decimam de campo filiorum quondam Johannis ripe uocal

dicto in Gepana (?). Jtem dixerunt et pronunciauerunt (4) quod dictus dominus stefanus non Jmpedict seu molestet de cetero dictum dominum Gandulfum prepositum de tercia parte decime predicte sed (5) eam reddet et reddere debeat dicto preposito in pace et ita pronunciauerunt (4) et dixerunt partibus predictis obseruari sub pena compromissi inde facti et de predictis omnibus precip(u)erunt mihi notario infrascripto ut (6) facerem vnum Jnstrumentum uel plura si fuerit opportunum Et Ego Willelmus notarius bricayraxii (7) hanc cartam scripsi.

(1) B: *manca*. (2) B: Bercayraxio (3) B: Brunio Garrino (4) B: pronunciauent (5) B: Jure (6) B: ut ut (7) B: Bercayrarum

LXIII.

Ottone [Visconti], arcivescovo di Milano, manda all'arcidiacono di Asti di eleggere Rufino di Bagnolo in abate di Cavour (27 marzo 1287).

Fonti. A. L'orig. manca. — B. Copia 10 aprile 1287 del notaio Giovanni Borgia, in *Arch. Econom. Beneff. vacc., Ab. Cavour.* — C. Copia 29 aprile 1287, da copia del 17 stesso mese, notaio Giovanni Bozia, *ibidem*.

Met. di publ. Si riproduce B, dando in nota le varianti di C. — Editt. B. Baudi di Vesme e F. Gabotto.

Otto dei et apostolice sedis gratia Sancte mediolanensis ecclesie Archiepiscopus. discreto viro.. Archidiacono. astensi. Salutem Jn Domino. Cum Jntellexerimus quod Monasterium de caburro ordinis Sancti benedicti Taurinensis dioecesis tanto tempore abbate de Jure licet non de facto uacauerit quod ipsius abbacie collatio est ad nos. Juxta. lateranensis concilii statuta legittime deuoluta. Volentes dilectum nostrum Rufinum de baguolio monacum Monasterii memorati prepositum Ville franche taurinensis dioecesis nobis de scientia et bonis moribus commendatum fauore prossequi (1) gratiosso. Vobis tenore presentium committimus quatinus si est ita et (2) idem Rufinus ydoneus sit ad abaciam huiusmodi obtinendam de dicta Abbatia (3) et Juribus ipsius. auctoritate nostra prouidere curetis. Remoto prius sicut de Jure fuerit ab eodem monasterio quolibet illicito detentore (4). Jnducentes ipsum uel procuratorem suum eius nomine per uos uel per alium Jn corporalem eiusdem Abbacie (5) possessionem et Jurium et pertinenciarum ipsius et defendatis Jnductum. Contradictores et rebelles per censuram ecclesiasticam compescendo. Jn cuius rei testimonium presentes letteras fieri Jussimus et

nostri Sigilli apensione muniri. Datum mediolani die quinto exeunte marcio. Anno Domini currente M.° CC.° LXXXVIJ. XV. Jndictione.

(1) C: prosequi (2) C: ut (3) C: abbacia (4) C: detemtore (5) C: *manca* eiusdem Abbacie

LXIV.

Rufino di Bagnolo presenta a Guglielmo Tomaso, arcidiacono d'Asti, la lettera dell'arcivescovo di Milano (10 aprile 1287); *in virtù della quale detto arcidiacono cita frate Gaucelmo, abate intruso di Cavour* (28 aprile); *e detto Rufino lo richiede di provvedere all'abazia stessa* (29 aprile 1287).

FONTI. A. Orig. in *Arch. Econom. Beneff. Vacc., di Tor. Ab. Cavour*, Mazzo III, n. 1. — B. Copia in *Arch. arcivesc. Tor.*, Cat. XL, mazzo I, del 24 Giugno 1287, notaio Giovanni di Oulx. Tra i testi della trascrizione « Domino Guigone de charta priore de reuello ».

MET. DI PUBL. Si riproduce A. — Edit. B. BAUDI DI VESME.

Anno Domini Millesimo CC° LXXXVJJ.° Jndictione XV. Die ueneris x Jntrante Aprili. Jn caminata Monasterii Apostolorum Astensis Presentibus Domino Abbate predicti Monasterii. Rollando Spaerio et Petro bottatio. Testibus uocatis et rogatis. Dominus Rufinus Prepositus ville franche ordinis Sancti benedicti taurinensis diocesis. presentauit Domino Guillelmo thome Archidiacono Astensi litteras uenerabilis Patris Domini O[ttonis]. Sancte mediolanensis ecclesie Archiepiscopi Sigillatas sigillo predicti domini Archiepiscopi pendente quas litteras uidi legi et ascultaui de uerbo ad uerbum non abolitas non cançellatas nec in aliqua sui parte viciatas. Tenor quarum litterarum talis est. Otto Dei et Apostolice sedis (1)..... Quam presentationem predictus dominus Archidiaconus et dictus dominus Rufinus Prepositus michi notario Jnfrascripto ut presentem presentationem. Jn publicam formam Redigerem [*in*] rei firmitatem et ad eternam rei memoriam et Jnde preceperunt fieri publicum Jnstrumentum et plura.

Ego Johannes boçia notarius palatinus his Jnterfui et hanc cartam rogatus scripsi. subscripsi.

Anno Domini Millesimo cc.° lxxxvjj Jndictione xv. Die lune tercio exeunte Aprilis in roxana. presentibus Domino Rufino de bagnolio Preposito Ville franche et Oglerio de Ast. Testibus Vocatis et Rogatis. Retulit Peronetus nuncius deputatus ad hoc quod ex parte domini Guillelmi thome Archidiaconi Astensi. domini Archiepiscopi mediolanensis delegati cum non Jnuenisset dominum Jaucelmum qui

se gerebat pro abbate monasterii sancte marie de caburro se presentasse Jnfrascriptas litteras Jn monasterio caburri et illas possuisse Jn introitu hostii per quod Jntratur ecclesiam pro eo quod ecclesia erat firmata Jta quod Jntus Jntrare non potuit. G[uillelmus]. thomas Archidiaconus Astensis. venerabilis patris domini. O[ttonis]. SacroSancte mediolanensis ecclesie Archiepiscopi delegatus. uenerabili domino Jocelmo qui gerit se pro abbate monasterii Sancte marie de caburro et eius conuentui. Salutem Jn Domino. Noueritis nos a predicto domino Archiepiscopo Recepisse litteras Jn hac forma. O[tto]. Dei et Apostolice sedis... (1) Vnde uolentes mandatum predictum prout tenemus exequere Reuerenter: et Jntendamus Auctoritate premissa predictum dominum Ru[finum]. de predicta abbatia si preces ueritate nittantur pro ut commissum nobis estitit per predictum dominum Archiepiscopum prouidere: qua Jn hac parte fungimur uobis precipiendo mandamus quatinus. coram nobis. Jn claustro maioris Ecclesie astensis comparere curetis die x non feriata post presentationem presentium ostensuri quibus premissa facere minime teneamur *(sic)*. Adsignando uobis iij. dies primos pro prima dilatione et termino. Alios iij. dies sequentes pro secundo et secunda. Et alios iiij ultimos pro tercio termino et tercia dilatione et perhentorie. Alioquin contra uos et Jn premisso negocio procederemus quantum de iure possemus uestra absentia non obstante. Et quia sigillum archidiaconatus nobiscum non habemus ad presens sigillo nostro antiquo presentes fecimus sigillari de presentatione uero presentium fidem dabimus Peroneto qui stat cum dicto Preposito Villefranche quem nostrum facimus nuncium ad presentes litteras presentandas. Datum apud Villamfrancham die Jouis xvij Jntrantis Aprili[s] Millesimo cc.° lxxxvij. xv. Jndictione De Relatione uero presentium Jussimus fieri publicum Jnstrumentum et plura.

Ego Johannes boçia notarius Palatinus his Jnterfui et hanc cartam Rogatus scripsi. subscripsi.

Anno Domini M.° CC.° LXXXVij. Jndictione xv. Die martis secunda exeunte Aprili. Jn ecclesia Sancte marie de caburro. Presentibus Domino Gigo de casta. et domino leono preposito de arpeasco Testibus Vocatis et Rogatis. Dominus Rufinus de bagnolio Villefrance prepositus requisiuit Dominum G[uillelmum]. thomam Archidiaconum astensem uenerabilis Patris Domini. O[ttonis] Sacro Sancte mediolanensis ecclesie Archiepiscopi. Delegatus. ut ipse dominus G[uillelmus]. auctoritate qua supra eidem Ru[fino]. de abbacia Sancte marie de caburro cum Juribus et Rationibus spectantibus ad eandem tam in spiritualibus quam etiam temporalibus prouideret et prouideri deberet auctoritate Jn hac parte sibi commissa: que quidem Abbacia

tam de Jure quam de facto uacabat ad presens et ad fidem de premissis plenariam faciendam produxit coram predicto domino Archidiacono delegato ut supra ut patet per publicum Jnstrumentum factum manu Ambroxii tarditi notarii publici cuius tenor talis est. Anno dominice natiuitatis M.° CC.° LXXXVI(2). Jndictione xiiij.ª die xxv mensis madii. presentibus testibus ad hoc vocatis. Fratre Petro baronis plebano monete (*lege:* morete). maynardo pollastro notario. Bono Johanne dedolo clerico et Jacomoto tarditi de ripolis. uenerabilis in xpisto patris Dominus G[aufridus]. permissione diuina taurinensis episcopus etc (3). et inde precepit fieri publicum instrumentum et plura. et.

Ego Johannes boçia notarius Palatinus. his Jnterfui et hanc cartam Rogatus scripsi. subscripsi.

(1) *Si omette, perchè già dato al n.* LXIII. (2) *Scritto tanto nell' orig. quanto nella copia, per isbaglio,* M.° CC.° CC.° LXXXVI. (3) *Manca l'inserzione dell'atto; il notaio Bozia, probabilmente disturbato dal sopravvenire di Guglielmo Tossello, ne inserisce solo le prime due righe e supplisce al resto con un etc.*

LXV.

Rufino, abate di Cavour, presenta al giudice generale di Piemonte lettere dell'arcidiacono d'Asti e delegato dell'arcivescovo di Milano, che lo minacciano di scomunica, se non presti man forte a detto Rufino, anzichè ai nemici di lui (13 maggio 1287).

FONTI A. Orig. in *Arch. arcivesc. Tor.*, Cat. XL, mazzo I. — Edit. B. BAUDI DI VESME.

(S. T.) Anno Dominice Natiuitatis. Millesimo. cc.° LXXXVij.° Jndictione xv die xiij. mensis madii. Presentibus Thestibus Jnfrascriptis Dominus Ruphinus de bagnolio abbas monasterii de caburro Presentauit venerabili viro domino. Guilielmo de sancto germano Judici generali Pedemontis Pro illustri viro domino Amedeo comite Sabaudie quasdam litteras apertas ex parte domini Guillelmi Thome astensis ecclesie archidiaconi delegati Reuerendi Patris domini O[ttonis]. Sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopi sigillatas sigillo dicti domini archidiaconi. Tenor quarum talis est. viro venerabili prouido et discreto domino Guillelmo de Sancto germano Judici pedemontis pro illustri viro domino Amedeo comite Sabaudie. Guillelmus Thomas Archidiaconus astensis delegatus ad infrascripta. Reuerendi patris domini O[ttonis]. Dei gratia Sancte mediolanensis Ecclesie archiepiscopi. Salutem in eo qui est omnium vera Salus. Cum nos auctoritate Jamdicti domini archiepiscopi abbacie monasterii de caburro vacanti de

Jure pariter et de facto prouiderimus de persone Domini Ruphini de bagnolio Monachi monasterii suprascripti ipsumque instituerimus in abbatem considerantes (quod) ipsius industria predictum monasterium multis afflictum incomoditatibus in melius Reformari necnon Eundem Dominum Ruphinum in sedem abbatis infra ecclesiam dicti monasterii installauerimus ac in possessionem uel quasi Jamdicte abbacie et Jurium ipsius induxerimus corporalem. in rebelles et contradictores excomunicacionis sententiam proferendo. Et quicquid per alium uel alios ate[m]ptaretur fieri. circa ordinacionem dicte abbacie Jrrictando et in irritum Reuocando Dominusque Guillelmus de lyseto generalis Vicarius pedemontis ut intelleximus. predictam abbaciam per suam familiam teneat occupatam. adeo quod dictus dominus abbas possessione ipsius pacifice prohibetur. Discretionem vestram Requirimus et Rogamus nec non tenore presencium. semel. secundo. et tercio. ac perhentorio vos monemus. quatinus prout vestro competit officio tam familiam dicti domini Vicarii quam quodlibet impedimentum aliud. quo obstante dictus dominus Abbas habere et tenere possessionem paccificam non permitatur memorate abbacie Ab eadem abbacia pro vestro posse discedere faciatis. dictoque domino Ruphino fauorem et auxilium ad obtinendum possesionem predictam quociescumque ab eo Requisiti fueritis ipsi dantes. Et insuper totaliter percauentes ne quod absit. consilium uel auxilium prebeatis. Quominus dictus dominus Abbas possessione dicte abbacie quam Sibi tradidimus. uti posset pacifice et quiete. Quod nisi feceritis eligentes pocius vos puniri de vestra inobediencia quam nos de negligentia seu Jnobediencia posse Reprehendi. Ad predictum et quodlibet predictorum terminum vobis. vi dierum immediate sequentium post presentationem presentium vobis factam. duos dies primos videlicet pro primo termino et prima dilacione. Et duos sequentes pro secunda dilacione et termino. duos vero tercio subsequentes pro tercia dilacione et tercio termino. ac perhentorio assignantes. Alias si mandatis nostris predictis Jmmo pocius Domini Archiepiscopi memorati. quod non credimus. contepxeritis obedire. quia parum prodesset humilibus obediencia si conteptus contumacibus non obesset ex nunc ut ex tunc in vos ferimus excomunicacionis sententiam in hiis scriptis. Datum apud Ast in claustro maioris ecclesie. Die sabbati x.º mensis madii. Anno Domini Millesimo ccº lxxxvij. Actum caburri in virgulto monasterii predicti loci. Testes qui interfuerunt Dominus Wido de portis. Et Dominus Otto de meloreto. Et Thomas de bersatoribus pyneroliensses. Et plures alii.

Et Ego Peronetus baronis imperiali autoritate notarius publicus interfui et hanc cartam precepto dicti Domini abbatis Tradidi et scripsi.

LXVI

Rufino, abate di Cavour, presenta al vicario di Amedeo [*V*] *conte di Savoia lettere dell'arcidiacono d'Asti e delegato dell'arcivescovo di Milano, che lo minacciano di scomunica, se non presti man forte a detto Rufino, anzichè ai nemici di lui* (13 maggio 1287).

FONTI. A. Orig. in *Arch. arcivesc. Tor.*, Cat. XL, mazzo I. — Edit. B. BAUDI DI VESME.

Anno Dominice natiuitatis. Millesimo. cc.° lxxxvii° Jndicione xv.ª die xiij. mensis Madii. Presentibus Testibus Jnfrascriptis Dominus Ruphinus de bagnolio Abbas monasterii de caburro. Presentauit Nobili viro domino Guillelmo de lyxeto. Vicario generali. in pedemonte pro illustri viro domino Amedeo commite Sabbaudie quasdam litteras apertas. Ex parte domini Guillelmi Thome astensis ecclesie archidiaconi. delegati Reuerendi Patris domini. O[ttonis]. Sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopi. sigillatas. sigillo dicti domini archiepiscopi (1) Tenor quarum talis est

Nobili et sapienti viro Domino Guillelmo de lyxeto Vicario generali Pedemontis pro illustri viro Domino Amedeo commite Sabbaudie. Guillelmus Thome. Archidiaconus astensis. Delegatus ad infrascripta Reuerendi patris Domini. O[ttonis]. Dei gratia Sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopi. Salutem in domino sempiternam. Cum nos auctoritate Jamdicti domini archiepiscopi Abbacie monasterii de caburro. vacanti de iure pariter Et de facto prouiderimus de persona domini Ruphini de bagnolio monachi Monasterii supradicti. ipsumque instituerimus in abbatem. confidentes per ipsius industriam. predictum Monasterium multis afflictum incomoditatibus. in melius Reformari. necnon eumdem dominum R[uphinum]. in sedem abbatis infra ecclesiam dicti monasterii installauerimus ac in possessionem uel quasi Jamdicte Abbacie et iurium ipsius Jnduxerimus [corporalem] in rebelles. et contradictores. excomunicacionis sententiam proferendo. Et quicquid per alium uel per alios attemptaretur fieri circa ordinacionem dicte abbacie. irritando. et in irritum Reuocando. Et preterea vos monuerimus. ut dictum dominum R[uphinum]. tamquam abbatem. uti possessione uel quasi dicte abbacie Et iurium ipsius permiteretis. omnibus contradictoribus seu qui impedimentum prestarent. eidem domino Ruphino. quominus uti dicta possessione. uel quasi posset paccifice. vos viriliter opponentes inuocato a vobis brachio seculari. Et uos ut intelleximus. de quo dolemus. non solum ipsum in dicta possessione non defenditis sed potius perturbatis. Abbaciam tenentes per vestram familiam occupatam. Jterato de gratia potius quam iuris vigore. vos monemus. semel. secundo tercio ac perhentorio per hec

scripta. quatinus amoto quolibet impedimento. Et quolibet familiari vestro. a dicta abbacia. dictum dominum Ruphinum possessione ipsius abbacie et quasi uti paccifice permitatis omnibus contradictoribus et impedimentum sibi prestare attemptantibus. viriliter Resistentes. quociescumque ab eo fueritis Requisiti. ad que vniuersa et singula. ut supra legitur peragenda vobis terminum. VI. dierum immediate sequencium post presentationem presencium. vobis factam. videlicet duos primos dies. pro primo termino. et prima dilacione. Alios duos sequentes. pro secundo termino. et secunda dilacione. et alios tercio subsequentes. pro tercia dilacione. et tercio termino. ac perhentorio vobis duximus assignandum. Si vero quod non credimus Mandatis nostris predictis immo pocius domini archiepiscopi memorati. neglexeritis obedire. Eligentes pocius vos de vestra puniri contumacia quam nos posse de negligencia seu inobediencia Reprehendi. licet impedimentum prestando dicto domino R[u p h i n o]. in possessione dicte abbacie. excomunicacionis sententiam quam in rebelles et contradictores tulimus. vos incurisse. possitis non immerito formidare ! Nichilominus in vos. ex nunc. ut ex tunc. excomunicacionis ferimus sententiam. in hiis scriptis. Et ob delictum vestrum locum pynarolii. ecclesiastico suponimus interdicto. quandiu in Rebellione predictorum duxeritis persistendum Ad alia etiam grauius. secundum quod meruerit proteruitas contumacie. suo loco. et tempore processuri [(2) Datum apud ast in Claustro maioris ecclesie die sabbati. x.° mensis madii. Anno Domini Millesimo cc° LXXX viij]

Actum caburri in virgulto monasterii dicti loci. Testes qui interfuerunt. Dominus Vido de portis. Dominus Oto de meloreto Et Thomas de bersatoribus pynarolienses. Et plures alii.

Et ego peronetus baronis imperiali auctoritate notarius publicus interfui et hanc cartam precepto dicti domini Ruphini abbatis. Rogatus tradidi et scripsi.

(1) *Lege:* archidiaconi (2) *Supplito dalla lettera indirizzata al Giudice generale di Piemonte, evidentemente dello stesso giorno.*

LXVII.

Rufino, abate di Cavour, richiede il vicario di Amedeo [*V*], *conte di Savoia, di difenderlo contro i monaci di San Michele della Chiusa e gli altri oppressori del monastero di Cavour* (13 maggio 1287).

FONTI. A. Orig. in *Arch. arcivesc. Tor.*, Cat. XL, mazzo I. — Edit. B. BAUDI DI VESME.

Anno dominice natiutatis Millesimo. cc.° lxxxvii.° indictione xv die xiii.° mensis madii presentibus Testibus infrascriptis Cum domi-

nus Ruphinus abbas monasterii de caburro presentasset nobili viro domino G[uillelmo]. de lyxeto Vicario illustris viri. domini Amedei commitis sabaudie in pedemonte ex parte venerabilis viri domini Guillelmi thome archidiaconi Astensis delegati domini O[ttonis]. Mediolanensis Archiepiscopi quasdam litteras apertas sigillatas sigillo ipsius domini archidiaconi.de quarum presentacione patet per publicum instrumentum per manum mei notarii infrascripti. post predictarum litterarum presentacionem. Jdem dominus abbas. cum instancia Requisiuit dominum Vicarium [*ex parte*] suprascripti domini delegati. ut possessionem Rerum temporalium dicte abbacie. quam idem dominus Vicarius indebite tenebat occupatam. expediret eidem. et a familia sua et aliis complicibus suis. qui eam nomine ipsius Vicarii ocupabant faceret expediri. verum quod non prodesset expedicio. nisi expeditus defenderetur a violenciis et oppressionibus malignorum. Requisiuit iterum eumdem Vicarium nomine supradicto. quatenus ipsum et familiares suos defendat. et fortem faciat. a violenciis et incursibus omnium et maxime monachorum monasterii sancti michaellis clusini et fouencium et adherencium eisdem. quas Requisitiones fecit secundum formam litterarum sibi directarum et presentatarum hodierna die. per dictum dominum abbatem. ex parte Delegati iamdicti. dictis Requisicionibus pluries Repetitis. Actum caburri. in virgulto monasterii dicti loci. Testes qui interfuerunt. dominus Vido de portis. dominus Otto de meloreto. et Thomas de bersatoribus pynarolienses Et plures alii. Et Ego peronetus baronis imperiali auctoritate notarius publicus interfui et hanc cartam Rogatus. precepto dicti domini abbatis. tradidi et scripsi.

LXVIII

Il procuratore di Rufino di Bagnolo, abate di Cavour, fa autenticare le deposizioni dei testi prodotti nella causa contro l'abate di San Michele della Chiusa (26 settembre 1287).

FONTI. A. Orig. in *Arch. arcivesc. di Tor.*, Cat. XL, mazzo I, n. 15. — Edit. B. BAUDI DI VESME.

Anno dominice natiuitatis Millesimo cc LXXXVII° die veneris XXVI°, mensis setenbris. in taurino in domo. ubi moratur. iudex. Comunis. taurinensis presentibus. domino Francisco de cremona. Petro castagna et Columbeto notario de pinairolio testibus vocatis et Rogatis. Michaelus de zanbarerio. Procurator reuerendi viri domini Rufini de bagnolio Abbatis monesterii caburri. adcessit coram domino thoma coglono iudice Curie et Ciuitatis et Procuratorio nomine ipsius domini Rufini requisiuit predictum dominum iudicem. quod suam

Auctoritatem interponeret Ad autenticandum et plubicandum. ad eternam rei memoriam. dicta et atestaciones quorundam testium productorum et intenciones super quibus recepti fuerunt. datas per suprascriptum dominum Abbatem in causa que vertebatur. inter ipsum Dominum Abbatem ex vna parte et dominum Villelmum de lysiaco vicarium pedemontis ex altera coram domino iohane Polgio et domino O. abbate Monasterii Sancti Solutoris Maioris Arbitris et arbitratoribus et amicabilibus compositoribus inter infrascriptas partes dicta et adtestaciones. Quorum testium et intentiones ibi dictus Michaelus nomine quo supra habebat. Et Quorum et Quarum tenor talis est. Qui dominus iudex suprascriptus adnuens peticioni Suprascripti procuratoris tamquam iuste peticioni suam actoritatem ut predictas intenciones et adtestaciones (1) [et dicta testium autentic]andas ad eternam rei memoriam. Edat et in publicam formam reducenda prestitit et.........(1)comunis taliter precip(i)erat michi notario infrascripto quod de omnibus et singulis facerem......... (1) [Jn]tendit probare Dominus Rufinus abbas ut infra. Jn primis quod ipse fuit institutus et in possexionem dicti Monesterii positus Corporalem. Spiritualiter et temporaliter videlicet per delegatum domini O[t t o n i s]. Archiepiscopi mediolanensis. Jtem quod ipse dominus abbas respondit in Choro et ante altare ipsius Ecclesie stando in loco abbatis. audiuit missam tamque Abbas ipsius Monesterii. Jtem quod villelmus tossellus nuncius et familiaris Domini vicarii Pedemontis ipsum Dominum Rufinum abbatem de dicto Monesterio eiecit cum armis et minis. et de Ecclesia ipsius monesterii. et de monesterio asserens quod faciebat de mandato dicti vicarii. Jtem quod dictus villelmus est familiaris dicti vicarii et tunc erat. Jtem quod dictus villelmus voluntate consensu et mandato [dicti domini vicarii] eiecto inde suprascripto domino Rufino abbate remansit in ipso monesterio cum armis ipsumque custodiuit per plures dies ne dictus dominus Rufinus abbas ingrederet ipsum Monesterium. Jtem quod dictus vicarius predicta sciuit et non corresit. Jtem quod ipse dominus Rufinus pos[*t*]modum accessit pluries ad dictum monasterium et Quociens accedebat dictus villelmus Repellebat ipsum de ipso Monesterio et de Ecclesia et Domibus et claudebat Portas ipsius monesterii contra ipsum dominum Rufinum abbatem voluntate et mandato dicti domini vicarii ut dicebat ipsum qui proibebat intrare. Jtem quod dictus dominus vicarius dum esset personaliter in dicto monesterio veniente dicto domino abbate in ipsum monesterium et volente intrare probibuit intrare et claudi fecit Portas contra ipsum. Jtem quod ipse dominus vicarius mandauit dictum dominum Rufinum Abbatem prohiberi intrare dictum Monesterium per Castellanum Caburi. Jtem quod ipse Castellanus mandato domini vicarii prohibuit

intrare ipsum Monesterium ut intraret uel ad ipsum veniret. Jtem quod hodie est ibi quidam nuncius et familiaris dicti vicarii causa prohibendi dictum abbatem intrare monasterium caburri si vellet intrare. Jnfrascripti sunt testes recepti per dominum Johannem polgium arbitrum et arbitratorem et amicabilem compositorem una cum domino O. venerabili abbate monesterii Sancti Solutoris maioris. Et producti per venerabilem virum dominum Rufinum prepositum villefranche. qui se dicit abbatem Monesterii de caburo in questione Quam habet cum nobili viro Domino Villelmo di lysiaco Milite Vicario generali in partibus pedemontis pro illustri viro domino A[medeo]. Comite Sabaudie secundum formam compromissi facti in predictum dominum Johannem polgium et dominum abbatem per infrascriptum Dominum Rufinum ex vna parte et predictum Dominum Vicarium ex altera.

Dominus Bergondius Monacus pinaroliensis testis citatus et interrogatus lecta sibi intencione super primo capitulo quod incipit in primis quod ipse fuit institutus Dixit quod audiuit dici domino Villelmo Thome archidiacono astensi quod predictus dominus R[ufinus]. qui se dicit abbatem de caburo fuit ab ipso institutus et positus in possessionem corporalem spiritualiter et temporaliter dicti Monesterii de caburo; Jnterrogatus quis predictum dominum instituit in monesterio de caburo et qualiter et sub qua forma. Respondit quod predictus dominus Villelmus thomas Archidiaconus supradictus qui erat delegatus domini O[ttonis]. Archiepiscopi mediolanensis instituit predictum dominum R[ufinum]. in monesterio de caburo Ponendo toaglas altaris et quendam librum dicti Monesterii in manus dicti domini R[ufini]. et ipsum in Carcam assetauit secundum quod audiuit in villafranca A predicto domino Villelmo thome et a domino G. de zasta et a pluribus aliis; interrogatus quis dicatur instituens et quis institutus. Respondit Jnstituens fuit predictus delegatus institutus vero predictus dominus Rufinus ; interrogatus quid dicatur possexio ac qualiter quis ponatur in ea. Respondit. Quod possessio est quando quis ponitur alicui rei per maiorem uel per dominum in possessionem rei et tenet possessa; interrogatus si scit fidem delegationis. Respondit quod scit per auditum et per famam Quia audiuit dici quod Dominus archidiaconus (*sic. Ma l.*: archiepiscopus) predictus fecerat suum delegatum predictum dominum G[uillelmum]. thomam Ad ponendum predictum dominum R[ufinum]. in possessione dicti Monesterii et Abbacie de Caburo tanquam Abbatem; interrogatus a quibus orta fuit fama predicta et a quibus audiuit. Respondit quod audiuit dici a domino petro botacio nuncio predicti domini Archiepiscopi et a domino preposito taurinensi et a pluribus aliis; Jnterrogatus qualiter fuit adprehensa dicta possesio Respondit ut su-

pra dixi; interrogatus si adprehensa fuit ciuiliter et naturaliter Respondit quod nescit. quid scit ad dicendum ciuiliter et naturaliter; Jnterrogatus de potestate dicti delegati et de potestate predicti Archiepiscopi Respondit quod nescit bene. eorum potestatem; Jnterrogatus ubi est dictum monesterium. Respondit quod est prope montem de caburo; Super vero capitulo quod incipit Jtem quod ipse dominus Abbas Rufinus et cetera Dixit quod bene audiuit dici ea que in dicto capitulo continentur et fama est et predicta audiuit a predicto Domino Rufino et a multis aliis de caburo aliud nescit; Jnterrogatus an fuit positus dominus R[u f i n u s]. qui se dicit Abbatem et in quo loco in quo stallo et quibus presentibus et in qua Ecclesia et ante quod altare et quis confirmauit ordinauit et consacrauit ipsum. Respondit quod nescit nisi pro fama sicut superius dixit in primo capitulo; super iij° capitulo quod incipit item quod Villelmus tossellus etc. dixit quod audiuit dici preposito de arpiasco vera esse que in dicto capitulo continentur aliud nescit. Super iiij° capitulo quod incipit item quod dictus Villelmus est familiaris etc. dixit quod fama est quod predictus Villelmus est familiaris dicti domini vicarii; Jnterrogatus a quibus orta est fama dixit quod a multis ei sic fama sonat. et credit quod predictus Villelmus tossellus bibit et comedit ad expensas dicti domini vicarii et induitur ab ipso. Quia equitat cum ipso sepe et sepius; Super v° capitulo quod incipit Jtem quod dictus Villelmus voluntate etc. dixit quod fama sonat secundum quod in dicto capitulo continetur; Super vi° capitulo quod incipit Jtem quod Dominus vicarius etc. dixit quod credit vera esse que in dicto capitulo continentur; Super vii° capitulo quod incipit Jtem quod ipse dominus R[u f i n u s]. Abbas postmodum etc. etc. dixit vera esse ea que in dicto capitulo continentur saluo quod nescit si hoc faciebat dictus Villelmus tossellus de mandato suprascripti domini vicarii; Jnterrogatus per quot vices accessit ad dictum Monesterium predictus Dominus R[u fi n u s]. et quando et qualiter. et in quo loco et per quas portas et de presentibus et de die et hora anno et mense. et qualiter scit.Respondit duabus vicibus adcessit ad dictum monesterium quibus presens fuit dictus testis et fuit hoc quadam die secunda calendas madii hora tercia et post tertiam de presenti anno et hoc vidit occulata fide et intrabat per magnas portas et ibat in claustro et presens erat cum ipso teste dominus Villelmus de montecucho et Franciscus de Alba quando dominus villelmus tossellus licenciabat predictum Dominum R[u f i n u m].; Super viij° capitulo quod incipit Jtem quod dictus Dominus Vicarius dum esset etc. Dixit vera esse ea que in dicto capitulo continentur; Jnterrogatus cum Quibus erat ipse dominus

vicarius predictus Respondit cum domino Francesio de Brenetio et cum iudice generali. et cum domino Thoma de brenetio et cum domino Rufino borgesio; Jnterrogatus de die Respondit quod non recordatur et hoc fuit de presenti anno de mense madii sicut credit hora sexta uel circa; Jnterrogatus quod tempus erat aut nebulosum aut serenum Respondit quod serenum et quod magnus calor erat et dictus vicarius erat indutus de camalino; Jnterrogatus qualiter defendebat introitum supradictum. Si verbo vel facto. Respondit verbis et factis; Jnterrogatus per qua verba Respondit quod Jacobus petitus de villafranca et Oquetius de bagnolio qui intrauerant Monesterium de Caburo occasione loquendi cum ipso vicario retulerunt predicto domino R[u f i n o]. presente dicto teste et presentibus aliis quod dictus dominus vicarius [.......]onis dixerat quod ipse non permitteret intrare dictum Monesterium de caburo aliquem Abbatem tonsura[*tu*]m uel clericatum. Dictum Monesterium de facto vero vetauit Quia tenebat ianuas clausas dicti Monesterii et quando dictus dominus vicarius exiuit de dicto Monesterio ad veniendum in quo[*d*]dam brolium fecit claudi ianuas predictas et requissito per ipsum dominum R[u f i n u m]. presentibus pluribus et ipso teste dixit dictus vicarius quod nolebat quod aliquis tam de una parte quam de alia deberet intrare dictum monesterium. Et per ista verba et facta vetabat predicto domino R[u f i n o] introytum dicti Monesterii; Super viiij° capitulo quod incipit Jtem quod ipse dominus Vicarius etc. Respondit quod ita audiuit dici ut in dicto capitulo continetur; Super x° capitulo quod incipit Jtem quod ipse castellanus etc. dixit quod nescit inde veritatem; Super xi° capitulo et ultimo quod incipit. Jtem quod hodie est etc. dixit quod nesit inde veritatem quanque nuncius dicti domini steterit pluribus mensibus in dicto Caburo. ad hoc ne dictus dominus R[u f i n u s]. intraret dictum monesterium sicut credit; Jnterrogatus si est amicus dicti domini R[u f i n i]. dixit quod sic et fuit eius familiaris; Jnterrogatus si fuit doctus rogatus. auissus uel monitus ita ferre suum testimonium. Et si inde sperat habere comodum. uel incomodum. Respondit non nec inde (ei) promissio aliqua ei facta fuit nec precio uel precibus tulit testimonium suum nisi in tantum quod iurauit de veritate dicenda precepto sui abbatis. et est diues quia ipse est Monacus pynayrolii. sicut ei videtur. nec est infamis nec unquam de falso condempnatus fuit nec etiam de furto adulterio rapina periurio uel obmicidio. et vellet partem ius habentem obtinere in causa.

Boninus Clericus de vigono testis iuratus et interrogatus lecta sibi intencione super primo capitulo quod incipit Jn primis quod ipse fuit constitutus etc. dixit vera esse que in dicto capitulo continentur sicut ipse testis audiuit dici a domino [*Guillelmo*]. Thome

Archidiacono Astensi ! Super ijº capitulo quod incipit Jtem quod ipse dominus abbas R[u f i n u s]. etc. dixit quod audiuit dici predicto domino R[u f i n o]. vera esse ea que in dicto capitulo continentur et etiam ab aliis. Aliter nescit; Super iij.º capitulo quod incipit. Jtem quod Villelmus tossellus nuncius etc. dixit quod audiuit. dici vera esse que in dicto capitulo continentur tamen non fuit presens; Super iiijº capitulo quod incipit Jtem quod dictus Villelmus est familiaris etc. Dixit quod credit firmiter quod in dicto capitulo contine(n)tur Quia dictus Villelmus tossellus ita adsserebat et dicebat. Jnterrogatus quid dicatur familiaris. [*Respondit*] Quando quis est de familia alicuius nescit tamen si comedit [*suum*] panem uel panem vicarii. aut si induit se aut induitur ab ipso ; Super vº capitulo quod incipit Jtem quod dictus Villelmus voluntate etc. Dixit quod audiuit a predicto domino R[u f i n o]. quod dictus Villelmus tossellus de mandato dicti domini vicarii fecit ea omnia que in dicto capitulo continentur; Super vıº capitulo quod Jncipit Jtem quod dominus vicarius predicta sciuit etc. Respondlt nescit ; Super vııº capitulo quod incipit Jtem quod ipse dominus R[u f i n u s]. Abbas postmodum etc. Dixit quod sic audiuit dici predicto domino R[u f i n o]. Aliter nescit ; Super vıııº capitulo quod incipit. Jtem quod dictus Dominus dum esset etc. Dixit quod ita audiuit dici predicto domino R[u f i n o]. prout in dicto capitulo continetur. Aliud nescit. Super viiijº capitulo quod incipit. Jtem quod Dominus vicarius mandauit etc. Dixit Se nichil scire nisi per auditum; Super xº capitulo quod incipit. Jtem quod ipse Castellanus etc. Dixit quod bene audiuit dici sicut in ipso capitulo continetur ; Supra xiº et ultimo capitulo quod sic incipit. Jtem quod hodie etc. Dixit quod bene audiuit dici quod ibi est et fuit quidam nuncius et familiaris dicti domini vicarii qui ibi stabat occasione faciendi que in dicto capitulo continentur aliter nescit ; Jnterrogatus si est Amicus, Familiaris uel Domesticus ipsius Domini R[u f i n i]. Dixit quod est amicus et masnengus dicti domini R[ufini]. nec sperat Occasione uius testimonii ferendi habere damnum uel comodum nec est institutus uel rogatus nec fuit unquam condempnatus de falso. omicidio uel periurio et vellet partem obtinere ius habentem Et non est diues sicut vellet.

Johannes gastaldus iuratus lecta sibi intencione. Super primo capitulo quod incipit in primis. quod ipse fuit insti[*tu*]tus etc. Dixit uera esse omnia illa que in dicto capitulo continentur. Jnterrogatus Quis instituit dictum dominum R[u f i n u m]. in Monesterio de Caburo et qualiter et sub qua forma et Quis dicatur instituens et quis institutus et Quid dicatur possessio. Et qualiter quis ponatur in ea; Respondit quod quidam discretus vir cuius nomen ygnorat qui erat delegatus

domini Archiepiscopi mediolanensis prout ipse testis Audiuit dici instituit in possexionem dicti Monesterii de caburo predictum dominum R[ufinum]. Qui se dicebat abbatem et Dixit quod dominus delegatus iuit ad dictum Monesterium unaa cum predicto domino R[ufino]. et cum Domino G. de zasta et cum pluribus aliis qui inuenerunt hostium Ecclesie monesterii de Caburo Aapertum. Et intrauerunt predictum Monesterium et Ecclesiam monesterii de Caburo et posuerunt predictum dominum R[ufinum]. in possessionem dicti Monesterii in hunc modum quia dictus discretus Vir supradictus Assetauit predictum dominum R[ufinum]. in quadam carea in qua Sedere consueuerant Abbates dicti Monesterii et posuit in manibus. ipsius Domini R[ufini]. Quendam librum et prepositus de arpiasco iuit et pulsauit quandam campanam et cantauerunt in dicta Ecclesia et fecerunt magnos cantos et fuit hoc in dicta Ecclesia Caburi Ante maius Altare Dicti Monesterii Et dicit quod ipsum vidit ad zonollonum Ante predictum Altare Et quod ipse tenebat toaglas Altaris in manibus suis sibi datas A suprascripto viro in signum Possesionis et predicta dixit ipse testis quod ipse vidit quia erat ad hostium dicte Ecclesie vbi ipse prospiciebat et vidit predicta et audiebat qualiter ipsi vocabant predictum dominum R[ufinum]. abbatem. missam autem non cantabat nec Corpus xpisti ibi fuit Sacrificatum tunc; Super ij° capitulo quod incipit Jtem quod ipse dominus Abbas R[ufinus]. etc. dixit se nichil scire; Super iij° capitulo quod incipit Jtem quod Villelmus tossellus etc. Dixit vera esse que in dicto capitulo continentur; Jnterrogatus quomodo hoc scit Respo[*n*]dit bene quia Audierat pluries et etiam homines Caburi cotidie Audire poterant quod Dictus Villelmus tossellus. nominabat se familiarem Domini vicarii Pedemontis Et Dominus vicarius predictus tenebat ipsum tamquam suum familiarem et vidit quod dictus Villelmus tossellus cum una spata non euaginata intrauit predictam Ecclesiam furiose Et Eiecit predictum Dominum R[ufinum]. de dicta Ecclesia et alios qui cum ipso erant per talia verba dicendo dictus Villelmus Eidem Domino R[ufino]. exeatis incontinenti Ecclesiam et Monesterium de Caburo Sin autem ego bene faciam vos exire male velle vestro. Quia ego faciam tot Homines venire quod vos velletis exisse. Et dictus Dominus R[ufinus]. respondebat quod dictus Villelmus male faciebat et male dicebat. Quia ipse Erat Abbas dicti Monesterii et debebat ibi stare et manere. Et dictus Villelmus dicebat Ego volo penitus quod vos Exeatis quia dominus Vicarius precepit michi quod Ego non permittam vos intrare Monasterium de caburo. Et sic dictus dominus R[ufinus]. exiuit de dicta Ecclesia et de Claustro et de Monasterio abiuit. Et dictus Villelmus clausit ostium dicti monesterii et Ecclesie de Caburo. Jnterrogatus qualiter predicta [*scit*].

Respondit bene quia vidit. Jnterrogatus quid dicatur familiaris. Respondit quasi Masnengus Jnterrogatus si comedebat Panem suum uel panem vicarii Respondit quod come[de]bat in monasterio Panem Monesterii et credit quod comedebat panem vicarii quando erat cum ipso et quod ab ipso induebatur. tamquam Masnengus ipsius Jnterrogatus Qualiter scit quod dictus Villelmus cum armis et de mandato Predicti vicarii eiecerat predictum Dominum R[ufinum]. de Ecclesia et monasterio Caburi R[espondit]. quia vidit ipsum Eicere sicut superius dixit. Quod mandatum habuit a domino vicario nescit. veritatem sed propter familiaritatem quam habebat secum credit bene quod de suo mandato faciebat predicta et quia gentes ita dicebant et credebant; Jnterrogatus si dictus vicarius fecerit mandatum per litteras uel verbo. R[espondit]. nesit plus quam superius dixit; Jnterrogatus si est amicus dicti domini R[ufini]. R[espondit]. Sic. Sicut est de aliis bonis et probis hominibus; Jnterrogatus si est eius familiaris. R[espondit]. non. Jnterrogatus si fuit doctus rogatus uel monitus. ita ferre suum testimonium. R[espondit]. non. Jnterrogatus si est diues. R[espondit]. tantum quantum vellet. Jnterrogatus si inde sperat habere comodum uel incomodum R[espondit]. non Jnterrogatus quam partem vellet obtinere in causa. R[espondit]. partem ius habentem. Super aliis capitulis. nihil dixit nec interrogatus fuit quia ipse testis recessit licentiatus ad magnam horam noctis. et postmodum non rediit quia suis negociis fuit impeditus. Maxime vendemiandi vuuam sicut mandauit.

Johannes. malanexius testis iuratus lecta sibi. [*intencione*] Jnterrogatus Super primo capitulo quod incipit Jn primis fuit institutus etc. Dixit vera esse ea que in dicto capitulo continentur. saluo quod verba quedam. que sunt in ipso capitulo videlicet spiritualiter et temporaliter non bene intelligit. nec sciret declarare nec cognoscit delegatum domini Archiepiscopi mediolanensis; Jnterrogatus quis instituit dominum R[ufinum]. in monesterio de caburo R[espondit]. nescit. tamen vidit dominum R[ufinum]. sedentem in carea. Et plures alios vidit cantantes in ipsa Ecclesia monesterii de caburo. Et audiuit sonum campanarum dicti monesterii. Jnterrogatus qualiter et sub qua forma fuit institutus ipse dominus R[ufinus]. R[espondit]. quod nescit nisi auditu quod predictus Dominus R[ufinus]. cum pluribus aliis prelatis intrauerunt Ecclesiam dicti Monesterii quia inuenerant hostium Ecclesie apertum. Et tunc dictus testis iuit ad Villelmum tossellum qui morabatur in Monesterio Caburi et dixit ei et narrauit qualiter predictus dominus R[ufinus]. cum aliis supradictis inter quos erat prepositus de arpiasco intrauerant dictam ecclesiam et subsequenter adiit unaa cum Villelmo predicto ad dictam

Ecclesiam et inuenit dictum dominum R[ufinum]. Sedentem in carea. Et alios plures cantantes intus ecclesiam; Jnterrogatus quis dicatur instituens et quis i[nstitutus]. R[espondit]. quod nescit. quis fuit instituens institutus tamen fuit dictus dominus R[ufinus]. et audiuit quod Dominus G. de Zasta vocabat ipsum dominum R[ufinum]. abbatem; Jnterrogatus quid dicatur possesio nec qualiter quis ponatur in ea. R[espondit]. quod possesio est que possidetur et ponitur quis in possesione quando ponitur per habentem potestatem super hoc; Jnterrogatus qualiter fuit adprehensa dicta possesio et que sit possesio et qualiter quis ponatur in ea. R[espondit]. ut proxime superius dixit; Jnterrogatus si adprehensa fuit dicta possessio an non ciuiliter et naturaliter. R[espondit]. [*nescit*] quid sit ad dicendum ciuiliter et naturaliter; Super ij° capitulo quod incipit Jtem quod ipse dominus abbas R[ufinus]. etc. Dixit quod non audiuit nec vidit missam cantantem tamen bene vidit quod dictus Dominus. R[ufinus]. erat in choro et ante altare ipsius Ecclesie stando in loco abbatis maxime in carea. Jnterrogatus vbi fuit positus dictus dominus R[ufinus]. in quo loco in quo stallo et quibus presentibus et in qua Ecclesia et ante quod altare. R[espondit]. quod positus fuit in dicta Ecclesia Monesterii de Caburo in choro in quadam carea ante altare beate marie presentibus domino G. de zasta et preposito de arpiasco et pluribus aliis quos non cognoscit; Jnterrogatus quis fecit ipsum dominum R[ufinum]. abbatem et quis confirmauit ordinauit ac etiam consacrauit ipsum R[ufinum].; R[espondit]. nescit; Jnterrogatus quos Salmos cantabant quando cantabant in ecclesia R[espondit]. nescit quia non est literatus et est homo grossus et sicut in primo capitulo dixit vidisse. Super iij° capitulo quod incipit item quod Villelmus tossellus nuncius etc. Dixit vera esse que in dicto capitulo continentur. Jnterrogatus qualiter scit quod Villelmus tossellus sit familiaris dicti G[uillelmi]. vicarii R[espondt]. quod dictus Villelmus tossellus dicebat et asserebat se fore familiarem dicti domini G[uillelmi]. vicarii et etiam multi dicebant et dicunt. aliter nescit; Jnterrogatus quis dicatur familiaris. R[espondit]. quod est dicere quasi masnengus; Jnterrogatus qualiter scit quod esset familiaris ipsius domini vicarii. R[espondit]. quia ipse Guillelmus dicebat et quod non auderet facere multa que faciebat nisi esset familiaris predicti domini G[uillelmi]. vicarii; Jnterrogatus si dictus villelmus comedebat panem supradicti domini vicarii et si induebatur ab ipso domino vicario. R[espondit]. non quod sciat cum ipse Villelmus moram faceret in Monesterio de caburo et bibebat et comedebat de bonis dicti Monesterii de caburo et non vidit ipsum indui de nouo. Jnterrogatus qualiter scit quod dictus Villelmus ipsum Dominum R[ufinum].

eicecrit de dicta ecclesia et monesterio cum armis. et de mandato supradicti domini vicarii Et qualiter hoc scit et si factum fuit mandatum per litteris uel verbo. R[espondit]. quod dictus Villelmus tossellus erat in dicta ecclesia monesterii de caburo cum una spata et dicebat predicto domino R[ufino]. et aliis qui cum eo erant quod ipsi deberent exire dictam Ecclesiam et dictum Monesterio de caburo incontinenti et quid petebant ipse dominus R[ufinus]. et alii qui cum eo erant. qui dominus R[ufinus]. dicebat et respondebat quod ipse nolebat exire dictum monesterium nec dictam ecclesiam nec debebant exire cum ipse esset abbas dicti monasterii caburri. Qui villelmus incontinenti vocauit predictum Johannem malanexium testem et dixit ei et precepit quod iret ad castrum caburi et diceret castellano quod ipse mitteret ei tot clientes quod ipse posset eicere predictos dominum R[ufinum]. et socios de ipsa ecclesia et monesterio et ita iuit dictus testis ad dictum Castellanum et dixit ei quod ipse Villelmus impossuerat eidem minando dictus Villelmus tossellus eidem domino R[ufino]. et sociis si non exirent Ecclesiam et monesterium de caburo quod faceret tot homines venire quod exirent libenter. et sic quando dictus testis rediit a castro inuenit predictum Dominum R[ufinum] et socios in platea Caburi qui multum conquerebantur de ipso Villelmo dicendo quod ipsum expulerat de dictis ecclesia et monesterio. nescit tamen quis fecerit [e]idem Villelmo preceptum nec si factum fuit verbo uel per litteras. et dixit [*quod*] predicta facta fuerunt de anno presenti de mense madii proxime preteriti sicuti ei videtur uel de mense aprilis; Super IIJ° capitulo quod incipit Jtem quod dictus Villelmus est familiaris etc. Dixit quod credit firmiter vera esse que in dicto capitulo continentur. Quin gentes comuniter dicunt et dicebant quod dictus Villelmus erat familiaris dicti domini vicarii et ipsemet dicebat et adserebat predicta vera esse. Jnterrogatus quomodo hoc scit. R[espondit]. per audictum et per dictum ipsius Villelmi tosselli cum quo dictus testis stetit pluribus diebus. quia erat antea masnengus dicti Monesterii; Super capitulo V° quod incipit Jtem quod dictus Villelmus voluntate etc. Dixit quod credit quod vera sunt ea que in dicto caputulo continentur; Jnterrogatus que est causa que mouet ipsum ad credendum predicta. R[espondit]. quia dictus Villelmus tossellus dicebat palam quod habebat in mandatis a dicto Vicario quod ipse custodiret dictum Monesterium et quod non permitteret ipsum Dominum R[ufinum]. intrare monesterium predictum de caburo nec aliquos alios prelatos uel clericos. et bene stabat cum armis in dicto monesterio de caburo de mandato dicti domini vicarii ut ipse dominus Villelmus dicebat. et etiam gentes communiter dicebant; Super VI° capitulo quod incipit Jtem quod ipse dominus vi-

carius predicta sciuit etc. R[espondit]. se nichil scire nisi quod credit quod dictus Villelmus non staret nec stetisset in dicto Monesterio nec fecisset multa que fecit nisi fecisset de mandato domini vicarii. Et videbatur quod predictus vicarius rata habet ea. que dictus Villelmus tossellus faciebat quando veniebat ad dictum Monesterium; Super VII° capitulo quod incipit Jtem quod ipse Dominus R[ufinus]. abbas etc. Dixit esse vera que in dicto capitulo continentur; Jnterrogatus per quot vices iuit ad dictum Monasterium de caburo R[espondit]. bene pluribus vicibus; Jnterrogatus quando. R[espondit]. a paucis diebus postquam eiectus fuit de ipso Monesterio de Caburo venieba(n)t ad dictum Monesterium de caburo si permitteretur ibi intrare et stare. Et iacuit duabus notibus in quadam domuncula coperta de paleis. Que domus est de pertineneiis dicti Monesterii de Caburo; Jnterrogatus qualiter veniebat R[espondit]. quod ducebat secum Salatum de Pynayrolio. Et quendam nonachum nomen cuius ignorat; Jnterrogatus per quas portas intrabat. R[espondit]. quod aliquando intrabat per portam vacarie et aliquando per hostium quod dictus Villelmus fecerat fieri; Jnterrogatus de die. hora anno et mense Dixit quod [*de*] die et hora non recordatur. quia non curabat predicta retinere in mentem suam. tamen fuit de presenti anno et de mense madii. Sicut credit; Jnterrogatus quomodo scit predicta. R[espondit]. quia videbat; Jnterrogatus qualiter videbat. R[espondit]. quia presens erat;Jnterrogatus. qualiter scit. Dixit quia erat presens et videbat et audiebat qualiter dictus Villelmus licentiabat predictum dominum R[ufinum]. de dicto Monesterio Caburi; Super VIII capitulo Jtem quod dominus vicarius dum esset etc. Dixit se nescire inde bene veritatem nisi in tantum quod audiuit quod dictus vicarius precepit quod porte clauderentur ne aliqui intrarent absque eius mandato; Jnterrogatus cum quibus erat dictus dominus vicarius. R[espondit]. cum domino Francessio et Thoma de breneccio et cum quodam Judice qui moratur apud Vigonum et cum multis aliis tamen non recordatur de die. Et fuit de presenti anno et credit de mense madii. De tempore autem non recordatur nisi tantum quod videtur ei quod erat magnus calor; Jnterrogatus in quo loco. R[espondit]. quod vidit ipsum in pluribus dicti. Monesterii de caburo. De vestibus non recordatur; Super VIIII° capitulo quod incipit. Jtem quod ipse dominus vicarius mandauit etc. Dixit se nichil scire; Super X° capitulo quod incipit Jtem quod ipse Castellanus etc. Dixit se nichil scire; Super XI° et ultimo capitulo quod incipit. Jtem quod Hodie est ibi quidam etc. Dixit se nichil scire. Jnterrogatus [si] est amicus dicti domini R[ufini]. Dixit non aliter. Jnterrogatus si est eius familiaris uel domesticus. et si est doctus. rogatus. aduissus. monitus.

uel si inde sperant habere damnum. uel comodum. [Respondit]. non nec unquam fuit condemnatus de falso uel de periurio. uel habet malam famam et uellet partem obtinere ius habentem;

Petrus Clericus testis Juratus et interrogatus lecta sibi intencione super primo Capitulo quod incipit. Jn primis quod ipse fuit institutus etc. dixit se nichil scire nisi per auditum. Quia bene audiuit dici predicto Domino R[ufino] et dominis G. de Zasta et preposito de Arpiasco et etiam a pluribus aliis quod delegatus Domini Archiepiscopi Mediolanensis posuit et instituit in possessionem corporalem Monesterii de Caburo predictum Dominum R[ufinum]. tamquam abbatem; Super II° capitulo quod incipit. Jtem quod ipse Dominus Abbas R[ufinus]. etc. Dixit se nichil scire; Super IIJ° capitulo quod incipit. Jtem quod ipse Villelmus tossellus etc. Dixit se nichil scire; Super IIIJ° capitulo quod dictus Villelmus etc. Dixit quod credit firmiter uera esse que in dicto capitulo continentur; Jnterrogatus qualiter credit quod dictus Villelmus s(c)it familiaris dicti domini Vicarii R[espondit]. quia audiuit ita dici ab ipso Vilielmo et quod maior pars populi de caburro ita sentit; Jnterrogatus si comedit panem Vicarii et ab ipso induitur. R[espondit]. nescit tamen vidit ipsum equitantem cum ipso Vicario pluries sicuti et alii fami liares ipsius; Super V° capitulo quod incipit. Jtem quod dictus Villelmus voluntate etc. Dixit se tantum s[c]ire quod audiuit ab ipso Villelmo quod ipse dicebat. Quod dominus Vicarius predictus mandauerat eidem per suas litteras quod ipse deberet ibi stare. et custodire dictum monesterium de caburo ne dictus R[ufinus]. nec aliquis alius absque mandato dicti Domini Vicarii posset intrare dictum Monesterium de caburo; Jnterrogatus si vidit litteras. R[espondit]. non; Super VI° capitulo. quod incipit. Jtem quod dictus Vicarius predicta sciuit etc. Dixit quod uere credit. quod Dominus Vicarius predictus predicta sciuit et non correxit ipsum; Jnterrogatus que est causa. que mouet ipsum ut ita credat. Dixit quia postea vidit in monesterio Caburi predictum Dominum Vicarium comedentem et bibentem et dictus Villelmus tossellus secum erat in dicto Monesterio de Caburo. et quod loquebantur ad inuicem nec posset esse quin ad noticiam predicti Domini Vicarii predicta uenissent cum quasi tota contrata specialiter illi de Caburo predicta sciunt et ipse Vicarius qui dominus est et melius deberet scire aliis. et si corresisset predictum Villelmum non stetisset in dicto monesterio de Caburro ulterius. Et hec est racio que mouet ipsum ad credendum predicta; Super VII° capitulo quod incipit. Jtem quod ipse Dominus abbas. R[ufinus]. etc. Dixit se tantum s[c]ire quod uidit semel quod dictus Dominus R[ufinus]. iuit ad dictum monesterium de caburro. Et quod dictus Villelmus

dicebat predicto Domino R[ufino]. non habeatis pro malo quia Ego non permiterem Vos entrare dictum Monesterium quoniam dominus Vicarius dedit michi hoc in preceptis. et quod dictus Villelmus fecit claudi ostia dicti. Monesterii de Caburro. et non permitebat dictum dominum R[ufinum]. intrare nescit tamen si hoc faciebat de precepto domini Vicarii quamuis bene credat quod dictus Villelmus tossellus non presomeret nec presomere auderet eicere et defendere Monesterium de Caburo predicto domino R[ufino]. qui magnus dominus est in partibus Caburrii. si non faceret mandato uel ad fiduciam predicti domini Vicarii; Super VIII° capitulo quod incipit. Jtem quod idem dominus Vicarius dum esset etc. Dixit se nichil scire; Super VIIII° capitulo quod incipit Jtem quod ipse dominus Vicarius mandauit etc. Dixit se tantum scire quod audiuit dici uni ex clientibus de Caburro nomine nicholeto de comeuiana. et etiam nicholao breccio de Caburro. quod Vicarius supradictus mandauerat Castellano Caburrii quod ipse proiberet intrare dictum dominum R[ufinum]. Monesterium de Caburro. aliud nescit; Super X° capitulo quod incipit. Jtem quod ipse Castellanus etc. Dixit se nichil scire; Super XI° capitulo et ultimo quod incipit. Jtem quod hodie est etc. Dixit quod ad presens non est in dicto Monesterio aliquis familiaris dicti Vicarii quod sciat. Quoniam quidam qui ibi erat pridem. recessit quia egrotabat. Et credit quod illi qui ibi stabant. Erant familiares dicti domini Vicarii quia ita dicebant ipsi et dicebant quod stabant ibi occasione quod aliquis non intraret dictum Monesterium de caburro. specialiter dictus dominus R[ufinus]. nisi de Voluntate dicti domini Vicarii; Jnterrogatus si est amicus dicti domini R[ufini]. R[espondit]. quod amicus suus est. Sed non in tantum quod ipse vellet dicere aliquod quod esset contra Deum et iusticiam; Jnterrogatus si est familiaris domesticus doctus rogatus aduissus et si sperat habere inde dannum uel comodum et si precio uel precibus tulit testimonium suum; R[espondit]. non. Jnterrogatus si est diues R[espondit]. non bene set habet in bonis libras L viannensium. et ultra et numquam fuit comdemnatus de falso. furto. adulterio et quod (et) uellet partem obtinere ius habentem.

Villelmus pelatus testis iuratus et interrogatus. lecta. sibi intencione. Super primo capitulo quod incipit. Jn primis quod ipse fuit institutus etc. Dixit se inde tantum scire quod ipse audiuit pulsacionem campanarum et vidit dictum dominum R[ufinum]. una cum quodam domino qui dicebat se esse archidiaconum de Aste et nuncium Dominorum archiepiscopi mediolanensis. cuius nomen ignorat. uel episcopi taurinensis. et Dominos prepositum de arpiasco et G. de Zasta et quemdam notarium cuius nomen ignorat exeuntes Eccle-

siam et intrantes Claustrum dicti Monesterii de caburro. et ipse dominus archidiaconus astensis vocauit dominum Villelmum girardum et dominum Johannem de la zambra monacos. dicti Monesterii de caburro dicendo esidem. Ego possui et institui dominum R[ufinum]. predictum in possessione Monesterii de Caburro Mandato predictorum Archiepiscopi mediolanensis et Episcopi taurinensis et precipio vobis quatenus predictum dominum R[ufinum]. retineatis et recipiatis in dominum et Habbatem. Cum ipse s(c)it abbas uester; Et hoc facio quia sum delegatus Archiepiscopi predicti. Predicta omnia audiuit et vidit testis sicut dicit. Super IIº capitulo quod incipit. Jtem quod dominus abbas R[ufinus]. etc. Dixit se nichil scire; Super IIIº capitulo quod incipit. Jtem quod Villelmus tossellus etc. Dixit uera esse que in dicto capitulo continentur. Jnterrogatus qualiter scit. quod dictus Villelmus tossellus s(c)it familiaris dicti domini Vicarii. R[espondit]. quia ita dicebat Villelmus tossellus predictus et quod ipse videbat et audiebat quando Dominus Vicarius predictus ueniebat ad monesterium predictum de Caburro quod ipse dicebat et precipiebat dicto Villelmo tossello. sicuti faciebat aliis familiaribus suis. Et audiuit quod predictus Vicarius dixit eidem Villelmo in Monesterio Caburrii. Villelme tu es de familia mea. Ego precipio tibi in quantum tu diligis amorem meum. quatinus tu bene et diligenter debeas custodire Monesterium de Caburro et res et bona dicti Monesterii de Caburro et caueas tibi ne permitteres intrare dictum Monesterium de Caburro aliquos uiuentes si non essent homines Caburri qui venient ad dictum Monesterium de Caburro occasione custodiendi res et bona dicti Monesterii de Caburro; Jnterrogatus quid dicatur familiaris. R[espondit]. quod credit quod scit dicere quasi idem quod masnengus. Jnterrogatus si comedit panem Vicarii. R[espondit]. non in Monesterio de Caburro immo de pane Monesterii. tamen induebatur per Vicarium. sic audiuit ab ipso Villelmo et ab aliis de familia dicti domini Vicarii. Jnterrogatus quomodo hoc scit et quam noticiam habebat de predictis. R[espondit]. quod bene sunt VII anni elauxi quod ipse testis est masnengus dicti Monesterii. et conversatur in dicto Monesterio sicut masnengus et hodie moratur in dicto Monasterio Caburrii. Jnterrogatus qualiter scit quod dictus Villelmus eieccrit dictum dominum R[ufinum]. cum armis et minis et de mandato dicti domini Vicarii predictum dominum R[ufinum]. de monesterio predicto. R[espondit]. quia presens erat quando dictus Villelmus exiebat de ecclesia Caburri cum predicto Domino R[ufino]. et cum aliis. Qui erant cum predicto Domino R[ufino]. cum spata una non tantum euaginata. Et ipse dicebat predicto Domino R[ufino]. Exeatis foras Monesterio de Caburro incontinenti. precipiendo ei ex parte domini Vicarii quod

ipsi exirent Monesterium predictum. Et si nollent exire pro ipso quod faceret bene ita quod male velle eorum exirent. dicendo pluries et precipiendo semper eidem domino R[u f i n o]. et aliis quod continenti exirent Monasterium de Caburro malo animo et irato. Dicendo semper quod hoc faciebat ipse quod ipse faciebat et dicebat et erat de mandato dicti domini Vicarii (*sic*); Jnterrogatus quis fecit mandatum. an Vicarius aut alius pro ipso et si factum fuit per litteras uel verbo. R[e s p o n d i t]. nescit; tamen bene scit quod Vicarius pluries litteras eidem Villelmo mandauit. nescit tamen si dicte littere erant de mandato predicto. Jnterrogatus ubi de loco. et tempore. hora. et de presentibus. et qualiter scit. R[e s p o n d i t]. quod ignorat an per litteras an uerbo et non est memoratus de die. bene uerum esse quod dictus Villelmus ciecit predictum dominum R[u f i n u m]. ut supra dixit ipse testis de monesterio Caburrii de presenti anno. spetialiter a prima pasqua citra; Jtem Super IIIj° capitulo quod incipit. Jtem quod ipse Villelmus est familiaris etc. Dixit uera esse que in dicto capitulo continentur; Jnterrogatus quomodo hoc scit quod dictus Villelmus s(c)it familiaris dicti domini Vicarii. R[e s p o n d i t]. quod quando in principio dictus Villelmus uenit ad dictum Monesterium. ipse testis qui erat et hodie est masnengus dicti Monesterii de Caburo iuit ad Castrum pynayrolii. ubi morabantur et morantur predictus dominus Vicarius cum alia sua familia de mandato dicti Villelmi tosselli. qui dicebat se esse de familia dicti domini Vicarii occasione adportandi quamdam suam balistam. quam habebat in Castro pynayrolii et sic scit et credit certixime quod ipse erat et est familiaris domini Vicarii quia alii de familia domini Vicarii ita dicebant et ipse dominus Vicarius in monesterio Caburii tenebat de familia sua et uocabat ipsum familiarem Suum et dicebant alii de familia sua scilicet dicti Vicarii quod in castro pynayrolii comedebat ipse Villelmus tossellus sicut faciebant alii de familia ipsius domini Vicarii et quod induebatur a dicto domino Vicario; Super v° capitulo quod incipit. Jtem quod dictus Villelmus tossellus uoluntate etc. Dixit Uera esse omnia que in dicto capitulo continentur. Jnterrogatus qualiter scit hoc. R[e s p o n d i t]. quod ipse uidit dictum Villelmum tossellum stantem et morantem die noctuque in dicto Monesterio et quod de die portabat spalerias grossas et spatam. Jnterrogatus ex quo mandato an ex mandato dicti Vicarii an ex mandato domini Jaucelmi abbatis quondam. R[e s p o n d i t]. Ex mandato domini Vicarii quia iam mortuus erat dictus Dominus Jaucelmus. Jnterrogatus qualiter scit quod dictus Villelmus remansit in dicto Monesterio Caburrii an visu an auditu. R[e s p o n d i t]. auditu et etiam vissu; auditu autem quia dictus Villelmus dicebat quod ibi stetit et remansit pro Domino Vicario et etiam alii dicebant de fa-

milia domini Vicarii illud idem uisso uero quia uidebat quando dictus vicarius veniebat ad monasterium Caburii quod ipse Villelmus tractabat ipse Vicarium tamquam Dominum suum. Et de converso et semper quando predictus Vicarius recedebat recommandabat Monasterium predictum predicto Villielmo; Jnterrogatus quod preceptum fuit factum eidem Villelmo et per qua verba si in scriptis uel verbo. R[espondit]. quod ipse nescit nisi ut supra dixit ubi dixit quod quando vicarius erat in dicto monesterio quod precepit ei etc. sicuti quasi in principio tercii capituli continetur de die loco et circumstanciis nescit reddere racionem saluo de Anno et tempore dicit ut supra dixit; Super VI° capitulo quod incipit. Jtem quod dictus vicarius predicta sciuit etc. Dixit se inde nichil scire nisi in tantum quod dictus dominus Vicarius venit post predicta pluries ad dictum Monesterium Caburri. et bene credit quod predicta venerunt ad noticiam dicti Domini Vicarii; Set quod coressit ipsum Villielmum ignoratur; Super VII° capitulo quod incipit. Jtem quod ipse Dominus R[ufinus]. abbas etc. Dixit se inde nichil scire; Super VIII° capitulo quod incipit. Jtem quod dictus Vicarius etc. Dixit se inde nichil scire; Super VIII° capitulo quod incipit. Jtem quod ipse dominus vicarius mandauit etc. Dixit se inde nichil scire; Super X° capitulo quod incipit Jtem quod ipse Castellanus etc. dixit se nichil scire; Super XI° et ultimo capitulo quod sic incipit Jtem quod hodie ibi est quidam nuncius etc. dixit quod hodie non est aliquis de familia dicti domini vicarii in dicto monesterio Caburrii quoniam quidam qui vocatur Baderius altera die recessit. qui erat de familia ipsius domini vicarii qui egrotabat; Jnterrogatus si est diues. R[espondit]. non multum. Jnterrogatus si est amicus Domini R[ufini]. dixit quod ipsum diligit tamquam alios; Jnterrogatus si fuit doctus rogatus uel auissus ita ferre suum testimonium. et si inde sperat habere damnum uel comodum R[espondit]. non: Jnterrogatus quam partem uellet obtinere in hac causa R[espondit]. partem ius habentem;

Simundus brecius testis uocatus et iuratus lecta sibi intentione. Super primo capitulo quod incipit. Jn primis quod ipse fuit institutus etc. Dixit se nichil scire nisi per auditum. quia bene audiuit dici a pluribus. et ita maior pars populi de Caburro ita dicit et adfirmat. prout in dicto capitulo continetur. aliter nescit quia non fuit presens; Super IJ° capitulo quod incipit. Jtem quod ipse Dominus R[ufinus]. abbas etc. Dixit se nichil scire nisi per famam bene sonat prout in dicto capitulo continetur; Jnterrogatus quid est fama R[espondit]. Uox gentium; Super IIJ° capitulo quod incipit Jtem quod dictus Villelmus tossellus nuncius etc. Dixit se tantum scire per auditum et hoc audiuit a pluribus quod predictus Villelmus tossellus

eiecit dominum R[u f i n u m]. qui se dicit abbatem Caburrii et alios qui cum ipso erant de Ecclesia et Monesterio Caburrii cum armis et minis et quod dictus Villelmus tossellus fecit inde maximam rissam. et habuit uerba dura cum preposito de arpiasco qui prepositus erat in societate predicti domini R[u f i n u]. et tanta et tot fecit in dicta eiectione. sicut audiuit dici dictus testis. nisi fuisset timor et reuerencia dicti domini Vicarii. quod dictus Villielmus tossellus sustinuisset malam fortunam. aliud nescit; Jnterrogatus a quibus audiuit uerba predicta. R[e s p o n d i t]. a Villelmo gal(ia)liano et Villelmo de fea et Johanni gastaldo et a pluribus aliis; Super IIIj° capitulo quod incipit. Jtem quod dictus Villelmus est familiaris etc. Dixit uera esse que in dicto capitulo continentur; Jnterrogatus qualiter scit quod Vil[l l e l m u s]. tossellus predictus s(c)it familiaris domini Vicarii predicti. R[e s p o n d i t]. bene quia antequam dictus Vil[l e l m u s]. veniret ad dictum Monesterium de Caburro pro defendendo dictum Monesterium vidit predictum Vil[l e l m u m]. in Pynayrolio stantem et conuersantem et etiam equitantem cum predicto Domino Vicario super equis ipsius domini Vicarii sicut et alii de familia domini Vicarii. et postmodum et a paucis diebus citra uidit ipsum pluries stantem et conuersantem cum predicto domino vicario sicut et alii de familia sua et etiam in Caburro in domo Brecii quod dictus Vil[l e l m u s]. coram ipso Vicario ministrabat tamquam familiaris suus et postmodum iuit sessum (*sic*) ad mensam predicti vicarii comedendo cum filio suo: Jnterrogatus. qualiter scit si comederet panem suum. uel panem Vicarii. R[e s p o n d i t]. panem vicarii quia comedit de pane dato et seruito et de aliis rebus datis et seruitis predicto domino vicario; Jnterrogatus si induitur ab ipso vicario uel si induit se R[e s p o n d i t]. quod sue intencionis est quod induitur ab ipso Vicario tamquam homo dicti Vicarii et quia alii Castellani et officiales domini consueti sunt per maiorem partem inducre eorum masnengos et illos de eorum familia: Jnterrogatus quid dicatur familiaris. R[e s p o n d i t]. quod familiares sunt masnengui et secretarii dominorum. Super v° capitulo quod incipit. Jtem quod dictus Villelmus voluntate etc. Dixit se scire quod dictus dominus Vicarius precepit horetinus (*sic*) coram pluribus predicto Vi[l l e l m o]. tossello quod bene deberet custodire Monesterium de Caburro et res et bona dicti Monesterii de Caburro eo quod dictus Vicarius uero timebat quod dictus dominus R[u f i n u s]. cum aliquibus aliis per uim intraret Monesterium predictum et precipuit Castellano Caburri quod ipse refforcium teneat ad defendendum Monesterium Caburii: Jnterrogatus qualiter scit predicta que dixit. R[e s p o n d i t]. quia presens erat in monesterio Caburrii et in presencia dicti domini Vicarii quando ipse dominus Vicarius dixit uerba suprascripta. et

etiam plures alii erant presentes. aliud nescit; Super VIº capitulo quod incipit. Jtem quod dictus dominus uicarius predicta sciuit etc. Dixit quod bene credit quod predicta venerunt ad noticiam dicti domini uicarii et quod ipse dominus uicarius bene debet scire cum quasi omnes et indiferentes de caburro sciant omnia predicta et quod familiaris suus non presumeret facere predicta. nisi esset de mandato domini uicarii et non uidit aliquam co[n]tettionem nec dici audiuit. quod ipse fecerit inde predictum Villelmum familiarem suum; Super VIIº capitulo quod incipit. Jtem quod ipse Dominus R[ufinus]. etc. Dixit quod firmiter credit quod quidquid Villelmus tossellus fecit contra ipsum Dominum R[ufinum]. fecit de mandato. dicti Domini Vicarii et hoc audiuit ipse testis ab hore proprio dicti Villelmi tosselli et dixit quod dicitur plubice per terram Caburrii quod dictus Villelmus tossellus claudebat ostia dicti monesterii de Caburro contra dictum Dominum. R[ufinum]. et quod destrui fecit quamdam domunculam copertam de paleiis s(c)itam infra muros dicti monesterii de Caburro in qua iacuerat dictus dominus R[ufinus]. duabus noctibus ad hoc ut dictus dominus R[ufinus]. non posset iacere in dicta domuncula; Jnterrogatus a quibus audiuit predicta. R[espondit]. ab ipso Villelmo tossello et a masnenguis dicti Monesterii de Caburro; Super VIIIº capitulo quod incipit Jtem quod dictus dominus Vicarius etc. Dixit se nichil scire nisi in tantum quod porte dicti Monesterii de Caburro fuerunt clause incontinenti quod dominus Vicarius intrauit in dictum Monesterium de Caburo cum eius familia. et bene credit quod fuerunt clause pocius propter causam predicti domini R[ufini]. quam alia de causa cum ante quam dicta questio esset non consueuerat dicte porte omnes stare clause; Jnterrogatus quomodo scit quod dicte porte fuissent clause post introitum dicti domini Vicarii. R[espondit]. bene quia dictus testis erat in dicto monesterio quando predictus dominus Vicarius auplicuit ibi et uidit predicta et audiuit murmurationem gentium qui comuniter murmurabant quod predicta facta fuerant propter predictum dominum R[ufinum]. et contra predictum dominum R[ufinum].; Jnterrogatus quando fuit hoc. R[espondit]. quod anno presenti de mense madii sicuti ei certissime uidetur. de die autem uidetur ei quod esset quadam die martis hora meridiei; Jnterrogatus in quo loco vidit predicta R[espondit]. in dicto monesterio caburi; Jnterrogatus de presentibus. Dixit quod Bonus Johannes rolandus. Jacobus masquarellus. Pairetus fabriat et plures alii; Jnterrogatus si dictus Vicarius prohibuit personaliter intrare dictum dominum R[ufinum]. R[espondit]. quod non uidit predictum Dominum Vicarium prohibere tamen scit quod dictus Vicarius existens in dicto Monesterio de Caburo fecit et iussit uenire homines de Cabu-

ro in dictum Monesterium cum armis ad defendendum ne dictus dominus R[ufinus]. intraret dictum Monesterium nec aliquis alius contra uoluntatem predicti Vicarii ; Jnterrogatus quomodo hoc scit. R[espondit]. quia uidit et presens erat; Jnterrogatus qui erat cum domino Vicario. R[espondit]. Dominus iudex generalis Thomas et Franciscus de breneccio et Dominus Rofinus borgexius et plures alii; Jnterrogatus. de quo panno erant induti. R]espondit]. de camilino sicut ei uidetur; Jnterrogatus. que verba habuit predictus Dominus Vicarius. R[espondit]. quod audiuit preceptum quod fecerat quo predicti homines uenirent ad dictum Monesterium; Super VIIIJº capitulo quod incipit. Jtem quod ipse dominus Vicarius mandauit etc. Dixit uera esse que in dicto capitulo continentur; Jnterrogatus quod fuit mandatum. R[espondit]. quod mandatum fuit littere predicti domini Vicarii. quas ipse mandauit castellano Caburrii; Jnterrogatus. quomodo scit. R[espondit]. quod castellanus Caburi ita dicebat et eius notarius et uidit litteras; Tamen non legit ipsas et erant sigillate sigillo ipsius domini Vicarii sicuti cognoscere ualebat; Jnterrogatus. sub quibus uerbis erant predicte littere. R[espondit]. quod castellanus et notarius predicti dicebant quod uicarius predictus per ipsas litteras mandauit predicto castellano sub pena C librarum quod ipsum fortem faceret Villelmum tosellum ne aliqui contra uoluntatem suam possent intrare Monesterium Caburi; Super Xº capitulo quod incipit. Jtem quod ipse Castellanus predictus fortem tenuit predictum Vil[lelmum] mandato predicti domini Vicarii non tamen uidit ipsum prohibentem (quot) predictum Dominum R[ufinum]. ne intraret predictum monesterium.; Jnterrogatus. quomodo hoc scit. Dixit quod predictus Castellanus prebebat auxilium predicto Villelmo quando ipsum petebat et hoc vidit; Jnterrogatus si predictus Castellanus prohibuit uel prohiberi fecit predicto domino R[ufino]. ne intraret dictum Monesterium. R[espondit]. ut superius proxime; Super XIº et ultimo capitulo quod incipit. Jtem quod hodie est ibi etc. Dixit quod hodie non [est] ibi aliquis nuncius predicti domini Vicarii quia recessit propter infirmitatem quam paciebat[*ur*] set bene estit[*it*] ibi pluribus mensibus nuncius predicti Vicarii et bene uetauit et uetasset introitum dicti Monesterii predicto Domino R[ufino]. suo posse; Jnterrogatus. si ipse est familiaris. uel domesticus dicti Domini R[ufini]. R[espondit]. non aliter; Jnterrogatus. si unquam fuit condemnatus de furto uel falso uel de omicidio. R[espondit]. non et uellet partem ius habentem obtinere in causa. nec fuit doctus. institutus. aduissus ita ferre suum testimonium;

Jacobus boscus testis rogatus et interrogatus super predictis lecta sibi intentione. Super primo capitulo quod incipit. Jn primis quod

pse fuit institutus etc. Dixit quod audiuit dici prout in dicto capitulo continetur; Jnterrogatus. a quibus audiuit predicta et que uerba dixerunt eidem. R[espondit]. quod predicta audiuit a Villelmo tossello et a Domino Johanne monacho sancti michaelis de la clusa et quod ipsi dicebant sicut notabat inter se et se quod dominus R[ufinus]. predictus intrauerat in Ecclesiam Monasterii de Caburo et quod dominus Archidiaconus astensis qui se dicebat delegatum domini archiepiscopi mediolanensis posuerat predictum dominum R[ufinum]. in possessione in caream in qua stare et sedere consueuerant abbates dicti Monasterii de Caburo et quod ipsi cantauerunt et fecerunt campanas sonare. et ipsemet testis audiuit sonum tamen non uidit predicta; Jtem audiuit ut supradixit et dicebant quod cum predicto domino erant domini archidiaconus predictus; Prepositus de Arpiasco; G. de Zasta; et quidam alii; Jnterrogatus. qualiter scit hoc et ubi audiuit predicta. Respondit. quod predicta bene audiuit. et ipsi bene dicebant coram masnengis dicti Monasterii de Caburo et ipsemet testis erat masnengus dicti Monasterii et hodie est. et predicta audiuit in dicto Monasterio de Caburro. Jtem super ii° capitulo. quod incipit. Jtem quod ipse dominus R[ufinus]. abbas etc. Dixit vera esse ut in dicto capitulo. continetur; Jnterrogatus qualiter hoc scit R[espondit]. quia uidit. et presens fuit; Jnterrogatus ubi fuit positus dictus dominus R[ufinus]. qui se dicebat abbatem et in quo loco et in quo stallo quibus presentibus et in qua ecclesia et ante quem altarem. R[espondit]. quod prima die quando archidiaconus astensis posuit predictum dominum R[ufinum]. in possessione sicut ipse audiuit dici predictis monaco et Vil[lelmo]. tossello. quod positus fuit in çaream et in Ecclesiam dicti Monasterii prout in dicto primo capitulo. continetur testimonii sui. set illa die quando predictus dominus R[ufinus]. audiuit missam et stabat in loco abbatis erat ipse dominus R[ufinus]. in choro ecclesie dicti Monasterii de Caburo in loco ubi abbates stare consueuerunt; ante altare beati Jacobi ubi missam celebrabant et supra quo altare celebrata fuit missa coram ipso domino R[ufino]. et interfuit presencia et fuit de anno presenti die prima madii in festo adpostolorum pheliphi et Jacobi et cantauerunt missam magnam sicuti in festiuis diebus; Jnterrogatus. quot erant. R[espondit]. quod in dicta ecclesia erant multi set nescit reddere racionem de numero; Jnterrogatus. quid est missa. R[espondit]. quod non multum bene scit tamen credit quod scit. ad dicendum quando sacrificatur Corpus xpisti; Jnterrogatus. quos salmos cantabant. quam profeciam et quod Euangelium. R[espondit]. nescit quia non est literatus; Jnterrogatus. qui fuerunt cantantes. R[espondit]. quod predictus pre-

sbiter cantabat missam et predictus dominus R[ufinus]. et quidam paruus monacus iuuabat ei; et dixit quod quidam nomine dominus Henricus prepositus Sancte Catelline superuenit in celebratione dicte misse et dominus R[ufinus]. predictus post ipsum prepositum Sancte Catelline uenit in dictam Ecclesiam ubi dicta missa celebrabatur. et murmurando dictus Dominus R[ufinus]. de eo. quod predictus prepositus de Sancta Catelina erat in dicta ecclesia exiuit dictus prepositus de Sancta Catelina de dicta ecclesia et de predictis fecit murmurationem Vil[lelmus]. tossellus qui erat in ipsa ecclesia contra predictum dominum R[ufinum]. et in tantum quod ipse dominus R[ufinus]. tamquam abbas precepit predicto presbitero qui cantabat missam ne ipsum deberet celebrare missam nec cantare nisi cantaret suo nomine et per se qui presbiter cessauit verbis predictis domini R[ufini]. et postmodum celebrauit et cantauit nomine predicti domini R[ufini]. et parabola et precepto predicti domini R[ufini]. et ei obediuit tamquam domino et abbati; Jtem super IIJ° capitulo. quod incipit. Jtem quod Vil[lelmus]. tossellus etc. Dixit se scire per auditum quod Villelmus tossellus nuncius et familiaris dicti domini Vicarii. ipsum Dominum R[ufinum]. eiecit de dicto Monasterio Caburi et de Ecclesia ipsius Monasterii de Caburo cum armis et minis; Jnterrogatus. a quibus audiuit dici predicta. R[espondit]. quod ipsemet Vil[lelmus]. Tossellus dicebat et adserebat quod ipse erat nuncius et familiaris dicti domini Vicarii et quod ipse eiecerat predictum dominum R[ufinum]. de Ecclesia et Monasterio predictis. Et quod hoc quod ipse faciebat et adsserebat se facere de mandato dicti domini Vicarii. Et predicta audiuit dici a domino iohanne monacho sancti michaelis de la clussa. Et etiam gentes dicebant et hodie dicunt quod predictus Vil[lelmus] tossellus eiecit predictum dominum R[ufinum]. ut supra proxime dictum est; Jtem super IIIJ° capitulo quod incipit. Jtem quod dictus Vil[lelmus]. tossellus est familiaris etc. Dixit uera esse que in dicto capitulo continentur. Jnterrogatus. qualiter hoc scit R[espondit]. bene. quia dictus Vil[lelmus]. tossellus dicebat hoc hore proprio se fore familiarem dicti domini Vicarii. et audiebat quod ipse Vil[lelmus]. tossellus uocabat predictum dominum Vicarium. Dominum suum; Jnterrogatus. quid est dicere familiaris. R[espondit]. quod est idem quod massengus. Jnterrogatus. si dictus Vil[lelmus]. comedebat panem suum uel panem Vicarii. R[espondit]. nescit. tamen in Monasterio Caburi comedebat de pane Monasterii de Caburo. et nescit si dictus Vil[lelmus]. induebat se aut induebatur ab ipso Vicario.; Jtem super V Capitulo quod incipit. Jtem quod dictus Vil[lelmus]. uoluntate etc. Dixit uera esse omnia illa que in dicto capitulo continentur; Jnter-

rogatus. qualiter hoc scit quod dictus Vil[lelmus] remansit voluntate consensu et mandato dicti Vicarii postquam ipse dominus R[ufinus]. eiectus fuerat de ipso Monasterio. Caburi. R[espondit]. bene quia dictus Vil[lelmus]. semper dicebat et adserebat pro constanti quod ipse stabat in dicto Monasterio precepto dicti Domini Vicarii. et scit quod ipse Vil[lelmus]. continenti quando eiecit dictum Dominum R[ufinum]. de ipso Monasterio quod ipse mandauit quemdam nunciun nomine Villelmotum masnengum Dicti Monasterii. de Caburo. per quem tam horetenus quam per litteras mandauit dicto domino uicario totam condicionem et facti esenciam. qualiter dictus Dominus R[ufinus]. fuerat institutus et in possexione positus dicti Monasterii de Caburo. etc. et qualiter ipsum eiecerat uidelicet predictum dominum R[ufinum]. ipse Villelmus de Ecclesia et Monasterio. Caburi etc.; Jnterrogatus qualiter. sciuit predicta uerba et predictum mandatum et tenorem litterarum. R[espondit]. quod tenorem litterarum non uidit nec sciret cognossere si videret. adtamen dictus Villelmotus narauit eidem testi predicto omnia que sibi iniunxerat Vil[lelmus]. predictus. Et dicit quod predictus Villelmotus narauit eidem qualiter adportauit litteras responsiuas. et qualiter dixit eidem quod ipse deberet dicere predicto Vil[lelmo]. tossello quod ipse bene custodiret Abbaciam Monesterii de Caburo.; Jnterrogatus. quomodo scit quod dictus Vil[lelmus]. remansit in dicto Monesterio cum armis. R[espondit]. bene quia uidebat cotidie et per plures dies stando in dicto Monesterio. de Caburo. et quod portabat spalerias inductas et spatam; Et ipse testis erat masnengus dicti Monesterii de Caburo et quod recipiebat ab ipso Vil[lelmo]. illud ipse testis quod comedebat; Jnterrogatus. quomodo scit quod dictus Vil[lelmus]. staret in dicto Monesterio. Caburri. ad hoc ne dictus dominus R[ufinus]. ingrederetur ipsum Monesterium. Caburri R[espondit]. quia dictus Vil[elmus]. dicebat et etiam alii de ipso Monesterio. dicebant quod ipse Vil[elmus]. tossellus stabat ibi occasione defendendi ne ipse dominus R[ufinus]. nec aliqui alii intrarent dictum Monesterium. absque mandato predicti domini Vicarii.; Jnterrogatus. si remansit ex mandato dicti Vicarii solomodo an ex mandato domini Jaucelmi quondam abbatis. R[espondit]. mandato predicti domini Vicarii quoniam predictus dominus Jaucelmus iam mortuus erat; Jtem super vi° capitulo. quod incipit. Jtem quod dictus Vicarius predicta sciuit etc. Dixit uera esse que in dicto capitulo. continentur; Jnterrogatus. quomodo scit R[espondit]. quia ut supradixit in dicto suo dictus Vil[lelmus]. mandauit et mandabat totam conditionem dicti negocii predicto Domino Vicario. et si coressisset bene siuisset et audiuisset dici; Jtem super vii° capitulo. quod incipit. Jtem quod ipse dominus R[ufinus].

abbas etc. Dixit se tantum scire quod ipse uidebat quod dominus Vil[l e l m u s]. tenebat portas dicti Monesterii. clausas ad hoc ne predictus dominus R[u f i n u s]. posset intrare dictum Monesterium sicuti firmiter credit quia nescit aliam causam. Jnterrogatus. per quot uices adcessit ad dictum Monesterium. R[e s p o n d i t]. quod non uidit ipsum in dicto Monesterio. de caburro. set vidit ipsum duabus vicibus scilicet in sero in Curia predicti Monesterii. de Caburro et ibi cenauit et cubuit duabus noctibus et dictus V i l [l e l m u s]. continenti fecit destrui domum in qua iacuit predictus dominus R[u f i n u s]. ita quod amplius non posset ibi iacere; Jnterrogatus. quando fuit hoc R[e s p o n d i t]. postquam institutus fuit et positus in possessionem dicti Monesterii de Caburro. Jnterrogatus. qualiter scit R[e s p o n d i t]. quod ducebat secum duos monacos de pynayrolio qui iacebant secum scilicet cum predicto Domino R[u f i n o]. in ipsa domo et intrabat per anpliorem portam; Jtem super viii° capitulo. quod incipit. Jtem quod dictus Dominus Vicarius dum esset etc. Dixit se inde nichil scire; Jtem super VIIII° capitulo. quod incipit. Jtem quod ipse dominus Vicarius. mandauit etc. Dixit se inde nichil scire; Jtem inde dixit de X° capitulo; Jtem super XI° et ultimo capitulo. quod incipit. Jtem quod hodie etc. Negauit uera esse que in dicto capitulo. continentur. Jnterrogatus. si erat diues R[e s p o n d i t]. quod bene habe in bonis ultra XXV libras viannensium et est sanus et iuuenis. Jnterrogatus. si fuit unquam condemnatus de falso etc. R[e s p o n d i t]. non et dixit quod non est doctus uel rogatus ita ferre testimonium suum et uellet partem obtinere ius habentem et non diligit predictum Dominum ultra alios quia non est adhuc annus clausus quod non cognossebat eum.

Jtem Villelmus Galianus testis iuratus et interrogatus super iii° capitulo. quod incipit. Jtem quod Vil[l e l m u s]. tossellus nuncius etc. obmissis primo et ii° capitulo. Dixit uera esse omnia ea que in dicto iii° capitulo. continentur. Jnterrogatus. qualiter [*scit*] quod Vil[l e l m u s]. predictus s(c)it familiaris predicti Domini Vicarii. R[e s p o n d i t]. bene quia dictus Vil[l e l m u s]. tossellus uocabat se masnengum et familiarem predicti domini Vicarii. et adserebat se pro constanti quod ipse erat nuncius et familiaris ipsius. et dicebat quod ipse erat et stabat in Monasterio. Caburri. ex mandato dicti domini Vicarii. et etiam gentes comuniter dicebant et hodie dicunt. et ita credunt; Jnterrogatus quid dicatur familiaris. R[e s p o n d i t]. quod nescit bene tamen credit quod s(c)it ad dicendum quasi masnengus; Jnterrogatus. si scit quod predictus Vil[l e l m u s]. comederet panem suum uel panem uicarii uel si induebat se uel si induebatur ab ipso Vicario. R[e s p o n d i t]. quod comedebat panem Vicarii quando morabatur secum

et dum in monasterio. erat comedebat nomine Vicarii. et credit quod ipse induebatur ab ipso Vicario.; Jnterrogatus. que est causa quod ita credit. R[espondit]. quia dictus Vil[lelmus]. ita dicebat et inde est fama; Jnterrogatus. qualiter scit quod dictus Vil[lelmus]. eiecerit predictum Dominum [Rufinum]. de Ecclesia et Monasterio. de Caburo. cum armis et minis. R[espondit]. multum bene quia ipse erat in quodam iardino dicti Monasterii. et ibi sapabat quia masnengus erat in dicto Monasterio. et audiuit rumorem quem faciebant predicti Vil[lelmus]. et dominus R[ufinus]. predictus et alii qui cum ipso erant et audito rumore cucurit et intrauit claustrum dicti Monasterii et uidit quod dictus Villelmus eiciebat de ipsa ecclesia predictum Dominum R[ufinum]. et alios qui cum eo erant. et eiectis predictis de ipsa Ecclesia. clausit cum bona claue et subsequenter eiecit predictos de ipso claustro et de predicto Monasterio. dicendo eisdem. Exeatis foras incontenenti aliter ego faciam uenire tot homines de uilla quod uos bene exietis malo uelle uestro. precipiendo eisdem ex parte dicti domini. Vicarii. quod ipsi deberent exire de ipso Monasterio et quod ipse Vil[lelmus]. non sustineret aliquo modo quod ipse dominus R[ufinus]. nec aliqui alii intrarent nec starent dictum Monasterium. usque ad auentum predicti domini Vicarii.; Jnterrogatus. que arma habebat dictus Vil[lelmus]. R[espondit]. quod ipse habebat unam spatam et uidetur ei quod habebat spalerias inductas. Jnterrogatus. quis fecit mandatum et quod mandatum et si per litteras uel uerbo. R[espondit]. quod mandatum fecit dictus dominus Vicarius. verbo in hunc modum uidelicet quod dictus Vicarius. dicebat predicto Vil[lelmo]. Ego precipio tibi per sacramentum quod michi fecisti quod tu bene et diligenter custodire debeas Monesterium istud de Caburro et res et bona ipsius Monasterii. donec mandauero tibi uel dixero aliud! Jnterrogatus. qualiter scit quod predictus Vicarius. dixerit predicta. R[espondit]. quia dictus Vicarius. sepe venebat *(sic)* ad dictum Monasterium Caburi et audiuit verba predicta. Que ipse dixit. Quoniam ipse erat ex masnengiis dicti Monasterii. et dictus Vicarius. dicebat verba predicta palam. Jnterrogatus. qui erant illi qui erant cum predicto Domino R[ufino]. R[espondit]. quod prepositus de arpiasco. Archidiaconus astensis et G. de Zasta et quidam alius. Jnterrogatus. quando fuit hoc R[espondit]. de anno presenti ante festum pentecostis; Jtem super iiij° capitulo. quod incipit Jtem quod dictus Vil[lelmus]. est familiaris etc. dixit vera esse prout in dicto capitulo. continentur; Jnterrogatus. qualiter scit R[espondit]. sicuti superius dixit in precedenti capitulo. ubi interrogatus de familiaritate ipsius Vil[lelmi]. etc.; Jtem super v°. vi°. vii°. viii°. viiii°. x°. xi°. et ultimo capitulis nichil

dixit; Jnterrogatus. si est diues. R[espondit]. quod habet in ualamento libras x uiannensium nec fuit unquam condemnatus de falso nec est doctus nec monitus ita ferre suum testimonium et vellet partem obtinere ius habentem;

Jtem Jacobus Caligarius testis iuratus Jnterrogatus. lecta sibi intentione. Obmisso primo capitulo Super ii° capitulo quod incipit. Jtem quod ipse dominus abbas R[ufinus]. etc. Dixit vera esse ea que in secundo capitulo continentur; Jnterrogatus. qualiter scit. R[espondit]. bene quia uidit predictum dominum R[ufinum]. in Coro ipsius Ecclesie ubi abbates stare consueuerunt audientem missam et uidit et audiuit et presens erat ipse testis quando predictus dominus R[ufinus]. precepit tamquam abbas. in uirtute obediencie presbitero. qui celebrabat missam quod ipse non deberet missam celebrare nisi celebraret suo nomine et pro se. qui presbiter predicto domino R[ufino]. obediuit et cantare cessauit. quamuis Vil[lelmus]. tossellus diceret predicto presbitero. quod ipse deberet cantare. nichilominus noluit cantare precepto ipsius Vil[lelmi]. et uidit ipse testis quod dominus prepositus Sancte Cateline exiuit de ipsa ecclesia. quia non placebat predicto domino R[ufino]. quod ipse ibi staret et incontinenti quod predictus prepositus de Sancta Catelina exiuit Ecclesiam dictus dominus R[ufinus]. precepit predicto presbitero quod ipse deberet celebrare missam et sic celebrauit missam presente ipso domino R[ufino].; Jnterrogatus ubi erat dictus dominus R[ufinus]. R[espondit]. in Ecclesia Monasterii. de Caburro. in quadam ala ipsius ecclesie ante altare beati Jacobi. Jnterrogatus. quando fuit hoc R[espondit]. de anno presenti in festo apostolorum Phelipphi et Jacobi! Jnterrogatus. quis celebrauit missam R[espondit]. Dominus Villelmus grandus; Jnterrogatus. quam missam celebrauit an missam Mortuorum. an missam festalem R[espondit]. missam festalem; Jnterrogatus. quos salmos cantabant quam profeciam et quod Euangelium dixit ipse presbiter siue alii cantantes in ipsa ecclesia. R[espondit]. quod non inteligit litteras nec sciret dicere; Jnterrogatus. quomodo scit predicta que superius dixit R[espondit]. quia presens erat et uidit; Jnterrogatus. de presentibus. R[espondit]. ipse dominus R[ufinus]. et presbiter qui celebrabat missam et Vil[lelmus] tossellus. et prepositus Sancte Cateline antequam recederet et ipse testis et Bruno calegarius et Henricus de gaureso et uictus de antonio et Anselmus de rixello et plures alii; Jtem super aliis capitulis nichil dixit. Jnterrogatus. si est doctus uel institutus ita ferre testimonium suum et si fuit unquam comdemnatus de falso uel obmicidio et si inde sperat habere damnum uel comodum.

R[espondit]. non et uellet partem obtinere ius habentem. quamuis uellet quod predictus dominus R[ufinus]. haberet bonum ius.

Jtem Marconus flos testis iuratus et interrogatus. lecta sibi intencione Super primo capitulo quod incipit in primis quod ipse fuit Jnstitutus etc. Dixit quod audiuit dici quod predictus Dominus R[ufinus]. positus fuerat in possessione Monasterii de Caburro. per delegatum Domini Archiepiscopi mediolanensis Jnterrogatus. a quibus audiuit dici R[espondit]. a Domino Johanne de Aytono et a masnengiis dicti Monasterii. Jtem super ij° capitulo. quod incipit. Jtem quod ipse dominus Abbas R[ufinus]. etc. Dixit verum esse quod in dicto capitnlo. continetur; Jnterrogatus. qualiter hoc scit. R[espondit]. bene quia ipse erat in dicta Ecclesia et uidit predictum dominum R[ufinum]. stantem et audientem Missam sicuti alii Abbates consueuerant! Jnterrogatus. in qua Ecclesia fuit hoc R[espondit]. in Ecclesia Monasterii. de Caburro. Jnterrogatus. ante quod altare. R[espondit]. ante altare beati iacobi; Jnterrogatus. quis cantauit missam. R[espondit]. dominus Villelmus grandus. sicuti credit; Jnterrogatus quam missam celebrauit dictus presbiter. dixit missam festalem; Jnterrogatus. quam sollenitatem seruabant et si sedebant uel stabant. R[espondit]. quod stabant et quod seruabant sollenitatem beatorum Apostolorum Phelipi et Jacobi et nescit reddere racionem de euangelio nec de epistola nec de salmis quia non est litteratus; Jtem super iij° capitulo quod incipit. Jtem quod Vil[lelmus]. tossellus nuncius etc. dixit se scire per auditum et non aliter quod dictus Vil[lelmus]. tossellus eiecit de dicto Monasterio. Caburri. et de Ecclesia ipsius Monasterii predictum dominum R[ufinum]. et alios qui cum eo erant cum armis et minis. Jnterrogatus. a quibus audiuit predicta. R[espondit]. a masnenguis predictis maxime a Jacobo bosco. Villelmo pelato et Villelmeto de monasterio de Caburo. et a pluribus aliis; Super iiij° capitulo. quod incipit. Jtem quod dictus Vil[lelmus]. est familiaris etc. Dixit uera esse ea que in dicto capitulo continentur. Jnterrogatus. qualiter [*scit*]. R[espondit]. bene quia dictus Vil[lelmus]. tossellus uocabat se esse familiarem dicti domini Vicarii. et dixit ipse Vil[lelmus]. ipsi Villelmo (*sic. l.:* Marcono) pluries. quod ipse erat de familia predicti domini Vicarii et uidit ipsum pluries equitantem cum predicto Domino Vicario. sicuti alii familiares sui. Et etiam gentes comuniter dicunt et dicebant et credunt! Jnterrogatus. si suum panem comedit uel panem Vicarii. R[espondit]. quod dum erat in Monasterio Caburri. comedebat panem Monasterii. tamen ex precepto Vicarii. ibi erat sicut firmiter credit. Quoniam aliter non stetisset dictus Vil[lelmus]. in dicto Monasterio. Caburri.; Jnterrogatus. si diligit predictum dominum R[ufinum]. R[e-

spondit]. sic set non tantum diceret falsitatem pro ipso nec est doctus. nec est monitus ita ferre suum testimonium. nec unquam fuit condemnatus de falso. uel de furto. uel de obmicidio! Jnterrogatus. quam partem uellet obtinere in causa. R[espondit] quod uellet quod pars Domini R[ufini] haberet melius ius. tamen uellet partem ius habentem obtinere in causa! Super aliis capitulis uero nichil!

Jtem Bertinus de rossa testis iuratus. et interrogatus. Obmisso primo capitulo. super IJ° quod incipit. Jtem quod ipse dominus R[ufinus]. abbas etc. Dixit uera esse ea que in dicto capitulo. continentur! Jnterrogatus. qualiter hoc [*scit*] R[espondit]. bene quia ipse erat in dicta ecclesia et uidit predictum dominum R[ufinum]. audientem Missam sicut et alii abbates audire consueuerunt. et audiuit et uidit quod dictus dominus tamquam abbas et estando in loco abbatis precepit in virtude obbediencie presbitero qui celebrabat missam quod non deberet ipsam celebrare nisi celebraret ipsam suo nomine et pro se. et sic dictus presbiter. nomine Villelmus grandus cessauit cantare. donec illi de aytono. uidelicet prepositus Sante Cateline et frater exierunt dictam Ecclesiam. Et tunc incepit cantare de mandato domini R[ufini]. et non de mandato Vil[lelmi]. tosselli. qui Vil[lelmus]. multum instabat quod ipse deberet cantare. tamen noluit obedire eidem. set predicto Domino R[ufino].; Jnterrogatus. quam missam celebrauit ipse presbiter. R[espondit]. quod ipse celebrauit missam ad reuerenciam beatorum Apostolorum pheliphi et Jacobi! Jnterrogatus. in qua Ecclesia celebrata [*est*] dicta missa. et ante quod altare. R[espondit]. in Ecclesia Monasterii. de Caburo. ante altare Sancti Jacobi! Jnterrogatus. quos salmos. quam profeciam et quod Euangelium R[espondit]. nescit. quia non est litteratus; Jnterrogatus de presentibus. R[espondit]. quod plures erant tam masculi quam femine! Jnterrogatus. quis fecit predictum Dominum R[ufinum]. abbatem. R[espondit] quod dominus archiepiscopus mediolanensis et dominus Episcopus taurinensis fecerunt ipsum abbatem. sicuti audiuit dici. de confirmatione et consecratione nichil nec de eorum potestate! Jnterrogatus. si est doctus uel institutus. ita ferre suum testimonium uel si sperat inde habere dannum. uel comodum. uel si unquam fuit condemnatus de falso. uel obmicidio. siue de furto. R[espondit]. non et uellet partem obtinere ius habentem! Super aliis capitulo uero nichil dixit. nec interrogatus fuit!

Dominus Folquetus de bersatoribus Castellanus Caburrensis Juratus et Jnterrogatus. super primo capitulo. lecta sibi intentione quod incipit. quod ipse fuit institutus etc. Dixit se inde tantum scire uidelicet quod Villelmus tossellus qui stabat in monasterio Caburri pro dicto domino Vicario. missit ad ipsum Folquetum ad Castrum Cabur-

rii. quemdam nuncium nomine Johannem malanexium. qui nuncius dixit eidem Castellano ex parte ipsius Vil[l e l m i]. tosselli quod gentes intrabant dictum Monasterium. et quod dictus Castellanus veniret ad dictum Monasterium de Caburro. et secum duceret de clientibus dicti castri ita quod posset eicere foras predictos qui dictum Monesterium Caburri. intrauerant. Et sic dictus Castellanus cum parte clientum dicti castri uenit ad plateam burgi Caburii et ibi inuenit dictum Dominum Vil[l e l m u m]. thomam archidiaconum. qui se dicebat Delegatum Archiepiscopi Mediolanensis. qui dominus Villelmus thomas precepit ipsi Castellano. sub pena excumunicationis. Quatenus deberet defendere et in possessione manutenere Dominum R[u f i n u m]. qui se dicit Abbatem Caburrensem cum ipse dominus Villelmus. thomas delegatus sicuti dicebat ut supra posuisse[*t*] predictum Dominum R[u f i n u m]. et instituisse[*t*] in possessionem corporalem dicti Monasterii. de Caburro. qui Castellanus R[e s p o n d i t]. et dixit predicto domino Villelmo thome. (et) quod ipse haberet dominum cui tenebatur obbedire et etiam tenentem locum domini. qui locumtenens. maxime uicarius. Pedemontis. eidem Castellano preceperat et iniunxerat ex parte Domini Comitis et sua quod ipse deberet manutenere et defendere suo posse ne aliqui per uiolenciam intrarent monasterium predictum caburrensem. exceptis illis qui remanserant pro seruitio faciendo in Monasterio supradicto. et supra predictis prestare ausilium et fauorem predicto Villelmo tossello. Dixit insuper quod predictus Vil[l e l m u s]. tossellus narauit eidem Castellano querimoniam faciendo quod cum ipse exisset predictum Monasterium. in circuitu dicti Monesterii quod ipse audiuit sonum campane ipsius Monesterii et auditu inde cucurit et uenit ad dictam Ecclesiam Monasterii. predicti et inuenit ibi prepositum de arpiasco campanam sonantem. et sic iuit uersus ipsum et dixit quod dictus prepositus euaginauit· spatam supra personam ipsius Vil[l e l m i]. et dixit quod inuenit dominum R[u f i n u m]. predictum cum aliis secum existentibus qui cantabant in Ecclesia predicta quos de ipsa Ecclesia et de Monasterio. predicto eiecit. Cui Vi[l e l m o]. dictus Castellanus respondit quod bene fecerat et quod si ipse non fecisset. taliter quod dictus. Castellanus fecisset: aliud nescit nisi per auditum: Jnterrogatus. quomodo s[c]it predicta. R[e s p o n d i t]. quod predicta scit que superius testificatus fuit. quia sic audiuit et ita sibi dixerunt predictus dominus Villelmus archidiaconus astensis. et Villelmus tossellus. et Johannes malanexius. et plures alii et specialiter domini G. de Zasta et prepositus de arpiasco qui sibi multa de predictis narauit; Jtem super IIJ° capitulo quod incipit Jtem quod dictus Villelmus tossellus nuncius etc. Obmisso secundo capitulo. Dixit ut superius in primo capitulo. De eiecione sic

dictum fuit ei etc.; Jtem super IIIJº capitulo. quod incipit. Jtem quod dictus Vil[lelmus]. est familiaris etc. Dixit uera esse que in dicto Capitulo. continentur; Jnterrogatus. qualiter scit quod dictus Vil[lelmus]. tossellus sit familiaris dicti Vicarii. R[espondit]. bene quia uidit quod quando Dominus Vicarius. Pedemontis uenit ad suum regimen quod ipse duxit secum predictum Vil[lelmum]. tossellum cum alia sua familia. et stetit in pinairolio cum ipso Domino Vicario. per plures dies. et equitabat cum ipso Vicario. et faciebat negocia ipsius Vicarii. per teram pinayrolii: Jnterrogatus qualiter hoc scit R[espondit]. quia ipse est Castellanus de pinairolio nomine ipsius Vicarii et quasi cotidie hoc uidebat sicuti alii de Pynayrolio uidere poterant quando erat ibi et etiam dictus Vicarius. per suas litteras et oretenus mandauit et dixit eidem Castellano quod ipse deberet facere illud de quo dictus Villelmus tossellus requirere uellet predictum Castellanum. tamquam familiarem suum maxime super facto monasterii caburri et etiam dictus Vil[lelmus]. dicebat se esse familiarem dicti domini Vicarii.: Jnterrogatus. quod est ad dicendum familiaris R[espondit]. quod idem quod masnengus sicut credit: Jnterrogatus. si comederet panem suum uel panem Vicarii. R[espondit]. panem Vicarii. nisi dum ipse erat in monasterio. Caburri ubi. erat pro ipso Vicario.: Jnterrogatus qualiter. hoc scit R[espondit]. ut supra dixit quia erat de familia ipsius Vicarii.: Jnterrogatus. si induebat se uel induebatur ab ipso Vicario. R[espondit]. quod ab ipso Vicario. induebatur; Jnterrogatus qualiter. R[espondit]. quia dictus Vil[lelmus]. dicebat ei et quod ipse spectabat de die in die robas quas mitere debebat ei dictus Vicarius.: Super vº capitulo. quod incipit. Jtem quod dictus Vil[lelmus] uoluntate etc. Dixit uera esse ea que in dicto capitulo. continentur: Jnterrogatus. qualiter scit quod dictus Vil[lelmus]. uoluntate et consensu et mandato dicti domini Vicarii. an ex mandato domini Jaucelmi abbatis caburrensis quondam remansit in dicto Monasterio. R[espondit]. quod firmiter credit et certus est per litteras et uerba que mandauerat et dixerat dictus Vicarius. eidem Castellano sicut in dicto suo superius dixit. quod dictus Vil[lelmus]. tossellus remansit in dicto Monesterio. Caburri uoluntate et mandato dicti Vicarii. tantum quia erat de familia sua: Jnterrogatus. si remansit in ipso Monasterio cum armis et si ipsum. Monasterium. custodiuit per plures dies ne dictus dominus R[ufinus]. ingrederetur dictum Monasterium. R[espondit]. bene quia dictus Villelmus portabat spaletias inductas et aliquando portabat Cotellum. sicut audiuit dici; Jnterrogatus. quomodo hoc scit. R[espondit]. quia uidebat quod ipse portabat spaletias et spatam. et de cotello audiuit dici. et quod ipse tenebat portas Monasterii

clausas ne predictus dominus R[u f i n u s]. nec aliqui alii intrarent dictum Monasterium. Jtem super VI° capitulo. quod incipit. Jtem quod predictus Vicarius. predicta sciuit etc. dixit quod firmiter credit uera esse ea que in dicto capitulo. continentur: Jnterrogatus. que est causa que mouet ipsum ad credendum predicta. R[e s p o n d i t]. carta et uerba que superius in dicto suo dixit et quia dictus Dominus Vicarius. dixit eidem testi quod multum dolebat quod ille qui extraxerat spatam masnengo suo non habuerat solucionem condignam. quia bene uellet quod solutum esset ei et sic credit certissime ut supra et si coressisse[*t*] dictum familiarem suum bene sciuisset dictus dominus Castellanus: Jtem Super VII° capitulo. quod incipit. Jtem quod ipse dominus R[u f i n u s]. Abbas etc. Dixit se scire quod pluries uidit dictum Dominum R[u f i n u m]. qui se apellat abbatem. ante portas et in circuitu esterius dicti Monasterii. de Caburro. et quod porte dicti Monasterii. erant clause. et quod dictus dominus R[u f i n u s]. non potuisset intrare dictum Monasterium. absque uoluntate Vil[l e l m i]. qui tenebat et regebat dictum Monasterium. Caburri pro ipso Vicario: Jtem super VIII° capitulo. quod incipit. Jtem quod dictus dominus Vicarius. dum esset etc. Dixit se scire quod dominus Vicarius. precepit horetinus predicto testi dum ipse dominus Vicarius. esset in monesterio Caburri ne ipse permitteret intrare dictum Monasterium. Caburri aliquas personas et precepit eidem Castellano predicto quod ipse faceret uenire homines de Villa ad tenendum fortem predictum uicarium aliud nescit: Jtem super VIIII° capitulo. quod incipit. Jtem quod ipse Dominus Vicarius. mandauit etc. Dixit uerum esse quod in dicto capitulo. continetur: Jnterrogatus. quomodo scit. R[e s p o n d i t]. quod ipse Dominus Vicarius. hore suo proprio dixit eidem Castellano testi ne ipse permitteret intrare predictum monasterium. Caburri. predictum dominum R[u f i n u m]. nec aliquem alium exceptis illis qui seruiebant Ecclesiam dicti Monesterii: Jnterrogatus. ubi fecit eidem dictum preceptum. R[e s p o n d i t]. in brolio dicti Monasterii de caburro. et alibi in pluribus partibus: Jnterrogatus. de presentibus. Dixit quod plures erant presentes: Super X° capitulo. quod incipit. Jtem quod ipse Castellanus mandato etc. dixit uerum esse quod in dicto capitulo. continetur. Jnterrogatus. qualiter scit R[e s p o n d i t]. bene quia ipse testis erat Castellanus sicut hodie est caburrii et quod dictus dominus R[u f i n u s]. requirebat dictum Castellanum Caburrensem testem quod ipse permitteret ipsum dominum R[u f i n u m]. cum monachis absque uiolencia et absque eo quod secum duceret aliquos laicos intrare dictum Monasterium. qui Castellanus R[e s p o n d i t]. eidem quod non permitteret ipsum intrare solum nec cum societate et si ipsum intraret quod ipsum

cieeret foras: Jnterrogatus. si ipse Castellanus personaliter prohibuit. R[espondit]. personaliter: Jnterrogatus. ex quo mandato. R[espondit]. ex mandato dicti Vicarii. sicuti pluries dixit: Jnterrogatus. per qua uerba fecit mandatum. R[espondit]. per uerba que superius narauit: Jnterrogatus. de presentibus. R[espondit]. quod aliquando priuatim rogabat ipsum predictus dominus R[ufinus]. et aliquando coram pluribus. de quibus non recordatur: Jtem Super xi° et ultimo capitulo. quod incipit. Jtem quod hodie etc. Dixit quod hodie non est ibi aliquis nuncius uel familiaris ipsius domini Vicarii. Quoniam recessit plures dies sunt. circa dies xv uel circa. set bene steterunt ibi nuncii et familiares dicti domini Vicarii. quasi tota state. qui bene defendissent eorum posse ne [*intraret*] predictus Dominus R[ufinus]. nec aliquis alius nisi essent precepto domini Vicarii: Jnterrogatus. quo modo hoc scit. R[espondit]. per uerba que superius dixit in aliis capitulis: Jnterrogatus. qui fuerunt illi qui steterunt in dicto monasterio. Caburri. mandato predicti domini Vicarii. R[espondit]. quod Villelmus tossellus predictus et post eum quidam qui uocabatur badellus: Jnterrogatus. si est doctus uel institutus uel rogatus uel sperat inde habere..... (*Reliquum deest*).

LXIX

Giovanni, abate di Cavour, investe il monaco Enrico Pontico della chiesa di San Paolo in Cercenasco (21 giugno 1297).

FONTI. A. L'orig. manca. — B. Copia nel piccolo *Chart. caburr.*

METOD. DI PUBL. Si riproduce B, colle correzioni indispensabili, dando sempre in nota la variante di B. — Edit. F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno domini Millesimo. cc. LXXX[X]vij. Jndictione decima die x. Exeunte Junij. Caburro. in ecclesia beate marie monasterij dicti loci. presentibus testibus Jnfrascriptis Cum vacaret saltem dei gratia (*sic*) ecclesia sancti pauli de Circenasco (2) taurinensis diocesis ex resignatione per dominum petrum cappellanum ipsius ecclesie sancti [Pauli] (3) prout de dicta resignatione et refutatione patet Jnstrumento publico facto per dominum anthonium barberium de vignolio notarium sub eodem anno et die dominico uigesimo secundo (4) Junij pleno Jure et Jmmediate monasterio predicto de caburro subiecta venerabilis vir dominus Johannes dei gratia abbas monasterij suprascripti de consensu et voluntate monachorum et conuentus ipsius monasterii quorum nomina et cognomina Jnferius (5) describuntur una cum ipso Abbate predicto nomine dicti monasterii dederunt et concesserunt eandem ecclesiam domino henrico pontico de vercello monacho cum omnibus possessionibus. terris pratis.

Juribus. fructibus et redditibus. Jntroitibus.....(6) dicte ecclesie sancti pauli spectantibus presentibus et futuris quibuscumque nominibus censeatur d..... (6) saluo et reseruato omni Jure monasterio supradicto de caburro [*su*]per ecclesiam predictam. Jta quod predictus [dominus henricus] (7) predicta bona et omnia Jura predicta habeat teneat et possideat atque percipiat et ipsis gaudeat atque pacifice fruatur et faciat quidquid facere uoluerit sine contradictione dicti domini abbatis de caburro. Quam ecclesiam res et bona redditus et prouentus et omnia Jura ipsius ecclesie predicti dominus (8) et monachi promiserunt ipsi domino henrico nomine dicti monasterij per se et suos successores donare con omnimoda auctoritate (9) constituentes se ipsius domini henrici nomine dictam ecclesiam et omnia bona et Jura respectiue tenere et possidere donec de ipsis possessionem acceperit corporalem [quam dictus dominus henricus] (10) apprehendere possit dantes eidem domino henrico nomine monasterij omnimodam potestatem. licentiam et auctoritatem pro predictis (11) eius proprio nomine de et pro rebus [predictis] (12) presentibus ac futuris agendi. defendendi. excipiendi. litem contestandi. sententiam et sententias. et omnia et singula alia utilia in causis et necessaria faciendi ac liberam et generalem facultatem in predictis constituendo eundem procuratorem in omnibus supradictis ut in rem suam. Et versa vice dominus henricus promisit dicto domino abbati et conuentui dicti monasterij dictam ecclesiam in bono statu conseruare semper et de omni tempore ad proprietatem dicte ecclesie reuocare et ipsius Jura conseruare et reddere ipsi monasterio et conuentui cum refectione damporum expensarum et Jnteresse. obligando omnia sua bona. De qua uero ecclesia et Juribus eiusdem. Jdem dominus abbas dictum dominum henricum ut melius potuit Jnuestiuit... (13) conuenta sunt hec domnus Johannes et domnus licentiatus peyre (*sic*) promiserunt omnia obseruare et non contrauenire. Jdem domnus henricus ad sancta dei euangelia corporaliter Jurauit. Jnterfuerunt testes vocati franciscus de hetono (14). Anthonius capellanus ipsius monasterij et stefanus fornerius de caburro notarius hiis Jnterfui et hanc cartam scripsi.

(1) *Manca.* (2) B: Circenasco ; *ma in margine:* Cercenasco (3) B: *manca* Pauli (4) B: uigesima secuda (5) B: ipsorum (6) *I puntini sono già in* B. (7) *In* B *spazio bianco che si riempie facilmente, come nel testo.* (8) B: DD. (9) B: donare omnimodam auctoritatem (10) B *ha invece puntini.* (11) B: pro predicta (12) B: *ha invece puntini.* (13) *I puntini sono in* B. (14) B: Hetonio

LXX.

Giovanni Petitti di Villafranca riconosce alcuni beni in Soave dall'abazia di Cavour (9 gennaio 1300).

Fonti A. — Orig. sbiaditissimo, in *Arch. St. Tor.*, *Ab. Cavour*, mazzo VI — Edit. F. Gabotto.

(S. T.) Anno domini Millesimo ccc° Jndicione xiii die sabatj ix mensis Januarij Jn villafrancha presentibus etac....... (1) Johaneto de petito et petro papa Testibus uocatis et rogatis. Confessus fuit Jacobus petitus de uillafrancha ad requisitionem domini mayre de ladoya monaci monasterij caburi tenentis (2) uices dicti monasterij quod ipse tenet a dicto monasterio res Jnfrascriptas sitas in finibus suauiarum in primis peciam unam terre arabilis ad reserueriam (?) suauiarum cui coherent Jacobus rianus Johannes maxilonus et uia publica. pro qua redet fictum annuatim Jn festo sancti martini dicto monasterio denariorum ij vienensium. secundo tenet peciam unam terre aratorie ad felicrias cui coherent dictus Jacobus et heredes martini aycardi ad fictum reddendum annuatim Jn festo sancti martini denariorum ij uienensum dicto monasterio.

Et ego petrus de marino auctoritate Jmperiali notarius Jnterfui et rogatus hanc cartam scripsi.

(1) *La parola è talmente sbiadita che non si può più leggere.* (2) A: tenentes

INDEX

NOMINUM LOCORUM ET PERSONARUM
IN HOC VOLUMINE OCCURENTIUM

AUCTORE
EDUARDO DURANDO.

Primus numerus est anni, alter cartaè.

CORREZIONI

Pag.	12	l.	14:	luglio 1057	*corr.*:	luglio 1037
»	14	»	11:	nota tiroriana	»	nota tironiana
»	25	»	19:	predicti	»	predictis
»	40	»	23:	castro	»	cantor
»	52	»	9:	SANCTI	»	SANCTE
»	54	»	23:	sum	»	cum
»	60	»	10:	Morme	»	Morine
»	66	»	15:	febbraio 1215	»	febbraio 1245
»	73	»	31:	Pinoasea	»	Pinoasca
»	76	»	34:	superins	»	superius
»	77	»	1:	[*dicto domino abbati*]: *si tolga.*		
»	78	»	5:	amnos	*corr.*:	annos
»	82	»	20:	medietatum	»	medietatem
»	96	»	30:	prorator	»	procurator
»	101	»	2:	maggio 1296	»	maggio 1286
»	108	»	28:	[*corporalem*]: *forse da togliere.*		
»	143	»	3:	OCCURENTIUM	*corr.*:	OCCURRENTIUM
»	149	»	35:	Caburro (de) dominorum Petrus	»	Caburro (de) domini Homodeus et Petrus.

B. BAUDI DI VESME, E. DURANDO, F. GABOTTO

CARTE INEDITE O SPARSE

DEI

SIGNORI E LUOGHI DEL PINEROLESE

FINO AL 1300

INTRODUZIONE

La presente raccolta documentaria doveva costituire in origine una semplice appendice al *Cartario di Pinerolo* publicato da me nel II volume di questa *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, e come tale doveva comprendere, per un riguardo, solo una parte delle carte che qui si stampano, ma, per un altro, anche parecchie, le quali ora si trovano escluse. Più tardi, il concetto venne dagli autori modificato, e si pensò a fare un vero e proprio *Cartario del Pinerolese*, cioè una raccolta di tutti i documenti relativi ai luoghi ed ai signori di questa regione. Ma presto apparvero non prevedute difficoltà; e, prima, la mole enorme che avrebbe assunto il lavoro, certo non più comprensibile nello spazio che ci era consentito dai mezzi finanziarî di cui potevamo disporre. Queste difficoltà, tuttavia, grazie al buon volere di quelle egregie persone e di quegli Enti che ci furono larghi, non solo di appoggio e d'incoraggiamento morale, ma anche di sovvenzioni materiali, come i municipî di Cavour, di Virle e di Bibiana, il conte generale Emanuele Morozzo Della Rocca, l'on. Ignazio Marsengo-Bastia, l'avv. G. B. Giuliano, donna Amalia Bertea-Reynaudi, il commendator D'Andrade, l'avv. cav. Achille Midana, l'avvocato cav. Ernesto Bertea, il padre Fedele Savio, ed altri, sarebbero forse state superate. Un nuovo mutamento di concetto sopravvenne per un'altra ragione, di natura affatto diversa.

Il ritardo nella publicazione di questo volume, e specialmente della seconda parte di esso, non fu dovuto soltanto al mio allontanamento dal Piemonte per doveri professionali, nei pochi mesi in cui tenni la cattedra di storia moderna nella R. Università di Messina, prima di essere onorevolmente chiamato a quella di Genova, ma sì ancora, ed in via principale, allo sviluppo assunto dalla *Biblioteca* colle publicazioni di Ivrea e di Saluzzo. Così vennero editi nel frattempo parecchi altri volumi, in cui sono contenute carte che originariamente dovevano far parte di questo. Nello stesso tempo, parve miglior partito la publicazione dei documenti per *fondi*, od almeno con un raggruppamento diverso dal primitivo, cioè non più

secondo i luoghi a cui i singoli atti si riferiscono, ma secondo il fondo a cui avrebbero dovuto originariamente appartenere, o nel quale un originale o copia dell'atto si doveva necessariamente trovare in altri tempi. Questo modo di vedere fu naturalmente applicato, fin dove era possibile, anche a questa raccolta, e così, abbandonato il pensiero del *Cartario del Pinerolese* in senso proprio, ci restringiamo a dar fuori, insieme col *Cartario dell'abazia di Cavour* — costituente la prima parte del presente volume —, una raccolta di *Carte relative ai signori e luoghi del Pinerolese* medesimo. E dichiariamo sùbito che questo facciamo per mantenere gl'impegni assunti verso il publico, poichè, logicamente, questa, che è in sostanza una *selectio*, omai, dati i nuovi concetti informatori della *Biblioteca*, non avrebbe più ragione di essere, e i documenti compresi in questa seconda parte del volume dovrebbero, in parte almeno, entrare in altri anzichè nel presente.

A fine di scemare, al possibile, gl'inconvenienti della *selectio*, dappoichè non era più il caso di pensare al *Cartario del Pinerolese*, completo, abbiamo adottato alcuni criteri, di cui ci pare conveniente dar conto.

Il nucleo sostanziale di questa raccolta di *Carte relative ai signori ed ai luoghi del Pinerolese* è costituito da un fondo prezioso, che per la prima volta è stato aperto agli studi dello scrivente grazie all'intelligente cortesia di una gentildonna, cui perciò tutti i cultori della patria storia devono con noi ringraziare profondamente. Piacque alla contessa Malabayla di Canale, dama d'onore di S. A. R. la duchessa Elisabetta di Genova e discendente, per il padre, marchese Aleramo Provana di Romagnano, dall'illustre famiglia dei marchesi di Torino che poi si dissero appunto di Romagnano, concedermi visione dell'archivio avito, ora esistente nel castello di Envie, e permettermi di trarne quanto mi parve utile ai nostri studi. Il ricchissimo deposito è costituito di tre grandi categorie: *Paesi*, numerati in serie per **a**, **b**, **c**, etc., e le serie per mazzi; *Virle*, numerata pure in serie, ma per *A*, *B*, *C*, etc., e le serie per mazzi; e finalmente *Famiglia*, numerata per *AA*, *BB*, *CC*, etc., e, in ogni serie, per mazzi. Pur troppo, l'integrità dell'archivio non è stata sempre rispettata: nell'ordinamento attuale, fatto,

sembra, sul principio del secolo XIX dall'abate Torelli, ma forse soltanto in forma di revisione di altro analogo preesistente della fine del secolo XVIII, si constata la dolorosa mancanza di singole carte e di interi mazzi e serie. Di alcune carte, la mancanza è già segnalata, sulle guardie che ancora rimangono, da brevi note del Torelli; di altre è detto che furono rimesse al conte Plazaert; qualche mazzo, infine, è noto che dovette esser rimasto nel castello di Virle quando questo fu venduto al sig. Vercellone di Sordevolo, e questi non dispero quandochessia poter rintracciare. Neppur completi sono gli accurati *Inventari*, perchè anche di essi manca qualche volume; ma, fra quanto rimane dell'ultimo *Inventario* ed alcuni *Inventari* più antichi, è possibile ristabilire totalmente il contenuto dell'Archivio Romagnano prima delle perdite sofferte, ed avere almeno un qualche cenno dei documenti che ora più non vi si trovano nè per originale nè per copia.

In questo volume, trovano dunque posto anzitutto i documenti di questo fondo prezioso, cioè tutti quelli che concernono la famiglia Romagnano, tranne alcuni inserti già da me nel *Cartario di Pinerolo* o nel *Cartario dell'Abazia di Staffarda*; inoltre tutti quelli relativi a luoghi del Pinerolese, anche se non vi figurino i marchesi di Romagnano, ed infine tutti quelli, di qualsiasi materia, che non siano altrimenti publicati o conosciuti. È chiaro che, dove il documento è perduto, ne è data soltanto la notizia conservataci; e soltanto la notizia è data pure di alcuni documenti più tardi, e di cui lo scarso interesse non è parso compensare l'eccessivo spazio che avrebbero occupato nella stampa. Per tutto questo materiale, la data finale è, come nel *Cartario di Pinerolo*, l'anno 1300.

Non tutti i documenti dei marchesi di Romagnano, però, sono conservati integralmente, od anche solo per notizia, nell'*Archivio del castello di Envie*. Altri si trovano sparsi qua e là, in archivi e fondi diversi, e come abbiamo dati in questo volume tutti i documenti dell'*Archivio dei marchesi*, anche se non attinenti al Pinerolese, così ci è sembrato utile dare quegli altri, di qualsiasi fondo, che intorno ad essi marchesi ci è stato possibile trovare, specialmente quelli in cui dei marchesi non è soltanto parola in genere — i quali talvolta ab-

biano trascurato, se già editi altrove —, ma vi sono invece nominate persone onde si compia o rettifichi la genealogia dell'illustre famiglia.

A questo proposito, dobbiamo avvertire che abbiamo provato molta esitazione per un certo gruppo di documenti: quelli, cioè, delle relazioni fra i Romagnano e l'abazia di Casanova. Di tali documenti gli originali sono in parte nell'archivio marchionale, ed in parte fra le pergamene di detta abazia ora esistenti nell'*Archivio di Stato di Torino.* Dividerli secondo il vario fondo non ci pareva conveniente, tanto più che nell'archivio marchionale esistono copie di parecchi atti di cui gli originali sono nell'*Archivio di Stato,* ma si avvera anche il caso di doppî originali in entrambi i depositi. Siccome speravamo che il presente volume uscisse prima di quello contenente il *Cartario dell'abazia di Casanova,* ci siamo decisi a metter tutte le carte Romagnano-Casanova fra quelle del *Pinerolese,* e così al conte B. Baudi di Vesme, all'avv. E. Durando ed allo scrivente si è aggiunto fra i compilatori di questa raccolta anche il dott. prof. Armando Tallone, cui è dovuto appunto detto Cartario casanovense.

La Casa marchionale dei Romagnano si estinse verso la metà del secolo XIX nel marchese Cesare, che volle trasmesso per adozione il nome, l'archivio e le sostanze avite al nipote di sorella Aleramo Provana; morto il quale pur senza figli maschi, unica superstite e rappresentante del Casato rimane la contessa Malabayla: così, tranne le dispersioni parziali già segnalate, l'archivio dei Romagnano è ancor uno. Altrimenti accadde dell'archivio di un'altra illustre famiglia del Pinerolese, quella dei conti Piossasco. Divisa dal XII secolo in molti rami, ebbe archivî multipli, di cui fu varia la sorte. Parecchi passarono in altre famiglie, od in altri depositi diversi; molto andò perduto; qualcosa rimane nel castello di Piossasco ed in quello di Airasca, mentre un'altra parte è pervenuta per eredità al conte Panissera di Veglio, che la tiene nel suo castello di Bardassano. Ho potuto fare uno spoglio completo — ahimè, non troppo abbondante, per il periodo anteriore all'anno 1300 — di quanto conserva nel suo castello di Airasca l'ultimo rappresentante di quel ramo della famiglia, al quale, ed alla gentil-

donna sua genitrice, esprimo qui la mia gratitudine per la usatami cortesia. Il fondo del castello di Piossasco fu esaminato da un altro di noi — il conte Benedetto Baudi di Vesme, legato di prossima parentela colle dame in cui si estingue quest'altro ramo del casato: egli ne ha tratto interessanti documenti, da me copiati; ma non si può dire che un vero spoglio completo di quell'archivio sia stato fatto. Il Vesme stesso ha pur procurato alla presente raccolta alcune carte dal fondo Piossasco dell'*Archivio del castello di Bardassano*, ma qui meno ancora potrebbe dirsi esaurito il materiale.

Solo una parte dei documenti dei varî archivî Piossasco è ivi in originali: per fortuna, di parecchi fra i più importanti abbiamo ritrovato gli originali altrove, cioè negli *Archivî di Stato* e *Camerale* di Torino. Qui giova subito avvertire che dall'*Archivio di Stato* torinese abbiamo estratta copia di tutti i documenti anteriori all'anno 1300, compresi nella categoria *Provincia di Pinerolo*, tranne di alcuni relativi a Frossasco, editi recentemente da altri, e che ci paiono più a posto in cartarî di abazie che nel presente volume. Cosi furono omesse le carte già edite nel *Cartario di Pinerolo* od in altro dei volumi finora publicati di questa *Biblioteca*. Nè, per le terre del Pinerolese, abbiamo trascurato un esame conscienzioso, quantunque non potremmo assicurare affatto esauriente, della categoria *Paesi per A e B*. I documenti sono qui publicati tutti integralmente, tranne qualche eccezione per i più tardi, dei quali la publicazione integrale, per l'ampiezza soverchia di formole consuete e poco utili, ci pare un vero sciupio di tempo e di stampa.

Non è ancora tutta qui la materia della presente raccolta. A documentazione di lavori publicati nel volume *Studi pinerolesi*, ed a fedele adempimento di promesse ivi fatte, abbiamo aggiunto alle altre parecchie carte relative a signori, non proprio essi del Pinerolese, ma di famiglie strettamente collegate con quelle signorili di tale regione, oppure di personaggi bensi di famiglie del Pinerolese, ma per rapporti fuori di esso. Questi documenti, relativi specialmente ai signori di Rivoli, Rivalta, Venasca e Bra, provengono dall'*Archivio di Stato di Torino, Abazia di Rivalta*; dall'*Archivio dell'Economato dei benefizî vacanti, in Torino, Abazia di Sangano*; dall'*Archivio*

arcivescovile di Torino e dalla *Biblioteca* annessavi, categorie diverse; e da altri fondi che saranno volta a volta indicati, come quelli che ci hanno fornito ciascuno soltanto una o due carte. Non è però a tacere che l'inserzione di un documento estratto dalla *Biblioteca Vaticana* (Roma), in cui figura come teste un marchese Guido [di Romagnano] e che contiene una donazione della contessa Adelaide di Torino al monastero di Bobbio, ci è stato spinta — poichè ivi ed in qualche altro atto è menzione notevole di Bra e dei suoi signori — parenti di quelli del Pinerolese — ad aggiungere anche alcune altre carte dei De Brayda nel Napoletano durante il secolo XII, avute in cortese comunicazione allo scrivente dal marchese Pietro Brayda di Soletto, giovane e studioso rappresentante attuale di quel cospicuo casato. A lui, come a tutti coloro che ci aiutarono in questa publicazione, sinceri e vivi ringraziamenti.

Come ho già avuto a notare per troppi documenti dell'*Archivio dei marchesi di Romagnano*, di molte carte antiche oggi non ci rimangono che « notizie » o « regesti », più o meno antichi, più o meno esatti. Dei signori del Pinerolese si tratta spesso in quelle di tali « notizie » che ci furono conservate da Monsignor F. A. Della Chiesa nei suoi preziosi appunti sulle *Famiglie nobili del Piemonte*, di cui ho già avuto a dir qualcosa altra volta (1). Anche qui ci siamo serviti dell'autografo, in due volumi, appartenente alla *Biblioteca del marchese Della Chiesa di Cinzano, nel castello di Cinzano*, grazie alla squisita cortesia dell'egregio gentiluomo.

Dalla presente raccolta abbiamo escluso sistematicamente quanto riguarda i signori di Luserna, tranne che si tratti di documenti di fondi dati per intero fino al 1300. La ragione è che ci proponiamo di dare altra volta un *Cartario* di quella nobile famiglia, d'intesa con una società consorella, e non abbiamo voluto pregiudicare intempestivamente a quella publicazione.

Il metodo seguito nella edizione dei testi compresi in questa seconda parte del volume non si allontana da quello adottato nella prima parte, a cui perciò si rimanda per gli opportuni schiarimenti.

FERDINANDO GABOTTO.

---

(1) *Bibl. Soc. Stor. Sub.*, XI, 7-8 (*Cart. ab. Staff.*, Introd.)

I.

Elenco delle corti appartenenti alla mensa regia in Piemonte (circa 961).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia membranacea in frammento *Cart. Sanctae Mariae Aquensis*, già posseduto ed edito dal Quix, ora perduto. — C. Ediz. Quix, *Cod. Dipl. Aq.* (Aquisgrana), p. 30, n. 41. — D. Ediz. in *M. G. h.*, Serie in 4°, *Constitut. et acta publica imperatorum et regum*, I, 647-649.

Osservaz. — Il Weiland, che publicò per ultimo il documento, lo assegnò al 1061-1065 circa, e certo egli dimostra facilmente che non può esser posteriore a tale epoca. Ma se notiamo che da gran tempo non erano più corti regie nè Torino nè Revello nè Susa (Cfr. docc. nn. II e IV), bisogna riportar subito l'elenco almeno avanti al 1000. Nè basta ancora. Noi sappiamo che la concessione di Montiglio ad Aimone, già conte di Vercelli, è anteriore al 976, e la conferma al figlio di lui Manfredo è del 22 ottobre 988 (*M. G. h.*, *Diplom. imperatt. et regum*, II, 452, n. 50). Bisogna dunque risalire ancora più addietro, al tempo della discesa di Ottone I in Italia nel 966 o, meglio ancora, di quella precedente del 961, perchè nel documento si parla di « re », non d' « imperatore ». Nè Montiglio potè esser corte regia se non fra il 902 ed il 976, perchè nel 902 essa apparteneva al visconte di Monferrato (*M. h. p.*, *Ch.*, I, n. 60). Inoltre, anche la circostanza che nel documento si parla prima delle corti regie della Sassonia, e solo dopo di quelle della Franconia, ci riporta all'epoca ottoniana.

Met. di publ. — Si riproduce D nella parte che riguarda il Piemonte, colle correzioni indispensabili, ma dando in nota la lezione di D e l'identificazione delle corti secondo le correzioni introdotte. — F. Gabotto.

Iste sunt curie que pertinent ad mensam regis Romanorum (1). De Saxonia cum omnibus appendiciis earum....Item iste sunt curie de Franconie circa Rhenum.....Item iste sunt curie de Bawaria..... Item iste sunt curie de Lombardia: item Septima (2) dat II regalia servitia; item Turrin (3) allodium suum; item Susa II mille marcas; item Auilana castrum (4) mille marcas; item Ploszaseum (5) ccccc marcas; item Cara (6) sex (7) marcas; item Tastuna (8) v^c marcas; item Riuel (9); item Saluza (10) cc marcas; item Albinga (11) cc marcas; item Seduna ciuitas (12) cc marcas; item Toreul (13), item Caualar (14), item Canella (15) ciuitates dant VIII seruitia. Item Nonum (16) x regalia seruitia; item Rubianiacum (17) I; item Sanctum Georgium (18) v; item Gamunda (19) IIII; item Marinca (20) VIII; item Zeçai

(21) III; item Reior[t] (22) II; item Belmont (23) II; item Basiliadus (24); item Viginti (25), nobilis curia; item Trom(b)el (26), nobilis curia; item Lom(b)el (27); item Montilium (28); item Curana (29), cum magnis appendiciis. Item iste sunt curie de Lombardia. Tantum dant quod (30) nullus potest enarrare nec investigare nisi prius veniamus in Lombardiam (31).

(1) D: Romani. (2) *Settimo torinese.* (3) *Torino.* (4) *Avigliana.* (5) *Piossasco.* (6) *Chieri.* (7) *Forse è da correggere:* VI^{c} *o* CCCC. (8) D: Tastusta *(Testona).* (9) D: Viuel *(Revello).* (10) *Saluzzo.* (11) *Albenga.* (12) *Savona.* (13) D: Tarcul *(Torcello, nell'Alessandrino).* (14) *Cavallermaggiore o forse anche, meno probabilmente, Cavallerleone.* (15) *Canelli.* (16) D: Naum *(Annone).* (17) *Ruvignano, nell'Alessandrino).* (18) *San Giorgio, nel Casalasco.* (19) *Gamondio presso Alessandria, ora Castellazzo Bormida.* (20) D: Marona *(Marengo).* (21) D: Zeca *(Sezzè).* (22) *Retorto, presso Sezzè.* (23) D: Bijssont *(Belmonte, luogo distrutto dove ora sorge Nizza della Paglia).* (24) *Basaluzzo.* (25) D: Vigiula *(Vinchio).* (26) D: Tronibal *(Tromello, in Lomellina).* (27) *Lomello.* (28) D: Montilin *(Montiglio).* (29) *Qualcuno identificherebbe con Cusano, nel Vogherese; il Baudi di Vesme propone di correggere* Morana, *nel Casalasco: nè sarebbe da escludersi a priori Curino, nel Biellese: ma notando che vi è ancora un bosco di Curana nel Novarese, credo preferibile quest'ultima identificazione.* (30) D: quot (31) *Notisi che il documento ha fine qui, senz'altro accenno ad altri luoghi della Lombardia fuori dell'attuale Piemonte.*

II.

L'imperatore Ottone III conferma al marchese Odelrico Manfredo la terza parte delle valli di Susa, Oulx e Bardonecchia e molte altre terre (31 luglio 1001).

FONTI. A. Orig. in *Arch. St. Tor., Dipl. imp.*, mazzo, I, n. 5. — B. Ediz. in TERRANEO, *Adel. illustr.*, II, 11-12. — C. Ediz. in MULETTI, *Op. cit.*, I, 132-134. — D. Ediz. in *M. h. p., Ch.*, I, 315-317. — E. Ediz. in *M. G. h., Dipl. reg. et imper.*, II, n. 408.

MET. DI PUBL. Si riproduce A. — E. DURANDO e B. BAUDI DI VESME.

(C.) IN NOMINE SANCTAE ET INDIUIDUAE TRINITATIS OTTO. DIUINA FAUENTE CLEMENTIA ROMANORUM IMPERATOR! SI NOSTRORUM FIDELIUM PETICIONIBUS ADSSENSUM PRAEBEMUS DEUOCIORES EOS nostræ (1) fidelitatis obsequio fore minime titubamus! Jdcirco nouerit omnium fidelium sanctæ (1) Dei æcclesiæ (1) nostrorumque presentium ac futurorum quod nos odelrico marchioni qui mainfredus nominatur quia fideliter nobis deseruiuit per nostram imperialem auctoritatem confirmamus et corroboramur præceptum (1) in quo perlegere uidebatur terciam partem sancti stephani cum tota tercia parte de omnibus rebus et terciam partem de castellione et terciam partem de camuli cum tercia parte de omnibus rebus mobi-

libus et immobilibus. et confirmamus nos totum pallantem. coxanem. castanæum (1). bosedam. Fauregam. cerretum. leucum. farrellianum. plaucem. cauerzadigam. cum casis et rebus capellis quoque atque hortis [seu cu]m sediminibus uineis pratis pascuis siluis stalareis castenetis salectis sacionibus molendinis piscationibus necnon omnibus mercatis atque dictricionibus ad easdem cortes pertinentibus siue aquis aquarumque decursibus ripis rupinis montibus uallibus alpibus planiciebus terminis accessionibus diuisis et indiuisis coltis et incoltis cum familiis utriusque sexus et condicionis uidelicet seruis et ancillis aldionis et aldianas cum teloneis atque angariis uniuersisque redicionibus in integrum. Jnsuper confirmamus nos et per hanc nostram paginam corroboramur prenominato nostro fideli odelrico qui et mainfredus decitur terciam partem uallis seguxie. et terciam partem clamontis et uisille et salæ (1) bertani. et ulci. et sezani. et bardiniscoe. et bucelleti. et sancti Glorici in bassiano. et bruxoli. et canussæ (1). albereti. sanctæ agathæ (1). cauri. cunduuii. almissi et auilliani. cauennæ (1). taurini terciam partem cum tercia parte de campania et matigii. et reuelli et Funtenedi. et bareæ (1) et uallæ (1). et batxena. cum tercia parte de omnibus rebus mobilibus et immobilibus. et confirmamus nos uicum godoni totum et uirlem et circinascum. musinascum cum omnibus illis pertinentibus uidelicet casis uillis uineis pratis pascuis campis siluis castenetis ripis rupinis montibus uallibus planiciebus terminis accessionibus aquis aquarumque decursibus molendinis piscacionibus districtis teloneis atque angariis uniuersisque redibicionibus seruis ancillis aldionis utriusque sexus familiis seu omnibus reliquis rebus que dici uel nominari possunt ad easdem cortes quas prædiximus (1) pertinentibus atque respicientibus in integrum ut habeat teneat firmiterque possideat uel cui ipse dederit. sitque ei libera facultas tenendi comutandi alienandi donandi uendendi pro anima iudicandi uel quicquid (animus) eius decreuerit uoluntas faciendi omni publica molestacione et omnium hominum contradicione atque fatigacione funditus remota. Precipientes denique iubemus et hac nostra confirmacione et corroboracione sancimus ut nullus dux. marchio. archiepiscopus episcopus comes uicecomes nullaque nostri regni magna paruaque persona prelibatum odelricum qui marchio mainfredus appellatur molestare inquietare per placita fatigare presumat. si quis igitur temerario ausu huius nostri regni quod minime credimus huic nostræ (1) confirmacionis uiolator extiterit sciat se compositurum mancusios mille auri puri. Medietatem Kameræ (1) nostræ (1) et medietatem prenominato odolrico suisque heredibus; quod ut verius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur manu propria roborantes sigilli nostri impressionem ponere iussimus.

SIGNUM DOMINI OTTONIS (*M.*) INUICTISSIMI IMPERATORIS:
HERIBERTUS CANCELLARIUS UICE PETRI CUMANI EPISCOPI RECOGNOUIT. —

Data pridie Kalendas augusti Anno dominicæ (1) incarnationis. m°I indictione XIIII. Anno uero domini Ottonis tercii regnantis XVII. imperii VI. Actum paterne feliciter;,

(1) *Il dittongo è sempre* in A.

III.

Odelrico Manfredo e Berta, sua consorte, vendono a Sigifredo prete ogni loro possesso nei comitati di Parma, Piacenza, Pavia, Tortona, Vercelli, Acqui, Asti, Ivrea, Torino, Alba, Albenga, Savona e Ventimiglia. (6 giugno 1021).

FONTI. A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Susa*, mazzo, I, n. 2. — B. Ediz. in TERRANEO, *Adel. illustr.*, II, c. 7. — C. Ediz. in MULETTI, *Mem. stor. Sal.*, I, 137-139. — D. Ediz. in *M. h. p.*, *Ch.*, I, 432.

MET. DI PUBL. Si riproduce A. — E. DURANDO.

(S. T.) In nomine domini dei et saluatoris nostris ihesu Xpisti. Enricus gracia dei Imperator Augustus anno Imperii eius Deo propicio octauo sexto die mensis iunius indictione quarta. Constat nos odelrjci (1) qui et maginfredi marhioni filius condam item maginfredi ma[*r*]chio et berta cometissa iugales (2) filia condam obberti itemque ma[*r*]chio que professa sum ego que supra berta (3) ex nacione mea legem uiuere langobardorum sed nunc pro ipso uiro meo legem uiuere uideor salica ipso namque iugale et mondoaldo meo mihi consenciente et supter confirmante et iusta lege una cum noticia de propinquioribus parentibus meis cui supra femine id sunt adalbertus marhio germano meo et item Albertus infantulo pater et filio nepoto meo in quorum presentia uel testium certa facio professione quod nullam me pati uiolentiam ad quempiam omine nec ab ipso iugale et mondoaldo meo nisi mea bona et spontanea uoluntate accepissemus nos qui supra iugales communiter sicuti et in presencia testium accepimus ad te Sigefredus presbiter filius condam Adelgisi per misso tuo agifredus iudex sacri pilacii (*sic*) filius condam gossoni argentum denarios bonos libras centum milia finitum precium pro casis ca[*s*]tris capellis terris ciuitatibus sediminis et omnibus rebus iuris nostris quibus sunt positis in comitatu parmensis placenciensis ticinensis tartonensis uercellensis aquensis astensis eporediensis torinensis oriadensis. albensis saogonensis albenganensis uigintimiliensis et per aliis comitatibus de nostris iuris rebus inuenire potuerit. quod sunt ipsis

casis castris et capellis terris ciuitatibus sediminibus et uineis cum areis suarum per mensura iusta super totum iugera mille milia. Et si amplius de nostris iuris rebus in easdem locis et fundis territoriis que superius legitur plus inuentum fuerit quam ut super mensura legitur per anc cartula uendicionis. et suprascripto precio in tua cui supra Sigifredi presbiteri aut cui tu dederis uel abere statueris persistat potestatem proprietario iuri ut dictum est tam casis quam sediminibus seu terris arabilis uineis pratis ierbis pascuis siluis ac stallariis ripis rupinis ac palutibus molendinis et piscacionibus mercatis districtis et toloneis montibus et planiciis cum alpis et aldicis ex utraque parte reiacentibus cum omni iure adiacentiis et pertinenciis earum rerum per locas et uocabulos ab ipsis casis et rebus omnibus pertinentibus Jn Jntegrum. Que autem suprascriptis rebus omnibus iuris nostris superius dictis una cum accessioni et ingressores earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra mensura legitur in integrum Ab ac die tibi cui supra Sigefredi presbiteri pro suprascripto precio uendimus tradimus et mancipamus nulli alii uenditis donatis alienatis obnoxiatis uel traditis nisi tibi insuper per cultellum uistucum notatum uuantonem et uuasonem terre atque ramum arboris sibi exinde legitimam facimus tradicionem et uestituram et nos exinde foris expulimus uuarpiuimus et absente facimus et tibi et tua proprietate abemdum reliquimus faciendum exinde a presenti die tu aut cui tu dederis iure proprietario nomine quicquid uoluerit siue omni nostra et eredum nostrorum contradictione uel repeticione. Si quis uero quod futurum esse non credimus si nos qui supra odelrici mar[c]hioni et berta cometissa iugalibus quod absit aut ullus de eredibus ac proeredibus nostris seu quislibet oposita persona contra hanc cartula uendicionis ire quandoque tentauerimus aut ea per quouis genium infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quem exinde litem intullerimus multa quod est pena auri optimi uncias decem milia. argenti pondera uiginti milia. quod repetierimus uindicare non ualeat sed presens anc cartula uendicionis in diuturnis temporibus firma permanead atque persistat inconuulsa cum stipulacione subnixa et ad nos qui supra odelrici marhioni et berta cometissa iugalibus nostrisque eredibus ac proeredibus tibi cui supra Sigefredi presbiteri aut cui tu dederis uel abere statueris suprascripta uenditio qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquid per quouis ienium suptraere quesierimus tunc in duplum eadem uendicio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut ualuerint sub extimacione in consimiles locas et bergamene cum atramentario de terre eleuaui paginem opizoni

notarii sacri palacii tradauimus et scribere rogauimus in qua supter confirmans testibusque obtuli roborandam et nihil nobis ex ipso precio aliquit retdere deberis dixi. Actum infra castro nono feliciter;

Signum + + manibus suprascriptorum odelrici marhioni et berta cometissa iugalibus qui hanc cartulam uendicionis fieri rogauerunt et suprascripto precio acceperunt et eidem suprascripti marhioni coniux sue consensi ut supra legitur.

Signum + + manibus suprascriptorum alberti marhionis et item alberti pater et filio qui eadem berte cometisse germana et amita suorum interrogauerunt ut supra legitur.

Signum + + + manibus cuniberti et item cuniberti seu uuilielmi omnes lege uiuentes salica testes.

Signum + + + + manibus robaldi alberti seu gisulfi atque rihardi testes.

(s. t.) Ego qui supra opizoni notarius sacri palacii scriptor uius cartula uendicionis post tradita compleui et dedi (4).

(1) *Notisi il nesso* rj *di* Odelrjci, *che conserva la forma del X secolo.* (2) *Lo spaziato è in sopralinea.* - (3) *La* b *di* berta *è corretta sopra una* p. (4) *Sul dorso, di scrittura del XV secolo*: CCCCXXIIJ Confirmatio privillegiorum monasterii Sancti Justj facta per dominum Jmperatorem

IV.

Il re Corrado [*II*] *conferma a Bosone ed a Guido, figli del marchese Arduino, le terre da essi possedute* (s. d,, ma forse 1026).

Fonti. A. Orig., con traccie del suggello in cera ora perduto, in *Arch. St. Tor., Dipl. imp.*, mazzo, I, n. — B. Ediz. in Durandi, *Il Piemonte Cispadano antico.* — C. Ediz. in *M. h. p., Ch.*, I, 453.

Osservaz. Il diploma sembra fatto originariamente pel solo Bosone, cui fu poi aggiunto, dal cancelliere stesso che scrisse l'atto, l'altro fratello Guido.

Met. di publ. Si riproduce A. — E. Durando e B. Baudi di Vesme.

(C) In nomine Sancte et Indiuiduae Trinitatis Chuonradus Diuina Largiente Clementia Rex. Omnibus Dei dispensatione (1) regni nostri idcirco dominio presumus. ut commissorum nobis omnium immo uero fidelium preualentium atque seruituti nostrę, permultis aliis obsequi uolentium petitionibus ratisque uotis clementer et exaudibiliter annuamus atque faueamus; Ubi enim eos in precum eorum effectibus exhilarauerimus. eos aliosque seruitio nostro paratiores efficimus; Proinde igitur omnium dei nostrorumque fidelium presentium atque futurorum notitia pateat. quod fidelis nostri hugonis cancellarii interuentu fidelissimo nostro

bosoni. seu Uuidoni (2) fratribus arduini marchionis filiis (3) concedimus et per huius confirmationis nostrae preceptum confirmamus. omnes eius res et proprietates quas sibi tam hereditaria successione quam iusta adquisitione quasque etiam im posterum legaliter est adquisiturus sibi et post se heredibus suis in perpetuum roboramus. castellum uidelicet seuxię et domum quae est in taurino et quidquid habere iuste debet in territoriis eius. et terciam partem auilianę. matengum quoque et pulcheradam et sambuctum. uirlam et musinascum. uicum etiam godonis et tertiam partem reuelli. circenascum. macedellum. barigas et uillam nouam. caramagnam cum omnibus ibi sibi iure pertinentibus. terciam insuper partem de romaneso plautium et tertiam partem de maliano (4). farlianum. surbanum et medietatem sinę et domum in astis cum pertinentiis quae ibi sibi foris attinent. miradolum et tertiam partem de sancto stefano. cossianum. fabricas. rocam. palantum et castane. montem aurellum et medietatem ad beneuellum. ceretum et argudellum. leucum et albaretum. porretam. bozegam et carexam. et medietatem de carniana. omnia postremo quae predictus pater eius iuste tenuisse visus est. eo sibi ordine confirmamus. ut nullus archiepiscopus. episcopus. marchio. comes uel aliqua regni nostri persona prescriptum bosonem suosque heredes de predictis rebus disuestire uel molestare presumat; Si quis igitur huic nostre sanctioni aduersari temptauerit. auri libras mille se compositurum nouerit. dimidium camere nostræ et dimidium sepedicto bosoni. suisque heredibus post se ad eorum successionem uenientibus.

Quod ut uerius credatur et diligentius obseruetur; manu propria roboratum sigilli nostri reddedimus imagine figuratum.

Signum Domini Chuouradi (M) uictoriosissimi Regis.

Hugo Cancellarens uice Domini Aribonis Archiepiscopi et Archicancellarii recognouit (1).

(1) *Il maiuscoletto è in lettere lunghe.* (2) *Lo spaziato è aggiunto in sopralinea, di mano del cancelliere che vergò il diploma.* (3) *La seconda* i *di* filiis *è corretta sopra una* o, *ed è aggiunta una* s *nello spazio, prima di* concedimus; *correzione di pugno dell'estensore del diploma.* (3) *L'*a *di* maliano *fu confusa con una* u *in* C *per la loro somiglianza.*

V.

Alrico, vescovo d'Asti, e suo fratello Olderico Manfredi, marchese, colla moglie Berta, dànno ai canonici di Torino metà della corte di Buriasco (1 luglio 1028).

Fonti. A. Orig., non affatto superiore ad ogni sospetto, in *Arch. Cir. di Piner.*, Categ. IV, mazzo I, n. 1. — B. Ediz. in *M. h. p. Ch.*, I, 169 segg.
Met. di publ. Si riproduce A. — F. Gabotto.

(S. T.) In nomine domini dei et saluatoris nostri Ihesu Xpisti chunradus gratia dei imperator augustus. Anno imperii eius deo propicio secundo. Kalendas iulias indictione undecjma; Nos in dei nomine adelricus sanctę astensis ęcclesię episcopus et odolricus qui et maginfredus marchio germanis filii quondam itemque maginfredi similique marchionis. seu berta xpisti misericordia cometissa conius eidem domini marchioni et filia bona memorie autberti itemque marchionis. qui professi sumus omnes lege uiuere salicha. ipso namque iugale meo conjus bertani cometisse mihi consentiente et subter confirmante. presentibus presens dicere uolumus. qualiter per testamentum nostrum de quasdam res nostras omnipotentem deum cui omnia sunt subiecta uisibilia et inuisibilia. heres constituimus nostrum et in eius timore atque amore pro eius administracione. et pro presbiteris sacrificatione. pro diaconibus subdiaconibus acolitis. suplicatione et obedicione ut sicut se mutauerint. de ebdomada. in ebdomada tam de presbiteris et diaconibus quam de subdiaconibus et acolitis. ceterisque eorum ministris adeo sacrificandum ut post eorum laborem sumptum uictu[m] aliumque habeant adreficientes suorum corpora. in basilicas domini saluatoris. et sanctę marię eiusque genitrix. sanctique. Iohannis precursoris domini atque. baptistę. scitas intra hanc urbem taurinensem. ubi ca[*no*]nica in honore prefati saluatoris est constructa. Ut die noctuque pro nobis et pro genitoribus seu genitrices. fratribus hac sororibus seu parentibus et consanguineis nostris uiuis atque defunctis et omnibus. fidelibus ad creatorem nostrum effundant preces ut ipse propter suam clementiam nostra deleat scelera et ad uitam eternam cum sanctis suis participes nos faciat. Scimus ueraciter xpistum et ęcclesiam unam esse personam. quę ęcclesię sunt. xpisti sunt. quecumque ęcclesie offeruntur. xpisto offeruntur. et in sanctis scripturis insertum est iusta auctoris uocem. quisquis ad deum uel in sanctis suis ex suis aliquid contulerit rebus. In hoc seculo centuplum accipiet. insuper quod melius est uitam possidebit ęternam. Et ideo notum omnibus sit quia ipsa res unde prefatum creatorem nostrum heres constituimus Jta ordinamus. ut semper fructus et omnem debitum quod ex ea exierit per se sit in orrea eidem canonice collatum. non sit comunicatum cum ceteris frugibus. uel debitis eidem canonice pertinentis et inde presbiterum diaconum subdiaconum. acolitum. qui ebdomada tenuerint. eorumque seruientes de ea abeant husu et sumptu. atque refectione. et sicut se mutauerint per ebdomada in ebdomada

ita habeant refectionem. et est ipsa res medietate de corte una que buriades est uocata. auxiliante deo. que est iuris nostra. sicut de sediminas. ortis. curtificiis. terris arabilis. pratis. ceterisque rebus eiusdem cortis pertinentis inuentum fuerit. quantum nunc per homines eiusdem cortis habitantes est recta laborataque super totum medietas in sumptu uictu aliudque que superius legitur concessum sit. tam nunc quam in perpetuum. que est ipsa medietas per mensura iusta inter sediminas et aliquid de uites cum areis suarum. seu terris arabilis et pratis. super totum iugera duo milia. Reliqua namque medietas eiusdem cortis in nostra potestate reseruamus. Sed et hoc uolumus et firmiter per hunc nostrum testamentum confirmamus ut nullo modo permaneat ipsa ordinacio in ullius persone. neque de episcopo. neque de preposito. neque in ullo canonico. uel clerico. nec etiam in laico. nisi sicut superius legitur in dei omnipotentis. et sequente eo fiat sicut a nobis per hunc testamentum superius est confirmatum et hic subter fuerit adnexum. id est permaneat ipsa medietas eiusdem cortis cum sua pertinencia In usu et sumptu seu refectione presbiterorum. diaconorum. subdiaconorum. acolitis. sicut per ebdomada. in ebdomada se mutauerint prefatis canonicis a deo sacrificandum. et subministrandum. ita usu et sumptu habeant per ebdomada. in alio usu uel sumptu ipsa uictualia uel fructus quod de eiusdem medietatis cortis exierit nullo modo sit dispensatum. uel datum. Quod si contigerit ut qualibet persona magna. paruaque hanc nostram uoluntatem et ordinacionem que superius legitur uiolare presumserit. uolumus et per hunc nostrum confirmamus testamentum. ut tunc continuo deueniat ipsa medietas eiusdem cortis que superius legitur in nostra potestate eorum supra adelricj episcopi et maginfredi marchionis. seu bertani cometisse si omnes uiui fuerimus. uel duo. aut unum. quamdiu in hoc seculo unus fuerit ex nobis. et post nostrorum omnium decessum in unum de propinquioribus parentibus nostris qui tunc temporis aparuerit. non in proprietate (1) sed in gubernatione et defensione. et tamdiu in nostra uel in eorum persistat potestate. quamdiu illa persona qui hoc perpetrauerit. uolente nolenteque. nostram uoluntatem que superius legitur. implere dimittat. et sicut dictum habemus a presenti die et ora eundem deum creatorem nostrum heredem constituimus. et iusta lege ad eum facimus tradationem et uestituram per cultellum festucum nodatum. uuantonem et per uuasonem terrę, atque per ramum arboris facientes illas personas qorum (2) per obedientiam de parte prefatorum canonicorum ad requirendum et excolendum frugum uel censum seu debitum fuerint ordinatas ad utilitate iamdictis canonicis quicquid uoluerint tam pro animę nostrę eorum supra adelrici pontifici. et maginfredi marchionis. atque. bertani

cometisse quam pro patribus et genitricibus fratribus sororibusque uiuis atque defunctis seu pro omnibus fidelibus mercede; et de hac omnia que superius legitur adimplendi. tu deus omnipotens creator omnium constituimus In hunc testamentum. heredem esse nostrum Iamdictis uero canonicis eiusdem canonice tam illis qui nunc sunt presentis. quam futuris uenturi sunt. de hac causa sint nostris fidei commissariis. Tibi uero sanctissima canonica ea res que superius dicta est ad husu et sumptu eorum canonicorum sicut seruierint per ebdomada. in eo modo quo superius declaratum est. damus. atque legamus. Et pro eo quod ea que uentura sunt uidere nequimus in quantum possumus obligationem facimus. Si quis uero quod futurum esse non credimus si nos eorum supra adelricj episcopi et iugalium quod absit. aut ullus de heredibus hac proheredibus nostris. seu quis libet opposita persona contra hunc nostrum testamentum ire quandoque tentauerimus. aut eum per quocumque. Ingenio infringere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quem exinde litem intulerimus. multa que est pena. auro obtimo uncjas uiginti. argenti ponderas. quadraginta. et quod repecierimus. uendicare non ualeamus. Sed presens hunc testamentum diuturnis temporibus firmum stabilitumque permaneat. atque persistat inconuulsum cum stipulatione subnixa. Insuper iamdicta res in duplum sicut pro tempore fuerit meliorata. aut ualuerit sub extimatione in consimile loco, et pro honore sacerdotii mei qui supra adelricj episcopi nec mihi liceat ullo tempore nolle quod uolui sed quod semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. et bergamena cum hactramentario de terra eleuauimus herenzoni notarii et iudici sacri palatii hunc testamentum tradauimus ad scribendum. et ei scribere rogauimus in qua subter confirmantibus testibus obtulimus roborandum. Vnde duo testamenta in uno tenore scripti sunt.

Actum infra hanc taurinensem ciuitatem feliciter.

(C.) Alrjcus gratia dej episcopus scripsit (3).

+ hoc est signum iamdicti domini maginfredi marchioni qui hunc testamentum fieri rogauit et eidem coniuge sue bertani cometisse consensit ut supra

Signum + manus suprascripte domine bertani cometisse qui une testamentum fieri rogauit ut supra.

Signum + manus girberti lege uiuente romana teste.

Signum + + + manibus ljudoni et pipini et bosoni lege uiuentes saljcha testes.

Signum + + + manibus oddoni et eimericj seu dominicj testes

+ rjbaldus Judex sacrj palacij legem uiuente romana rogatus scripsi (3);

(S. T.) Ego qui supra herenzo notarius et Iudex Sacrj Palacji, scrjptor hunc testementum post traditum compleui et dedi;

(1) *Il tratto* qui pro... in propriętate *è un po' sbiadito, ma non lo crederei d'altro inchiostro, e tanto meno d'altra mano.* (2) corum *corr. in* qorum (3) *Quest'alinea è di altra mano; probabilmente autografa.*

VI.

Suffredo prete dona all'altare della Trinità nella chiesa di San Giovanni di Torino la metà di Buriasco, fondandovi ad ufficiare un collegio di sei sacerdoti (23 dicembre 1035).

FONTI. A. Orig. in *Arch. capit. SS. Trinità in Torino.* — B. Ediz. *M. h. p.. Ch.*, II, 121.

MET. DI PUBL. Non avendo potuto riscontrar A, si riproduce B. — E. DURANDO.

(S. T.) (1). In nomine patris et filii et spiritus sancti. Ego sufredus presbiter filius quondam algisi qui professus sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum concedo et confermo a iura altario illo qui est constructum intus ecclesia sancti iohannis que colitur caput episcopii taurinensis de illo namque altare dico qui consecratum uidetur esse in honore sancte trinitatis uel in honore sancte crucis seu in honore omnium sanctorum ubi secus pedem eiusdem altario bone memorie maginfredi marchio filius quondam itemque maginfredi similiter marchioni quiescet corpus nominatiue medietatem de cortem unam que uocata est buriades sicuti mihi pertinet secundum uendicionis cartam et accepto precio ex parte domne berte cometisse relicta bone memorie suprascripti maginfredi marchionis una cum autoritate et consensu legitimi mundualdi sui que suprascripta medietas eiusdem cortis cum omnia eius integritate et pertinentia a parte eadem medietas per mensuram iustam iugeas octingenti et si amplius a parte eidem medietas cortis pertinente ut supra mensura legitur similiterque per hunc breuem concessionis a parte eodem altario eiusque conseruiencium sacerdotum habendum confirmo ut habeant inde usu et fructu perpetualiter eadem uero medietas cortis uidetur esse recta et laborata per hominibus habitantibus illius loci. reliqua uero medietas pars canonice domini saluatoris pertinet proprietario iure eo uidelicet ordine atque ratione iamdicta medietas eiusdem cortis taliter ordinare dispono ut a parte eodem altario sint ordinatis sex presbiteris qui cotidie a deo et ad eodem altario deseruiant et diuinum officium faciant pro remedium anime predicte domine berte cometisse et anime suprascripti domini maginfredi marchioni et adalrici sancte

astensis ecclesie pontificis siue anime domni otdoni similiterque marchioni et pro remedium animarum auus auorumque suprascriptorum pontificis et marchioni seu cometisse siue otdoni item marchioni. si uero aliquis ex his sacerdotibus in aliqua grauis culpa implicatus fuerit tunc a maioris parte ex his sacerdotibus fiat tamen iuste correptus et si emendari nequiuerit tunc ab eadem maioris parte ex eisdem presbiteris societate [exeat] et iamdicti sacri altaris officium fiat eiectum eousque *(sic)* perueniat ad ueram confessionem et ad satisfacionum. sed tamen antequam inde exeat et expulsus fiat bis uicibus uel tribus amonicionem illi faciant ut per satisfacionem et per idoneam penitenciam cum consilio fratrum suorum se corrigere ualeat et hec omnia constituo fieri cum consensu eorum pontifex eiusdem episcopii et quando contigerit ut aliquis ex hisdem sacerdotibus obierit et alium in eius loco ordinari necesse fuerit non aliter fiet ordinatum nisi per electionem maioris parte sacerdotum de eodem altario constitutis et quando ab eis electus fuerit episcopus eiusdem episcopii qui premium nullum inde sibi habere permitto [*confirmet.*] si uero contigerit ut pontifex iamdictus episcopii taurinensis aut alia quacumque persona magna uel parua que predicta medietas cortis de proprietate eidem altario.... sumptu iamdictis sacerdotibus tollere uoluerit tunc constituo per une breuem concessionis ut continuo perueniant eàdem medietas cortis in potestate suprascripte domine berte cometisse aut de eius filie nomine adaleige uel de eius filium masculinum iamdicte domine adaleige si abuerit non in proprietate sed tantum in gubernatione et defensione quousque predictus dominus pontifex uel quacumque alia predicta persona magna uel parua uolente nolenteque iamdicta medietas de predicte cortis buriades a parte eodem altario eiusque conseruientium sacerdotum quiete et pacifice habere et detinere dimittat sine ulla molestatione pro remedium earum animarum ut supra et ideo promitto et expondeo me ego qui supra sufredus presbiter una cum meis heredibus pars eodem altario eiusque conseruiencium sacerdotum de predicta medietas cortis buriades si deinceps tollere aut causare presumpserimus per nos siue per nostris submittentibus personis aut si taciti inde omni tempore non permanserimus uel si aparuerit ullum donum uel quolibet scriptum quod ego qui supra sufredus presbiter meisque heredibus in aliam partem de iamdicta medietas cortis fecissemus et claruerit tunc componam una cum predictis meis heredibus predicta medietas cortis in duplum a parte iamdicti altarii constructum in honore sancte trinitatis et sancte crucis et omnium sanctorum eiusdem altarii conseruiencium sacerdotum sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimili loco et pro honore sacerdotii mei nec mihi licitum sit ullo

tempore nolle quod uolui sed quod a me semel factum uel quod scriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. Anno domni chunradi deo propicio octauo. decimo kalendas ianuarii indictione tercia. ut hunc breuem quemadmodum superius continetur omni tempore firmum et incorruptitilem permaneat atque persistat. actum suprascripta ciuitate taurino intus castro desuper porta que uocatur seusina feliciter.

Signa manuum + + + + + uuidoni et girbaldi seu andrea qui mauro uocatur seu adraldi atque amizoni qui interfuerunt testibus.

Ego gislabertus notarius sacri palacii qui interfui et hunc breuem scripsi.

(1) B: *manca*.

VII.

Il marchese Oldorico e sua moglie Giuditta dànno al monastero di San Silano in Romagnano vari beni in Romagnano, Casalgrasso, Vinovo, Pancalieri, Faule, Gorra, Caranna, Orcenasco, Picino, Occimiano e Ravignasco (20 ottobre 1040).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia membranacea sec. XV, in *Arch. march. Romagn.*, *in Envie*, Serie **III**, mazzo X, n. 1, con autentica dei notai Turello, Alberto, Uberto, che dicono tutti di aver veduto «autentichum huius»; di Giacomo Azario, che il venerdì 16 febbraio 1318 afferma di aver veduto e letto «autentichum exemplum huius»; di Giovanni Azario del fu Filippo, che dice altrettanto; di Marco di Briona, che scrive: «autentichum huius uidi legi et me subscripsi»; di Pietro di Turello, di Romagnano, che afferma di aver veduto e letto «autentichum exemplum huius exempli»: di Guglielmino di Prato, che ripete di aver veduto «autentichum huius»; di Cornelino di Millanozanni del fu maestro Giovannino di Borgosesia, che attesta: «predictum exemplum ab exemplo suprascripto subscripto per suprascriptos notarios fideliter et diligenter collationaui et legi scripsi et....me subscripsi» il venerdì 5 novembre 1173, «quod exemplum erat penes Reuerendum in xpisto patrem. dominum Petrum de ticionibus predicti monasterii tunc abbatem residentem»; e finalmente di Cornalino del fu maestro Antonino di Millanozanno, abitante in Romagnano, il quale c'informa: «predictum exemplum ab exemplo suprascripto. fideliter et diligenter vidi et legi. et sicut in illo continebatur sic et in isto exemplo legitur». Dei due ultimi notai, soltanto, è il (S. T.) davanti alle loro sottoscrizioni. Siamo dunque, pur troppo, ad un esemplare molto remoto dall'originale. — C. Copia cartacea sec. XVII, *ibidem*. — D. Copia cartacea sec. XVIII, *ibidem*. — E. Ediz. in Moriondo, *Mon. aq.*, II, 401. — F. Copia cartacea 1833, su B, in *Arch. march. Romagn.*, *l. c.* — G. Ediz. in *M. h. p.*, *Ch.*, II, 131 segg.

Met. di publ. — Si riproduce B, dando le varianti non puramente grafiche delle altre copie. Ancorchè alcune sembrino in B. sviste di copia, tuttavia, tranne in rari casi, non oso correggere, potendo essere anche errori del notaio Enrico, il quale certo scriveva molto scorrettamente. — F. Gabotto.

In nomine domini nostri iesu cristi amen. Hanno ab incarnatione domini nostri yesu cristi. Millesimo quadragesimo. terciodecimo kalendas nouembris. Jndictione nona. In monasterio sancti Sillani quod est situm iuxta flumen sicide quod prius edificatum fuit in honore sancte crucis in loco romanenses vbi eius sanctum humatum Jacet vbi nunc donnus Leo abbas preordinatus esse uidetur. Nos Odolricus Marchio filius bone [memorie] Widoni itemque Marchio, et Julita comitissa iugales (1) eius filia alius Widonis qui (*sic*) professa sum ex natione mea lege uiuere longobardorum sempiterna (*sic*) et marito meo lege uiuere uideor salicha nanque ipso iugale et mondoaldo meo michi consentiente et subter confirmante et iuxta capitulare domini Jmperatoris in qua inter cetera continere uidetur et hinc idem in loco romagnano in casalegrasso in vigonouo, in pancharade in phale in Gorra et in cauana in orcinasco in picino et in ocimiano. et in omnibus locis vbicumque aliquid habere nostrum allodium visi sumus. damus et donamus in Romagnano et Ma[*n*]cipamus Septem Mansos et duabus bradijs. Primo manso quod Jacet in loco et fundo romagnani et in eius terratorio est rectus et laboratus per illum massarium qui dicitur Aldam. Secundo manso tenetur per Omutum massarium. Tertio manso per Johanne qui dicitur de la riua. Quarto Manso est rectus et laboratus per dauit massarium. Quinto Manso est rectus et laboratus per Martinum faldestedum. Sexto manso est rectus et laboratus per Johannem qui dicitur lepora. Septimo manso est rectus et laboratus per Moro massario. et duabus bragijs suprascriptis Jacent in loco et fundo romagnanj Juxta Monasterium inter vigoroxam flumen et Monasterium idem darne et sicide flumen. Jdem ramo grosso, et dicitur Jsola sicide usque ad terratorium que (*sic*) dicitur campotus vigincini. Que autem suprascriptos Mansos septem cum bragidis duabus iuris nostri superius dictas damus donamus Mancipamus cum omnibus Juribus nostris quas uisimus habere in illis Mansis et bragidis. Jdem (*sic*) fictum districtum frodro bando (2) successiones seu aquis paseuis ripis Molandinis piscationibus pratis siluis barazijs zerbijs coltis et incoltis diuisis et indiuisis sicut ego uideor teneri in presentia, dominus Leo abbas vna cum accessione et ingressione seu superius et inferius earum rerum qualiter (3) superius legitur Jn Jntegrum ab hac die in antea tu aut cui tu dederis iure proprietario nomine quicquid uolueris sine tamen heredum et proheredum contradictione. Jn Casale grasso Mansum que (*sic*) tenet fredemaro et Mansura que (*sic*) tenet fredus. et Mansum que tenet Adelbertus qui dicitur ammira. Jtem que tenet Adelbertus constantius et que tenet bonus et filius danilda azo engelberga nerua et rigardus Jn pancharade sicut rectus et laboratus esse videtur per item bonus filius et per item dominicus petrus

asplaudus Girardus Johannes et Albertus in phuala adelbertus Arnulphus Aures constantius sosemundus. Jn viconouo Rodulphus Martinus f(e)ridus adelbertus oldricus lanfredus Stephanus et nigro. Jn cauanna benedicta uxor(e) oliuairij Albertus et Gisla et sanbo. Jn rauignascho lambertus Petrus Johannes Otto et thebaldus. Jn pizinolizo Omero et Johannes. et omnia et ex omnibus ut dictum est tam casis quam sediminibus cum areis vineis araberijs gerbis pratis siluis pascuis stallarijs ripis rupinis ac paludi[*bus*]s Molandinis piscationibus coltis et incoltis diuisis et Jndiuisis Montibus planisis cum omni iure et accessionę et pertinentijs ad earum rerum per locis abolis abisas (*sic*) nobis pertinentibus uel aspicientibus omnia ex omnibus Jn Jntegrum (4) que a suprascriptis casibus et rebus iuris nostris supradictis vna accessione et ingressione seu superioribus et inferioribus earum rerum que nunc supra leguntur Jn Jntegrum ab hac die in antea Jn eodem Monasterio damus donamus Mancipamus et offerimus eo ordine ut supra legitur. Jbidem confirmamus. Jnsuper confirmamus [*per*] cultellum festucum nodatum vidatonem et vuasonem terre atque ramum arboris et legitimam facio contradicto per reuestituram et nos exinde foris expulimus et absente a nobis licet eo tenore ut faciat exJnde abbas cum fratribus suis ipsius Monasterij quecumque pro tempore sibi placuerit et eas terras que fuerunt fredo superius confirmamus sine contradictione nostra heredum et proheredum nostrorum reparatione (*sic*). Jta ut ipse leo abbas pro anime nostre et quod (*sic*) genitrix et a Genitoris nostris Missas et vesperas seu matutinas et alias orationes canant nobis et in eterna secula celebrata proficiant (5) anime saluti(s) et gaudia sempiterna qualiter et inde non deficere deum (6) omnipotentem per interuentionem beati Silani et illud conuentum eternam habeamus retributionem. Jdeoque quod supra legitur. Jn lit[er]a vna cum notitia domini ottonis Marchionis et comitis suprascriptis Comitatu et Marchio Monteferadensis Jn cuius presentia et testium certam fecimus promissionem quod ego Oldoricus Marchio nulla me pati uiolentiam a quo[m]piam homine nec ab suprascripto (7) iugale meo et mondoaldo nisi a mea bona et spontanea voluntate offertores et donatores ipsius monasterii (8) presentes (9) presentibus diximus quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis [*ex*] suis aliquid intulerit rebus iuxta uocem domini nostri yhesu cristi et omnibus ac Sancto Silano et ex precepto Sanctissimi pape Gregorii (10) iuxta uocem domini pape (11) firmum in hoc seculo centuplum accipies (*sic*). Jnsuper quod melius est uitam possidemus eternam. Jdeoque nos que [*supra*] Jugales donamus et offerimus pro anime nostre mercede et genitoris et genitricis mearum (*sic*) et si quod ausi fuerit persona qui hoc monasterium violare voluerit et predictis casis et rebus quiete et pacifice habere

non permiserit sic[*ut*] supra legitur maledictus et excommunicatus et anathematizatus maneat semper a deo omnipotente et beate marie virgini (*sic*) et sancto Michaeli archangelo et Sanctissimo Silano Martire habeat omnibus rebus supradictis cum omnibus nostri(s) iuris quas videmus habere ut supra legitur. Si quis vero quod futurum esse non credimus si nos Jugales ad Abbas aut ullus de heredibus aut proheredibus nostris seu quilibet opposita persona contra hanc cartam ire aut [eam per] quoduis (12) genium infringere quesiuerimus tunc inferimus nos uel heredes nostros ac proheredibus nostris multa [*que est*] pena auro optimo centum pondera librarum argenti pondera ducenta quadraginta et quod (13) repetierit [vindicare non valeat] (14) se[*t*] presens aut[*em*] (cartam) diuturnis temporibus permaneat in firmitate (5) ac firma(re) atque persista[*t*] inconuulsa cum stipulatione et a nos nostrisque heredibus suprascripta offersio qualiter supra [*legitur*] in integrum (3) ab omni homine defensare quod si defensare non potuerimus aut si per quo[*d*]uis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum eadem offersio qualiter (ut) supra legitur restituamus sicut pro tempora fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimilibus locis et (cum) [bergamena cum] (15) atramentario de terra eleuauimus et paginam enrico notario sacri palatij conscribere rogauimus (Jn) quam subtus [*sic*] confirmamus testibusque obtulimus (16) roborandam. Actum Jnfra Monasterium sancti Silanj feliciter (17) Signum + + manibus suprascriptorum (18) Oldoricus Marchio et Julita Jugalibus qui hanc cartam offersionis fieri rogauimus (19) (et) ipse oldoricus consentiente ei(s)dem coniugis (20) et Mondoaldo suo consentiente et confirmante ut supra legitur Signum + manibus suprascripto Ottoni comiti qui eadem Julita Jnterrogauit ut supra legitur Signum manibus + + + + Johannis et item alius Johannis seu ro(s)berti et operti testes. /

Ego qui supra henricus notarius sacri palacij scriptor uius (21) carte (22) offersionis post tradita compleui et dedi: —

(1) B: iugaless. (2) *In* B, D, F, *si legge soltanto più* ndo *per tarlatura, ma si compie con* C, *anteriore alla tarlatura di* B. (3) B, C, D, F: qualis. (4) F: in infinitum. (5) B, C, D, F: proficiata. (6) B, C, D, F: dei. (7) B, C, D, F: isti. (8) B, C, D, F, *invece* di monasterii *hanno puntini*. (9) B: pp; C: propterea; D: presens presentibus *corretto su* perpetuo: F: presens presentibus. (10) B, C, D, F: sanctissimo papa Gregorio. (11) B, C, D, F: domino papa. (12) B, C, D, F: B, C, D, F: quam. (13) B, C, D, F: qui. (14) *In* B, *e conseguentemente, in* C, D, F, *vi è invece del tratto fra* [ ], *uno spazio bianco*. (15) B, C, D, F: refirmare. (16) B, C, D, F: obtulerimus. (17) B, C, D, F: fecimus. (18) C, D, F: istorum. (19) B, C, D, F: rogauerimus. (20) B, C, D, F: comitis. (21) B, C, D, F: scriptombas. (22) B, C, D, F: cartas.

VIII.

La duchessa Immilla dona al monastero di San Pietro in Torino due mansi in Musinasco (25 luglio 1077).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Ediz. in Terraneo. *Op. cit.*, 326 n.
Met. di publ. — Si riproduce B., con qualche correzione indispensabile. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno ab incarnatione Domini nostri Jesu Christi MLXXVII octavo Kal. augusti, indictione XV. Monasterio Sancti Petri suellario (2) quod est constructum infra civitatem Taurini. ego Immilla, quae et duchissa vocata filia quondam. Odelrici. qui uocatus fuit Maginfredi marchionis, qui professa suum ex natione mea lege viuere. salica offertrix et donatrix ipsius monasterii presens presentibus (4) dixi quisquis in sanctis. ac in venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus. Juxta auctoris vocem. in hoc seculo centuplum accipiet insuper. quod melius est. vitam possidebit aeternam. Ideoque ego quae supra Immilla dono. et offero. et per presentem cartam offersionis mei habendum confirmo pro mercede et remedio animae meae, et quondam suprascripti (5) Maginfredi (3) marchionis nominative massaritios duos cum omnibus rebus ad eos pertinentibus iuris mei. quos habere visa sum in loco. et fundo Muxinasco. et in eius territorio qui sunt recti. et laborati per Ascherium et Ainardum liberos homines. et sunt per mensuram inter sedimina. terris arabilis. pratis. gerbis. super totum Jugera sexaginta. et si amplius etc. (*sic*) Insuper per cultellum. festucam. nodatum vuantonem. et vuasonem terrae. atque ramum arboris ad ipsum monasterium legitimam facio tradicionem. et investituram. et me exinde foris expuli etc. (*sic*). Si quis vero etc. (*sic*). tunc inferant ad illam partem. contra quam litem exinde intulerimus. mulcta quod est pena auri optimi uncias viginti. argenti ponderas quadraginta. et quod repetierint. et vendicare non valeant. sed presens charta offersionis diuturnis temporibus firma permaneat. atque persistat inconvulsa cum stipulatione subnixa etc. (*sic*). Actum infra suprascripta (6) ecclesia Sancti Petri feliciter Signum + manu suprascripta (6) Immilla. quae hanc chartam offersionis fieri rogavi ut supra. Signum + + + manuum Adami. et Vuidoni germanorum. seu Lanfranchi lege viventes Salica testes.

Signum + + + + + manuum Bruno vicecomes. et Arno seu Goselini pater et filii, atque Oddo de loco Casellas. sive Otberti testes. Et ego Ioannes notarius sacri palatii huius chartae offersionis post tradita compleui. et dedi.

(1) B: *manca*. (2) *Forse*: puellarum. (3 B: Magnifredi. (4, B: presentialiter. (5) B: isti. (6) B: ista.

IX.

La contessa Adelaide del fu marchese Manfredo ed Agnese del fu Guglielmo dànno al monastero di San Colombano in Bobbio la cappella di Sant'Antonino in Bra, presente il marchese Guido [*di Romagnano*] (18 marzo 1082).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVIII, dei Margaria, t. II, n. 258, in *Bibl. Vatic.*, che la dice tolta « ex archivio Procuratoris Generalis Cassinensis Romae, in capsa 4, n. 4 ». — C. Copia sec. XVIII, *ibidem, Fondo Regina*, lat. 378, f. 185 *v*.

Met. di publ. — Si riproduce C, correggendo con B. — B. Baudi di Vesme.

(S. T.) (1) Anno ab Incarnatione Domini Nostri Iesu Christi millesimo octuagesimo secundo XV die Kalend. Aprilis Indictione V Monasterio Sancti Columbani Sancti Petri Sancti Attali et Bartulfi sito loco Bobio nos Adalaxia comitissa filia quondam Mainfredus (2) marchio, et Agnes filia quondam Vuilielmi, quae professae sumus ex natione nostra lege uiuere salica. offertrix et donatrix ipsius monasterii presentes presentibus diximus. Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis de suis aliquid contulerit rebus iuxta Actoris uocem in hoc saeculo centuplum accipiet. Insuper quod melius est enim uitam possidebit aeternam. Ideoque nos quae supra Adalaxa Comitissa et Agnes donamus et offerimus in eodem Monasterio Sancti Columbani et Sancti Petri et Sancti Attali et Bartulfi. idest cappella una cum (3) cimiterio quae ad ipsa cappella pertinet cum aliquantis de nostris rebus iuris nostri, quam habere visa sum in loco et fundo Braida. et loco ubi dicitur Pa[*s*]quario. et est praedicta Cappella cum ipso Cimiterio quae ad ipsa Cappella pertinet (et) aedificata in honore Sancti Antonini, et aliis rebus in circuitu praedictae cappellae de nostris iuris sunt per mensura iusta iuge una. Quam autem suprascripta (4) cappella cum (3) cimiterio et aliis rebus iuris nostris in eodem locis et fundis ut supra legitur supradictis una cum accessionibus et ingressoras eorum. seu cum superioribus et inferioribus earum. qualiter supra mensura legitur in integrum. ab hac die uobis eorum supradicti Sancti Columbani et Sancti Petri et Sancti Attali et Bertulfi donamus et offerimus et per presentem cartulam offersionis ibidem ab inde confirmamus insuper per cultellum fistucum notatum. uuantonem et uuasonem terrae atque ramum arboris et nos exinde foris expulli. warpiui et saxito fecit. et uestra proprietate habendum relinqui. et faciat etiamtunc monasterium a praesenti die proprietario nomine quicquid uolueritis pro anima et filiis mercede sine omni nostra et heredum ha(n)c proheredum nostrorum contradictione uel repetitione. Si quis uero quod

futurum esse non credimus [*si*] nos quae supra Adalaxa Cometissa et Agnes. quod absit ipse aut ullus de heredibus ha(n)c proheredibus nostris seu quislibet opposita persona contra hanc cartulam offersionis ire quandoque tentauerimus. aut per quoduis ingenium infringere quaesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulerimus multa quod est poena auro optimo uncias quinquaginta argenti, ponderas centum. et quod repetierimus et uendicare non uale[*a*]mus. sed praesens hanc [*cartam*] offersionis diuturnis temporibus firma permaneat atque persistat et bergamenum cum ha(n)ctramentario de terra eleuaui me paginam Regimbaldo notario sacri Palatii tradidi et scribere rogaui. in qua subtus (*sic*) confirmans. testibusque obtulit roborandam. Actum in loco Caramagna feliciter.

Signum + + (5) manibus suprascriptarum (6), Adalaxa Comitissa et Agnes quae hanc cartulam aufersionis fieri rogaui ut supra.

Signum + + manibus (7) Wido marchionis et Walfredi testes.

Signum + + + + (6) manibus Nantelmi et Rogerii et item Rogerii et Anselmi subscripti sunt lege uiuentes romana testes.

Ego ragimbaldus Notarius Sacri Palatii scriptor huius cartulae aufersionis post tradita compleui et dedi.

(1) B, C: *manca.* (2) C: Amaifredus (3) B, C: et (4) B, C: ista
(5) B, C: *mancano le* + + (6) B, C: istarum (7) B, C: Signum manesei et
(6) B, C: *mancano le* + + + +

X.

Pagano del fu Andrea di Val Ferrera, e sua moglie Otta del fu Arduino, dánno in pegno ad Arduino, abate di Santa Maria di Pinerolo, quanto ivi era da essi ad altri impegnato, e ne ricevono un mulino tenuto già da Domenico Re (1090, dopo settembre).

FONTI — A. Orig. (?) in *Arch. St. Tor.*, Sezione *Finanze, Pergamene.*
OSSERV. Il documento fu già accennato su regesti, col nome errato di Valfenera invece di Valferrera, in *Cart. di Pinerolo*, n. XXVI. L'indizione XIV prova che fu fatto dopo il settembre. — F. GABOTTO

die ueneris qui est quartodecimo die mensis februarii in uico pinarioli presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur inuestituram atque traditionem fecerunt paganus filius quo[*n*]dam andreę de ualle ferraria et (1) otta iugales filia quo[*n*]dam arduini in manus domni arduini pinariolensis monasterii abbatis de rebus illis omnibus quas pignoris nomine aliis hominibus positas habebant in pinariolo et in eius territorio sitas in eo ordine ut predictus domnus

abbas hominibus predictas res in pignus habentibus precium pro quo obligate sunt persoluat et ipse ad partem sui monasterii prefatas pignoratio[*nis*] nomine teneat (2) res sub eodem iure et potestate quo eisdem creditoribus subposite sunt id est cum omni redditu et debito atque conditione que ex eis annue exierint excepto opere manuum quod manuales in ipsis rebus habitantibus eidem pagano facere debent. Si uero predicti ingales aut eorum liberi precium illud pro quo obligatę sunt aliquo tempore in prefato monasterio reddere et soluere parati fuerint res ipsas recuperare debent Quod si predicti iugales aut liberi eorum siue de prenominatis rebus que infiduciate sunt siue de illis omnibus quas in. pinariolo et in eius finibus tenent quę fuerunt usuario iure gismundi fol s a urii (3). uendere aut commutare uel in pignus ponere uoluerint: in prelibato monasterio facere debent et non alibi si abbas ipsius monasterii annuerit: aut pars eiusdem ęcclesie Predictus uero domnus abbas concessit prefatis iugalibus quoddam molendinum in pinariolo positum (4) silicet, illud quod dominicus rex tenuit. ut ipsi iugales et eorum liberi habeant eum et teneant quamdiu hoc pactum quod supra scriptum est in prelibato monasterio conseruauerint Pena quoque inter se posuerunt. ut quicumque ex eis siue predictus domnus abbas aut eius successores siue ipsi iugales uel eorum liberi hoc pactum non obseruauerit (5). et in h is quę supra continentur non permanserint. ut conponat ille qui infringere teptauerit hoc et emendare nolu e r it alteri parti penam argenti ex denariis bonis libras uiginti papiensibus. Factum est hoc anno dominicę incarnationis millesimo. nonagesimo hindictione quarta decima Goselmvs. Girbaldus. Rufinus. Carolus. Albertus. Bricius. Guilelmvs. Interfuerunt testes.

Ego gjselbertus interfui et componens scripsj

Precium cometissę adeleide solutum octo librarum esse uidetur. uicecomiti solidorum xx[ti] Precium autem In deliberandis rebus datum. librarum vndecim Et omnis huius precii Summa In viginti librarum quantitate continetvr. (S. T.).

(1) *L'*et *è sempre in nesso corsivo.* (2) *L'*a *di* teneat *essendo un po' guasto, fu riscritto in sopralinea.* (3) *Lo spaziato è in sopralinea.* (4) *Sic.* (5) A: obseruauerint, *ma la* n *è espunta.*

XI.

Berta Miralda del fu Teobaldo, suo figlio Amedeo del fu Oddone, ed Aldigia, moglie di Amedeo, dànno all'abazia di San Solutore la decima di Sloerda (8 settembre 1097).

FONTI. A. — Orig. in *Arch. Econom. benef. vacc., Tor., Abb. Sangano*, mazzo IX, n. 1. — B. Ediz. in *M. h. p., Ch.* II, 179.
MET. DI PUBL. — Si riproduce A. — B. BAUDI DI VESME.

(S. T.) Hanno ab incarnacione Domini nostri ihesu xpisti millesimo nonagesimo septimo. octauo die mensis setember indictione quinta. monesterio sancti solutoris quę est constructo foris prope ciuitate taurino. nos berta que miralda uocata filia quondam tebaldi et ameo filius quondam oddoni mater et filii seu aldigia ingalibus filia obertus. qui professi sumus nos iugales ex nacione nostra lege uiuere saliche. et ego ipsa berta ex nacione mea lege uiuere langobardorum ipso namque amedeo filio et iugale adque mundoaldo nostro nobis consencientibus et subter confirmantibus promitimus et spondimus nos corum supra iugalis mater et filii ut ad modo nusquam in tempore non abeamus licenciam nec potestatem necnon qui supra iugalis mater et filii neque nostris eredibus. uel nostra (1) submitante persona uel suplicando principes aut iudices uel qualibet potestas agere nec cosare nec ulla molestia facere aduersum prędicto monesterio sancti solutoris uel cui pars ipse monasterio dederit nominetive omnia decima quę exit de uico stodegarda et de eius territorio tam de grano quamque et de ceteris causis prout antepono illa decima que exiit de pecia(m) de campis quod ipsa berta et amedeo seu aldigia per alodum et laboratum detinent in ipso uico stodegarda omnia ut supra dictum est in integrum per cultellum fistucum notatum uuantonem et uuasonem terre seu ramum arboris et uobis exinde foris expullimus uuarpiuimus et absasita fecimus et uobis ad uestram proprietate[*m*]. abendum relinquimus faciendum exinde a presenti die a parte ipsius monesterio aut cui pars ipsius quicquid uolueritis sine omni nostra et eredum ac proeredum nostrorum contradictione uel repeticione si quis uero quod futurum esse non credimus nos ipsi iugalis quod absit aut ullus de eredibus ac proeredibus nostris seu quislibet oposita persona contra anc cartam promisionis ire quandoque temptauerimus aut eam per cocumque ingenium infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intullerimus multa quod est pena oro obtimo uncias centum argenti ponderas duocenti et quod repetierimus et uindicare non ualeamus set presens anc carta promisionis diuturnis temporibus firma permanead adque persistad inconuulsa stipulacione subnixa unde nos dicebamus quod nobis exinde aliquit pertinere debet set omni tempore tacitis et contemptis permaneamus quod si admodo aliquando (aliquando) tempore nos corum supra iugalis mater et filii una cum nostris eredibus ac proeredibus aduersus predicto monesterio aut cui pars ipse monesterio dederit de suprascripta decima agere aut cosare uel remo-

uere presumserimus et tacitis exinde omni tempore non permanserimus uel si apparuerit ullum datum aut factum uel colibet scriptum quod nos qui supra iugalis mater et filii in aliam partem fecisemus et claruerit tunc componamus ad ipsum monesterium suprascripta decima in dublum sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione in consimile loco et insuper suprascripta berta pena argentum denarios bonos libras quinquaginta; quidem et anc confirmandam promisionis cartam accepissemus nos eorum supra berta et amedeo seu aldigia iugalis mater et filii a parte ipsius monasterio per misso benedicti monacum exinde lonechild argentum denarios bonos libras quatuor ut et nostra aduersus predicti monesterio sancti solutor pro omnis temporibus firma permanead adque persistad actu infra castro desauida feliciter;

Signum manibus + + + suprascriptorum berta et amedeo seu aldigia iugalis mater et filii qui hanc cartam promissionis fieri rogauerunt et suprascripto lonechild precio acceperunt ut supra;

Signum + + manibus suprascriptorum berta et aldigia que eidem amedeo filio et iugale suorum consensi ut supra;

Signum + + + + + + + manibus pagano et albertus seu aldo adque bulgar siue ragimpertus et euerardus seu uuilielmo salicis et langobardis siue romanis testes;

Ego uuido notarius sacri palacii scriptor uius carte promisionis post tradita compleui et dedi;

(1) *L'* a *di* nostra *è corretto su* is.

XII.

Agnese di Savoia, vedova di Federico di Montbelliard, dona all'abazia di Fruttuaria il luogo di Airasca e la metà di Villanova presso Moretta, ed il marchese di Romagnano dona Faule alla stessa abazia (1099).

Fonti. — A. Il doc., nonchè l'orig., manca. — B. Ne trovo cenno in *Arch. march. Romagn., in Envie,* Serie **a**, mazzo II, n. 1, con queste parole, di scrittura del secolo scorso: « Donazione fatta all'abazia di Fruttuaria da Agnese di Pietro di Savoia vedova di Federico di Lorena, della metà del luogo di Villanova presso Moretta e del luogo di Airasca. A detta Abazia fu donata anche Faule dal marchese di Romagnano (1099). » — C. Altrove, nello stesso *Arch.*, Serie **h**, mazzo III, n. 2, e Serie **t**, mazzo XV, n. 3, il documento è anticipato al 1096 per quanto riguarda la donazione di Agnese. Probabilmente la data 1096 è propria della donazione di Airasca, e la data 1099 di quella di Faule. — F. Gabotto.

XIII.

Guido del fu Rufino e sua moglie Ottavia dànno beni al monastero di San Pietro in Rivella (1106).

FONTI. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Si ha soltanto in F. A. DELLA CHIESA, *Fam. nob.*, *Piossaschi*, ms. orig. in *Bibl. march. Della Chiesa di Cinzano, nel castello di Cinzano*, la seguente notizia: « 1106 - Guidone figlio di Ruffino con Ottavia sua moglie fece in Castagnole una donazione al monastero di S. Pietro di Rivetta dipendente da quello della Novalesa d'alcuni beni in Rivetta, e professavano di vivere secondo la legge salica — *Ex meo archivio*, — ma non so se fossero di questi signori *Piossasco* ». — B. BAUDI DI VESME.

XIV.

Enrico IV [V], Imperatore, concede alla città di Torino la strada romana dalla terra di Sant'Ambrogio in giù, e la giurisdizione sui pellegrini e mercanti che vi passano (23 marzo 1111).

FONTI — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XIII, in *Arch. Civ. Tor.*, *Privil.*, Categ. I, mazzo 1, n. 4, donde ediz. in *M. h.*, *Ch.*, I, 737.

MET. DI PUBL. — Si dà solo il tratto che ora interessa pel nome del marchese di Romagnano.

In nomine domini et indiuidue trinitatis. Henricus...quartus romanorum Imperator....notum fieri uolumus. Qualiter nos digno interuentu et consilio Frederici coloniensis archiepiscopi et episcoporum antimi ratisponensis Octonis ba(ue)mbergensis berardi costansiensis zeyfredi uercelensis necnon vuelfonis ducis et marchionum Rainerii de montefferato et Manfredi de romagnano pariterque comitum Alberti de blandrato vidonis de canauixio aliorumque militorum nostrorum fidelium publicam stratam que de ultramontanis partibus per burgum Sancti Ambroxii Romam tendit....taurinensi ciuitati.....concessimus atque firmauimus....Datum X. Kalendas aprillis indictione tercia. Anno dominice incarnationis MCXI....Actum est Intre.....

XV.

Mainardo, vescovo di Torino, presente Guglielmo di Romagnano, investe i canonici del Salvatore del benefizio della di San Vito (21 gennaio 1116).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Chiesa Metrop. Tor.* — B. Ediz. in *M. h. p.*, *Ch.*, I, 711.

MET. DI PUBL. — Non avendo potuto riscontrar A, si riproduce B, con qualche correzione. — E. DURANDO.

In nomine sancte et indiuidue trinitatis patris filii et spiritus sancti. Ego mag[inardus tau]rinensis ecclesie episcopus. pastoris officium esse constat ut subditis suis non solum [prosit set] pro uiribus suis prodesse ac iustis peticionibus eorum aures humiliter accomodare

satagant. nouerit ergo tam presentium quam futurorum hominum uniuersitas quod nos fratrum nostrorum taurinensium clericorum uidelicet oddonis archidiaconi. R. archipresbiteri L. primicerii L. cantoris B. P. presbitororum multiplicibus peticionibus pulsati ex debito pastoris officio eis benigne assensum prebuimus et que petierunt ylariter concessimus. Presencia itaque fidelium nostrorum uuilielmi de romaniano et bulgarelli de cario per turculem inuestiuimus predictos clericos de communi consensu omnium clericorum ecclesie domini saluatoris in integrum de omni illo beneficio quod prepositus uel obediencialis solebat habere in tota curte sancti uiti uidelicet roidas albergarias bannos uendiciones. circorencum. messiorencum. uindenciarencum. spatulas cum panibus. precaria. uinum. fiscos. forum. Denique omnia debita que rustici illius curtis annuatim solebant persoluere omnia in integrum comunibus usibus supradictorum clericorum perpetuo concedimus nec alicui successorum nostrorum seu preposito uel alicui persone magne uel parue liceat aliquit de predicta curte in partem uel in totum usurpare uel aliquo donacionis genere uendere uel alienare absque presencia et consensu saltem duodecim de maioribus ecclesie. quod si quis hanc donacionem nostram destruere et disposicionem dissipare ausus fuerit sit anathema maranatha usque ad dignam satisfactionem que omnia ne apud posteros obliuioni tradantur pagine commendari iussimus et ad ostensionem nostre uoluntatis ne nobis liceat nolle quod uolumus et destruere quod fecimus sigilli nostri impressione insigniri precepimus quod nominis nostri inscriptione firmauimus. Actum est hoc taurini in camera episcopi que est iuxta claustrum anno domini incarnacionis millesimo centesimo sextodecimo indictione nona duodecimo kalendas februarii feliciter. Ego maginardus episcopus subscripsi.

XVI.

Il priore della Novalesa prende a mutuo denaro da quello di Susa, presenti vari signori (4 gennaio 1123).

FONTI. A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Novalesa*, mazzo II. — B. BAUDI DI VESME.

+ Anno dominicę incarnacionis Millesimo. C.XX.III°. pridie nonas ianuarii. feria VI. Conuentus factus est inter domnum arnaldum secusiensem. et Stephanum Priorem Monasterii Sancti Petri Noualiciensis in presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. scilicet. Ludouici. Aię uxoris eius. Poncii. Ascherii fratrum. Raimbaldi ac filii eius Petri Wilielmi pauciamatis. Uberti de orella. Nantelmi. Chaberti. Giraldi. Martini. Brunonis de uenali. et aliorum quamplu-

rimorum. Predictus prior cum consilio fratrum suorum. dedit prefato domno arnaldo. trecentos solidos secusiensis monete. Pro tali tenore quod ipse domnus arnaldus. omnia que habebat. uel alii quocumque modo per eum *(sic)* in tota curte uenalis tenebant. scilicet in uineis. campis. pratis. ierbis arboribus in monte. et in planicie. Jn pignore predicto monasterio misit. de isto martio proximo ueniente. usque ad alium martium. et si infra predictum mensem. prefatos trecentos solidos secundum fortitudinem dictę monetę reddiderit recipiat pignus suum excepto pignore de seniores [*quod*] antea tenebat pro octo. libris a ginamanno et bruno. Secusienses denarii tunc eo tempore dabantur quattuordecim et meala pro duodecim pictauinis. Si uero sepedictus arnaldus in mense martio prefatas redemptum *sic)* non fuerit. [*et*] domnus arnaldus ex hoc seculo migrauerit omnes predictas res uenalis. pro remedio anime suę ac parentum suorum. ecclesie Sancti Petri noualiei relinquit. Et de hoc conuentu osculatus est domnus arnaldus Stephanum priorem quod ita in bona fide omnia predicta beato petro teneret. Actum est hoc in ciuitate secusia in curte domne aię feliciter +

Ego frater S[t e p h a n u s]. prior iubente domno AR[n a l d o]. hoc breue scripsi ;

XVII.

Milone di Marconada del fu Domenico e sua moglie Petrona del fu Erenzone vendono una pezza di terra in Marconada a Pietro del fu Merlo (15 marzo 1141).

Fonti. A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Rivalta*, mazzo III, categ. II. — B. Baudi di Vesme.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo xxxx primo. quintodecimo die mensis marci indicione quarta. constat nos milonem de marconada filius quondam dominici et petronam iugales filia[*m*] quondam erenzonis qui professi sumus nos ex nacione nostra lege uiuere romana. ipso namque iugali meo mihi consenciente et subter confirmante accepisse in presencia testium a te petro filio quondam merlonis argenti denariorum bonorum secusiensium solidos triginta et sex. finito precio pro pecia una de terra iuris nostri quam habere uisi sumus in loco et fundo marconada iacet ad locum ubi dicitur uia de prato et habet per mensuram iusta[*m*] tabulas duocenti cuj coheret de una parte terra sancti Johannis. de alia parte terra heredes pagani spagla. de tercia ansaldi. de quarta uia. una cum accessibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur Jn Jntegrum. et facias exinde a presenti die

tu et heredes tuj aut cuj tu dederis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. ab omni homine defensare promittimus quod si defendere non potuerimus aut nobis exinde aliquid per quouis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum suprascriptam uendicionem uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimili loco. Actum in marconada feliciter. Signum + + manuum suprascriptorum miloni et petrone iugoles *(sic)* qui hanc cartam uendicionis fieri rogauerunt et suprascriptum precium acceperunt ut supra. Signum + + + + manuum uuiberti de collegio et iohannis grenna et petri filio suo *(sic)* adque adam testes. (S. T.) Ego ogerius notarius interfuj et hanc uendicionis cartam scripsi.

XVIII.

Cipriano del fu Merlo dà in pegno all'abazia di San Solutore fuori Torino tutto l'onore che aveva in Calpice (22 luglio 1147).

FONTI. A. Orig., scorrettissimo, in *Arch. Econ. beneff. vacc., Ab. Sangano,* mazzo IX. — B. Ediz. in *M. h. p., Ch.*, II, 261, n. 222.

MET. DI PUBL. Si riproduce A. — B. BAUDI DI VESME.

(1) Presencia bonorum hominum quorum nomina subter legunturciprianus filius quondam meruli dedit causa pignori monasterii sancti solutoris quod est constricto foris ciuitate taurini. non multum longe a porta que dicitur secussina in manus uilielmus abas ipsius monasterii totum illut honorem quod abebat et tenebat in calpio et in territorio. de sediminis campis. pratis. gerbis buscalibus et molendino et batenderio et ripatibus cum alueo et rugia et omnem suam iusticiam que abet in aquis ut prefato monasteriu[*m*] habeat et teneat iure pignori cum consilio et confirmacione dominorum suorum petrus barabinus et albericus de istut fedo. et hoc . . . . . . Actum in calpio in domo dominia feliciter. anni domini sunt millesimo. centesimo. XL. septimo. undecimo kalendas. augusti. indicione decima.

Signum + manus suprascripti cipriani cum consensu et laudo dominis suis petrus barrabinus et albericus qui hanc cartam pignoris fieri rogauerunt ut supra. Jnde fuerunt testes. conratus de calpio. uido de albuzano. iohannes nero. iohannes de niuges dominici nero. uido de piro ato baderius. petrus de septem. iohannes de carnigla.

Ego dominicus notarius interfui. et hanc. cartam. pignoris scripsi (S. T.)

(1) *Manca il* (S. T.), *posto solo in fine, in mezzo.*

XIX.

Ardizzone del fu Guglielmo [di Romagnano] vende al monastero di Santa Maria e Santa Croce di Civitacula ogni suo diritto su due pezze di terra con vigna in Tevoletò ed in Poggio (15 luglio 1148).

Fonti. A. Orig., molto scorretto, in *Arch. St. Tor., Ab. Casan.*, mazzo VI, categ. *Chieri*. — F. Gabotto ed A. Tallone.

(S. T.) Ani *(sic)* ab incarnacione domini millesimo centesimo quadragesimoo etauo quintodecimo die mensis Julii indicione undecima finem et refutacionem fecit ardecionus filius quondam uilielmi proter libras quatuor secusinorum tibi bonaurio presbiter sannte marie et sannte c r u c i s (1) monesterii a parte tuo monesterio quod est constructum at seruicium dei in loco ubi dicitur ciuitatula de omnia que arducionus abebat et requirebat iusste et iniusste in sedimen unum terre cum uinea et cum omnia super abente et in pecia una terre aratorie quod bonaurius presbiter emit in loco teuoleo ex parte eredum ioanis sapientis a parte monesterio sannte marie et sannte crucis predictum sedimen terre cum uinea iacet in loco teuoleo ex una parte uia ex alia parte. terra alberti de tercia parte terra eredum ade predicta pecia terre iacet ubi dicitur pogio Coerit ei ex una parte terra mascari de alia parte terra eredum ade de tercia parte terra sannti petri sibique alii sunt coerentes et est predictum sedimen terre cum uinea insimul cum iamdicta pecia terre per extimacionem centenarios octo et si amplius monesterio sannte marie et sannte crucis persistat omnia iusticia que a r d e c i o n u s (2) abebat in predictis rebus iuste et iniuste pena uero constituta fuit inter illos ita quod si (3) ardecionus uel suos eredes tibi qui supra bonaurio uel a tuo monesterio sannte marie et sannte crucis uel at missos monesterii exinde in predictis rebus de loco teuoleo aliquit requirere uoluerint tunc restituant monesterio uel at missos monesterii pen[*a*] argènti secusinorum libras uiginti actum in loco cargnano finitum fuit.

Si + gnum manus suprascripto ardecionus que ane cartam finis (4) fieri rogauit ut supra legitur.

Si + + + + + gnum manuum oliueri et maginfredus romagnani obertus opecio ripe albertus medium panis petrus porte testes.

Ego maginfredus notarius scripsi.

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.* (2) *Lo spaziato è in sopralinea, sopra il nome* uido *cancellato. Cfr.* Cart. Ab. Casanova, *n. III* (23 maggio 1148). (3) *Segue raschiato, ma ancor leggibile*: uido uel suos eredes (4) A: finis finis

XX.

Ribaldo di Rivalta giura il cittadinatico di Torino, salvi i diritti dei suoi parenti Gualfredo, Guglielmo, Gandolfo ed Amedeo in Trana (30 giugno 1149).

FONTI. A. L'orig. manca. — B. Copia metà sec. XVIII, in F. A. DELLA CHIESA, *Descriz. del Piem.*, ms. nella *Bibl. di S. M. il Re, in Torino,* vol. III (non autografo), p. 307. — C. Ediz. in CLARETTA, *Degli antichi signori di Rivalta*, 121 seg., doc. I, Torino, 1878.

MET. DI PUBL. Si riproduce B. — B. BAUDI DI VESME.

(S. T.) (1) In nomine Domini Jhesu xpisti Breve recordationis de conventione facta inter Taurinenses Cives et Ribaldum de Ripalta. convenerunt quidem ad invicem hoc modo. Iuravit Ribaldus Taurinensibus habitare Taurinum per pacem tertiam partem anni per guerram assidue excepto per guerram Comitis, nisi remaneat per Consules. Juravit et eis bona fide salvaturum personas Taurinensium, et omnes possessiones Jura eorum, que modo tenent, et que amiserunt ad recuperandum adiutorium. Praeterea iuravit, quod quando Taurinenses guerram facere vellent secundum suum posse, et suis expensis se guerram facturum, ut de Ripalta, et Trana, et de suo posse omnibus personis, et salva iustitia Gualfredi, et suorum propinquorum Guillelmi, Gandulfi et Amedei de eo quod habent in Trana, et inde pacem, finem (2), seu trevam, seu vverram derelictam facere non debet sine voluntate et consilio eorum, et quoties eam inceperint, itidem facturum, et e converso Juraverunt Taurinenses Ribaldo, se bona fide salvaturos omnes possessiones, et eius iura, quae modo tenet, et quae amisit ad recuperandum adiutores salvis sacramentis, quae fecerunt Episcopo in Ripulis, et earum fine, et salvis sacramentis Astensium et Vercellensium, excepto quod si ipsi super Ribaldum ire vellent sine offensa quam eis faceret, vel quum offensa emendare vellet, pro posse eum adiuvare debent. Propter hoc, quod Ribaldus fecit Taurinensibus dederunt sibi Taurinenses decem libras in una domo, et terram quam Gordianus tenebat in Territorio Taurini; praeterea dederunt ei in Clusa Taurinensi si haberent uueram cum comite tantum quantum Gualfredus ibi habet ex quo uuerra incepta foret, donec pace perfrueretur, per pacem dederunt ei nummum unum, et aliud pro unoquoque trosello, et hoc iure feudi, et ipse fidelitatem eis facere debet, et hoc totut, quod actum est ab utraque parte, bona fide factum est salva fidelitate Jmperatoris. Jnterea si discordiae inter eos orirentur, consilio Abbatis S. Solutoris, et Gualfredi et unius ex Consulibus Taurinensibus bona fide in XL (3) dies finiantur, nec ideo eorum conventio irrita fiat anno Dominicae Jncarnationis MCXLVIIII (4) primo die kalendas.

Julii indictione XII (5). Jbi interfuerunt praedicti Ribaldus, Gaufredus et Rogerius frater (6) et Taurinenses Consules Ansaldus fibentariae, Uricus Zucca, Taurinus ruffus, Rodulfus Alexandriae, Taurinus dubuli, Bonus Joannes Zucca approbaverunt Jordanus Judex, Joannes Alexandriae, Arnaldus amicus de Planitie. Ego Ogerius Notarius interfui, et hoc Breve scripsi.

(1) B, C: *manca*. (2) B: fidem (3) B: 10. (4) B: 1149. (5) B: 12.
(6) *Credo debba correggersi:* fratres

XXI.

Nicolò de Brayda, signore del castello di Monte Milone [*nella Basilicata*] *concede alcuni beni all' Ospedale di Gerusalemme* (giugno 1150).

FONTI. A. L'orig. manca. — B. Copia autentica 1539, membranacea, in *Arch. famiglia Brayda, in Napoli*. — C. Copia di B. favoritami dal marchese Pietro Brayda di Soleto.
MET. DI PUBL. Si riproduce C. — F. GABOTTO.

Ego Nicolaus de Braya (1) dominus castelli montis milonis de voluntate et concessione domini Rogerij magnifici regis declaro quod fratres hospitalis hyerusalem qui erant in ecclesia sancti petri de plano que est in nostro territorio ex montemilone sita amabili et falco nomine ad me in nostro castello montismilone veniam... (2) rogauerunt quatenus hospitali hyerusalem permiterem de mea terra dare ubi ad auxilium pauperum fratrum hyerusalem et pagnorum (*sic*) laborari possent quo audito animaduertens illud perlegendum in euangelio qui plus seruit in domino plus merecde (*sic*) accipit et in animo meo examinans inquam: bonum petitioni eorum succurrendum fore unde pro dei amore et salute animarum meorum parentum, et pro remissione peccatorum meorum dedi eis terram ad laborandum in plano quod dicitur de praginis per has fines prima finis est semitella que vocatur sancti hyoliti et terra michaelis filii anastasij. secunda finis est terra diserta tertia finis in capite est predicta de qua nemus qualerij quarta finis est via preterea eis didi silva[*m*] de apero que prope ecclesia predicta sancti petri (*sic*) est per has fines prima finis est terra nicolaj de candida secunda finis est terra que fuit bontarij (3) tertia finis est alia terra nicolai de Candida et Johannis milij et vinea predictorum: quarta finis est valloni et domini Jurdani quondam filij nicolaj de accampoila reddire debent eis..... (2) presentibus idoneis subnotatis testibus Jta ut ipsi et successores eorum habeant et possideant et vti valeant franchiter ad salutem et honorem hospitalis hyerusa-

lem ex hoc beneficio a me hospitalj concesso sine omni mea [*et*] meorum heredum postulatione saluo meo honore et dominio meo meorumque heredum: ob quam rem ut hoc beneficio uti omnino [valeant] a quibus nullo tempore possit corrumpi sed firmum et stabile hospitali hyerusalem semper remaneat Rogato me notario fieri ad defensionem et eorum securitatem quod scripto (*sic*) egomet accepi et predicto Amabili tradidi ad hoc. Actum hoc Jn anno dominicae incarnationis millesimo centesimo quinquagesimo mense Junij inditione tertiadecima. Signum (4) manus domini nicolai de braya (1), signum manus petri Johannis, signum (4) manus rogerij de mauro, signum (4) manus Johannis dominj de pisando, signum (4) manus goffridi de priabara. (*Sigillum*).

(1) *In* B *la parola* braya *è corretta con altro inchiostro, in tempo di poco posteriore, in* brayda (2) *Alcune parole illeggibili in* B. (3) *o* leontarij ? (4) B, C: *manca la* + .

XXII.

Uberto del fu Uberto di Ovorio e sua moglie Mabilia del fu Giovanni di Barge vendono beni in Ovorio all'abazia di Rivalta (2 gennaio 1153).

RONTI. A. Orig. in *Arch. Stor. Tor., Ab. Rivalta,* Cat. II, m. III. — E. DURANDO.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo L tercio. secundo die mensis genoarii. indicione prima. constat nos ubertum filius quondam oberti de ouorio et mabilia iugales filia quondam iohannis de bargeis qui profesi sumus nos ambo ex nacione nostra lege uiuere romana. ipso namque iugali meo mihi consenciente et subter confirmante accepisse. ab canonica sancti petri que est constructa in ripalta per quendam tuum missum silicet petrum prepositum ipsius canonice argenti denariorum bonorum secusiensium libras tredecim. finito precio pro pecia una de terra que est sedimen cum edificio supra habente et curte et orto et uinea cum area sua omnia insimul tenente iuris nostri quam habere uisi sumus in loco et fundo ouorio cuj coheret de una parte terra dorotea. de alia parte pocoama. de reliquis duabus partibus currit uia uel si in ea alie sint coherencie. quam autem suprascripta pecia de terra quod sedimen cum edificio supra habente et curte et orto et uinea cum area sua omni insimul tenente iuris nostri supradicta una cum accessibus et ingressibus seu cum superioribus suis et inferioribus qualiter superius legitur Jn Jntegrum ab ac die in eadem canonica pro suprascripto precio uendimus tradimus et mancipamus nulli alij uendita donata alienata obnosiata uel tradita

nisi predicte canonice et faciat exinde a presenti die proprietario nomine quicquid uoluerit sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. quidem et spondimus atque promittimus nos quorum supra (1) ubertus et mabilia iugales una cum nostris heredibus iamdicte canonice aut cuj canonica dederit suprascriptam uendicionem qualiter supra legitur Jn Jntegrum ab omni homine defensare quod si defendere non potuerimus aut si exinde aliquid per quoduis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum suprascriptam uendicionem canonice restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimili loco. et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod uoluimus sed quod a nobis semel factum uel conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitimus cum stipulacione subnixa. Actum in ouorio in prefato sedimine feliciter. iamdicta mabilia iurauit [ad] sancta dei euangelia hanc uendicionem tenere omni tempore bona fide. predictus ubertus dedit predicte mabilie cambium pecias duas de terra que iacent in ouorio prima iacet in espineto. alia non multum longe de puteum. Signum manuum + + suprascriptorum uberti et mabilie iugales qui hanc cartam uendicionis fieri rogauerunt ut supra. Signum manuum + + + + + + + + + maginfredi baldri et iohannis eius filii et iohannis mazola et iohannis pango adque milonis aldini. hac giraldi siue uuiberti coagda seu alberti callarij et iohannis pelosi testes. (S. T.) Ego ogerius notarius sacri palatii interfui et hanc uendicionis cartam scripsi.

(1) *È notevole l'abbreviazione paleografica di* supra, *costituita da una* s *tagliata per traverso.*

XXIII.

Il marchese Manfredo, figlio di Manfredo, col consenso del fratello Oliviero e dei consanguinei Guido e Ardizzone, [tutti di Romagnano], dona 160 giornate di terreno, bosco e gerbido a Guglielmo prevosto di Cortereccchia (1 giugno 1153).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Serie e, mazzo IV, n. 3. — F. GABOTTO.

(S. T.) Jn nomine dominj ihesu xpisti. Anno. Millesimo. Centesimo. LIII. die Kal(l)endarum Junii. Jndictione prima. Presentia bonorum hominum quurum nomina subter leguntur. Manfredus marchjo filius Manfredi consenciente oliuerio eius fratre et consanguineis eius Widone scilicet et Arditione diuino amore compulsus. non premio

uel qualibet Adulatione seductus. Jnuestiuit Wilielmum ecclesie sancti Jacobi de curte uetula prepositum de terra Arrabili et busco seu gerbo Jnsimul tenente cum Aqua ad suprascriptam terram pertinente. Et Jacet suprascripta terra Jn loco et fundo lumbriasco. Et nominamus (*sic*) sub extimatione. CLX. Jornate. Coheret ei de vna parte uia. et de Alia Ardicio. et de alia Aqua. et de quarta parte ipsius Manfredi una cum Accessionibus et ingressionibus seu cum superioribus et Jnferioribus suis qualiter superius nominauimus pro mercede tantum anime et parentum suorum. vt ipse prefate ecclesie prepositus et sequaces eius cum omni libertate teneant et possideant Absque ulla contradictione sui et heredum suorum uel propinquorum. Per signum manuum. oliuerius marchio et uido marchio. Jordanus de monestarolio. Signum manuum. Wilielmus pidisinus. Cunibertus de feraria. petrus de casal. Amedeus de uuirles. Odo colunbus. bonefaciu(u)s de casal. Johannes brunus Actum Jn panchalario Feliciter (1).

Ego P[e t r u s]. Notarius. Sacri palacii rogatus Scripsi

(1) Actum....Feliciter *è in carattere più grosso.*

XXIV.

Alberto del fu Aimerico di Venasca rimette a Carlo, vescovo di Torino, la terza parte di Venasca che teneva dal Capitolo torinese di San Giovanni, e la riprende in feudo dal vescovo stesso (26 marzo 1156).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. arcir. Tor.*, Categ. XIX, n. 1. — B. Ed. in *M. h. p., Ch.*, I, 808 seg.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A. — B. BAUDI DI VESME.

(I) presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur, albert filio quondam agmerici de uenasca. contulit per donacionem terciam partem opidi uenasce cum tercia parte uille quas tenebat a parte sancti iohannis babtiste. et tradidit et refutauit in manu caroli episcopi sancti iohannis babtiste. ipse autem carolus episcopus inuestiuit per feudum predictum albertum de supradicta tercia parte opidi cum terçia parte uille. tali pacto ut alium inde inuestire non debeat predictus episcopus uel successores eius nec alico modo trasferre at alium asque consilio albert. insuper predictus albertus promisit episcopo ut si uerram uel pacem efacere[?] alicui (uel pacem) de predicto opido uel uilla predictus episcopus uel successores eius ullo tempore non prohibeat. insuper aiuuare debet illum ut dominum. preterea albergariam conuenientem episcopus uel successores eius in predicto

castro et uilla accipere debent. rege uero Jn lonbardia aueniente fodrum consuetum de predicto castro et uilla episcopo et successoribus eius soluere debent. albertus ut successore eius.))) unde due brequia uno tenore scripti sunt in ciuitate taurini in solaru (*sic*) episcopi feliciter.))

anno dominice incarnacionis Milesimo centesimo. L. VI. VII Kalendas ap(p)rilis indicione quarta.))

Signa manuum.) + + + + + + + + + + + + + + + + + in presencia (2) clericorum uel laicorum. clericorum nomine (*sic*) eorum bonisiohannis acchipresbiter (*sic*) robaldo mascora presbiter. presbiter uarnerii robaldo de alpiniano uel primicerii. robalt de tondini. obert tolsac. laicorum nomine eorum. bonusiohannes zuca. taurinus rufus. albert uaca. stefanus consules. atto de posterula. odo ferant. galicianus clericus. uido pauo. tulgart de porta marmorica. bernart s[*a*]za et multi alii.) omnia supradicta sunt facta uel denotata in presencia quorum supradictorum inde fuerunt testes.)))

(S. T.) ego atto (3) notarius sacri palacii interfui et hunc breue scripsi.))

(1) *Manca il* (S. T.). (2) *Segue una parola raschiata.* (3) *Su* atto *è ripetuto il nome in note tachigrafiche.*

XXV.

Carlo, vescovo di Torino, concede vari beni sul territorio torinese ad Alelmo, Bongiovanni e Girardo, figli del fu Englesio, ed ai loro eredi fino alla terza generazione (3 novembre 1156).

FONTI. — A. Orig., assai scorretto, in *Arch. arciv. Tor.*, Categ. XXXVIII, mazzo I, n. 5. — B. BAUDI DI VESME.

(1) Ego carolus episcopus taurinensis eclesie concedo largior seu ad abendum confirmamus uobis alelm et bonus iohannis ac girart filios quondam englesio et heredibus uestris uel neptis siue masculi uel feminini uel cui dederitis uel uendideritis usque in tercium gradum expletum nomine concessionis. et uos teneatis a parte li capre de ripolis et iacet in territorio taurini ultra fluuium padi in sases. silicet unum sedimen cum uinea et pecias sex de terra aratoria adque pecias duas de prato. que iacet in ipsa uilla et in ei[u]s territorio. prefato sedimen cum uinea. coeret ei. ab una. sancti solutor. de alia canonica. de tercia uia. prima pecia iacet ubi dicitur gaio. coeret. ei. ab una. bonusiohannes. zuca de alia riuus. secunda pecia iacet ibi prope. coeret. bonusiohannes zuca. de alia gerbo. tercia pecia iacet a la planca. coeret ei. currit uia. de alia riuus. qu[*a*]rta pecia iacet ibi prope.

coeret ei. bonusiohannes zuca. de alia riuus. quinqa (*sic*) pecia iacet. subter fontana. cui coeret bonusiohannes zuca. de alia uia. sexta pecia iacet ad mures. cui coeret sancti solutor de alia bonusiohannes zuca.

prima pecia de prato iacet in prato sase. coeret vilielmus. de alia canonici. secunda pecia de prato. iacet in buru. cui coeret. iohannes baialardi et bergundii. de alia micael reuersa. uel si alie sint coerencias una cum accessibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus supra legitur. Jn Jntegrum. abeatis et teneatis. sicut scriptum est. set omni anno in festo sancti martini soluatis. denarios sex secusienses. sint dati et consinati nobis aut nostris successores. per nos uel per uestrum missum. alia superimposita uobis a nobis nullomodo facta fiat. si uero per quoduis malum ingenium Ego supradictus carolus episcopus uel successores nostros uoluerint corrumpere uel frangere uobis alelm et a fratribus tuis ut supra legitur ius uestrum auferre uoluerimus ante usque dum sit completa prefata concessione. penam pono. quantum ualuerit prefata terra sic uobis restituamus. unde duo breuia concessione uno tenore scripti sunt in ciuitate taurini in solario episcopo (*sic*). anno dominice incarnacionis Milesimo centesimo. quinquagesimo sesto. III. nonas nouembris. indicione quarta.

inde fuerunt testes. magister giraldus canonicus. presbiter ulrice presbiter anricus sancti martini. de malauasio. giraldo de episcopo. iordano. naragu (*sic*). iosep.

(S. T.) Ego atto notarius sacri palacjj hoc breue per preceptum predictum episcopum (*sic*) scripsi —

(1) *Manca il* (S. T.).

XXVI.

Il marchese Manfredo [di Romagnano] e sua moglie Agnese dànno molti beni alla chiesa di San Giacomo dell'Ospedale di Cortereechia (4 aprile 1157).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. march. Romagn., in Encie*, Serie c, mazzo IV, n. 3, sulla stessa pergamena del doc. XXIII. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno domini. Millesimo. C. LVII. Pridie. Nonas Aprilis.

(1) Jndictione. v. Testes Anselmus. Andreas. Tebaldus. Obertus ocimiani. Jtem obertus calcagnus. Enrichus. petrus traforel. Wido gallardus. Johannes pelliparius. Cartam offersionis et oblationis fecerunt Manfredus Marchio et agnes Jugales ecclesie sancti Jacobi ospitalis de curte uetula. petia una de terra Jn qua cimiterium Jn honore sancte marie est consecratum cum domo insuper habente et bosco et gerbo sicut currit uia de panchalario usque ultra fluuium. padi cum

aqua et ripis et omnibus que ibi habent ex utraque parte in loco ubi dicitur Rovoria. et mansum quod est im panca[*la*]rio quod dicitur de crota et pecias tres prati s̄icut tenebant. Wido buca. petrus traforel. alda. et omnia que habet Jm panchalario. et in eius territorijs Preter Judjcamentum ordinationis. Reliquum marchionis sit ecclesie sancti (2) Jacobi curtis uetule.

Actum Jn pancalario feliciter (3).

(1) *Lo spazio bianco è in* A. (2) *Segue espunto* uetule (3) Actum....feliciter *è in scrittura più grossa.*

XXVII.

Berengario e Manfredo [*I*] *Lancia, marchesi di Busca, vendono Moretta a* [*Guglielmo*] *Pazella di Saluzzo* (1160).

Fonti. A. Il docum., nonchè l'orig. manca. — B. Cenno in F. A. Della Chiesa, *Fam. Nob. Piem.*, *Busca*, ms. orig. cit.: « 1160. Balangero e Manfredo Lanza marchesi di Busca vendettero Moretta a Passella di Saluzzo. — *Ex scripturis M. Doliani* ». — F. Gabotto.

XXVIII.

Robaldo, figlio del signor Nicolò de Brayda, signore di Monte Milone, dona alla chiesa di San Pietro del Piano beni sul territorio di detto luogo (marzo 1163).

Fonti. A. Il docum., nonchè l'orig. manca. — B. Esiste solo più un regesto in un volume membranaceo del sec. XVI, in *Arch. fam. Brayda, in Napoli*, trascrittomi dal marchese Pietro Brayda di Soleto e del tenore seguente: « doc. n. 101. Ego infrascriptus publicus Regia authoritate Notarius fidem facio Ribaldum filium Domini Nicolaj de Brajda Dei et Regis gratia Castelli Montismilonis Dominum anno 1163 concesisse et donasse Ecclesiae Sancti Petri de Plano sitae in territorio dicti Castelli quoddam territorium certis finibus distinctum, recipiente dictam donationem fratre Stephano Magistro domorum Sacri Hospitalis per Apuliam constitularij (*sic. L:* constitutaram) nomine omnium fratrum Suorum [eorumque] successorum, ut haec et alia apparent in quodam monumento in membrana scripto. et signo cerae albae impresso subscriptione dicti Ribaldi, et nonnullorum testium dicto anno 1163 mense Martij 11ª Jnd.º, mihi a Domino Hugone Brayda V. I. D. exhibito, restituto ». — F. Gabotto.

XXIX.

L'imperatore Federico I conferma i loro possessi ai marchesi Oliviero, Manfredo, Guido e Ardizzone di Romagnano (6 marzo 1163).

Fonti. A. Orig. in *Arch. St. Tor., Prov, Piner.*, mazzo XIV, *Virle*, n. 1. — B. Copia sec. XV, in *Arch. march. Romagn., in Envie*, con qualche lieve guasto. — C. Copia sec. XV, in *Arch. Com. Moncal., Serie Gener.*, n. 2 bis.—D. Ediz. in Dionisotti, *Il Comune di Romagnano Sesia*, segg., 377 segg., Torino, 1871. — E. Ediz., su B, in Stumpf, *Acta Imperii inedita*, p. 352, n. 3976. — F. Ediz., su A, ma scorrettissima, in Menochio, *Mem. stor. di Carmagnola*, 181 seg., Torino, 1890.

Met. di publ. Si riproduce A, senza tener conto degli errori delle copie e delle stampe. ma completando con B. e C. i piccoli guasti di A. — F. Gabotto.

(C.) In nomine sancte et jndiuidue trinitatis Fredericus diuina fauente clementia romanorum Jmperator Augustus Decet imperialem excellentiam votis omnium fidelium suorum ac peticionibus clementer annuere illorum precipue quorum fides ac deuotio circa sublimationem imperii et nostram ita liquido risplenduit quod ipsorum preclara et honesta seruicia pro sui magnitudine et multitudine aliis imitanda proponuntur. Congruum etiam et rationabile uidetur, nos eorum fidelibus obsequiis ex nostra imperiali largicione. et ex beneficiorum gratuita collatione ita clementer respondere. quod huius nostre pietatis exemplo. minus fidelium animos ad seruiendum imperio alacrius prouocemus. Eapropter omnium xpistiani imperii quam nostri fidelium [noscat] tam presens etas quam successura posteritas. qualiter nos fidelium nostrorum marchionum de Romangan. Oliueri uidelicet. Menfredi. Widonis Ardicionis gloriosa merita recolentes. et perhenni mem[oria] conmendantes. ipsas personas eorum imperiali remuneratione dignissimas. necnon omnes possessiones eorum quas nunc iuste et legaliter possident uel in posterum deo donante poterunt adipisci. sub nostra imperiali tuicione suscjpimus. et ut omni euo salue et illibate eis permaneant. pragmatica sanctione decernimus. Omnia itaque quecumque nomine allodii seu proprietatis aut nomine feudorum racionabiliter possident. nostra eis confirmatione sint semper omnimodis usibus profutura. Quorum quedam propriis duximus exprimenda uocabulis. Castrum Romanian uidelicet cum curte et Districto et omnibus pertinentiis eius. Castrum grignasca cum curte et districto. et omnibus appendiciis eius. villam Caualier cum districto et omni honore. et omnibus pertinentiis eius. villam Carongnam cum districto et omni honore omnibusque appendiciis eius. villam Ara cum districto et omni honore. villam sancti Germani cum districto et omni honore. villam Medehan cum districto et omni honore. Castrum Riuillasca cum curte [et] districto et omnibus pertinentiis eius. villam Orzenasca cum districto et omni honore. villam de cella cum districto et omni honore. Arimannos de canbian et Touolei cum districto et omni honore. Arimannos de Nauale cum districto et omni honore. Arimannos de valle besare. cum districto et omni honore. villam cauanne cum districto et

omni honore. villam vinof cum districto et omni honore. Castrum Casal cum districto et omni honore. villam Pankaler cum districto et omni honore. Castrum muntecaluet cum villa ferruhas et curte et districto et omni honore. et quicquid iuris habent in Placasco. et quicquid iuris habent in uoluero. et Justiciam et Partem quam habent in uilla Carnian. cum districto et omni honore. villam virle cum districto et omni honore. Medietatem ville Muzinasche cum districto et omni honore. Tres partes de Carmannolo cum bann[o] et districto. villam bulgar cum districto et omni honore. villam de Rouasenda cum foresto et districto et omni honore. Medietatem castri Sancti Sebastiani. cum curte et districto. et omni honore. villas Rundehun et virrolent quas tenent ab eis in feodo domini de castro sancti Sebastiani. Et ut hec supradicta omnia predicti fideles nostri omni iure quo hactenus tenuerunt et possederunt ita de cetero cum omni iusticia et honore. scilicet cum terris cultis et incultis. Districto. Bannis. Albergariis. Hostiliciis. Bataliis. Judiciis. Pascuis. Pratis. Siluis. venationibus. argentariis et omnium metallorum fodinis. Aquis. aquarumque decursibus. Piscationibus. Exitibus. et Redititibus necnon cum omnibus pertinentiis. omni tempore quiete absque omnium hominum contradictione teneant et possideant. imperiali auctoritate. et presentis priuilegii inscriptione omnique corroborationis munimine eis confirmamus. Salua nimirum per omnia imperiali iusticia. Statuimus igitur et imperiali edicto decernimus. vt nulla imperii nostri magna uel parua ecclesiastica secularisve persona sepedictos fideles nostros Marchiones in supradictis possessionibus temerario ausu molestare. inquietare. disuestire. vel aliqua iniuriam eis inferre audeat. uel contra hanc nostram constitutionem temere venire presumat. Quicumque autem huius pragmatice sanctionis temerarius uiolator ęxstiterit. nisi infra. xl. dies. resipiscens. cum digna satisfactione ablata ex integro restituerit. banno imperiali subiaceat. et. L. librarum auri purissimi pena mulctetur quarum medietatem camere nostre et alteram medietatem predictis Marchionibus componat. Quod ut verius credatur et ab omnibus diligentius obseruetur. presentem inde paginam conscribi et sigilli nostri impressione insigniri iussimus. Adhibitis ydoneis testibus quorum nomina hęc sunt. Eberhardus bambergensis episcopus. Albertus eluicensis abas. fridericus dux sueuorum filius regis Cunradi. Dux Welfo. Otto palatinus comes de Witelinesbach. et frater eius fridericus palatinus comes. Comes Gebehardus de Sulhbach. et filius eius Berngerus. Comes Rabodo et filius eius Cunradus. Marquardus de Grumbach. Cunradus burcgrauius de Nurembere. Heinricus mariscalcus et alii quamplures.

Signum Domini Frederici Romanorum Imperatoris Jnuictissimi. (M).

Ego cristianus cancęllarius vice Cunradi Maguntini archiepiscopi et archicancellarii recognoui.

Actum fuit hoc anno dominice incarnationis. M.C°lx°iii° Jndictione. xv. Regnante domino Friderico Romanorum Jmperatore gloriosissimo. Anno regni eius. xi. Jmperii vero VIII°. Datum Nurenberc. II. NONAS Marcii.,

locum sigilli

XXX.

Pietro Podisio dona beni al monastero torinese di San Giacomo oltre Stura (22 luglio 1164).

FONTI. A. Orig. in *Arch. arciv. Tor.*, Categ. XXXIII, mazzo I, n. 10.
MET. DI PUBL. Si dà solo il tratto interessante pei nomi. — B. BAUDI DI VESME.

(S. T.) Anno Dominice Jncarnacionis Millesimo. C. LXmo quarto. XI Kalendas agusti. indictione duodecima. Presentia bonorum hominum quorum nomina. hic. subter. leguntur. Ego in dei nomine petrus (1) qui dicitur podixio de ciuitate taurini. qui professus sum lege viuere romana presens presentibus dixi. Quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquid....ecclesiam et monasterium santi iacobi que est constructe ultra fluuium sturie.... actum a domo suprascripti petri podixio.

Signum + manus Prenominati petri podixio

Signum + + + + + manus Arpinus. Ugo de lomel. Guilielmo Zache (2). Petri borgesio. Guilielmo merce. et ipsi interfuerunt testes.

Ego guifredus Notarius sacri palacii interfui et hunc breuem scripsi.

(1) Petirus, *colla* i *espunta*. (2) *E non* zuche

XXXI.

Enrico e Giacomo di Carmagnola, figli del fu Ottone, Ottone del fu Ardizzone, ed Uberto e Giacomo del fu Ambrogio, tutti di Carmagnola, vendono in bosco all'abazia di Casanova (15 agosto 1171), *cui lo conferma il marchese Ardizzone di Romagnano* (12 novembre st. a.).

FONTI. A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Casan.*, mazzo IV. — A. TALLONE.

(S. T.) Anno dominicę incarnationis millesimo Centesimo septuagesimo. I. quinto x° die augusti inditione iiii. Cartam uendicionis et inuestiturę propter nonaginta iiii° libras. et x. solidos denariorum bo-

norum secusiensis monete. fecerunt enricus et iacobus de carmagnola. Germani. filii quondam otonis. et oto nepos illorum filius quondam arducionis. et ubertus et iacobus. Germani. filii quondam ambrosii. in Manibus domni uberti abatis Monasterii sancte dei genitricis uirginis Mariç Constructi in loco ubi dicitur casanoua. nominatiuç de pecia de busco cum area sua et terra aratoria. insimul tenente. et ierbo. omnibusque sibi pertinentibus quç iacet in territorio carmagnolç prope ipsum Monasterium. quam predicti uenditores tenebant per feodum a parte domni arducionis Marchionis de romagnano cui coheret de una parte. uenesMa. de alia stelonus. de tercia terra predicti Monasterii. de quarta terra enrici de tegerono et ogerii de purcilis. si que alie sunt coherencie; Tali modo quod predictum Monasterium aut cui dederit habeat et teneat supradictam peciam de busco cum area sua et terra aratoria. et ierbo. et omnibus sibi pertinentibus. et faciat exinde pro predicto precio quicquid uoluerit sine omni contradiccione predictorum uenditorum et heredum suorum; ab omni homine defensare promiserunt; Quod si defendere non potuerint aut per quoduis ingenium subtrahere quesierint tunc in duplum suprascriptam uenditionem restituere sicut pro tempore fuerit Meliorata aut ualuerit per extimacionem in consimili loco; Unde enricus de desauia fuit fideiussor et defensor pro enrico et iacobo da carmagnola. et otone nepote illorum. et ipse oto iurauit propria manu tactis sacrosanctis euangeliis se uendicionem hanc nullo tempore remouere; Et andrea camena et oto de basegnana fuerunt fideiussores pro uberto et iacobo predictis. qui similiter iurauerunt consilio et precepto otonis de ierbo tutoris illorum se nunquam uendicionem predictam causare.; predictus uero dominus ubertus abas debet exinde concordare cum domno arducione predicto marchione; — Actum intra predictum Monasterium feliciter; —

Signa + + + + + predictorum enrici et iacobi et otonis et uberti et iacobi qui hanc cartam uenditionis fieri rogauerunt;

Signa manuum + + + + + + + + + + + + iacobi iudicis. alexis. enrici de tegerono. bonifacii ansaldi. anselmi. arducionis de tondonito. benzonis. et alberti fubin aloe rufini. iacobi de prioca. otonis arussi de vilario testium, —

(S. T.) Ego Martinus sacri palacii scriptor interfui et scripsi; —

Eodem anno. xii°. die Mensis nouembris. presentibus bone memoriç testibus GuillielMo de ruuiglasco. Gilio. Johanne de maxiis. Gilio. Johane de Casa. Guidone de Teuuleto. Gualfredo pasano de Teuuleto. predicti enricus de carmagnola. et oto nepos suu(u)s fecerunt finem et refutationem in Manibus domni arducionis Marchionis de romagnano de predicta uenditione quia ab eo tenebant per feodum

et ipse domnus arducio fecit donum et inuestituram pro peccunia accepta. xx. librarum denariorum bonorum secusiensis Monetę. et pro Mercede animę suę et parentum morum. nominatiue de predicta uenditione. Tali Modo quod predictus domnus arducio nullo unquam tempore habeat licenciam uel potestatem agere uel causare aduersus predictum Monasterium de predicta uenditione set omni tempore tacitus et contentus exinde permaneat sub pena duplicandi rem ipsam sicut pro tempore fuerit Meliorata aut ualuerit per extimationem. in consimili loco; Actum in loco teuuleto. feliciter;

S. T. Ego idem Martinus notarius interfui et scripsi.

XXXII.

Bonifacio del fu Corrado fa una vendita all'abazia di San Solutore fuori Torino (21 aprile 1172).

Fonti. A. Orig. in *Arch. Econom. beneff. vacc., Ab. Sangano,* mazzo IX, n. 2. — B. Ediz. in *M. h. p., Ch.*, II, 162 seg., colla falsa data 1072, ind. X.

Osservaz. Manca il « centesimo », ma che vi debba essere ci assicurano l'ind. V ed i nomi dei personaggi ricordati nel documento.

Met. di publ. Si dà solo, su A, la parte interessante pei nomi. — B. Baudi di Vesme.

(S. T.). Anni domini sunt Milesimo [c] LXX secundo. XI Kalendas Madii indicione V. Constat me bonefacium filium quondam cunradi accepisse ad te Nicolao dei gratia abbate monasterii Sancti Solutoris costructi extra ciuitatem taurini......Actum in monasterium Sancti Solutoris feliciter. Signum manus suprascripti + bonefacii qui hanc cartam fieri precepit ut supra legitur.

hic interfuerunt domnus uuido prio[*r*] prefati monasterii. lombard. anricus de gorzano. iacobus. uuilielmus gibuinus. unbertus gauterius. poncius monachi. testes inde fuerunt bigot. petrus canauensis. aalbertus pelliparius. gaudinus. iacobus de bulgaro.

Crastina uero die iacobus et boemundus fratres iamdicti bonefacii... in uilla calpicis feliciter.

Testes inde fuerunt Jacobus de romagnano marchio. drogo de testona. iacobus rapa. gaudinus. aalbertus decanus. clemens(1). iohannes de pascherio. anfos. stefanus rufus. Jacobus de bulgaro

Ego boso Sacri palacii notarius Jnterfui et hanc uendecionis cartam Scripsi.

(1) *Lettura dubbia, essendo la parola guasta da noce di galla.*

XXXIII.

Il marchese Ardizzone di Romagnano dona alla chiesa di Lombriasco quanto possiede nei ronchi di Cercenasco e

di Pancalieri, l'isola del Po presso Pancalieri ed altri beni in Lombriasco, questi ultimi unitamente ai marchesi Manfredo, Nicolò e Giacomo di Romagnano (9 gennaio 1173).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia fine sec. XVI, in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Serie c, mazzo IV, n. 7. — C. Altra sec. XV, in *Arch. arciv. Tor.*, categ. L, m. II.

Met. di publ.. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno ab Jncarnatione domini nostri Jesu Xpisti (2) millesimo Centesimo septuagesimo tertio indictione sexta nono mensis Januarij. Ego Ardicio marchio Romagnani pro remedio animae meae et animae vxoris meae, et antecessorum meorum, dono et confero Ecclesiae Sanctae Mariae de Lumbriasco quidquid iuris habeo et possideo in runcis de Cercenay, et in runcis pancalerij praeter prata de quatuor Jornatis (3) terrae de manso Stephani Surdae in Lumbriasco tali modo quod illi qui pro tempore eidem venerabili loco seruiuerint, debeant quoquo anno sequenti die post omnium Sanctorum solemnitatem trecentos pauperes reficere in pane et vino et leguminibus et illis praesentibus missam celebrare. quas donationes in manus domini Martini prioris eiusdem ecclesiae facio, et per stipulationem promitto, me defensurum, si aliquo iure evinceretur ecclesiae, nec mihi de caetero liceat nolle quod semel de his donationibus uolui. Actum est hoc in Lumbriasco in porticu domus praedictae ecclesiae feliciter.

Testes dominus Manfredus marchio. dominus nicolaus marchio. dominus Jacobus marchio Jordanus presbyter petrus de la porta de simio petrus de casali Anselmus medicus de Araminco O[d d o] de Carmagnola Joannes sartor. vbertus de sancto sebastiano Vido (4) de Oliua.

Ego Andreas notarius palatinus iussu supradicti marchionis interfui et scripsi.

Ego iterum Ardicio marchio romagnani pro remedio animae meae et filiorum meorum, et antecessorum meorum dono, et confero, qui[*d*]quid habeo, et possideo, in insula pancalerij, ecclesiae Sanctae Mariae de Lumbriasco tali modo vt predicta ecclesia habeat et possideat sine mei, et heredum meorum contradictione, nec mihi de caetero liceat nolle quod semel volui. huius donationis testes sunt omnes illi qui in suprascripta Cartula donationis scripti sunt.

Nos Ardicio Manfredus Nicolaus Jacobus marchiones de Romagnano pro redemptione animarum nostrarum et filiorum nostrorum, et omnium antecessorum nostrorum donamus et conferimus quidquid iuris habemus et possidemus in littore padi. in Lumbriasco suprascriptae

Ecclesiae tali pacto ut predicta ecclesia habeat et possideat, et eius successores, libere sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione, et ut habeant potestatem, ibi molendinum aedificare, vel quodlibet aliud aedificium in eodem loco aedificare voluerint quam donationem promittimus nos defensuros si aliquo iure evinceretur ecclesia. Nec liceat nobis de caetero nolle quod semel voluimus de hac donatione.

Testes Jordanus presbyter petrus de la porta di Simio petrus de casali Anselmus medicus de Araminco Oddo de Carmagnola Johannes sartor Vbertus de sancto sebastiano lido (5) de oliua.

Ego Andreas notarius palatinus iussu supradictorum marchionum interfui et scripsi.

(1) B: *manca.* (2) B: christi (3) B: Jornatas (4) *Sic. Ma nel séguito troviamo invece* lido (5) *Cfr. per contro n. 4.*

XXXIV.

Stefano dei Molini e sua moglie Giordana vendono al monastero di San Pietro in Torino quanto possedevano in Fenestrelle [*sul territorio di Torino*] (13 febbraio 1173).

Fonti. — A. Orig. presso il barone G. Claretta. — B. Ediz. in Claretta, *Sull'Antichiss. monast. di San Pietro*, in *Atti R. Acad. Scienze Tor.*, XXIV, 1889.

Osservaz. — Il documento è molto sgrammaticato.

Met. di publ. — Si riproduce B. — B. Baudi di Vesme.

Presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Stefanus de Molinis et conius sua Jordana filia Costantini de Molinis fecerunt finem et pacem et transaccionem auersus missis ab ecclesie sancti Petri puellarum nomine illarum rolandus presbiter et benedictus presbiter capellanis predi[c t i] monasterii et pro viginti et duos solidis secusiensis de omnia que abebant et tenebant et que debebant abere a parte predicti monasterii sancti Petri et masuras que iacet in Fenestrellas. predictus Stefanus et sua conius Iordana fecerunt finem et pacem sicut scriptum est. et hoc per sacramentum spontanea bona voluntate sicut superius est nominati et denotati per singula prefato Stefano et sua conius. iordana iuranit per sancta dei euangelia uterque. per singula ut debent tenere sicut scriptum est omni tempore et remmouere non debent et caluniare fecerunt per se nec pro heredibus illius auersus predicti monasterii nec auersus suis missis de predicti monasterii. Si vero quoduis ingenii nos Stefanus et Jordana et heredibus voluerint corrumpere uel frangere unde permanserint sicut scriptum est. Nos Stefanus et Jordana penam ponamus in

omnibus rebus nostris solidos centum secusiensium monete. inde fuerunt testes presbiter rolandus presbiter benedictus peri camerarii bonoiohannes Eng(e)lus Obert Albert Cornalla Capel Gosbertus penalginia. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo LXX. tercio idibus februarii indicione VI.

Ego Atto notarius sacri palacii scripsi. (S. T.).

XXXV.

Milone, vescovo di Torino, conferma la fondazione della prevostura di Lombriasco fatta dal marchese Manfredo [di Romagnano] e dona alla medesima vari privilegi (marzo 1173).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVI, in *Arch. march. Romagn., in Enrie.* Serie c, mazzo IV, n. 4. — C. Altra copia, *ibidem.* — D. Altra sec. XVII, *ibidem,* Serie KK, mazzo I, n. 2, pp. 82-83.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili, e tenendo conto di C e di D. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Milo dei gratia Taurinensis Episcopus Mediolani Archipresbyter M[aynfred]o. Egregio, et nobili marchioni de Romagnano suisque successoribus tam praesentibus quam futuris in perpetuum. Quoniam ad pastoralis officii curam, et regimen pertinere dignoscitur ecclesias tam veteres quam nouas et earum rectores retinere crescere et in suis iustitijs modis omnibus fouere. Jdeoque nos tuis iustis petitionibus Marchio Manfrede gratissime annuentes, ecclesiam de Lumbriasco, cuius fundator dignosceris, quam ad honorem Dei, et beatae Mariae in honorem quoque Sancti Bartholomei et Sancti Secundi licet immeriti consecrauimus, communicato fratrum nostrorum Consilio, in protectionem nostram et nostrorum successorum suscepimus, promittentes modis omnibus secundum Deum eam defendere et tamquam super gregem dominicum sicut pastoris est vigilare. direxit enim Deus spiritum tuum, quod eam in tuo allodio fundasti, et de proprio patrimonio ditasti, qua fundata discretioni sue placuit ante consecrationem, vt eam nobis subijceret. Canone vnius bisantii tantum omni anno in festiuitate beate Johannis nobis, et nostris successoribus constituto, nullam exactionem, vel debitum nisi gratuitum per nos vel per nostros successores in ecclesia illa facemus. Attendentes igitur (2) religionem, liberalitatem, et deuotionem tuam, tam nobis, quam nostris fratribus placuit, vt iamdicta ecclesia a modo in perpetuum prerogatiuam, siue ius bapitizandi habeat, infirmos visitet, mortuos sepeliat, et cetera iura parochialia, sicut baptismalis habeat ecclesia; largimur etiam, donamus atque concedimus decimas noualium ad nos

pertinentes in praedijs, quae Canonici regulariter ibi viuentes proprijs sumptibus laborauerint, atque potestatem habeant, clericum vndecumque viuum, aut mortuum nisi forte regularem, siue laicum, si hoc disposuerit recipere, saluo tamen iure ecclesiarum, siue parochiarum, a quibus iamdicti clerici exierint; hoc tamen saluo, quod ibi Conuentus regularis cum praeposito, et priore, honestam et religiosam vitam ducens ad instar caeterorum Deo famulantium Canonicorum regularium viuat. Si qua igitur, ecclesiastica, vel secularis persona huius decreti paginam sciens contra ipsam temere uenire tentauerit, et infringere uoluerit, in extremi examinis iudicio, particeps Cum Juda proditore districtae vltioni subiaceat. fiat, fiat, fiat, Amen, Amen, Amen, Cunctis autem eidem ecclesiae iura seruatibus sit pax domini nostri Jesu xpisti (3). Amen. Anno dominicae Jncarnationis millesimo centesimo septuagesimo tertio, mense (4) martij indictione sexta (5). Autum est hoc (6) in paiatio taurinensi (7).

Ego Gandulphus taurinensis ecclesiae praepositus (8).

(1) B, C: *manca.* (2) *Così* C. *Invece* B: Attendentesque (3) B, C, D: christi (4) B, C: septuagesimo, tercio mensis (5) B, C: septima; D: sexta. *Ed infatti nel 1173 correva la VI, non la VII indizione* (6) D *agg.*: feliciter (7) D *agg.*: Ego Quantertus (*sic*) Archjpresbyter subscripsi. Ego Obertus Cantor. (8) D *agg.*: subscripsi.

XXXVI.

Il marchese Ardizzone di Romagnano dona beni alla chiesa di Lombriasco sotto certe condizioni ivi espresse ed accettate da Martino, rettore della medesima (5 aprile 1173).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII, in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Serie KK, mazzo I, n. 2, pp. 84-82. — C. Copia sec. XV, in *Arch. arciv. Tor.*, Cat. L, mazzo II.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno Domini millesimo centesimo septuagesimo tertio, quinto die Aprilis, Jndictione sexta. Manifestum est, quod Dominus Arditio Marchio de Romagnano dedit, et firmiter concessit ad honorem Dei et Sanctę Marię de Lumbriasco, cuius Ecclesię est custos atque Rector Dominus Martinus, qui hanc cartam suis proprijs manibus Recepit Nominatiue Runcos (2) de centum, et quattuor Jornatis terrę quę iacet (3) ibi ubi dicitur Crux de Lumbriasco, et mansum Joannis de Car(i)gnano et quadraginta libras secuxinenses, Propter has quadraginta libras prędictus Arditio laudauit, et exposuit omni Anno centum soldos predictę Ecclesię super hoc, quod habet in loco

Vicinoui, et in loco Gurrę. donec Dominus Arditio persoluerit prefatas libras [*el*], vel sui filij, Et propter hanc donationem Martinus (4) de Lumbriasco per sè, et per suos successorec dedit, et firmiter concessit prędicto Marchioni per omne tempus pascere omni anno Trecentum pauperes in Commemoratione omnium Animarum et uestire quinquaginta pauperes de centum Annis de pannis laneis, et Similiter in cęna Domini uestire quinquaginta pauperes de centum annis de pannis laneis. Sciendum [*est*] etiam quod prędictus Dominus Martinus (4) et sui successores debent supradictos Tercentum pauperes mittere in Ecclesia, et Canere Missam et Ammonere, ut intercedant ad dominum et ad (Beatissimam) Beatam Mariam Virginem pro Domino Arditione cum vxore sua, et pro suis filijs, Et hoc totum quod superius legitur fecit Dominus Martinus per consilium Fratrum suorum et per Consilium Domini Mainfredi Marchionis, qui fuit fundator, et ędificator prędictę Domus et de hoc duę Cartę vno tenore subscriptę. Actum in loco Car(i)gnani feliciter. [Signa] + + Manus suprascriptorum Martini (5) et Arditionis qui hanc Cartam fieri iusserunt; Hic interfuerunt Testes Dominus Mainfredus Marchio Oliuerius Galeę, Boyamundus malus miles, Aycardus Trosel, Enrico de la Pra, Obertus piola (6), obertus de Occimiano, Vido Guglerdus, Lido Clericus, qui dicitur de Solma (*sic*). Ego Petrus notarius sacri palatij hanc cartam Scripsi.

(1) B: *manca*. (2) *La lacuna è in* B. (3) B: iacens (4) B: Marcus (5) B: Marci (6) B: fiola

XXXVII.

Girardo, prevosto della chiesa di San Giacomo di Cortevecchia, ed i suoi canonici, rinunziano alla superiorità sulla chiesa di Santa Maria di Lombriasco, acciocchè il marchese Manfredo [di Romagnano] possa erigerla in prevostura (20 ottobre 1173).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia fine sec. XVI, in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Serie ⊖, mazzo IV, n. 7, sulla stessa carta del doc. xxxv.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno ab Jncarnatione domini nostri Jesu xpisti (2) millesimo Centesimo septuagesimo tertio Jndictione vj (3) decimotertio Calendas novembris Jn Dei nomine ego Girardus Sancti Jacobi ecclesiae de Curte uetula praepositus licet indignus vna cum vniuersis fratribus nostris presentibus scilicet Raynerio, Jordano, Guidone sacerdote, Guidone fulco (4) vuiliermo petro Rolando Johanne canonicis (5) in

honorem domini nostri Jesu Xpisti (2) et beatae mariae virginis transactionem facimus de ecclesia Sanctae Mariae de Lumbriasco, et de omnibus iustitiis, que (6) olim in eadem ecclesia vsi sumus habere, eidem ecclesiae de Lumbriasco et domino Manfredo eiusdem ecclesiae fundatori cedimus conferimus, et tradimus eam liberam ab omni nostra exactione et requisitione vt Conuentus duodecim Canonicorum sub nomine beati Augustini ordinatorum in praefata Ecclesia honorabiliter possit degere, et nullo tempore liceat nobis nostrisque successoribus a praeposito eiusdem praefatae ecclesiae vel Canonicis illius obedientiam exigere, sed maneat libera in perpetuum sine omni nostra [*et*] (7) nostrorum successorum contradictione, omne ius nostrum illis remittimus, nobis tantum retinendo [*censum*] (8) viginti solidorum secusinorum probatae monetae, quos debent nobis annuatim afferre in festiuitate beati Jacobi, et nihil aliud a praefata ecclesia de Lumbriasco nunquam debemus exigere quidem (9) promittimus atque spondemus nos nostroque successores hanc cartam transactionis firmam et irreuocabilem omni tempore subnixa stipulatione tenere. Jnsuper dominus Manfredus dat nobis Centum libras secusinorum pro redemptione animae suae pauperibus in ellemosinis erogandas (10). Huic Cartae interfuerunt testes dominus bonus Joannes Taurinus (11) bonana petrus bre[a i r a x i u s] oto sacerdos Marchisius sacerdos Ardicio de Romagnano Guido iudex de la pra otto de pagana. Signa + + + + + + + + + + (12) manuum Girardi praepositi et canonicorum suorum qui hanc cartam fieri rogauerunt. Signa + + + + + + + + (12) manuum sopranominatorum testium qui (13) manus in Cartam posuerunt. Et ego Anselmus sacri palatij notarius interfui, et hanc Cartam rogatus Scripsi.

Actum est in Lumbriasco sub porticu ecclesiae Sanctae Mariae. huic cartae debent subscribere praepositus Astensis ecclesiae [*et*] (7) Episcopus.

(1) B: *manca.* (2) B: christi (3) B: vndecima; *attraverso* xj (4) B: bulco (5) B: bidam (6) B: quod (7) B: *manca* et (8) B: *manca* censum (9) B: quod (10) B: erogandis (11) B: Taurini (12) *In* B *mancano le* + (13) B: per

XXXVIII.

Il conte Guido di Biandrate fa una donazione alla chiesa di San Giovanni (1174).

Fonti. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno in F. A. Della Chiesa, *Fam. nob. Piem.*, ms. orig., *loco cit.*, *Piossaschi*, colle parole: « 1174 Valfredo di Piossasco testimonio ad una donazione fatta da Guido conte di Biandrate a San Giovanni ». — B. Baudi di Vesme.

XXXIX.

I vassalli della Chiesa di Torino riconoscono i feudi che tengono dalla medesima, cioè dal vescovo (1175-principio sec. XIII).

Fonti. — A. Orig. in *Arch., arcivesc. Tor.*, Categ. I, mazzo I, n. 22. — B. Ediz. parziale, inesatta, del Chiuso, *Docc. arch. arciv. Tor.*, in *Miscell. st. ital.*, XVIII, 458 segg.

Osservaz. — I rotoli sono due, avanzo forse di una serie maggiore. I due rotoli attuali, però, sono completi, e fanno ciascuno per conto proprio un tutto pure completo, non essendovi nè in principio nè in fine traccia d'attacco d'altra pergamena. — In fine di ciascuno è un largo tratto in bianco. — Vi sono aggiunte di altra mano negli spazi bianchi tra un consegnamento e l'altro, contenenti altri consegnamenti di epoca di poco posteriore. — La prima aggiunta del primo rotolo è posteriore al 1172 perchè si fa menzione della metà di Piobesi infeudata a Pietro di Castagnole (cfr. *Cart. di Piner.*, n. xlix). Per determinarne l'epoca approssimativa convien tener conto delle persone che vi sono ricordate come viventi. Ulrico di Rivalta è ricordato vivente dal 1172 al 1198 (Litta, *Famiglie celebri italiane*, *Orsini*, tav. 1). Villone, menzionato nel breve di Arignano sotto il nome di Villone di Scarnafigi, è ricordato in carte del dicembre 1174 (*Cart. ab. di Staffarda*, n. liii); del maggio 1175 (*ibidem*, nn. lvii-lviii); del 29 settembre 1184 (*ibidem*, n. lxxiv) e del 12 febbraio 1187 (*ibidem*, n. lxxx): morì prima del 1214 (*ibidem*, nn. lxxiv segg.). Essendovi ricordato con lui uno dei suoi zii, la data del rotolo non potrebbe mai scendere troppo sotto a quest'ultima. Merlo di Saluzzo, menzionato più volte nel rotolo, è ricordato in varie carte dal 1167 al 1184 (citate dal Patrucco, *Le fam. sign. di Sal.*, in *Bibl. Soc. Stor. Sub.*, X, 78 seg.): ha già un figlio in età pubere nel 1202 (*ibidem*). Guglielmo Ortica di Verzuolo e Daniele suo figlio sono ricordati, il primo come già morto nel 1154 (*Cart. ab. Staff.*, n. xi), il secondo come vivente in atti 1153, 1154, 1157, 1165 e 1170 (*ibidem*, nn. x, xi, xvii, xxix, e *Append.*, n. VI). Nicolò di Carmagnola figura in un documento del 1178 (*Cart. ab. Casan.*, n. xlii). Finalmente Pietro Pocamato di Rivalta morì prima del 1180 (Vedi infra, doc. xlv, e n. 25 del presente documento). Credo quindi, poichè nella parte più antica del II rotolo è ricordata viva una persona che nel 1180 era già trapassata debba ritenersi che questa generale ricognizione dei feudi del vescovado torinese venisse eseguita tra il 1175 ed il 1179. Le aggiunte sono, secondo il mio modo di vedere, di alcuni anni posteriori, probabilmente fatte tra il 1185 ed il 1190, epoca in cui vissero Uberto de Domina Bensia, Guglielmo Costanzia ed Enrico della Rossa.

Met. di publ. — Si riproduce A, colle necessarie avvertenze volta a volta. — B. Baudi di Vesme.

[1].

(1) Breue de feudis dominorum de monali. Jn primis. Guido de

monali tenet mansos. duos. et plus in burgaro. Merlus de Salutia. tenet finem sancti iohannis. in Salutia. et ibidem sunt. VIIII. mansi de eodem feudo. Mediatas castri. et curtis de Venasca. et decima de celere. quam tenet Rainerius de cortasono. decima de Sablono. decima de poblice. decima de Saurnasco. decima de mombrione. quam tenet Aimarus de Bricarasio. et frater eius. decima de finilo. qvam petrus de finilo uendidit. bedenasco de baniolo. Jtem decima de campilione. decima de Bibiana. quam Jacobus de bibiana et ecclesia tenent. Jtem decima de Siilis est de eodem feudo (2).

[2].

Breue de fodro regali quod debet petrus de castagnola et eius consortes. Jn primis domini de lunuenzino pro eo quod tenent in montoxoro. et in lunuizino. domini de trofarello et Marcoaldi de Testona pro eo quod tenent in cargnano. plebs sancti Martini de ripolis. solidos xx. plebs de airasca. sol. xx. plebs de Scalengo. sol. xx. ecclesia de poblice. sol. xx. ecclesia de Sablono sol. xx. plebs de reano. sol. xx. Jacobus de Caburro sol. xx. Guibertus de Caburro sol. xx. pro feuodo de poblice. dominus atto de poblice sol. xx. nicolaus et petrus de carMagnola. sol. xx. Olricus de ripalta solidos. xx. pro decima de Gonziuo. domini de Bolgaro debent similiter pro feudo de rvncis. qui sunt inter cargnanum et Borgarum. Jtem cercenasco est de eodem feudo. et dat albergariam. zinzanus est de eodem feudo. Mediatas poblicis est de eodem feudo. Jacobus de caburro tenet decimam de baniolo. et decimam de fontanili. et mansos plures in caburro. et decime predictarum plebium. sunt de eodem. partem quarum decimarum habent predicte ecclesie partem Vasalli (3).

[3].

Breve de feudo de alegnano. in primis curtis de alegnano. cvm castro. Jn brezano duo mansi. in loco qui dicitur belengno. Jtem in pino unus mansus et dimidius. Jtem decima de Santana. est de eodem feudo. Jtem in caburro de plano. xxxta. mansi quos tenent pitonus (*sic*) et Willelmus eius nepos. et eorum consortes. Jtem in Bargiis duo mansi. Landolfus de castro nouo tenet braidam in castro nouo. ex isto feudo. Jtem decima da a[*r*]gnano. cvm aduocatia ipsius ecclesie. Jtem decima de uigiliono est de eodem feudo. Jtem decima inter fines de Montecuco. Jtem decima sancti Martini de campanola. quam tenet Guido Goianus. que est in finibus carii est de eodem feudo.

[4].

.§ feudum de Verzolio. Jn primis curtis de Verzolio cum castro. et in illa curte continetur felexetum. Jtem curtis de Soleriis cum plebe. Jtem feudum de uilla quod tenebat Ainardus de Salutiis pater

Merli a Willelmo ortica patre danielis de Verzolio. quod feudum est in u i l l a inter duas uias. quarum una uadit a sancto Stefano usque ad spinetum. alia a matoano ad spinetum similiter. Jtem tota terra quam tenebat daniel de Verzolio in Quaranta est de feudo episcopi Taurinensis. que terra iacet a manu sinistra exeunte quarantam ueterem et eunte Quarantam iuuenem quam tenet Tauazanus de costaloris. et homines quos ibidem tenet sunt de eodem feudo. Jtem. xii. mansi quos tenebat daniel de Verzolio in Caaralio. quos dedit in feudo Jacobo catiuo de Sarmaoro. Jtem tote decime quas tenebat daniel de Verzolio. et omnes ille que tenebantur ab eo. (tam) in Valle varitana felexeto Soleriis et aliis locis. est de feudo episcopi Taurinensis. et hoc aquistauit seu adquisiuit. pater Willelmi ortica qui fuit pater danielis de Verzolio ab episcopo (5).

[5].

§ feudum Mainfredi de Salutiis. Jn primis curtis de Caaralio et de Vallegrana et castrum Magnum cum tota ualle. et plebs de polentiis cum tota rugata que est extra burgum polentie. quas tene[*n*]t filii Jacobi aduocati de Sarmaoro. et Mainfredus brezus. Jtem tote decime quas habet Mainfredus de Salutiis. et tenentur ab eo (6).

[6].

§ feudum Merli de Salutiis. Jn primis tota terra que est a uia Scarnifixii. sicuti uadit aquale uetus usque. ad uiam de cerriono que uenit a reuello. Jtem sicut uadit cerrionum ad montem. usque ad Tectum quod fuit pontii azilini. et a tecto usque. ad uiam Scarnafixii. et sicuti diuidit Braida Belengerii. usque. ad aquale. et tote terre que sunt intra fines istos sunt de isto feudo. Jtem una decima quam habet sanctus nicolaus de uilario de Salutiis. de terris que sunt versus padum (7).

[7].

§ feudum illorum de Montefalcono. Jn primis. campus unus quem tenent filii Talaferri de c e l l i s. in riuo bornino cohere[*n*]t. ex una parte. filii. petri bazelli. ex alia uia. a tertia parte henricus de Borgaro. et Simeon de cellis. et est zornatas JJJ. § Jsti etiam tenent. zornatas. JJ. in dossis. coheret ab una parte uia. ex alia filii vberti forani. a tertia. Jacobus granerius. § Jsti iterum in riali. tenent. zornatas. IIJ. ab una p a r t e pascuum. ex alia henricus de borgaro. et Simeon de Cellis (8). § Jsti etiam in dossis. tenent. zornatas. III. coheret ab una parte uia ex alia filii Petri bazelli a tertia filii Granerii. § isti etiam tenent pratum unum quod est. sectoratas. x. in rupta. coheret a l u e u s (9) padi mortui. a duabus partibus set padus non currit per alueum illum nunc.

§ Jsti etiam in classo tenent duas uineas. coheret de una. ex una parte riuus de plano cellis. salcurati a duabus partibus. coheret de alia uinea ex una parte. filius Goslinj de pilo tenet terram que est de salcuratis. et alia fratres Botte clerici. § Jsti etiam tenent zornatas. III. in palera. coherent ex una parte uia. ex alia consortes. uidelicet henricus de borgaro et Simeon de cellis. qui stat in testona. et illi de roucliasco ab alia. parte. a quarta parte vbertus foranus. § Jsti etiam. zornatas. II. tenent in prato. coherent ex una parte Morticium. sev lacus (*sic*; *l.*: Padus). mortuus. ex alia consortes. scilicet henricus de borgaro et Simeon de cellis. ex alia filii petri bazelli. § item in petratalada. zornatas. III. coheret. a duabus partibus uia. a tertia consortes. § Jtem isti in semia. zornatam. J. coherent ab una parte consortes ab alia ecclesia testona (*sic*). a tertia consortes. quarta strata. § ad fontanaza[*m*] de riuera. zornatas. II. que fuerunt pratum. coheret ab una parte Vbertus recorus. ex alia fontanaza. a tertia Sarda de bolengis. § item isti in summo de paleris. zornatas. II. coheret. a duabus partibus uia. a tertia illi de roucliasco (10).

[8].

§ feudum similiter illorum de montefalcono. quod tenent henricus de borgaro. et Simeon de cellis. qui sunt consortes filiorum Talaferri. in isto feudo. et habent tantum quantum habent filii talaferri in omnibus predictis locis scriptis superius. et alibi habent. Jn primis. in classo habet vbertus guarnerius. zornatas. II. cum sedimine. cohere[*n*]t ex una parte vastelli. ab alia Salcurati. a tertia uia. § Jtem Symeon de Cellis (11). tenet. zornatas. III. in terra rubea. coheret. uia. ab una parte. ab alia Mainfredus de poio. a tercia sanctus petrus de cellis. et hoc feudum. tenebant filii talaferri et henricus de borgaro et Simeon de cellis a Nicolao et petro granerio de Carmagnola. et iste nicolaus et petrus granerius tenebant ab illis de Monfalcono. et illi de monfalcono. tenebant ab episcopo Taurinensi.

Jtem § filii Ottonis de Cerredo. tenent partem decime. de cellis ab illis de monfalcono. § item isti filii ottonis de cerredo in riuo de arenis. tenent. zornatas. II. terre coheret ex una parte riuus de cellis. ab alia uia. a tertia Salcuratj. § Jtem filii talaferri. in cellis uineam et sedimen tenent coherent illi de roucliasco ex una parte. ab alia filii Guidonis nigri. ex alia Thomas de nono. ex alia uia (12).

[9].

§ Breue de feudo illorum de Marcenasco. quod tenebant ab episcopo Taurinensi. Jn primis Medietatem Castellarii vallis de paderni. et sunt. zornate. II. inter terras et uineas coheret ex una parte Sanctus andreas taurinensis. ab alia Willelmus de rocoro. et braga. § in plano

de paderno. Zornatas. IIII. quas tenent Guido presbiter. et petrus de tezano. cohere(n)t ex una parte terra quam tenet Goslinus de castellono ab episcopo. a duabus partibus uia. Jtem in sollariolo zornatas. II. cohere(n)t ab una parte Jacobus granerius. ab alia uia. Jtem ibi prope in sollariolo in uno podiorum. zornatas. III. cohere(n)t a duabus partibus ardizio truna. ab alia fili Jacobj granerii. Jtem in plano de paderno zornatas. II quas tenet Guido presbiter. cohere(n)t ab una parte ipse Guido presbiter. ab alia Galdinus de burgo ab alia guido de ualle. Jtem in pratis. zornatas. II. coherent ab una parte filii petri fantini. ab alia sanctus petrus de cellis. ab alia lacus (12).

[10].

§ Breue de feudo illorum de castellono quod tenent ab episcopo Taurinensi in finibus de cellis. Jn primis. zornatas. IJ. in pratis. cohere(n)t ex una parte vbertus rocorus. ab alia lacus. a tertia uia. Jtem in mollis aput sanctuM ambrosivm. zornatas. IIII. cohere(n)t strata ab una parte. Ab alia tortelli. a tertia. filii granerii. Jtem in paderno. zornatas. II. coherent a duabus partibus uia. a tertia petrus de teçano. Jtem in sollariolo. zornatas. II. in uno podiorum. cohere(n)t ex una parte TrunnJ ab alia filii granerii a tertia pascuum.

§ Jtem totum hoc quod tenet vlrigatius pullolus de cario in cellis et eius finibus est de eodem feudo (5).

[11].

§ Breue de feudo Guidonis Saleuratj quod tenebat ab episcopo taurinensi. et quod emit ab vlrico moto de ripa. et Martinus calzacal tenebat ab illo olrico moto. ad mansuram. et Rufinus de summaripa nunc tenet. et habuit pro dote filie dicti Guidonis saleuratj. Jn primis. in palera. zornatas. III. coherent ex una parte illi de roueliasco. ab alia saleurati. a tertia strata. Jtem in uilla de cellis. zornatas. III cohere(n)t a duabus partibus uia. et puteus. a tertia consortes. ab alia dictus rufinus. Jtem in coaldesco. zornatas. VIJ. coherent ab una parte tortelli. ab alia uia. a tertia pascuum. a quarta filii Guidonis de couatio. Jtem in podio de cellis zornatas. VI. coherent Saleuratj ex una parte ab alia filii petri bazellj. a tertia filii mainfredi de podio. et uia. Jtem in runco. sectorate. XX. de prato. coherent ex una parte padus Mortuus. ab alia. Saleuratj a tertia vbertus Saccus et a quarta (12).

[12].

Breue de feudo Vitelmi tarauasce de testona. quod tenet ab episcopo taurinensi et quod fuit de Barrachinis. Jn primis in bozalis. zornatas. VIII. cohere(n)t ex una parte Vbertus guaggonus. ab alia Jacobus granerius et a tertia a quarta Guido de pilo. Jtem ad Gaionum. zornatas. IJ. cohere(n)t ex una parte riuus. ab alia rufinus de summa-

ripa. a tertia strata uetus. Jtem in maxatis. Costarenge. III. cohere(n)t alodium istius a duabus partibus a tertia buscus. et pilati de couatio. Jtem ad petredum. zornatam. J. coheret alodivm istius a duabus partibus a tertia filii vberti forani. ex alia flacardi. Jtem ad uiam de Guado zornatam. J. coheret ex una parte uia. ab alia falauesci. a tertia alodivm istius. Jtem in pratis. zornatas. JJJ. coheret ex una parte. vbertus Guarnerius. ab alia boca de runcis. a tertia Vbertus de ualle. Jtem in semia. zornatam. J. cohere(n)t alodivm istius. ex una parte. ab alia vbertus maetus. a tertia frangetus. Jtem in podio de terra rubea costarenge. JJJ. cohere(n)t ex una parte. Joannes capellus. ab alia Willelmus de armello. a tertia Willelmus de rocoro (14). Jt (*sic*).

[13].

(15) Jtem terre que sunt in Luegnasco ex quibus castellanus de Salutia Willelmus constantia et alii homines de Luegnasco tenent. Jtem decima de costegnolis. et decima de villa. et decima de busca. et de atizono. Jtem pars decime de arpiasco. Jtem pars decime de uillanoua. Jtem decima de Verzolio. excepta parte ecclesie sancti Jacobi. in uilla de Melo. est Mansus quod dabat unum astorium danieli dicto et ipse daniel [pro fictu d]at ipsum astorium episcopo (16).

[14].

(17) Breue recordationis hominum de Salutia qui tenent terram in salutia de fine sancti Joannis. Jn primis henricus de la rossa et nepotes. tenent centumquadraginta zornatas inter prata et terras. Obertus piotus cum filio et nepotibus de domina femia tenent. XL. zornatas. Petrus dal bosco tenet. VIII. zornatas. Willelmus azilinus cum fratribus xx zornatas. Jacobus iudex. x. zornatas. Filii Willelmi romani. xx. zornatas. inter prata et terras. Otto de pioto. inter prata et terras. VIII zornatas. Otto blancus cum fratribus et consanguineis. xx. zornatas. Merlo de Salutiis cum suis. XL. zornatas. Mila medala. x. zornatas. filii redolfie. x zornatas. Johannes de peruza x. zornatas. Johannes castaldus. IIII. zornatas. Albertus de domina elena cum fratre suo alexandro. x. zornatas. Petrus namelarus. VI. zornatas. Consequentia sunt. XL zornate que colliguntur per nuntivm domini episcopi quando episcopus adest ibi presens. Jtem idem Merlus de Saluzia tenet centvm sectoratas de pratis. et ducentas. zornatas de bosco.

[15].

(18) Jtem feudum pilosi de Manzano. Jn primis decima de guirlis. et decima de geneola. cum una ruata que uocatur scolagrea. et decima uille magrane. cum octuaginta zornatis terre. et prati. et ecclesia illius uille fundata in ipso feudo. et decima de Marenis. et aduocatia plebis illius uille et decima riuicrosi. et decima quarante uetule.

[16].

(1) Breue de feudo Ottonis de carmagnola et caprerii et consortum. Jn primis domus seu sedimen in quo morantur in cario. iuxta uetus castrum. Jtem in campo algerio iuxta braidas episcopi est campus. qui est. XVI. zornate. quem tenent otto dictus. ardicio et Mussus. Jtem in campo algerio tenet dictus Caprerius. zornatas. II. et mediam apud Molendinum vberti de domina Benzia ultra riuum. Jtem henricus caprerius de carmagnola habet in albuzano. zornatas. V. et mediam. in loco quod dicitur panarora. Jtem ipse henricus aput albuzanum. habet unam. zornatam. et dimidiam. § Coherent primi campi. uidelicet de XVI. zornatis ex una parte illi de marcailo. ex alia parte uia. ex alia Viuianus de Orbezoro. Jtem coherent campi. de. V. zornatis qui est in pananora (*sic*). a duabus partibus uia. Jtem celarium unum quod tenet Otto de carmagnola iuxta castrum Carii. Jtem boscus quem ipse Otto tenet in curte de montecoiraxio. Jtem predictum Molendinum Vberti de domina Benza est de eodem feudo et emit ipsum ab illis de Carmagnola.

[17].

(20) Breue recordationis de tribus mansis quos tenebat Girammus presbiter. a preposito Taurinensi. et quos tenebat ipse prepositus ab episcopo Taurinensi. qui sunt in finibus Testone de Cellis de Roueliasco et de Orcenasco. Primus mansus est quem tenet Otto de Bonafanta cuius caput est in peniis et ex eo (20 *bis*) est campus in riuo brunerio. de septem zornatis. Coherent ex una parte illi de plozasco. a duabus partibus pascuum illorum de cellis. a quarta parte uia. ibi prope. zornate. II. et in alia parte ibidem zornata. J. Jtem in campo sancti Martini. zornatas. IIII. ex una parte Jacobus granerius. ex alia pallere fluuius. Jtem in uia de la flasca. zornatas. JJ. ex una parte uia. ad molendinos. de repentia. zornatam. J. ex una parte flumen padi. § Jtem in uico prato sectorate. VII. prati. ex una parte lacus. sancte Marie. ex alia Jacobus de porcili. § Jtem ultra sanctum ambroxium. zornatas. JJ. ex istis unam citra rocam. alia. ultra. coheret prime petie. ex una parte Willelmus plato. ex alia uia. de secunda petia. coheret v b e r t u s (20 *ter*) foranus ex una parte ex alia (21). § Jtem in pennis sunt terre et uinea. et est mansus iste. XXXVII. zornatarum. excepta uinea et prato.

§ Jtem alius mansus est in Orcenasco. medietatem cuius mansi tenent filii quondam ardizionis de pascerio. aliam medietatem tenent. Ardizio de podio et Maria de poio. et porpora vxor quondam albertj. et nepotes quondam sibille. et Johannes prepositus. et in isto manso sunt terre uinee et boscos (*sic*) de castaneis.

§ tertius mansus est de carriolis. qui iacet in cellis. et ex isto manso. Anfossus carriolus tenet medietatem. et filii bonefatii tenent zornatas. JJ. et Medietatem. et Johannes bolla una costarenga. et Willemus Garinus. tenet. zornatas IIII. et dictus anfossus tenet sectoratas, VIII. prati in runco. Jtem Willemus de oculis. sectoratas. II. ibidem. et otto eius consanguineus. JJ. ibidem sectoratas. et VitelMus coerte. in eodem loco sectoratas. JJJJ.

§ Jtem in manso de cellis habebat episcopus inuestituram et poterat dare et tollere. et prepositus taurinensis (21 *bis*) habebat exinde quartum. episcopus etiam habebat spallas et debituras.

§ Jtem in manso Ottonis de bonafanta habet episcopus sestaria. JJJJ. uini. et sestaria. JJJJ. ordei et denarios XII. pro spalla (22). et debet episcopus habere de ipso Manso (22 *bis*) quolibet die carratam lignorum. cum ipse est testone (23).

[18].

§ Jtem subter trofarellum tenet. Vbertus Guaggonus. vnum campum. qui fuit columbi de calpice. et est. zornatarum. III. et istum campum occupauit iniuste vbertus salauratus. auus dictj vbertj (24).

[19].

(25) Breue recordationis. de terris Raimundi de ponte. Jn primis in ualle Giraldi. zornatas (26) quas habuit ed accepit in pignore. Bregognus ad ipso Raimundo et eius filii adhuc possident. cohere(n)t petrus pocama ab una parte. Benedictus de burgonouo ex altera parte. a terdia zerbus. Jbidem ad castaneam parrizoram III. zornate quas idem Bregondius iniuste sua auctoritate occupauit. Jtem in fontiano ultra gorocivm subter montem cignascvm. X. zornatas. quas habet Bonifacius balzanus. coheret ex una parte otto balzanus ex alia uia que uadit riualtam. ex alia Martinus florex. Jtem iust(r)a castrum ruptum. zornatas J. a tribus partibus uinee quas habet Bonifacius balzanus in pignore pro. VIII. solidis. Jtem citra zulascvm ad burgetvm. zornate III. quas uendidit ade de sangano. predictus raimundus. Jtem iusta domvm ade de sangano est una uinea quam tenet iste adam. ex una parte. iohannes bellonus. ex alia petrus de tranna. ex alia sedimen predicti ade. Jtem ferutela et eius frater vgerius tenent terram in grulasco. que fuit petri pocamati et raimundi. et de hac eadem terra tenent Martiuus garasegna et andrea eiue consanguineus. et hec terra de grulasco est unus mansus et dimidius. Jtem in curte ambroxia sunt. IIII. zornate. quas solebat colere Mainfredus presbiter. et sunt petri pocamati. iste zornate. coherent ex una parte. balzani ex alia bertraMus de ouorio. Mater benedicti molati. tenet XII. zornatas subter mansvm maneti supra ecclesia sancti martini. Jtem bonaora tenet

inter terram et uineam et sedimen in clauso meliatus unam petiam terre. et erat hec petia terre communiter raimvndi et petri pocamati. ex una parte coheret benedictus. ex alia bonusiohannes lasagna. a tertia uia. et dabat pro ficto hec terra. (27). et pars istius raimundi. denarios. x. viiii. alia pars petri pocamati. denarios. xii. et. sestarium. i. aduene. Jtem benedictus de castro rupto tenet uineam cvm. sedimine ad castrvm ruptvm. et dat fictvm. ii. pullos. ii. sestarios. auene. i. spallam. Jtem sedimen cvm curte quod tenebat petrus caballus. et terra. et sunt. ii. zornate. ex una parte anselmus de milano tenet terram que est ex hac terra petri pocamati. a duabus partibus uia. Jtem malcoaldi de testona tenent terram pro feudo sancti iohannis in marcaillo. et dabat fictvm. denarios vi. ed albergaria[*m*]. uni homini et uni equo. coheret a duabus partibus uia. Jtem ultra duram in dulbeio sunt. iiii. sectorate prati quas tenebant filii gisulfi mania per petrvm pocama. Jtem bonusiohannes melior. tenet a raimundo de ponte ad fictvm. vi. sextoratas prati in gastaldia ultra duram. coheret ei ex una parte anricus de casellis. ex alia petrus de gaueno ex alia petrus de iohanna. Jtem vitalis de polucrosa. iiii. sextoratas ibi prope. coheret ex una parte. Ornus et strata uadit per medivm. Zenitramus mussus. sectorate. v. et dulbea. ex una parte illi de burgonouo. ex alia filii Gisolfi mania. Jtem petrus folletus. iiii. sectoratas. ex una parte. vanzaronus. ex alia. Girardus de messo iniuste tenet. viiii. sectoratas prati. istius raimundi. ex una parte supraseriptarum. viiii. sectoratarum. tenet Johannes de borgonouo. ex alia. sanctus Michael. Jtem albertus de fiasca. sectoratas. iiij. ex una parte petrus folletus ex alia filii oldeprandi de polucrosa. Aimo bello tenet. zornatas. ii. petri pocamati in marcailo iusta castrvm ruptvm. coherent ex una parte filii iohanni fantini. ex alia Riamundus de ponce. ex alia uia. Guido Barello tenet. ii. zornatas de petro pocamato. Jn sontiano. ex una parte uia. Jtem aimo bello et petrus troia. tenent unvm. boscum in palazo. ex una parte tenet petrus bozardus per sanctum andream. ex alia est uia ad nemus quod uocatur trane (19).

[20].

(28) § Breue recordationis de terris Girardi camerlengi de feudo episcopi. Jn primis. clausvm vberti tedaldi. quod tenet bonifatius balzanus. Jtem una zornata. terre. quam tenet idem bonifatius (27 *bis*). et est iusta clavsum brvni. Jtem iohannes de uerdige tenet terram que fuit feudvm decanie. iuxta sanctum laurentivm. est. iii. zornate. Jtem vbertus de spania iusta uallem desertam tenebat. zornatas. ii. terre. quam tenet mainfredus cribaldus § Jtem terra quam tenet adam de sangano infra nemus bruni dat fictum. denarios. vi. et sestera[*tam*].

i. aduena (*sic*) et ipsam terram emit pater ade de sangano (29) a petro grugno. et heredes iohannis baiardj tenent eam per adam de sangano. Jtem ibi prope heredes Guidonis baiardi. tenent sedimen cum terra et uinea. que dant (29 *bis*). duos num[*m*]os fictvm. et illa terra obligata est pignori ab illa herede Guidonis baiardi. Mainardo de diuiliana. Jtem terra villelmi de closa cum sedimine in quo stabat et in quo postea stetit Giraldus testor. dat. denarios VI. et unvm (*sic*) Galinam pro ficto sancto iohanni. et ille uillelmus obiit sine herede. et hanc. terram tenuit iohannes de bornouo Jniuste (30).

[21].

(31) § Jtem de manso illorum de cordoua seu de barro tenet Jacobus capra III. zornatas. supra crucem bornoui. iusta stratam. Jtem de eodem manso iusta illas easdem tenet vbertus bregognus zornatas. IIII. Jtem uinea que est iusta sedimen anselmi baldrici dat denarios. VI. pro ficto (2).

[22].

(32) § Petrus curtus frater fuit uxoris gisleberti de lesegnasco. Jnterfecerunt evm filii Willelmi mussi de ripolis. nec. ullam de rebus suis ordinationem fecit. filiaM reliquit que debebat esse sub tutel(l)a taurinensis episcopi uel castellani sui de ripolis. predictus gilibertus filiam quam reliquit predictus petrus (32 *bis*) nuptui tradidit. cum aliquanta pec(c)unia. c. solidos. uel trecentum. et omnia alia bona illius petri terras scilicet et uineas uniens centvm libras Sibi retinuit. cum illa pertinerent iamdicto episcopo seu castellano (33).

[23].

(32) § WillelMus de sancto dalmatio habebat terram quam tenebat pro concessione ab episcopo taurinensi in planitia. et coheret ei ex una parte terra quam tenet pro concessione pelegrinus zucca. et uendiderunt eam illi de sancto dalmatio pro alodio. et ipsam nunc habet aimericus roarda (33 *bis*) de planitia (2).

[24].

(34) Gilius de alpiniano debet denarios. II. de ficto unius prati § henricus de ulmo. denarios. III. de terra que iacet prope furnvm. et de una parte currit uia. Mainfredus badel. denarios. II. et unam candelam. de quatuor sediminibus qui iacent in predosa (35).

[25].

(36) Petrus asinus tenebat tres mansos et dimidivm in Gouone (*sic*) circa castellare ab episcopo Taurinensi in fevdvm. predictos mansos dedit petrus asinus. dominis de Gauenno in fevdvm et ipsi dederunt eos sancto Solutori pro conversione fratris rofredi dè Gauenno et ipse Rofredus postea extorsit de manv nicolai de baniolo (37). tunc abbatis

Sancti Solutoris nomine feudi. procedente tempore ipse Rofredus obligauit pignori. Olrico de tranna` et Olricus de tranna dedit pro pignore Bruno de ripolis qui modo detinet dictos mansos. dictus autem petrus asinus sine herede mortuus est. vnde predictvm fevdvm siue mansi ad episcopum peruenire debent.

[26].

(38) § presbiter blancus de alpiniano. pro terra quam tenebat Willelma filia quodam Mainfredi de uilla. dat singulis annis. denarios. II. et sestarium aduene.

§ Johannes pro sedimine uno. dat minam anone.

[27].

§ Breue recordationis de possessionibus quas Domina Margarita nomine Walterii ed Ardizionis filiorum suorum Taurinensi episcopo petebat. Jn primis una pars ipsarum possessionvm iacet in ripolis et in eius territorio. que laborabatur per filios petri del uerdiger et consortes eorum. Alia pars iacet in Gruliasco et in eius territorio et laborabatur per andream et Albertum et consortes eorum. Alia pars iacet in Gorzano et laborabatur per benedictvm peniam. et quosdam alios. Preterea duos mansos petebat. quorum unus iacet in ripolis et in eius territorio. et laborabatur per dominicvm gallvm et consortes eius. Alter mansus iacet in Gouone et in eius territorio. et laborabatur per vbertvm de Vailio uel heredes eius et per consortes. has autem possessiones reddidit dominus. arduinus. Taurinensis episcopus dicte Margarite et filiis per feudvm. et unus ex illis videlicet Walterius. exinde fidelitatem prefato episcopo fecit (6).

[28].

§ Breue de terris f e u d i camere de T a u r i n o. Jn primis in uengilla. sunt tres petie. quarum una est. VIJ zornate. cui coheret ex una parte petrus rasolus. alia Jacobus de camerleto. ex alia bonusiohannes de Borgaro. § alia petia. est. IIII. zornate. cui coheret a duabus partibus uia. Aldeprandus beccarius a tertia. § tertia petia est. tres. zornate. cui coheret de una parte padus. Otto rufus ex alia. a tertia bonusiohannes. Jtem. due sectorate prati de feudo camere sunt ultra stviram in burrone. cvi coheret ex una parte nemus stuire. ex altera petrus faraldus. Jtem in ripolis clausvm vberti tedaldi. quod tenebat bonifatius balzanus. Jtem zornata. I. terre similiter in ripolis. quam tenebat idem bonifatius. et est iuxta clausvm bruni (6).

[29].

(39) § nomina aldiorum de collegio sunt hec. Mainfredus de la fraita. Otta que fuit vxor gosemundi. et filii Besanti. et filii. Vmelde de la fraita. et presbiter anselmus de sancto laurentio scit inde ueritatem (40).

[30].

§ Jn gruliasco Rigiza bolonia. et Johannes bolonia cvm. sorore Benedictus de cazia. Petrus crimaldus. et aldeprandus. Johannes barutellus. et nepotes omnes hii sunt aldii (23).

[31].

§ Rigiza bolonia et Johannes bolonia cum sorore. tenent uineam et terram in gruliasco. et dare debent annuatim fictum. sestarium. J. anone. coherent gula asini. Barutelli. terra quam vendidit oliuerius de turre predictis boloniis. et erat feudum episcopi.

§ Sedimen quod fuit benedicti de Cazia dat annuatim minam anone.

§ Sedimen et uinea quam tenent buzi subtus sedimen dicti benedicti dat fictvm.

§ Sedimen quod tenet petrus crimaldus et aldeprandus. dat. minam anone. ex una parte terra quam emit otto zucca. a gualterio de Gauenno. et est feuduM. ex alia ardizio de Plozasco.

Sedimen quod tenet Johannes barutellus. et nepotes. dat sestarium. J. anone.

et ista ficta a longis retro temporibus non sunt data (4).

[32].

Breue aldiorum de Alpiniano. Jn primis Benedictus ranoilonus sestarium. I. auene. et denarios. II. pro terra quam tenebat a(n)put collum zouenzenseum. et ipsa terra tenet nunc presbiter petrus de alpiniano.

§ Jtem idem prebister. denarium. I. et. minam. I. auene. pro uinea et terra quam tenet in alpiniano. iuxta collum zo(n)uenzeseum. que erat Benedicti uitelle.

§ Jtem (42) filius Willelme. scilicet Johannes de porta debet. minam. auene. et denarium. I. pro terra et uinea que est aput collum zouenzeseum.

§ Jtem inter Johannem Zanzam et filium Abitane debent minam auene et denarium. I. de terra et uinea. que est in uilla. et presbiter de alpiniano tenet partem terre et uinee.

§ Jtem Albertus fantus. debet minam auene et. denarium. I. pro terra que est in uilla. et quam tenet presbiter de alpiniano.

§ Jtem Willelma forana. debet sestarium. auene. et denarios. II; pro uinea quam tenet presbiter de alpiniano nunc. que est in loco qui dicitur uilla (2).

[33].

(43) Breue aldiorum de planitia. in primis Bonusiohannes de ruata tenet. aldium. cvm cognata. Johannes bozola tenet alium. WilleMus bozola dimidium alium cvm fratre suo anselmo. Mainfredus de car-

ronia. cum Boleto tenet alivm. Jacobus axan. tenet duas partes unius dimidii. Benedictus fortuna tenebat unum. set reliquit. et isti sunt ex parte uicecomitis de Baratonia (23).

[34].

Anno domini Millesimo ducentesimo. tertio Breue illorum hominum qui soluerunt pro aldiis Jn primis Bonusiohannes de ruata. et Johannes Bozola. et Willelmus bozola cum fratre suo persoluerunt. solidos. VI. et denarios. III.

(1) *Rotolo I, testo primitivo, tra 1175 e 1180* (2) *Segue uno spazio bianco di due righe.* (3) *Segue uno spazio bianco di cinque righe.* (4) *Segue uno spazio bianco di quattro righe.* (5) *Segue uno spazio di sette righe, in cui fu intercalato da altra mano un altro breve, che si darà più sotto.* (6) *Segue uno spazio bianco di sei righe.* (7) *Segue uno spazio di undici righe, in cui fu intercalato un altro breve.* (8) de Cellis *è riscritto da altra mano su raschiatura.* (9) alueus *è corretto in sopralinea, da altra mano, su* riuus *cancellato.* (10) *Nessun intervallo tra questo ed il breve seguente.* (11) de Cellis *è riscritto da prima mano su parola più lunga.* (12) *Segue uno spazio bianco di sei righe.* (13) *Segue uno spazio bianco di sette righe.* (14) *Cominciano le aggiunte, tra il 1185 e il 1190. Si avverta che per arrivare alla fine della pergamena restava uno spazio bianco di circa 13 righe, che fu occupato da altro consegnamento. A questa pergamena, la terza del rotolo, venne poi cucita con una tenia pergamenacea una quarta precedentemente già scritta, però della seconda scrittura, in modo che alcune delle abbreviazioni sono ora coperte interamente dalle cuciture. La seconda scrittura usata per i brevi aggiunti ed intercalati è più minuta di quella dei brevi precedentemente trascritti, e l'inchiostro è più sbiadito: rilevansi però molte affinità di grafia tra le due, tanto da potersi supporre che siano di una stessa mano a qualche anno di distanza, essendo la seconda vergata da mano un pochino tremolante, mentre nella prima non vedonsi segni di tremolamento.* (14) *Il breve seguente è nel rotolo fuori posto, tra i nn. 4 e 5.* (15) *Il breve seguente è tra i nn. 5 e 6.* (16) *Questo censo di un astore, trasformato in denaro, si paga tuttora al castello di Verzuolo.* (17) *Il breve seguente è tra i nn. 6 e 7.* (18) *Il breve seguente è tra i nn. 10 e 11.* (19) *Il breve seguente è dopo il n. 12 sulla parte rimasta in bianco del rotolo primitivo.* (20) *Questo breve ed il seguente sono sulla pergamena, della seconda scrittura aggiunta alle tre primitive del Rot. I.* (20 bis) ex eo *è riscritto su raschiatura* (20 ter) vbertus *è in sopralinea, su* petrus *cancellato* (21) *Lo spazio bianco è in A per segnarvi la seconda coerenza.* (21 bis) *Lo spaziato è in sovralinea.* (22) *Quanto segue in questo breve 17 è di una terza mano, che pare dell' inizio del secolo XIII.* (22 bis) de *e* Manso *sono riscritti su raschiatura.* (23) *Fra questo breve ed il seguente non vi è alcun intervallo.* (24) *Segue uno spazio bianco di dodici righe.* (25) *Qui comincia il secondo rotolo, in cui sono*

« brevi di feudi », ossia consegnamenti feudali, di sei diverse mani. Di queste, le ultime sono certamente del principio del secolo XIII, mentre le prime possono assegnarsi alla seconda metà del XII, cioè, in ogni caso, al tempo in cui venne scritto il rotolo I (circa il 1175). E a circa il 1175 deve assegnarsi anzitutto il breve seguente. Infatti nel breve è ricordato come vivo Pietro Pocamato di Rivalta, che morì prima del 1180 (Cfr. doc. XLV). *Anche Burgondio di Rivoli, qui menzionato, morì prima del 1190, come dai docc.* LX *e segg. di questo volume. Notisi poi che in questo breve lo scriba usa costantemente in fine di parola, davanti ad* m, *la* v *per la* u. *D'altra parte, le* b *e le* d *sono differenti di forma da quelle usate dagli scriba del primo rotolo, mentre per contro esiste somiglianza di forma nella* z *ed in altre lettere, specialmente nella* M. (26) *La lacuna è in A.* (27) hec terra *è riscritto su raschiatura.* (27 bis) bonifatius *è riscritto su raschiatura.* (28) *La scrittura del breve seguente è diversa da quella del breve precedente, meno regolare; ma in compenso l' inchiostro è assai sbiadito. Trovo ancora la solita caratteristica* v *per* u *nelle finali. Parmi però meno antico del precedente, ma di poco.* (29) sangano *è riscritto su raschiatura.* (29 bis) duos *è riscritto su raschiatura.* (30) *Qui finisce il primo pezzo di pergamena del rotolo II.* (31) *Il carattere del presente breve è identico a quello dei due seguenti* 22 e 23; *ha però le lettere di forma meno rotondeggiante dei precedenti, risentendo negli apici leggermente l'influenza del carattere gotico. Parmi scritto tra il 1190 ed il 1195, vedendosi menzionati contemporaneamente Bruno di Rivoli come castellano di Rivoli pel vescovo, ed i figli di Guglielmo Musso di Rivoli (vedi doc.* LXXI *del presente volume).* (32) *Stessa mano e stesso inchiostro del breve precedente. Cfr., per la data, la nota precedente.* (32 bis) petrus *è in sopralinea, su* Willelmus *cancellato.* (33) *Segue uno spazio bianco di tre righe.* (33 bis) roarda *è in sopralinea, su* guarda *cancellato.* (34) *Altra mano ed altro inchiostro: però il breve è certo contemporaneo ai tre precedenti.* (35) *Segue uno spazio di dieci righe, in cui fu intercalato il breve* 26. (36) *Circa 1199, perchè in tal anno Bruno di Rivoli era già morto, come da documenti infra.* (37) *Nicolò di Bagnolo, abate del monastero dei Santi Solutore ed Avventore di Torino, viveva nel 1172 (doc.* XXXII *del presente volume): poco dopo è sostituito da altri nella dignità abaziale.* (38) *Il breve seguente è posto fra il* 24 *ed il* 25, *ma è di scrittura più recente ed elegante, uguale a quella dei brevi* 27 *e* 28. *Circa il 1200.* (39) *Questo ed il seguente breve sono della stessa mano; sensibilissime le traccie di gotico.* (40) *Segue uno spazio bianco di una riga.* (41) *Questo ed il seguente breve sono di mano diversa da quella di tutti i precedenti, e di scrittura meno regolare: fine sec. XII o principio XIII.* (42) *Segue cancellato*: idem presbiter. (43) *Questo ed il seguente ultimo breve sono di scrittura differente dai precedenti, che ha però qualche analogia con quella dei brevi* 29 *e* 30.

XL.

Il marchese Manfredo [II di] Saluzzo fa una donazione all'abazia di Staffarda (1178).

FONTI. — A. Il docum., nonchè l'orig. manca. — B. Cenno in F. A. DELLA CHIESA, *Fam. nob. Piem.*, ms. cit., *Piossaschi*, colle parole: « 1178 Nicolò (*sic*) ma forsi Merlo di Piossasco testimonio ad una donazione fatta da Manfredo marchese di Saluzzo a Staffarda ». — C. Cenno in MULETTI, *Mem. stor. Sal.*, II, 94, che cita appunto il Della Chiesa, ma senza dare il nome del Piossasco. — D. Cfr. GABOTTO, ROBERTI E CHIATTONE, *Cart. ab. Staff.* I, n. LXXVI, p. 73. — B. BAUDI DI VESME.

XLI.

Ardizzone del fu Aimerico di Soave vende a Guido di Furignano una pezza di campo sul territorio di Marconate (2 ottobre 1178).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Ab Rivalta*, Categ. II., mazzo III. — B. BAUDI DI VESME.

(S. T.) Anno Domini Jncarnati Millesimo. C.LXXVIII. Secundo die octubris indictione VI. inuestituram et uuendicionem fecit arduzonus fllius quondam aimerici de Soaves. Widoni de fuuignano de pecia una de campo que iacet in territorio marconate. ad locum pra. martinonio. cui coheret terra canonica. et oto polastre. filii widonis de aimareto. illi de uailana tali modo ut iamdicti Wido et sui heredes et cui dederint habeant et faciant iure proprietario nomine quidquid uoluerint sine contradictione suprascripti arduzoni et suorum heredum. et ab omni homine defensare promisit hanc vedicionem iamdicto Widoni et suis heredibus. sub pena dubli. et. idem (h)accepit precium solidorum LX secusiensum de suprascripto emtore. et ipse arduzonus iurauit supra euuangelia hanc uendicionem tenere omni tempore ut supra legitur. et insuper gentramus de fuuignano. laudauit se fideiussorem versus iamdictum Widonem ut perona filia sua uxor suprascripti. uenditoris laudet hanc uendicionem et cartam faciat cum iureiurando. cum ad etatem venerit.

Actum in taurino ante domum bosonis notharii, Signum manus suprascripti arduzoni + qui hanc cartam fieri precepit ut supra legitur.

Testes interfuerunt Perruzol. Vbertus maoner. Teaudus.

Ego boso notharius interfui et hanc cartam scripsi.

XLII.

Milone, vescovo di Torino, concede a Bongiovanni Angelico ed ai suoi discendenti fino al terzo grado una pezza di terreno in Fenestrelle [sul territorio di Torino] (14 aprile 1180).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. arciv. Tor.*, Categ. XXXIII, mazzo I, n. 14. — B. BAUDI DI VESME.

eorum, pro quorum gubernatione ac substentatione concessa sunt. vsibus omnimodis profutura salua Sedis Apostolicae auctoritate, et diocesani episcopi canonica iustitia Si qua igitur in futurum ecclesiastica saecularisue persona hanc nostrae costitutionis paginam sciens contra eam temere venire tentauerit, secundo tertioue commonita, [si non satisfactione congrua emendauerit], potestatis honorisque sui dignitate careat, reamque se diuino iudicio existere de perpetrata inquitate cognoscat, et a sacratissimo corpore, ac sanguine Dei, et diuini Redemptoris nostri Jesu Cristi aliena fiat, atque in extremo examine diuinae vltioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus sit pax domini nostri Jesu Christi. quatenus et hic fructus bonae actionis percipiant et apud districtum iudicem praemia aeternae pacis inuenia[*n*]t. Amen.

(13) (R) Ego Alexander catholicę ecclesię episcopus subscripsi (M.)

+ Ego Johannes presbyter Cardinalis Sanctorum Johannis et Pauli tituli Pamachii subscripsi.

+ Ego Vivianus presbyter Cardinalis tituli Sancti Stephani in Celio monte subscripsi.

+ Ego Cynthius presbyter Cardinalis Sancte Cecilie subscripsi.

+ Ego Hugo presbyter Cardinalis Tituli Sancti Clementis subscripsi.

+ Ego Matheus presbyter Cardinalis tituli Sancti Marcelli subscripsi.

+ Ego Rainerius diaconus Cardinalis Sancti Georgii ad velum aureum subscripsi.

+ Ego Johannes diaconus Cardinalis Sancti Angeli subscripsi.

+ Ego Rainerius diaconus Cardinalis Sancti Adriani subscripsi.

+ Ego Matheus Sanctę Marię Nouę diaconus Cardinalis subscripsi

Datum Tusculani per manum Alberti sanctae romanae ecclesiae presbyteri et Cancellarij vndecimo Calendas Junij Jndictione decimatertia Jncarnationis dominicae Anno MCLXXX (14) Pontificatus vero domini alexandri papae tertij anno vigesimoprimo.

(1) E: Lombriasco (2) *In* E *manca il tratto da* apostolicum *a* vocabulis (3) E: Pancaleio (4) E: dominaria (5) E: glauras (6) E: quod est situm (7) E: Rusilli (8) E: Mollari (9) F: Segusinorum (10) B, C, E: vendicionem (11) C, D, E: quam (12) E: reborandam. *Indi manca tutto il resto fino ad* Amen. (13) *In* B *manca tutto il tratto da* (R) Ego *fino all'ultimo* subscripsi. (14) B: 1180.

XLIV.

Milone, vescovo di Torino, concede una pezza di terreno in Vanchiglia a Giovanni di Cavour del fu Giovanni Serenco (12 settembre 1180).

FONTI. — A. Orig., molto scorretto, in *Arch. arciv. Tor.*, Categ. XXXVIII, mazzo I, n. 15. — B. BAUDI DI VESME.

(S. T.) Anni domini sunt. Milesimo. C. octuagesimo. Jndicione tercia. decima duodecimo die mensis se[*p*]tembris. presencia bonorum hominum quorum nomina hic subter leguntur. Ego Milo dei gratia taurinensis episcopus. Concedo. largior. seu ad habendum confirmo tibi Johanni(s) de caburro filius quondam Johannis seuencus et heredibus tuis aut cui tu dederis. uel uendideris. usque in tercium gradum expletum nomine concessionis secundum legem. Nominatim pecia[*m*] una[*m*] de terra aratoria Juris predicti episcopi. que Jacet in territorio taurini ad locum ubi dicitur in uinchilla. et est pro mensura Justa centenarii quatuor. Cui coheret ex una parte otta la curnilla. de alia aldeprandus becarius. de tercia amalricus batalla. de quarta illi(s) de bulgure. Jta tamen ut per uos melioretur. et non pejoretur. et persoluatis per singulos annos in festo sancti martini tribus diebus antea uel tribus postea denarios quatuor mihi qui supra milo episcopus. uel successoribus meis. uel mei[*s*] missi[*s*]. per uos qui supra Johannes de caburro. uel pro heredibus uestris. Alia superimposita nobis a uobis (*sic*) nullo modo facta fiat(ur). Poenam uero obligo atque constituo. ego qui supra milo episcopus ut si ego uel aliquis meorum successorum uobis qui supra Johannes. uel heredibus uestris predicta[*m*] terra[*m*] auferre. uel minuere presumerimus tunc componamus res in duplum.

Vnde due cartule uno tenore scripte sunt. infra solarium predicti episcopi. feliciter.

Jnterfuerunt philipus presbiter. euerardus canonicus. Martinus alamannus. Vilielmus marcaandus. rodulfus de brolio. et filium (*sic*) eius bonusJoannes. testes.

Ego Vilielmus imperialis aule notarius hanc cartam concessionis Scripsi.

XLV.

Guglielmo del fu Pietro Pocamato di Rivalta dona a Milone, vescovo di Torino, quanto possedeva in Rivoli e nel Castelvecchio (25 ottobre 1180).

FONTI. — A. Orig., molto scorretto, in *Arch. arciv. Tor.*, Categ. XXVI. mazzo I, n. 26. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anni domini sunt. Mil[l e s i m o] C. octuagesimo. Jndicione terciadecima. octauo kalendas nouembris. presencia bonorum hominum quorum nomina hic subter leguntur. Vobis dominus Milo taurinensis

episcopus. Ego vilielmus parumamatus filius quondam petri parumamatus ripalte. amicus et donator uester presens presentibus dixi. Quoniam dono a presenti die dilectioni(s) uestre et in uestro Jure (1) et potestate. per hanc cartam donacionis uobis habendum confirmo. Nominatiue Vineam unam cum omnibus rebus ad eam pertinentibus. et toto meo alodio idest tota mea terra quod est alodium. quod ego abeo in territorio ripolis. et ad castrum ueterem. prefatam uineam cum omnibus rebus ad eam pertinentibus iacet in ouorio. Cui coheret ex una parte terra canonice sancti petri ripalte. de alia terra monasterii sancti petri puellarum. de tercia parte terra martini baldri de quarta petrus de castagnole. Quam autem suprascriptam uineam cum omnibus rebus ad eam pertinentibus. et cum prenominata terra una cum accessibus. et ingressibus seu cum superioribus. et inferioribus earum qualiter supra legitur. Jn Jntegrum. ab hac die ego qui supra Vilielmus Vobis qui supra Milo episcopus. do. cedo. confero et [*per*] presentem cartam donacionis uobis abendum confirmo faciendum exinde uos et successores uestri. aut cui uos dederitis. uel uendideritis uel aliter alienaueritis. Jure proprietario nomine quidquid uolueritis sine omni mea et heredum meorum contradictione. Et ab omni homine defensare promitto. sub dupla defencione et nec mihi qui supra vilielmus liceat ullo tempore nolle quod uolui set quod a me semel factum. uel conscriptum est. inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa.

Actum in taurino in palacio predicti episcopi Feliciter.

Signa. + manus suprascripti uilielmi qui hanc cartam donacionis fieri rogaui. ut supra legitur.

Signa + + + + + + manuum. anrici presbiteri sancti martini. et rogerii. atque Johannis nouelli(s). necnon brexani. (h)ac Martini. et boniJohannis camerlenchi qui inde fuerunt testes.

Ego Vilielmus imperialis aule notarius hanc cartam donacionis ScripSi.

(1) A: Jure Jure.

XLVI.

Milone, vescovo di Torino, concede una pezza di terreno in Vanchiglia a Bongiovanni [*di Broglio*] *del fu Rodolfo* (28 ottobre 1180).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. arcic. Tor.*, Categ. XXXVIII, mazzo I, n. 16. — B. Baudi di Vesme.

(S. T.) Ego milo dei gratia taurinensis episcopus. Concedo largior seu ad habendum confirmo. uobis bonusJohannes filius quandam ro-

dulfi. et heredibus uestris. aut cui uos dederits. [*vel*] uendideritis usque in tercium gradum expletum nomine concessionis secundum legem. Nominatim pecia[*m*] una[*m*] de terra aratoria. que iacet in uinchilla. Cui choeret ex una parte terra sancti Johannis. de alia presbiter gribaldus. de tercia W[illelmi] alexandri. de quarta uia. Jta tamen ut per uos melioretor. et non pejoretur. et persoluatis singulis annis in festo sancti martini. denarios tres de ficto. mihi qui supra milo uel successoribus meis per uos qui supra bonusjohannes uel pro heredibus uestris. alia superimposita nobis a uobis nullo modo facta fiat(ur). pena[*m*] uero pono ego dupli. si hanc concessionem remouere quesierim usque ad prefinitum tempus.

Vnde due cartule uno tenore scripte sunt. in camera predicti episcopi. feliciter. anni domini sunt Milesimo. C. octuagesimo. Jndicione tertia x. (*sic*) v kalendas nouembris.

Jnterfuerunt anricus presbiter. alamannus. Wilielmus parumamatus. testes

Ego Vilielmus inperialis aule notarius hanc cartam concessionis ScripSi.

XLVII.

Ottone, Oberto ed Ardizzone, figli del fu Gosberto Maletto, dànno cinque pezze di terra all' abazia di Rivalta (27 maggio 1181).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Ab. Rivalta*, Categ. II, mazzo III. — E. DURANDO.

(S. T.). Anni domini sunt M. C. octuagesimo primo Jndicione quartadecima quinto Kalendas Junii. Jn presencia bonorum hominum quorum nomina hic subter leguntur pacem et finem et transactionem fecerunt Otto et Obertus atque Ardiezonus germani filii quondam Gosberti Malet. domino Ainardo preposito ripaltensis ecclesie Nominatiue de quinque peciis terre quarum una Jacet in prato et [est] commune cum omnibus suis pertinencijs; Cui coheret ex una parte Jacobus saracenus de alia locchet de tercia uia. Secunda pecia Jacet in nignolas(s)co Coeret ex una parte predicta ecclesia sancti petri et terra sancti dalmacii et sancti seueri de gouo[*no*]. tercia pecia Jacet in cepeto Cui coheret ex una parte idem (*sic*) ecclesia sancti petri. de alia bricius del castellar et maurus. quarta pecia Jacet in goroz Cui coheret ex una parte idem (*sic*) ecclesia sancti petri et idem bricius et vido de treana et consortes sui. Quinta pecia Jacet in territorio ripalte in via sancti victoris Cui coheret ex una parte idem (*sic*) ecclesia sancti petri de alia uia de alijs duabus partibus terra sancti victoris. tali modo ut predictus ainardus

prepositus et successores sui uel cui dare uel uendere uel aliter alienare uoluerint [*h*]abeant et teneant et faciant iure alodii quicquid uoluerint sine omni contradictione supradictorum fratrum et heredum eorum et exinde predicti fratres et heredes eorum taciti et contenti permaneant uersus predictos ainardum prepositum et successores sui et si apparuerit ullum datum aut factum uel quo[*d*]libet scriptum quod ipsi in aliam partem fecissent et claruerit tunc componant res in duplum sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit in consimilibus locis et inde acceperunt predicti fratres a predicto ainardo preposito precium quindecim solidorum secusinorum. actum in ripalta apud Jamdicta[*m*] ecclesia[*m*] sancti petri feliciter. Jnterfuerunt gribaldus presbiter. stefanus presbiter. stefanus clericus. anricus de prato. otto. petrus de auelio. adam uberil. garil de orbazano. Ego Vilielmus imperialis aule notarius hanc cartam pacis et finis et transactionis scripsi.

XLVIII.

Il signor Costantino di Rivoli, del fu Maschero, vende otto giornate di terreno al prevosto di Rivalta (8 febbraio 1182).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Ab. Rivalta*, Categ. II, mazzo III. — B. BAUDI DE VESME.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis Millesimo. c. LXXXXI. VII die febroarii. Cartam uendicionis fecit dominus Costantinus de ripolis filius quodam mascheri pro. VI libris et dimidia secusinorum bonorum domino Bonaudo preposito can(n)onice Sancti petri de ripauta ad nomen et utilitatem ipsius can(n)onice de octo Jornatis terre iuris sui in uno campo et si esset amplius in hac vendicione permaneat qui Jacet in prato martinunio. Choeret ei de duabus partibus via (1). Tali modo ut ista (2) can(n)onica habeat istam (3) uendicionem et teneat una cum accessibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis pro libero alodio in perpetuum aut cui dederint uel uendiderint et faciant quidquid uoluerint sine omni contradictione istius (4). costantini et suorum heredum. et ab omni homine. istam (3) uendicionem promisit iste costantinus pro se et suis heredibus prefate can(n)onice iure uarire et defendere Sub dupla defensione. Sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit in consimili loco. et Si ipsi eam non defenderent et uarirent ipsa can(n)onica debet se integre reuerti super. hoc quod ipse Costantinus habet in uailo de gouone ex hac parte uersus media nocte. et Jnsuper domina Donneria uxor istius (4) Constantini sua sponte iurauit per sancta dei euangelia pacem et finem in perpetuum istius (4) uendicionis.

Actum est hoc ad collum ad portam istius (4) costantini feliciter. Vnde fuerunt testes dominus Wilielmus can(n)onicus. dominus Jordanus de ueçolano. Wilielmus mussus. Vbertus bergundius. Wilielmus filius istius (4) constantini qui istam (3) uendicionem laudauerunt. dominus Anricus et Bartolomeus de casellulis. Girardus de cario. Et ego Ripolus notarius interfui et hanc cartam scripsi;

(1) *La lacuna è in* A. (2) ista, *non* suprascripta (3) istam, *non* suprascriptam (4) istius, *non* suprascripti

XLIX.

Guglielmo Pocamato di Rivalta, del fu Pietro Pocamato, si scusa presso il vescovo torinese Milone e ne riceve investitura di tutto il suo allodio, onore e feudo di Rivoli (10 dicembre 1183).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. arciv. Tor.*, Categ. XXVI, mazzo I, n. 7. — B. Baudi de Vesme.

(S. T.) presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Vilielmus pocamatus de ripalta filius quodam petri pocamati iurauit [*ad*] sancta dei euangelia fidelitatem domino Miloni taurinensi. episcopo sibi et suo catolico successori. Et insuper iamdictus uilielmus testificatus fuit si unquam dixit aliquid mali predicti episcopi non pro ueritate set sua stuticia (1) et pro Malo consilio aliorum dixis[*s*]e. et. supradictus (2) dominus episcopus inuestiuit iamdictum uilielmum de toto suo alodio quod ipse habere uisus est in ripolis escepta uinea euuorii quam antea dedit iamdicto episcopo. et insuper predictus episcopus inuestiuit supradictum uilielmum de toto honore quod habere uisus est ad iusticiam feudi in ripolis. et hoc factum fuit tali tenore quod si predictus uilielmus of[*f*]endat aliquo tempore ullo modo predicto episcopo debet amit[*t*]ere omnes supradictas res suas si ei non emendaret.

Actum est hoc in castro de ripolis feliciter. Jnterfuerunt + + + + + testes dominus rogerius castellanus de ripolis. rogerius scriptor predicti episcopi. Gisilbertus de lisignasco. Mainardus de diuiliana. presbiter Mainfredus de diuiliana. Anno dominice incarnacionis Millesimo. c. octuagesimo iij. x die decembris indicione prima;;

Vnde due carte uno tenore scripte sunt;

Et ego riuolus notarius interfui et hanc cartam scripsi;;

(1) sua stuticia *è riscritto di prima mano su raschiatura* (2) aliorum dixise et supradictus *è riscritto su raschiatura*.

L.

Guglielmo Carros dona dodici giornate di terreno sul territorio di Pinerolo all'abazia di Santa Maria di Pinerolo (1183, s. d.).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. di St. di Tor.*, Sezione *Finanze, Pergam.* — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo lxxx. iiii. inditione. secunda. Jn presentia bonorum testium quorum subter leguntur [*nomina*]. Vilielmus carros pro remedio anime sue et parentum suorum donacionem et refutacionem fecit ecclesie sancte marie de pinariolo et domino uilielmo abbati et omnibus fratribus ibidem degentibus nominatiue de duodecim iornatis terre quas emerat ab andree (*sic*) de la rossa et martino de basilia quam terram ipsi tenebant a prefato monasterio de qua eciam prefatum monasterium habebat quintam ed debitum et de eo iure quod in consorcio illius terre habebat iacet enim in territorio pinarioli ubi dicitur ad uadum lemene. coheret sibi de una parte terra ipsius uilielmi de alia parte terra iohannis carros. ut sit ualida et firma deinceps hec donacio et refutacio siue heredum (*sic*) habeat W[ilielmus]. aut non. retento sibi usu et fructu istius terre in uita sua uel tam diu quam diu uoluerit. et si terra illa quam dimiserit inblauata fuerit ipsa ecclesia totum fructum habeat. signa + manuum predicti uilielmi carros qui hanc. cartam fieri precepit, huius rei interfuerunt testes quinque monachi. scilicet Albertus prior. albertus. oliuerius de monte. iacobus maza. iohannes piconus. et isti laici. poncius gastaldus. et (1) uido uilicus, robaudus de portis.

Ego michael notarius. hanc. cartam. infra claustram monasterii scripsi.

(1) *Questo* et *è in nesso corsivo, mentre gli altri sono in forma di nota tironiana.*

LI.

[*Gotofredo*], *cancellière dell' imperatore* [*Federico I*], *restituisce ad Ulrico di Rivalta la terra ed il castello toltigli, mediante consegna di sei nobili ostaggi* (1185).

Fonti. — Il doc., nonchè l'orig. manca. — B. Cenno in F. A. Della Chiesa, *Fam. nob. Piem.*, *Orsini*, ms. cit., colle parole: « 1185 Ulrico di Rivalta essendo stato spogliato del suo luogo di Rivalta da Enrico Luogotenente di Federico Imperatore, che quello quasi da fondamenti fece rovinare sino dal 1176; fu di quest' anno dal Gran Cancelliere dell' Imperatore al possesso di quella restituito mediante l'ostaggio di 6 cavaglieri,

tra' quali bisognò dargli Robaldo suo proprio figlio. — *Ex Arch. Dominorum Ripaltae*. Questo aveva alcune cose feudali in Carignano dal vescovo »; e sotto la rubrica *Piossaschi*, con queste altre: « Ardizzone di Piossasco uno degli ostaggii dati da Ulrico di Rivalta al Cancelliere dell'Impero ch' egli conserverebbe quel castello per l' imperio. — *Ex Arch. com. Ripaltae*, e furono testimonii Uuidone e Merlo di Piossasco. — *Ex prot. de Calusio* »: ed ancora, finalmente, sotto la rubrica *Romagnani*, con queste: « 1185 Nicolò [Romagnano] diede un suo figlio in ostaggio al cancelliere dell' Imperatore, che Olrico di Ripalta conserverebbe quel castello per l'impero ». — C. Cenno in *Arch. march. Romagn., in Enrie*, Serie PP, mazzo II, n. 2, colle parole: « 12 ottobre 1185. Istrumento con cui il cancelliere imperiale restituisce nel suo castello Olrico di Rivalta, dando esso Olrico un suo figlio in ostaggio in un col figlio del S.r Nicolò di Romagnano ed il figlio di Ottone di Barge ». — F. Gabotto e B. Baudi di Vesme.

LII.

Guiffredo, conte di Lomello, col consenso del marchese Manfredo [II] di Saluzzo e del Vasto, dona e vende all'abazia di Casanova vari beni sul territorio di Carmagnola, cui riconfermano il marchese Ardizzone di Romagnano ed altri signori (28 agosto 1185).

Fonti. — A¹. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Casan.*, mazzo IV. — A². Altro orig., *ibidem*.

Met. di publ. — Si riproduce A¹, dando le varianti di A². — A. Tallone.

(S. T). Anno. dominice Jncarnationis. Millosimo. c. octuagesimo (1). v. Jndicione. tercia., quinto. Kalendas. Septembris. regnante frederico Serenissimo Jmperatore ac semper auGusto. dopnus (2) Guifredus laumelensis et Jmperialis Comes. consensu et conseilio. et precibus et confirmacione et defensione. Marchionis Mainfredi (3) de Saluceis et de Guaste. dedit et Vendidit ad proprium. Monasterio beatissime virginis Marie de casanoua. Jn Manibus Subprioris. Guilielmi et fratris AnSelmi cellararii eiusdem Cenobii. Nominatiue totam illam terram que uocatur seluairola. et gastaudatum. et Centenarium. Scilicet (4) pratum. Gerbum. boscum. runcum. Cultum. uel Jncultum. Laqueos aquarum. aquarumque ductibus (*sic*) buscaleas et ipsiMilia (*sic*) et ligna. cum uniuersis pertinentiis. JnSimul dedit et vendidit prephato Cenobio omnes donaciones vendiciones et legata Monasterio de casanoua olim facta et acquisiciones et emptiones. et Judicata cun[*c*]ta. etiam si minus Solle[*m*]niter facta fuerit (5) et totum illud conquistum quod abbas et Monaci et conuersi deinceps. facere potuerint predicto Monasterio Jn Seluairola (6) et in gastaldato. et Jn centenario sicut est. terminatum et demonstratum et consignatum per cruces. et per coherentias. cui

adheret (4) prephatum Monasterium. et aqua stelloni. et finis de bulgaro. et finis de carmagnola. et via. que diuidit cum comunalia. Quanta suprascripta terra culta. uel inculta. pratum. Gerbum. boscum. runcum. ligna buscalea. laqueos aquarum. aquarumque ductibus (*sic*) emptiones. vendiciones donaciones. conquisiciones (7). legata. Jnfra ipsas coherentias Jnueniri potuerint. Jn Jntegrum. ut supra. legitur. etiam si minus solle[*m*]niter facta fuerit (7). Jn hac donacione et vendicione permaneat suprascripto Cenobio. faciendo vna cum accessionibus et ingrexionibus seu cum superioribus et inferioribus seu cum finibus suis qualiter. supra. legitur. Jn Jntegrum. quidquid uoluerint proprietario nomine sine contradicione. suprascripti Guifredi comitis. et Marchionis Mainfredi (3). et suorum heredum.) Set (4) Abbas et Monaci et conuersi. et eorum successores. et cui dare uoluerint. libere et cum omni honore. et per liberum alodium habeant et teneant. omnes prescriptas res. cum omnibus rebus sibi pertinentibus ut supra. legitur. Jn Jntegrum. quia nulli. alii est vendita. donata. alienata. obnoxiata. uel tradita. nisi predicto monasterio. Et exinde predictus Comes Guifredus. habuit. libras. Centum. bonorum secusinorum. et sic uolens renunciare per hoc precium. Juri minus dimidie et si plus ualuerit. superfluum dedit. prescripto Cenobio de casanoua. pro remedio et mercede anime sue. et suorum an[*te*]cessorum. Et Marchio Mainfredus (8) de saluccis. hec omnia laudauit. et confirmauit bona fide ut supra. legitur. Jn Jntegrum. pro remedio et mercede. anime sue et suorum antecessorum.) et ab omni homine defens(s)are et conseruare promisit.) Jnsuper quoque iamdictus Comes Guifredus de lomello conuenit et per stipulacionem promisit vna cum suis heredibus abbati de casanoua. et Monacis. et conuersis. et Ministris eiusdem cenobii. et cui ipsi dare uoluerint. hanc vendicionem et donacionem conseruare. et defens(s)are omni tempore. ut supra. legitur. Jn Jntegrum. et si defendere non potuerint. aut. si per quoduis Jngenium agere uel causarj (9) aut Molestare. seu inquietare. quesierint. tunc Jn duplum debent (4). restituere. Jn consimili loco. sicut pro tempore fuerit Meliorata aut valuerit. Et sic hanc Cartam. Comes Guifredus. et Marchio Mainfredus (8). Jn ciuitate taurini Jn palacio episcopi rogauerunt. fieri. ut supra. legitur (10).

Jnterfuerunt. testes. rogati. Lanfrancus niel. Ogerius Judex. Tebaldus de rizol. Raimundus capellarius. omnes suprascripti fuerunt de ciuitate albe. et erant ad curiam Canzellarii. Jmperatoris. Jnsimul fuerunt. aillo de ruuore de taurino. bonefacius de clebasio. Friz. Oto de plaia. Johannes de carmagnola. Et dominus Ardicio Marchio de romagnano. qui ibidem loci. consensu suprascriptorum dominorum

suorum. Scilicet (4). Marchionis Mainfredi. et Comitis Guifredi. dedit ed obtulit. coram predictis testibus totam suam porcionem de Selũairola et de gastaldato et de centenario. et omnia conquista et legata. etiam minus solle[*m*]niter facta. et donaciones vendiciones emptiones cenobio de casanoua. que habeant ibi. et quod de cetero in antea habebunt.) Et ibi subprior Guilielmus. et frater Anselmus. receperunt Marchionem Mainfredum (11) et comitem Guifredum. et Marchionem Ardicionem et suo filios Jn fraternitate. et in Societate. et in beneficio Ordinis.)

Altera uero die. Jn loco Carmagnole. Jn presentia. Guilelmi comitis de lomello. et bonefacii grassi de cortandono. et Anselmi. et Johannis. et pineti. fuit Confessus Comes Guifredus de lomello. se recepisse. et habuisse. in suis negociis et in suis debitis. persoluendis. libras. Centum. ut supra. legitur a Monasterio de casanoua. de prescripta terra. ut supra. legitur. Jn Jntegrum.

(T. T.) Ego Guilielmus. Notarius. scriptor sacri palacii. rogatus. Jn omnibus Jnterfui. tractaui. compleui ut dictum. est. superius. ScripSi —— et abbati Mauro dedi.)

(1) A²: otuaginta (2) *In* A² *manca* dopnus (3) A²: manfredi (4) *L'*et *è in nota tironiana.* (5) *L'uso del verbo singolare col nome neutro plurale è stato rilevato nei volumi precedenti di questa* Biblioteca (6) A²: seluarolia (7) A²: aquisitione (8) A²: manfredus (9) A²: causare (10) A² *cessa a questo punto* (11) A²: manfredum

LIII.

I marchesi Manfredo e Nicolò di Romagnano confermano alla chiesa di Lombriasco tutto ciò che possedevano in Pancalieri ed in Casalgrasso, tranne qualche eccezione (7 aprile 1185).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. march. Romagn., in Envie,* Serie o, mazzo IV, n. 14. — F. Gabotto.

(S. T). Quisquis in religiosis locis de suis bonis aliquid contulerit a deo omnium bonorum retributore mercedem accipiet et vitam eternam possidebit. Jdeoque in dei nomine ego mainfredus de romagnano et nicolaus filius quodam oliuerii marchiones de romagnano tradimus et concedimus ecclesię sanctę marię de lumbriasco illud totum quod dominus mainfredus de romagnano quondam uisus est habere in pancalerio et in casali excepto castello de casali et feudo vberti de passarano. de feudo vberti excipitur illud totum quod tenet w[illelmus]. de astensi in quo non pretendit ubertus nisi sulummodo runcinum. et feudo illorum de racunisio non continetur in

hoc dono preter illud totum quod botarelli habent a sancto iohanne de centenasco usque ad lumbriascum. et illud de podiolo que omnia sunt dominia ecclesie de lumbriasco. Jn riuillasdo (*sic*) donant predictę ecclesie uineam suam. scilicet. domini maynfredi. et hoc quod rostlii tenent ab eo et campum quod tenet garimondus. Hanc donationem fecerunt predicti marchiones prout melius potuerunt. silicet ut predicta ecclesia habeat et possideat in perpetuum nomine alodii proprietario iure sicuti ipse prefatus mainfredus tenebat cum honore et districto. silicet. cum aquis ripis et pascuis nemoribus piscationibus zerbis cultis ed incultis uenationibus pedagiis et cum toto cuntili. cum ingressibus et egressibus. superioribus et inferioribus. in integrum sicut supra legitur. promisit quidem dominus nicolaus de romagnano omnia dona quę fecit dominus mainfredus de romagnano predictę ecclesię firma ed illibata et irreuocabilia tenere et per se et per omnes filios subnixa stipulatione.

Testes interfuerunt introdus. dominus arditio de romagnano. Vbertus filius suus. Jacobus de romagnano. Enricus de monteforti. Girelmus de lumbriasco. petrus. filius suus. Guido. Albertus monacus. Giraudus. Actum est apud lumbriascum in domo ipsius mainfredi. VII. die intrantis aprilis. inditione III. Anni domini. M. C. LXXXV.

Signa manuum supradictorum marchionum. silicet. mainfredi et nicolai. qui hanc cartam donationis fieri iusserunt.

Et ego anselmus imperiali[*s*] aule notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi et tradidi.

LIV.

Il signor Nicolò [*II*], *figlio ed erede di Nicolò* [*I*] *de Brayda, conferma le donazioni del fratello Robaldo e del padre Nicolò* [*I*] *alla chiesa di San Pietro del Piano* (7 maggio 1186).

FONTI. — A. Il doc., nonchè l'orig., manca. — B. Esiste solo più un regesto in un volume membranaceo del sec. XVI, in *Arch. fam. Brayda, in Napoli*, trascrittomi dal marchese Pietro Brayda di Soleto e del tenore seguente: « Doc. n. 105. Jtem Dominum Nicolaum de Brajda similiter Castelli Montismiloni Dominum filium et haeredem domini Nicolaj de Brayda confirmasse Domino Fratri Visigio domus Hospitalis Baroli Venerabili Magistro donationem, et concessionem territorij quam dominus Robaldus eius frater, et Dominus Nicolaus eius pater Montismiloni Domini fecerant Ecclesiae Sancti Petri de Plano accipiente hanc confirmationem pro Sacro Hospitali Hierosolimitano dicto fratre Visigio, et M.co Johanne Horaebonae Judice eius Aduocato, ut habetur in instrumento in membrana scripto die 7 Maij quarta Jnd.e anno 1186, in Castello Spinazola Curia congregata manu Goffredi Notarij Domini Tancredi de Say Jllus. Gravinae Comitis mihi subscripto Notario exhibito, et restituto dicto Domino Hugoni [*Brajda*] ». — F. GABOTTO.

LV.

Il marchese Nicolò di Romagnano, del fu Oliviero, dona all'abazia di Casanova beni sul territorio di Romagnano (16 luglio 1187).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Ab. Casan.*, mazzo IV. — B. Ediz. in MENOCHIO, *Mem. stor. Carmagn.*, 193, n. 12, con data errata « 14 luglio ».

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, senza tener conto di B. — A. TALLONE.

(S. T.) ANNO dominice incarnationis. Millesimo. C. LXXXVII. inditione. V. XVII calendas augusti in presentia bonorum hominum quorum nomina infra leguntur. dominus nicolaus de romagnano filius quondam donni oliuerii. marchionis de romagnano donum fecit abbati mauro et toti conuentui de casanoua. scilicet. de toto illo quod quondam uisus est habere aut possidere in seluairola et in centainario et in gastaldario. hoc totum sicut supra legitur. prefatus nicolaus dat prefate eclesie de casanoua prout melius potest cum ing(g)ressionibus et eg(g)ressionibus superiorum et inferiorum (*sic*) in integrum. ut prefatus abbas cum conuentu habeant et possideant faciantque quicquid uoluerint. ipsi suique. successores. sine omni contraditione domini nicolai suorum[*que*] heredum. nulla ulterius requisisitione facta. Promisit quidem prefatus nicolaus p r e f a t o a b b a t i (1) hanc cartam donationis auctorizare et defensare per se et per suos heredes ab omni contradicente persona [*cum*] subnixa stipulatione et du(p)pla defensione. Jnterfuerunt testes. + + + + + + + + +. Girardus prepositus de curtinetula. et raineirius. Joannes prepositus de lumbriasco. Vbertus. Johannes. Vbertus de monteforti. Lodericus. petrus de ualle. Surdus. Actum est apud lumbriascum. XVII. calendas augusti. + Signa manus sopranominati nicolaj qui iussit hanc cartam donationis fierj.

Et ego anselmus imperialis aulę notarius. interfuj et hanc cartam rogatus scripsi;

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.*

LVI.

Bonifacio De Brayda concede alle persone e cose dell'abazia di Staffarda esenzione dal pedaggio e dalla curaia nelle fiere e mercati di Bra (10 luglio 1188).

Edito dal GABOTTO, in *Cart. ab. Staff.*, I, n. 86 (vol. XI di questa *Biblioteca*.

LVII.

I fratelli Robaldo, Nicolò, Guglielmo ed Enrico [*De Brayda*] *concedono all'abazia di Casanova esenzione da ogni pedaggio e curaia nei loro domini* (19 agosto 1188).

Ed. dal TALLONE, in *Cart. ab. Casan.*, n. 93 (vol. XIV di questa *Biblioteca*).

LVIII.

Enrico VI, re dei Romani, prende sotto la sua protezione la canonica di Lombriasco (1188, dopo agosto).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. march. Romagn., in Envie,* fuori serie.

OSSERVAZ. — Da gennaio ad agosto 1188 correva la VI, non la VII Ind. Il doc. è quindi certamente posteriore all'agosto 1188. — F. GABOTTO.

HENRICUS SEXTUS DIUINA FAUENTE CLEMENTIA ROMANORUM REX ET SEMPER AUGUSTUS (1). Ad eterne uite introitum: et temporalium prosperiorem decursum: nobis profuturum credimus: si locA deo dicata: Regie maiestatis potencia: diuinitus concessa manutenere: et in omni pace confouere curemus. specialius tamen ea: que speciali priuilegio religionis adornata refulgent. Notum sit igitur uniuersis Regni nostri fidelibus tam presentibus quam futuris quiA nos canonicam regularem sancte marie in lumbriasche (*sic*) cum omnibus pertinenciis suis: personas ibi deo famulantes: omnes res tam mobiles quam immobiles ad idem monasterium pertinentes. in nostre magnitudinis protectionem ac defensionem suscepimus. eisque omnes pos[*s*]es[*s*]iones: et omnia predia: postremo omnia que nunc iuste vel legaliter tenent: vel in posterum deo iuuante acquirere poterunt: Regia Auctoritate nostra confirmamus. et sigilli nostri impressione roboramus. statuentes et edicto Regio precipientes: ut nullus episcopus. nullus archiepiscopus. nullus dux. nullus comes. nullus uicecomes; nulla ciuitas nullum commune: nulla denique persona humilis vel alta: huius nostre constitutionis paginam audeat uiolare. et contra nostram ordinationem hanc: predictis fratribus in loco prefato aliqua grauamina vel molestias inferre. Quod si quis presumpserit: Centum libras Auri pro pena componat. dimidium camere nostre. residuum passis iniuriam. Datum apud Garmaciam Anno dominice incarnationis M°. CLXXX° VIII°. Jndictione VII^a^.

(1) *Il maiuscoletto è in lettere lunghe in* A.

LIX.

Alberto Donzello vende al prevosto di Rivalta una pezza di terra presso la chiesa di Doirone (14 maggio 1190).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Abazia Rivalta*, Categ. II, mazzo III. — E. DURANDO.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis Millesimo centesimo LXXXX. XIIIJ dei madii indicione VIIJ. Cartam vendicionis fecit Albertus dunzellus pro XXII solidis bonorum secusinorum can(n)onice sancti petri de ripauta et domino bonaudo preposito ipsius can(n)onice de pecia una

terre iuris sui que Jacet prope ecclesia[*m*] de doirone. Cui coheret furavia et de duabus partibus ipsa can(n)onica. Jta ut ista (1) can(n)onica habeat istam uendicionem et teneat firmiterque possideat una cum accessibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis pro libero alodio in perpetuum et faciat quicquid uoluerit sine omni contradicione istius uenditoris et suorum heredum et ab omni homine istam uendicionem sibi iure defensare promisit sub dupla defensione. sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub extimacione. in consimili loco. Actum est hoc in monte de riuolis in domum odonis de uuorio feliciter. Jnde fuere + + + + + + + + + testes plebanus manfredus de diuiliana. Odo de uuorio. Robaudus de uuorio. Valterius diuiliane, bonusiohannes bez. Raimundus de ponte. Johannes bricius. dominus Goslinus prepositus sancti benedicti. dominus Johannes de caburro. Et ego Riuolus notarius interfui et hanc cartam uendicionis scripSJ;

(1) *Sic*; *e sempre così, anche negli altri casi.*

LX.

Arduino, vescovo di Torino, fa pace coi signori di Rivoli, e rende ad essi i loro beni sotto determinate condizioni (7 agosto 1190).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. arciv. Tor.*, Categ. XXVI, mazzo I, n. 8. — B. Baudi de Vesme.

(S. T.) Anno dominice Jncarnacionis. Millesimo. c. lxxxx^{mo}. vii. die mensis a[*u*]gusti indictione octaua. Presentia bonorum hominum quorum nomina hic subter leguntur. Breue recordationis de concordia que facta fuit inter dominum Arduinum taurinensem episcopum et nobiles de ripulis quorum. hec sunt nomina guilielmus mussus et eius heredes. Constantinus et eius heredes et nepos eius Vbertus cum fratribus suis filii bregonni et eorum heredes. Jacobus capra atque rogerius filius oliuerii et eorum heredes. Hec itaque concordia inter predictum taurinensem episcopum. et prenominatos nobiles de ripulis. per manum domini Anrici taurinensis Archidiaconus (*sic*). et petri porcelli necnon et oberti zuca. atque vberti arpini taliter est instituta. prelibatus namque taurinensis episcopus. presentibus simul cum notario subscriptis testibus. reddidet (*sic*) prefatis nobilibus ripolarum. possessiones uniuersas quas quiete possidebant. die illa qua de ripulis exierunt ita quod taciti et contenti permanserint. Quod si aliqua persona. prescriptos nobiles de iamdicta possessione eorum. aut pro debito. aut pro alio quolibet modo uellet inquietare. ante presentiam prefati taurinensis episcopi. utraque pars debet conuenire. et mandato suo

de mota controuersia stare. Jnsuper prelibati nobiles. tactis sacrosanctis euangeliis iurauerunt. quod in prefato ripolarum loco nunquam habeant habitare. nec in eadem villa ultra noctem unam. ipsi aut eorum heredes de cetero iacere. preter licentiam et consensum taurinensis episcopi. aut catholici successoris sui. Vxores tamen eorum atque bubulci. tempore seminandi. messuum (*sic*). atque uendemiarum. ibidem poterunt commorari. Ad hec etiam prelibati nobiles quemadmodum superius scripto continetur. prestito sacramento iurauerunt. et eidem episcopo firma stipulatione promiserunt. quod prefatum episcopum suosque successores. nullo unquam tempore. de castel[*l*]ania ripolarum. per se suosque successores. habeant conuenire. nec pedagium equorum aut quodlibet aliud inibi debeant postulare dum taurinensis ecclesia in potestate et dominatione sua castellum teneat ripolarum. Ceterum si predictum castellum quod absit mutato domino in alienas manus ueniret uel in possessionem cuiuslibet cederet caste[*l*]lani. qui illud de manu et uoluntate episcopi taurinensis et ecclesię non obtineret. tunc prescripti nobiles. predictas postulaciones suas pro uoluntate sua poterunt facere. Preterea tam per se quam per heredes et successores suos predicto taurinensi episcopo et ecclesię promiserunt. et per sancta dei euangelia iurauerunt. quod si quis illorum uel successorum suorum. feloniam aliquam aut maliciam aduersus taurinensem episcopum et ecclesiam. facere. aut tractare. moliretur. omnia bona sua sine alicuius contradictione domini episcopi et taurinensis ecclesie debent esse. Alii vero qui ipsius facinoris culpabiles non fuerint. una cum episcopo taurinensi in ipsum insurgere et uiuam guer[*r*]am sibi facere debent. et hoc (1) de precepto domini episcopi. Preterea guilielmus de salugliis et borgesius et Aginardus filius giraldi umberti. [*et*] taurinus (2) iurauerunt per sancta dei etguagelia (*sic*) aduersus illos eorumque heredes insurgere. qui sepedicte felonie au[*c*]tores estiterint et quod pro illo qui pretaxatam maliciam ut supra legitur. fecerit taurinensem episcopum nullo umquam tempore habeant deprecari. et his ita stabilitis. supramemorati nobiles de ripolis fidelitatem domino Arduino taurinensi episcopo exhibuerunt. Constantinus autem fidelitatem et hominium sibi prest[*a*]uit. Quia sic inter eos conuenerunt. Actum in taurino in camera domini episcopi unde plures carte uno tenore sunt scripte.

Signus (*sic*) + Manus Prenominatus episcopus ad consilium et ad firmamentum choro taurinensi (*sic*) qui hanc cartam concordie fieri rogauerunt ut supra.

Signus + + + + + Manus Predicti nobiles de ripolis qui hanc cartam concordie fieri rogauerunt ut supra.

Signus + + + + Manus supradicti potestates huius concordie nomina illorum dominus Anricus archidiaconus. et petri porcelli (*sic*). et Vberti zuca. atque Vberti arpino qui hanc cartam concordie fieri preceperunt ut supra.

Signus + + + + + Manus domini gandulfi taurinensis prepositi. Vberti sacerdotis et canonici. Ebrardi primicerii. Anrici maltrauersi. petri blan(n)c. et ipsi interfuerunt testes.

Ego guifredus notarius sacri palacii hanc cartam concordie rogatus scripsi.

(1) et hoc de precepto domini episcopi *è riscritto su raschiatura.* (2) *Cfr.* Arch. arciv. Tor., *Categ. XXXIII, mazzo I, n. 21, dove in carta 6 dicembre 1178 figurano Ainardo e Taurino, fratelli.*

LXI.

Costantino [di Rivoli] vende una pezza di terreno verso Diviliana ad Arduino, vescovo di Torino (2 febbraio 1191).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. arciv. Tor.*, Categ. XXXVIII, mazzo I, n. 20. — B. BAUDI DE VESME.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis Millesimo. C. LXXXXI. II die febroarii indictione VIIII. Cartam vendicionis fecit Constantinus pro. VIII. libris Secuxinorum bonorum V solidis minus domino Arduino dei gratia taurinensi episcopo ad nomen et utilitatem Sancti Johannis de taurino de pecia una terre Jacet in estrata taurini uersus diuiliana[*m*]. Cui choeret predicta Strata. terra uicecomitis de baratonia. Petrus pocamatus. sibique alie Sunt coherencie. Tali modo ut iste (1) Sanctus Johannes habeat hanc rem et teneat firmiterque possideat pro libero alodio in perpetuum. et faciat quicquid uoluerit Sine omni contradicione istius constantini et suorum heredum. et ab omni homine istam rem sibi iure uarire et defendere promisit Sub dupla defensione; sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit Sub extimacione in consimili loco. et tamen iste (*sic*) constantinus potest redimere istam terram de marcio in marcio usque ad. III. annos. Si tunc inde non redimerit deinde debet esse alodium Supradicti sancti iohannis Sicut Supradictum est. Actum est hoc in castro de riuolis feliciter. Jnde fuere + + + + + + + + testes dominus Mainfredus aduocatus. Mainfredus camporgna. Vbertus bergundius. Wilielmus frater eius. Wilielmus prandus. Gribaudus de sancta brigida. Petrus rainaudus. Anselmus mediolanensis. Mussus. Andreas de monteienuno. Et ego Riuolus notarius interfui et hanc cartam SCRIPSI;

(1) iste, *e non* soprascriptus; *e così anche nei casi obliqui.*

LXII.

Uberto Bergondio e suo fratello Guglielmo vendono una pezza di terreno ad Arduino, vescovo di Torino (2 febbraio 1191).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. arciv. Tor.*, Categ. XXVI, mazzo I, n. 9. — B. BAUDI DE VESME.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis Millesimo. C. LXXXXI° II die februarii indictione VIIII. Cartam Vendicionis fecerunt Vbertus burgundius et Wilielmus frater eius pro. VI. libris secusinorum bonorum Jn domino Arduino dei gratia taurin(i)ensi episcopo ad nomen et utilitate[*m*] Sancti Johannis de taurino de pecia una vinee cum (h)area sua et terre insimul tenente in ualle deserta. Cui coheret iste (1) dominus episcopus. fos[*s*]atum. et comunis de riuolis. Wilielmus mussus. et Constantinus. Tali modo ut iste Sanctus Johannes habeat istam rem et teneat firmiterque possideat pro libero alodio in perpetuum. [*Et*] faciat quicquid uoluerit sine omni contradicione istius Vberti et Wilielmi et eorum heredum. et ab omni homine istam rem Sibi iure uarire et defendere promiserunt. Sub dupla defensione. Sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit. Sub extimacione in consimili loco et Jnsuper Jordanus presbiter fuit ei fideiussor istius rei uarentandi a bartolomea uxore predicti Wilielmi et ab omni homine. et Vbertus et Wilielmus debent eum deliberare ab omni damno quod ei contigerit istius fidejussure. et tamen iste Vbertus et Wilielmus possunt inde redimere istam rem de marcio in marcio usque ad. III. annos. Si tunc non redimerint deinde debet esse alodium Sancti iohannis sicut superius dictum est. et Si ipsi hanc rem redimerint debent ei red[*d*]ere omne melioramentum quod ipse ibi fecerit. et hoc pro extimacione bonorum hominum. Actum est hoc in castro de riuolis feliciter. Jnterfuerunt + + + + + + + + + testes dominus Mainfredus aduocatus. Mainfredus camporgna. Constantinus. Wilielmus prandus. Gribaudus de sancta brigida. Petrus rainaudus. Anselmus mediolanensis. Mussus. Andreas de monteienuno.

Et ego Riuolus notarius interfui et hanc cartam ScripSJ;

(1) iste, *e non* infrascriptus *o* suprascriptus.

LXIII.

Trancherio del Giudice, quale procuratore di Aldo di Variglie, di Guglielmo, di lui fratello, e di Gervasio, di lui nipote, figlio del fu Matteo, cede per 38 lire pavesi a Guala, vescovo di Vercelli, tutta la decima che i predetti avevano in Biella, con promessa di difesa dai marchesi di Romagnano (12 febbraio 1191).

Si omette la stampa di questo documento, edito in *M. h. p. Ch.*, II, 1086-1087, e riferentesi a tutt'altra regione: qui si accenna solo perchè vi sono ricordati i Romagnano. — F. Gabotto.

LXIV.

Il prevosto di Rivalta permuta beni con Oberto Ruffia (18 febbraio 1191).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia in *Cart. ab. Rivalta sec. XIV* esistente in *Arch. St. Tor.*, *Ab. Riv.*, Categ. IV, mazzo I.

Met. di publ. — Si riproduce B. — B. Baudi di Vesme.

(S. T.) Anni Domini sunt Millesimo c. xc. primo xii kalendas. marcii. Jndicione nona. Comutatio bone fidei noscitur esse contractus ut uice emptionis obtineat firmitatem. Placuit itaque et bona conuenit uoluntate Jnter domnus bonaldus prepositus Dei gratia ecclesie sancti Petri de Rippalta. Necnon et obertus roffia ut in Dei nomine debeant dare sicuti a presenti dederunt ac tradiderunt uicissim unus alteri Jn commutationis nomine. Primum dedit Jpse Dominus Bonaldus a Jamdicto Obertus (*sic*) in causa comutationis sedimen unum quod Jacet ad Puteum coheret ei Ailbertus de Puteum (*sic*) et Constantinus de Rippole et uia et petiis duabus terre (*sic*) que Jacent in toueto. Jn prima coheret ei Ailbertus de puteum. obertus roffia et predictus Constantinus. Jn secunda petia coheret ei Ailbertus et Arducionus de plozasco et via et est medietas pro comutatione ista. Quidem et ad inuicem recepit Jamdictus prepositus de prefato oberto similiterque Jn causa comutationis petiis duabus terre que iacent in Doyrono Justa uia qui (*sic*) venit de guncenes a marcuna. Jn prima coheret ei can(n)onica Guuonius Constantinus de Rippolle Jn secunda petia coheret ei Petrus malungar et Can(n)onica et Gouonus. et Vido roffia de quarta. Vna cum accessibus et Jngressibus seu superioribus et Jnferioribus suis Jn Jntegrum. Sibi unusquisque alteri in comutacio[*nis*] nomine tradiderunt. Facientes exinde a presenti die unusquisque sicut unus ab altero receperunt tam ipsi quamque subcessores uel heredes. eorum legaliter ut habeant et teneant Jure allodii ut ipsi habent uel subcessores eorum et cui dare uel uendere voluerint et faciant quidquid voluerint sine omni uni alterius contradictione et ab omni homine deffensare promis(s)erunt. sub dupla deffensione sicut pro tempore fuerint meliorate aut valuerint sub estimatione in consimili loco etc. (*sic*) Vnde due carte uno tenore [*scripte*] fuerunt. Actum Jn Ripalta ante ecclesia[*m*] Sancti Petri. Signa manuum. testes Jnde fuerunt Ailbertus de puteum. Odo. et Johannes ric[*cus*]. Et Girardus et Vi[*li*]ermus de Canapicio. Jnsuper ad hoc fuerunt Domini Can(n)onici scilicet Johannes de raconasco et Martinus et Acmaritus torencus atque Anselmus et hanc commutationem laudauerunt.

Ego Jacobus Jmperialis aule notarius Jnterfui et hanc comutacionem scripsi.

LXV.

Il signor Costantino di Rivoli, del fu Maschero, vende beni ivi al prevosto di Rivalta (7 febbraio 1192).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Abazia Rivalta*, Categ. II, mazzo III. — E. Durando.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis Millesimo c. lxxxxij. vij die febroarii indicione x. Cartam uendicionis fecit dominus Constantinus de ripolis filius quondam mascheri pro vi libris et dimidia secusinorum bonorum domino Bonaudo preposito canonice sancti petri de ripauta ad nomen et utilitatem ipsius can(n)onice de octo Jornatis terre iuris sui in uno campo et si esset amplius in hac uendicione permaneat qui Jacet in prato martiniano Coheret ei de duabus partibus uia. Tali modo ut suprascripta can(n)onica habeat istam (1) uendicionem et teneat una cum accessibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis pro libero alodio in perpetuum aut cui dederit uel uendiderit et faciat quicquid uolueri(n)t sine omni contradicione istius constantini et suorum heredum et ab omni homine istam uendicionem promisit iste constantinus pro se et suis heredibus prefate can(n)onice iuuare uarire et defendere sub dupla defensione sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimili loco. et si ipsi eam sibi non defenderent et uarirent ipsa can(n)onica debet se infra reuerti super hoc quod ipse Constantinus habet in uailo de gouone ex hac parte uersus medianocte et Jnsuper domina donneria uxor istius Constantini sua sponte iurauit per sancta dei euangelia pacem et finem Jn perpetuum istius uendicionis. Actum est hoc ad collum ad portam istius constantini feliciter. Vnde fuerunt + + + + + + + + testes dominus Wilielmus canonicus. dominus Jordanus de uegolano. Wilielmus mussus. Vbertus bergundius. Wilielmus filius istius (1) constantini qui istam uendicionem laudauerunt. dominus Anricus et bartolomeus de casellis. Girardus de cario. Et ego Ripolus notarius interfui ed hanc cartam ScripSJ;

(1) *Sic; e così in tutti i casi.*

LXVI.

Costantino di Rivoli vende ad Arduino, vescovo di Torino, una pezza di terreno sul territorio di Rivoli (marzo 1192).

Fonti. — A. Orig., un po' guasto, in *Arch. arciv. Tor.*, Categ. XXVI, mazzo I, n. 10. — B. Baudi di Vesme.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis Millesimo. C. LXXXXII (1) marcii indictione X. Cartam uendicionis fecit [Costan]tinus de ripolis pro XL solidis secusinorum domino Arduino dei gr[atia tau]-rinensi episcopo ad nomen et utilitatem sancti iohannis de pecia una terre iuris sui que Jacet iusta montem de ripolis. Choere[*n*]t ei illi de pertuxo de una parte. de alia fossatum iamdicti montis. de aliis duabus partibus ipse episcopus. Jta ut iste (2) episcopus et sui successores habeant istam uendicionem et teneant firmiterque possideant pro libero alodio in perpetuum. et faciant quicquid uoluerint sine omni contradicione istius uenditoris et suorum heredum. Et ab omni homine istam uendicionem Sibi iure uarire promisit sub extimacione in consimili loco. Actum est hoc in castro de ripolis feliciter Jnterfuerunt + + + + + + testes domnus petrus iudex. Mainfredus de turre. Jacobus capra. Petrus alianus. dominicus curtus. Bonaurus. Et ego Ripolus notarius interfui et hanc cartam scripSJ ;

(1) *Guasto per macchia d'umido e di muffa.* (2) iste, *non* suprascriptus; *e così in tutti i casi.*

LXVII.

Guglielmo del Castellaro vende al prevosto di Rivalta ogni suo diritto su certi beni ivi posti (7 luglio 1192).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Abazia Rivalta*, Categ. II, mazzo III. — E. DURANDO.

(S. T.) Anni domini sunt Millesimo. centesimo. nonagesimo secundo. nonis Juli[*i*] Jndictione decima. Presencia bonorum homine quorum Nomina subter leguntur. Wilielmus de castellario fecit finem et pacem et refutationem in manibus domini bonaldi dei gratia prepositus (*sic*) ecclesie sancti petri de ripalta. ad opus eiusdem ecclesie uel sui subcessori[*s*] et hoc pro solidis LX secusinorum silicet de omni Jure et rectitudine quam habebat et clamabat Jn peciam unam de terra que iacet a bernardo martino coheret can(n)onica ex una parte. ulricus de ripalta ex alia. heredes Wiberti canauarius (*sic*) de tercia et uia. tali modo quod nullam molestiam deinc per se uel per alium facere debet quod si hanc pacem et finem tenere noluerit penam posuit. duplum pena soluta rato manente pacto.

Actum in taurino aput sanctum benedictum. Signa manuum + + + + + + testes dominus do sacerdos. dominus iohannes da la muta. iohannes de cabur[*r*]eto. ubertus clericus ulricus petrus troterius. Ego iacobus imperialis aule notarius interfui et hanc cartam scripsi.

LXVIII.

Il marchese Manfredo [II] di Saluzzo ed il signor Bonifacio De Brayda, coi nipoti signori Nicolò, Enrico e Robaldo pure De Brayda, dànno beni sul territorio di Candilo presso Casalgrasso alla chiesa di Lombriasco (10 settembre 1192).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Serie e, mazzo IV, n. 15. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominicee incarnationis M. C. LXXXXII. Jndicione. X. IIJ idus septembris Jn presentia bonorum hominum quorum nomina leguntur inferius. fecerunt donum et investituram et renuntiationem in liberum alodium dominus manfredus marchio de saluciis dominus bonifacius de braida et nepotes eius. scilicet dominus nicholaus. et dominus henricus. et dominus Robaldus. deo et ecclesie beatissime marie semper virginis de lumbriasco. pro amore dei et pro remedio animarum suarum. et antecessorum suorum. Et dominus noster magister xpistus dicit in euangelio suo. quicumque de suis bonis in uita aliquid erogauerit. centuplum accipiet. et insuper uitam possideat eternam. Jdeo nos qui supra facimus deo et iamdicte ecclesie nominatiue de quod(d)am commune (*sic*) iuris nostri quod nos habebamus in finibus candilij de subtus stalmeano scilicet de toto hoc quod habebamus a fossato stalmeani usque ad podiolum et usque ad nosetam. et usque in finibus carmagnole. et ex alia parte sicuti uadit riuus usque in finibus casalisgrassi. Cui coheret ab oriente flumen quod dicitur macra maior. et finis carmagnole. Ab occidente riuus et finis casalis grassi. et nemus sancti petri. A meridie fossatum. A septentrione lo podolium et predicta ecclesia. et si alie fuerint coherentie. Acceperunt prenominati domini de bonis sepedicte ecclesie karitatiue pro hoc dono et pro hac inuestitura. duodecim libras bonorum secusinorum. Tali vero pacto ut supradicta e c c l e s i a (1) et successores eius et cui dederint habeant et possideant prefatum commune in liberum alodium. et faciant exinde a presenti die in antea iure proprietario nomine quicquid uoluerint qualiter superius legitur in integrum. sine omni contradictione supradictorum dominorum et heredum eorum. qualiter supra designatum et ordinatum est. et quicquid infra predictas coherentias continetur siue sit terra culta uel inculta. siue nemus. siue gorretum. siue lesquetum. siue siccum. siue aquosum. siue pratum. siue gerbum. quidquid sit et quamtumque sit. Jnsuper promitto ego qui supra Mainfredus marchio de saluciis una cum heredibus meis hoc donum qualiter supra legitur ab omni homine de-

fendere. Et ego similiter Bonifacius de braida cum heredibus meis hoc donum ab omni homine defendere promitto. et nos similiter dominus nicholaus. et dominus henricus. et dominus robaldus de braida ut supra una cum heredibus nostris ab omni homine hoc donum defendere promittimus. cum accessionibus et ingressionibus cum superioribus et inferioribus suis a celo usque in abis[*s*]um. Quod si defendere non potuerimus. uel per quoduis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum restituere promittimus hoc donum qualiter pro tempore fuerit melioratum aut plus ualuerit. in consimili loco sub estimatione. Nec liceat nobis nolle quod uoluimus set quod a nobis semel factum uel conscriptum est omni tempore inuiolabiliter conseruetur sicut donum inter uiuos. Acta in raconisio. Signa manus domini mainfredi marchionis de saluciis qui hanc cartam fieri rogauit. Signa manus domini bonifacij de braida qui hanc cartam fieri precepit. Signa manuum domini nicholai. et domini enrici. et domini Robaldi de Braida qui hanc cartam fieri rogauerunt. Jnterfuerunt testes. Albertus de laneriis uillicus. Jacobus potilla. Petrus de bosco. Petrus grossus conuersus. Vbertus canonicus. Martinus barbierus. Jsti predicti testes sunt de dono ma[i n f r e d i] marchionis (2). Jsti sunt testes doni dominorum de braida. Martinus berbierius. Aicardus de paltacio. Jacobus de doa. Petrus grassus. Obertus de rodel. Nicholaus ca[*m*]panes. Jacobus lupus de monteainone. Tebaldus de reuel. et alij multi.

Ego Andreas notarius sacri palacij interfui. et hanc cartam rogatus scripsi et tradidi feliciteR.

(1) *Lo spaziato è in sopralinea* (2) A: mar marchionis.

LXIX.

Roggero, erede di Oliviero Capra, col consenso della madre Ermengarda e dei parenti Guglielmo Musso, Guglielmone, figlio di questo, e Giacomo Capra, vende una pezza di terreno al vescovo torinese Arduino (24 aprile 1193).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. arciv. Tor.*, Categ. XXVI, mazzo I, n. 6. — B. Baudi di Vesme.

(S. T.) Anno dominice incarnationis. Millesimo. c. lxxxxiii. viii Kalendas madii indictione xi. Cartam uendicionis fecit Rogerius heres Vliuerii capre consenciente matre sua Ermengauda et consencientibus eius parentibus Wilielmus mussus. et filius eius Wiglençonus. [*et*] Jacobus capra. pro xlvi. solidis secusinorum domino Arduino dei gratia taurinensi episcopo ad nomen et utilitatem sancti iohannis de pecia una terre iuris sui que Jacet in ualle deserta ante portam sancti martini

in braida domini episcopi. Coheret ei de duabus partibus ipse dominus episcopus. de tercia illi de pertuxo. de quarta currit uia. Tali modo ut iste (1) episcopus et sui successores habeant istam uendicionem et teneant firmiterque possideant pro libero alodio in perpetuum. et faciant quicquid uoluerint Sine omni contradicione istius uenditoris et suorum heredum. et ab omni homine istam uendicionem ei iure uarire promisit sub dupla defensione sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimili loco. et insuper iste rogerius iurauit per sancta dei euangelia istam uendicionem omni tempore tenere firmam. et insuper Jacobus capra fuit ei fideiussor istius rei ab omni homine uarentandi. et predictus rogerius laudauit isti Jacobo super res suas pro eo deliberando ab omni danno istius fideiussorie. Actum est hoc in castro de ripolis feliciter. Jnterfuere + + + + + + + testes dominus Wilielmus et dominus Mainfredus aduocati. Albertus de mocha. Jacobus scriptor. Petrus rainaudus. Petrus alianus. Jordanus presbiter.

Et ego Ripolus notarius interfui et hanc cartam ScripSJ;

(1) iste, *non* suprascriptus; *e così in tutti i casi.*

LXX.

Il vescovo ed il Comune di Torino convengono intorno al borgo di Testona coi signori di Piossasco (21 luglio 1193).

Se ne rinvia la stampa al volume delle *Carte dell'Arch. arcivesc. di Torino.*

LXXI.

Arduino, vescovo di Torino, permuta beni con Bruno di Rivoli (30 agosto 1193).

FONTI. — A. Orig., diviso per alfabeto dal controrig. ora mancante, in *Arch. arciv. Tor.*, Categ. XXVI, mazzo I, n. 11. — B. BAUDI DI VESME.

(S. T.) Anno Dominice incarnationis. Millesimo. c. LXXXXIII. III Kalendas Septembris indictione XI. Presentibus infrascriptis testibus Cartam comutacionis fecerunt inter Se dominus Arduinus dei gratia taurinensis episcopus. et Bruno de ripolis. Jn primis dedit predictus bruno Supradicto episcopo in causa comutacionis ad nomen et utilitatem Sancti iohannis de taurino. XII. Jornatas terre in quattuor peciis. et IIII. libras secusinorum. Prima pecia quarum iacet in escarauagio et Sunt. IIII. iornate. Cui coheret de duabus partibus uia. de aliis ipse episcopus. Secunda similiter IIII^or^. Jornatum (*sic*) Jacet ibi prope. Cui

coheret de duabus partibus uia. de aliis dominus episcopus. Tercia pecia unius Jornate iacet ibi prope. coheret ei uia. ipse dominus episcopus. heredes iohannis baiardi. et ipse bruno. quarta pecia trium Jornatum Jacet in ualle Sancti pauli. Cui cohere[*n*]t de una parte heredes Constantini. de alia ripa. a tercia agnex cecha. a quarta parte heredes Ariberti parmexani. Quidem et ad inuicem recepit iste (1) bruno a supradicto episcopo similiter in causa comutacionis Secundum hoc quod quandam (*sic*) breuiacio ostendit terram et uineam illam silicet illam rem Wilielmi bruni Sui alodii et feudi Sancti Johannis quam prefatus dominus episcopus ceperat. et insuper de omne quod predicta breuiacio ostendit fecit iste episcopus Pacem et finem iamdicto brunoni. et si ap[*p*]aruerit et dominus episcopus inueniret alodium nec feudus Sancti iohanni[*s*] de rebus Wilielmi bruni quod non esset in supradicta breuiacio predictus bruno deberet inter Se cum iandicto domino episcopo concordari. Tali modo ut iste episcopus et sui cat[*h*]olici Successores habeant predictum suum cambium et teneant firmiterque possideant a presenti die pro libero alodio in perpetuum et faciant quicquid uoluerint Sine contradicione istius brunonis et suorum heredum. et suprascriptus bruno et eius heredes a presenti die habeant predictum suum cambium et teneant firmiter[*que*] possideant alodium pro alodio. feudum pro feudo in perpetuum et faciant quicquid uoluerint sine contradicione prefati episcopi et suorum successorum. et ab omni homine istas comutaciones ad inuicem promiserunt unus alteri et alter alteri uarire. silicet dominus episcopus predicto brunoni Secundum hoc quod Wilielmus bruno eam habebat de uno mense retro quam ipse exiret de ripolis quod si non facerent unusquisque eorum debet recuperare Suam comutacionem et reuerti in suam posses[*s*]ionem Vnde due carte uno tenore Scripte Sunt. Actum est hoc in op[*p*]ido de ripolis feliciter. Jnterfuerunt + + + + + testes Mainardus de diuiliane. Vgo bauçanus. Petrus alianus. Johannes de uiridario. Stephanus raba.

Et ego Ripolus notarius interfui et hanc cartam SCRIPSI;

(1) Jste; *non* suprascriptus.

LXXII.

Pietro di Anglico ed i suoi fratelli Bonamico e Giacomo vendono al prevosto di Rivalta vari beni sul territorio di Rivoli (4 maggio 1194).

FONTI. — Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Ab. Rivalta*, Cat. II, mazzo III. — E. DURANDO.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis Millesimo CLXXXXIIIJ. IIIJ die

madii indicione XII. Cartam uendicionis fecerunt Petrus de anclico et fratres sui silicet Bonamicus et Jacobus pro LX solidis bonorum secusinorum domino Bonaudo preposito can(n)onice sancti petri de ripauta in manu domini petri uittonis et anselmi conuersi ad nomen et utilitatem ipsius can(n)onice de duabus peciis terre et de quinque scitoratis prati iuris eorum. Prima pecia terre Jacet ad collores Cui coheret de tribus partibus ipsa can(n)onica. de quarta Albertus de puteo. Alia pecia terre Jacet desuper pratum martinianum Cui coheret uia. Milo de caburreto. ipsa can(n)onica. quinque scitorate prati Jacent in duabus peciis. prima pecia quatuor scitorat[*ar*]um Jacet ad buxonem de saluagno Coheret ei petrus ferla. ipsa can(n)onica. domini de caburreto secapan. sibique alie sunt coherencie. alia pecia unius scitorate iacet ibi prope Coheret ei benedictus derraca (*sic*; *l.*; de la ca). ipsa can(n)onica sibique alie sunt coherencie. Jta ut ista (1) can(n)onica habeat istam uendicionem et teneat pro suo alodio in perpetuum et faciat quicquid uoluerit sine omni contradicione istorum uenditorum et eorum heredum et ab omni homine istam uendicionem sibi defensare promiserunt sub dupla defensione. sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consimili loco et Jnsuper perona uxor predicti bonamici iurauit per sancta dei euangelia istam uendicionem tenere firmam et Agnex uxor petri de tercia parte iurauit tenere firmum. Actum est hoc apud sanctum martinum de ripolis feliciter Jnterfuerunt testes petrus de iohanna. Manieta de caburro. Rainaudus uiola. Petrus uacarius. Gisulfus megletus. Et ego Ripolus notarius hanc cartam scripSJ;

(1) *Sic*; *e così sempre*.

LXXIII.

Nicolò Sartorio, coi fratelli Costantino, Manfredo e Guido, cede beni in Rivoli al vescovo torinese Arduino (8 marzo 1195).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. arciv. Tor.*, Categ. XXXVIII, mazzo I, n. 24. — B. BAUDI DI VESME.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis. Millesimo C. LXXXXV. VIII. die marcii indicione. XIII. Presentibus infrascriptis testibus Nicholaus sartorius et fratres sui Constantinus. Mainfredus. et Gigonus. fecerunt in perpetuum pacem et finem et transaccionem in manum domini Rogerii de lampugnano op[*p*]idani de ripolis. domino Arduino dei gratia taurinensi episcopo ad nomen et utilitatem sancti Johannis de taurino. penitus de tota illa uinea et terra et Jerbi et colti et busci (*sic*) quam ipsi tenebant ab eo episcopo in ualle deserta. et insuper ipsi ei episcopo uendiderunt illam iusticiam quam ipsi habebant in unam

peciam terre insimul tenentem quam ipsi tenebant a domino Vberto de pertuxo Choeret ei de una parte comunis de ripolis. et de aliis partibus ipse dominus episcopus. et inde habuerunt suprascripti fratres a suprascripto episcopo. IIII. libras. et. IIII. solidos secusinorum bonorum. Tali modo quod ipsi et eorum heredes inde in perpetuum (ut) taciti et contenti permaneant aduersum prenominatum episcopum. et suos successores. Actum est hoc in opido de ripolis feliciter. Jnde fuerunt + + + + + + + + testes Sacerdos Johannes de sancto saluatore de ripolis. Mainardus de diuiliana. Petrus alianus. Petrus rainaudus. Vauterius de diuiliana. Jordanus presbiter. Mussus. Ardicio de alignano. Et ego Ripolus notarius hanc cartam scripsi.

LXXIV.

Enrico VI, imperatore, conferma all'abazia di Casanova tutto ciò che possiede per compra, dono od affitlamento dal marchese di Saluzzo, dai marchesi di Romagnano, dai signori di Carmagnola, Ceresole e Luserna (4 giugno 1195).

FONTI. — A. Il doc., nonchè l'originale manca. — B. Cenno, colle parole surriferite, in *Arch. march. Romagn., in Envie*, serie B, mazzo I, n. 3. — F. GABOTTO.

LXXV.

Guido di Piossasco, a nome suo, del fratello Gualfredo e del padre Merlo, rinunzia a tutte le sue pretese verso il prevosto di Rivalta (17 maggio 1196).

FONTI. — A. Orig., in pessimo stato, in vari punti quasi illeggibile, in *Arch. St. Tor., Ab Rivalta*, Cat. V, mazzo I. — B. BAUDI DI VESME.

Anno dominice Jncarnacionis Millesimo. C. nonagesimosesto. XVI. kalendas iunii. indictione XIIII. presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. pacem et finem atque transactionem fecerunt Uido de plociasco a parte sui et fratris sui Ualfredi qui erat ibi presens. et a parte patris eorum domini Merllonis de plociasco; Jn manu domini boonaldi prepositi ripalte ad partem et utilitatem ipsius prepositi et tocius can(n)onice ripalte; de omnibus rebus de quibus ipse Vido et frater eius atque pater eorum ipsum (cum) apellare possent a parte sui et predicte can(n)onice et specialiter de omnibus rebus que fuerunt adam de prelis videlicet de tribus trentonariis ouium cum fructibus et de (1) ualentes libras XI. cum fructibus et de undecim bestiis bouinis cum fructibus et de duobus sextariis Jnter siliginem et frumentum et duobus bobus cum plaustro (1) (2) cum fruc-

tibus et de lorica una. que omnia apellabant a predicto domino preposito a parte can(n)onice ripalte; Jta ut numquam ullo tempore liceat eis per se neque per suos heredes neque per aliquam submissam personam ipsum prepositum nec successores eius apellare agere vel causari; contra ipsum prepositum nec contra successores eius de omnibus suprascriptis rebus et semper ipsi Vido. et Valfredus atque pater eorum sint taciti et contenti et predictus prepositus et successores sint soluti et indemnes. tali modo quod suprascriptus prepositus et successores eius dehinc in antea habeant a parte predicti Uidonis et fratris sui Ualfredi et patris. eandem libertatem in villa de plociasco. quam habuerunt usque ad litis contestacionem et hec omnia facta sunt per manum Uilielmi becuti et Jacobi calcagni qui arbitri huius cause fuerunt; et pro hac pace et fine et transactione fuit confessus suprascriptus Vido accepisse a predicto preposito libras XIII bonorum segusinorum.

Actum in taurino in claustro sancti benedicti. Jnterfuerunt testes dominus Goslinus prepositus sancti benedicti. Dominus Johannes prior ripalte. dominus Ubertus sancte angetis. magister Andreas. dominus Johannes de marcona. dominus Johannes de Caburo. dominus Petrus uic[*us*]. Uilielmus iudex de papia. Ubertus iudex de testona. bartolomeus iudex de Taurino; Ego Johannes notarius sacri palacii interfui. et hanc cartam scripsi;

(1) *Guasto.* (2) *Alcune parole illeggibili.*

LXXVI.

Enrico VI, imperatore, rilascia salvaguardia a favore della Canonica regolare di Santa Maria di Lombriasco, con tutti i beni e membri dalla medesima dipendenti (1198).

Fonit. — A. Il doc., nonchè l'orig. manca. — B. Cenno, colle parole surriferite, in *Arch. march. Romagn., in Envie,* Serie e, mazzo II, n. 17. — F. Gabotto.
Osservaz. — Cfr. il n. LVIII, di cui probabilmente è uno sdoppiamento.

LXXVII.

I consoli ed i vicini di Romagnano convengono varî patti, anche in relazione coi marchesi di Romagnano, col Comune di Novara, che li conferma in solenne adunanza dei suoi consoli, credendarî e consoli dei paratici (29 gennaio e 4 febbraio 1198).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia 23 maggio 1178, in *Arch. march. Romagn., in Envie,* Serie e, mazzo XVII, n. 2, con attestazione di tre notai —

Agostino De Goriclis detto De Barba, Gaspare De Cavaliano e Gasparino De Brissia —, che dicono di aver collazionato la loro copia dall'« originale » in presenza di Andrea Avogadro, console di giustizia di Novara, e preceduta dalla dichiarazione: « Hoc est exemplum cuiusdam publici instrumenti reperti in Camera Jnclite Ciuitatis Nouarię, prout infra, uidelicet ». Però l'« originale » di cui parlano i predetti notai, non sarebbe tale per noi, trattandosi in realtà di una copia, come provano le sottoscrizioni che seguono a quella di Olrico in ciascuno dei due atti compresi in questo numero: « Ego Vgo de Pombia notarius sacri palatij autenticum huius vidi et legi et subscripsi. — Ego Bernardus de Caltiniaca notarius sacri palatij autenticum huius et legi et subscripsi. — Ego Vlricus qui dicor de Ser Petro notarius sacri palatij autenticum huius vidi et legi nihil plus minusue continens nisi forte litteram et sillabam et hec ad instar illius scribi feci et supscripsi ».

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno Dominicę Jncarnationis Millesimo Centesimo. Nonagesimo octauo. Jndictione prima, die Jouis tertio exeunte mensis Januarij. Jn nomine Domini nostri ihesu xpisti. hec est concordia que fuit inter dominum Guidonem de Pirouano de Ciuitate Mediolani potestatem Communis Nouarie ad partem eiusdem Communis ex una parte per consensum et parabolam consulum Justitie Ciuitatis Nouarie Jnfrascriptorum videlicet Vberti Teste. Filippi Mussi. Petri de Nazario. Filippatij de Conflencia. Gregorii Brusati et Filippi de Sesso. Et per consensum et parabolam sapientum hominum et paraticorum Nouarie Jnfrascriptorum sapientum videlicet Fabe Sici. Obizonis de Briona. Michaelis Capre. Jacobi de Sesso. Robaldi de maluicio Maroci de Rozato. Guiglelmi Sicci. Lanfranchi Boniperti. Baldini Sici. Dorati de rugieta. Guglielmi de Gregorio aliano. Bernardi de Briona. Bernardi de Vespolato. Guidonis Seucij. Mathei rubey. Guglelmi Rubey. Anselmi de Alzalundine. Berardi Canose. Ebbi Cichate. Petri de Leonardo. Jacobi Mussi. Jacobini Bullinj. Vberti Albaney. Girardi de Mayo. Filippi Albaney. Odemarij de Culpo. et Lafranci de mocia. Paraticorum. Olrici Tornielli. Anfossi de Alferio. Petri de Bernardo Nicolay de ocella. Ottonis de oleuano. Lafranci Bolioti. Lamberti de Persa. Girardi Cope et Jacobi de litofredo. Et item sapientum qui non aderant, sed parabolam et consensum dederant, Guiglelmi gibi, Et Obizonis Brusati, et ex alia parte Consules et uicinos loci Romaniani infrascriptos ad partem suam et Communis loci Romaniani, videlicet suburbii et ville de Supramonte et de prada, videlicet Locarnum Consulem suburbii et Jacobum Leuum consulem vil[*l*]e de Sopramonte vicinos Florium de Mercato, vianum de faxollo. Jordanum ranam et Guiglelmum de pelataria. Jmprimis homines Romaniani dabunt fodrum Comuni Nouarie semper ammodo (*sic*) in antea in perpetuum, quando Nouarienses super homines Ciuitatis fodrum ponent. Jurantibus illis sicut ciues Nouarie Jurabunt manifestare bona siue con-

sulibus siue potestati Nouarie, et fodrum dare. et tantum dabit quisque pro libra quantum visum fuerit, siue impositum cuique ciui Nouarie. § Jtem faciant munitionem Ciuitatis Nouarie et suburbiorum et locorum Castrorum et villarum, que et qui modo sunt siue pro tempore Commune Nouarie facere voluerit, sicut homines de burgo Francho, siue de burgo sancti Leonardi, facient, uel eis facere fuerit iniunctum. Pacem et guerram facient Ciuitatibus et ciuitati, locis et loco, personis omnibus et persone nostri parte et specialiter a domo sua, quibus consules Nouarie siue potestas, qui pro tempore fuerit, per se uel per suum missum eis iusserint preter Marchiones Romaniani. § Jn suis (2) propriis factis hostem et Jter et guardiam facient vbique in voluntatem consulum, siue potestatis Nouarie. stratam et mercatum sarabunt et aperient omnibus personis et in omnibus partibus pro voluntate et precepto consulum siue potestatis Nouarie. homines Ciuitatis Nouarie et suburbiorum salvabunt et custodient in rebus et personis in Romaniano et vbique in eorum virtute et poderio. § Banitos omnes communis Nouarie expellent de Romaniano et omne(m) auxilium et conscilium eis subtrahant et ipsos capient, et consulibus Nouarie, siue potestati Consignabunt Sicut fuerit voluntas et preceptum consulum, siue potestatis Nouarie. latronem siue latrones captos in Romaniano ab homine Nouarie siue quem homo Nouarie capi voluerit, consilium et auxilium dabunt ad ipsos capiendum, et ad vestes et omnem robam latroni aufferendam § Consules leuabunt omni anno consilio consulum siue potestatis Nouarie, qui Jurabunt facere Justicias, et diffinire causas hominum Nouarie ciuitatis et suburbiorum coherentium Ciuitati de controuersiis sub eis factis infra xxx dies post querimoniam factam. Et si in[*fra*] xxx dies non diffinierint deinde perueniant Cause ille Jncepte sub consulibus Nouarie (§) salua fidelitate Marchionum tantum in capitulo isto de querimoniis § equos et armaturas ponent inter se, et acquirant sicut fuerit voluntas consulum siue potestatis Nouarie § Fidelitatem (Jurabunt) potestati siue consulibus Nouarie sicut alij suburbij (§) Jurabunt si ab eis fuerit requisita vasallis. Tamen salua fidelitate dominorum suorum § Item si fuerint aliqui qui vellent rompere concordiam istam bona fide prohibebunt. Et si non potuerint prohibere ad octo dies postquam scierint denuntiabunt consulibus siue potestati Nouarie § et ipsi non erunt in dicto neque in facto quod rumpatur. Et si aliquo casu hec suprascripta per supraaposicionem quam fecerint Marchiones non possint attendere, uel non attendent, teneantur ire habitare vbi consules siue potestas Nouarie, et consules Romaniani Jusserint § omnes homines Romaniani a quatuordecim annis supra, Et a septuaginta inferius Jurabunt per euangelia omnia attendere et obseruare, et bona sua omnia Communi Nouarie Jnde pignori

obligabunt cum finem et datum ipsi Communi de eis faciant, Jta quod si quis contra hec in toto vel in parte fecerit omnia bona sua peruenient Comuni Nouarie, et Comune Nouarie sua auctoritate possit intrare bona sua illa, et Jure dominij habere et tenere, Et consules et homines Romaniani teneantur consignare bona illa consulibus siue potestati Nouarie et fortiam et auxilium eis dare ad ea habenda et tenenda. Et si quis hec ita facere noluerit (3), homines Nouarie et homines Romaniani omne auxilium et consilium eis subtrahent et auffer(r)ent. in capite singulorum quinque Annorum debent renouare sacramenta. ista., hec omnia suprascripta facient et obseruabunt omnes homines de burgo Romaniani et de villa de Supramonte et de prada. Suprascriptam concordiam totam in integrum (4) prout continetur in omnibus Capitulis promisserunt attendere consule[s] et vicini de Romaniano prenominati a parte sua, et comunis loci Romaniani, scilicet suburbij et ville de supramonte et de prada domino Guidoni de pirouano suprascripto potestati Nouarie ad partem Comunis Nouarie in perpetuum, Et quod facient omnes homines a quatuordecim Annis supra, et a septuaginta inferius, de Romaniano et de suburbio, et villa de supramonte et de prada, Jta attendere et promittere Comuni Nouarie Jn perpetuum et bona sua omnia inde obligare, et finem et datum de eis pro hoc attendendo Comuni Nouarie et per Euangelia Jurare. Jta attendere. Et ipsimet Consules et vicini ore suo proprio. Jta attendere et facere attendere et fieri per Euuangelia Jurauerunt, bona sua omnia pignori Obligantes, etiam de bonis suis omnibus firem et datum in manu potestatis (Nouarie) comunis Nouarie pro ijs omnibus. Jta attendendis et complendis fecerunt, Et ex altera parte consules Nouarie . Et credentia tota et consules paraticorum Jurabunt manutenere et adiuuare locum Romaniani et personas Romaniani et res eorum contra omnes homines ad Justitiam. Salua fidelitate domini imperatoris, et Saluis anterioribus Sacramentis, sicut facient homines porte Sancti Gaudentij cum porta Sancti Steffani Ciuitatis Nouarie, Salvo si placitum haberent. quod expensis hominum Romaniani tunc predebeant (*sic*). vinum suum vendere possint omnibus hominibus Ciuitatibus et locis preter illas ciuitates et loca et personas cum quibus Comune Nouarie discordiam habet siue habuerit, et personis (5) qui mercatum Comuni Nouarie prohibebunt tholoneum et passagium non dabunt nisi sicut ciues Nouarie dant., Asinarii Romaniani Jta vadant Jn oxulam sicut vadunt asinarii Nouarie., Mercationes dabunt hominibus Romaniani, Sicuti dabunt burgofrancho et burgo sancti Leonardi., ad mercata et ferias Nouarie. vadant homines Romaniani, sicut vadunt homines burgi sancti Leonardi et burgifranchi. Hanc concordiam promissit attendere dominus Guido suprascriptus

potestas Nouarie a parte comunis Nouarie parabola [*et*] consensu supra scriptorum consulum Nouarie et sapientum et paraticorum predictis consulibus et vicinis Romaniani ad eorum partem et comunis Romaniani. Et quod faciet consules Nouarie et credentiam totam et consules paraticorum Jurare ita attendere in perpetuum, vnde duas cartulas vno tenore scribi rogauerunt.

Actum in Ciuitate Nouarie ad domum Gaspardi Aduocati quam habitat dictus dominus potestas. Jnterfuerunt testes Odemarius trecia Causidicus. Et petrus Agnetus, Ambo de ciuitate Nouarie.

Ego Olricus Notarius sacri palatij Jnterfui et rogatus hanc cartulam scripsi

Die merchurij qui est quartus intrantis mensis februarij in ciuitate Nouarie in palatio superius nominato ipsi consules Nouarie et homines credentie et consules paraticorum ciuitatis Nouarie Jnfrascripti Jurauerunt per Euuangelia attendere et firmam tenere in perpetuum Concordiam Comunis Nouarie et comunis Romaniani sicut fuit facta Jnter dominum Guidonem de pirouano potestatem Nouarie et consules et vicinos Romaniani qui Jnterfuerunt sicut continetur in carta illius concordie. Jn primis consules. Petrus Agnetus. Philiparius habiaticus. Petrus de Nazario. Filippus Mussus. Vbertus Testa. Filippus de Sesso. de credentia Obertonus Bompertus (*sic*) Guiglelmus Sibuinus promissit Odemarius Tretia Jurauit quod Jn fraudem non dimittat quin attendat. Michael Capra. Filippus Albaneus. Filippus de Bonardo (*sic*) Gregorius de Sesso Petrus moricula. Odemarius de Culpo. Vinceguerra guercius (6). Guiglelmus Siccus, Guiglelmus de Gregorio. Jacobus Pizardus. Gratianus de Briona. Guglelmus Bolinus Bernardus de Vespolato. Jacobus Sachus. Jacobus de Gabasio. Balduinus Sicus. Girardus Caza. Ebbo Cichata. Jacobus panis. lafrancus de motic., Guibertus de Lupo. Roglerius Arduynus. petrus de leonardo. Jacobus mussus. Guido de paltrono. Guido de pisnengo. lafranchus Mussus. Albertus de Galiato. Otto Cabalatius. Guidotus de Rozato. Julianus tretia. Olricus de bonauolta. Jacobus Sagagliola, Roglerius de Galiato. Bernardus Canosa. Obitius de Briona. Vgo Caualatius, Petrus Alzalendina. Guido vicinus, vgo Torniellus. Obitius Caze. Gregorius de Mommo Guido Brusatus. lafrancus Bompertus, Jacobus de habiolla. Julius Scatius. Robaldus de Maluicio. Roglerius Buzius. Bernardus Goritius. Bompertus. Bernardus de Briona Faba Siccus. Jacobus de Sessa promissit. Marocus de Rozato. Jurauit Flogerius de madina Girardus de lup(p)o. Ambrosius Lugarus. Jacobus Catia Gualbertus Alzalendina, Gregorius Caza. diselmus (*sic*) vicinus. Guala de aldo lupus Ambrosius Alzalendina Guido de Guala. Lafrancus de cantono. Guiglelmus lambertus. Zuchalla Zaffarus. Matheus Rubeus. Anselmus Alzalendina Lafrancus de Maroco.

Ruffinus de Vespolate. doratus de rugieta. Jacobus de rugieta. Jacobus de mommo. Olricus Torniellus consules mercatorum petrus de Bernardo. Soldanus de nomtuone (*sic*). Anfossus de Alferio. Olricus de Zulio. Jacobus de Merla et Nicolaus de occella Jurauit. Consules peliporiorum. Jacobus de litofredo Otto de Michaele de berro. lambertus de perso. Guido de Brunamonte. Jacobus muricula. Lafrancus Boliotus. Olricus narollus. Scorciolus. Consules Becchariorum Otto grassus. Copa Johanna (*sic*) de marzalesco Armarius (*sic*) Jacobus posanquesitus, viuianus de romaniano. Consules caligariorum. Girardus Coppa et Baruchus, Consules fesorum (*sic*) Vgizonus de caualiano. Jacobus de auentura. Jacobus de Sagollo. Bragerius et guilancus, consules frariorum (*sic*) Guido de Guaraldato. Johannes ferrarius. Jacobus ferrarius. Milanus ferrarius. vnde duo breuia (7) vno tenore scribi rogauerunt Anno dominice Jncarnationis Millesimo centesimo Nonagesimo octauo Jndicione prima. Jnterfuerunt testes Octatius botius. peratius et Gazinus seruitores comunis Nouarie aderane (*sic*) Locarne et Mauis (*sic*) de Breclanes de Romaniano. Ego Olricus Notarius sacri palatij Jnterfui et rogatus hoc breue scripsi.

(1) B: *manca.* (2) B: Jnscius (3) B: voluerit (4) B: ss (5) B: p̄cii (6) B: goreuis (7) B: Braua

LXXVIII.

Il marchese Manfredo [*II*] *di Saluzzo dona all'abazia di Casanova varî beni, tra i coerenti dei quali è il marchese Uberto di Romagnano* (25 maggio 1198).

Fonti. — A. Orig. *Arch. St. Tor., Ab. Casan.*, mazzo IV. — B. Altro orig. *ibidem.* — C. Copia cartacea moderna (1 febbraio 1750) *ibid., March. Sal.*, Categ. IX, mazzo I.

Met. di publ. — Si riproduce A. dando le varianti di A. — A. Tallone.

(S. T.) Anno domine incarnationis. M. C. LXXXX. VIII. Octauo kalendas iunii. Jnditione prima. Jn presentia testium quorum nomina inferius leguntur. Donationis cartam atque confirmationis fecit dominus Mainfredus marchio de saluciis filius quondam Mainfredi marchionis de saluciis pro remedio anime sue suorumque parentum deo et monasterio Sancte Marie de casanoua nominatim de omni iure suo si quod habebat uel habere poterat in molendinis eiusdem monasterii et batenderio atque paratorio in manibus domini anselmi eiusdem monasterii abbatiS. Confirmauit etiam et concexit (*sic*) predictus mainfredus marchio predicto monasterio uiginti iornatas terre quas Willelmus de louenci (1) eidem monasterio iudicauerat. Jnsuper dedit

ipse marchio Mainfredus predicto monasterio totum suum pratum. quod est iusta uillam carmagnole ad locum ubi dicitur en zuchea. cui coheret dominus Vbertus marchio de romagnano. obertus de rico. a duabus partibus bedale. et si alie fuerint coherentie. Tali uidelicet modo predictus marchio donauit. concexit. laudauit. et confirmauit. predictos molendinos cum batenderio et paratorio et uiginti iornatas terre a dicto Willelmo iudicatas atque unum (2) pratum cum accessionibus et egressionibus cum superioribus et inferioribus dicto monasterio. ut liceat ab illa die in (3) antea abbati eiusdem monasterii et eius successoribus inde facere ad utilitatem ipsius monasterii quicquid uoluerint sine eius uel suorum heredum contradictione. Hec omnia prescripta donauit et confirmauit predictus mainfredus marchio monasterio predicto amore dei pro precio quoque inde accepto ab eodem abbate anselmo triginta librarum bonorum denariorum reforciatorum monete. unde bene habuit (4) se quietum et persolutum. Preterea confirmauit ipse marchio sicut continetur in instrumento sui patris (5). quatenus illius monasterii fratribus liceat uti in omnibus communiis carmagnole. uidelicet in nemoribus in pascuis. et in aquatibus. quod donum et quam confirmationem predictus mainfredus firmum et ratum promisit pro se et suis heredibus in perpetuum habere. nec in aliquo tempore per se uel per suos heredes remouere. et defendere ab omni homine contradicente. quod si non posset uel aliquo ingenio subtrahere quesierit. tunc in penam dupli eandem donationem et confirmationem in consimili loco secundum id quod ualuerit uel meliorata fuerit restituere promisit. Actum est hoc in castro de saluciis in solario quod est ante capellam feliciteR (S. T.).

Signa + manuum dicti Mainfredi marchionis qui hanc cartam fieri Rogauit.

Rogati atque conuocati ibi fuerunt testes. donnus petrus Sacerdos et ulcens(s)is canonicu(u)s. Jacobus de raconisio. Bigabos petrus cafer clericus (6) + + + [+]

Et ego petrus notarius Sacri palacii dictus caniuellus intèrfui et Rogatus hanc cartam SeripSi et tra-di-dj. —

(1) *La* i *è in* A. (2) *In* B *manca* unum (3) *Il tratto da* ut *ad* in *è riscritto su raschiatura.* (4) B *agg.*: inde. (5) B: patris sui. (6) B: chericus.

LXXIX.

Il marchese Guido del fu marchese Giacomo di Romagnano chiede varie cose al podestà di Novara, offrendo farsi cittadino di esso Comune se gli verranno concesse (senza data, ma avanti 1201).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. march. Romagn.*, in *Envie*, categ. III, mazzo XV, n. 1.

OSSERVAZ. — Guido marchese di Romagnano, del fu Giacomo, non essendo qui nominato «comes de Brina», dev'essere il primo Guido figlio di un Giacomo, già morto nel 1201. Il documento, per ora, non può dunque venir datato se non «avanti 1201», benchè probabilmente sia alquanto più antico. Quando saranno meglio conosciute la storia e il materiale documentario di Novara, si potrà forse dare una data più precisa al presente documento.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B. — F. GABOTTO.

Jn Nomine Domini, petit a uobis domino Potestate Communis Nouariç et a Communi Nouariç Dominus Guido Marchio de Romagnano, filius quondam Domini Jacobi Marchionis de Romagnano Quatenus nos Potestas Nouarie [*cum*] non molestetis, nec inquietetis, nec iniuriam ei inferatis, sed eum pacifice et quiete tenere et possidere Permittatis, sicut ipse tenet, et Auus et Pater eius tenuerunt et possederunt libere, et generaliter et honorifice in honore, et districtu, et Jurisdictione totum Poderium quod habet in Burgo Romaniani, et in Castro et in Castris, et in Hora, et in Supramonte, et in Prada, et in Carogna, et in Grignasco, et in totu (*sic*) Marchionatu Romaniani, et non solum ipsum, sed etiam Homines eius existentes in predictis locis et in ipso Marchionatu.

Jtem petit ut ei et hominibus eius Restituantur omnia ablata iniuste ei et hominibus eius occasione Fodrorum et aliorum onerum, et aliarum iniustarum causarum.

Jtem dicit et offert se paratum conuenire (se) Vobiscum, et cum Communi Nouariç, secundum illas Concordias et ad illas Concordias, pro parte sua, et pro Rata sue Portionis, quç factç sunt et habitç cum parentibus suis pro partibus eorum, vt ipse teneatur et faciat pro [*parte*] sua, et pro rata suç portionis, quç ipsi fecerunt pro parte sua, et facere debent pro rata portionum suarum, saluo eo, quod ipse non teneatur nec uult teneri de contractibus uel obligationibus, seu quasi, habitis hinc retro per eum uel Parentes eius ascendentes (*sic*) Respondere in ciuitate ista coram Consulibus Justiciç Nouariç, uel Potestate, sed de cçtero habitis solummodo, uel habendis.

Jtem dixit, quod uult esse ciuis Communis Nouariç, et soluere Fodrum Communi et Hominibus Nouariç de tota quantitate, quç uidebitur Conueniens ipsi domino Guidoni pro partibus, si predicta omnia ipsi Commune et Homines Nouariç ipsi Guidoni adimplebunt.

LXXX.

I marchesi Guglielmo ed Uberto di Romagnano concedono varie franchigie ed immunità in Carignano ed altrove all'abazia di Casanova (21 aprile 1201).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Casan.* — B. Altro orig. *ibidem.* — C, D. Copie sincrone, non autentiche, *ibidem.* — E. Copia sec. XVIII in *Arch. march. Romagn., in Envie*, categ. **b**, mazzo I, n. 4.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, dando le varianti di B e trascurando le copie, tranne in due casi notevoli. — A. TALLONE.

(S. T.) (1) Anno dominicę Jncarnacionis Millesimo ducentesimo et I. Jndicione IIIIta. XIImo Kalendas madjj. Quoniam vita et mors in manu dei est et quia nullus certum habet finem moriendi uel uiuendi Justa morte uel repentina Jdeo Marchiones de romagnano silicet dominus Willelmus et dominus Vbertus tam pro se quam pro Guidone fratre suo deum timentes et mandata eius obseruare cupientes. Fecerunt donum et inuestituram pro sua anima suorumque parentum deo et ecclesie Sancte marie case noue (2) et abitantibus in Mansione et hoc Jn manibus Abbatis anselmi et fratris Johannis cellararji Nomine eius de omni pedagio in tota eorum terra et de curaia in foro cargnani et de pasquatu et omnibus eorum bestiis in cauannis et in bulgaro in eorum poderio quod ibi abent ita quod non debent capere neque facere capere pedagium de predicta mansione in toto eorum poderio nec curaiam in foro cargnani. et dederunt eis pasquatum et exias in cauanis et in bulgaro suis bestiis. Jnsuper dedit eis dominus Vbertus poderium et districtum quod uidetur abere in pecia una terre in tebuleto quod uidetur esse A (3) Guidone Guitone (4) et Anrico filio quondam Otonis et de (5) Johanne filio cuniberti Cohere[*n*]t (6) ei Armitani Anselmus de ser Gili Ailbertus uasconus Jnsuper dedit eis transuersum padi in sua parte salua racione de portonariis. predictus uero Willelmus laudauit et confirmauit Omnia dona quod (7) pater eius fecit iamdicte mansioni. et ea firma tenere promisit. Predictus uero abbas collegit predictos marchiones in omni benefacto ecclesie cas(s)e (8) noue et in mis[*s*]is et in oracionibus ut s(e)int (9) equales sui et participes de toto benefacto et eos inuestiuit.

Actum est hoc Jn castro cargnani feliciter Jntus mansionem (10) domini Vberti Testes ibi fuerunt. Dominus Johannes prepositus lumbriasci — Nicolaus painus (11). — Ardicio de alegnano. — Petrus uescu[*n*]tus. — Obertus de caborreto. — Constancius de bulgaro. — Anselmus portonarius.

Ego — Nicholaus — Notarius — sacri — Palacii — Jnterfui et scripsi.

(1) B: *manca.* (2) B: de casa noua (3) B: de (4) B: Guitono; E: Gratono (5) E: Domino (6) B: coherent (7) *Sic.* B: que (8) B: case (9) B: suit (10) B: in mansione (11) B: et alii plures prout in instrumento continetur. *Tutto il resto manca.*

LXXXI.

Il marchese Giacomo di Romagnano concede varie franchigie ed immunità in Carignano ed altrove all'abazia di Casanova (28 aprile 1201).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Casanova.* — B. Copia sincrona non autentica, *ibidem.* — C. Copia sec. XVIII, in *Arch. march. Romagn., in Envie,* categ. b, mazzo I, n. 5.

Met. di publ. — Si riproduce A, dando levarianti principali di B e di C. — A. Tallone.

(S. T.) (1) Jn dei nomine. ego Jacobus de romagnano filius quondam domini widonis marchionis de romagnano. pro remedio anime sue meorumque parentum dono et concedo ex libera mea uoluntate ecclesie sancte marie de casanoua abbati et toti (2) conuentui eiusdem ecclesie quartam partem pedagii de porto padi de cargnano et de curaia fori de cargnano (3) quantum pertinet ad speciales et donniales res illius domus et concedo pascua suis bestiis in finibus bulgari et cauanç (4) et dominium et contile (5) in terra teuoleti que possidetur a guitone (6) Johanne (7) et enrico. hec omnia trado et concedo supradicte ecclesie ita uidelicet ut ipsa ecclesia et degentes in ea habeant et possideant omnia illa supradicta quondam mei iuris preter partem portonarii (8). Et nec in portu per transitum aliquem suarum proprie rerum nec in foro per curaiam nec in uendendo nec in emendo aliquam exactionem faciam set liberam eam dimitto ab omni exactione prefati iuris. Quidem spondeo atque promitto per me et (9) meos heredes hanc cartam donationis actorizare (10) et defensare (11) ab omni contradicente persona cum nixa stipulacione. Interfuerunt testes huic carte donationis introde (12) Johannes prepositus de lumbriasco. Mainfredus de riuillasco. Nicolaus de plozasco. Petrus oliuirius (13). Vbertus de romagnano. + + + + + Signa manuum supradictorum testium. S + igna manus domini iacobi de romagnano qui hanc donationis cartam fieri precepit (14).

Actum est hoc in cargnano in domo domini Vberti Marchionis de romagnano. iiij. kalendas. madii. indicione. iiij. Anno ab incarnatione. domini. Millesimo. cci.

Et ego Anselmus imperialis aulę notarius Interfui et hanc cartam rogatus scripsj (15).

(1) *Va da* (S. T.) *il monogramma del notaio. In* B *ed in* C *manca.* (2) *In* B *manca* to (3) B: carignano (4) B: cauanne (5) B: cuntile (6) C: gratone (7) B: Johanne guitone (8) B: potonarii (9) *In* B, *l'*et *è in sopralinea.* (10) B: auctoritare (11) B: defendere (12) *Sic in* A *e in* B; C: Intradus (13) C: Petrus Divitis (14) *Il tratto da* Johannes *a* precepit *manca in* B, *che ha invece*: et Alii plures prout in instrumento continentur. (15) *Il tratto da* Et ego *a* scripsj *manca in* B.

LXXXII.

Il marchese Manfredo [*II*] *di Saluzzo fa pace di tutte le sue differenze e stringe lega offensiva e difensiva coi marchesi Guido e Guglielmo di Romagnano* (2 maggio 1203).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Cenno in *Arch. march. Romagn., in Envie*, serie OO, mazzo III, n. 2, colle parole seguenti: « 6 nonas may 1203. Trattato di pace seguito fra il S.r Manfredo marchese di Saluzzo da una parte ed i signori Vidone e Guglielmo de' marchesi di Romagnano dall'altra per tutte le loro differenze, con lega offensiva e difensiva ».

LXXXIII.

Il marchese Guglielmo di Romagnano, detto Nafo, vende e dona la sua parte di varî diritti sul Po, a Carignano, all'abazia di Casanova (22 agosto 1205).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Casan.* — B. Copia sec. XVIII in *Arch. march. Romagn., in Envie*, categ. b, mazzo I, n. 6.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, senza tener conto di B, che non presenta varianti degne di nota. — A. TALLONE.

(S. T.) Anno dominicę Jncarnationis. Millesimo. ducentesimo quinto. Vndecimo. kalendas. Septembris. indicione octaua. Jn casanoua. Presentibus quibusdam fratribus eiusdem domus: videlicet domino Villelmo priore. Johanne de casellis. Henrico de teuoleto. Bauduino de alexandria. Rodulfo de aste. Vberto de taurino. Presentibus quoque testibus inferius Scriptis. Pro salute Anime sue. et parentum suorum remedio. Necnon et pro libris Sex secusinorum ueterum inde habitis. vendicionem. donum. Jnuestituram et meram fecit donacionem dominus Villelmus nafus (*sic*) marchio de romagnano in manu domini Anselmj Abatis monasterii Sanctę Marie de casanoua nomine et ad partem eiusdem monasterij recipientis. Nominatiue de tota parte sua transuersi et ripati Aqualis de cargnano. quam partem capere solitus erat ipse dominus Villelmus in rebus et Animalibus et ouibus supradicti monasterij Quam uendicionem. [*et*] donacionem promisit firmam et illibatam Se tenere exinde perpetuo nec ullo tempore molestare. et ab omni homine totam ipsam partem tranSuersi et ripati defendere. et hoc tam per se quam per heredes suos pollicitus est obseruare. Vt oues uidelicet Animalia et Res prescripti monasterij transeant. uadant. et redeant per transitum padi siue per uadum. siue per nauem ue' per Planeas libere et absolute. Nichil nomine transuersi uel alicuius exactionis. seu muneris querendo. capiendo uel Accipiendo nec per se nec per aliam subintroductam

personam. Promisit insuper sepedictuS dominus Villelmus marchio quod laudare faciet et confirmare domino Thome sabaudie comiti quandocumque ipse comes uenerit citra montes predictum donum et uendicionem factam ut supra legitur. et inde quantum poierit curam dabit et operam bona fide ; . Jnterfuerunt Abbas de cario iud[*e*]x. Jacobus galletus de cargnano. Vbertus garronus de testona. ARdicio de Alegnano. panerius de rouillasco rogati' testes.. — ·.· — ·,· —

(S. T) Ego Bartholomeus notaRius de siinberga dictus interfuj. et hanc cartam rogatus tradauj et scripsj ·,·

LXXXIV.

Viberto Solomeo vende a Turino Elia un sedime sul territorio di Barge (24 ottobre 1206).

FONTI. — A. Orig., molto guasto, in *Arch. St. Tor.*, *Paesi per A e B. Barge.* — E. DURANDO.

(S. T.) Anno domini MCC.VI nono kalendas nouembris. indicione VIIII Cartam uendicionis pro finito et accepto precio XIII solidorum vianensium reforciatorum fecit vibbertus solomea per se et per suos. heredes in manibus Turini elie suisque heredibus. nominatiue de uno sedimine que (*sic*) est in territorio bargiis cuj coheret terra Jaccobi del mular et ex alia parte terra ipsi[*us*] turini et ex alia parte uia publica et si alie sunt coherencie Renunciando exceptioni non numerate pecunie et non tradite uel vendicio fuit facta eo modo ut predictus turinus siue heredes aut cui dederint uel alienauerint faciant de predicta uendicione una cum accessione et ingressione seu cum superioribus et inferioribus in integrum quicquid voluerint sine contradictione dictorum vibberto suorumque heredum predictus vibbertus promisit iamdictam vendicionem ab omni homine saluare et custodire adque defendere cum usu et racione quod si defendere non potuerit uel non uoluerit aut per aliud ingenium [subtrahere quesierit] tunc in duplum eandem uen[dicionem] restituere debet sicut pro tempore fuerit meliorata uel ualuerit per estimacionem precii in consimili loco et dat predicta terra (1) denarios (1) de ficto. Signa predictorum vibberti et Jacobi vel fratribus eius qui istud laudauerunt [et hanc uendicionen] fecerunt in manibus domini iordani catalani qui memoratum [turinum] inuestiuit et precium habuit. Signa testium dominus Jordanus bolla Villelmus bolla petrus elie bartolomeus magdalena Oto de reuello. Aimar macSene Johannes nafus Sismund granerius Rainaut riche et plures alii

Actum est hoc in bargiis in porticu domus domini Jordani catalani

ultra ponte[*m*] Et ego Januinus notarius Jussu predicti vibberti suorumque fratrum hanc cartam scripsi et composui.

(1) *Guasto irreparabile.*

LXXXV.

Il marchese Federico di Romagnano dona all'abazia di Casanova l'esenzione del pedaggio di Virle (29 maggio 1207).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Ab. Casanova*, mazzo 1. — B. Copia sec. XIII in *Arch. march. Romagn.*, *in Envie*, categ. C, mazzo IV, n. 5. — C. Copia sec. XVIII, *ibidem*.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, dando le varianti principali di B. — A. TALLONE e F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice Jncarnacionis. Millesimo. cc. Septimo. Jndicione. Xª. quarto kalendas Junij; Meram et puram donationem inter uiuos et non causa mortis fecit dominus fredericus de romagnano marchio pro remedio et mercede anime sue: Domui noue Jn Manibus Guillelmi (1) et Johannis de testona monacorum eiusdem monasterij qui hanc Cartam receperunt sicut erant ibi presenteS: nominatim de toto pedagio quod habebat uel petebat in Ouibus et in aliis bestiis uel in aliis rebus domus noue apud uirlas tranx[*e*]untibus. et ad pacem et finem et absolutionem predicto domui inde uenit; Eo modo: quod predictus fredericus de cetero non debet petere requirere. demandare. Agere Causarj. contradicere predicto Monasterio seu predicte domui nec eius Successoribus pro predicto petagio (2) petendo uel requirendo per se nec eius heredeS uel aliquo alio modo. set tacitus et contentus debet permanere omni tempore; et omne ius suum et Actiones realeS et personaleS hutiles et directas quod et quas habebat in predicto petagio petendo predicte domui super predictis Ouibus et aliis bestiis uel (et) aliis rebus apud uirlaS transeuntibus eiusdem domus cessit et dedit; vnde idem fredericus ibi fuit confessuS se cepisse a predictis fratribus et monacis Guillelmo et Johanne nomine Jamdicte domus noue pro pitancia solidos. LXX. denariorum bonorum secusinorum nouorum renunciando exceptioni non numerate peccunie; et non liceat ei nolle quod uoluit. set quod ab eo factum est ratum et firmum et inuiolabile deinde persistat; Actum (3) est hoc in Carnano iusta molandina feliciter cum stipulacione Signa + manus predicti frederici qui hanc cartam fierj rogauit Testes ibi fuerunt: Anselmus portonerius. Guillelmus de Cario. Jacobus de roata. Vbertus de Gorgiano: Malus mileS. paganus de Caburreto; Et ego petruS notarius Sacri palacii RogatuS Jnterfui et hanc cartam scripSi; — +

(1) B: Gullielmi. (2) *Sic*; B: pedagio. (3) *In* B *manca tutto il rimanente.*

LXXXVI.

I figli di Merlo di Piossasco ed il signor Giacomo del fu Pietro di Castagnole giurano il consortito (15 aprile 1208).

Fonti. — A. Il documento, nonchè l'orig., manca. — B. Esiste soltanto più il seguente regesto nell'*Arch. conti Piossasco, in Piossasco:* « 1208, 15 aprile. Instrumento d'associazione in cui li signori Gualfredo, Guido e Bonifacio fratelli e figli del fu Merlone di Piossasco; ed il S.r Giacomo del fu Pietro di Castagnole jurant inter se consortium tenere et fideliter obseruare, seque inuicem diligere, custodire et tenere et saluare, omniaque ad feudum et comitatum pertinentia inter se communia et indiuisa habere ». — F. Gabotto.

LXXXVII.

Il marchese Tomaso di Romagnano concede varie franchigie ed immunità in Carignano ed in tutti i suoi domini all'abazia di Casanova (14 marzo 1212).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Stor. Tor. Ab. Casan.*, mazzo I. — A. Tallone.

(S. T.) Anni domini Millesimo. cc.xjj Indicione xv. Jn Cargnano die martis. xiiii intrante mense marcio. Jn dei nomine. Ego tomas marchio de romagnano. Filius quondam mainfredi marchionis pietatis intuitu. et pro merccde anime mee donationem atque inuestituram feci inter uiuos. et non causa mortis. in manibus domini uilelmi prioris casenoue ad nomen ipsius monasterij de quarta parte pedagjj Juris mej de porto padi de cargnano et de curarja fori de cargnano. et etiam per totum meum poderium ubicumque ius habeo uel habere potero. quantum pertinet ad speciales personas. oues. et animalia. atque domniales res illius monasterij. hec omnia trado libera uoluntate et concedo supradicto monasterjo ita ut ipsum monasterium et degentes in eo ista ammodo habeant et possideant libere et quiete sjne contradiccione mea et heredum meorum Et nec in portu per transitum padi de aliquibus personis aut ouibus. aut bestjjs. aut aljjs rebus eiusdem monasterij proprie existentibus nullum pedagium capiam. uel ab aliquo. capi permittam nec in foro cargnani nullam curariam, nec in uendendo nec in emendo aliquam exacionem faciam, uel ab aliqua persona fieri sinam. Omnia uero hec que supra diximus spondeo atque promitto tam per me quam per heredes meos firma et rata tenere nulloque tempore molestare et ab omni contradicente persona modis omnibus defensare

Actum est Hoc in porticu domus domini iacobi marchionis de romagnano. Jnterfuerunt uocati testes. dominus Jacobus marchio de romagnano. dominus Jacobus anglicus de combauiana. Mainfredus. de castilono. gilelmus (*sic*) fogatia.

Et ego Petrus notarius interfui et rogatus scripsi;

LXXXVIII.

Il signor Manfredo Quaglia di Gorzano, podestà di Barge, riconosce di aver avuto in mutuo 8 lire di segusini da Aimone di Rieo, verso cui malleva il signor Anselmo di Drua (5 agosto 1212).

Fonti. — A. Orig., in pessimo stato, in *Arch. St. Tor.*, *Paesi per A e B*, *Barge*. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno. domini. M. cc.xij. v. die intrantis mensis augusti Jndicione xv. presentibus Jnfrascriptis testibus. dominus Manfredus calla de gorçano potestas de bargis. fuit confessus se accepisse viii libras. bonorum denariorum reforciatorum nomine mutui ab aimone de rjeo. Exceptioni pecunie non numerate renuncians. Quos denarios dominus anselmus de drua tam per se. quam per suos promisit cum stipulatione et sub sacramento quod in die[*m*] presentem fecerat dominis et hominibus de bargis (promisit) soluere prefato aimoni uel suo certo misso. Jn pace ad exitum Mensis septembris proximum. et sj tunc non solueret de eo termino deinceps missiones nec (*sic*) expensas placitando Judicaturas dando sub usuris ab alio mutuando quocumque modo expensas fecisset pro recuperando dictos denarios eundo uel nuncium mittendo. totum promisit ei restituere pignus quod ipse accepisset litigando quidquid inde fecisset non debet placitare sed credere in suo uerbo sine sacramento et testibus. renunciando omne auxilium (*sic*). legum noueque constitucionis et clamitu (*sic*) ecclesie et potestati et priuilegio et epistole adriani. vnde dominus arducio de suauis et dominus Johannes ambrosius manuleuauerunt equos ab predicto aimone ad opus supradicti domini anselmi uidelicet pro supradictis denariis. qui prefatj dominus ardutio et dominus Johannes ambrosius promiserunt sepedicto aimoni reddere equos uel alios pignos (*sic*) tantum vnde supradictus aimo plenam solucionem et integram restitucionem posset consequi de supradictis denariis prou[t supra] legitur obligando pro pignore omnia sua bona uidelicett alia pignora que magis sibi conuenissent si non solueretur et noluisset plus sustinere de termino in antea et prenominatus dominus anselmus promisit prefato domino arditioni et domino Johanni. de omni dampno eripere omnibus modis. et pignus quod ipsi amisissent totum eis restituere obligando pro pignori omnia sua bona creditori redditibus nec de bargiis non debet exire nec creditor de sua domo exire pro accipere solucionem supradictam. actum est hoc in bargis ante ecclesia[*m*]. sancti Johanni sub ulmo. testes fuerunt sacerdos (1)rus. aimo chaluet. domnus. Enricus arnulfi. Johannes maladerraa. Johannes argnetus. ramundus argnet. et ego Jacominus sacri palacij notarius rogatus scripsi et subscripsi.

(1) *Guasto irreparabile.*

LXXXIX.

Freilino di Piossasco si obbliga in 235 lire segusine verso Giacomo, vescovo di Torino (25 agosto 1213).

Fonti. — A. Orig., diviso per ABC da un altro originale ora mancante, in *Arch. arciv. Tor.*, Cat. XVI, mazzo I, n. 1. — B. Ediz. in *M. h. p. Ch.*, I, 1197, n. 813
Met. di publ. — Si riproduce A, senza tener conto di B. — B. Baudi di Vesme.

(S. T.) Anno Dominice natiuitatis (1). Millesimo ducentesimo. terciodecimo. die dominico. viij Kalendas. septembris. Jndicione prima. Presentibus testibus inferius nominatis. Promisit per stipulationem pignori obligando totum suum pedagium quod habet in ripolis et tenet in feudum ab episcopo taurinensi. freelinus de plaçasco consensu et uoluntate domini Jacobi episcopi taurinensis. Jta quod dabit et soluet. domino Jacobo episcopo. taurinensi. uel suo certo misso consensu et uoluntate domini henrici. Archidiaconi taurinensis. et domini Ottonis prepositi. ducentas et triginta. v. libras. secusinorum veterum. uel marcham fini argenti pro. xl. solidis. Jn electione creditoris si moneta noua fieret uel transcambiaretur. quos denarios fuit confessus se ab eo mutuo accepisse renunciando exceptioni non numerate peccunie. et quando dictus dominus episcopus suam pecuniam habere uoluerit per annum unum ei predicere debet. DeJnde omnes expensas et missiones et dampnum quas uel quod dictus dominus episcopus uel eius certus missus fecerint uel habuerint pro suprascriptis denariis exigendis et recuperandis. mutuando. placitando. cambium dando. eundo uel reddeundo. usuras uel iudicaturas alteri dando. uel conmuttando. uel alio quoque modo dispendium faciendo. ei restituere per stipulationem promisit. credendo in suo uerbo de expensis et mutuo et dampnis. sine teste et sacramento. renunciando quod non possit producere testes de pagamento. facto Jn totum siue in partem absque carta ista (*sic*) sibi reddita incisa uel alia de pace et fine legaliter facta et renunciando omni iuri sibi competenti. Et dictus freelinus istud ius in suprascriptum episcopum transtulit et ipse episcopus in se recepit quod de prouentibus et fructibus ipsius pedagii suprascripti sit in arbitrio eius quantum eidem freelino reddere uoluerit. Et si forte idem dominus episcopus episcopatum dimitteret aut decederet sit in arbitrio eius decernere succedenti. quantum eidem freelino reddere de fructibus ipsius pedagii debeat. nec freelinus eidem episcopo teneatur seruire feudum quantum per suprascripta uageria. donec episcopus tenuerit uageriam suprascriptam. set pro aliis rebus feudi. scilicet pro residuo seruire feudum teneatur. Et predictus episcopus promisit eidem freelino omnia sua bona pignori obligando quod

quando dictus frecelinus suum pedagium recuperare et habere uoluerit et reddimere. (quod) debet reddere et restituere eum Jn Jntegrum. Jnde due carte uno tenore fieri iusse sunt.

Actum fuit hoc Jn taurino Jn palacio episcopi taurinensis suprascripti. Jnterfuerunt testes Rogati. Dominus Guido de plaçasco. et bertholotus zucha. et bertholotus arpinus. et Guido beccutus. et Ardicio arpinus. et Rogerius arpinus. et banellus. de taurino et Alii quamplures.

Et ego. Ubertus (1). dictus de preposito. notarius. .Sacri palatii.. Jnterfui. et hanc cartam ut supra Rogatus traddaui et Scripsi·;

(1) *Il maiuscoletto è in lettere lunghe in* A.

XC.

Il prevosto di Lombriasco permuta alcuni beni sul territorio di Casalgrasso coi fratelli Durando e Sicardo della Ferrera (3 luglio 1214).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII, scadentissima per molte lacune, in *Arch. march. Romagn.*, *in Envie*, Serie KK, mazzo I, n. 2, p. 175.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno Domini millesimo. ducentensimo decimo quarto, Jndictione. secunda in Lumbriascho, die Lunę tertia mensis Julij. Dominus Henricus Mansionis Lumbriaschi Prępositus, ibi existentibus Dominis Bartolomeo, et domino Mainfredo et quibusdam aliis fratribus presentibus, Dedit nomine commutationis in perpetuum Durando de la Ferera et fratri suo Sicardo duas Jornatas terrę sui Juris iacentes in Territorio Casali, ubi dicitur ad Lauun (2) cui coheret Petrus de Astersio (*sic*), Albertus, et Belengerius Marchiones Romagnani et si alię sint coherentię, Et viceuersa ipse Durandus et Sicardus nomine commutationis per Allodium dederunt pręfato Pręposito, et Vniuersis fratribus illius Mansionis (2) Jornatas Terrę iacentes in Territorio Casali, scilicet ed molendinum Lumbriaschi, cui cohere(n)t Domina (2) et (2) de Casalo, et ipsi Canonici, et si alię sint coherentię, Tali modo, quod ipsi Commutantes pręfatas Petias Terrę, sicut supra, commutatę, Habeant, et Titulo Commutationis [teneant et possideant] (3) cum Accessionibus, et Regressionibus et Jngressionibus, et Jnferioribus suis [ut de hiis exinde quicquid uoluerint] (3) faciant sine omni alicuius persone contradictione et cum eorum [defensione sub pena] (3) dupli (4) [qualiter] (3) pro tempore fuerit (5) meliorata aut extimatione ualuerit, bona eorum [omnia] (3) pignori obliga[ndo sibi ad invicem ad] (3) illorum melior[amentum. Jnsuper] (3) Dominus Prępositus dedit (2) de molendino tenebatur (6) fecit

(2) [n]ullam pati violentiam [hec omnia suprascripta iurauit] (3) ad sancta dei Euangelia, Renuntiando omni Juri, quod ipsa habebat nomine Dotis, Jnterfuerunt rogati testes Petrus Cornu (2) [Et] (3) Ego Jacobus Notarius interfui rogatus, et Scripsi . . — . —

(1) B: *manca.* (2) *Lo spazio bianco è in* B. (3) *In* B *vi è uno spazio bianco in luogo del tratto fra* [ ] (4) B: partis (5) B: facere (6) B: tenebat]

XCI.

Guglielmo Mogna di Cumiana ed i suoi figli promettono di venir ad accordi con Englico di Cumiana e Guglielmo figlio di lui, mallevando molti per l'una o per l'altra parte (18 aprile 1216).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. march. Romagn., in Envie,* Serie CC, mazzo I, n. 2. — C. Altra in *Arch. St. Tor., Susa,* mazzo VI.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, correggendone gli errori e procurando al possibile di restituire la grafia originale. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno dominice natiuitatis Millesimo ducentesimo sextodecimo. quartodecimo Kalendas madij. Jndictione quarta. presentibus testibus Jnfrascriptis willelmus mogna de cumbauiana. et otto. et petrus fratres eius pro se. et cunctis de eorum parte per stipulacionem promiserunt. et omnes res suas pignori obligauerunt atque corporaliter Jurauerunt domino petro de thoueto (2) castellano. et dauidi de crosso castellano de uigono uice et parte Comitis sabaudie recipientibus. Jta quod attendere et obseruare habeant omnia precepta. seu preceptum. que et quod eis fecerit predictus Comes racione uel conuentu. si placuerit utrique parti. de discordijs omnibus que Jnter Jpsos ex una parte. necnon englicum de cumbauiana. et guillelmum filium suum. et suos adiutores ex altera. uersantur. sub pena centum librarum bonorum secusinorum (3). pro qua pena arioldus de cumbauiana omnia sua bona (4) pignori (5) suprascriptis (6) castellanis nomine. et a parte prefati Comitis recipientibus. in libris uiginti laudauit. et willelmus filius Jacobi cotti precepto. et auctoritate eiusdem patris sui de libris uiginti. et Johannes de castellacio de libris uiginti. et vbertus domini robbe de ploçasco de libris uiginti. et dominus palmerius de reano de libris uiginti. constituerunt se principales debitores. et promiserunt. si a predictis fratribus predicta non obseruarentur. dare suprascripto (7) Comiti. uel suo certo nuncio Quisque pro parte ut supra (8). tanta. et (9) talia pignora portabilia. uel ducibilia de pace. de quibus plenam possit consequi solucionem declarate pene. uel quod stabunt in auillania (10) tamdiu quam uoluntatem ipsius Comitis de predicta pena

adimpleuerint. obligando proinde suprascriptis (11) castellanis nomine. et a parte prefati Comitis recipientibus. omnia eorum bona pignori. ita ut quisque Jllorum ubique in parte ut supra (12) eligi. et conueniri possit. Renunciando omni Juri et priuilegio. quo se tueri possent. Quos arioldum et willelmum Jacobi cotti. et Johannem de castellacio. et vbertum domini robbe. et dominum palmerium quietos et indempnes inde extrahere et deliberare Jamdicti fratres per stipulacionem eodem Juramento promiserunt. obligando eis proinde omnia eorum bona pignori. Que omnia facta sunt tali modo quod si predicte discordie ante preceptum sepedicti Comitis per Amicos ad concordiam perducerentur. quod dicti fratres una cum alijs debitoribus qui suprascripti (13) sunt A predicta pena. et obligacione. et Juramento sint absoluti et liberentur. Quod si ad concordiam non producerentur ut supra (12). quod facere debeant. et recipere de predictis discordiis racionem in curia suprascripti (13) Comitis sub predicta pena. et ita hanc cartam fieri rogauerunt. Actum fuit hoc in cumbauiana prope domum Jacobi cotti. Fuerunt ibi in le testes rogati. et aduocati dominus freilinus de Romagnano. petrus marchio de Romagnano. dominus boniuardus [de uiana] (14). dominus willelmus de Ripaúta. dominus merlo de ploçasco dominus wido bouetus. Jacobus sarrazinus. et alij quamplures.

Jpsa die in eodem loco Cumbeuianne. ante domum filiorum quondam Jacobi corni. in presencia testium infrascriptorum. Jllud Jdem in omnibus. et per omnia. et in eodem modo quo dicti willelmus mogna. et otto. et petrus frater eius fecerunt. pro predictis mandatis prefati Comitis de predictis discordijs. fecerunt. et Jurauerunt. ut in suprascripta (15) carta fecit englicus de cumbauiana. et guillelmus eius filius precepto et auctoritate eiusdem patris sui. et Jurauerunt pro se. et pro cornis. et pro cunctis de eorum parte sub eadem pena suprascriptis (11) castellanis nomine et a parte dicti Comitis recipientibus de qua pena Dominus petrus marchio de Romagnano in libris sexaginta. et dominus anthonius de ploçasco in libris quadraginta in omnibus. et per omnia ut in predicto Jnstrumento continetur. constituerunt se principales debitores et omnia eorum bona pignori obligauerunt. ita ut quis eorum pro parte ut supra (12). eligi et conueniri possit. Renunciando omni Juri et priuilegio quo se tueri possent. quos dominum petrum et dominum anthonium inde sine dampno extrahere et deliberare predicti pater et filius per stipulacionem promiserunt. et Jnde eis omnia eorum bona pignori obligauerunt eodem Juramento. et Jta hanc cartam fieri rogauerunt. fuerunt Jbi Jnde testes rogati et aduocati dominus petrus de engronia. dominus bellengerius de Romagnano. bernardus bartholomeus. dominus freilinus

de ploçasco. dominus merlo de ploçasco. dominus henricus de pertuxio. et alij quamplures.

Jpsa die et loco. in presencia testium infrascriptorum. predictus dominus petrus de thoueto (2) ex parte Comitis suprascripti (13) precepit districius utrique parti. et sub debito Juramenti ab utraque parte facti et sub pena centum marcharum fini argenti. Quatenus utraque pars parti de cetero firmam teneant treugam in rebus. et personis per sese et per omnes illos quos mittere et tradere possent usque ad quindecim dies proximos post euentum comitis suprascripti (13) uenturi. Que pena esse debeat eiusdem comitis. et deinde tantum quantum ipsi Comiti placuerit. et Jta hanc cartam fieri rogauerunt. fuerunt Jbi Jnde testes rogati. et aduocati dominus freilinus de Romagnano. Petrus marchixius. bellengerius de Romagnano. Boniuardus de viana. dauid de crossa. merlus de ploçasco et alij quamplures.

(S. T.) (1) Et ego guillelmus de mor (16). Notarius sacri palacij predictis omnibus Jnterfui et rogatus scribere scripsi.

(1) B: *manca.* (2) B: Dottoneto (3) B: bonarum secusiensium (4) *In* B *manca* bona (5) B: pignora (6) B: infrascriptis (7) B: infrascripto (8) B: superius (9) *In* B *manca* et (10) B: Auilliana (11) B: infrascriptis (12) B: superius (13) B: infrascripti (14) *In* B *le parole fra parentesi quadre sono rappresentate da spazio in bianco. Che Bonnivardo sia di* «Viana» *risulta dallo stesso documento.* (15) B: ista (16) B: domini: *ma la trascrizione errata si corregge col doc. seguente.*

XCII.

Papa Onorio III conferma i privilegî della prevostura di Rivalta (22 novembre 1216).

Se ne riserva la stampa al *Cart. dell'ab. di Rivalta.*

XCIII.

Enrico del fu Giovanni Fantino di Rivoli cede all'abazia di Rivalta ogni suo diritto sulle terre ch'essa possiede sul territorio di Marconale (24 marzo 1217).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Riv.*, Categ. II, mazzo III. — B. Baudi di Vesme.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millexímo. cc. xvij. nono kalendas aprilis Jndictione quinta. presentibus testibus infrascriptis. Henricus filius quondam Johannis fantinj. de ripollis. sponte et nemine cogente fecit Pacem et finem et pactum de non petendo prout

melius potuit domino valterio sapienti deuoto Ripautensis canonice vice prepositi et nomine et a parte Ripautensis canonice Recipienti. de omni iure et actione quot (*sic*) et quam habebat uel ej actenus pertinebat uel pertinere [uidebatur] aliquo iure in omnibus illis terris cultis et incultis quas dicta canonica tenet et possidet in territorio de marconate uel in eius finibus et in partibus illis et alibi. Promittendo sub oblicatione rerum suarum presentium et futurarum quod stabit omni tempore per se et heredes suos [supra] suprascriptam pacem et finem tacitus et contentus. et quod contra non ueniet per se nec per alium. Et pro hac pace et fine confessus fuit predictus. henricus se recepisse. de predicto domino Valterio a parte prefate canonice. Solidos quinque bonorum secusinorum nouorum. Renunciando omni exceptioni non tradite et numerate peccunie. et si quis ius in predictis terris habebat et ultra ipsos. solidos. quinque ualentem eidem canonice recto dono dedit pro remedio et mercede anime sue et suorum predecessorum et ita hanc cartam fieri rogauit. Actum fuit hoc in monte Ripolarum Jnterfuerunt inde testes Rogati et aduocati Martinus formagerius. oddetus persende. Raimondinus de alpiniano.

Et ego Guillelmus. de mor. notarius sacri pallatii interfui et hanc cartam finis rogatus tradidi et scripsi.

XCIV.

Rufino del fu signor Guido di Romagnano ratifica la vendita di un prato fatta da suo fratello Pietro alla Chiesa di Santa Maria di Lombriasco (10 novembre 1218).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. march. Romagn., in Envic.* Cat. e, mazzo IV, n. 19. con una lista tagliata verticalmente a destra ed un'altra tagliata orizzontalmente in basso. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice Jncarnationis. Millesimo. Ducentesimo Octauo.decimo. Jndicione vi^a^. Die sabbatj que fuit decima mensis no[uembris] Coram subscriptis testibus Rofinus filius quondam domini Guidonis de romagnano. prout melius sciuit et potuit l[audauit] et confirmauit et ratum et firmum habere promisit contractum illum qui interuenerat inter dominum petrum [fratrem] suum ex una parte et dominum [hanr(r)i]cum prepositum de lumbriasco nomine ecclesie sancte marie de lumbriasco ex altera videlicet quod Jdem dominus Petrus vendiderat et donauerat sub dupli defensione in consimili loco eidem domno hanr(r)ico nomine ecclesie de lumbriasco nominatiue quamdam peciam prati quod [olim] fuerat nicholay payni cum omnibus suis pertinentiis. in perpetuum. promitens Jdem dominus Petrus illam terram

ab omni homine [per se et suos] heredes defendere et guarentare predicte de lumbriasco ecclesię. prout in instrumento illius contractus continetur. Quam vendicionem [et donum] prout instrumento (*sic*) continetur Jdem Rolfinus promisit per se et omnem submissam personam et suos heredes si haberet firmam et ra[tam et in]conuulsam et irreuocabilem in perpetuum tenere uersus suprascriptam ecclesiam de lumbriasco et eius ministros promitens se nul[o modo] nec pro parte sua nec pro parte fratris contra hanc vendicionem per se nec per submissam personam uenire et sicut supra leg[itur in] omnibus et per omnia ad sancta dej Euangelia iurauit adtendere et seruare et ratum et firmum habere. et cartam fieri [est iuss]um. Actum in palacio domini Jacobi dei gratia Episcopj Agustensis et in eius manibus et presentia quj hanc confirmationem et laudationem [et don]um uice et nomine iamdicte ecclesie de lumbriasco et eiusdem prepositj cuius procurator erat prout instrumento publico apparet [recepto] a predicto Rofino recepit.

Testes interfuerunt dominus Johannes canonicus sancti gilii et dominus Aymo sacerdos de cogno et dominus Anselmus de gi[lio.] (1)

(1) *Il resto manca.*

XCV.

I marchesi di Romagnano concedono all'abazia di Casanova immunità di transito sul ponte di Carignano e confermano tutte le franchigie concesse alla medesima pel transito sul Po nel territorio di detto luogo (20 novembre 1218).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Casan.* — B. Copia sec. XIII in *Arch. march. Romagn., in Envie.*, Cat. b, mazzo I, n. 8. — C. Copia sec. XVIII *ibidem*, Categ. C, mazzo V, n. 4.

Met. di publ. — Si riproduce A, dando le varianti principali di B e di C. — A. Tallone e F. Gabotto.

(S. T.) Anno Dominj. Millesimo. cc. xviij. Jndicione vj. Jn Cargnano. die martis xii° kalendas decembris. Jn presencia bonorum hominum quorum nomina Jnferius leguntur. Dominus guido qui dicitur comes de brina. Raymondus (1) et phylipus fratres eius et dominus belengerius et dominus Thomas Atque peroninus marchiones de romagnano fratribus monasterii Casenoue (2) pro remedio Animarum suarum et pro xx. libris bonorum secusinorum. nouorum. quos (3) fratres dicti monasterij dederunt Jn aiutorium (4) ad faciendum pontem de cargnano; dederunt (5) et remiserunt (6) dictis fratribus pedagium ipsius pontis; Jta quod de cetero possint per omne tempus tam ipsi quam illorum familia et eorum res boues oues et

Animalia. eundo ad Alpes siue redeundo et quocienscumque (7) voluerint per ipsum pontem transire Absque omni pedagio Jn perpetuum sine predictorum marchionum et illorum heredum contraditione. Quod si unus eorum marchionum uel duo uel omnes partem uel totum ipsius pontis pedagium Alicui forte venderent (8) seu pignori obligauerint (9) (et) raciones fratrum casenoue sicut supradictum est Alicui non ualeant nec possint tradere uendere uel pignori obligare. Quod si dictus pons destrueretur quod Absit uel demoliretur in parte non tenebuntur fratres de cassanoua dare ligna uel aliquod ad restaurationem uel rehedificationem nisi de beneplacito dare voluerint (10). Et hec omnia supradicta. supradicti (11) marchiones Jurauerunt super sancta dei euangelia Attendere et tam per se quam per heredes suos rata et firma tenere. Sub eodem quoque Juramento (12) Jurauerunt firma tenere et nec per se nec per heredes suos Aliquo modo cassare (13) omnia instrumenta que ipsi uel patres (14) eorum fecerunt dicto monasterio videlicet quod persone ipsius monasterii et familiares (15) oues et Animalia transeant libere et Absolute sine omni pedagio uel exa(u)ctione siue per planeas siue (16) per portum siue per uadum per totum poderium cargnani et sine omni curaya (17) de rebus uenditis uel emptis in foro cargnani sicuti in prefactis instrumentis plenarie continetur. omni placito ecclesie et (18) potestatum et omnibus legum Auxiliis Renunciando.

Actum est hoc in domo petri barberii. Ad hoc testes fuerunt vocati (19) Jacobus. galletus. obertus (20) prouana Willelmus galletus. Ardicio (21) de ualle. (22) Albertus caluus villotus de sancto stephano.

(23) Et ego Merlo (24) Jmperialis Aule. notarius hanc cartam a petro condam notario. abreuiatam. precepto et ordinatione dominorum cargnani et credendariorium dicti loci scripsi: —

(1) B: Raymundus (2) B: Cassenoue (3) B: Quas (4) B: adiucto; C: aurum (5) B *agg.*: et concesserunt (6) *In* B *segue uno spazio in bianco.* (7) B: cocienscumque (8) C: concederet (9) C: obligaret (10) B: beneplacita dare uoluntate (11) *In* B *manca* supradicti (12) *In* B *manca* Juramento (13) B: Aliquando Casare (14) B: uel plures (15) B: familia. sies *(sic)* (16) B *agg.*: per pontem (17) B: caucione (18) B: uel (19) B: Rogati (20) B: vbertus (21) C: et Ardicionus (22) B *ha* et *invece del rimanente dell'alinea.* (23) B *ha soltanto*: et ego notarius etc. (24) C: Millo

XCVI.

I fratelli Manfredo, Gualfredo, Ardizzone e Guglielmo, visconti di Baratonia, transigono colla Certosa di Montebenedetto per una controversia sulla validità di certe donazioni fatte dal fu visconte Enrico, loro padre (8 febbraio 1219).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Regolari*, *Certosini*, *Mombracco*, Serie II, vol. I. — B. Ediz. S. PROVANA DI COLLEGNO, *Certose del Piemonte*, I, 235, in *Misc. st. it.*, S. III, t. I.

MET. DI PUBL. — Si dànno solo il principio ed i testi, perchè soltanto questi interessano i signori del Pinerolese. — B. BAUDI DI VESME.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis M.° cc°. XJX. VIIJ die februarii indictione VIJ. presentibus infrascriptis testibus. Controuersia siquidem......Actum fuit hoc in [a]uiliana in cemiterio sancte marie. fuerunt inde testes rogati ed aduocati. Dominus petrus de toucto castellanus de avigl(l)ana. dominus hubertus de testona iudex. dominus ulricus de pertuxio. dominus ubertus corno. dominus palmerius de reiano. dominus Otto corno. petrus rubeus. Jacobus frater eius. vido de canapicio et alii plures. Et ego Johannes sacri palacii notarius interfui et hanc cartam scripsi.

XCVII.

Federico II, re dei Romani, prende sotto la sua protezione la chiesa ed il prevosto di Lombriasco (21 marzo 1219).

FONTI. — A. Orig., coi fori da cui pendeva il sigillo, in *Arch. march. Romag.*, *in Envie*, Categ. e, mazzo IV, n. 20. — B. Ediz. in WINKELMANN, *Acta Imp.*, I, 132, n. 157.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A. — F. GABOTTO.

FR[edericus] dei gratia Romanorum Rex semper Augustus et Rex Sicilie. Vniuersis Jmperij fidelibus ad quos presens scriptum peruenerit. gratiam suam et bonam uoluntatem. Vniuersitati uestre facimus manifestum quod nos ecclesiam et prepositum de lumbriasco cum omnibus personis. rebus et possessionibus ipsius ecclesie sub nostra et Jmperij protectione suscepimus. regia precipientes auctoritate: ut nulla persona magna uel parua seu uniuersitas nel commune alicuius loci ipsam ecclesiam uel res suas tam in capite quam in menbris presumat aliquatenus molestare. Si quis igitur huic iussioni nostre presumperit contraire: bannum Mille Marcharum argenti persoluat pro medietate parti lese pro alia medietate nostre Camere applicandum. Si uero fuerit creditor cadat a iure crediti eo ipso (*sic*). Datum Apud Agheno M.CC.XVIIIJ.XIJ Kalendas Aprilis. Jndictione. VIJ.

XCVIII.

I signori di Bagnolo convengono col Comune di Vercelli intorno alla riparazione di offese fatte a pellegrini vercellesi da predoni riparanti nel loro castello di Bagnolo (24 settembre 1219).

FONTI. — A. L'orig. — B. Copia sec. XIII in *Arch. Civ. Verc.*, *Acquist.*, Vol. I., ff. 15-16 *r*. — C. Altra copia sec. XIII, *ibidem*, vol. II, f. 11. — D. Ediz. MANUEL DI SAN GIOVANNI, in *Misc. stor. it.*, XV, 27 segg.

METOD. DI PUBL. — Si riproduce B, tenendo conto di C. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno Dominice Jncarnationis Millesimo ducentesimo decimonono Jndictione octaua. die octauo kalendas Octubris. Presentia eorum quorum nomina hic inferius scripta sunt. dominus Guilelmus beanascus et (1) dominus Bosus eius frater et (1) dominus Nicolaus et dominus Johannes (2). dominus Johannes eius nepos dominus Robaldus. dominus Obertus (3) dominus bonifacius et Guilielmus. dominus Ardiccio (4) de turri Guilielmus de turri Jacobus et Jacchinus (5) de turri Bergognus de turri. Henricus de turri omnes domini seu consertes Bagnolij de pedibus montium (6) dixerunt sine aliqua coactione set sponte se iureiurando deffendentes coram domino Philipino de incoardis vercellensi potestate et Alijs Sapientibus ciuitatis vercellarum qui ibi conuenerant prestito tamen ab eisdem dominis seu consortibus de bagnolio sacramento quod captionem siue presam seu inpedimentum per (7) sese uel aliquam eorum submissam personam aliquomodo silicet Alberti tetauegle. Guidonis de tronçano Sonamondi (8) de tholeo. Jacobi de liburno Gualonis de tronçano. Martini de bugella. pellerini (9) coparij. laurentij speciarij ferrareti (10) et aliorum qui cum eis ibant uel erant et qui cum eis capti fuerunt euntes uisitatum limina gloriose uirginis Marie de beçeto non tractauerunt uel mittauerunt nec aliquo modo fortiam auxilium seu conseilium capientibus ad ipsam seu pro ipsa captione uel disturbatione uel impedimento eorum faciendo uel facienda dederunt neque postea postquam capti (11) fuerunt ad ipsos retinendos conseilium auxilium uel fortiam ullo modo prebuerunt nec ulterius dabunt ad ipsos detinendos uel r e t i n e n d o s (12) set pro posse eorum ad illos captos dimittendos et deliberandos et eorum res recuperandas (13) et habendas patrocinium et auxilium atque conseilium dederunt et de cetero dabunt pro posse omnimodam forciam auxilium et conseilium ad ipsos deliberandos et dimittendos atque recuperandos et penitus de illo maleficio sicut supra legitur se excusauerunt et inculpabiles esse dixerunt. Jtem quod per se et (14) homines loci bagnolij. uel homines qui morantur u e l m o r a b u n t u r (12) in castro bagnolij uel aliquam eorum submissam personam aliquo modo offensio non fiet in auere uel (15) personis illis tam Comitis sabaudie (16) quam vercellarum et Mediolani et placentie et alexandrie et locorum earumdem ciuitatum qui sunt in exercitu pedummontium (6) dum in partibus [istis] in exercitu stabunt et Morabuntur set bona fide pro posse ne fiat offensio eis ut supra prohibebunt. Preterea predicti domini seu consortes castri et loci bagnolij. eorum

bona et propria uoluntate non coacta fecerunt pacem et finem et reffutationem et remissionem et pactum de non petendo. Predicto domino Philipino de hencoardis (17) vercellensi potestati uice et nomine Comunis vercellarum et locorum iurisdictionis vercellarum et omnium hominum comuniter. et separatim illius ciuitatis et iurisdictionis vercellarum qui in hoc exercitu sunt pedum Montium (6) et uice et nomine Comunis Mediolani et eius comitatus (18) et omnium hominum illius ciuitatis Mediolani et comitatus comuniter et separatim qui in predicto exercitu sunt uel uenerant. et uice et nomine Comunis ciuitatis placentie et eius iurisdictionis et omnium hominum illius ciuitatis placentie et eius iurisdictionis comuniter et separatim qui in predicto exercitu uenerant. et uice ac nomine Comunis ciuitatis Alexandrie. et eius iurisdictionis. et omnium hominum illius ciuitatis Alexandrie et eius iurisdictionis Comuniter et separatim qui in predicto exercitu sunt uel uenerant et Generaliter uice et nomine omnium hominum comuniter et separatim qui Aliunde ad soldos in predicto exercitu sunt uel uenerant cum predictis ciuitatibus (19) solummodo de omnibus dampnis et iniurijs et Maleficijs et incendijs et percussionibus et homicidijs quoquo modo eisdem dominis siue consortibus predicti castri et loci bagnolij. per predictarum ciuitatum et earum iurisdictionis homines tam in castro quam in uilla tam in rebus quam in personis datis factis et illatis. promittentes quod contra predictam pacem et finem et reffutationem et remissionem et pactum de non petendo ullo ingenio per se uel per Aliquam submissam personam in toto uel parte non uenient set de cetero omni tempore per sese suosque heredes predicta firma et rata habebunt et tenebunt et inuiolabiliter obseruabunt.

Predicta uero ipsi domini seu consortes suprascripti tactis sacrosanctis euangeliis Jurauerunt esse verum et atendere et obseruare.

Actum in prato quodam iusta bagnolium subtus castrum. vnde plures carte unius tenoris inde iusse scribi fuerunt.

Presentibus testibus Monruello curado milite predicte potestatis. Rainerio aduocato (20) Rolando (21) de guidalardo. Nicolao alçato (22) et pluribus (23) alijs.

(S. T.) Ego ambrosius (24) Antisus notarius iussu Beniuolij meschauini notarij (25) hanc cartam Scripsi.

(S. T.) Ego predictus beniuolus notarius interfuj et scribi feci et subscripsi.

(1) *In* C *manca* et (2) *In* C *manca* et dominus Johannes (3) C: Vbertus (4) C: Arditio (5) C: Jacobinus (6) C: muntium (7) B: pe; C: per (8) C: Sonnamundi (9) C: Pellegrini (10) C: ferratoti (11) C: camti (12) *Lo spaziato è in sopralinea.* (13) B: recuperanda (14) C: uel (15) C: et

(16) C: sabaldie (17) C: incoardis (18) C: Comitatus (19) B: ciuitatis; C: ciuitatibus (20) B: Aduocatus (21) B: Rolandus (22) B: Nicolaus Alçatus (23) *In* C *manca* pluribus (24) B: paxius (25) B: notarius

XCIX.

Federico [*II*], *Imperatore, dona la metà di Celle ai signori di Revigliasco e l'altra metà ai signori di Troffarello* (24 novembre 1220).

Fonti. — A. L'orig. manca — B. Copia sec. XVII in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. KK, mazzo I, n. 2, p. 174. — C. Ediz. in Winkelmann, *Acta Imp.*, I, 174, n. 196.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

F[r]edericus de gratia Romanorum Jmperator Augustus et Rex Sicilie per presens scriptum Notum facimus tam presentibus quam futuris, Quod Nos Attendentes grata obsequia et deuota, quę fideles nostri domini de Reuiglasco et de Truffarello Nobis et nostris prędecessoribus pręstiterunt, et quę Nobis exhibere poterunt in futurum, ex gratia et ex certa scientia Concedimus, et Donamus eis contitum (1) Fodrum, Poderium, et Districtum de loco Cellarum cum Aquatico, Pasquatico, Riuis, Nemoribus, Pratis, Gerbis, Terris cultis et incultis et omnibus appendicijs quę prędicto loco attinent libere, gentiliter, cum fodro, Banno, et successionibus, Exercitu, cum saximento, et cum omni honore, quem aliquis Nobilis Homo habet in Terra, Dantes eisdem Possessionem prędictarum Rerum, Huiusmodi auctoritate concessionis et Donationis, Medietatem ad eosdem Dominos de Reuiglasco, Residuum ad Dominos de Truffarello uolumus pertinere: Pręcipientes Hominibus de Cellis qui habitant in Testona, uel alibi ubicumque sint, quatenus dictis Dominis fidelitatem faciant, et quod eos pro Dominis teneant. Ad hęc sub nostra Protectione ac Custodia Recipimus Pręfatos Dominos, et Res suas. Si quis autem pręfatos Dominos super rebus prędictis pręsumpserit molestare, uel paginę, huiusmodi contraire soluat centum Libras auri purissimi, quarum Medietas nostrę Camerę applicetur, Residuum Dominis supradictis, nullis Literis, uel Priuilegijs obstantibus impetratis uel impetrandis. Huiusmodi rei testes fuerunt Vuillelmus Marchio Montisferrati, Jacobus Taurinensis Episcopus Jmperialis Aulę Vicarius, Ol[iuerius] Nouariensis Episcopus, Jo[hannes] Pergamensis Episcopus, Obertus et Gotefredus Comites de Blandrata, Obertus Hypporegiensis Episcopus, et plures alij. Data (*sic*) in Castris apud Vrbem Millesimo Ducentesimo uigesimo, octauo Calendas (2) Decembris Jndictione nona.

(1) B: continuum (2) B: vigesimo octauo, Calendis.

C.

Merlo ed Ardizzone di Piossasco, del fu Ardizzone, a nome loro e dei fratelli Rolando e Giacomo, confermano una vendita fatta dal padre loro all'abazia di Rivalta (1222).

FONTI. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. B. Esiste soltanto più il il seguente regesto in F. A. DELLA CHIESA, *Fam. nob. Pem.*, *Piossaschi*, ms. autogr. nella *Bibl. del march. Della Chiesa di Cinzano, in Cinzano*: « 1222 Merlo di Piossasco ed Ardizzone suo fratello figli del quondam Ardizzone a loro nome e di Robaudo, e Giacomo altri loro fratelli confirmarono una vendita fatta dal loro padre di Valisella all'abbazia di Rivalta e vi furono testimoni i sigg. Bartolomeo di Castagnole e Manfredo di Piossasco ». — B. BAUDI DI VESME.

CI.

Giacomo, vescovo di Torino, affitta a Pietro Rosso ed a Gocelmo beni dipendenti dalla sua Chiesa (15 agosto 1222).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. arciv. Tor.*, Categ. XXXVIII, mazzo I, n. 29.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole. — B. BAUDI DI VESME.

(S. T.) Anno domini millesimo ducentesimo vicesimo secundo. Jndicione x. die lune XVIII. kalendas septembris. Presentibus Jnfrascriptis testibus. Dominus Jacobus dei gratia taurinensis episcopus. Jmperialis aule uicarius. Consensu et uoluntate capituli taurinensis Videlicet domini henrici archidiaconi. et domini milonis cantoris domini Johannis papiensis. domini mainfredi Guasci. domini valfredi de ploçasco. domini Mainardi. domini Guillelmj martellj. et domini petri martellj ibi presencium Jnuestiuit petrum ruffum Macellatorem. et Gocelmum nomine taurinensis ecclesie de una iornata terre Juris suprascripte ecclesie Ad fictum reddendum usque Jm perpetuum Annuatim suprascripte ecclesie sex sestariorum pulcri frumenti que Jacet Jn territorio taurinj Jn braida suprascripti domini episcopi. prope portam episcopi...Tali modo quod predicti petrus et gocelmus de montoxolo......

(S. T.) Açtum est hoc Jn taurino supra palacium taurinensis episcopi. Jnterfuerunt testes d o m i n u s (1) Johannes nouellus. et Dominus ajmo barbonus ambo presbiteri. et dominus Mainfredus de montalia. dominus otto de casalo et Jacobus de taurina notarius.

Ego. conradus tauanus. Sacri palacij notarius hanc cartam tradidj. et ScripSJ;

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.*

CII.

Giacomo, vescovo di Torino, conviene con Guglielmo di Rivalta e coi fratelli di lui intorno al deposito del castello di Rivalta (novembre 1222).

Fonti. — A. Il doc., nonchè l'orig., manca. — B. Esiste soltanto più il cenno seguente in F. A. Della Chiesa, *Fam. nob. Piem.*, *Vaschi*, ms. autogr. cit.: « 1222 9bre. Pietro Vasco d'Altessano testimonio ad una pace fra Giacomo Vescovo di Torino e Guglielmo e fratelli sigg. di Rivalta, nella quale fu convenuto, che essi fratelli rimetessero il castello di Rivalta in deposito a Giovanni della Rovere e Arnaldo, qual stimo sia pure dei Vaschi. *Ex. arch. Dominum Ripaltae* ». — Altro cenno è pure ivi, *Orsini*, colle seguenti parole: « 1222 Guglielmo f. q. D. Ulrici a suo nome e di Ribaldo e Ulrico o sia Olivero suoi fratelli fece certe convenzioni con Giacomo vescovo di Torino e per sicurezza d'essa pace e convenzione detto Sr. Guilielmo rimesse il suo castello di Rivalta nelle mani di Giovanni della Rovere e di un certo signor Arnaldo, acciò li dovesse custodire senza maggiormente fortificarlo. *Ex. Arch. Dom. Ripalte* ». — D. Altro cenno è ivi ancora, *Piossaschi*, nella forma seguente: « 1222. Bonifacio di Piossasco era testimonio ad una pace fra Giacomo vescovo di Torino e Guglielmo e f.lli signori di Rivalta. — *Ex prot. Bruni Arvardi* ». Non può esser luogo a dubbio che anche quest'ultimo cenno si riferisca allo stesso documento, del quale c'indica così anche il notaio e forse un secondo testo (la minuta?) diverso da quello dell'*Arch. dei signori di Rivalta*. — B. Baudi di Vesme e F. Gabotto.

CIII.

I signori di Rivalta transigono le loro differenze coi Torinesi ([novembre] 1222).

Fonti. — A Il doc., nonchè l'orig., manca. — B. Esiste soltanto più un cenno in F. A. Della Chiesa, *Fam. nob. Piem.*, *Piossaschi*, ms. autogr. cit., colle parole: « 1222. Bonifacio di Piossasco testimonio ad una transazione tra Torinesi ed i signori di Rivalta *ex prot. de Caluso* ».

Osservaz. — Non può escludersi che si tratti dello stesso documento, di cui i cenni rimastici sono riferiti al n. prec. Però abbiamo qui un altro notaio e si parla di « Torinesi » — dunque il Comune e non « vescovo di Torino » come al n. prec. Potrebbe essere un atto sincrono di questo, nel qual caso dovrebbe riferirsi pur esso al novembre 1222. — F. Gabotto.

CIV.

Gualfredo ed Ottone, figli di Gualfredo Folgore, signore di Castagnole e di Scalenghe, rimettono in Alberto conte di Biandrate ed in Guido di Piossasco (coi fratelli Bonifacio e Gualfredo) le loro differenze per la successione del padre (7 gennaio 1223).

Fonti. — A. Il doc., nonchè l'orig., manca. — B. Esiste soltanto più il seguente regesto nell'*Arch. conti Piossasco, in Piossasco*: « 1223, 7 genaro. Instrumento da cui risulta che Gualfredo Folgore diede li feudi di Scalenghe e Castagnole, cioè la metà di Scalenghe a sè stesso ed a Gualfredo suo figliuolo, e l'altra metà ad Ottone altro suo figliuolo, come pure a questi tutto il feudo di Castagnole, colle reciproche sostituzioni, si sine liberis alter fratrum morietur. In quest'Instrumento si nominano per arbitri et in manibus domini Alberti comitis de Blandrate et Domini Guidoni de Piossasco et fratres *(sic)* ejus Domini Bonifacii et domini Gualfredi Archidiaconi Taurini ». — F. Gabotto.

CV.

Giacomo, prevosto di Rivalta, investe Pietro Riva di una pezza di terreno in Prelle (18 marzo 1223).

FONTI. — A. Orig., diviso per ABC dal controriginale, in *Arch. St. Tor., Ab. Rivalta*, categ. II, mazzo II.

OSSERVAZ. — Che non si tratti di Praly in Val San Martino, ma di altra località presso Rivalta Piemonte, risulta da altri documenti *ivi*, in cui è nominata in Prelle la *via ripaltensis*.

MET. DI PUBL. — Se ne dànno solo la parte sostanziale ed i testi. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo cc.xxiii. xv kalendas aprilis Jndicione prima presentibus infrascriptis testibus dominus Jacobus prepositus canonice ripaute suo nomine et a parte dicte canonice inuestiuit petrum ripam Secundum usum de prellis et vilanie. Nominatim de pecia terra cum vinea Jacente in prellis....Actum fujt hoc in porticu Sancti petri de ripauta fuerunt inde testes Rogatj dominus oliuerius de ripauta Mogna de comeujana petrus de prellis. Et ego Johannes sacri palacii notarius interfuj et hanc cartam scripsi.

CVI.

Tomaso [I di Savoia], conte di Morienna, fa pace a mediazione dei Vercellesi, coi suoi castellani di Piemonte (26 aprile 1223).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Civ. Verc., Perg.* — B. Ed. *M. h. p. Ch.*,-II, 1315, n. 1779, su B.

OSSERVAZ. — Il 27 aprile 1223 era di giovedì, non di mercoledì. Probabilmente il notaio, come accadeva spesso ai Vercellesi, non computò il giorno delle calende.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno Dominice Jncarnationis millesimo ducentesimo vigesimo tercio. Jndicione vndecima Die mercurij v Ante kalendas madij. hec est forma concordie facte et ordinate. Jnter dominum thomam comitem mauriennensem et marchionem in Ytalia et filios suos et homines de sua parte et suos adiutores ex una parte et castellanos pedemoncium qui erant de parte taurinensium in presenti Guerra et homines de eorum parte et suos adiutores ex altera que concordia facta et ordinata est per ambrosium cocorellam et beniuolum de bellano ambaxatores comunis vercellarum nomine ipsius comunis secundum quod in scripto inferius denotato continetur cuius scripti tenor hic est. Jn nomine domini Amen. hic est tenor concordie facte Jnter dominum thomam comitem murianensem et filios suos et homines de eorum parte et suos adiutores ex una parte et castellanos pedemoncium

qui erant de parte taurini in presenti guerra ex altera Jn primis castellani pedemontis facient fidelitatem predicto domino comiti sicut facere debent et de eo quod facere debent et comes debeat eos inuestire de eorum recto feudo. Jtem castellani predicti non possint nec debeant aliquem hominem predicti comitis recipere pro habitatore nisi de uoluntate et consensu suprascripti comitis uel heredum seu successorum eius. Jtem suprascripti castellani predicti non debeant prohibere alicui homini predicti comitis qui uenisset habitare in terra suprascriptorum castellanorum quin libere et secure cum rebus suis mobilibus ad antiquum habitaculum reddire possit et si reddire noluerit liceat predicto comiti et suis heredibus uel successoribus de terra uel poderio quam uel quod per ipsum comitem tenebat uel que erat sui poderij facere suam uoluntatem. Jtem suprascripti castellani per se et filios et heredes et successores suos et omnes de sua parte et suos adiutores facient pacem et finem et reffutacionem et pactum de non petendo suprascripto domino comiti et suis heredibus uel successoribus et omnibus de sua parte et eorum adiutoribus de omnibus dampnis et iniuris Homicidijs Jncendiis absaltis gueris factis et datis et generaliter de omnibus maleficiis uel quasi maleficiis a prefato domino comite et eius filiis uel aliquibus de eorum parte siue eorum adiutoribus factis uel datis hinc retro usque ad hunc diem predictis castellanis uel omnibus de sua parte siue eorum adiutoribus promitendo castellani per se et suos heredes et omnes de eorum parte et eorum adiutores suprascripto domino comiti et eius heredibus uel successoribus per sese et omnes de sua parte et eorum adiutores super hac fine et reffutacione et pacto de non petendo stare taciti et contenti et nullo tempore contra uenire per sese uel eorum submissam personam, Vers(s)a uice predictus dominus comes non debeat aliquid aquistum facere in aliquo consortili castellanorum pedemontis qui fecerunt guerram predicto comiti in hac presenti guerra uel qui adiuuabant episcopum uel comune taurini nisi de uoluntate tocius consortilis excepto in cauurro superiori quem (1) modo tenet ipse comes et saluis pactis et concordiis factis inter ipsum comitem et una parte et castellanos de cauurro inferiori ex altera ut continetur in instrumento ostenso facto per Guilelmum mor notarium cuius Jncarnacio est millesimo ccxxiii Jndicione xi die xii intrante marcio. Jtem predictus dominus comes non possit nec debeat aliquem hominem predictorum castellanorum pro habitatore capere nisi de uoluntate et consensu illius cuius homo esset, Jtem predictus dominus comes non debeat prohibere Alicui homini predictorum castellanorum qui uenisset habitare in terra uel poderio comitis quin libere et secure cum rebus suis mobilibus ad antiquum habitaculum reddire possit. et si reddire

noluerit liceat ei cuius homo erat de terra et poderio quam uel quod per eum tenebat uel quo erat sui poderij suam uoluntatem facere. Jtem predictus comes per se et filios suos et successores suos et suos adiutores [*et*] illos de sua parte facia(n)t pacem et finem et reffutacionem et pactum de non petendo predictis castellanis eorum nomine et nomine eorum de sua parte et suorum adiutorum de omnibus dampnis iniuriis homicidiis incendiis habitaculo taurini hinc retro ab ipsis facto assaltis guastis factis et datis ab ipsis hinc retro usque ad hunc diem et generaliter de omnibus maleficiis uel quasi maleficiis ab ipsis castellanis ipsi comiti uel eius filiis uel aliquibus de sua parte siue eius adiutoribus factis uel datis hinc retro usque ad hunc diem promitendo dictus comes per se et filios et successores siue Heredes et omnes de sua parte et suos adiutores suprascriptis castellanis et illis de sua parte super hac fine et reffutacione et pacto de non petendo stare tacitus et contentus et nullo tempore contrauenire per se uel suam submissam personam, predictam autem pacem et finem et reffutacionem et pactum de non petendo et promissionem et alia que in scripto supradicto continentur fecit et adtendere et seruare promisit Guido de plozasco facta [*promissione*] domino dauit castellano auiliane Recipienti a parte et nomine predicti comitis et eius uice Jn pratis Jnter plozascum et comanianam presentibus testibus Girardo de carixio castellano ripolarum et Johanne Sillo et Johanne cane taurinensibus et petro de sancta fide et domino Jacobo preposito sancti benedicti et tauano notario de taurino et aliis. Jtem et merlo et fredelicus de plozasco eandem finem et pacem et alia ut supra et in scripto continentur fecerunt ipsi comiti et adtendere et firma habere promiserunt per se et alios castellanos et predictus dominus comes predictam finem. et reffutacionem et pactum de non petendo fecit et alia secundum quod in scripto continetur per omnia adtendere et firma tenere promisit predictis Merlo et fredelico eorum nomine et nomine aliorum castellanorum. et Jurauit predicta et dictus fredelicus homanescum fecit et fidelitatem Jurauit ipsi Comiti sicut uasallus domino suo et predictus merlo eidem comiti fidelitatem fecit et idem comes eos de suo recto feudo Jnuestiuit. facta sunt Hec inter plozascum et comanianam Jbi erant presentes et testes bersatorius de pinarolio et fredelicus de romagnano et belengerius de luxerna et petrus de sancta fide et Johannes sillus de taurino et alij plures postea uero in castro vigoni die sabati secundo Kalendas madij testes petrus de sancta fide et Johannes blancardus et predicti Anbrosius et beniualus (*sic*) Anbaxatores Vercellarum et plures Alij predictus Comes eandem finem et promissionem fecit ut supra in scripto continetur et alia omnia adtendere Anrico de turre et vberto de bagnolio et guillelmo de turre et An-

selmo. de barzis eorum nomine et nomine aliorum consortum suorum de barzis et bagnolio et ipsi similiter eandem finem et alia secundum quod in scripto continetur fecerunt et adtendere et obseruare promiserunt. per se et consortes suos ipsi comiti preterea dictus (2) saluo episcopo yporiensi et predicti vbertus et anselmus Jurauerunt ipsi comiti fidelitatem sicut uasallus domino suo et ipse eos de eorum recto feudo Jnuestiuit,

(S. T.) Ego Alarius de alario notarius Jussu Johannis guercij notarij scripsj.

(1) A : qui (2) *Nel luogo dello spazio bianco devesi intendere* : Anricus [de turre]

CVII.

Il marchese Ardizzone di Romagnano cede al Comune di Novara, con diritto di riscatto, quanto possedeva in Romagnano, Grignasco e, in genere, sulla destra della Sesia; del che il Comune investe Musso, Odemaro e Robaldo, fratelli De Carlo, i quali ne prestano fedeltà al podestà novarese Pagano Burro (7 aprile 1224).

FONTI. — A. Orig., con una lacerazione longitudinale a destra, in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. III, mazzo. I, n. 1. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice Jncarnationis Millexîmo ducentexîmo vigexîmo Quarto. Jndicione. duodecima. die sabati qui est vij Jntrantis mensis Aprilis. Jn ciuitate nouarie. Jn palacio comunis vbi homines de conscilio conuenerant ad d[ictam] Dominus Ardicio Marchio de romagnano filius quondam Jtem domini Ardicionis Marchionis de romagnano fecit finem Jn manu domini pagani burri nouarie potestatis. recipientis nomine et uice comunis nouarie de omni [suo feudo] scilicet tam de suo feudo quam de illo quod fuit quondam Anrici fratris sui. Jn romagnano cauallilo supramonti et prata. et Jn sancto germano et in tota curia et castellancia et territorio romagnani et Jn Grignasco et in [prato] virido et barazola. et ara. et aGuilono. et in tota curia et castellancia et territorio Grignasci et in omnibus aliis locis et caste lanciis et territoriis et castris citra sicidam. et Nominatim de quarta parte castri Romagnani [et ca]stri Grignaschi. Quam finem fecit tali tenore et condicione quod si predictus dominus Ardicio Marchio uel eius heredes masculi tantum ab eo descendentes quantum pro parte que fuit domini Anrici quia ita fuit facta eius i[nuestitura] Masculi et femine legiptimi discendentes pro parte domini Ardicionis quia ita fuit facta inuestitura. A Quattuor annis in antea usque ad

alios octo annos proximos uenturi (*sic*) dederint uel parati fuerint dare Musso de carlo et odemario et Robald[o eius fratribus et] heredibus. libras. Quadrigentas Quinquaginta imperialium uel duplum terciolorum pro precio suprascripti feudi emendi et recuperandi ab ipsis fratribus quibus illud feudum uendiderat et ficta preterita non soluta dederint uel parati fuerint dare et per ipsos fratres uel [heredes] uel aliquem eorum steterit quominus suprascripta peccunia uel fictum soluatur (quod) hec finis suprascripta et inuestitura quod (*sic*) fecit ipsis fratribus de suprascripto feudo et fidelitas nullius sit momenti set sit irrita et cassa. et dictum feudum in solidum perueniat in ipsum Ardicionem [et su]os heredes masculos ab eo descendentes ipso iure scilicet pars que fuit domini Anrici. pars uero domini Ardicionis perueniat in ipsum dominum Ardicionem et eius heredes Masculos et feminas legiptimos descendentes sicut erat ante f[inem non] obstante suprascripta fine facta a suprascripto (1) domino Ardicione et inuestitura que fiet ipsis fratribus de suprascripto feudo et fidelitate quam ipsi fratres facient comuni nouarie pro ipso feudo. et teneantur Mussus et fratres et eorum heredes siue alii possessores restitue[re dicto domino Ardici]oni et eius heredibus Masculis solummodo ab eo descendentibus scilicet partem domini Anrici. et partem domini Ardicionis sibi et suis heredibus Masculis et feminis legiptimis descendentibus sicut ipse Ardicio habebat ante suprascriptam finem suprascriptum feudum pre[dictis sic] existentibus. et Comune debeat cogere predictos Mussum et fratres seu alios possessores ad predictam restitucionem feudi seu rerum suprascriptarum faciendum secundum quod superius continetur. et tunc Comune nouarie debeat inuestire dictum Marchionem [Ardicionem] sicut habebat ante suprascriptam finem si uoluerit ipse Marchio. Jurante Marchione fidelitatem suprascripto comuni sicut debet. iurare bonus uassallus suo domino quandocumque uoluerit comune. Jbidem et incontinenti et in eadem credencia vbi homines de nouaria [ad cam]panam pulsatam conuenerant dictus dominus paganus burrus nouarie potestas nomine et uice comunis nouarie de consensu et parabola et uoluntate illorum de conscilio et presente Anselmo de garbanea pare (*sic*) curie Jnuestiuit Mussum de carlo et Odemarium fratrem eius filios quondam Johannis de carlo. nomine [eorum] et Zaninum filium Robaldi de carlo nomine et uice ipsius Robaldi patris sui nomine gentilis recti et honorifici feudi. Nominatiue de toto suprascripto feudo sicut ipse dominus Ardicio tenebat et s[icut ille fuit in]uestitus et sicut successit (a) quondam Anrico fratre suo. faciendo ipse Mussus et Odemarius et Robaldus fratres eius et heredes eorum Masculi legiptimi descendentes quantum ad partem que fuit domini Anrici et ipsi et eorum heredes

Masculi et f[emine le]giptimi descendentes quantum ad partem domini Ardicionis de ipso feudo quicquid uoluerint secundum ius et consuetudinem feudorum. facientibus ipsis Musso et fratribus et eorum heredibus et obseruantibus omnia pacta et conuentiones et condiciones com[muni et] hominibus nouarie et iurisdictionis que et quas ipse dominus Ardicio et quondam dominus Anricus conuenerant siue promiserant seu facere debebant in omnibus et per omnia. prout continetur in instrumentis inuestiturarum factarum ipsi domino Ardicioni et quondam domino Anrico de predicto feudo. quorum instrumentorum unus fuit scriptum per Bonauerium de cocio notarium. M.CC.IIIJ. Jndicione septima. die sabati. x. intrantis mensis Julii. iussu Olrici scriptoris et subscriptum per ipsum Olricum. Aliud f[uit eo]dem anno et die scriptum per albricum de ser petro iussu suprascripti Olrici et subscriptum per ipsum Olricum. et Tali modo et forma quod omne ius omnium hominum nouarie et Jurisdictionis nouarie creditorum ipsius Ardicionis sit saluum in (2)si uersus Mussum et fratres et eorum heredes sicut erat uersus ardicionem ante suprascriptam finem et predictam inuestituram et precium uendicionis quam fecit ipse Ardicio de predicto feudo predictis Musso et fratribus scilicet libre [quadringen]te quinquaginta imperialium. perueniant in uirtute suprascripte potestatis. et ex ipsis debeat fieri solucio creditoribus ipsius ardicionis. soluendo prioribus creditoribus et recipiendo ipsi fratres iura ad defensionem ipsius compare. et si quid fuerit soluto debito ipsius ardicionis perueniat in ipsum ardicionem retinente ipsa potestate in se nomine comunis nouarie in iamdicto burgo romagnani et omnibus locis et castris et territoriis et castellanciis et curiis et in to[to dis]trictu Jd totum quod reseruatum fuerat et retentum per comune nouarie seu per consules nomine comunis tempore inuestiturarum factarum de dicto feudo in iamdictis domino Anrico et domino Ardicione prout in instrumentis suprascriptis continetur. Jbidem in pre[senti] dictus Mussus et Odemarius iurauerunt fidelitatem suprascripto domino pagano nouarie potestati nomine et uice comunis nouarie sicut iurat bonus uassallus suo domino. Vnde plura instrumenta in uno tenore scribi rogata sunt.

Jnterfuerunt ibi testes. Albericus de ser petro notarius et scriba comunis nouarie filius quondam petri scriptoris. Vbertinus de marano filius quondam (3). Petrus de dauedo filius Guidonis de dauedo. Guilelmus de belar[do] filius quondam belardi. Guala muricula filius quondam ardicionis muricole. et presentibus vgone bruxato procuratore comunis. et Jacobo de monticello filio quondam Guidonis de monfalcono caneuario comunis nouarie

(S. T.) Ego Matheus de airaldo filius quondam Airaldi de grana-

lona notarius sacri palatii Jnterfui et hoc instrumentum tradidi ipsumque rogatus scripsi et subscripsi

(1) A: suprascripto suprascripto (2) *Lacerazione che non riesco a supplire.* (3) *La lacuna qui è in* A.

CVIII.

Il signor Raimondo di Romagnano vende al Comune di Chieri la quarta parte del castello di Revigliasco che aveva comune col signor Belengero di Romagnano (25 luglio 1224).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia in *Arch. Com. Chieri, Libro Rosso.* — C. Copia sec. XV, in *Arch. Com. Moncal., Categ. gener.* — D. Copia sec. XVII in *Arch. march. Romagn., in Envie,* Serie F, mazzo V, n. 3.

Se ne rimanda la publicazione al *Libro Rosso del Comune di Chieri.*

CIX.

Tomaso [*I*] *di Savoia, conte* [*di Morienna*], *investe i fratelli Oggero, Guglielmo e Nicolino di Bernezzo di quanto acquistino nei suoi Stati* (9 giugno 1225).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia 1569 su altra sec. XV, in *Arch. St. Tor., Prov., Piner.,* mazzo VIII, *Cercenasco,* n. 11.

Osservaz. — Il 9 gennaio 1225 non era di lunedì, ma di giovedì; di lunedì era invece il 9 giugno. La correzione, quindi, s'impone.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo quinto indictione decimatertia die lune nona Junij (2) presentibus testibus infrascriptis. Dominus Comes Thomas Sabaudie in Jtalia Marchio recepit in homines et vassallos Hogerium et Guliermum et Nicolinum de Bernetio fratres qui iurarunt sibi fidelitatem con (*sic*) osculo pacis, et predictus dominus Comes inuestiuit eos in nobile feudum libere et sine aliqua exactione et ficto de (3) omni eo quod ipsi acquirerent in terra sua qualicumque modo [*et*] dedit eis in puro dono venditiones et tertia que sibi acciderent, tali modo quod ipsi et sui heredes masculi et femine et cui dederint omnia predicta habeant teneant et possideant sine sua suorumque heredum et successorum contradictione. Jmo con sua deffensione, Pacto tali quod Comes non possit contra eorum voluntatem alicui eorum fidelitatem dimittere vel alienare nisi illi qui esset Comes Sabaudie. Actum Secuxie in domo petri bertholomei interfuerunt testes dominus Johanus (*sic*) Abbas Secuxie, dominus Guigo de amaxino. dominus david de crosso (4) dominus petrus de alingis. Et ego Gandulfus notarius sacri palacij hanc cartam scripsi.

(1) B: *manca.* (2) B: Januarij (3) B: et (4) B: coscho

CX.

Giacomo, vescovo di Torino, conferma i possessi ed i privilegî della prevostura d'Oulx, aggiungendone altri nuovi (16 febbraio 1226).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sincrona cartacea in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. TT, mazzo II, n. 1, con autentica del secolo XV: « Datum pro copia a suo proprio originali extracta, licet aliena manu escripta, et debite collacionata super dicto suo originali per me commissarium et secretarium prepositatus vlciensis vigore commissionis Judicialis michi directe, et quia vtrumque concordare Jnuenj Jdeo hic me subscripsi. — Bertinus ».

Met. di publ. — Si riproduce B. — F. Gabotto.

Jn nomine sancte et jndiuidue trinitatis patris et filij et spiritus sancti, Amen, Jacobus sola miseratione diuina Thaurinensis episcopus et Jmperialis Aule vicarius. Venerabili in xpisto fratri Bernardo preposito et dilectis filiis capitulo ecclesie Vlciensis. Jn perpetuum: Satis est equum et consentaneum rationi vt quibus presumus prodesse modis omnibus laboremus et hiis precipue. qui religiose viuunt et canonicis deseruiunt Jnstitutis sectantes humiliter honestatem Vestrasque petitiones liberaliter admitentes quidquid decimarum. oblationum. ecclesiarum. helemossinarum. seu cuiuspiam honoris Jntra nostrum episcopium iam adepti estis et deinceps deo auctore poteritis adipisci. nobis et uestris catholicis successoribus ac ecclesie uestre donamus. concedimus et liberaliter confirmamus Jn primis ecclesiam sancti Johannis de Sesana, Ecclesiam Sancti Sicarii. Ecclesiam Sancti Restituti. Ecclesiam Sancti Geruasij. Ecclesiam Sancti Arigij Ecclesiam [sancti] marchi Ecclesiam sancte Marie de Vlcio. Ecclesiam Sancti Gorgonii de Sauolio. Ecclesiam sancti michaelis de bedullario. Ecclesiam Sante Marie et Sancti Jpoliti de Bardonescha. ecclesiam de salaberta. Et quicquid Jnter plebatum uestrum uobis a nostris predecessoribus esse concessum [*videtur*]. Ecclesiam. Sancte marie de secusia cum titulis suis. decimis. et primiciis. helemosinis. oblationibus. legatis. parrochiis et cum omni iure parrochiali et cunctis beneficiis omnino que ad illas pertinere cernuntur. et in futurum diuina miseratione peruenerint, Ecclesiam de Exilliis. Ecclesiam de capitemontium. Eccl[esi]am de Gallione. Jn ciuitate Secusie: Ecclesiam sancti Petri. Ecclesiam Sancti Pauli. Ecclesiam Sanctorum Philippi et Jacobi. Ecclesiam sancti saturnini. Ecclesiam Sancti martini. Ecclesiam Sancti marcellinj. Ecclesiam sancti Euasij. Ecclesiam Sancti Constancij. Ecclesiam sancte marie de Trauocio, Ecclesiam Sancti Eusebij. Ecclesie sanctorum Jacobi et xpistofori. Ecclesiam sancti Julliani. Ecclesiam de foresto. Ecclesiam sancti Petri. Ecclesiam Sancte Petronille. Ecclesiam de mathicis. Ecclesiam

de bozoleto. Ecclesiam sancti laurencij. Ecclesiam sancti basilij. Ecclesiam sancti Georgij. Ecclesiam de Villario fulchiardo. Ecclesiam de Channusco. Ecclesiam de bruxolio Ecclesiam Sancti desiderij et sancte marie. Ecclesiam de fraxineriis Elemosinariam domum sancte marie Secusiensis cum omnibus bonis suis. Ecclesiam de Auilliania cum titulis suis et pertinensiis (*sic*). Ecclesiam de Villareto. Ecclesiam de Almexio. et omnia decimas totius vallis. Secusie. ea solum excepta que ad capellam pertinet, Arestagni Secusiensis opidi. Jn ciuitate Taurinensi. Ecclesiam Sancti martini. Extra ciuitatem. Ecclesiam saluatoris. Ecclesiam Sancte marie de Reuello. cum capellis suis et omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam Sancti Johannis de Plebe Reuelli. cum titulis suis. et ecclesiam sancte marie de spina. Ecclesiam de Petra Alba. cum pertinentiis suis Ecclesiam Sancte Xpistine de Singana. Ecclesiam Sancti Julliani. Ecclesiam Sancte marie de folliaçano. — Ecclesias de Bagnolio cum omnibus bonis suis. Ecclesiam de montebraone Ecclesias de Valle clusionis. Ecclesiam de mentulis. Ecclesiam de fenestrellis. Ecclesiam de Vsello. Ecclesiam de Prato Gelato. Jtem canonicam ecclesie Taurinensis tibi Bernardo et tuis catholicis successoribus concedimus et confirmamus, eo modo, ut quicumque fuerit prepositus vlciensis. sit Jn perpetuum canonicus Taurinensis Ad hec tibi concedimus ut in omnibus prenominatis ecclesiis canonici Vlcienses uel alii sacerdotes pro voluntate tua substituantur et maneant Vnde omni successioni nostre fieri uolumus. ut quamdiu in Jamdicta ecclesia canonice Religionis propositum obseruabitur. sit libera cum omni possessione sua et absoluta. Salua Jn omnibus reuerencia et obediencia que Sancto Johanni et nobis debetur. Nec a nobis nec a successoribus nostris aliqua oppressione molestetuR Jnquieteur, minoretur sed amplietur et melioretur. Quod si quelibet persona diabolico spiritu vexata huic nostro Priuilegio presumpserit obuiare, anathematis vinculo Jnnodata nisi ad satisfactionem uenerit. perpetue subiaceat (1) dampnationj Quod ut ratum et firmum perpetuo habeatur. — subscriptione nostra et sigillo nostro fecimus communirj et fratribus nostris tradidimus subscribendum

Ego Jacobus Taurinensis Episcopus [*huic priuilegio*] a me facto [*subscripsi*]. Ego Pętrus (*sic*) nabor taurinensis archidiaconus subscripsi Ego Mainfredus uascus Taurinensis prepositus hoc priuilegium approbauj et subscripsi. Ego Milo cantor libens subscripsi. Ego Eurardus primicerius libens subscripsi. Ego magister Willelmus subdiaconus. libens subscripsi. Ego uiliermus Zacheus sacerdos. subscripsi. Ego iohannes sacerdos subscripsi. Ego petrus de malis presbiter et sacerdos subscripsi. Ego peroninus acolitus. subscripsi. Ego Jacob canonicus libens subscripsi.

Datum Taurinensi (*sic*) M°.CC°.XX°VI. XIIII. Kalendas Marcij. Jndictione. XIIIJ. per manum Mannj subdiaconi et canonici Taurinensis predicti dominj episcopi Notarius qui libenter. subscripsi.

(1) B: subiacent

CXI.

Il Comune di Calpice si obbliga a pagare entro otto giorni a Nicolò di Bernezzo, castellano di Vigone, una somma da costui mutuatagli per la salvaguardia concessa a detto Comune da Amedeo di Savoia (1 giugno 1226).

FONTI. — A. Orig., di difficile lettura ed in parecchi punti guasto dalla noce di galla, in *Arch. Econom. beneff. vacc., in Tor., Abb. Sangano*, mazzo IX. — B. BAUDI DI VESME.

(S. T.) Anno dominice Jncarnationis Millesimo. cc.xxvi. Jndictione XIIII. in Kalendis Junii Promiserunt presenti placito villelmus de caburreto et Johannes anfossus. et odo de pasquerio et Morixius habitator. et vairolius quisquis eorum in solidum nomine comunis calpicis omnia eorum bona pignori obligare nicholao de brenicio castellano vigoni ita quod dabunt et seruient ei in uigono libras. XXIII. denariorum bonorum secusinorum nouorum usque ad octo dies proximos. quos fuerunt confessi ab eo mutuo accepisse renunciando exceptioni non numerate peccunie : ad opus amedei filio domini Thome comitis Sabaudie pro fidancia comunis calpicis et uille et ei dati fuere : et omnes expensas remissiones et mutuo[*s*] quos fecerit ipse creditor de termino in antea pro suprascriptis denariis recuperandis eundo stando placitando et in iudicio dando et in manduca equorum credendo eum in uerbo suo sine testibus et sacramento faciendo ita quod sua auctoritate possit capere pignus de eis.

Et sic ut supra legitur omnia omnes supradicti supra sancta euangelia attendere et firmum tenere [*promiserunt*].

Actum est hoc in vigono feliciter. Testes ibi fuerunt Ruffinus de sarmatorio. borla de aualone. Johannes airu(u)s. Robertus. Petrus de ogina. Ego uillelmus Notarius Sacri palatii Jnterfui et Scripsi.

CXII.

Guglielmo del Castellar di Rivalta dona alla prevostura di Rivalta cinque giornate di terreno sul territorio di Gonzole (14 settembre 1226).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XIV, in *Arch. St. Tor., Ab. Rivalta*, mazzo VIII, Cart., f. 4.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B. — B. BAUDI DI VESME.

(S. T.) (1) Anno Dominice natiuitatis Millesimo. cc. uigesimosexto quatordecimo die septembris Jndictione xiiiita. Presentibus testibus Jnfrascriptis Viliermus de Castellario de Rippauta. Jacens Jn Jnfirmitate sponte tamque bona mente existens. per consensum Agnetis uxoris sue et Jmigle eorum filie atque Jacobi de constantino eiusdem Jmigle mariti. Et ipsis presentibus laudantibus et confirmantibus. fecit Donationem a presenti die et hora puram et meram simplicem et Jrreuocabilem Jnter uiuos pro remedio et mercede anime sue et predecessorum suorum in manu Domini Vidonis albi Rippaltensis Can(n)onici (et) nomine et uice et ad partem Rupatensis (*sic*) Can(n)onice recipientis Nominatiue de pecia una terre arabilis quinque Jornatarum et ultra sui allodii Jacente Jn territorio Goncinarum Jn capite Brayde prefate Can(n)onice. Cui coherent ex una parte prata ex alia suprascripte can(n)onice. de duabus aliis Sancti Andree de Thaurino.... Actum fuit hoc in Ripauta Jn Domo suprascripti Villelmi. fuerunt Jbi Jnde testes uocati et rogati. Petrus de altessano. Viffredus de orbazano. Robertus de monasterio. Bertolotus de arascha. Perronus de castenolle. Mainfredus gallerius. Johannetus de allaria. et alii. Ego quoque Gullelmus de (2) notarius Sacri pallacii Jnterfui et hanc cartam rogatus scripsi.

(1) B: *manca*. (2) *Guasto*.

CXIII.

Il marchese Bonifacio [II o IV] di Monferrato presta fedeltà al vescovo di Torino (26 gennaio 1228).

Se ne riserva la stampa fra le *Carte dell'Arch. arciv. di Tor.*, avvertendo qui soltanto che fra i testi figurano il signor Guido di Piossasco ed il signor Gualfredo suo figlio.

CXIV.

L'abate di San Pietro di Breme e la commenda di Cavallermaggiore transigono le loro differenze circa la determinazione di una pezza di terreno in dette fini [di Cavallermaggiore (30 maggio 1228).

Fonti. — A. Il doc., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno come sopra, in *Arch. march. Romagn.*, *in Envie*, *Invent. sommario* (Serie XX, mazzo XIII, n. 2). — F. Gabotto.

CXV.

Il signor Guglielmo di Bernezzo e suo fratello Nicolò riconoscono dal signor Amedeo, figlio del conte Tomaso [I]

di Savoia, quanto possiedono in Cavour, Miradolo, Vigone, Cercenasco e territori; ed egli tosto ne li investe (23 agosto 1228).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia 1569, su altra sec. XV da orig. di altro notaio, in *Arhc. St. Tor., Prov., Piner.*, mazzo VIII, *Cercenasco*, n. 11.
Met. di publ. — Si riproduce B. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno domini millesimo ducentesimo vigesimo octauo indictione prima die decimo kalendas septembris in vigono testes Gratapalea, vbertus de viletta Agnellus et Aimoninus castellanus de Caburro hijs presentibus dominus Gulielmus et Nicolaus fratres de bernetio sua sponte receperunt omnia que habent uel videntur habere in Caburro in territorio, et in Miradolio et in territorio, et in vigono et in territorio, et in Cercenasco, et in ter[ritorio] mobilia et immobilia et omnia que habent alibi que non tenent (2) de aliquo alio domino et omnia que acquirere poterint a domino Amedeo filio domini Thome de Sabaudia comiti[s] et in Italia marchionis. Et ipse dominus Amedeus inuestiuit eos et heredes eorum tam masculos quam feminas de omnibus predictis nomine gentilis et recti feudi, Tali modo quod dicti fratres et heredes eorum aut cui dederint habeant teneant et nomine gentilis et recti feudi possideant omnia predicta, et ab omni homine promisit dictum feudum eis deffendere et heredibus eorum tam masculis quam feminis filijs vel filiabus neptibus vel nepotibus siue consanguineis seruiendo dictum feudum sicut gentile et rectum feudum debet seruire tantum de eorum personis alia impositio eis non fiat, et inde fecerunt ei fidelitatem accipiendo eos in osculo pacis, et inde preceperunt fieri instrumentum publicum prout melius possit fieri secundum consilium Sapientis. Ego Boninus notarius publicus hanc cartam quam condam Bouetus notarius abbreuiauit, et preuentu mortis complere nequiuit prout inueni in suis abreuiaturis nihil addito uel mutato preter forsan literam vel sillabam punctumve que substanciam non mutant autoritate Jllustris Domine Be[atricis]. comitisse relicte inclite recordationis viri (3) domini Thome de Sabaudia comitis scripsi.

(1) B: *manca*. (2) B: teneatur (3) B: recordie

CXVI.

Alcune persone di Novara compromettono le loro differenze nel marchese Oliviero del fu Nicolò di Romagnano (9 dicembre 1229).

Fonti. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno come sopra, in *Arch. march. Romagn., in Envie,* Serie EE, mazzo I, n. 3, dove la carta è già dichiarata « mancante » da mano del sec. XVIII. — F. Gabotto.

CXVII.

I signori di Cavour investono uno di Saluzzo di beni in Prarotondo (1230).

FONTI. — A. Il doc., nonchè l'orig. manca. — B. Esiste soltanto più il cenno seguente in F. A. DELLA CHIESA, *Fam. nob. Piem.*, *Morozzi*, ms. autogr. in *Bibl. march. Della Chiesa di Cinzano, in Cinzano*: « 1230 Aloisia, filia quondam D. Ardizzonis de Morotio, era madre di Ardizzone, Urrico e Robaudo di Cavore, nepoti del Signor Urrico di Cavor, di qual Urrico era figlio Robaudo di Cavor, e tutti questi fecero un investitura ad uno di Saluzzo di certi beni in Pratorotondo — *Ex Arch. Staffardae* ». — B. BAUDI DI VESME.

CXVIII.

Amedeo, figlio del conte Tomaso [I di Savoia], investe Ugo di Chiusa ed i figli di lui Bosone e Palmerio, di quanto tengono in Villarforchiardo, e ne riceve la fedeltà (18 luglio 1230).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Transunto 28 agosto 1405, del Consiglio comitale di Savoia residente a Chambéry, su copia anteriore, di cui non è indicata la data, in *Arch. St. Tor., Ab. Novalesa*, mazzo III, n. 28.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, correggendo gli errori evidenti. — B BAUDI DI VESME.

(S. S.) (1) Anni domini sunt Millesimo ducentesimo xxx. xv kalendas augusti Jndictione tertia presentibus Jnfrascriptis et uocatis testibus Dominus Amedeus filius domini Thome comitis uoluntate et iussu eiusdem Domini Thome comitis fecit inuestituram et datum cum omni iuris cessione et forma (et) iuris interueniente nomine Recti gentilis et paterni feudi in filios et filias in hugonem de clusa et eius filios bosonem et palmerium et reliquos et in eorum heredes tam feminas quam masculos de omni eo quod ipse et dominus Thomas pater eius habebant et ei(u)s pertinebat aliquo modo in uilla et territorio et finibus villarii fulcardi et specialiter de omni eo quod quondam boso et palmerius et alii domini de Reano in predicta villa de villario habebant vel habere consueuerant in montibus et planiciis et in aquaticis et pascaticis gerbis cultis et incultis nemoribus venacionibus pascuis siluis molendinis et in hominibus et personibus et fidelitatibus et homagiis et fictis et debitis et successionibus et bannis cum omni honore et Jurisdictione et contili generaliter et integraliter nulla retentione in se uel eius patre uel eorum heredibus facta vel habita in predictis uel pro predictis rebus excepta et exceptata solummodo fidelitate vicecomitis cum caualcata et vastimento more consueto, et excepto eo quod nunc tenet petrus de toucto. Reliqua omnia eis et

eorum heredibus tam masculis quam feminis sicut superius legitur prout melius potuit dedit et concessit tali modo quod ipsi et eorum heredes masculi et femine et cui dederint uel vendiderint predicta omnia habeant teneant et possideant et faciant ex eis secundum morem et consuetudinem gentilis feudi quicquid ei fuerit opportunum sine aliqua contradictione predictorum Thome et Amedei et heredum eorum uel alicuius submisse persone. dando marcham unam argenti de mutagio et pro predictis confessi fuerunt dominus thomas et amedeus ab ipsis hugone et eius filiis habuisse et recepisse solidos undecim millia bonorum secusinorum nouorum videlicet sex millia solidos in solutum quos denarios dictus dominus thomas comes ipsi hugoni et filiis dare debebat ex mutuo ut ex confessione eiusdem domini thome comitis et creditoris constabat et ex solidis quinque millia ibi ad suam uoluntatem satisfacerunt plenarie. Renunciando omni exceptioni non numerate pecunie et doli et fraudis et infirmitatis et condicioni sine causa et ipsi hugoni et eius filiis dederunt predicti dominus thomas et Amedeus liberam facultatem et licentiam eorum auctoritate propria de predictis corporalem apprehen[den]di possessionem et interim sese eorum nomine possidere costituendo. Promittendo sub obbligatione omnium bonorum suorum et sub pena dupli ex eo quod res esset meliorata uel valeret in consimili loco per se et per eorum heredes predicto hugoni et eius filiis et cui dederint uel habere concesserint secundum usum gentilis feudi predicta omnia ab omni persona et specialiter a Domina Comitissa et ab omni uniuersitate et collegio autorizare manutenere deffendere et expedire eorum propriis sumptibus et expensis et se anteponere per se vel per eorum certos nuntios tam in Judicio quam extra et restituere eis omne dampnum litis et interesse licet in causis obtinerent credendo de eis in eorum solo verbo sine teste et sacramento. Renuntiando in hoc facto omni testium productioni et ne possent dicere hunc contractum taliter fuisse celebratum et Renunciando omni iuri speciali et communi vel moribus introducto. Jtem promisit dictus dominus thomas Comes quod faciet [et] operam dabit cum effectu predicta laudari et confirmari ab aymone filio suo. Jtem predictus Dominus Amedeus promisit predicto hugoni quod curabit et operam dabit bona fide pro omni posse suo ut Domina Comitissa mater sua (et) aymo frater suus predictus predicta omnia debeant laudare et confirmare (et) ut supra legitur in omnibus et per omnia predicti dominus thomas Comes et Amedeus recepta fidelitate a predictis hugone (2) et filiis iurauerunt propriis manibus supra sancta dei euangelia per se et eorum heredes attendere et obseruare perpetualiter et non contrauenire aliquo modo et ingenio et preceperunt ut predicta facerem ad consilium unius vel

plurium sapientium et quod inde plures carte facerem si michi Requisitum fuerit. Actum in palatio secusiensi testes fuerunt uocati et rogati dominus dauit castellanus avillanie. dominus bertrandus castellanus secusio dominus otto corni. dominus rabasta senescalcus. dominus burno de aualono. dominus albertus tetauctula. petrus barralis. petrus robaudi. Ricardus de bargiis. Hugo robaudi et plures alii. Johannes notarius dictus de caluxio interfuit et cartam scripsit mandato predictorum.

(1) B: *manca.* (2) B: a roito honore

CXIX.

Ardizzone Re, marchese di Romagnano, malleva al Comune di Moncalieri il prigioniero chierese Giacomo Dodelio (13 aprile 1234).

Fonti. — A. Orig. presso di me. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno domini Millesimo. cc.xxxiiij. Jndictione septima Jn cargnano die iouis. xiii. Jntrante aprilis. Promisit per stipulacionem omnia sua bona presencia et futura Jura et actiones sibi competentis (*sic*) pignori obligando ita quod vbique conueniri possit. Arditio rex marchio Romagnani. Aimerico prouane de cargnano sindico comunis montiscalerii recipienti nomine et ad partem ipsius comunis quod ipse Representabit et curabit Representare Jacobum dodelium de cario qui captus in carceribus montiscalerii detinebatur. domino. W[illelmo]. francisio de guialardis potestati. montiscalerii nomine ipsius comunis Recipienti uel eius certo nuncio specialiter in montecalerio in forcia et potestate et in ferriis (*sic*) ipsius potestatis uel comunis dicti loci ad terminum uel terminos sibi datos uel datum ab ipso potestate nomine dicti comunis uel dicto comuni et hoc adtendere promisit sub pena. c. marcharum argenti puri et fini Sollempniter per stipulacionem promissa ipsi sindico nomine dicti comunis ut dictum [*est*]. Cum omni dapno mutuo et expensarum interesse pro dicta pena exigenda et consequenda credendo ipsi potestati nomine dicti comunis uel eius sindico de predictis in suo uerbo Sine omni proba. dando JnSuper dictus arditio licenciam et facultatem ipsi sindico et potestati predicto nomine dicti comunis Recipienti capiendi Sua auctoritate pignora de Rebus suis usque ad plenam et integram solucionem dictarum. c. marcharum argenti et de hac manuleuancia siue pena sunt alie securitates quorum vno (*sic*) soluente totum. Ceteri liberati sint

Renunciando dictus Rex in hoc facto omni legum Auxilio et fori

priuilegio et priuilegio minoris ętatis et omni auxilio legum cum quo ullo modo se tueri posset

Actum fuit hoc Jn porticu Agnetis deane testes ibi fueruni Rogati et uocati surianus balbus de cario et dominus Oger[ius]. c. Solidi (1) et Ardicio de pocapalla et peiretus prouincialis et boirocus frepus

Et Ego Mainfredus notarius Jnterfui [*et*] Rogatus scripsi

(1) *Cioè* Centumsolidi, *Sansoldi*.

CXX.

Il signor Ottone del fu Gualfredo Folgore di Piossasco conferma al monastero di Bonluogo le donazioni fatte dal padre e dai suoi dipendenti (24 settembre 1234).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia in *Cart. Ab. Bonluogo*, f. 190, nella *Bibl. arciv. di Tor.*

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo quarto, indictione sexta, die dominico octauo Kalendas Octobris in quadam cellula Monasterii de bonoloco, dominus Otto filius domini Valfredi fulguris de Plozasco pro se suisque heredibus confirmauit dicto Monasterio et Monacis et conuersis et renditis omnibus eiusdem Monasterij omnes donationes et allienationes quę iamdictus dominus Valfredus aut homines eius quondam fecerunt eidem Monasterio, aut seruitricibus, aut seruitoribus suis, promitendo per stipulationem, per se et per suos hęredes, se contra ammodo (*sic*) non uenire, sed rata et firma et illibata sub obbligatione suorum bonorum omni tempore attendere et tenere et varire et defendere; ita uero, quod non debeant, nec possint, prędicta, uel aliqua prędictorum uendere, uel alienare, alicui personę uel personis, et uniuersitati, nisi prius quę essent de ordine. Quod si facerent dictus dominus Otho uel eius heredes possint et debeant ea recuperare et habere, quę essent de eorum iurisdictione, et banna similiter habeant, et capere possint in omnibus hominibus, qui et quę erant de poderio et iurisdictione sua, preterquam in conuersis et monacis, et donatis et renditis omnibus eiusdem Monasterij, in quibus nullum habeant poderium nec petere debeant uel possint, et hanc cartam ut supra fieri rogauit. Jnterfuerunt testes dominus Ugonus Episcopus Taurinensis, dominus U. prior Casotuli (2), dominus Valfredus Archidiaconus Taurinensis, dominus Maynardus primicerius (3), dominus Martinus canonicus, dominus Gulielmus Bersator, et prior Petrus Vallis de Peyssio. et ugo notarius interfui et hanc cartam scripsi

(1) B: *manca*. (2) B: Casętelli (3) B: primarius

CXXI.

Amedeo [*IV*], *conte di Savoia, investe il marchese Manfredo* [*III di Saluzzo dei castelli e luoghi di Barge, Fontanile, Roncaglia, Busca, Scarnafigi, e di quanto Nicolò, Uberto e Ruggero di Bernezzo tenevano in tal luogo, e ne riceve la fedeltà* ([11 novembre] 1235).

Si publicherà da A. Tallone nell'*Appendice* al *Regesto dei marchesi di Saluzzo*, vol. XVI di questa *Bibl. Soc. Stor. Subalp.*

CXXII.

Uguccione, vescovo di Torino, avendo ricevuto la fedeltà dei signori di Moretta, li investe di tre parti della decima dei ronchi di tal luogo (22 gennaio 1236).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia 1286 in *Arch. arciv. Tor.*, *Prot.*, n. I, f. 55 *v.*, preceduto dalla dichiarazione: « De feudo novalium de moreta pro quo tenent soluere fictum. Anno dominice natiuitatis. millesimo, cc.lxxxvj. die martis. xx. mensis nouembris Jndictione xiiij. Actum taurini ante domum mei notarii. Presentibus fratre Jacobo bonadonna monaco ripaltensi. domino Petro buzono plebano Sancti mauricii, domino Galardo Plebano planeciarum et domino Johanne tibano presbitero de planetiis testibus vocatis. Dominus Jordanus cagnacius vicarius reuerendi patris domini Gaufridi Dei gratia episcopi taurinensis precepit mihi Maynardo pollastro notario. ut infrascriptum Jnstrumentum autenticarem et in formam publicam reddigerem. ut vim obtineat et valeat de cetero publici et perpetui Jnstrumenti. Tenor cuius talis est », e seguito dall'autentica: « Et Ego maynardus pollaster notarius publicus hanc cartam de precepto dicti domini Jordani vicarii autenticaui et ex autentico scripsi et exemplaui. nihil addito. uel diminuto preter forte punctum uel literam. quod sensum uel formam mutet. et in formam redegi publici Jnstrumenti ».

Met. di publ. — Si riproduce B. — B. Baudi di Vesme.

(S. T.) (1) Jn nomine Domini. Anno dominice natiuitatis. Millesimo. cc.xxxvj die martis. xi kalendas februarii. Jndictione viiij. Presentibus testibus infrascriptis. Cum Villelmus. Maynfredus et Brunetus fratres. Rufinus. Raimundinus fratres et Nicholetus domini de moreta. fecissent fidelitatem domino Hu[gu]zono Dei gratia episcopo taurinensi. de tribus partibus decime runcorum et noualium de loco morete et finibus et iurassent quilibet sua propria manu et consignassent feudum dicto domino episcopo taurinensi dando et reddendo ipsi episcopo uel suo certo misso. annuatim sextarios sex pulcri furmenti. et sextarios vi. pulcre avene. tractos et ductos eorum expensis usque ad lumbriascum. dictus dominus episcopus Jnuestiuit et donum fecit predictos Guillelmum. Maynfredum. Brunetum. Ruffinum. Raymondinum et Nicoletum nomine Recti et Gentilis feudi. de tribus

partibus predicte decime runcorum et noualium de moreta. et eorum heredes legitimos. Tali modo quod predicti domini eorumque heredes legitimi predictam decimam. nomine recti et gentilis feudi habeant teneant et possideant. et dum soluerint predictum fictum ei faciant ex ipsa quicquid voluerint. sine contradictione dicti domini episcopi uel alterius persone. retendo tamen in se predicto ficto. quod dicti domini promiserunt eidem domino episcopo uel eius misso annuatim dare et soluere. Actum est hoc in Moreta in ecclesia sancte marie. ad hoc fuerunt testes dominus Guau[*l*]fredus archidiaconus taurinensis. dominus Otto prepositus sancti Dalmacii de taurino. dominus Jacobus presbiter dicte ecclesie. Ruffinus de vercellis et Perrotus eius frater. et inde plures carte uno tenore fieri iusse sunt. Ego Henricus robba notarius interfui et hanc cartam scripsi

(1) B: *manca*.

CXXIII.

I signori di Piossasco si fanno cittadini di Torino sotto varî obblighi e con varî diritti, tra cui il pagamento di un fodro annuo di soldi 60 (4 aprile 1236).

Fonti. — A. Il doc., nonchè l'orig., manca. — B. Esiste soltanto più il seguente regesto in *Arch. conti Piossasco, in Piossasco:* « 1236, 4 aprile. Patti dei sigg. di Piossasco colla città di Torino tra quali sono nominati D. Guido de Piossasco, quale nomine suo et consortum suorum si obbliga a pagare sol. 60 alla d.a città: e Gualfredo Fulgure de Piossasco dei sud.i sol. 60 s'obliga pagarne un quarto, cioè sol. 15 e gli altri tre quarti gli altri ss.ri Consorti di Piossasco (Ex Arch. Ciuitatis) ». — C. Altro regesto più ampio, *ibidem*, si omette, perchè già riferito in questa *Biblioteca*, I, 145-146, nota.

CXXIV.

Federico II, imperatore, conferma al conte Guido di Biandrate le concessioni fatte da Federico I (20 maggio 1238).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. march. Romagn., in Envie,* Serie III, mazzo II, n. 2. — B. Ed. in Winkelmann, *Acta Imperii inedita*, I, 306, n. 316.

Se ne riserva l'edizione al *Chartarium blanderatense*. Qui si avverte solo che figurano fra i presenti i marchesi Tomaso e Belengero di Romagnano. — F. Gabotto.

CXXV.

Guido del fu Giacomo dei marchesi di Romagnano deputa il collettore dei fitti in Romagnano e marchesato (11 dicembre 1238).

FONTI. — A. Il doc. nonchè l'orig., manca. — B. Cenno in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Serie III, mazzo VII, n. 1: « 11 dicembre 1238. Procura del signor Guido fu Giacomo dei marchesi di Romagnano con cui deputa il collettore dei fitti in Romagnano e marchesato comprendente le terre di Ara, Sopramonte, Prata, Carogna e Grignasco ». — F. GABOTTO.

CXXVI.

I signori Pietro Enganna e Drodo accensano un prato sul territorio di Barge a Bertolotto di Castello (6 ottobre 1239), *ed il primo investe poi Bartolomeo, suo consanguineo, di altri beni ivi* (7 giugno 1240).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. di Tor., Paesi per A e B: Barge*. — F. GABOTTO.

(S. T.) Annó [natiuita]tis xpisti. Millesimo [cc.XL.] Jnditione XIII. VII Jntrante Junio presentibus testibus Jnfrascriptis puram [*et*] meram donationem et inuestituram inter uiuos fecit dominus petrus enganna de bargiis per se suosque heredes Jn perpetuum. bartholomeo consanguineo suo et suis heredibus iure nobilis et gentilis feudi et paris honoris de toto hospicio et tenemento Ardicionis canauerii tali modo quod predictus bartholomeus et eius heredes dictum hospicium tam masculi quam femine legali de uxore hinc habeant firmiterque possideant cum omni honore dominio poderio districtu fructibus et sic utatur cum omnibus bannis terciis successionibus fictis fodris et cum omnibus iusticiis et rationibus realibus et personalibus hutilibus et inhutilibus iustis uel iniustis et cum eius districtu et cum omnibus redditibus et exacionibus et prouentibus et aliis omnibus rebus uniuersaliter ad dominium et contitum pertinentibus et cum tota iurisdictione que supradicta est atque........(1) iure proprietario nomine ......(1). feudi nomine sine contradictione predicti domini petri seu heredum suorum......(1) Jnsuper confessus fuit ipse dominus petrus nullam uiolenciam pro ista (2) donacione facienda substinuisse set ex iuxta et spontanea uoluntate hec fecit et pro seruiciis a dicto bartholomeo habitis et receptis. unde promisit quod omni tempore ratam et firmam haberet hanc donacionem et quod nunquam infringere atteptaret. Jbidem dominus petrus nominatus misit me memoratum bart[*h*]olomeum in possessionem corporalem de omnibus suprascriptis et fecit eum procuratorem suum in rem propriam tamquam [si apprehendisset] possessionem corporalem et constituit se possidere nomine ipsius donec de predictis omnibus corporaliter apprehenderet possessionem. Que omnia dictus dominus petrus ab omni persona deffendere promisit bona fide. et deinde fidelitatem ab eo recepisse confessus fuit.

Actum Jn bargis Ante portam domini Ma[*n*]yfredi de reuello. Testes ibi fuerunt fogacij (3) Jdem dominus Mayfredus. ugo albertus. Jacobus de belengerio. Janinu(u)s notarius.

Et ego [henricus] sacri palacii notarius. regnante frederico romanorum imperatore Jnterfui et scripsi.

(S. T. Anno domini Millesimo cc xxx viiii. Jndicione xii. vi Jntrante octubre. Coram testibus Jnfrascriptis. donacionem et inuestituram inter uiuos irreuocabilem per se suosque heredes Jn perpetuum a celo usque in abissum fecit dominus petrus engana et dominus drodo berteloto de castello et suis heredibus de prato uno iacente in terratorio bargiarum. et loco ubi dicitur pratum ceruellere. Coherent ab una parte villelmus arnaldus. ab alia via publica tali pacto quod nominatus bertelotus et eius heredes iamdictum pratum habeant teneant et possideant iure proprietatis in perpetuum et quidquid exinde uoluerint facere faciant uendere dare seu alio modo alienare absque contradictione nominati domini petri eiusque heredum et cum sua suorumque heredum defensione ab omni persona. dando ei annuatim pro ficto. iiii. denarios reforciatos et nichil aliud. set ab omni exactione et prestacione sint penitus liberi et immunes.

Actum in domo [b]onedone uercelline testes fuerunt (3) iohannes charamallus. iohannes de leuese.

Et ego henricus notarius interfui rogatus et scripsi.

(1) *I puntini rappresentano formole, qua e là talmente sbiadite da non potersi più leggere.* (2) *Sic.* (3) *Guasto irreparabile.*

CXXVII.

Il conte Amedeo [IV] di Savoia ed il marchese Bonifacio [II o IV] di Monferrato compromettono le loro differenze nel marchese Manfredo [III] di Saluzzo, che tosto pronunzia dover Amedeo far giurar fedeltà dai suoi uomini e vassalli di qua dei monti a' detti marchesi in aumento delle doti delle loro mogli, figlie di esso conte, e ciò in particolare dai signori di Piossasco (19 marzo 1241).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Monferr. Duc.*, mazzi da ordin., I *bis*. — B. Copia autent., *ibidem*, mazzo V.

Met. di publ. — Si riproduce A, senza tener conto di B. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno domini. Millesimo. ducentesimo. xl. primo. Jndicione. xviiij. die martis. xiij exeunte mensis Martij. Coram Testibus Jnfrascriptis. dominus Amedeus Comes sabaudie ex una parte ex certa scientia nol(l)ens quod margarita uxor domini Bonefatij. marchionis

montisferrati. et biatrix uxor Maynfredi Marchionis saluciarum remanerent de bonis comitatus sabaudie. et bonis paternis Jndotate. Et dominus Bonefatius. marchio montisferratj predictus ex altera. Compromiss[*er*]unt. sese. uicissim Jn dominum Manfredum marchionem saluciarum tamquam Jn arbitrum arbitratorem et Amicabilem compositorem de omnibus litibus causis. discordiis. questionibus. rameuris. et querimoniis. que Jnter eos verteba[*n*]tur. vel uerti sperabantur. seu. esse. poterant. qualibet occasione. seu causa. et non obstante quod dictus Manfredus Marchio saluciarum sit pa[*r*]tiellis (*sic*) nomine uxoris sue predicte Jn dicta questione siue causa. siue causis. Jta quod dictus dominus Manfredus possit Jnter predictas partes semel et pluries pronuntiare. arbitrari. et Amicabiliter componere. die feriato. et non feriato. seruato Juris ordine. et non seruato. Citatis partibus. et non citatis. presentibus. et non presentibus. vna parte presente. Altera a[*b*]sente. Jn scriptis. et sine scriptis. sedendo. et stando Jn loco ubi factum est compromissum. et Alibi. ad suam liberam voluntatem. dando de Jure vnius partis alteri. secundum quod dicto arbitratorj et Amicabili Compositori magis placuerit. promit[*t*]entes per stipulacionem uicissim vna pars alteri sub pena duarum millium marcharum argenti. Attendere. et obseruare omnia ea et singula que dictus arbiter et amicabilis compositor dixerit. preceperit. sententiauerit. et Arbitratus fuerit Jnter predictas partes. Jta quod utrumque cum essent peti. et exigi possit. preterea ipse partes ad Jnuicem Jnter [se] per stipulationem promis(s)erunt attendere et obseruare omnia et singula. pronunciata. per arbitrum supradictum sub pena predicta. Que pena totiens comit[*t*]atur quociens contra pronuntiata facta fuerint et pena soluta uel non. exacta uel non exacta. pronunciata et arbitrata per supradictum arbitrum et arbitratorem. Jn sua remaneant firmitate. Jta quod dicta pena com[*m*]issa ap[*p*]licetur et esse. debe[*a*]t. partis obseruantis pronunciata et pro predictis omnibus et singulis attendendis vna pars alteri et altera alteri omnia bona pignorj obligant. et de ipsis pignoribus vna pars pro alia se possessorem constituerunt. § Qui arbiter et arbitrator et amicabilis Compositor Jncontinenti dixit et pronuntiauit pro bono pacis et concordie quod omnes homines et uas[*s*]alli quos dictus Comes habet uel hAbere uisus est Jn lonbardia uel Alibi. A palo bolençono citra. usque ad barges faciant fidelitatem et facere debeant usque Octo. dies. dicto Bonefatio Marchioni Montisferrati. et ipsi Manfredo Marchioni salutiarum. pro a[*u*]g[*u*]mento dotis uxorum suarum et filiarum dicti Comitis. et precepit ipse Manfredus Marchio dicto amedeo comitj ibi presenti quod ipse predictas fidelitates a predictis hominibus et uas[*s*]allis quos hAbet Jn lonbardia ut

dictum est supra fieri faciat usque Ad Octo dies. et spetialiter faciat et sic tuetur quod castellanus secusie et castellanus auiglane et domini de plozasco faciant fidelitatem dicto Bonefatio Marchioni montisferrati. et dicto Manfredo Marchionj saluciarum. usque Ad dictum terminum. Octo dierum omni occasione Remota. et hec precepit ipsi comiti sub pena duorum Milia (*sic*) Marcharum argenti. Jn compromisso superius constituta. Quam quidem pronuntiationem et quod preceptum dictus dominus Comes comprobauit ibidem. Jtem precepit dictus Manfredus Marchio saluciarum dicto Comiti ut filiam suam dominam Margaritam uxorem dicti. dominj Bonefatij. ipsi Bonefatio red[*d*]at et restituat Jn terram ipsjus Bonefatij Marchionis. uel Jn terram Guigonis dalfini nepotis ipsius Bonefatij. et hoc usque ad Octo dies omni occasione remota. sub predicta pena. et hoc preceptum dictus Comes ibidem similiter comprobauit. dicendo quod omnia predicta libenter perduceret ad ef[*f*]ectum. Actum Jn Auiglana. Jn domo petri de toueto. Jnterfuerunt Testes Rogati. et Atuocati (*sic*). dominus vido de ploçasco. bonefacius Rubeus eius filius de ploçasco. dominus petrus laurentius. et inde duo Jnstrumenta fieri Rogauerunt. Et ego. Albertinus. Sacri. palatii. notarius. Jnterfuj Et Rogatus scripsi. —

CXXVIII.

Il signor Giovanni di Fontanile vende a Tomaso [*II*] *di Savoia, conte di Fiandra, la terza parte, cioè quanto egli aveva, della decima di Vigone e territorio* (17 giugno 1243).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Prov.*, *Piner.*, mazzo XIV, *Vigone*, n. 2. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno domini Millesimo. ducentesimo xliii. Jndicione prima. Die xv Kalendas Julij. Jn vigono. presentibus testibus infrascriptis. vendicionem fecit dominus Jo[annn]es de fontanille per se suosque heredes Jllustri viro domino Thome de sabaudia Comitj flandrie et hainouie de tota parte sue decime que est tercia pars quam habet Jn vigono fine et territorio dicti locj. precio librarum quadraginta (1) sec(c)usinorum nouorum. quod precium dictus venditor fuit confessu(u)s se habuisse et Recepisse ab ipso domino Comite Renunciando exceptioni non date et non accepte pec(c)unie Tali modo quod predictu(u)s dominus Comes et sui heredes aut cui dederint vendiderint uel alio modo alienauerint decimam siue Jus decimationis habeant teneant possideant et faciant quicquid uoluerint sine contradictione ipsius venditoris suorumque [successorum] et ab omni homine dictam vendi(c)tionem promisit ei et suis heredibus defendere et autorizare eius sumptibus et expensis omnia sua bona Jnde predicto domino Comitj

pignori obligando constituendo se nomine ipsius possidere uel quasi. donec predictu(u)s dominus Comes uel sui nuncij loco ipsius Corporaliter appre[*he*]nderint possexionem (*sic*) uel quasi possexionem. quam liceat ei appre[*he*]ndere quandocumque voluerit. Renunciando omni Jurj et legi sibi competentj. Jnterfuerunt testes dominus Jacobus de Tartona dominus Gratapalea. dominu(u)s Petru(u)s barl(l)otus et alij.

Et ego bouetus notaRius Jnterfui et hanc Cartam Rogatus scripsi.

(1) *Segue, ma pare cancellato*: quod.

CXXIX.

Amedeo [*IV*], *conte di Savoia, investe Ottone Folgore di Scalenghe della metà della parte che Bonifacio Percivalle aveva comune con lui in Piossasco* (20 giugno 1243).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. conti Piossasco, nel castello di Piossasco*, mazzo I, n. 1. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno Domini Millesimo. *cc.* XLIII. Jndicione prima. Jn CArgnano die Sabati. XII. Kalendas Julias. CorAm paribuS Curie et testibuS JnferiuS nominandiS. DominuS AmedeuS ComeS sabaudie per baculum quem Jn mAnu tenebat Concessit et inuestiuit per se et heredeS suoS Jm perpetuum dominum Ot[*t*]onem de ScalengiS filium condam domini valfredi qui dicebatur fulgur. benemeritum heredesque eius per rectum et gentile feudum paternum Auitum et Antiquum de medietate tocius partis quam dominus bonefacius de ploçasco qui dicitur perceual habet uel habebat uel ei de iure pertinebat in castro et uilla ploçasci hominibus et terratorio et JuriSdicione eiusdem Cum omni contili poderio et districtu siue pro diuiso siue pro indiuiso [*quod*] habeat uel inueniatur habere cum Aliis consortibus suis de ploçasco. Tali modo quod dictus dominuS Ot[*t*]o heredesque sui Jure recti(S) feudi nobilis et Antiqui habeat teneat atque possideat uel quasi. dictam medietatem. Castri uille territorii Jurisdicionis cum omni contili tam in bannis successionibus et iusticiis quam in AquaticiS pascaticis. uenationibus piscationibus et omnibus Aliis Juribus que pertinent Ad contile et Ad iurisdicionem plenariam sicut unquam melius AntecessoreS sui gentiliter et Cum omni honore tenuerunt Cum promissa defensione dicti domini Amedei Comitis et suorum heredum ab omni homine cum Ratione sub obligatione omnium bonorum suorum. Jubendo ipsum Ot[*t*]onem Auctoritate sua Jntrare Jn possessionem uel quasi predictorum Singulorum et uniuersorum Jta quod quidquid uoluerit Jnde faciat Jure et consuetudine feudorum Absque omnimoda contradiccione predicti domini Comitis et suorum heredum. Confirmando

preterea et ratam habendo societatem et fraternitatem habitam et contractam Jnter predictum dominum Otonem et dominum bonefacium qui dicitur perceual ut sicut Jnter [se] conuenerunt uel comunicauerunt ratum sit omni tempore et inuiolabiliter obseruetur ad uoluntatem ipsorum Pro qua feudi Jnuestitura prenominatus dominuS Otto promisit legaliter et bona fide sicut legalis uassallus et tactiS sacrosan[*c*]tiS euuangeliiS corporaliter fecit et Jurauit fidelitatem predicto domino Comiti sicut moris est uassallorum et Ad mAiorem rei firmitatem et beniuolentiam Jnter ipsos dominum et uassallum osculum interuenit Actum Jn pascuo ComuniS Justa flu[*u*]ium padi uiui Testes Ad hec Rogati et uocati fuerunt Dominus Wgo de marino et dominus. W[illelmus]. boniuardus. et dominus Thomas Comes flandrie. et dominus belengerius marchio Romagnani. et dominus Albertus de lucerna. et dominus Nic[*h*]olaus de breneccio. et dominus Thomas marchio Romagnani et bartholotos de ruuilasco.

ET ego Mainfredus Notarius Jnterfui [*et*] Rogatus scripsi. —

CXXX.

Il signor Opizzone di Revello presta fedeltà a Tomaso [II] di Savoia e promette di abitare in Villafranca mediante un compenso di 200 lire segusine (26 agosto 1243).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Prov., Piner.*, mazzo XIV, *Villafranca*, n. 1. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno domini Millesimo ducentesimo xliii. Jndicione prima. die mercurii vii Kalendas septembris. Jn vigono. presentibus testibus infrascriptis Dominus Opecius de Reuello iurauit ad sancta dei euuangelia perpetuam fidelitatem Jllustri viro Domino Thome Comiti flandrie et Ainouie. et ea que continentur plenius in fidelitate. qui Opicius promisit ipsi domino Comiti stare et habitare et domum facere et hedificare in villafrancha stipulatione subnixa omnia sua bona pignori obligando. et pro hac fidelitate et habitaculo predictus dominus Opecio fuit confes[*s*]us se habuisse et Recepisse ab ipso domino Thoma Comite libras ducentas bonorum sec(c)usinorum. nouorum. Renunciando exceptioni non date et non accepte pec(c)unie. Jnterfuerunt testes. Dominus Jacobus Abbas sec(c)usie. Dominus Guillelmus siuoletus. Dominus Guillelmus billator. dominus Riçardus de luxerna. dominus Jacobus de Tartona. dominus Nicholaus de breneçio. et Ego bouetus notaRius Jnterfuj et hanc cartam scripsi.

CXXXI.

Il marchese Giovanni di Romagnano presta omaggio e fedeltà a Tomaso [II] di Savoia e riconosce da lui metà di Virle ed altri beni. (31 agosto 1243).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Prov., Piner.*, mazzo IV, n. 2. — B. Copia sec. XVII in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. C, mazzo I. n. 1. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno domini Millesimo ducentesimo xliii. Jndicione prima. die ultimo Augusti. Jn Castro vigonj. presentibus testibus infrascriptis. Dominus Johannes marchio Romagnani pro se et suis consortibus iurauit ad sancta dei euuangelia homagium et fidelitatem Jllustri viro domino Thome de sabaudia Comiti Flandrie et hainouie et quicquid in fidelitate et homagio plenius continentur (*sic*). consignando quod ipse dominus Johannes tenet a predicto domino Comite medietatem virl(l)arum. et quicquid ipse habet in monte crauето (*sic*) et oliua. et quod debet facere pro eo pacem Guerram exercitum Caualcatam et reducere eum et suos (1). Jnterfuerunt testes dominus Qual(l)ia de Gorzano. dominus Rufinus eius frater. dominus aimon de eton. et alij.

et Ego bonetus notaRius Jnterfuj et hanc cartam Rogatus scripsi

(1) B *agg.*: et seruare

CXXXII.

Ottone Folgore di Piossasco dona a Tomaso [II] di Savoia le sue tre parti di Scalenghe (31 agosto 1243).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Camer. Tor., Carte Piossasco*, mazzo I, n. 1. — F. Gabotto.

(S.T.) Anno. domini. Millesimo. cc.xliii. Jndicione. prima. die. lune. vltimo. exeunte. Augusto Jn ecclesia noua de vigono. Testes dominus Qual(l)ia Gratapalea. vbertus castellanus Auilliane. Nicholaus de breneç. dominus Ricardus de lucerna. dominus belengerius de lucerna. belengerius de Romagnano. dominus castaneus iudex Jn presentia istorum (*sic*). Dominus otto de fulgure fecit donacionem meram [*et*] puram inter viuos atque irreuocabilem sine aliqua Repetendi lege atque omnimodam Resignacionem et omnium iurium siue actionum Cessionem siue demandacionem de omni eo quod habebat seu habere poterat uel visus est habere in tribus partibus Castri ville et hominum et territorij schalengiarum cum omnj contino poderio districtu et iurisdicione cum vassallis et iure vassallorum et generaliter cum omni eo quod pertinet uel pertinere videtur ad continuum poderium et districtum et iurisdicionem Domino Thome flandrie et hainauti Comitj Tali

modo quod dictus dominus comes eiusque successores predictas tres partes dicti castri ville et hominum et iurisdicionis. teneat possideat et quasi possideat et faciat quicquid voluerit secundum condicionem ipsius domini Ottonis suorumque heredum. Constituens se dictus dominus Otto possidere uel quasi nomine dicti domini Comitis omnia supradicta donec corporalem apprehenderit possessionem uel quasi Quam ei liceat apprehendere sua auctoritate Facta itaque predicta donacione atque Resignacione. dictus dominus Comes ipsum Ottonem de predictis omnibus in nobile et gentile feudum Jnuestiuit. ut in instrumento a me boueto notario [*facto*] apertius continetur. Ego boninus notarius palatii hanc cartam quam quondam bouetus notarius abreuiauit et preuentu mortis complere nequiuit. vt in suis inueni abreuiaturis nichil addito uel minuto preter litteram sillabam uel punctum qui substantiam non mutant Auctoritate illustris domine B[e a t r i c i s]. dominj Thome de sabaudia Comitis Relicte compleuj et sic Scripsi.

CXXXIII.

Tomaso [II] di Savoia riceve la fedeltà di Ottone Folgore di Piossasco, lo investe delle sue parti di Scalenghe e conviene varî patti con lui (31 agosto 1242).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Trasunto autentico 10 giugno 1327, in Pinerolo, rogato Enrico de Ferrariis notaio, ad istanza dei sigg. Bonifacio e Merleto fratelli, ed Oberto e Giovanni pure fratelli, tutti dei sigg. di Scalenghe, in *Arch. Camer. Tor.*, *Carte Piossasco*, mazzo I, n. 2.

Met. di publ. — Si riproduce B. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno domini. Millesimo. cc xliii indicione prima die lune vltimo exeunte Augusto in ecclesia noua de vigono. Testes dominus Qual(l)ia Gratapal(l)ea vbertus castellanus auil[*l*]iane Nicoletus de breneccio. dominus R[i c a r d u s]. de lucerna. dominus balengerius de Romagnano. dominus Castaneus Judex in presentia istorum Dominus Thomas Comes flandrie et haenauti. dedit concessit adque (*sic*). Jnuestiuit pure et mere et libere nomine Recti et gentilis feudi. dominum Ottonem de fulgure recipientem suo nomine et heredum suorum tam Masculorum quam feminarum de tribus partibus pro indiuis(s)o tocius castri et ville et hominum adque territorij Jurisdi[*c*]tionis et poderij Schalengiarum Exceptis illis masis que tenet dominus Otto ab hospitali. Cum omni contiuo poderio districtu et Jurisdictione cum pedagiis toloneis curadiis cum vasallis et Jure vasallorum cum aquatico Molandinis batenderiis siue paratoriis Cum paschuis Siluis venationibus. Et generaliter cum omni eo quod pertinet uel pertinere poterit ad contiuum districtum et Jurisdictionem Tali modo. quod

dictus dominus Octo eiusque heredes tam maschuli quam femine predictum feudum cum omnibus Supradictis teneat et possideat uel quasi possideat et de eis faciat Jure feudi Recti et nobilis quidquid facere voluerit sine contradictione predicti dominj comitis eiusque successorum. Ad hec dictus dominus Thomas. Comes promixit eidem domino Octoni per stipulacionem et sub obligacione omnium bonorum suorum suis propriis expensis dictum feudum cum supradictis omnibus ei eiusque heredibus tam masculis quam feminis cum Ratione defendere et au[c]torizare ab omni persona col[l]egio et vniuersitate. De quo feudo dictus dominus Octo fecit et Jurauit ipsi domino Comiti homagium et fidelitatem osculo pacis Jnteruenieute. De quo feudo ipse dominus Octo tenetur per se suosque heredes ipsi domino Comiti et pro ipso Comite sicut vasallus tenetur de feudo gentili pro domino et successoribus facere guer[r]am et pacem exercitum et caualcatam et si ei op[p]ortunum fuerit ipsum Comitem et Gentem suam Reducere ad ipsum castrum non tamen tenetur ei Red[d]ere munitum uel scaritum dictum castrum. Et Ego boninus notarius palatinus hanc cartam que quondam bouetus notarius abreuiauit et preuentu mortis complere nequiuit prout Jnveni in suis abreuiaturis nichil addito uel minuto preter literam syl[l]abam uel ponctum qui substanciam non mutat auctoritate illustris domine B[eatricis]. Comitisse Relicte(m) bone memorie domini Thome (2) de Sabaudia comitis compleui et sic scripsi. —

Anno domini Millesimo. cc xliii. Jndictione prima die lune vltimo exeunte augusto Jn ecclesia noua. de vigono Testes. dominus qual(l)ia gratapal(l)ea. vbertus castellanus auiliane. Nicoletus de brenec. dominus R[ichardus]. de lucerna. dominus belengerius de lucerna. belengerius de Romagnano. dominus castaneus Judex Jn presentia istorum. Dominus Thomas flandrie et haenauti comes. promisit et stipulauit sub obligacione omnium bonorum suorum per se suosque successores et per omnem suam posteritatem. domino Octoni (3) de fulgure suisque heredibus Saluare. defendere adque tueri et Juuare ipsum Octonem eiusque heredes et omnes homines totamque terram suam vbicumque sit et a quocumque teneatur et specialiter castrum et villam eschalengiarum eiusque homines tam in auere quam in personis (4) ab omni homine col[l]egio et vniuersitate et contra omnes homines co[l]legium et vniuersitatem. Sicut facere tenetur bonus dominus suo bono vassallo et prohibere si poterit bona fide ne ipsi octoni (5) eiusque heredibus aliquid in predictis contra Jus fiat. Jtem quod ipse non Recipiet de cetero nec Recipi faciet Jn tota terra sua aliquem de suis hominibus in vicinos seu habitatores vassallos seu homines uel commendatos. et si contingerit quod Reciperetur ab aliqua persona col[l]e-

gio et vniuersitate ipsius Comitis eos compellet quam cicius poterit postquam ipse fuerit Requisitus uel sui Castellani. Jtem non pacietur aliquo modo quod aliquis ban[*n*]itus ab ipso Octone habitet uel Regressum habeat Jn tota terra sua. Et quod dictus Octo possit eos capere sua auctoritate in tota terra ipsius domini Comitis. dum tamen primo denunciauerit domino comiti uel suis castellanis. Jtem quod dominus Comes non emet uel aquiret hospitale exchalengiarum uel aliquid de terris et possessionibus ipsius hospitalis. Siue de Jurisdictione eiusdem. Siue castri uel ville eiusque hominum que habet uel videtur habere Jn posse et territorio exchalengiarum. Et si contingeret quod Jnde aliquid emeret uel aquireret Jn Gentile et nobile feudum [*ipsi Octoni dare tenetur*]. simili modo si dictus Octo aliquid emeret uel aquiret Jnde ipsum teneat ab ipso Comite in nobile feudum. Et si Reperietur aliquem ex hominibus dicti Octonis (6) se obligasset causa habitandi seu commandie seu homenesci teneatur dictus Comes de cetero illam obligationem cassare et Jr[*r*]i(c)tam facere ita quod de cetero sit nul[*l*]ius valoris. Et hec omnia dictus comes promixit attendere tam de terris et possessionibus et hominibus quos ipse Octo nunc habet quam de ipsis que ipse Octo uel sui heredes de cetero habituri sunt et de terris et possessionibus et aliis rebus que sunt Jn poderio ipsius comitis (*sic*) tam de illis de hospitali quam de aliis dictus Comes non possit uel debeat se Jntromittere Sed ipse Octo faciat quidquid facere voluerit sine ipsius contradicione. Et Ego boninus palatinus notarius hanc cartam quam quondam bouetus notarius abreuiauit et preuentu mortis complere non potuit auctoritate illustris domine B[e a t r i c i s]. Relicte(m) domini Thome de Sabaudia Comitis sic compleui et scripsi.

(1) B: manca (2) B: dominus Thomas (3) B: comiti (4) B: quam ius (5) B: octono (6) B: comitis.

CXXXIV.

I signori di Bricherasio prestano omaggio e fedeltà a Tomaso [II] di Savoia (31 agosto 1243).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Prov., Piner., Bricherasio*, n. 1. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno domini Millesimo ducentesimo XLIII. Jndicione prima. Die vltimo Augusti. Jn castro vigoni. presentibus testibus infrascriptis. Dominus Johannes de bricarasio. dominus Andreas. Peroninus. et Nicholaus Jurauerunt ad sancta dei euuangelia perpetuam fidelitatem et homagium. Jllustri viro domino Thome Comiti flandrie et hainouie et heredibus suis. Recognoscentes quod tenent Castrum bricarasij cum omni poderio et Jurisdicione fine et territorio pertinentibus ad ipsum

Castrum ab ipso domino Comite. et quod debent et teneatur facere pro ipso Comite et suis heredibus. pacem Guerram. exercitum. et Caualcatam. et reddere sibi et suis heredibus Castrum bricarasii munitum et dismunitum ad suam propriam voluntatem. et dare ei pro mançamento quolibet anno solidos XL. bonorum sec(c)usinorum nouorum et omnia ei obseruare et suis heredibus et adtendere que in fidelitate et homagio plenius continentur et videntur fideliter contineri. Jpse dominus Comes ibidem in presenti de predicto Castro et Jurisdictione ipsius Castri in Gentile et nobile feudum ut Superius legitur Jnvestiuit. Jnterfuerunt testes dominus Gratapalea. dominus Qual(l)ia de Gorçano. dominus Rufinus eius frater. dominus Jacobus de Therdona. dominus Petru(u)s barl(l)otus. dominus Aimo de eton. dominus Castaneu(u)s iudex. et alij.

et Ego bouetus notaRius Jnterfui et hanc cartam Rogatus scripsi.

CXXXV.

I signori Uberto e Robaldo di Bagnolo, zio e nipote, prestano omaggio e fedeltà a Tomaso [II] di Savoia per quanto hanno in tal luogo (31 agosto 1243).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Prov., Piner., Bagnolo*, n. 1. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno domini Millesimo ducentesimo XLIII. Jndicione prima. die vltimo Augusti. Jn Castro vigoni presentibus testibus infrascriptis. Dominus vbertus de bagnolio iurauit ad sancta dei euuangelia Jllustri viro domino Thome de sabaudia Comiti flandrie et hainouie et suis heredibus perpetuam fidelitatem et omnia que in fidelitate videntur plenius contineri. adsignando domino comitj quod tenet medietatem de omnibus que ipse et dominus Robandus patru(u)us eius habent in bagnolio fine et territorio atque Castro. quicquid et vbicumque sit. a predicto domino Comite flandrie. facientes pro eo pacem Guerram exercitum et Caualcatam.

Jnterfuerunt testes dominus Gratapalea. dominus Qual(l)ia de Gorçano. dominus aimo de Eton et alij.

et Ego bouetus nota[rius] Jnterfui et hanc Cartam Rogatus scripsi.

CXXXVI.

I signori Bergondio e Guglielmo Della Torre ed Arduino del fu signor Enrico del Canavese prestano omaggio e fedeltà a Tomaso [II] di Savoia per quanto hanno in Bagnolo (31 agosto 1243).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Prov.*, *Piner.*, *Bagnolo*, n. 2. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno domini Millesimo ducentesimo xliii. Jndicione prima. die vltimo Augusti. Jn Castro vigoni. presentibus. testibus infraScriptis. dominus bergundius et dominus Guillelmus de Turre et Arduinus filius condam domini henrici de Canapicio domini de bagnolio iurauerunt ad sancta dei euuangelia Jllustri viro domino Thome de sabaudia Comiti flandrie et hainouie. perpetuam fidelitatem. et quicquid in vinculo fidelitatis videtur plenius contineri. promit[/]entes ipsi domino Comitj omnia que tenent ab ipso domino Comitj in Jntegrum declarare. ipse autem dominus Comes de eorum feudo reuestiuit faciendo pro eo pacem Guerram exercitum caualcatam Jnterfuerunt Testes dominus Gratapalea. dominus Qual(l)ia de Gorçano. dominus Rufinus eius frater. dominus Aimo de eton.

Ego bouetus notaRius Jnterfuj et hanc Cartam Rogatus scripsi.

CXXXVII.

Il marchese Belengero di Romagnano vende a Tomaso [I] di Savoia la decima di Carignano (1 settembre 1243).

Fonti. — A. Il doc., nonchè l'orig. manca. — B. Cenno in *Arch. march. Romagn.*, *in Encie*, Serie b, mazzo I, n. 9: « Vendita fatta a Tomaso di Savoia dal marchese Belengero di Romagnano di tutta la decima e ragione di decima nelle fini e territorio di Carignano, e degli agnelli e bestie che si sogliono decimare, eccetto la quinta parte che spetta alla Chiesa, e la decima spettante a Guglielmo Savio, ed eccettuata la decima di San Salvatore, per lire 400 e fiorini 50 nuovi (1 settembre 1243) ». — F. Gabotto.

CXXXVIII.

Poletto, Pietro e Guglielmo, del fu Ottone Falconieri, nominano Manfredo Avvocato di Moncucco loro procuratore per riscuotere quanto ad essi deve il Comune di Moncalieri ([19] o 20 febbraio 1244).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Com. Moncal.*, *Serie Gen.*, n. 161.

Osservaz. — Il 20 febbraio 1244 era di sabato, non di venerdì. Probabilmente il notaio non computò il giorno delle calende. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice incarnationis m. cc. xliiii. Jndicione secunda. die veneris. xi. kalendas martii. Jn presentia infrascriptorum testium poletus petrus et villelmus filii condam domini otonis falconerii fecerunt et constituerunt maymfredum aduocatum de moncucho suum certum nuncium et procuratorem in exigendo et in recipiendo. denarios quos debet dare eis commune montiscalerii et solutionem quam eis faciet

dictum comune ratam et firmam habebunt. et solui iudicatum et releuare ipsum ab omni satisdatione si reconueniretur. promiserunt obligando omnia sua bona et cetera (*sic*). Jtem presenti instromento mandant et precipiunt bergundio saco. quatinus instrumentum quod inde habet facta solutione reddere et dare debeat comuni memorato. Actum comuianna. Testes fuerunt vocati dominus sanzus de comuuiana. et villelmus qui cum eo manet et brunus de ripolis

Et ego bayamundus imperialis aule notarius iussu[*s*] hanc cartam scripsi.

CXXXIX.

Tomaso [*II*] *di Savoia, conte, investe Pepino del fu signor Guglielmo di Bernezzo, per sè e suoi fratelli, di quanto possiedono in Vigone ed altrove* (2 marzo 1245).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia 1569, su altro sec. XV, in *Arch. St. Tor.*, *Prov.*, *Piner.*, mazzo VIII, *Cercenasco*, n. 11.

Met. di publ. — Si riproduce B. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimoquinto indictione tertia die seconda (*sic*) mensis martij intrantis presentibus et rogatis testibus infrascriptis. Dominus Thomas de Sabaudia Comes habita diligenti prouisione et tractatu inuestiuit benigne Pepinum de bernetio filium condam domini Gulielmi de bernetio nomine suo et fratrum suorum recipientem in rectum et nobile feudum et paternum antiquum de omnibus feudis que condam pater suus praedictus tenebat seu tenere et habere videbatur ipse vel alius pro eo in vigono et alibi ubicumque reperiri possent nunc sub iurisdictione et contili et poderio predicti domini Comitis et in quibuscumque consistant. Tali modo quod predictus Pepinus et fratres et eorum heredes mares et femine habeant teneant et possideant et quasi possideant im perpetuum predicta feuda libere iure recti et gentilis feudi paterni et antiqui omnia cum omnibus suis pertinentijs appenditijs et vtilitatibus et honore et districtu sicut umquam eorum pater melius tenuit omni exactione ordinaria et extraordinaria remota, et hoc sine contradictione et inquietacione predicti domini Comitis et heredum suorum vel aliorum successorum. Jm[*m*]o cum omni sua suorumque deffensione omni tempore bona fide, Confitendo se proinde ab eo fidelitatem recepisse quod predictus Pepinus similiter asserebat pro se et fratribus suis predictis. Actum in castro pinerolij, interfuerunt testes rogati et vocati Dominus Jacobus Abbas Secuxie, dominus Ricardus de lucerna, Dominus vbertus de viletta, dominus Jacobus de tartona, dominus Petrus barlot, dominus Nicolaus de bernetio, dominus Jsoar-

dus de bersatore et dominus Merlo de bersatore et alij multi. Et ego Jacobus Judex interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

(1) B: *manca.*

CXL.

Tomaso [II] di Savoia, conte, investe Pepino e Francesco di Bernezzo, e Giacomo, giudice, a nome di Giacomino di Bernezzo, di quanto possiedono in Vigone ed altrove, e ne ricevе la fedeltà (2 marzo 1245).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia 1569, su altra sec. XV, in *Arch. St. Tor., Prov., Piner.*, mazzo VIII, *Cercenasco*, n. 11, unito al n. precedente.

Met. di publ. — Si riproduce B. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno domini mil[*l*]esimo ducentesimo quadragesimoquinto indictione tertia die seconda marcij presentibus et rogatis testibus infrascriptis. Dominus T[*h*]omas de Sabaudia Comes inuestiuit Pepinum et franciscum de bernetio fratres filios condam domini Gulielmi de Bernetio nomine suo et me notarium infrascriptum nomine Jacobini filij predicti Gulielmi et fratris predictorum Pepini et francisci in rectum et nobile feudum paternum et antiquum de omnibus iuribus et possessionibus que condam pater eorum predictus tenebat et possidebat vel alius pro eo in vigono vel alibi in tota terra sua et de omnibus hijs que dicti fratres inde acquirere poterint siue sit feudum siue sit villania libere et sine omni exactione ficti tercij (2) uel aconzamenti et sine omni malo vsu exactione ordinaria vel extraordinaria tali modo quod predicti fratres et eorum heredes masculi et femine et cui dederint vendiderint aut alienaverint habeant teneant et possideant sine ipsius Comitis vel heredum suorum contradictioni cum omni sua suorumque deffensione. Qui Comes recepit a predicto Pepino et francisco nomine suo et fratris sui Jacobini fidelitatem qui eam tactis sanctis euangeliis sibi iurauerunt. Actum in castro Pinerolij interfuerunt testes rogati et vocati dominus Jacobus Abbas Secuxie, dominus Ricardus de lucerna, dominus obertus de vilet(t)a, dominus Jacobus de tartona, dominus Petrus barlotus, dominus Jsoardus de bersatore, dominus Merlo de bersatore milites et vassalli predicti domini Comitis et multi alij. Et ego Jacobus iudex interfui et hanc cartam scripsi.

(1) B: *manca.*

CXLI.

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVIII in *Cartulario Abazia di Buonluogo*, f. 66, in *Bibl. arciv. Tor.*

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — B. Baudi di Vesme.

(S. T.) (1) Anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo quinto indictione tertia die septima augusti in Bricheraxio in cura sancti Michaelis presentibus Testibus infrascriptis Dominus Joannes de Bricherasio et eius filius Jacobus, Dominus Vilielmus Monacus suo nomine et fratrum suorum Jacobi (1) et Alberti et Dominus Andreas, Dominus Perotus (2) et Dominus Jacobus filius (3) quondam Domini Baiamondi et Nicoletus Tinaglius et Jordaninus de Pinerolio domini de Bricherasio pro remedio Animarum suarum atque parentum et antecessorum suorum dederunt et concesserunt prout melius de iure potuerunt Domine Alasiæ filiæ Domini quondam Uuifredi (4) de Plosasco Priorissæ Monasterii Beatæ Mariæ de Bonoloco et Dominæ Prioræ de Montafia, et fratri Oberto (5) et fratri Bertoloto de ordine Cartusiensi quoddam Molarium in quo continetur Terra et Nemus cum omnibus pertinentiis, et appenditiis suis cum ingressibus et egressibus suis cui coherent Dominus Andreas, et pratum quondam domini Ysoardi, et braida superius dicti Monasterii et subtus alia brayda de Abbacuchi, que est de dicto Monasterio et si aliæ sint coherentiæ tali modo quod de cætero dicta Domina Alasia et Priorissa et Dominus Obertus et frater Bertolotus suo nomine et dicti monasterii, dictum Molarium habeant, teneant et possideant et quidquid voluerint inde faciant titulo donationis pure et libere quod Molarium dicti Domini promiserunt eis ab omni persona defendere et varire, obligando eis pignori omnia eorum bona. Jbi addito quod dicti Rectores prefati Monasterii non possint vel debeant vendere nec donare dictum Molarium absque voluntate praedictorum Dominorum.

Jnterfuerunt testes vocati Jacobus de Dominabus, Petrus de Borca de Plozasco, Jacobus Belieta, Petrus Fantinus; et Ego Ponsetus notarius interfui et hanc cartam scripsi.

(1) B: *manca* (2) B: Probus (3) *Probabilmente in* A *stava scritto* filii (4) B: Manfredi (5) *Oberto sovranominato* Pan e Formag. *figlio del fu Giacomo Novello di Bricherasio e fratello di Giovanni.*

CXLII.

Il signor Rostaing de la Rochette, castellano di Rochette, Charbonnières ed Avalon, notifica al Castellano di Avigliana di nulla aver esatto dalla prevostura di Lombriasco a nome del conte di Savoia, perchè immune (25 novembre 1245).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. ⊖, mazzo IV, n. 22. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno. ab Jncarnacione. domini. M°.CC°.X°.L°.V. Jndicione. IIJ^a. VJJ. Kalendas decembris. presentibus testibus Jnfrascriptis. dominus Rostannus (*sic*) de rupecula. eiusdem loci et carboneriarum et hanalonis castellanus Notificat per hoc presens Jnstrumentum cum salutacione et amore castellano avjlliane et omnibus presens Jnstrumentum Jnspecturis et audituris. quod de regalia quam ipse dominus Rostannus percepjt in pyamont pro domino comjte sabaud[*i*]e marchioneque Jn hytalia. nichil percepit uel recollegit in prepositatu de lanbruast (*sic*). dicens dominus Rostannus quod prepositus de lanbruasco dicebat quod habebat Jnstrumenta quod non debebat prepositatus suus regaliam. Actum in aquabella. ante domum dictam adalasie corcollune. Testes ad hoc uocati et specialiter rogatj fuerunt. dominus durandus clarelli burgensis de aquabella et eius filius clarellus. Petrus de mascot. aynardus de vrterijs. Nantelmus de cletis. Nantelmus pesanus. et Ego w. artodj publicus Notarius. rogatus a predicto domino Rostanno scripsi hanc cartam et tradidj (S. T.).

CXLIII.

Il marchese Bonifacio [*II o IV*], *marchese di Monferrato, per dichiarazione di Amedeo IV conte di Savoia, fa diverse promesse ad Enzo, re di Sardegna, figlio e vicario di Federico II imperatore* (14 gennaio 1246).

Fonti. — A. Orig. un po' guasto, in *Arch. St. Tor.*, *Monferr. Duc.*, mazzo I. — B. Ediz. in *M. h. p.*, *Ch.*, II, 1458.

Met. di publ. — Si riproduce A, essendo B scorrettissimo, specialmente nei nomi. — F. Gabotto.

(S. T.) Jn nomine domini Amen. Anno domini Millesimo Ducente- simo Quadragesimo Sexto. die dominico XIIIJ°. Januarij v Jndictione Jmperante domino nostro frederico dei gratia Romanorum Jmperatore semper Augusto ierhusalem et Sicilie rege. Ad ordinationem compositionem et arbitrium viri egregij domini. A[m e d e i]. Comitjs Sabaudie in Jtalia Marchionjs presentjs Dominus Bonefacius Marchio montisferratj dixit conuenit ac promisit Magnifico viro domino. H[e n r i c o]. dei et Jmperialj gratia Jllustri Regi Sardinie sacri Jmperij in Jtalia vicario recipientj et stipulantj pro serenissimo Cesare domino et patre suo et Jnperio quod ipse ad honorem et seruitia domini Jmperatoris statuet a kalendis proxime futuri Februarij usque ad unum annum a deinde ad uoluntatem domini Regis dicti virum nobilem Guidonem Marracchum de Papia Capitaneum et potestatem Castrorum Clauas(s)i[*i*]. virolengi. Sancti Sebastianj. laurianj. Montisacutj. Cauagnol[*i*]j. Bagnaschi. Mercorengi. Chochenay. Mercurol[*i*]j. Cunen-

gi (*sic*) Corcauallj. arbugnani. Pignj cum tota castellania. Mirol[*i*]j. MontiSteinj. Gabianj. Caminj. PontiSasturie. Cuniol[*i*]j. Castri sancti Saluatoris et Ville luj. hominum dictorum locorum. et generaliter omnium aliorum (*sic*) terrarum suarum terris rebellium uicinarum. Et illarum omnium de quibus predicto Guidoni placuerit. cuius prouidentie commisit et arbitrio reseruauit. volens quod per capitaneum et potestatem ipsum terras et homines supradictos de cetero strate et itinera rebellibus Jmperij coartentur et prohibeantur omnino ac fiat uiua et instans guerra eisdem rebellibus et omnia que honorem Jmperij et seruitia sapiant· iuxta mandatum et uoluntatem domini Jmperatoris et domini Regis dicti: et arbitrium eiusdem capitanei statuendj. ad quod dictus dominus Marchio promisit et conuenit dicto domino Regi stipulanti ut dictum est, se ita facturum et curaturum· quod terre loca et homines suprascripta· ad uoluntatem et arbitrium dicti Guidonis, eidem per omnia tamquam capitaneo et potestati eorum obedient et intendent ut commictendum Sibi officium melius ad honorem Jmperij exequatur. Jtem conuenit et promisit Marchio idem· predicto domino Regi stipulanti ut dictum est quod ipse det insuper [simul] cum domino Marchione Saluciarum [*ex*] sujs et ipsius uassallis et fidelibus centum milites cum suis copertjs sujs et predictorum expensjs [qui debeant exinde] sequentiam capitanej facere ad mandatum eiusdem capitanej [ad faciendum] offensiones [predictis] rebellibus Jmperij ubicumque [fuerint et pro]cedient contra rebelles et per omnia continuj (*sic*) mandatjs dicti Capitanej ad honorem et seruitia Jmperialia et confusionem infedelium obedient et intendent. et hec obseruabit et faciet donec guerra durauerit inter dominum Jmperatorem et Rebelles Jmperij lombardie. Jta tamen quod dictus Rex faciat quod vicarius Regionjs ad uoluntatem Marchionis predicti: cogat uassallos dicti Marchionis et domus saluciarum qui debita feuda tenent ab ejs quod equos habeant et teneant pro dictis seruitijs exequendjs. Et quod soluant solidos militibus statuendjs pro ejs. Et promisit et conuenit insuper Marchio suprascriptus· quod si dictus Guido capitaneus statuendus poterit esse in concordia cum astensibus creditoribus suis de uno debito· pro quo ijdem castrum clauassi detinent ob[*b*]ligatum· ipse expresse consentiet et mandabit et ex nunc uult quod dictum castrum predicto assignetur Guidonj custodiendum per ipsum, pro se Marchione Et si concordia inter dictum Marchionem et astenses tandem esse non posset· idem Guido res(s)ignare possit et debeat infra mensem unum post mandatum Marchionis astensibus dictis castrum ipsum cum rebus que Sibi in eodem fuerint assignate. Que omnia dictus Marchio Montisferratj promisit domino Regi ut dictum est stipulanti et iurauit

corporaliter tactjs euuangelijs dei firma et inlibata tenere et complere et obseruare integraliter. et non contrafacere' uel uenire' aliquo modo uel ingenio' sub obligatione bonorum suorum. Renunciando omni iuri et legum auxilio penitus. Et ad hec predictus dominus Comes Sabaudie pro dicto Marchione presente et mandante et suo nomine principaliter conuenit et promisit dicto domino Regi stipulanti ut dictum est' se ita facturum et curaturum quod dictus Marchio predicta omnia et singula ut dicta sunt' integraliter obseruabit et faciet cum effectu. Sub obligatione bonorum suorum. Renuntians beneficio noue constitutionis de fide et omni legum et iurjs auxilio penitus.

Actum apud Ciriacum in domo dicti Marchionis. presentibus viro Egregio domino Thoma de Sabaudia comite. viris nobilibus Precevalle de plozasco. Raimundo de busca. domino vberto marchione Pelauicino. domino Riccardo philangerio. Juliano de sesso legum doctore Regie curie Judice. Martino de Riuello. Ansaldo de lanerijs et vberto de montemeliano. castellano Auillanie. et alijs rogatjs testibus.

(S. T.) Ego Rodulfus de podiobonico imperialj auctoritate et dicti domini Regis scriba et notarius predictis interfuj et partium de mandato scripsi et publicauj.

(1) *Guasto.*

CXLIV.

Giovanni del fu Giacomino Novello di Bricherasio dona vari beni ivi al monastero di Buonluogo (18 marzo 1246).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia in *Cart. ab. Buonl.*, in *Bibl. arciv. Tor.*

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — B. BAUDI DI VESME.

(S. T.) (1) Anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimosexto indictione quarta die decimaquarta exeunte Martio in Bricherasio in camera D. Petri de Colino de Bovio cunctis pateat presentem paginam. inspecturis quod D. Joannes filius quondam D. Jacobini Nouelli de Bricherasio pro remedio anime sue atque parentum suorum fecit puram, meram, et simplicem et irreuocabilem donationem inter uiuos et non causa mortis Deo et ecclesiæ B. Mariæ de BonoLoco de ordine Cartusiensi in manibus fratris sui D. Oberti recipienti uice et nomine iamdictæ ecclesiæ de omnibus rebus et iuribus seu possessionibus infrascriptis cum omni honore iurisditione Poderio et districtu, sicut iamdictus D. Johannes et sui antecessores res infrascriptas umquam melius tenuerunt, uel usi fuerunt habere et tenere Jn primis de quadam Brayda que uocatur de Alacuch cui coherent riuoira D. An-

dreæ et Jacobus de Viberto et Molarium. Jtem de quadam alia Brayda cui coheret pratum quondam Domini Jsoardi et uia publica a duabus partibus et filij de Jordana Cafera. Jtem de quadam petia prati que uocatur de Montena cui cohere(n)t pratum Johannis Bosij, et Mainardus de Morena et pratum de Senea. Jtem de quodam nemore cum terra et pertinentijs iacente in loco, ubi dicitur Jncolaretus cui cohere(n)t Jacobus Gisla et filii de Jordana Caphera, Joannes Capher nemus Domini Andreæ Gualli, et Capelli et flumen Pelicis et nemus de Castro Veteri. Jtem de quadam alia petia prati cui coheret Fraschetum, quod dicitur de Mongardis et Beale quod est inter nemus de Castro Veteri et dicta prata (2). Jtem de quadam alia petia prati, que est ibi prope subtus cui coheret ripa et pratum Petri Vacherii et Beale Jtem de quodam bosco cum terra iacente ubi dicitur Campaneta cui coheret riuoria de Miradolio et filii Agate Caphere et riuoria de Castro Vetulo et uia que tendit versus Osascum et si alie in omnibus sint coherentie. Tali modo quod de cetero dominus frater Obertus et successores iamdictæ ecclesiæ res et possessiones superius nominatas habeant, teneant, firmiterque possideant iure proprio et titulo donationis pure et libere cum omni (3) honore, iurisdictione (4), poderio et districtu sicut iamdictus Dominus Johannes et sui antecessores res et possessiones superius nominatas unquam melius tenuerunt uel usi fuerunt habere, tenere et possidere nihil in se penitus retinendo. quas res et possessiones sepedictus D. Johannes per se suosque heredes promisit eidem fratri suo D. Oberto recipienti uice et nomine sepedicte ecclesie ab omni persona defendere et manutenere suis propriis expensis ante litem contestatam et post sub obligatione omnium bonorum suorum et damnorum et expensarum ac interesse restitutione, quod et quas dictus frater Obertus uel sui successores dicte ecclesie in toto uel in parte dictarum rerum facerent uel haberent modo aliquo uel ingenio credendo ei in suo verbo de omni damno seu expensis quod et quas dictus Obertus seu aliquis alius nomine dicte ecclesie contra hoc inde aliquo modo faceret, uel sustineret obligando ei (et) proinde pignori omnia sua bona. Jd dedit et concessit idem D. Joannes per se suosque heredes eidem fratri suo D. Oberto recipienti uice et nomine quo supra quod possit boscheare de ligna sicca et uirida in suis nemoribus bona fide. Quas vero donationes dictus Dominus Joannes per se suosque heredes promisit dicto Oberto nomine quo supra tenere ratas et firmas omni tempore et non contra facere uel uenire de iure uel de facto sub aliquo ingenio per se, nec per aliquam aliam interpositam personam, imo tacitus et contentus permanebit et hanc cartam fieri precepit ad melioramentum alicuius sapientis, quoties opus fuerit uel necesse,

Jnterfuerunt testes uocati Jacobus paternus Joannes Becarius, Merlo filius Vilielmi Donperi, Jordanus de Mairolio, et ego Poncetus (5) notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

(1) B: *manca*. (2) B: dicti prati (3) B: omne (4) B: inductione 5) B: Pontetus.

CXLV.

Tomaso [*II*] *di Savoia, in qualità di legato imperiale, fa un precetto al marchese di Monferrato* (1247).

A. Il doc., nonchè l'orig. manca. — B. Non ne rimane più che il seguente cenno in F. A. Della Chiesa, *Fam. nob. Piem.*, ms. orig. cit.: « 1247. Un Nicolò (di Bernezzo), con Pepino suo nipote testimonii nel 1247 ad un precetto fatto (d)al marchese di Monferrato da Tommaso di Savoia vicario imperiale». — B. Baudi di Vesme.

CXLVI.

Bonifacio [*II o IV*], *marchese di Monferrato, e sua moglie Margherita, figlia di Amedeo* [*IV*], *conte di Savoia, da una parte, e Tomaso* [*II*] *di Savoia, conte, dall'altra, compromettono in detto conte Amedeo le loro differenze per la successione delle terre piemontesi di lui* (22 febbraio 1247).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Prov.*, *Piner.*, mazzo XII, *Piossasco*, n. 1. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominj Millesimo. cc°. xlvij Jndicione v^ta^. Octauo Kalendas Marcii. Jn presencia testium subscriptorum. dominus Bonjfacius Montisferrati, marchio et domina Margarita, uxor sua filia Jllustris viri dominj Amedei. Comitis Sabaudie ex una parte et dominus Thomas de sabaudia Comes, ex altera promiserunt Jllustri viro domino Amedeo Comitj sabaudie per stipulationem sol(l)empnem et Tactis sanctis euuangeliis iurauerunt sub obligatione Omnjum bonorum suorum et pena duorum Milium marcharum argenti stare arbitrio, diffinitionj, mandato dicto cognitionj sententie dicti domini Comitis sabaudie et Marchionis Jn Jtalja de querelis rancuris petitionibus et Causis siue lit(t)ibus quas Jnter se habebant et faciebant seu habere et facere poterant de bonis rebus, Castris, munjtionibus forcijs et possessionibus et quasj, quas et que dictus dominus Amedeus Comes sabaudie habebat a Monte Cinicij cjtra uersus Taurinum et Jn pedemoncjum et specialiter de fidelitate et homagio seu domjnio Castri de plocasco et domin(j)orum ipsius. et de obligatione quam dictus Marchio dicebat dominos de plocasco de mandato Comitis sibj fecisse que omnia dictus Marchio et domina Margarita, uxor sua dicebant dictum Amedeum Co-

mitem sabaudie eis dedisse donasse et concessisse post mortem ipsius si recederet sine herede masculo, qualitercumque [*et*] quomodocumque sepedictus dominus Amedeus. Comes sabaudia de predictis querelis rancuris petitionibus et Causis siue li(t)tibus, Castris munjtionibus forcijs dominjo fidelitate, omagio Castri de plocasco diceret mandaret preciperet diffiniret sententiaret, arbitraretur seu cognosceret lit(t)e contestata et non contestata Jn scriptis et sine scriptis stando, et sedendo, die feriato et non feriato, partibus presentibus et absentibus, uel una absente et altera presenti seruato Ordine Judiciario et non seruato per se uel per alium que pena duorum milium marcharum supradicta tociens committatur quociens contra factum fuerit ab aliqua predictarum parcium, rato et firmo semper manente arbitrio compromisso, sententia, mandato, dicto a predicto domino Amedeo. Comitj sabaudie super predictis uel aliquo ipsorum facto Renuntiantes dominus Marchio et domina Margarita eius uxor et dominus Thomas de sabaudia Comes exceptionj doli metus et Jn factum priuilegio forj et beneficio Jntegre restitucionis et specialiter legis dicentis pactum de futura succes[s]ione non valere et Jurj quo cauetur quod turpes stipulationes uel turpia facta seu contra bonos mores facte vel facta nullius sint momentj et omnibus aliis actionibus exceptionibus et Juribus eis eorumque heredibus de Jure et de facto competentibus et competituris que omnia uniuersa et singula supradicta promiserunt supradicti Thomas. de sabaudia, Comes et Bonifacius. marchio. montisferrati. et. Margarita. eius uxor Jnter se vicissim et Tactis sacrosantis euuangeliis Jurauerunt perpetuo tenere. seruare. et Jnuolabiliter custodire et nullo Jure vel occasione Jn toto vel Jn aliqua parte contrauenire Actum est hoc apud ciriacum Jn Camera domine Comitisse. vbi fuerunt vocatj testes et Rogati vir venerabilis dominus Jacobus abbas Segusie Dominus Martinus de Reuello.

Ego Jacobus barberij Sacri Jmperij, Et Comitis Sabaudie Notarius et Scriptor. Rogatus Scripsj Et tradidj Feliciter.

CXLVII.

Il signor Ardizzone di Romagnano vende al conte Tomaso [*II*] *di Savoia la sua parte di Carignano* (31 maggio 1247).

Fonti. — A. Il doc., nonchè l'orig. manca. — B. Cenno in *Arch. march. Romagn.*, in *Envie*, Serie b, mazzo I, n. 10: « Vendita fatta dal S.r Ardizzone fu Giacomo di Romagnano al conte di Savoia (*sic*) di tutta la sua parte del castello, villa e giurisdizione, acque, pascoli, etc., di Carignano, qual parte dice essere la metà di un quarto, eccettuate le case e giornate 50 di terreno aratorio e 20 di prato, delle quali detto Conte lo investisce in feudo nobile; e ciò per lire 580 segusine (31 maggio 1247) ». — F. Gabotto.

CXLVIII.

Amedeo [IV], conte di Savoia, promette di ratificare qualunque testamento faccia suo fratello Tomaso, lasciandone tutto il paese in deposito nelle mani dell'eletto di Lione o di altra persona, finchè esso testamento abbia avuto piena esecuzione (23 giugno 1248).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Camer. Tor.*, *Pezze varie*, n. 2. — F. GABOTTO.

Nouerint vniuersi presentes litteras inspecturi Quod Nos Amedeus dei gratia Comes sabaudie et in ytalia Marchio Ratum et gratum habemus et habituri sumus in perpetuum, Et eciam tactis sacrosantis euangeliis iurauimus et promis(s)imus tenere tueri attendere et seruare, atque Sigillare testamentum quodcumque quibuscumque et qualitercumque illustris et Karissimus frater noster dominus Thomas de sabaudia duxerit faciendum et disponendum. nec per nos aut per alios aliquo tempore in contrarium ueniemus. Concedentes, precipientes et precise uolentes vt venerabilis frater noster . . Electus lugdunensis si superuixerit uel Alius totam terram vbicumque sit prefati fratris nostri domini. Thome. pacifice ac quiete possideat, prouentus et redditus ipsius integre percipiendo, quousque dictum testamentum plenarie fuerit executum Jn cuius rei robur et testamentum sigillum nostrum presentibus duximus apponendum. Actum apud sanctum Genisium, Anno domini Millesimo, ducentesimo, Quadragesimo, Octauo, in uigilia beati iohannis baptiste.

CXLIX.

Il prevosto di Rivalta prende a mutuo denaro dal signor Rosso di Piossasco (23 luglio 1248).

FONTI. — A. Orig. di altro notaio in *Arch. St. Tor.*, *Ab. Rivalta*, mazzo I, categ. V.

OSSERVAZ. — Il 23 luglio 1248 era di giovedì, non di domenica. È dunque errato il giorno del mese o quello della settimana. — E. DURANDO.

(S. T.) Anno domini millesimo ccxlviij die dominico x kalendas augusti indicione sexta presentibus infrascriptis testibus ad hoc specialiter auocatis et rogatis dominus Jordanus ripa(u)ltensis ecclesie prepositus et dominus Johannes de la prima prepositus ecclesie sancti benedicti de taurino et can(n)onicus Jona dicte ecclesie ripa(u)ltensis promiserunt per stipulacionem nomine et vice ecclesie predicte sub omnium bonorum ipsius ecclesie pignori obligatione domino Ruffo de plozascho ita quod dabunt et soluent ei uel suo certo misso in pace et sine placito hinc ad exitum mensis augusti proximi libras xv denariorum bonorum viannesium quos denarios omnes dicti domini

fuerunt confessi et quieti ab ipso domino Ruffo mutuo accepisse de pura sorte et in utilitate[*m*] iamdicte ecclesie repa(u)ltensis processisse videlicet ad soluendos seitores et laboratores qui ipsi ecclesie ripa(u)ltensi laborauerant ad fenum faciendum [Renunciando] Exceptioni non numerate et non recepte pecunie suprascripta de causa stante et omni alii Restitutis eiusdem expensis et dampnis et missionibus ab ipso domino Ruffo uel suo certo misso factis et habitis aliquo modo post terminum pro suprascriptis denariis exigendis et recipiendis credendo Jn suo verbo sine testibus et sacramento. Actum est sub porticu ecclesie predicte Jnde fuerunt testes bastardus de plozascho villelmus de nigra et bertolotus pascherius. (S. T.) et ego Gualferius notarius hanc cartam quam condam Johannetus solanbus notarius abreuiauerat ad memoriam sue inbreuiature iussu Gigoni Castellani eam compleui et scripsi.

CL.

Alcuni consignori di Barge dánno a Bartolomeo di Sant'Angelo sei giornate di terreno sul Mombracco per costruirvi una chiesa (5 ottobre 1248).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia 5 marzo 1319, d'ordine del « nobilis vir dominus Henricus de Verduno Judex et vicarius curie Jllustris domini M[a i n f r e d i] marchionis Saluciarum », poi consignore di Cantogno, in *Arch. St. Tor.*, *Regol.*, *Certos.*, *Mombracco*, Serie IV, vol. I. — C. Ediz. in S. Provana di Collegno, *Cert. Piem.*, I, 253.

Met. di Publ. — Si dánno solo la parte essenziale che interessa il Pinerolese, ed i testi. — B. Baudi di Vesme.

Anno......m° cc° xl° viij....die dominico. v. intrante octubre bargeis ante domum petri bestagni in presentia iufrascriptorum testium. Domi nus aycardus. dominus uala. dominus anselmus pagnonus. dominus petrus engana. Dominus Guillelmus catalanus. atque dominus obertus de domino ualfredo. Jn honorem Dei et beate uirginis marie.....dando et reddendo decimam predictis dominis et consortibus eorum.....Testes petrus de suauis. Johannes auramus(1). Jarento et Johannes filius Guillielmi caluetti. Et ego manfredus Notarius.....scripsi.

(1) *Sic in* C; B *permette però la lettura, forse preferibile*: aurueius.

CLI.

Amedeo [IV], conte di Savoia, sentenzia che i signori di Piossasco devono prestar omaggio a suo fratello Tomaso [II]; il che tosto essi fanno (14 gennaio 1249).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Prov.*, *Piner.*, mazzo XII, *Piossasco*, n, 2. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno domini Millesimo cc.xl Nono. indicione Septima die iouis quatuordecimo intrante ianuarii in presentia testium infraScriptorum. Dominus. Amedeus Comes Sabaudie et Marchio in ytalia. Arbiter seu arbitrator uel amicabilis compositor Caus(s)e uel litis seu controuersie que uertebantur inter. Bonefacium Marchionem Mo[*n*]tisferrati et Margaritam uxorem suam ex una parte. et Thomam de Sabaudia Comitem ex alia super dominio fidelitate et homagio Castri de plocasco et domin(i)orum eiusdem Castrj super obligacionem quam dicebat dictus Marchio et Margarita eius uxor ad dominos de plocasco de Mandato Comitis eis facta[*m*] fore que omnia dicebant dicti Bonefacius et Margarita eius uxor ad ipsos pertinere ex donacione et concessione illis facta a dicto domino Comitj Sabaudie in qua Caus(s)a lite uel controuersia dictus dominus Amedeus Comes Sabaudie et Marchio in ytalia. uisis peticionibus [*et*] responsionibus [*h*]abito iurisperitorum consilio et diligentj inspecto et facta inquisicione super predictis. dixit et pronunciauit. uidelicet quod dominium Castri de plocasco dicto Thome Comitj adiudicauit et fidelitatem et homagia a dominis de plocasco et ab eorum heredibus dicto Thome Comitj et [*i*]psius heredibus perpetuo fierj ius[*s*]it et precepit. et dominos de plocasco et ipsorum heredes dicto Thome Comitj et ipsius heredibus ad id faciendum perpetuo condepnauit imponendo super predictis perpetuum silentium predictis Bonefacio Marchioni et Margarite eius uxorj. dixit etiam et precepit et sententialiter definiuit quod domini de plocasco non teneantur in aliquo dictis Bonefacio et Margarite eius uxorj occasione dominij fidelitatis uel homagii seu Castri de plocasco uel obligacione aliqua quam dicebat idem. Bonefacius Marchio dictos dominos de plocasco sibi fecisse. et de qua obligacioni (*sic*) dictus dominus Amedeus Comes promisit ipsos dominos de plocasco de iure seruare inde[*m*]pnes. Actum in auiliana in domo Otonis Cornj ibi fuerunt testes Rogati et uocatj. dominus Nicolaus Judex domini Jmperatoris. Dominus Johannes de Runco dominus Billator de lucerna dominus Richardus de lucerna. Dominus Guillelmus gratapalea. Dominus Taurengus de chamburgo. dominus Aymo de compesio. dominus Aynaudus de Secusia. Amedeus clericus Aymaricus prouana. Antonjus de uigono.

ET EGO Raimu[n]dus albensis Sacri palacii Notarius interfui [*et*] hanc Cartam Rogatus tradidi [*et*] Scripsj.

(S. T.) Anno domini Millesimo ccxl Nono indicione Septima die iouis quatuordecimo intrante ianuarii in presentia testium infraScriptorum. Bonefacius(s). fredericus. Rubeus de plocasco pro se et aliis Dominis de plocasco et consortibus ipsorum. dixerunt et recognouerunt atque protestauerunt seu confes[*s*]i fuerunt presentibus domino Amedeo

Comitj (*sic*) Sabaudie et domino. Thome de Sabaudia Comite. quod ultra fidelitatem quam fecerant et debebant dicto domino Thome Comitj pro Castro de plocasco et eo quod habent in Mars(s)alla et in Sancto felice unus ipsorum dominorum de plocasco quem idem Thomas Comes uel heredes suj (h)eligerent uel affectarent debebat eidem Thome et suis heredibus homagium ligium facere. asserebant autem quod idem Thomas Comes et sui heredes tenebantur dare illi qui homagium fecerit. L. libras secusinorum quando ipsum faceret. quas. L. libras. dictus Thomas. Comes negabat neque credebat se debere illi qui supradictum homagium sibi faceret. nisi inquisita ueritate. per prouidos et honestos uiros inueniretur quod idem Thomas quando homagium sibi fieret deberet illi quem eligeret pro predicto homagio faciendo. predictas. L. libras. Actum Auillanie in domo Octonis Corn(u)j ibi fuerunt testes et uocatj. dominus. Nicolaus Judex domini Jmperatoris. dominus Johanne[*s*] de Runco. dominus Billator de lucerna. dominus Riçardus de lucerna dominus. Guillelmus gratapalea dominus Taurengus de Chambu(u)rgo. dominus Aymo de Compesio dominus Aynaudus de Secusia. Amedeus clericus Aymaricus prouana. Antonius de uigono.

ET EGO Raimundus sacri palacii Notarius interfui [*et*] hanc Cartam rogatus tradidi [*et*] Scripsj.

CLII.

Amedeo [IV], conte di Savoia, concede al fratello Tomaso [II], in aumento di feudo, il castello di Piossasco coi luoghi di Marsaglia e di San Felice, ed i signori di quelli li riconoscono tosto da lui (14 gennaio 1249).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Camer. Tor.*, *Carte Piossasco*, mazzo I, n. 3. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno domini Millesimo cc xl Nono Jndicione Septima die Jouis quatuordecimo Jntrante Januarii Jn presencia testium JnfraScriptorum. Dominus Amedeus Comes Sabaudie et Marchio in ytalia pro se suisque heredibus atque successoribus dedit donauit ac conce[*s*]sit dilecto fratri suo. Thome de Sabaudia Comitj eiusque heredibus in augumentum Rectj gentilis et honorifici feudj. Castrum de plocasco cum territorio et iurisdicione et districtu ipsius. et Marsallam et Sanctum felicem uidelicet id quod domini de plocasco habebant in dictis locis in Marsalla et Sancto felice et de predictis dictus dominus Amedeus Comes dictum Thomam comitem inuestiuit iure Rectj gentilis et honorifici feudj. Jta tamen quod domini de plocasco et sui heredes atque successores predicta habeant et teneant in feudum a dicto Thoma Comitj (*sic*) et ab ipso recognoscant et ab ipsius heredibus et fidelitatem tam ipsi quam ipsorum heredes dicto Thome Comitj et ipsius heredi-

bus faciant et perpetuo facere teneantur et eidem Thome et ipsius heredibus fideliter seruiant et seruire teneantur tamquam fideles et boni vassalli domino. Liberando et absoluendo dictus. Amedeus Comes Sabaudie predictos dominos de plocasco a fidelitatibus et homagio quo(d) (1) et qua sibi tenebantur pro predictis Castro de ploçasco et id quod habebant in Marsalla et Sancto felice. et hoc presentibus Bonefacio. frederico. Rubeo dominis de ploçasco pro se et aliis dominis de ploçasco siue consortibus eorum qui predictam liberacionem et absolucionem pro se et aliis consortibus ipsorum gratanter acceperunt et ac[*c*]eptauerunt. qui Bonefacius. fredericus. et Rubeus. pro se et aliis dominis de plocasco siue eorum consortibus siue ulla coactione et Metu circumcisione siue deceptione propria mera et spontanea uoluntate dictum Castrum de ploçasco cum territorio et iurisdicione et districtu ipsius et id quod habent in Marsallam et Sanctum felicem. dixerunt et Confes[*s*]j fuerunt atque recognouerunt se quondam habuisse et tenuisse in feudum a dicto domino Amedeo Comite Sabaudie et fidelitatem eidem debere et omne seruicium quod uassallus debet domino dicentes et recognoscentes predicti Bonefacius. fredericus et Rubeus pro se et aliis dominis de plocasco siue eorum consortibus dacione donatione et inuestitura facta a predicto domino Amedeo Comite Sabaudie dicto Thome fratri suo ipsiusque heredibus de predicto Castro de plocasco et id (*sic*) quod habent in Marsalla et Sancto felice se predicta habere et tenere in feudum a dicto. Thoma Comite et ab ipsius heredibus. et fidelitatem sibi et suis heredibus debere et omne seruicium quod vassallus debet domino. de quibus omnibus supradictis dictus Thomas de sabaudia Comes predictos Bonefacium. fredericum. Rubeum pro se et aliis consortibus ipsorum inuestiuit iure rectj et gentilis feudj. ita quod ipsi et ipsorum heredes predicta in feudum habeant et teneant a dicto. Thoma Comitj. et ab ipsius heredibus et fidelitatem ipsi et suis heredibus faciant et perpetuo facere teneantur. quam fidelitatem supradictj. Bo[n]efacius. fredericus. et Rubeus. pro se et aliis dominis siue consortibus ipsorum presente dicto domino Amedeo Comite. dicto Thome Comite (*sic*) expres[*s*]is omnibus Capitulis qui exprimuntur in fidelitate fecerunt et iurauerunt promit[*t*]entes predicti. Bonefaciu(u)s. fredericus et Rubeus pro se et aliis suis consortibus siue domini[s] de ploçasco dicto Thome Comitj quod simil(l)iter alii iurauerint uel fecerint homagium. uel fidelitatem de dicto feudo neque conspiracionem coniuracionem conuenticulam conuencionem aliquam fecerant Contra dictum Thomam Comitem Neque contra honorem imperii. et si quam aliquo tempore. fecerant illam Renunciabant corripiebant soluebant et se non usuros ex ea de cetero tactis Sa-

crosanctis euangeliis iurauerunt et promis(s)erunt dicto Thome Comitj. se perpetuo tempori (*sic*) et ipsorum heredes fideles existere dicto Thome Comitj et ipsius heredibus atque successoribus. Renunciantes predicti Bonefacius. fredericus et Rubeus. pro se eorum[que] heredibus excepcioni doli metus et in factum et ei iurj quo Cauetur quod confes[s]io facta extra iudicium non preiudicat confitentj et ei iurj quo Cauetur quod dominus feudj etiam requisito uassallo Non potest alienare feudum in Minorem uel Maiorem. et iurj dicentj generalem Renunciacionem non ualere. et priuilegio fori et omnibus aliis actionibus excepcionibus et iuribus eis eorumque heredibus de iure et de facto in hoc negocio competentibus et in posterum competituris. que omnia et singula supradicta supradicti Bonefaciuus et fredericus et Rubeus pro se et aliis dominis et Consortibus ipsorum atque heredibus eorum promis(s)erunt dicto Thome Comitj. et tactis Sacrosanctis euangeliis iurauerunt perpetuo tenere seruare et Custodire et Jn illo iure uel occasione in toto uel in aliqua parte [non] contrauenire. Actum in Auillania in domo Ottonis Corn(u)j ibi fuerunt testes Rogatj et uocatj. dominus Nicolaus iudex domini Jmperatoris. dominus Johannes de Runco iudex. dominus Billator de lucern(n)a dominus Richardus de lucern(n)a. dominus Guillelmus Gratapalea. dominus Aymo de compesio. dominus Taurengus de çhamburgo. dominus Aynardus de Secusia. Amedeus clericus. Benedictus Barraliu(u)s de Secusia. Gigonus Barraliu(u)s. Aymericus prouana. Antonyus de uigono.

ET EGO Raimundus Albensis sacri palacii Notarius interfui [*et*] hanc Cartam Rogatus tradidi [*et*] scripsi (2).

(1) quod *è corretto, ma a torto, su* quo (2) *A questo documento segue ancora sulla pergamena una riga contenente la stessa data del soprariferito, e quindi le parole*: Dominus Amedeus Comes Sabaudie et Marchio in Italia pro se (*inizio forse di un controrig. non compiuto*).

CLIII.

Girardo del fu signor Antonio di Piossasco presta omaggio ai marchesi di Romagnano, e ne riceve investitura di quanto suo padre teneva da essi in Piossasco ed altrove (28 aprile 1249).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. s, mazzo VIII, n. 3. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis. millesimo. ducentesimo. XLVIIIJ. Jndictione VIJ. die mercurij. IIJ exeunte aprili presentibus testibus Jnfrascriptis. Giraudus filius quondam domini Anthonij de ploçasco Jurauit Ad Sancta dei euangelia quod bona fide et sine fraude erit et

permanebit semper fidelis et bonus uasallus dominis marchionibus de romagnano. Silicet domini petri et domini belengerij et domini Rufini. et domini Arducionis et domini Alberti et domini Raynerij. et domini Johannis. et omnibus de eorum hospicio uel eorum successorum. Et quod non eri(n)t in consilio uel facto quod ipsi domini uel eorum nuncii perdant sensum. vitam. uel membrum. seu terram uel aliquem honorem suum. et Si quem s[c]iuerit qui Aliquid horum uelit facere omnibus modis quibus poteri(n)t quod non accidat prohibebit pro posse suo. Jtem terram uniuersam quam predicti domini marchiones tenent uel possident et eorum Jura uniuersa aiuuabit tenere et deffendere. et possidere pro posse suo. Si uero Aliquid perdiderint bona fide ad recuperandum aiuuabit. consilium uero quod sibi postulauerit ex omnibus bona fide cuilibet eorum nuncio dabit Secundum quod sibi melius uisum fuerit. et si predicti marchiones uel sui heredes credenciam unam uel plures ei priuatas statuerint priuatas tenebit nisi eorum uerbo plubicaret (*sic*) Et omnia hec et cetera qui continentur et debent contineri Jn fidelitate predictus Giraudus attendet et obseruabit bona fide et sine fraude. Et prestito sacramento ab ipso Giraudo predicti Marchiones Silicet predictus dominus petrus pro se et pro domino Rufino fratre suo. et dominus Arducio rex pro se et pro domino belengerio fratre suo. et Rufinetus pro se et domino rainerio patre suo. et pro domino Johanne suo consang[*u*]ineo. Cum baculo quem Jn manu tenebant et osculo pacis Jamdictum Giraudum et suos heredes tam masculos quam feminas de grado in gradu des(s)cendendo de toto feudo quem (*sic*) condam dominus Anthonius pater predicti Giraudi ab ipsis umquam tenuit nec (*sic*) possedit in loco et territorio de ploçasco uel alibi et specialiter de toto feudo qui fuit condam domini petri bruni ubicumque sit et inueniri poterit. (dictum Giraudum) Jnuestiuerunt et habere concesserunt prout melius potuerunt promittentes dictum Giraudum et omnes de domo sua tam masculos quam feminas saluare et custodire et res suas bona fide. et dictum feudum ab omniquaque persona defendere promiserunt Cum ratione. Et hoc Jnstrumentum Jussum est mihi Jnfrascripto notario confici et refici ad consilium unius sapientis uel plurium. Actum fuit hoc in ferrucasco Jnfra ecclesiam Sancti Justi. Jnterfuerunt testes ad hoc uochati Jordanus nepos domini fidi (*sic*). et wiglelmus clericus filius wiglelmi clerici. et murisetus. et petrus filius Willelme. (S. T.)

et Ego michael notarius sacri palacij Jnterfui et hanc cartam tradidi et Scripsi.

CLIV.

Il marchese Enrico di Busca vende a Tomaso [II] di Savoia quanto teneva in Faule (20 ottobre 1249).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Prov.*, *Piner.*, mazzo VIII, *Faule*, n. 1. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno Dominice. Jncarnationis. м°. cc°. xlviiij. Jndicione vijma. xij. die Exeunte Octobris. Jn Saluciis sub porticu villelmj de cornillano. Presentibus Domino conrado iudice. Oberto de monterosseto. petro muleto. Raymundo paono. Et Raymundo Amedeo. Testibus conuocatis vendicionem. Fecit. Dominus Henricus Marchio de buscha. Jn Manibus villelmj de cornillano. Recipientis. Nomine et vice Dominj. Thome de sabaudia. fratris. dominj. Amedei comitis. sabaudie. Nominatim de toto eo. quod sibi dare debebant Annuatim. nomine debiti siue fi[*c*]ti. Homines et comune. faloe. Et ecclesia. ipsius. loci. Et de omni Jure quod habebat. Jn rebus omnibus et possessionibus pro Quibus fi[*c*]tum et redditus ei debentur. Quod fi[*c*]tum siue debitum. dicebat. dictus Dominus Henricus. et affirmabat. xxti modios. pulcre siliginis quos. ducere tenebantur. ad castrum busche annuatim. ad festum. Sancte Marie. se[*p*]tembris. uel circha illud. et. xl solidos. sec(c)usinorum. Quos similiter dare tenebantur. omni Anno. Jam.dicto venditorj. Ad festum. sancti Michaelis. ad eorum. expensas. Et de omni Alio suo Jure. si quid reperiretur. dictu(u)s Henricus. habere Jn predicta villa. Faloe. et eius posse seu territorio. Jta quod nichil in se penitus retinuit. de eo quod in predicto loco habebat uel videbatur. habere. uel sibi predicti. homines dare tenebantur. et Comune. et ecclesia. Dando et cedendo eidem villelmo. Recipienti vice et nomine. Dominj Comitis. Omnia. Jura. et actiones. et rationes que sibi competebant et habebat seu habere poterat super. comune. siue predictos Homines. et ecclesiam. de faloe. Jta ut possit ipse. uel Aljus nomine suo. dictum fi[*c*]tum et red[*d*]itus petere et exigere. vt predictus. dominus. Henricus. pet(t)ere et exigere poterat. constituendo. ipsum. dominum comitem procuratorem. tamquam Jn rem. Suam pretio C. et LX. librarum sec(c)usinorum. de quibus dictus dominus Henricus. quietum et solutum se teniat (*sic*). Exceptioni non numerate pe(c)cunie. Renunciando et omni Al(l)ij exceptioni coherenti rei uel. persone. Et legi dicenti quod si res uendita fuerit minus. dimidij Justi precii (quod) vendicio recidatur Aut precium sup[*p*]leatur. Et in[*de*] ipsum inuestiuit. nomine dicti dominj Thome possidere precario Tali Modo ut dictus. dominus Thomas dictam vendicionem siue compram deinceps. teneat et possideat quiete et pacifice et faciat quidquid facere uoluerit Jure proprietatis. ipse eiusque heredes. absque contradictione

dicti. dominj. henrici. eiusque heredum Quam vendicionem. et Juris. cessionem. dictus venditor promisit domino villelmo. Recipienti vice et nomine. prelibati. Thome defendere et autoriçare Ab omni contradicente. de Jure. Alioquin. omne da[*m*]pnum et Jnteresse. ipsi. Thome. Jnsuper contingens suo uerbo credendo. absque. sacramento. de da[*m*]pno. et expensis et Jnteresse. restituere integre. promisit. Jamdicto villelmo. recipienti. nomine. predicto. Jn omni euentu siue optineret siue su[*c*]-cumberet. Et. Hec. omnia supradicta dictus. Henricus. venditor. tactis. sacrosanctis. euangeliis. promisit atque Jurauit in omnibus et per omnia. attendere et obseruare. Jn perpetuum. et non contrauenire. Et pro omnibus supradictis. obseruandis. dictus venditor. Obligauit eidem villelmo. nomine et vice. dicti. Thome. omnia sua bona. Nec est pretermittendum. quod supradictum. granum debet darj et soluj. prout dicebat dictus. dominus. Henricus. ad mensuram. Sestarij. saluciarum. et mensurarj., Et Ego. Henricus richalamus. Notarius. Jnterfuj. et Rogatus. Hanc Cartam. Scripsy

CLV.

Il signor Alberto, figlio del signor Raineri di Romagnano, accensa a nome del padre una pezza di vigna in Romagnano a Guidello figlio di Viano d'Ottabona (9 dicembre 1249).

FONTI. — A. Orig. di altro notaio in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. III, mazzo IX, n. 1. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno Dominice Jncarnationis. Millesimo. Dvcentesimo. Quadragesimo. Nono. Jndicione. Septima. Existente potestate Comunis nouarie. Domino Rolando luppo. Die iouis qui est nonus mensis decembris Jn castello veterj de Romagnano Dominus albertus filius domini Rainerii de Romagnano nomine et vice Domini Rainerij patris Jn cuius loco esse dicebat in omnibus Jnuestiuit Guidetum filium vianj de ottabona nomine et vice viani patris sui Nominatiue de pecia vna terre vineate Jacente in territorio Romagnani vbi dicitur Jn clauso de Guardiis Coheret ei a mane Mainfredus de petro abbate a meridie idem vianus a sero via a nocte idem Mainfredus de abbate et que terra (*sic*) tenuit condam Guidetus portanarius pro ipso domino. Eo modo quod ipse vianus et eius heredes et cui dederint habeant et teneant et possideant eam et faciant omnem eorum vtilitatem. Reddendo ipsi domino omni anno Jn Sancto martino Jmperialem. J. Quam Jnuestituram ipse dominus albertus conuenit et promisit per se et patre[*m*] et eorum heredes ipsi Guidoni (*sic*) nomine et vice patris et eius heredibus et cui dederint pro tempore firmam habere et tenere et non contra ue-

nire et Jnde obligauit eidem Guideto nomine et vice patris eius omnia sua bona presentia et plures Carte et pro hac Jnuestitura manifestabit (*sic*) se accepisse ab ipso Guideto nomine patris Solidos IIIJ^or^ imperiales. Renunciando exceptioni non numerate pecunie. Testes Duminicus filius condam omici (1) Camyolj et bassolus de Jordano omnes de Romagnano

(S. T.) Ego Vbertinus notarius filius condam liprandi de Romagnano (2) hanc Cartam trad(d)itam et abreuiatam per condam liprandum suprascriptum Secundum quod Jn abreuiamentis suis Jnueni Jta bona fid(d)e ad formam fedde (*sic*) scripsi et me Subscripsi et subsignaui.

(1) *Sic in* A; *ma forse*: onrici (2) A: de Romagnano de Romagnano.

CLVI.

Il signor Aicardo di Barge ed i suoi figli Bonifacio e Rufino vendono a Tomaso II quanto avevano in Soave (11 marzo 1251).

FONTI. — A. Orig. di altro notaio in *Arch. St. Tor.*, *Prov.*, *Piner.*, *Barge*, n. 2. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominj Millesimo. CCLJ Jndicione VIIIJ. die. sabbatj. XJ. marcii. Jn villafrancha. in platea Castri. Testes dominus Ricardus de luxerna. dominus Jacobus de tartona. dominus Merlo de bersatore. dominus Jacobus de sapore iudex. dominus Rofinus de Gilio iudex. leuratus Castellanus Aymo(r) prouana et multi alij. Dominus Aycardus de bargiis et eius filii bonifacius et Rofinus in solidum pro se et aliis suis filiis vendiderunt et ab omni persona defendere promiserunt in perpetuum sub pena dupli secundum quod res foret meliorata uel ualeret simili loco non expectata euictione et omni Remissa denunciatione Domino Thome de sabaudia Comiti. omnes res quas habebant uel habere videbantur in soaue et in eius territorio ubicumque sint et vbicumque consistant. scilicet in hominibus debitis seruiciis fictis successionibus bannis taliis siue fodris terris pratis nemoribus siluis pascuis siue çerbis. molandinis. decimis et aliis omnibus rebus. Cum omni honore iurisdictione contili dominio poderio et districtu et cum omnibus hiis que ad dominium spectare possint et cum omni iure omnia ex predictis prouenientia percipiendi pariter et habendi. Hec autem vendidera[*n*]t ej pro precio. librarum. septingentarum et L. bonorum sec(e)usinorum. nouorum. Quod precium totum fuerunt Confessi ab eo Recepisse et in eorum (h)utilitatem fore versum. Renunciando certificati de omnibus exceptionibus non numerati precij et non recepti. et exceptioni in factum et doli et beneficio in integrum. Resti-

tucionis et beneficio legis. precissorie ita quod non possit dici iniqua uendicio nec agi ad supplementum nec peti quod contractus res[*c*]i[*n*]-datur eciam si res duplum excederet quia quod plus valebat certi de pluri donauerunt ei recto et puro dono inter vivos. et possessionem et quasi uacuam et corporalem ei de rebus predictis omnibus trad(d)i-derunt. Jnducentes ipsum in rem ipsam Corporaliter Tali modo quod dictus Comes et eius heredes et alij successores seu causam ab eis habentes habeant teneant possideant et quasi in perpetuum res pre-dictas omnes cum omni iurisdicione contili ut supra sine omni con-tradicione dictorum uenditorum et heredum suorum uel alicuius per-sone. Jmmo cum omni sua et suorum defensione per se et per omnes personas omni tempore bona fide et Cum pacto restituendi ei in so-lidum omnia dampna expensas et interesse que et quas pro defen-sione et euictione dictarum rerum. Aliquatenus faceret uel haberet in iuditio uel extra eciam si optineret (*sic*) uel concordia fieret in-requisitis eciam uenditoribus supradictis. Cedentes Jnsuper eidem om-nia iura et omnes rationes sibi competentes in rebus predictis uel earum occasione aduersus quamlibet personam abdicantes a se omnia iura sua et in ipsum Comitem penitus transferentes obligantes eidem pro omnibus supradictis et infra omnia sua bona. Renunciando fori priuilegio. et noue constitutioni de pluribus reis et omni legum et Canonum auxilio. Exceptis de uenditione predicta domini Comitis uo-luntate omnibus rebus que ad ipsos venditores peruenerint. siue ad ip-sum dominum aycardum ex successione sororis domine Marie condam allis scilicet que non sunt de iurisdicione et dominio Comitis que mi-nime in hac uendicione continentur et ut supra legitur per omnia Jurauerunt omnes supradicti uenditores tactis sacrosanctis euange-liis dei corporaliter et spontanea uoluntate in perpetuum et in inte-grum attendere bona fide.

Ego boninus notarius hanc Cartam compleui et scripsi. Auctoritate domine B[e a t r i c i s]. comitisse domini Thome de sabaudia Comitis Re-licte. Quam condam bouetus notarius abreuiauerat et preuentu mortis complere nequiuit sicut in suis abreuiaturis inueni.

CLVII.

Tomaso [II] di Savoia intima al signor Federico di Piossasco di comparire dinanzi a lui, offrendosi pronto ad acquistarne i diritti e beni nella castellania di Cumiana (20 gennaio 1252).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Camer. Tor.*, *Carte Piossasco*, mazzo I, n. 4. — F. Gabotto.

Jn nomine domini Amen. Anno eiusdem Millesimo.ducentesimo.quinquagesimo. secundo. Pontificatus domini Jnnocentij. pape quarti Anno nono. Jndictione decima. Omnibus pateat euidenter quod cum dominus fredericus de plossasco misisset ad Jllustrem virum dominum Thomam de Sabaudia Comitem' Guillelmum Torrier suum Specialem nuncium' ad Audiendum. et intelligendum. ipsius domini beneplacitum idem dominus Comes in presencia mei infra scripti notarij' et testium sub scriptorum ita respondit eidem Guillelmo. O domine. willelme uos fuistis alias nuncius missus ad nos non sunt trans(s)acti Octo dies' ab eodem domino Frederico. et ita diximus uobis Loco ipsius quod ipse secure ueniret ad nos tamquam fidelis et homo noster. et si de aliquo posset conqueri de nobis' parati eramus emendare. et eum habere et manutenere sicut dilectum et fidelem nostrum' a quo uolebamus et uolumus habere seruicium nobis debitum sicuti de fideli nostro' et ipse non uenit. quod dominus Willelmus recognouit bene uerum esse. Jterum mandauimus ei per . . Archidiaconum Taurinensem et dominum Otonem de fulgure consimilem Enbaisatam nec etiam uenit. quod dictus nuncius recognouit uerum esse. Jterum mandauimus per eundem.. Archidiaconum. et per dominum Boquefum (*sic*).per fornerium Succam (*sic*) Henricum Alpin. eidem domino frederico consimilem embaisatam. requirentes ab eo seruicium nobis debitum ab ipso et a rebus quas a nobis tenet. et non uenit nec exhibuit nobis seruicium debitum. Modo Jterato requirimus eum et monemus per uos qui estis ipsius nuncius et hic estis Loco ipsius' ut ueniat ad nos tanquam fidelis noster exhibere seruicium ad quod nobis tenetur' tanquam domino suo' racione feudi quod a nobis tenet. nos enim habemus nos pro domino suo. et tenemus eum pro fidele nostro. et monemus eum quod ueniat ad nos exhibiturus et reddíturus nobis debita seruicia. Super eo uero quod a uobis domine Guillelme. intelleximus quod idem dominus Fredericus uult uendere quedam bona que habet sub districtu et dominio castri de Comba Viana (*sic*) Offerimus nos paratos emere bona ipsa' ad arbitrium bonorum uirorum. et satisfacere sibi de precio competenti. et ad istum contractum empcionis faciendum nos offerimus cum uos domine Guillelme nomine dicti Frederici ad hoc nos requisieritis. Actum Carniani. in Camera domini Comitis. xij. die exeunte mense Januarij. Testibus ad hec uocatis et rogatis domino Nicholao becut. et domino Gualtero de chamosseto' militibus. et Matheo de Castellione. Guilhoto barberij.

(S. T.) Ego Helias Brunot clericus Auctoritate domini pape. notarius premissis interfui et ut supra Legitur rogatus Scribere Scripsi et in publicam formam redegi. —

CLVIII.

Guglielmo di Olanda, re dei Romani, manda ai signori di Piossasco di prestar omaggio a Tomaso [II] di Savoia per quanto tenevano dall'Impero in Torino (22 maggio 1252).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Panissera di Veglio, nel castello di Bardassano, Carte Piossasco di Scalenghe.*

Met. di publ. — Si riproduce B. — B. Baudi di Vesme.

Willelmus Dei gratia Romanorum Rex semper augustus. Dilectis fidelibus suis Dominis di Plossasco gratiam suam et omne bonum. Cum nos de speciali gratia Celsitudinis nostrae, concesserimus et donauerimus in Feudum Dilecto fideli nostro Thomae de Sabaudia comiti et heredibus suis utriusque sexus, ius et Dominium Feudi quod tenetis in Taurino scilicet quattuor denarios in Trossello et omnia alia iura et dominia, quae in dicto Feudo, rebus et personis vestris ratione Jmperii habebamus uel habere debebamus. Mandamus vobis sub intimatione gratiae nostrae districte precipientes, quatenus eidem Comiti et heredibus suis tamquam vestris veris Dominis obediatis, fidelitatem faciatis et de omnibus eisdem respondeatis. Si vero aliquis vestrum, quod absit, contra hoc mandatum nostrum venire presumpserit vel attentauerit grauem offensam nostrae Celsitudinis et Maiestatis indignationem se nouerit incursurum. Jnsuper pro solo conatu etiam in reatus sui penam mille marcas argenti puri persoluat medietatem Camerae Nostrae, reliquas vero dicto Comiti, vel heredibus suis prout est hactenus Jmperio consuetum. Datum Traiecti Leodiensis Diœcesis Undecimo Calendas Junii, anno Domini Millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, Jndictione decima. Regni nostri anno quarto.

CLIX.

Il signor Federico del fu Giovanni marchese di Romagnano rinunzia all'eredità paterna (16 luglio 1252).

Fonti. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno in *Arch. march. Romagn.. in Envie, Inventario Categoria* « *Virle* » (Serie A, mazzo I, n. 1) colle parole: « 16 luglio 1252. Ripudiazione del s^r^ Federico etc. (*come sopra*). Rogato Bertolino ». — F. Gabotto.

CLX.

Tomaso [II] di Savoia, conte, investe il signor Federico del fu marchese Giovanni di Romagnano di tutto ciò che questi teneva da lui (16 luglio 1252).

Fonti. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno in *Arch. march. Romagn., in Envie, Invent. Categoria* « *Virle* » (Serie A, mazzo I,

n. 1 *bis*), colle seguenti parole: « 16 luglio 1252. Investitura data dal conte Tomaso di Savoia al signor Federico march.e di Romagnano in seguito alla ripudiazione sudda [Cfr. n. preced.], del feudo che detto fu suo padre teneva, consistente tanto in castelli, luoghi, giurisdizione e beni, quanto in qualunque altra cosa, al modo che d.° suo padre n'era stato investito, Rogato Bertolino ». — F. Gabotto.

CLXI.

Tomaso [II] di Savoia riceve dal conte Amedeo [IV] di Savoia, in aumento di feudo, quant'egli aveva in Scalenghe, Lanzo e Coassolo (27 luglio 1252).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Camer. Tor.*, *Carte Piossasco*, mazzo I, n. 5. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno Domini Millesimo. ccLIJ°. Jndicione. xa. Sexto Kalendas Augusti. Jn presencia Testium Subscriptorum. Dominus Thomas de Saraudia. Comes non inuitus neque dolo aliquo inductus. Sed sua mera atque Spontanea voluntate. Accepit et Accipere voluit in feudum a domino Amedeo Comite Sabaudie. et Marchione in Jtalia fratre et domino suo. Absente. vt presente. Jn Augmentationem. feudi quod ab ipso domino Comite Sabaudie. tenebat. omne dominium et Jurisditionem. quod et quam ipse dominus Thomas Comes habebat et habere debebat. in castro et villa de Eschalengiis et pertinenciis ipsorum. Renunciando Exceptioni doli mali. metus. et in factum. et omni Juri canonico et ciuili. et ut res perpetuum robur obtineat Jdem dominus Thomas Comes precepit mihi hugoni infrascripto notario. recipienti nomine et vice dicti domini Amedei Comitis Sabaudie. inde facere presens publicum imstrumentum. Actum est hoc Juxta villam de tygeyrum in Notaria publica ubi fuerunt Testes vocati et rogati. dominus Guillelmus Rocelinus henricus de vil[*l*]eta. Guillelmus gestenays. Ego Hugo publicus Notarius domini Comitis Sabaudie. hiis omnibus interfui et Sic rogatus scripsi et tradidi Feliciter (S. T.).

(S. T.) Anno domini Millesimo. ccLIJ°. Jndicione. xa. Sexto Kalendas Augusti Jn presencia testium subscriptorum. dominus Thomas de Sabaudia Comes. non inuitus neque dolo aliquo inductus. Sed sua mera atque Spontanea voluntate. Accepit et Accipere voluit in feudum. a domino Amedeo Comite Sabaudie. et Marchione in Jtalia fratre suo. absente. ut presente(m) in Augmentationem feudi quod ab ipso fratre Suo tenebat. omne dominium et Jurisdictionem. quod et quam habebat. et habere debebat. in castris lancey et couazolij. Atque pertinenciis ipsorum. Renunciando Exceptioni doli mali. metus. et in factum. et omni Juri canonico et ciuili. Et vt res perpetuum robur obtineat. Jdem dominus

Thomas Comes. precepit mihi hugoni infrascripto notario recipienti nomine et vice. dicti domini Amedei Comitis Sabaudie inde facere presens publicum instrumentum Actum est hoc Juxta portam castri vallis finerie. vbi fuerunt Testes vocati et rogati. dominus Guillelmus Roccelinus. Petrus clericus dicti domini Thome comitis. Guillelmus gestenays.

Ego Hugo publicus Notarius domini Comitis Sabaudie hiis omnibus interfui. et hic rogatus scripxi. et traditi Feliciter (S. T.).

CLXII.

Bonifacio, figlio di Guido di Piossasco e di Envie, investe prete Taurino, fondatore della Chiesa del Salvatore sul monte Bracco, di una parte di detto monte (8 maggio 1253).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia 5 marzo 1329, in *Arch. St. Tor., Regolari, Certosini, Mombracco,* Serie IV, vol. I. — C. Ediz. in Muletti, *Mem. stor. Sal.*, II, 332. — D. Ediz. in Provana di Collegno, *Certose di Piemonte*, I, 256, in *Misc. st. ital.*, III, I.

Osservaz. — La carta presenta qualche dubbio per le formole insolite; ma sostanzialmente è accettabile.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale su B. — B. Baudi di Vesme.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis millesimo cc° l° iii°. viij die intrante madio die Jouis in festo sancti Victoris mediolanensis. in platea que est in foro Saluciarum. Juxta capellam plebis parietum.... Dominus Bonifacius qui dicitur Rubeus de plozasco filius domini uidonis eiusdem loci rector et possessor et dominator uille enuiarum inuestiuit dominum taurinum presbiterum tum capellanum plebis saluciarum cum quadam ciroteca nomine suimet et filiorum suorum atque successorum et sui patris domini uidonis de plozasco totum aut omne illud dominium. poderium. districtum atque contitum quod uidetur aut uidebatur ipse habere aut filii eius aut pater suus et [*h*]ospicium suum et successores ipsius in monte bracho aut brachio qui est inter bargias et sanctum frontem atque reuellum......

CLXIII.

Il marchese Bonifacio [II o IV] di Monferrato, tutore del marchese Tomaso [I] di Saluzzo, investe prete Taurino di parte del monte Bracco dipendente da Envie e dalla Rocchetta, a ciò vi fondi una chiesa al Salvatore (11 maggio 1253).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia 5 marzo 1329, in *Arch. St. Tor., Regolari, Certosini, Mombracco,* Serie IV, vol. I. — C. Ed. in Muletti, *Mem.*

stor. Sal., II, 334. — D. Ed. in PROVANA DI COLLEGNO, *Certose di Piemonte*, I, 257, in *Misc. st. ital.*, III, I.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete. — B. BAUDI DI VESME.

(S. T.) Anno millesimo CCoLIIJo die dominico in festiuitate beati Petri martiris undecimo die intrante madio in presentia domini Amedei plebani Saluciarum. domini Rubei de Plossasco. Vberti de Corniliano. Ottonis Cornii et Odonis Grelini habitatoris in Sauiliano testium. dominus Boniffacius marchio montisferrati. custos et tutor hospitii Saluciarum et Thome marchionis nomine suimet et Thome superius nominati dedit. voluit. concessit. et inuestiuit cum baculo uno in manu tenente (*sic*). totum vel omne illud dominium. poderium. districtum atque contitum quod videtur vel videbatur habere hospitium uel Marchio Saluciarum in toto monte Bracco vel Bracchio qui est inter Bargias et Sanctum frontem atque Reuellum......

Actum est hoc in domo plebis saluciarum que est in foro. Et Ego henricus ricalamus notarius scripsi.

Et ego otto cornu notarius saluciarum....signum meum ibi apposui ad hoc melius confirmandum.

CLXIV.

Amedeo di Solere ed i suoi nipoti Mileto e Bertino vendono al monastero di Bonluogo un frascheto sul territorio di Cercenasco (31 agosto 1253).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia in *Cart. mon. Bonluogo*, ms. in *Bibl. arciv. Tor.*

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno Dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio indictione undecima die Dominico ultimo exeunte Augusto....Amedeus de Solerio et Milletus et Bertinus eius nepotès et quisque eorum in solidum...uendiderunt Fratri Benedicto conuerso Monasterij Monacarum [Boniloci] recipienti et ementi [*nomine*] et uice Domine Alasie priorisse dicti monasterij et nomine omnium aliarum monacarum prefati monasterij. (G)iornatas quadraginta Frascheti in quatuor tornis triginta quarum erant Amedei. alie decem erant dictorum Mileti et Bertini cum omnibus ingressibus. iuribus et rationibus ad ipsum Boscum pertinentibus....et iacet in territorio Çersenaschi (*sic*) coheret Boscus communis Virlarum et Monasterium prenominatum et dicti uenditores pretio librarum uiginti denariorum bonorum secusinorum ......Dominus Nicolaus de Bernetio et Franc[*isc*]us et Jacobus de Bernetio hanc uenditionem confirmauerunt per se et heredes eorum......

CLXV.

Il signor Alberto del fu signor Raineri, marchese di Romagnano, accensa a Guido di Pombia ed a Guidotto Strocio una pezza di terreno in Pombia (29 maggio 1254).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. g, mazzo XII, n. 1. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice. Jncarnationis. Millesimo ducentesimo LIIIJ. Jndicione. XIJ. Existente domino Marchione lancea potestate nouarie. Die veneris tercio exeunte. Madio. Jn loco pombie dominus Albertus Marchio filius quondam domini raynerii Marchionis. Suo nomine et domini Jnmilie Matris sue et Martini fratris sui Quorum est nuntius et procurator. Retinendo in se Onorem et districtum. Jnuestiuit ad hereditatem ad masculos et feminas et nun (*sic*) cui. dederint. Guidonem de [pombi]a et Guidotum strocium. Ad bene faciendum meliorandum et non peiorandum Nominatiue de pecia una terre zerbie. Jacente Jn territorio pombie vbi dicitur Jn galuingam. que est sestarios v. per mensuram aput Guidolinum castellatium et anricum de dertona. Eo. Modo quod ipsi ambo cum suis heredibus. et non cui dederint habeant teneant et Godiant. ipsam peciam terre. Jn. duos annos. proxime venturos. sine ficto aliquo soluendo, et deJnde omni. tempore. ad fictum soluendum predicto domino uel suo Certo Misso Annuatim vsque Jn perpetuum. Jn sancto Martino. sicut capit pro quolibet sestario terre. denarios. v. imperialium. Cum dispensiis (*sic*) et dampnis predicto. domino a quolibet termino Jn antea restituendis et Jnde ambo obligauerunt predicto domino alberto omnia eorum bona pignori quisque Jn toto Quam Jnuestituram ipse dominus albertus suo nomine et predicte domine Jnmilie et Martini. Conuenit et promisit predictis Guidoni et Guidoto. cum dispendiis et dampnis et Jnde obligauit eis omnia sua bona. pignori. vnde plules (*sic*) cartulas (*sic*). et pro Jnuestitura dictus dominus albertus Marchio (et) confessus fuit se accepisse a predictis. solidos. IJ. imperialium Jnterfuerunt testes Jacobus de ser gilberto et Guidolinus castellatius et Graciolus de pizo.

(S. T.) Ego aldinus notarius de maco de pisnago. hanc cartul(l)am tradidi et scripsi [_

CLXVI.

Il signor Tomaso del fu signor Manfredo dei marchesi di Romagnano dà un'investitura di beni siti sulle fini di Grignasco (15 agosto 1254).

FONTI. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno, colle parole riferite qui sopra, in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. m, mazzo I, n. 2. — F. GABOTTO.

CLXVII.

Il marchese Manfredo di Romagnano e Merletto di Virle compromettono le loro differenze in arbitri, i quali pronunziano sentenza al riguardo (8 gennaio 1255).

Fonti. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno come sopra, in *Arch. march. Romagn., in Envie, Invent. Categ. Virle* (Serie S, mazzo I, n. 13). — F. Gabotto.

CLXVIII.

Bonifacio [di Piossasco], con licenza del marchese di Saluzzo, impegna Paesana a Ruffino dei signori di Barge (1256, s. d.)

Fonti. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Se ne ha solo il cenno precedente in F. A. Della Chiesa, *Fam. nob. del Piem.*, ms. orig. [*Piossaschi*]. — B. Baudi di Vesme.

CLXIX.

Bonifacio di Piossasco e Metilde, sua moglie, fanno in Castagnole quitanza al prevosto di Rivalta avanti uno scudiero di Guglielmo di Castagnole (1256, s. d.)

Fonti. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Se ne ha solo il cenno precedente, coll'indicazione «ex arch. meo», in F. A. Della Chiesa, *Fam. nob. del Piem.*, ms. orig. (*Piossaschi*). — B. Baudi di Vesme.

CLXX.

Giacomo, abate di Susa, impegna Montecalvetto e Frossasco ad Enrico, Alberto, Giacomello e Tomaso, figli di Guglielmo Bigliatore, ed a Guglielmo Manfredi, mediante 1000 lire viennesi (13 maggio 1256).

Fonti. — A. Il docum., nonchè l'orig. manca. — B. Cenno in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Serie o, mazzo V, n. 1, e Serie g, mazzo VII, n. 2: « 13 maggio 1256. Istrumento con cui Giacomo abate di Susa rimette a titolo di pegno ed ipoteca ad Enrico figlio del s.r Guglielmo Bigliatore, ed a Guglielmo Manfredi, una porzione del castello, villa e giurisdizione di Montecalvetto e Frossasco, che già fu di Alberto marchese di Romagnano, e quale tiene in pegno da Federico figlio del fu signor Giovanni, e ciò mediante L. 1000 viennesi loro dovute per residuo prezzo dei feudi di Sommariva e Caramagna da essi vendutigli; e li medesimi gli cedono tutte le loro ragioni su detti feudi ». — C. L'amico dr Pietro Rivoire, *Storia dei signori di Luserna*, 21, in *Bullettin de la Société vaudoise*, XI, Torre Pellice, 1894, scrive: « Risulta da un atto del 13 maggio 1256, *che* l'abate cedeva in pegno ad Enrico, Alberto, Giacometto e Tomaso di Luserna, figli di Guglielmo Bigliatore, una parte del castello, della villa e della giurisdizione di Montecalvetto e Frossasco, già posseduta da Alberto marchese di Romagnano, e ciò fin che non avesse pagato loro la somma di 1000 lire viennesi dovute per la compra da

lui fatta di Sommariva e Caramagna, e prometteva anche a nome del conte Tomaso di Savoia, di difenderli da ogni molestia ». Egli cita « Arch. di Luserna, t. 24 »; ma ivi non ho trovato nulla. — F. GABOTTO.

CLXXI.

Giacomo, abate di Susa, in qualità di vicario in Lombardia per Tomaso e Pietro di Savoia, conti, investe Manfredo e Giacomo, figli del fu Prevosto di Pogliano, di quanto i signori di Luserna tenevano in Sommariva del Bosco ed in Caramagna (30 maggio 1256).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Prov.*, *Alba*, mazzo I. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominj. Millesimo ducentesimo. LVI. Jnditione. XIIII. die. martis. secundo. excumpte madio. Jn presencia Jnfrascriptorum testium. dominus Jacobus dei gratia abbas secuxie generalis uic(c)arius Jn lombardia tocius terre dominorum thome et petri de sabaudia comitum nomine suo et vice et nomine ipsorum dominorum comitum au[c]toritate qua fungebatur Jnuestiuit maJnfredum et Jacobum eius fratrem filios domini prepoxiti condam de puglano Jn rectum et gentile feudum anticum. paternum. et auitum. per sese suosque heredes masculos et feminas de toto et omni eo quod. predicti fratres. et eorum pater condam dominus prepoxitus predictus tenebant et possidebant et visi erant tenere et possidere Jn feudum ab omnibus dominis de lucerna Jn territorio et posse et locis summerippe de bosco et caramagne et alibi ubicumque quantumcumque et qualecumque sit. Jta nobiliter et gentiliter ut eorum pater predictus condam tenebat et consuetus fuerat tenere et possidere. tali modo quod predicti fratres silicet maJnfredus et Jacobus predictum feudum. habeant. teneant. et possideant. et ex eo. faciant quicquid facere voluerint tamquam de Recto et nobili feudo. sicuti eorum pater predictus facere consueuit et poterat: sine contradicione dicti domini. Jacobi abbatis predicti et dictorum dominorum thome et petri comitum et eorum heredum et omnium aliarum personarum pro eis. quam Jnuestituram dictus dominus Jacobus abbas nomine suo et vice et nomine dictorum dominorum comitum promisit predictis fratribus Ratam et firmam habere et tenere Jn perpetuum et eos de dicto feudo contra Justiciam non molestare. set pocius illud suo et predicto nomine defendere sicut nobilis dominus suis nobilibus vasallis facere tenetur et debet sub omni bonorum suorum et dictorum dominorum comitum obligacione et eapropter dictus maJnfredus et frater fidelitatem de dicto feudo fecerunt et Jurauerunt predicto domino Jacobo abbati Recipienti suo nomine et nomine supradictorum dominorum comitum sicuti moris et consuetudinis est fidelitatem fieri

de nobili et gentili feudo qui quidem dominus Jacobus abbas predictus suo et predicto nomine. et dicti fratres mihi preceperunt Jnde presens fieri Jnstrumentum ad consilium vnius uel plurium sapientum.

Actum Jn sum[*m*]aripa de bosco Justa Rippam castri Jnterfuerunt testes dominus maJnfredus. marchio lancea. dominus villelmus Roçolinus. villelmus. de breneeio dominus albertus de casellis Jacobus tartarinus et plures alii. Et Ego viualdus. notarius. de gramaticis. qui hanc cartam. Jussu et voluntate dicti domini Jacobi abbatis tradidi et sic scripsi

CLXXII.

I consignori di Barge dànno all'abate di Santa Croce di Châteauroux, da cui dipende la chiesa del Salvatore sul Mombracco, campi, prati e boschi ivi (15 ottobre 1257).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia 5 marzo 1329, in *Arch. St. Tor.*, *Regolari*, *Certosini*, *Mombracco*, Serie IV, vol. I. — 13 Ediz. in Provana di Collegno, *Certose del Piemonte*, I, 258, in *Miscell. st. ital.*, III, i.

Met. di publ. — Si dà solo, su B, la parte che interessa per i signori di Barge. — B. Baudi di Vesme.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis millesimo cc° lvii die sabati xv. intrantis octobris. Jn bargiis. Jn domo domini Jacobi plebani superioris Testes vocati. Johannes boccardus. Johannes vibertus. Petrus valterius. Marconus filius Johannis de enuiis. et Albertus de suauis. et Nicolaus de mantua. Jn nomine domini nostri Jhesu. xpisti. Amen. Ad honorem dei et beati saluatoris. et beate marie Virginis. Dominus Aycardus de bargiis. suo nomine et filiorum suorum. et domini Philipus. tortella. et Jacobus catalanus (1) pro se et fratre suo Johanne. et dominus Galuagnus. et Petrus Anselmus pro se et fratre suo Ruffino et Guillelmus Caluettus dictus villicus et [*tutor*] filiorum condam domini petri engane. Guillelmi et Manfredi nomine eorum...donauerunt...domino abbati monasterii sancte crucis de ultramontes ebredunensis (2) diocesis recipienti vice et nomine ecclesie ipsius monasterii et ecclesie sancti saluatoris de montebraco de bargiis diocesis taurinensis in eorum districtu et posse...tantum nemoris in dicto districtu quantum duo homines. a dictis dominis electi ab utraque parte scilicet unus a parte Aycardensium et alius a parte Ansermensium (3)....sicut ipsi domini de domino marchioni saluciarum ex quo tenent in bargiis tenere videntur et tenent......

(1) B, C: Philipi tortelle et Jacobi catalani (2) ebredun̄ *è in* B *e in* C *fuori posto, cioè prima di* abbati (3) B: huerensium.

CLXXIII.

Il marchese Ardizzone del fu Tomaso di Romagnano dà un'investitura di beni siti sul territorio di Chieri (9 luglio 1258).

Fonti. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno, come sopra, in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. u, mazzo IV, n. 1. — F. Gabotto.

CLXXIV.

Il signor Raimondo del fu signor Federico di Romagnano vende al monastero di Bonluogo un fraschelo sul territorio di Virle (8 luglio 1260).

Fonti. — A. L' orig. manca. — B. Copia in *Cart. mon. Bonluogo*, ms. in *Bibl. arciv. Tor.* — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno Domini mil[*l*]esimo ducentesimo sexagesimo indictione tertia. die octaua intrante Julio in Vigono Dominus Raimondus filius quondam Domini Frederici di Romagnano uendidit iure proprio Fratri Benedicto conuerso et sindico Monasterij Sancte Marie de Bono-Loco partem suam. quam ipse habebat in triginta (g)iornatis terre arabilis [*et*] Frascheti (et partim) Jacentis in territorio Virlarum. Cui coheret finis Cersenaschi et nemus Virlarum et terre dicti Monasterij siue riuus Ologne. pretio librarum quatuor bonorum Secusinorum. Que terra confinata et Mensurata fuit per Ambrogium de Gatinara in presentia Johannis de Aicardo Johannis saruti et Tome filij Michaelis de Ast. qui ibi fuerunt missi. uoluntate Domine Beatricis uxoris quondam Domini Jo[*h*]annis Marchionis (2) de Romagnano et bonorum hominum de Virlis. Renuntiando exceptioni non numerati pretij et non recepti et exceptioni doli mali. et in factum conditioni sine causa siue ex iniusta causa minoris pretij et omni alij exceptioni tam iuris quam facti. Quam terram cum pertinentijs ingressibus et egressibus dictum Monasterium habeat. teneat et possideat. et quidquid inde uoluerit fatia(n)t iure proprio sine contradictione predicti Domini Rainerii et suorum successorum. renuntiando Legi dicenti quod si res uendita ualuerit ultra dimidium iusti pretij. (quod) pretium sup[*p*]leatur uel uenditio rescindatur et omni alij iuri expresso et non expresso competentia et competitura iura per pactum expressum remisit dando et concedendo sibi omnia iura sibi pertinentia excedentia dimidiam iusti pretii irreuocabiliter pro remedio anime sue [*et*] promisit predicto Fratri Benedicto sindico predicti Monasterij solemniter stipulanti predictarum triginta (g)iornatarum partem que sibi contingebat defendere et uarire sub pena dupli prout res meliorata fuerit sub obligatione omnium bonorum suorum.

Jnterfuerunt Testes uocati Boninus notarius. victus Lardonus. Jacobus Lidol de Cersenasco.

Et ego Rofinus notarius interfui : rogatusque hanc cartam scripsi

(1) B: *manca*. (2) B: Martini

CLXXV.

Parecchi uomini di Romagnano riconoscono varî beni sul territorio di tal luogo dal marchese Alberto del fu Raineri, a nome suo e di Guglielmo ed Enrichetto, suoi nipoti, figli del fu Martino, tutti marchesi di Romagnano (2 gennaio 1260).

Fonti. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno come sopra, in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. m, mazzo IX, n. 2. — F. Gabotto.

CLXXVI.

Guglielmo del fu signor Peronino marchese di Romagnano concede all'abazia di Casanova franchigie ed immunità in tutti i suoi dominî (4 giugno 1260).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Casan.* — B. Copia sec. XVIII in *Arch. march. Romagn. in Envie*, Categ. CC, mazzo 1, n. 3.

Met. di publ. — Si riproduce A, dando le varianti principali di B. — A. Tallone.

(S. T.) Anno domini Millesimo. cc°. lx. Jndicione jjj. Jn casali Jn porticu (1) ecclesie sancti Michaelis die ueneris. jjjj. Jntrante mense Junii. presentibus testibus Jnfrascriptis. Villelmus filius condam domini peronini Marchionis de romagnano pro mercede anime sue et intuitu pietatis fecit meram et puram donacionem domino opicio abati casenoue recipienti uice et nomine eiusdem domus per se et per suos heredes de pedagiis siue de malistoltis quod uel [*que*] possent astuli (2) per terra[*m*] dicti Marchionis illis de dicta domo. Jta quod omnes homines de casanoua possint secure Jre uel redire cum bestiis uel eciam sine (3) [*sine*] pedagio alico uel malatolta per terra[*m*] predictj [*Marchionis*]. Jtem fecit eidem opicio dicto nomine recipienti talem donacionem quod omnes bestie eiusdem domus posint paxere (*sic*) libere per totam terram dicti Marchionis et hoc in perpetuum. Quam donacionem in perpetuum tam factam (*sic*) quam firmam habere promisit. Renunciando omni ingratitudini que possit Jnde orirj. et legi dicenti si nascantur filii datori et omni alii exceptioni. predictus uero Ab[*b*]as col[*l*]egit predictus villelmus (4) in omni beneficio ecclesie casenoue et in missis et oracionibus ut (5) sit equalis (6) sui. et participem (7) de toto beneficio et eum Jnuestiuit.—

Jnterfuerunt testes Rogati. Bernardinus baalardus vil[*l*]elmus Michael dominus ocellus monacus sancti Michaelis. facinus palierius (8) petrus paxerius (9). obertus portonerius.

Et Ego Mainfredus Notarius Jnterfui [*et*] Rogatus. scripsi —

(1) B: conuentu (2) B: quę uel [quod] possent ascribi (3) *Segue cancellato*: bestiis (4) *Sic in* A; B: praedictum Villielmum (5) *Segue una parola espunta.* (6) B: sint aequales (7) B: participes (8) B: Patiericus (9) B: Pajendus

CLXXVII.

Il marchese Guglielmo di Romagnano concede esenzione dal pedaggio per tutte le sue terre all' abazia di Casanova (4 giugno 1260).

Fonti. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno come sopra in *Arch. march. Romagn., in Envie, Invent. somm.* (Categ. CC, mazzo I, n. 4). — F. Gabotto.

CLXXVIII.

Il marchese Raineri del fu Federico di Romagnano vende al monastero di Bonluogo trenta giornate di campo sulle fini di Virle (8 luglio 1260).

Fonti. — Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno come sopra in *Arch. march. Romagn., in Envie, Invent. Categ. Virle* (Serie Q, mazzo I, n. 1). — F. Gabotto.

CLXXIX.

Il marchese Manfredo di Romagnano ed i signori Raineri e Merletto di Virle si obbligano in 20 lire astesi verso la contessa Beatrice di Savoia per l'onere assunto dalla medesima di costrurre un mulino sotto il castello di Virle (3 settembre 1262).

Fonti. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno come sopra in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. II, mazzo I, n. 1. — C. Altro cenno *ibidem, Invent. somm. Categ. Virle* (Serie C, mazzo V, n. 9). - F. Gabotto.

CLXXX.

Belengerio, marchese di Romagnano, rimette all'abate di Casanova ogni sua pretesa, e conferma all'abazia le franchigie ed immunità concessele dai suoi predecessori (23 ottobre 1263).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Casan.*, mazzo VIII. — B. Copia sec. XVIII in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. C, mazzo V, n. 5.

Met. di publ. — Si riproduce A, dando le varianti principali di B. — A. Tallone.

(S.T.) Anno dominj. Millesimo. cc. lxiij. Jndicione vi. Jn carignano Ad domum. Gallini die Martis. x. kalendas nouembris. Jn presencia testium Jnfrascriptorum. dominus bele[*n*]gerius Marchio Romagnani. per se

suosque [*h*]erédes et eius successores finem pacem Refutacionem et pactum de non petendo fecit Jn Manibus dompni Stephani Abbatis Monasterij Casenoue vice et nomine ipsius Monasterij Recipienti(s) de omni Jure et accione si queM [*h*]abebat contra ipsum Monasterium Oc[*c*]asione Cuiusdam discordie et Male ablati que uertebatur Jnter ipsum dominum belengerium ex vna parte. et [*h*]eredes condam domini truçi (1) de Ruuillasco (2) ex altera. quam idem dominus t(er)rucius (3) in suo testamento prout dicebatur ordinauerat fore determinandum (*sic*) per abbatem Casenoue et preposit(er)um Carij. necnon de omnibus alijs querimonijs questionibus (4) Accionibus et Juribus quas et que dictus belengerius [*h*]abebat uel [*h*]abere poterat per se uel per alium contra Monasterium superius Memoratum. § Jnsuper Jamdictus dominus belengerius Jntuitu dei et ob Reuerenciam Gloriose virginis Marie et pro Remedio anime sue (5) suorumque parentum. per se suosque [*h*]eredes et eius suc[*c*]essores personas dicti Monasterii et eius bona in eundo Redeundo et stando A die ista usque in perpetuum sub sua proteccione et defensione Recepit. confirmando prefato Monasterio et Ratum [*h*]abendo omnia priuilegia indulgentias et Gratias quas et que sui antecessores condam uno tenore (6) uel pluribus concesserunt. et specialiter pedagia transitus aquarum et omnes alias exacciones per terram ipsius et eius poderium et specialiter per terram virl(l)arum et cetera loca sua que omnia ap[*p*]robat quod antiqui eius condam fecerunt (7) et ipseMet (8) concedit et donat sicut Melius concedi et donari postet (9) ProMi[*t*]tendo dictus dominus belengerius per se et per suos [*h*]eredes (quod) vniuersa et singula que superius nominantur Jn perpetuum firma tenere et seruare et non contrauenire de Jure uel de facto per se nec per aliquam sibi submissam personam Jn perpetuum. sub ypoteca omnium (10) bonorum suorum :,

Jnterfuerunt Rogati testes Villelmus marchio (11) phylipus patronus et Vbertus de montfalcon(n)o (12):,

Ego Rolaudus Notarius Sacri palatii Jnterfui Rogatus et scripsi :.

(1) B: Fruxi (2) B: Reviliasco (3) B: Fruxius (4) B *agg.*: et (5) sue *è dopo* parentum, *con richiamo ad* anime (6) B: tempore (7) B: contrafecerunt (*sic*) (8) B: ipse (9) *Sic in* A; B: posset (10) *In* B *manca* omnium (11) B: mareno (12) B: Montefalcono

CLXXXI.

Il signor Vieto detto Marchisio di Romagnano concede all'abazia di Casanova l'esenzione dal pedaggio di Virle (18 gennaio 1264).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Ab. Casan.*, mazzo I. — B. Altro orig.

in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. C, mazzo V, n. 4, sulla stessa pergamena dei docc. LXXXV e XCV (29 maggio 1207 e 20 novembre 1218). — C. Copia sec. XVIII, *ibidem*, Categ. C, mazzo V, n. 6, da B. — A. TALLONE.

(S. T.) Anno domini Millesimo cc° LXIIIJ. Jndicione VJJ. Jn casali die ueneris XVJJJ mensis Januarii (1). presentibus testibus Jnfrascriptis. dominus Victus (2) qui dicitur marchisius de romagnano (3) pro se suoque fratre domino macnfredo (4) cuius procurator erat prout (5) ap[*p*]arebat per instrumentum Jnde factum a petro notario currente Anno domini M.cc° LX IIJ (6). Jndicione VJ. (7). die Jouis V°. exeunte decembri. dedit et tradidit pro remedio anime sue suique fratris predicti suorumque antecessorum. fratri Oberto (8) Moleto Monaco et sindico Monasterii casenoue (9) recipienti uice et nomine ipsius monasterii pedagium totum quod consueuerant accipere pro bestiis casenoue (9). et totum pedagium quod predicti fratres habebant et habere uidebantur et cepere (10) consueuerant et petere possent in castro de uirlis. et Jn finibus eius et in omnibus aliis castris et uillis eis pertinentibus dando et uendendo et remit[*t*]endo omne predictum pedagium Sindico suprascripto. recipienti nomine et uice monasterii supradicti. Jta quod fratres dicti monasterii omnes et singuli cum omnibus ouibus et omnibus aliis bestiis et singulis et pastoribus. et (11) masnengujs possint Jre et (12) redire per poderium uirlarum et omnium aliorum castrorum et uillarum dictis Marchiso (12) et Mainfredo fratri suo pertinencium. sine contradicione predictorum et cum eorum defensione ab omni homine cum racione. promit[*t*]endo predictus dominus uictus (12) per se suumque fratrem predictum et eorum heredes per exstipulacionem predicto Sindico recipienti nomine dicti Monasterii predictos fratres de casanoua (14) Jn eundo [*et*] redeundo cum suis bestiis in nullo deince[*p*]s alica (15) occasione molestare set (16) dicta[*m*] uendicionem et donacionem Ratam et firmam habere in perpetuum. et non contrauenire de Jure uel de facto (et) sub obligacione bonorum suorum et eam defendere et uarire (17). confitentes Jnde recepisse a predicto Sindico. solidos. centum bonorum denariorum uianensium (18). exceptioni non numerate et non recepte pecunie et non facte donacionis et uendicionis et doli et fraudi[*s*] et minoris (19) precii Renunciando. quod instrumentum possit fieri et refici quociens necesse fuerit et mutacione[*m*] contra[*c*]tus si fuerit necesse ad utilitatem dicte Mansionis (20).

Jnterfuerunt testes Rogatj et uocatj. Villelmus de Plaxenca (21). Jacobus de purcili (22). et Sismundus (23) de Villa catona.

Et Ego Mainfredus. Notarius. Jnterfui. [*et*] Rogatus. scripsi (24).

(1) B: sexag[gesimo] quarto etc. (*sic*) (2) B: Guidetus (3) *Sic in* A; B: marchisus Romagnanj (4) B: maynfredo (5) B: erat ut (6) B: sexa-

g[esimo]tercio (7) B: sexta (8) B: vberto (9) B: cassenoue (10) *Sic in* A; B: capere (11) A: et et. (12) *In* B *manca* et (13) B: marquisio (14) B: Cassanoua (15) B: aliqua (16) *In* B *manca* set (17) B: garire (18) B: vien[ensium] (19) *Segue cancellato ed espunto*: etatis (20) *In* B *manca tutto il tratto da* quod instrumentum *a* Mansionis (21) B: Willelmus de placencia (22) B: de prarolio (23) B: Symundus (24) B: notarius etc. (*sic*)

CLXXXII.

Il signor Ottone Folgore [*di Piossasco*] *ed i suoi figli Merletto e Percivalle dànno al monastero di Bonluogo beni sul territorio di Scalenghe* (16 giugno 1264).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia in *Cart. monast. Bonluogo*, ms. in *Bibl. arciv. Tor.* — B. Baudi di Vesme.

(S. T.) (1) Anno domini Millesimo ducentesimo sexagesimoquarto indictione septima die lune. decimaxesta mensis Junij in Monasterio Boni-Loci; presentibus infrascriptis testibus. Donationem fecerunt puram. et meram. et irreuocabilem inter uiuos. et quilibet ipsorum in solidum Dominus Otho de fulgore et filii sui Merletus et Perciuallus pro remedio animarum suarum. et predecessorum suorum Deo et Beate Mariae Monasterii BoniLoci in Manibus Domicelle Priorisse et fratris Benedicti Sindici dicti Monasterii de toto campolongo et de pratis. nemoribus et possessionibus Ruspaliae iacentibus in posse et finibus Scalengiarum. sicut cohere(n)t Pons aquę Mutinę. finis Cersenaschi. et finis Castagnoliarum sicut diuiditur aqua Mutini et si aliç sunt cohęrentię stent. tali modo et tali tenore quod dictus Monasterium non possit dictas res uendere. pignorare. uel permutare. seu alio modo al(l)ienare. nec aliud Monasterium facere cui supponatur dictum Monasterium. nec alteri ordini se. uel res prędictas comunicare. nec aliud Monasterium facere sibi subjectum. cui possint de rebus prędictis dare. seu subdiuidere. retinendo in se contitum super homicidiis. furtis. et cęteris maleficiis cum[*m*]issis ab aliis. preterquam a donatis seu rendutis dicti Monasterii. et super pedagiis. et uenditionibus (2) tertiis. retinendo etiam in se quartam partem omnium fructuum terrarum et pratorum. quę sunt in Campolongo et Dominium. nemorum in uitam Domini Othonis tantum. Concedendo dicto Monasterio ut [*a*] die mortis dicti Domini Othonis in antea omnia habeant libere et absolute. et absque omni exactione tradendo ex nunc corporalem possessionem tali conditione apposita quod prędictus Dominus Otho. et filii sui et omnes de [*h*]ospitio suo ab eo descendentes possint et debeant habere in dicto Monasterio uictum et uestitum prout alii fratres et sorores haberent faciendo penitentiam. Hoc etiam apposito quod dictum Monasterium non possit dare

dominium dicti Monasterij alicui Domino seu Communitati. tali modo quod prędictus Dominus Otho possit ibi facere unum habitaculum ad suam uoluntatem. quod habitaculum sit dicti Domini Othonis. filiorum suorum et Dominorum Scalengiarum. confirmando dicto Monasterio omnes res. quas dictum Monasterium (3) habet et tenet in finibus et poderio Scalengiarum. et Castagnoliarum seu ex donatione facta dicto Monasterio a domino Valfredo Patre suo. seu quocumque alio modo eas. habuerit. Jtem confirmarunt omnia pacta. ac conuentiones. quę et quas fecit Dominus Valfredus Pater dicti Domini Othonis dicto Monasterio ut (4) animalia dicti Monasterii possint ire et redire et pascere sine pedagio. et fidantia et ramagio super finibus Scalengiarum. et Castagnoliarum. Promi[/]tendo quod fatient et curabunt. quod Bertinus et Jacobinus filii predicti (5) Domini Merleti ratificabunt. et approbabunt omnia suprascripta et infrascripta. Jtem promiserunt se concordare cum omnibus (6) qui dicerent. se aliquid ius habere in Campolongo uel in pratis. et nemoribus Ruspaliae Costituentes se uarituros (7) Promit[/]entes quod omnia supradicta habebunt rata. et firma in perpetuum obseruatis tamen pactis supradictis. nec contrauenient de iure uel de facto. et quod non petent dictam donationem cassari vel irritari sub hipoteca suorum bonorum. cedendo dicto Monasterio omnia sua iura realia. et personalia. mixta. utilia. et consuetudinaria tam in agendo quam in defendendo. et ut liceat eis predictis rebus. uti. frui. habere licite. libere et absolute ab omni. onere et dacito seu indebita seruitute et hec omnia promiserunt [*sub ypoteca omnium bonorum suorum*] tenere rata et firma [*omni tempore nec contrauenire*] aliqua forma. ingenio uel colore. et ut supra legitur manutenere. defendere et uarire corporaliter iurauerunt. Et preceperunt mihi Bonino Notario infrascripto. et Petro notario. ut inde quilibet nostrum unum uel plura instrumentum uel instrumenta si fuerint necessaria concordare deberemus. Jnterfuerunt testes Frater Ruffinus de Ordine fratrum minorum. Frater Thomas de Ast de eodem ordine. Dominus Franciscus de Breneccio. Jorius de Romano de Montecalerio. Aymaretus de Bricherasio. Jordanus de Pinerolo.

Et Ego Boninus Notarius palatinus interfui rogatus. et hanc cartam composui et scripsi.

(1) B: *manca.* (2) B: uenationum (3) B: dictus Monasterius (4) B: et (5) B: quondam; *ma Merletto di Piossasco è indicato come vivo nel documento stesso; eccettochè si tratti di un omonimo, di altro ramo della famiglia.* (6) B: hominibus (7) *Lo spazio bianco è in* B, *di una riga e mezza.*

CLXXXIII.

La signora Gillia, moglie del signor Belengero de' marchesi di Romagnano, rilascia procura a Giacomo Pellati per

ricevere il pagamento della sua dote già ipotecata sulle decime e sui beni di Romagnano (2 ottobre 1264)

FONTI. — Il docum., nonchè l'orig. manca. — B. Cenno, come sopra in *Arch. march. Romag., in Envie*, Categ. III, mazzo VII, n. 2. — F. GABOTTO.

CLXXXIV.

Il sergente del Comune di Novara riferisce l'intimazione da lui fatta agli eredi del fu marchese Giacomo di Romagnana, di Carignano, riguardo alla domanda della signora Gillia, moglie del signor Belengero, per la restituzione della sua dote (2 ottobre 1264).

FONTI. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno come sopra in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. III, mazzo XV, n. 2 *bis*. — F. GABOTTO.

CLXXXV.

Giacomo Mattei, di Vigone, cede a Nicolò Bersatori ogni ragione spettantegli sui beni del fu Matteo suo padre (4 marzo 1265).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. st. Tor., Prov., Piner.*, mazzo XIV, *Vigone*, n. 3.
MET. DI PUBL. — Si dànno soltanto i testi. — F. GABOTTO.

....Actum in Vigono. Testes ibi fuerunt Rogati dominus franciscus de brenecio. dominus Johannes de scalengis. Gandulfinus canauarius domini francisij....

CLXXXVI.

Il marchese Marchisio di Romagnano vende alla contessa Beatrice, vedova [di Tomaso II di Savoia], la quarta parte del mulino e battitoio di Virle (24 maggio 1267).

FONTI. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno in *Arch. march. Romagn., in Envie, Invent. Categ. Virle* (Serie I, mazzo I, n. 20), colle seguenti parole: « 24 maggio 1267. Vendita del march.e Marchisio o Marco di Romagno della 4a parte del mulino e battitoio di Virle alla vedova c.a Beatrice a nome di Guglielmo....*(sic)* ». — F. GABOTTO.

CLXXXVII.

Guiffredo di Bernezzo dona al monastero di Bonluogo beni sul territorio di Cercenasco (27 ottobre 1267).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia in *Cart. mon. Bonluogo*, ms. in *Bibl. arciv. Tor.* — F. GABOTTO.

(S.T.) (1) Anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo septimo. indictione decima. die quinta exeunte Octobri presentibus testibus infe-

rius nominatis Vifredus de Bernetio nomine suo suorumque heredum fecit puram et meram donationem fratri Benedicto de Monasterio Boni-Loci recipienti uice et nomine predicti monasterij de quadam petia terre iacente in finibus Cersenaschi Loco ubi dicitur Planca Lanaretia cui cohere(n)t uia et Fraschetum Cersenaschi. Oytana et si alie ibi sunt coherentie (2) tali modo quod ipse Frater Benedictus nomine dicti Monasterij dictam terram cum fructibus et godiis habeat teneat godiat et possideat et faciat inde ea que facere uoluerit sine contradictione predicti Vifredi suorumque heredum et cum eius promissa defensione ab omni homine defendere promisit sub obligatione omnium suorum bonorum. actum in Vigono et ibi fuerunt testes Petrus audo et Marchetus Sartor et Jo[*h*]annes frater eius. ego Melanus notarius interfui et scripsi.

(1) B: *manca.* (2) B: sint

CLXXXVIII

Il signor Marchisio di Romagnano investe il monastero di Bonluogo di una pezza di terreno sul territorio di Virle (11 novembre 1267).

Fonti. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. L, mazzo 1, n. 45, colle parole: «11 novembre 1267. Investitura data al monastero di Santa Maria di Castagnole d'una pezza di terra al Fraschetto». — F. Gabotto.

CLXXXIX.

Tomaso [III] di Savoia investe Francesco, Giacomino e Tomaso di Bernezzo del luogo di Cercenasco (1268 [o 1271] s.d.).

Fonti. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Se ne ha solo il cenno seguente in F. A. Della Chiesa, *Fam. nob. Piem.*, ms. orig. (*Bernezzi*): «1268 Francesco [di Bernezzo] in Pinerolo fu investito della metà di Cercenasco; item Giacobino f. q. Regnat [Guglielmo detto Regnat] e Pepino e Nicolò di una 4ª parte e Tommaso dell'altra 4ª, e ciò da Tommaso figlio del conte Tommaso di Savoia. — *Ex script. D. D. Rossanae*». — C. Altro cenno, ma con diversa data, *ibidem*: «1271 Francesco (di Bernezzo) f. Guillielmi fu investito della metà di Cercenasco, Tomaso f. q. Nicolai di ¼, e Nicolò, Jacobo e Pepinetto figli del quondam Guiglielmo detto Regnat d'un altro ¼ di esso Cercenasco, e ciò del medesimo Tomaso di Savoia, il quale dice nell'investitura, che ciò fece per augumentare il feudo d'essi di Bernezzo. *Ex script. D.D. Rossanae*». — B. Baudi di Vesme.

CXC.

Il marchese Tomaso [I] di Saluzzo ed i figli del fu Rosso di Piossasco compromettono in arbitri le loro differenze per il feudo di Envie (1269, s. d.).

FONTI. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Se ne ha solo il cenno seguente in F. A. DELLA CHIESA, *Fam. nob. Piem.*, ms. orig. (*Piossaschi*): « 1269 Sendo lite tra il m.se Tomaso di Saluzzo e Vietto, Bertolino, Valfredo e Bonifacio figli del q. Rosso di Piossasco per il feudo di Envie, fu rimessa la causa dal detto m.se alli sig.ri Roberto di Gorzano, Uberto di Bagnolo, Guglielmo di Verzolo e Robaldo di Braida pares curiae di detto marchese, e fu in Saluzzo nella casa dei figliuoli del fu Ottone Corno avanti i sig.ri Manfredo Roggero; e la madre di detti Vieto e fratelli era Sibilla. *Ex script. D.D. Enviarum* ». — B. BAUDI DI VESME.

CXCI.

Carlevario Garbello riconosce varî beni sul territorio di Romagnano dal marchese Alberto del fu Raineri, a nome suo e dei [*nipoli*] *Guglielmino ed Enrietto, figli del fu Martino, tutti marchesi di Romagnano* (1 febbraio 1270)*; ed altrettanto fanno Perrone e Grampa Franchetti, di Romagnano, per una casa in detto luogo, che tenevano in passato dal marchese Oliviero, avo di detto Alberto* (4 stesso mese), *come pure, per varî beni, Ardizzolo e Guglielmo Bolo, colla madre Otta* (7 stesso mese); *Giacomo del fu Durando di Corbello e Guidoto Clocho* (10 stesso mese), *e Gisla figlia di Burnaffo* (11 stesso mese).

FONTI. — A. Origg. (tre pergg.) in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. III, mazzo IX, nn. 3-8. — F. GABOTTO.

Trattandosi di documenti che si riferiscono a regione lontana dal Pinerolese e che, tranne per quanto concerne i marchesi di Romagnano, che si apprende dal sunto qui sopra, hanno interesse soltanto topografico, ho altra volta ritenuto inutile trarne copia; il che non mi è dato far ora. Ho però notato che di tutti è notaio Albertino di Liprando, di Romagnano, tranne del primo, rogato da Zuffo Bellini di Guidacio ed « actum existente potestate nouarie domino napoliono de la turre ».

CXCII.

Il marchese Alberto del fu Raineri di Romagnano, a nome proprio e dei nipoli Guglielmino ed Enrichetto, fu Martino di Romagnano, nonchè dei figli ed eredi del marchese Tomaso, investe di varî beni nel luogo e territorio di Romagnano Zanino figlio di Giacomo di San Germano (7 marzo 1270), *Adobaino Falispa* (12 stesso mese) *e Vianino Ruffini* (2 aprile stesso anno).

FONTI. — A. Origg. (tre pergg.) in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. m, mazzo IX, nn. 9-11. — F. GABOTTO.

Se ne omette la stampa per la ragione esposta al n. precedente. Il notaio è sempre Zuffo Bellini.

CXCIII.

Il marchese Antonio di Romagnano, suo fratello Raineri, e Guglielmo, loro nipote, fanno compromesso nei signori Francesco di Bernezzo e Giacomo Rato, giudice, per l'eredità del fu signor Federico [di Romagnano] e di Giuliana, moglie di lui (24 settembre 1270).

FONTI. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno come sopra in *Arch. march. Romag., in Envie*, Categ. EE, mazzo I, n. 3. F. GABOTTO.

CXCIV.

I marchesi Guglielmo, da una parte, Antonio e suo figlio Ruffino, dall'altra, tutti di Romagnano, compromettono le loro differenze in arbitri, i quali pronunciano sentenza al riguardo (8 ottobre 1270).

FONTI. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno in *Arch. march. Romagn., in Envie, Invent. Categ. Virle* (Serie S, mazzo I, n. 14), colle parole: «8 ottobre 1270. Compromesso con sentenza arbitram.le sulle differenze fra i marchesi Guglielmo da una parte, ed Antonio e Ruffino, padre e figlio, di Romagnano, dall'altra». — F. GABOTTO.

CXCV.

Il signor Marchisio di Romagnano investe il monastero di Bonluogo di una pezza di terreno sul territorio di Virle (31 dicembre 1270).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVIII, in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. L, mazzo I, n. 47.

OSSERVAZ. — La coincidenza del giorno del mese con quello della settimana mostra che l'anno è il 1270 stile attuale.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno domini Millesimo CCLXXI (2) indicione XIIIJ (3). et die mercurii ultimo mensis decembris in Monasterio sanctæ Mariæ Boniloci Castagnolarum Jn presencia Martini Grize. et stephani Calierii. et Petri de Arixone tertium rogatorum dominus Marchisius de Romagnano per se suosque heredes. et per eius successores prout melius potuit inuestiuit. et confirmauit cum baculo. quem in sua manu tenebat fratrem Beneytinum Massarium predicti Monasterii nomine ipsius mo-

nasterii de una petia terre Jacente in fine Virlarum prope ipso monasterio. cui coheret dictum Monasterium et fines Cercenaschi. et fraschetum Virlarum. tali modo quod dictus frater Beneytinus nomine dicti monasterii. et dictum Monasterium dictam peciam terræ habeat teneat et possideat. et faciat exinde quidquid uoluerit sine contradictione dicti domini Marchisii. et suorum heredum. et suorum successorum et cuiuslibet persone. Quam petiam terræ. et omnia Jura quæ habebat in dicta petia terræ dictus Dominus Marchisius per stipulationem per se. suosque heredes. atque successores promisit eidem fratri Beneyt[*in*]o nomine dicti Monasterii varire. et defendere. et autorizare. et disbrigare. scilicet omne id quod pertinebat. et pertinere videbatur dicto Marchisio. et quæ sui Juris erat ab omni persona contradicente. uel molestante sub obligatione omnium bonorum suorum. Quam inuestituram. et confirmationem dictus dominus Marchisius per se suosque heredes. atque successores promisit ad perpetuum habere et tenere ratam. et firmam. et nullatenus contra facere uel venire vllo tempore per se. nec per aliam interpositam personam sub obligatione omnium bonorum suorum. Confessando (*sic*) dictus dominus Marchisius se habuisse et recepisse a dicto fratre Beneyt[*in*]o nomine dicti Monasterii pro dicta inuestitura et confirmatione per dictum (4) domini Merli de Fulzero. et domini Perceuallis eius fratris solidos LX (5). bonorum denariorum Vienensium Renunciando. exceptioni non habitæ. et non receptæ pecuniæ. et exceptioni doli mali. et in factum. et condicioni sine causa vel iniusta causa. et omni decretorum et decretalium ausilio (*sic*). præsidio. et fauori. et omni legum auxilio. et Jussum fuit michi notario infrascripto hoc instrumentum meliorari seu de nouo reficere si fuerit necesse semper ad auxilium et melioramentum vnius uel plurium sapientum.

El ego Jacobus Piperarius Notarius interfui rogatus. et hanc cartam tradidi. et scripsi.

(1) B: *manca*. (2) B: 1271 (3) B: 14 (4) B: dictam (5) B: 60.

CXCVI.

Il marchese di Romagnano concede in enfiteusi a frate Beneytino, a nome del monastero di Bonluogo, un campo sul territorio di Virle (3 dicembre 1271).

Fonti. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. I., mazzo I, n. 47, colle parole: «3 dicembre 1271. Nel monastero infrascritto. Concessione in enfiteusi dal march.e Romagnano a nome del monastero di Buonluogo di un campo in Virle a frate Beneytino». — F. Gabotto.

CXCVII.

Bertolino e Guidetto del fu Rosso di Piossasco riconoscono di tenere quanto posseggono da Tomaso [III] ed Amedeo [V] di Savoia (16 novembre 1272).

Fonti.— A.Orig. in *Arch. St. Tor., Prov., Piner.*, mazzo XII, *Piossasco*, n.22. — F. Gabotto.

(S.T.) Anno Domini Millesimo. cc. lxxij. Jndicione. xv. die xvi. men(s)-sis nouembris. presentibus Testibus infrascriptis. venerunt dominus bertulinus et guietus condam filii domini Rubei de plocasco flexis genibus seu prolicatis coram presencia dominorum Thome et Amedei de sabaudia. relictorum filiorum bone memorie illuxtris (*sic*) viri domini Thome de sabaudia. comitis in castrum pinayrolii exponentes Ac dicentes coram eisdem plura verba Jnter que demum predicti domini bertulinus et Guietus supposuerunt se uidelicet eorum personas. castra et villas atque omnes alias eorum res ipsorum dominorum Thome et Amedei omnimode voluntati.

Actum in pinarolio. Jnterfuerunt Testes dominus decanus venerabilis Abbas secuxinus. dominus Nicholaus iuris ciuilis profes[*s*]or de billens. dominus Rufinus de valle sancti martini miles. vgo beraudus. henricus. Richardus. oddinus et bertinus condomini de plocasco et Merl(l)etus de fulgore et alii quamplures.

Et Ego boninus longus de pinarolio Jnterfui et Requisitus inde hanc cartam Jta scripsi.

CXCVIII.

Tomaso III di Savoia investe il signor Guglielmo del fu Giovanni di Romagnano della parte di Virle illegalmente alienata da altri [marchesi] di Romagnano (1273, s. d.).

Fonti.— A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Se ne ha solo il cenno seguente in F. A. Della Chiesa, *Fam. nob. Piem.*, ms. origin. (Romagnano). « 1273 Sendo discordia tra Tomaso di Savoia f. di Tomaso di Savoia conte da una, Guglielmo Romagnano di Virle f. q. Joannis per le pretenzioni che detto Tommaso aveva sulla 4ª parte di Virle qual era stata di Balangero ed Ardizzone detto Re fratelli, perchè Giacomo figlio di Balangero e Giacomo e Francesco figli ed eredi di detto Re avevano venduta senza consenso detta quarta parte ad Aimone di Lucerna, e detto Guglielmo pretendeva da esso Tomaso l. 320 viennesi per il prezzo di parte di Montecalvetto e Frussasco [venduto] da Fregua figlio di [detto Giovanni cui] esso Tommaso e s'accordó che mediante quittanza di detta somma e d'altre l. 190 Tomaso investisse (*sic*) Guidoneo [*l.*: Guglielmo] della sudetta 4ª parte con promessa di diffenderlo da predetto Giacomo, etc. *ex script. D. Virlarum* ». — B. Baudi di Vesme.

CXCIX.

Tomaso [III], conte di Savoia, investe il marchese Guglielmo del fu Giovanni di Romagnano della quarta parte di Virle, ed acquista ogni ragione di lui su Frossasco e Montecalvetto (9 gennaio 1273).

FONTI. — A. Il docum., nonchè l'orig. manca. — B. Cenno in *Arch. march. Romag., in Envie*, Categ. g, mazzo VII, n. 3: « 9 gennaio 1273. Convenzione con investitura del conte Tomaso di Savoia al marchese Guglielmo Romagnano di Virle fu Giovanni della quarta parte di Virle, con promessa di difenderlo contro chiunque e specialmente contro i sigg. Giacomo fu Belengero, e Giacomo e Francesco figli del fu Re di Romagnano, i di cui genitori avevano quella venduta ed impegnata ad Aimone di Lucerna senza il consenso di esso Tomaso; con quitanza fatta da detto marchese Guglielmo a detto Tomaso per lire 320 per la parte di Montecalvetto, che esso Conte acquistò dal fu Fresqua suo fratello; con cessione di ogni ragione che gli poteva spettare sul castello di Montecalvetto e di Frossasco. Rogato Andrea di Susa. — « C. Cenno identico, *ibidem*, *Invent. Categ. Virle.*(serie A, mazzo I, n. 2). — D. Cenno, *ibidem l. c.*, n. 3, con data « IX Kal. Jan. 1273 ».

CC.

Maestro Ardizzone del Conte, uditore generale di papa Gregorio X, informa il prevosto ed il Capitolo di Lombriasco di quanto ha fatto col loro procuratore al Concilio di Lione (21 maggio 1274).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. march. Romag., in Envie*, Categ. e, mazzo IV, n. 23. — F. GABOTTO.

Magister Arditio de comite primicerius Mediolanensis domini pape Capellanus ac ipsius pal(l)acij causarum generalis Auditor' discretis viris..Preposito et Capitulo Mansionis Lumbriasci Taurinensis diocesis. Salutem in domino. Lugdunum in quo sacrosanctum generale concilium per sanctissimum patrem dominum Gregorium papam decimum extitit in Kalendis presentis mensis Maij congregatum' Religiosus Vir frater Thomas concanonicus vester et procurator ueniens.se loco uestri in ipso concilio presentauit Jnstrumentum procurationis nobis quem idem dominus papa ad recipiendum procurationes deputauerat' presentando.) quod Jnstrumentum recepimus.dictoque procuratori Restituimus postquam in eodem concilio procuratoribus recedendi Licentia fuit data.Jn cuius rei testimonium presentes Literas fieri fecimus et nostro sigillo muniri. Datum Lugduni. XII. Kalendas Junii. Pontificatus dicti Gregorii pape.x.anno tercio.Anno domini M°.CC°.LXX.IIII.Jndictione secunda.

CCI.

Brunetto detto Favataro, del fu Brunetto di Davide, conviene con Pietro di Aspremont, vicecastellano di Frossasco, alcune modalità relative alla vendita da lui fatta a Tomaso [III] di Savoia di quanto possedeva in detto luogo (16 novembre 1275).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Prov.*, *Piner.*, mazzo XIV, *Frossasco*, n. 13. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno domini.Millesimo.cc.LXXV.Jnditione tercia die sabati XVI. nouembris Jn pinarolio presentibus testibus Jnfrascriptis. Cum brunetus dictus fauaterius filius condam bruneti de dauit vendidis[*s*]et et tradidis[*s*]et petro de asperomonte viceeastellano ferrusasçhi. et michi notario Jnfrascripto ut pars publica in solidum Recipientibus nomine et vice illustris viri domini Thome. de sabaudia. omnia feuda et dominia que habebat in fouoreto et ferruçascho. et pinarolio pro precio librarum. XXXVI. secusinorum vt patet per instrumentum A me ipso notario factum hoc Eodem Anno (1) et mense et die. Actum fuit et expresso conuentum Jnter ipsum venditorem ex una parte et emptores ex alia. quod si qua tercia uel afaytamenta aut suc[*c*]essio apparuis[*s*]et in rebus aut pro rebus venditis usque Jn diem presentem que medietas sit et esse debeat venditoris et alia domini Comitis. preterea retinuit in se dictus brunetus de uoluntate dictorum emptorum ex pacto habito Jnter partes dominium et feudum quod habet et sibi competit in rebus quas ab eo tenent Raschucinus maynfredus naam et stephanus pillol preterea Actum fuit Jnter partes quod dictus fauaterius venditor teneatur et debe[*a*]t si poterit facere et curare quod Jacobus domini belengerii quitiet et approbet et confirmet uenditionem factam per ipsum fauaterium de feudo cuiusdam pecie prati ubi dicitur Jn mollam quam tenent barrerius et peronus et Jaconus pectores. coherent ritortus et terra ecclesie et via et tenementi quod tenet merlo de aua in aymerico. coherent pectores et stephanus pillol quia sunt de feudo dicti Jacobi belengerij. Quod si procurare non posset ne dictus Jacobus huiusmodi venditionem approbare vellet detrahatur de dicto precio quantum arbitrabitur boninus de burgo notarius. Jn quem ipse partes de hoc compromiserunt. et feudum ipsarum duarum possessionum sit et Remane[*a*]t exceptatum de dicta venditione facta per dictum brunetum. quia sic per omnia et singula inter contrahentes et actum est et conuenit. Et mihi precepta fuerunt unum uel plura eiusdem tenoris fieri instrumeata.

Jnterfuerunt testes vocati et Rogati dominus Guido Guersi Jacobus

brunus notarius Jacominetus de Gigo Grillus fauol boninus notarius.

Et Ego petrus plancha notarius Jnterfuj. Rogatus et hanc Cartam scripsi [*et*] subscripsi.

(1) A: Anno Anno

CCII.

Robaldo di Lucerna, prevosto della chiesa di Santa Maria di Lombriasco, fa sedici accensamenti di beni semoventi da detta chiesa per 29 anni ciascuno (3 maggio 1276).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. march. Romagn., in Envie,* Categ. E, mazzo IV, n. 13. — F. Gabotto.

Non furono da me a suo tempo copiati, perchè mi parvero allora (cioè nel 1897) di troppo scarsa importanza. Ho però notato che assistevano il prevosto, i canonici Tebaldo di Chieri e frate Pietro di Moncucco, e frate Guglielmo Stanfort; fu sempre notaio Gaspare ; figurano testi ora Ubertoto e Giachetto, ora Olivoto e Pinerolo (*sic*), ora Giacomo Savio (*Sapiens*) di Carignano ed Ottobuono, ora Caburreto ed Aimonetto di Pinerolo, ora finalmente Oddino di Mussa.

CCIII.

Gerbino di Frossasco si fa uomo del signor Guglielmo di Virle, figlio del fu marchese Giovanni di Romagnano, e ne riceve terre in quel luogo (26 settembre 1276).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sincrona in *Arch. march. Romagn., in Envie,* Categ. L, mazzo I, n. 48.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale. su B, omettendo le formole consuete. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno domini. Millesimo.cc.lxxvi.Jndicione.iii.die xxvj.mensis septembris. presentibus. testibus infrascriptis gerbinus de feruçasco volens esse hominem domini willelmi de virl(l)is filii quondam domini Johannis marchionis romagnani. et habitator virl(l)arum. Jurauit et fecit homagium ligium et fidelitatem eidem domino willelmo et promixit ei seruare et facere omnia que continentur in noua et uetori forma fidelitatis. Qui dominus willelmus recepit ipsum in hominem ligium et habitatorem dictj locj et dedit eidem gerbi (*sic*) Jornatas iiii terre culte Jacentis in fine virl(l)arum vbi dicitur (1) et Jornatas iiii. de frasqueto Jacente in nemore virl(l)arum cui coheret Jacobus de gina. via de cercenasco.... Actum in virl(l)is....(2) Et ego petrus tibanus notarius....

(1) *La lacuna è in* A. (2) *Avendo eseguito questa copia in altri tempi, e solo dal punto di vista dei marchesi di Romagnano, ho trascurato di segnare i testi; al che al presente non mi è possibile riparare.*

CCIV.

Il marchese Guglielmo di Romagnano dona al monastero di Bonluogo cinque giornate di terreno sulle fini di Virle (8 marzo 1277).

FONTI. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca — B. Cenno come sopra, in *Arch. march. Romagnan., in Envie, Invent. Categ. Virle* (Serie Q, mazzo I, n. 3). — F. GABOTTO.

CCV.

Rufino detto Rosso, figlio del fu signor Antonio di Romagnano, riconosce beni in Virle in feudo da Guglielmo del fu marchese Giovanni di Romagnano, senz'obbligo di fedeltà (7 luglio 1277).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. march. Romag., in Envie*, Categ. L, mazzo I, n. 49.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno domini Millesimo. cc. LXXVII Jndicione v^a die Jouis VII Jntrante lulio (*sic*). Domino gualfredo de ruuiglasco et domino Johanne uarpillo Judice montiscalerii et Jacobo ozaio thestibus aduocatis. quorum presentia rufinus cui dicitur Rubeus filius quondam domini Anthonii de romagnano. Recognouit et confitetur recognouisse a Gullelmo filio quondam dominj Johannis marchionis de Romagnano seuere (*sic*; *l.*: tenere) et possidere Jn feudum et nomine feudi gentilis Res et possessiones Jnfrascriptas de quibus rebus dictus rubeus non teneatur facere fidelitatem dicto Gullelmo.....actum Jn virl(l)is sub porticu domus que fuit quondam willelmi bolsarii.

Et Ego gullelmus de petitis sacri palacii notarius hanc cartam tradidi et sic scripsi.

CCVI.

Il marchese Rufino (detto Rosso) di Romagnano concede al monastero di Casanova salvaguardia ed esenzione sul territorio di Pancalieri (16 agosto 1277).

FONTI. – A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Casan.*, mazzo I. — B. Copia moderna in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. I, mazzo III, n. 10.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, senza tener conto di B. — A. TALLONE.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo. CCLXXXVJJ. Jndicione XV. dje sabatj XVJ. Jntrantis A[*u*]gusti. Autum (*sic*) Jn castro casalis. Coram testibus Jnfrascriptis. Dominus Rofinus qui dicjtur Rubeus Marchio de romagnano. pro remedio anime sue suorumque h e r e d u m (1) dedit et

concessit fratri Jermano monaco et sindico monasterjj seu conuentus Casenoue Recjpientj et stjpulantj vjce et nomine dicti monasterjj et conuentus.liberum et securum transitum et conductum eundi standi et redeundi Cum bestjjs dicti monasterjj et sine bestjjs. omnibusque monacis deuotis et conuersis masnengis monasterjj superius nominati per ujllam castrum territorjum et Jurjsdictjonem; et contjtum pancalarjj.Jta quod occasione Aliquarum bestjarum.seu cujuslibet Alterius Rei Aliqui monasterjj monacj.deuotj.conuersi.et masnengi seu Alique Alie (2) persone ducentes bestias seu Res Aliquas pertinentes A[*d*] dictum monasterjum non teneAntur.omnes supradicti nec compelli po[*s*]-sint per predictum dominum Rotinum nec per eius subcessores nec per aliquam personam eius nomine uel Alio modo ad Aliquam.solucjonem Alicujus pedagjj.seu cujuslibet Alterius exactjonis quocumque nomine notarentur. et de predictis pedagijs.et cujuslibet Alterjus.exactjonis.et Jurjs pertinentes.A[*d*] dictum dominum Rotinum.et eius heredes siue subcessores.Jn dictis pedagjjs [*et*] exactionibus predictis dominus (3) Rotinus per se. suosque heredes.predicto fratrj Jermano monaco et sindico Recjpjenti et stjpulantj nomine monasterij.et conuentus superius memoratj.Ex nunc fecjt pacem et finem Refutacjonem et pactum de non petendo.et omnimodam Absolucionem.promiten(te)s omnia predicta dictus dominus Rotinus qui dicjtur Rubeus de Romagnano.per se. suosque heredes.dicto fratrj Jermano.Recjpientj.et stjpulantj nomine supradicti monasterij.et conuentus quod non permjte(n)t. Aliquod pedagium. Alicujus Jngenjj (et) seu futjlitate (*sic*) quod Alique persone ducentes seu portantes Res Aliquas cum bestjjs et sine bestjjs pertinentes A[*d*] dictum monasterium.et conuentum Jn toto terrjtorjo pos[*s*]e Jurjsdictjone et contjtu pancalarjj.compel[*l*]antur per Aliquas personas undecumque si[*n*]t uel fuerjnt A[*d*] predictum pedagium soluendum. seu exactjonem.et predicta omnia et singula Ac Jnujolabiliter sine Aliqua djmjnucjone perpetuo.seruabit et nullo tempore contrauenjre (*sic*) sub obligatione omnium bonorum suorum.hoc Jnstrumentum.preceptum fuit mihi notario Jnfrascripto.fieri(t) Ad melioramentum et consilium (h)unjus sapientjs uel plurjum testes fuerunt dominus Antonjus mjles de romagnano.facjotus de gorea de scarnatix et odonus calça.de casalj.Rogati.Et Ego Caspardus notarius sacri palacjj hanc Cartam scripsi et interfuj.

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.* (2) *L'A di* Alie *è riscritta su raschiatura.* (3) A : dn̄is.

CCVII.

Il signor Robaldo, prevosto della chiesa di Santa Maria di Lombriasco, coll'intervento degli altri canonici, cede vari

diritti sul luogo a Tomaso [*III*] *di Savoia* (16 e 17 settembre 1277, e 22 settembre 1278).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII presso di me. — C. Altra consimile in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. e, mazzo IV, n. 25.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili, e dando le principali varianti di C. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo septimo Jndictione quinta / die decimasexta septembris / Jn castro Pinayrolij / Testes Rogati domini B. et [*D.*] (2) Abbates Clusinus et Secusiensis / Dominus Richardus de Duyno (3). Dominus Johannes de Castellari milites / Dominus Johannes Bertrandus / Petrus Cabertus et Belengerius de Brino / Religiosus Vir Dominus Robaldus Prępositus Ecclesię Sanctę Marie de Lumbriasco suo nomine et ipsius Ecclesię / et Conuentus eiusdem / Diligenti Deliberatione prehabita. Attendentes quod Predonum. Brauariorum / ac malignorum Hominum frequentissimos (*sic*) incumbebant (4) incursus. et in Personis / et Rebus nonnullas frequenter sustinebant molestias / Jniurias / et Jacturas Dicte Ecclesię / considerata et pensata vtilitate multiplici prouidere volens videns quod dicta Ecclesia non per alium Excellentem virum quam per Jllustrem virum dominum Thomam de Sabaudia Primogenitum Jnclite Recordationis domini Thome de Sabaudia Comitis / et ipsius Potentiam / et virtutem posset ab huiusmodi malignantibus Tueri / Defendi et plurimum Sustentari / eidem domino Thome Donauit pure et libere / atque Concessit in Loco / villa et finibus seu Territorio Lumbriasci quinque Banna Regalia habenda / Exigenda / et percipienda Secundum Statuta / seu ratione Statutorum / et Consuetudinum Carignani / videlicet Homicidium / Furtum a quantitate decem solidorum Supra / Periurium / Jncendium / et Fractionem Stratę / Retinendo dictus Prępositus sibi et Conuentui suo prędicto omnem Jurisdictionem / Mistum et Merum Jmperium in omnibus alijs [bannis] (2) perterquam in prędictis; Jtem idem Prępositus Donauit / et Concessit eidem Domino Thomę Medietatem Portus Lumbriasci / et omnium Red[*d*]ituum seu exituum eiusdem / Jta tamen et ea forma Quod prędictus dominus Thomas / et eius successores non possint ibi aliquod Fortalitium facere / Edificium / seu Bastitam. Jtem Donauit et Concessit eidem Jus habendi / et percipiendi Annis singulis duos solidos super quolibet Homine habitante in Villa Lumbriasci Tenente Aratrum seu Celoriam vnam / uel plures in eodem Hospicio / seu domo: Super quolibet autem homine (5) inibi habitante Focum et Catenam Tenente(m) Duodecim denarios Donauit eidem eodem modo / et Concessit / Et in quolibet eorum Exercitu / et Caualcata / hoc est Jus compellendi eos / ut pro ipso vadant modo competenti Armati

in suos Exercitus / et Caualcatas de cętero in futurum. Promisit quoque Solemniter idem Prępositus ipsi domino Thomę quod dictam Villam Conlaudet et firmabit / et homines quotquot poterit Jntromit[/]et ad maiorem Vtilitatem / et Securitatem partis utriusque / Et Jnsuper dictus Prępositus promisit Sollemniter / et Jurauit tactis Euangelijs Sacrosanctis sub. O. S. Ecclesię prędicta omnia / et Singula / Attendere / facere / obseruare / et nullatenus contra facere / uel Venire et Se facturum / et curaturum proprijs sumptibus / et Expensis infra duos Annos a prima Creatione Summi Pontificis numerandos / Quod ipse Dominus Papa dicto Domino Thomę Supradictam Donationem / et Concessionem Laudabit / et confirmabit ad perpetuam ipsi Domino Thomę Roboris firmitatem / Quodque Homines dicti loci ad prędicta munera et omnia alia preterquam ad predictam confirmationem / Se eidem domino Thome obligabunt pariter / et Astringent; Jpse uero dominus Thomas promisit Sol(l)emniter ipsi domino Pręposito nomine quo Supra Recipienti / et Nomine Vniuersitatis / et Hominum dicti Loci / Dictam Ecclesiam / et Homines manutenere et deffendere Justitia mediante; Preterea dictus dominus Thomas Remisit pęnitus / et Quitauit dicto Pręposito et Canonicis omnia alia pacta / et omnes alias Conuentiones factas / et habitas cum eodem per dominum Thebaldum quondam Prępositum dicti Loci / que continentur in quodam publico Jnstrumentum facto a (2) Quod Jnstrumentum ex nunc cassum sit / Jrritum / et Jnane / Ex eo quod dictus Prępositus se / et Ecclesiam prędictam Lęsos / et grauatos quamplurimum reputabant. Remisit eis etiam dictus dominus Thomas deinceps in perpetuum omne Pedagium / et Exactionem eius de omnibus Animalibus / et alijs Rebus suis proprijs ad opus dictę Ecclesię / et Membrorum eius ullo modo deputatorum per Terram suam. Jtem Jpse dominus Thomas fecit pactum dicto Pręposito nomine dictę Ecclesię stipulanti / et Conuentionem talem / Quod Granum proprium Ecclesię predicte / et omnia Venalia ipsi Ecclesię per dictum dominum Thomam / uel successores eius / seu nuucios non Valeant Jmpediri / uel claudi ullo modo / Seu Serrari / quin Vendantur per dictum Prępositum / et Successores Jpsius cuicumque / et quibuscumque Voluerint / exceptis Jnimicis dicti domini Thomę / et Successorum ipsius / et Extrahantur / et Exportentur ipsum Granum / et Venalia de omnibus Terris ipsius. Porro Si Contigeret (6) / quod Homines Lumbriasci Vniuersaliter / uel in Parte de ipso Loco Recederent alibi morituri / dicti prępositus / et Canonici sine Contradictione dicti domini Thomę / et Successorum eius possint Licite capere / et Retinere Possessiones ipsorum / quę (7) essent de feudo dictę Ecclesię / Seu eorum Hominum / seu Tenuta / Sicut in ipso loco consuetum set / et obtentum / Quia sic per omnia / et Singula inter Par-

tes actum est et conuentum / Et ut Supra Legitur Singulariter / et Sigillatim dictus dominus Thomas / et dictus Prępositus promiserunt sibi ad Jnuicem / et tactis Sponte Sacris Euangelijs Jurauerunt sponte attendere / et obseruare / et non contra fecere / uel uenire aliqua Juris subtilitate / Et Jnde plures Cartę fieri Jussę sunt. Jtem Anno eodem et Jndictione / et mense / die crastina / et subsequenti [*eodem*] Loco / et sub eisdem Testibus / Dominus Thomaynus Rufus / Dominus Villelmus Grassus / et Dominus Ardicio Caluus Canonici Ecclesię Supradictę Prudentes / Scientes / et Spontanei prędicta omnia / et Singula Laudauerunt / et concesserunt / et Approbauerunt / et rata et firma perpetuo habere / et Tenere promiserunt / et Jurauerunt tactis Euangeliis Sacrosanctis. Die eodem et Loco / et sub eisdem.Testibus / Talia pacta Jn[*h*]ita sunt / et Taxata Jnter Jllustrem Virum dominum Thomam de Sabaudia ex parte una / et dominum Robaudum Prepositum Ecclesię Beatę Marię de Lumbriasco nomine et Vice ipsius Ecclesię / et Conuentus eius ex alia / Videlicet quod si dictus Prępositus Jmpetrare non possit Confirmationem a domino Papa faciendam (ab) Jllustri Viro prędicto de quinque Bannis Regalibus / Scilicet Homicidio / furto a decem solidis. Supra / Periurio / Jncendio / et fractioni stratę / quę Jpse Prępositus Donauit / et Concessit eidem domino Thomę in hominibus Lumbriasci infra biennium a die creationis primi Papę / prout de hijs / et alijs quibusdam Constat per publicum Jnstrumentum a me ipso Notario factum hoc ipso anno / et mense / die proxime pręcedenti / Jdem Prępositus per Stipulationem Sollemnem promisit dicto domino Thomę ei dare / et Soluere in pace / et sui Complacito / Trecentum Libras bonorum Viennensium de Testa intra Terminum supradictum / Et hoc occasione Remissionis / et Quitacionis per ipsum dominum Thomam dicto Prępositο nomine / quo Supra factę de Pactis / et Conuentionibus olim cum eo factis per Dominum Thebaldum Prepositum dicti Loci de Donatione / et Concessione Dominij / et Jurisdictionis dicti Loci Lumbriasci prout constat per publicum Jnstrumentum factum a (2) / Quam Quitationem / et Absolutionem ex nunc prout ex tunc dictus Dominus Thoma fecit dicto domino Robaldo Prępositο nomine / quo Supra de pactis Supradictis a quocumque factis / Solutis tamen Trecentis libris Superius nominatiS / Et de his dictus Prępositus promisit dare Jdoneos fideiussores / Porro si dictam Confirmationem impetrauerit / ut Supra / Dictus Prępositus eo ipso non teneatur ad Solutionem dictę pecunię faciendam / Sed alia pacta inter ipsum dominum Thomam / et dictum Prępositum de Concessione quinque Bannorum Regalium / et alijs permaneant in Sua Roboris firmitate / et inde plura Jnstrumenta.mihi fieri iussa fuerunt. Jtem Anno Subsequenti Millesimo ducentesimo septuagesimo oc-

tauo / Jndictione Sexta die uigesimasecunda septembris / in Lombriasco Testibus ut Supra (2) Vbertetus de Lumbriasco / Aymo de Bonardo Burrionus (8) / dictus dominus Robaudus Pręposi tus nomine / et Vice dicte Mansionis / et totius sui Capituli / et ipsum Capitulum una cum ipso in Solidum / Scilicet Dominus Willelmus Canonicus / dominus Vuillelmus Stanfort / Dominus Petrus de Montecuco / dominus Arditio Thomayni (9) plebanus sancti Stephani promiserunt per stipulationem mihi Notario nomine dicti domini Thomayni recipienti(s) / Soluere Trecentum ljbras Viennensium de Testa ipsi Domino a proximo festo Sancti Michaelis usque ad annum Si Confirmatio Non impetrauerint sicut Supra ob[ligando].S[ua].bo[na].fideisserunt inde omni casu (10). Dominus Jordanus / dominus Breoni (11) de quinquaginta Libris / Rufus Antonius (*sic*) de quinquaginta Libris / Giorgius de Moreta de Centum Libris / Vmbertus Mayn[fredi] de Centum Libris ob[ligando]. S[ua]. bo[na].Cum Licentia (12) / et (2). Et sic Jpsi fideiussores Jurauerunt hęc tactis Sanctis Euangelijs obseruare / Jtem et dicti Prępositus / et Conuentus promiserunt eos a damnis eripere / et Jurauerunt hęc omnia Attendere / et Jnde pręceptum fuit plura Jnstrumenta [*fieri*].Jtem Dominus Vuillielmus Stanfort / et dominus Petrus de Montecuco Canonici ut supra. Laudauerunt / et ratificauerunt omnia pacta facta inter Dominum Thomam / et Dominum Roba[*u*]dum / ut in dictis Jnstrumentis continetur / et Jurauerunt firma attendere. Vnde Ego Leonetus de Burgo Jmperiali Auethoritate Notarius publicus / pręsens Jnstrumentum / quod abbreuiatum Jnueni in Protocollis Bonini de Burgo quondam / Aucthoritate / et Licentia mihi concessis a Domino Francisco de Cagnacijs Judice Pinayrolij / et Curię / et Credentię dicti Loci / Exemplaui / et in formam publicam redegi / nihil addito / uel mutato / nisi forte pun[c]tum / Sillabam / uel Literam / quę rei Substantiam non immutat / Et ideo me subscripsi / et Signum meum apposui.—

(1) B, C: *manca* (2) *La lacuna è in* B *ed in* C. (3) B, C: Duyno (4) B: incumbant; C: incumbant (5) *In* C *manca il tratto da* habitante *ad* homine (6) C: Contingent (7) C: qui (8) B: Brionus; C. Brionus (9) C: Thomainus (10) C: cai; *poi rasura* (11) B, C: Breono. (12) B, C: S. 60. dum Lic̄

CCVIII.

Gli abati della Chiusa e di Susa assolvono arbitralmente Tomaso [*III*] *di Savoia dalle domande dei signori di Mombrone* (25 novembre 1277).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Prov.*, *Piner.*, mazzo XI, n. 1. — F. GABOTTO.

(S.T.) Anno.domini.Nillesimo.cc° LXXVII.(1) Jndictione v.die.xxv.men-

sis nouembris Presentibus testibus Jnfrascriptis. Jn nomine. domini Amen.Cum questio verteretur coram nobis fratre.D.et fratre B.diuina miseratione abbatibus clusino et secusino.ex delegatione nobis facta per illustrem virum dominum Thomam de sabaudia. Sub hac forma videlicet ut procederemus in questione predicta' absque Judiciario strepitu et rigore' et omni remissa Juris sol(l)empnitate et dacione libelli' Sed data Jntencione tamen' pro petitione que vertitur Jnter dominos Robaldum'Johannem' nicholetum franciscum' et villelmum'Jordanum' beldonum et Guillelmum et dominam Aloysiam nomine Aliorum [filiorum] suorum et dominam velicam nomine filiorum suorum dominos montisbreonis ex vna parte. Et dictum illustrem virum dominum Thomam de sabaudia.seu eius procuratorem ex altera' Super territorio seu fine castri et ville montisbreonis' et posse dicti castri et ville' Nos predicti abbates in causa predicta Judices deputati.visis Jntentionibus' Responsionibus' exceptionibus Jura[*men*]to de calumnia a partibus supradictis prestito'visis probacionibus parcium'receptis testibus'quos partes producere voluerunt eorumque publicatis deposicionibus' et ipsis diligenter examinatis' inspectis rationibus et allegationibus vtriusque partis' secundum formam agendi' concluse (*sic*) a partibus in causa predicta' et assignatis pluribus diebus ad diffiniendum precise' precipue hac presenti die mercurii.post festum beati clementis de uoluntate parcium' habito diligenti tractatu et matura deliberacione habita 'habito plurium Jurisperitorum consilio'Specialiter domini Antonii de castello Judicis auillanie et vallis Secusie. et domini Ottonis pelliçonis' domini francisci de breneçio' domini Marenci de neueys ciuis albensis. deum solum habentes pre oculis' presente domino Martino de laude Judice et procuratore dicti domini Thome et presentibus domino Jordano Johanne et nicholeto de montebreono pro se et aliis consortibus suis' Absoluimus diffiniendo predictum procuratorem dicti illustris viri domini. Thome. de sabaudia.et per predictum procuratorem' ipsum illustrem virum dominum.Thomam.de sabaudia ab impeticionibus et Jntencionibus ex parte predictorum dominorum montisbreonis propositis.Saluo predictis dominis montisbreonis omni iure Si quid eis competit uel competere poterit' alio Judicio ex alia causa. Reseruata nobis condempnationo expensarum contra illam partem que de iure fuerit condempnanda.

Actum aput sanctum ambrosium in castro domini abbatis Jnterfuerunt testes vocati et rogati. dominus Guillelmus capellanus ipsius domini abbatis. magister mauricius phisicus. Berlio riuojra. Melchiotus monacus.Bernardus de la balma.Guillelmus uetulus.Guichardus monacus.magister anselmus notarius.

Et Ego Boninus de burgo notarius publicus Jnterfui et rogatus Hanc ita cartam Scripsi.

(1) *Dopo la prima* i *vi è una raschiatura in cui sta la seconda* i.

CCIX.

Gualfredo di Revigliasco sentenzia in causa fra il marchese Guglielmo di Romagnano e Giacomo De Matteo per crediti di quest'ultimo verso i fu Giovanni e Federico di Romagnano (30 aprile 1278).

Fonti. — A. Il doc., nonchè l'orig. manca. — B. Esiste solo in *Arch. march. Romagn.*, *in Envie*, Categ. L, mazzo I, n. 51, sulla guardia che doveva contener l'atto, il seguente regesto: «In Virle, Senteuza arbitramentale profferta da Valfredo di Revigliasco sovra le differenze vertenti fra il sr marchese Guglielmo di Romagnano in qualità di erede del fu sr Giovanni e del fu sr Frega (*sic*) fratello di detto Guglielmo e Giacomo De Matteo, per le somme da questo pretese come imprestate ad essi Frega e Giovanni, e per la pretesa caducità di un bosco in Virle per non avere gli antecessori di detto Giacomo [De Matteo] prestata la fedeltà dovuta al fu sr marchese Belengerio di Romagnano, nei diritti del quale era subentrato detto sr Guglielmo. Rogato Pietro [Tibano] notaio ». — F. Gabotto.

CCX.

Il signor Robaldo di Luserna, prevosto di Lombriasco, coll'intervento di altri canonici, accensa beni ivi a Petrino Fornaseri (3 maggio 1278).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVIII in *Arch. march. Romag.*, *in Envie*, Categ. o, mazzo IV, n. 26.

Met. di pubbl. — Si riproduce B, colle correzioni indigensabili. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno dominę Natiuitatis Millesimo ducentesimo Septuagesimo octauo Jndictione xi (2). die tertia Jntrante Madio. Actum in domo mansionis Lumbriasci coram Testibus Jnfrascriptis Dominus Robaldus de Luserna Præpositus Lumbriasci de consensu et voluntate canonicorum scilicet fratris Thebaldi de Cario et fratris Petri de Montecuco et fratris Gu(g)lielmi Stanfort dedit ad Laborandum. et Colendum Petrino Fornaxio Jornatas septem terre iacentis Jn Rouoira quę fuit quondam Mainfredi Marchionis de Romagnano. et in illa quam ante tenebat Jpsa Ecclesia de Lumbriasco. ita quod ipsam terram teneat. et laboret. et colat usque vigintinouem annos proximos Reddendo omni anno Ecclesie supradicte quintam partem omnium fructuum. qui euenerint in dicta terra. et decimam. et duos Manoales ad faciendam Vineam. uel ad fenandum (3). uel ad aliud (4) faciendum quod ipsi Prę-

posito placeret Retinendo sibi dictus Prępositus nomine Ecclesię supradictę proprietatem ipsius terrę Et quod si dictus Petrinus supradicta non adimpleret.Prędictus Prępositus sua propria auctoritate possit possessionem ipsius terrę accipere quousque esset eis de fructibus satisfactum. Promittens dictus Prępositus dictam terram eidem ab omni persona defendere gratiose obligando omnia bona dicte Ecclesię pignori Renuntiando omni iuri tam Ecclesiastico quam ciuili.Jnde duas Cartas unius tenoris fieri Rogauerunt. Testes fuerunt Vbertetus et Jachetus rogati.Et ego Gaspardus Notarius sacri Palatij hanc Cartam scripsi. et Jnterfui

(1) B: *manca.* (2) B : 11. (3) B : feriandum (4) B : alium

CCXI.

Il marchese Raineri di Romagnano conferma al monastero di Casanova la donazione della sua parte del pedaggio di Virle fattagli dai suoi predecessori (12 luglio 1278).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Casan.*, mazzo I. — A. TALLONE.

(S. T.) Anno domini M.cc.LXXVIII.Jndicione VI die XII mensis Julii. presentibus testibus infrascriptis.dominus Raynerius Marchio de romagnano pro remedio anime sue et ante[*ces*]sorum suorum.laudauit et approbauit confirmauit. et ratificauit. omne donum seu donacionem quod et quam fecerunt alii condam marchiones de romagnano qui habebant aliquam partem in pedagio virl(l)arum predecessores suj deo et beate Marie.de Monasterio cas(s)enoue.promit[*t*]endo sole[*m*]pni stipulacione fratri Vberto de uirl(l)a sindico dicti monasterii sub ypoteca omnium suorum bonorum habere et tenere et non contrauenire de iure uel de facto firmum gratum et ratum illud donum quod condam eidem monasteri[*o*] cas(s)enoue fecerunt de dicto pedagio virl(l)arum actum est hoc in claustro lunbrias(s)ci.testes inde vocati et rogati fuerunt dominus robaldus prepositus lunblias(s)ci.et dominus Gillelmus de vir(l)lis.et ego petrus notarius de virl(l)is hoc Jnstrumentum rogatus scripsi !

CCXII.

Raineri di Virle, del fu Golofredo marchese di Romagnano, concede al monastero di Casanova salvaguardia ed esenzione dal pedaggio nella sua parte di Virle (17 luglio 1278).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Casan.*, mazzo I. — B. Copia moderna in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. C, mazzo V, n. 7.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, senza tener conto di B. — A. TALLONE.

(S. T.) Anno dominj Millesimo.ducentesimo LXXVIIJ.Jndicione VJ.die XVIJ. mensis Julij presentibus testibus Jnfrascriptis. dominus Raynerius

de virl(l)is unus ex marchionibus romagnanj.filius condam dominj Gotefredj marchionis de romagnano.fecit donacionem meram et puram ad presens et Jnter uiuos et non causa mortis.pro remedio anime sue et predecessorum suorum.deo et ecclesie monasterjj domus noue. Jn manibus fratris Vbertj monachi et sindjcj domus prelibate.recjpjentj nomine et vjce ejusdem domus et conventus Jpsjus.nomjnatjm de tota sua parte quam habet vel habere videtur aut ad eundem dominum Raynerium marchionem expectare videtur.et petere posset tam Jn ouibus et omnjbus aljjs bestjjs. et rebus omnibus et singulis aljjs dicte domus noue transen[*n*]tjbus et euntibus et redeuntibus tam per virl(l)as et loco Virl(l)arum.quam per posse et djstrjctum locj predictj ! dando et concedendo ejdem sindico.recjpientj nomine quo supra liberam facultatem.eundj. redeundi. transeundj. per dictum locum Virl(l)arum et per eius posse cum omnibus bestjjs et rebus dicte domus noue libere et absolute et sine aliqua molestia seu graua pedag(g)iorum aliquorum. quantum ad pa[*r*]tem quam habet Jn dicto pedagio sjue pedagiis Vir(l)larum. et ecjam de tota predicta sua parte dictorum pedag[*i*]orum. dictus dominus Raynerius fecit pacem. et finem.et absolucionem et remissionem.et pactum de non petendo vlterius.per se et heredes suos Jpsj fratri Oberto sindico. recjpientj et stipulantj nomine quo supra. tali Modo et forma. quod predictus dominus Raynerius nec eius heredes nec aliqua persona submissa pro eo.de cetero non possit nec debeat petere requirere.accipere.agere.causari.contradicere.predicto syndico Recjpientj nomine et vice monasterij prelibatj et ejus conuentus modo aljquo.velamine vel colore.Jn predicto pedagio vel circa pedagium supradictum adi[*udi*]cans Jnsuper dictus dominus Raynerius totum Jus suum quod Jn dicto pedagio petere et exigere posset ab illis de predicta domo noua tam Jn bestiis quam Jn omnibus aliis rebus et pedagium capiens quantum ad suam videlicet partem expectare videtur. et Jn dictum syndicum recipientem nomine quo supra. transferens videlicet Jn fine Virl(l)arum et posse.Promjttendo dictus dominus Raynerius eidem sindico et mihi petro notario Jnfrascripto ut publice persone stipulantjbus et recjpientjbus vice et nomine quo supra omnia predicta et singula. perpetuo rata.et firma et Jnreuocabi[*l*]iter tenere.et habere.et seruare. et [*non*] contrauenire de iure vel de facto. sub ypoteca et obligacione omnium bonorum suorum et sub restitucione dampni et expensarum. Renunciando eidem sindico recjpientj nomine quo supra. omni exceptionj omnj iurj. et legj. et capitulo et constitucioni.ac condicionj.et consuetudinj.quo vel quibus predictam donacionem pedagij conru[*m*]pere aut Jnfringere posset.ita quod suprascripta generalis renunciatio.tantum valea[*t*] quantum quelibet alia specjalis.

et e converso. Jnsuper dictus dominus Raynerius. de sua spontanea et libera voluntate. ratjficauit et ap[p]robauit ac confjrmauit ejdem sindico et mihi petro notario stjpulantj et recjpientj vt publice. persone nomine quo supra. omne donum specjale(m) et generale(m). quod condam fecjt dictus dominus frederjcus Marchio. pater ejus condam domuj predicte atque Monasterio cas(s)enoue suprascripto. de dicto pedagio. et cejam roborauit Jllam possessionem Jn qua(m) sunt de dicto pedagio. et omnja suprascripta et singula dictus dominus Raynerius. et predictus f[r]ater vbertus sindicus preceperunt michi predicto [notario]. quod ea reducerem et redjgerem in formam publicj. Jnstrumentj. et preceperunt quod Jnde facerem plura Jnstrumenta unius tenoris Quorum hoc est Jllud dictj Monasterij. actum est hoc in claustro domus lunbriasci. testes (2) Jnde fuerunt vocatj et rogatj dominus Robaldus. de lucerna prepositus et frater Willelmus conuersus. et frater ardicio de pynayrolio. canonicj djcte domus. et alii. Et ego petrus notarius de Vir(l)lis. hoc Jnstrumentum rogatus tradidj. et scripsi: — scripsi : — scripsi : —

(1) A: velamine velamine (2) A: testestes

CCXIII.

Il marchese Raineri di Romagnano investe Giovan Battista e Merletto Botta di varî beni sul territorio di Virle (12 febbraio 1280 [o 1290]).

Fonti. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. L, mazzo I, n. 52, colle parole: « 12 febbraio 1280. Investitura del marchese Romagnano a Merletto Botta di Bricherasio di diversi beni sulle fini di Virle pervenutigli in dote da Elisabetta figlia di Andrea Sibilia. In Virle. Rogato Pietro Tibano ». — C. Cenno *ibidem*, n. 57: « 12 febbraio 1290. Investitura del marchese Rainero di Romagnano a G. B. Botta ed a Merletto suo figlio e ad Elisabetta Sibilia di diversi beni sulle fini di Virle ». — F. Gabotto.

CCXIV.

Strana Copera, moglie di Rodolfo Pintone di San Germano Chisone, dona beni ivi al monastero di Bonluogo (6 dicembre 1280).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Cart. monast. Bonluogo*, ms. in *Bibl. arciv. Tor.*

Met. di pub. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

(S.T.) (1) Anno Domini millesimo. ducentesimo. octuagesimo indictione octaua die sexta mensis Decembris presentibus testibus infrascriptis in nomine Domini Amen. Extrania copera uxor Rodulfeti Pintoni da San

(*sic*) Germano de Val[*l*]e Cluxonis de consensu et voluntate praedicti Rodulfeti viri sui non cohacta nec admonita sed sua spontanea voluntate dedit et obtulit Deo et Beate Mariæ Monasterij BoniLoci ordinis Cartusiensis in manibus Reuerende Sororis Sybilie Priorisse et fratris Bruni conuersi sindici eiusdem Monasterij recipientium (2) nomine et vice Monasterij prelibati et eius conuentus res et omnia eius bona presentia et futura mobilia et immobilia et sese mouentia ubicumque sint et poterunt reperiri tam in vil[*l*]a et fine et territorio Sancti Germani quam alibi.et specialiter Boscum communum (*sic*) de Castagnareto cum solo quod in eo est situm illud Boscum iacente in Posse dicti Loci Loco.ubi dicitur Castagnaretum de Don Vincent cui coheret.dictus Rodulfetus de Subtus Andreonus de Vincento et Martinus de Mainerio.Jtem de de petia una terræ de tribus eminatis iacentis in eodem territorio ibi.ubi dicitur planum de Steuena cui coheret via de pratoMol[*l*]o.Jtem de media Sciturata prati iacentis desuper Molendinum in Guselii cui cohere(n)t Ghiraudus Ualaxius et Ghiraudus Bosius et heredes quondam Michaelis Gastaudi.Jtem de tribus eminatis terrae iacentis in eodem territorio cum prato pauco et bosco qui iacent in Nosereto cui cohere(n)t strata et Petrus de Endia et si aliæ sint coherentie consistant. Reuocando insuper dicta extra[*n*]gia de voluntate predicti viri sui omnem donationem seu legatum quod.et quam ante hoc instrumentum fecisset de predictis bonis aliquibus Personis. seu locis religiosis aut etiam secularibus excepto in Eo dono. quod olim fecit Deo et Beatæ Mariæ Monasterij de BelloMonte.ordinis Cartusiensis in manibus sororis Jacobe priorisse tunc dicti Monasterii de quo dono constat per publicum Jnstrumentum factum per Poncetum notarium anno Domini Millesimo.ducentesimo septuagesimoquarto indictione secunda et die vigesimasecunda Februarij etc.(*sic*) renunciando exceptioni doli mali et in factum et conditioni sine causa et exceptioni reuocande donationis. et insinuande et omni auxilio iuris et facti quo se posset tueri in predictis et circa predicta dando eidem sindico et Domine Priorisse ex nunc Licentiam capiendi ex ipsis rebus corporalem possessionem eorum auctoritate cum voluerint sine pena et damno et sine auctoritate presidis et Rectoris constituendo se dicta omnia iamdicti Monasterij nomine possidere.Jnsuper dicta Priorissa de consensu totius capituli dicti Monasterij intuitu pietatis et misericordie concesserunt eidem ext[*r*]ange panem et aquam et beneficium spirituale in dicto Monasterio.Quam donationem et omnia predicta dicti Jugales.videlicet Rodulfetus [*et*] ext[*r*]angia iurauerunt ad Sancta dei Euangelia corporaliter tacto libro attendere et non contravenire et castitatem obseruare.Factum est hoc in claustro dicti Monasterij.Testes interfuerunt vocati et rogati Marti

nus Pinotus de Virlis Vilielmus de l(1)a Manta et Johannes de Envijs familiares Monasterij.

Ego Petrus Tibanus Notarius de Virlis hoc instrumentum rogatus scripsi.

(1) B: *manca.* (2) B: recipientibus

CCXV.

Martino IV, papa, regola l'assoluzione di quei canonici di Lombriasco che per diversi motivi erano stati scomunicati dal loro prevosto (6 luglio 1281).

Fonti. — A. Orig., con sigillo plumbeo pendente, in *Arch. march. Romagn.,in Envie,* Serie e, mazzo IV, n. 17.— F. Gabotto.

Martinus episcopus seruus seruorum dei.Dilecto filio..Preposito Monasterij beate Marie de Lombriasco per Prepositum soliti gubernari ordinis sancti Augustini.Taurinensis diocesis. Salutem et apostolicam benedictionem.exhibita nobis tua petitio continebat quod nunnulli Monasterij tui Canonici et Conuersi pro uiolenta manuum iniectione in se ipsos et quidam pro detentione proprij alij etiam pro denegata tibi et predecessoribus tuis obedientia seu conspirationis offensa in excommunicationis laqueum inciderunt. quorum Canonicorum quidam diuina celebrarunt officia et receperunt ordines sic ligati.Quare super hijs eorum prouideri saluti nobis humiliter postulasti.De tua itaque circumspectione plenam in domino fiduciam obtinentes discretioni tue presentium auctoritate concedimus ut eosdem excommunicatos hac uice absoluas ab huiusmodi excommunicationis sententijs iuxta formam ecclesie siue nostra iniungens eis quod de iure fuerit iniungendum.Prouiso ut manuum iniectores quorum fuerit grauis et enormis excessus mittas ad sedem apostolicam absoluendos.Cum illis autem ex eisdem Canonicis qui facti immemores uel iuris ignari absolutionis beneficio non obtento receperunt ordines et diuina celebrarunt officia sic ligati iniuncto (*sic*) eis pro modo culpe penitentia competenti eaque peracta liceat tibi de misericordia que superexaltat iudicio prout eorum saluti expedire uideris dispensare. Si uero prefati Canonici excommunicati scienter non tamen in contemptum clauium talia presumpserint eis per Biennium ab ordinum executione suspensis et imposita illis penitentia salutari eos postmodum si fuerint bone conuersationis et uite ad gratiam dispensationis admittas. Proprium autem si quod habent dicti Canonici et Conuersi in tuis facias manibus resignari in utilitatem dicti Monasterij conuertendum.Datum apud vrbemueterem ij Nonas Julij Pontificatus nostri Anno primo.

CCXVI.

Martino IV, papa, manda al prevosto di Manzano di far restituire alla prevostura di Lombriasco i beni indebitamente alienati (6 luglio 1281).

FONTI. — A. Orig., con sigillo plumbeo pendente, in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. ⊖, mazzo IV, n. 28. — F. GABOTTO.

Martinus episcopus seruus seruorum dei. Dilecto filio.. Preposito ecclesie de Mançano Albensis diocesis Salutem et apostolicam benedictionem Ad audientiam nostram peruenit quod tam dilecti filij.. Prepositus et Conuentus Monasterij beate Marie de Lombriasco per Prepositum soliti gubernari ordinis sancti Augustini Taurinensis diocesis quam predecessores eorum decimas terras domos vineas prata pascua nemora mo(n)lendina piscarias iura iurisdictiones maneria possessiones et quedam alia bona ipsius Monasterij datis super hoc litteris ⸍ factis renuntiationibus ⸍ iuramentis interpositis ⸍ et penis adiu[*n*]ctis in grauem predicti Monasterii lesionem ⸍ nonnullis clericis et laicis aliquibus eorum ad uitam ⸍ quibusdam uero ad non modicum tempus ⸍ et alijs perpetuo ad firmam ⸍ uel sub censu annuo concesserunt. quorum aliqui super hijs confirmationis litteras in forma communi a sede apostolica impetrasse dicuntur. Nos itaque uolentes eidem Monasterio paterna super hoc sollicitudine prouidere ⸍ discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus ea que de bonis predicti Monasterij per concessiones huiusmodi alienata inueneris. illicite. uel distracta. non obstantibus litteris ⸍ renuntiationibus ⸍ iuramentis ⸍ penis ⸍ et confirmationibus supradictis ⸍ ad ius et proprietatem eiusdem Monasterij legitime reuocare procures. Contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Testes autem qui fuerint nominati si se gratia ⸍ uel timore subtraxerint ⸍ censura finali appellatione cessante compellas ueritati testimonium perhibere. Datum apud vrbemueterem ıȷ Nonas Julij Pontificatus nostri Anno Primo .·,

CCXVII.

Il marchese Benedetto del fu Alberto di Romagnano investe Giordano Carlevario di una casa nel borgo di Romagnano (1 giugno 1282).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. m, mazzo IX, n. 12.

Se ne ommette la stampa per la ragione addotta al n. CXCI. Notaio Alberto di Liprando. — F. GABOTTO.

CCXVIII.

Bernardo [*degli Arimondi, di Parma*], *arcivescovo di Genova, trasmette al guardiano dei frati Minori di Pinerolo una*

bolla di Papa Alessandro IV in favore di detti frati (20 giugno 1282).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, Sezione *Finanze*, *Pergam.* Ora manca la bolla, già pendente. — F. Gabotto.

Bernardus miseratione diuina Archiepiscopus Januensis vniuers(s)is presentes litteras inspecturis Salutem in domino. Nouerit Vniuersitas uestra quod nos uidimus et legi fecimus quasdam litteras apostolicas cum corda papali bulla pendenti bullatas. non cancellatas non abolitas nec uiciatas in aliqua parte sui. Quarum series talis est. Alexander Episcopus seruus seruorum dei. Venerabilibus fratribus.. Terdonensi.. Albinganensi Episcopis Salutem et apostolicam benedictionem. Quedam ab apostolica sede tempore felicis recordationis Jnnocentij. pape. predecessoris nostri littere processerunt. Jn quibus ipse vniuersis religiosis cuiuscumque professionis. uel Ordinis existerent districte in uirtute obediencie iniungebat. ut parrochianos alienos diebus dominicis. et festiuis non reciperent in suis ecclesiis. seu oratoriis temere ad diuina. nec ipsos nullatenus ad penitenciam admitterent sine suorum licencia sacerdotum. nec e i s (1) in suis predicarent ecclesiis ante missarum sollempnia pro quibus audiendis prima diei parte ijdem parrochiani consueuerunt. et debent in suis ecclesie conuenire. nec sermones eciam facerent sollempnes in illa hora. Set nec ad predicandum sollempniter ad parrochias alienas accederent. nisi essent ab earum sacerdotibus inuitati. uel saltem nisi se ad id humiliter peterent et obtinerent admitti. nec ea die qua diocesanus episcopus uel alius loco eius predicaret sollempniter. maxime in ecclesia Cathedrali aliquis ipsorum in eadem Ciuitate uel loco presumeret predicare. Si uero in casu licito parrochianum alterius eos in suis ecclesiis recipere ad sepulturam contingerent, omnium que obtentu consequerentur huiusmodi sepulture, porcionem canonicam eciam non requisiti infra octo dies a tempore receptionis eorum, episcopo uel sacerdoti de cuius parrochia mortuus esset assumptus hexibere (*sic*) curarent: Si autem aliquis religiosorum ipsorum huiusmodi precepti transgressor contra predicta. uel aliquid predictorum uenire presumeret, preter inobediencie uicium. et excomunicationis sentenciam quam eum incurrere uoluit ipso facto, gradus sui periculo subiaceret. et nichilominus a diocesano ad premissa uniuers(s)a. et singula obseruanda per censuram ecclesiasticam appellatione remota districtius cogeretur. nullis ei c o n t r a h o c (1) indulgenciis uel priuilegiis apostolicis ualituris. Verum quia super premissis litteris cogitare at[*t*]encius ac a stucius (1) delibgrare proponimus pacis comodum. et quietis solacium ecclesiis et personis ecclesiasticis potissime

cupientes prefatas litteras. et si que alie super predictis uel eorum aliquo contra prefatos religiosos. uel aliquos ex ipsis generaliter uel specialiter pre(p)ter formam communem et solitam processere. ac mandata seu precepta facta in eis uel earum auctoritate duximus penitus reuocanda. Venerabilibus fratribus nostris uniuersis Archiepiscopis et Episcopis. ac dilectis filiis Abbatibus. Prioribus. Decanis. Archidiaconis. Archipresbiteris. et aliis ęcclesiarum prelatis, et ceteris personis ecclesiasticis tam secularibus quam regularibus. cuiuscumque Ordinis uel professionis existerent nostris dantes litteris in mandatis : ut per huiusmodi litteras. uel oc[*c*]asione mandatorum seu preceptorum. aut sentencie que continent nichil p[*r*]orsus agerent cum nullam ex tunc haberent efficaciam uel uigorem. Set sicut intelleximus nonnulli Achiepiscopi. et Episcopi. et alii prelati lombardie deliberatione nostra super premissis litteris nullatenus expectata, Dilectis filiis fratribus Ordinis minorum post huiusmodi reuocationem nostram inhibere generaliter uel specialiter presumpserunt. ne in locis sue iurisdicionis predicent nisi ab eis super hoc habuerint licenciam specialem. et hij quibus huiusmodi concessa fuerit licencia testimonialibus de hoc ostendant litteris se munitos, excomunicationis comminantes se laturos sentenciam tam in (2) predicantes quam eciam in audientes, si secus extiterit attemptatum. uolunt eciam quod illi quibus predicandi concedunt licenciam de huiusmodi com[*m*]inatione sentencie frequenter in suis predicationibus faciant mencionem. Jnhibent quoque parrochianis suis ne predictis fratribus sua confiteri peccata nec hac occasione ad ipsos accedere et fratribus ne aliquos in suis ecclesiis recipere ad diuina presumant. Quidam insuper parrochiales sacerdotes. eundem modum contra predictos fratres non sine multorum scandalo perperam obseruare nituntur. Alias quoque in talibus ijdem prelati et sacerdotes eosdem fratres grauare et molestare non cessant. in animarum suarum periculum ipsorum fratrum iniuriam. et scandalum plurimorum. Cum igitur memoratum Ordinem, p r o (1) eo maxime quod fuit nobis in minore tunc officio constitutis ab apostolica sede comis[*s*]us. caritate precipua diligimus, et fratres eiusdem Ordinis tamquam predilectos et singulares filios intra montis ubera carius amplexamur. ijdemque f r a t r e s (1) firmarent (*sic*) in nos. utpote in specialem patrem tocius reuerencie, ac deuocionis affectus. propter quod constanter in animo gerimus. ipsos et eundem ordinem apostolice beniuolencie affluencia confouere eisque continue adesse presidiis o[*p*]portunis. Nos pati nolentes quod aliquid attemptetur in ipsorum fratrum preiudicium et grauamen : omnes huiusmodi inhibitiones per predictos prelatos et sacerdotes : seu per quoscumque alios factas. neenon ordinationes (factaque) quaslibet. et quoscumque proçessus, con-

tra fratres ipsos et eorum ordinem post predictam reuocationem nostram habitos, auctoritate apostolica duximus reuocandos. ac reducentes predictos fratres, in eum statum. in quo priusquam predicte ipsius predessoris [nostri] manarent littere fuisse noscuntur decernimus irritum et inane quicquid per quemcumque in ipsorum preiudicium hactenus extitit. antequam super predictis deliberauerimus litteris. uel extiterit de cetero attemptatum. Jdeoque fraternitati uestre per apostolica scripta mandamus. quatenus premissa omnia in locis in quibus expedire uideritis per uos uel per alios denunciare curetis. Non permittentes predictos fratres eorumque ordinem contra huiusmodi reuocationem. et Constitutionem nostram ab aliquibus molestari. Molestatores. et Contradictores huiusmodi per censuram ecclesiasticam. appellatione postposita conpescendo. Non obstante Constitutione de duabus dictis edita in Concilio generali. Quod si non ambo hiis exequendis potueritis interesse, alter uestrum ea nichilominus exequatur. Datum Laterani ij Jdus Decembris Pontificatus nostri Anno Primo : Jn cuius uisionis et rei testimonium presentes litteras fecimus nostri sigilli munimine roborari. Datum Janue in palacio eiusdem Archiepiscopi Anno Domini M° CC° LXXX° IJ° X° IJ Kalendas Julij.

(*a tergo, stessa mano*: Guardiano fratrum Minorum loci pinarolij detur).

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.* (2) A: in in; *ma il primo* in *è espunto.*

CCXIX.

Parecchie persone possidenti beni feudali sul territorio di Virle fanno il loro consegnamento al marchese Guglielmo di Romagnano (1283, s. d.).

FONTI. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno come sopra in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. L, mazzo I, n. 53. — F. GABOTTO.

Siccome non ne è indicata la mancanza, forse la carta è solamente spostata, e si potrà ritrovare.

CCXX.

Il marchese Guglielmo di Romagnano dona al signor Bertolotto Provana 78 giornate feudali sulle fini di Virle (16 febbraio 1284).

FONTI. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno come sopra in *Arch. march. Romagn., in Envie, Invent. Categ. Virle* (Serie Q, mazzo I, n. 4). — Altro cenno *ibidem*, Categ. KK, mazzo 1, n. 2: « In Virle. Concessione in feudo di diversi beni sul territorio di Carignano (*sic*) fatta dal sr Guglielmo marchese di Romagnano al sr Bertolotto Provana. (In Virle). Rogato Pietro Tibano ». — F. GABOTTO.

CCXXI.

Bertolotto Provana, di Carignano, dona al marchese Guglielmo di Romagnano di Virle, pel figlio di lui Tomaino, e come dote di sua figlia Alasia sposa di detto Tomaino, 146 giornate di terre divise in cinque pezze, sulle fini di Virle (16 febbraio 1284).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. march. Romag., in Envie,* Categ. DD, mazzo I, n. 13. — F. Gabotto.

Se ne riserva la stampa ad altro volume di questa *Bibl. Soc. Stor. Sub.*

CCXXII.

Bertolotto Provana, di Carignano, e Guglielmo di Virle fu Giovanni marchese di Romagnano convengono che ove il matrimonio fra Tomaino, figlio di detto Guglielmo, ed Alasia, figlia di detto Bertolotto, venga in qualche modo disciolto, s'intenda nulla la donazione e costituzione di dote di 146 giornate di terreno sul territorio di Virle fatta dal Provana, come pure la donazione di 78 giornate di terreno sullo stesso territorio fatta dal marchese Guglielmo ad esso Bertolotto (16 febbraio 1284).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. march. Romagn., in Envie,* Categ. BB, mazzo I, n. 14. — F. Gabotto.

Se ne riserva la stampa ad altro vol. di questa *Bibl. Soc. Stor. Subalp.*

CCXXIII.

Il marchese Tomaso del fu Ardizzone di Romagnano a nome suo e della sorella Geremia, investe Opizzone di Crispo di varî beni sul territorio di Romagnano (7 giugno 1284).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. march. Romagn., in Envie,* Categ. m, mazzo IX, n. 13. — F. Gabotto.

Se ne riserva la stampa ad altro volume di questa *Bibl. Soc. Stor. Subalp.,* avvertendo solo qui che il notaio rogante dell'atto è Ugo del fu Giulio Bugella, « existente potestate comunis Nouarie domino Robacomite de Strata ».

CCXXIV.

Gli arbitri fra i marchesi di Romagnano e l'abazia di Casanova pronunciano dover questa pagare il pedaggio del ponte di Carignano per gli animali ed oggetti di traffico, restando immune per quelli di proprio uso (18 ottobre 1284).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Casan.* — B. Copia in *Arch. march. Romagn., in Envie* Categ. b, mazzo I, n. 11.

MET. DI PUBL. Si riproduce A, dando le principali varianti di B. — A. TALLONE.

(S. T.) Jn nomine dominj Amen. Super eo quod dominj de Romagnano videlicet belengerjus (1) et Thomaynus filius (2) ardicionis de Romagnano condam petebant A fratribus Guillelmo de summaripa sindico Monasterij sancte marie de Casanoua et sociis suis nomine et vice dicti monasterij. pedagium. fidanciam et pascagium (3). Omnium animalium que transire. volebant per pontem larguam. uel transirj facere. Ad que Respondebant predicti fratres siue sindicus predictus pro eis nomine predicti monasterij. quod predicta facere non debebant et ad eorum def(f)ens(s)ionem ostendebant priuilegia Magnifici Jmperatoris condam. uel illustris dominj Thome comitis de sabaudia condam. et dominorum de Romagnano (4) Quare visis predictis priuilegiis et diligenter Jnspectis. Consilium dominorum aynardi de bardonescha Guillelmi prouane et Martini de laude Judicum. Jn quibus dicte partes consenserunt ut pronunciarent. Secundum ea que proposita sunt et ostens(s)a. Dicunt et consulunt Jn concordia predictum sindicum et sucioS nomine predicti monasterij. dare et soluere debere predictis de Romagnano pedagium fidanciam et pascagium de omnibus animalibus que transire facerent per pontem Cargnanj que essent de Merchandia uel occasione Merchandie. ne priuilegia predicta possent in fraude aliqua Macchinari. De animalibus autem que Retinerent (5) ad utilitatem domus predicte eundo et Redeundo. Jn alpes. uel alibi. et ad suum vsum sine Merchandia uel occasione Merchandie nichil pedagij uel alicuius. exaccionis dare teneantur. sed omnimode absoluantur. nomine dicte domus.

Actum. hoc fuit in cargnano sub domo comunis. presentibus domino aymone de lucerna. et Jacobo prouane. Maynfredo prouane Guidone de scheyrano et May[*n*]fredo de Marentino. Testibus rogatiS (6). Sub Anno dominj Millesimo cc° LXXXIIJ. Jndiccione x^{a} IJ^{a}. die Mercurii. XVIIJ. mensiS octobris. Et Jnde preceptum fuit A partibus predictis. mihi notario Jnfrascripto. et yuano (7) de prarolmo (8) notario. Et Rollandino de cargnano notariis (9) quod traderemus (10) quilibet vnum plubicum (11) Jnstrumentum. uel plura si foret necesse.

Et Ego Guilllelmus lardonus notarius palatinus. Jnterfui. et hanc Cartam Rogatus Scripsi .·.

(1) gerjus *è riscritto su raschiatura.* (2) B: filij (3) pasca *è riscritto su raschiatura.* (4) Romagnano *è riscritto come sopra.* (5) B: rettinerentur (6) Testibus rogatis *è riscritto come sopra.* (7) B: Johano (8) B: Pralormo (9) B: Notario (10) B: qui traderent (11) *Sic in* A; B: publicum

CCXXV.

Amedeo [V] di Savoia, a nome suo, del fratello Lodovico e dei nipoti Filippo, Pietro, Tomaso ed Amedeo, figli del fu Tomaso [III], permuta le successioni degli uomini di Vigone coi mulini, battitoi e forni di tal luogo, ceduligli in cambio dalla Comunità (30 dicembre 1284).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. D, mazzo IV, n. 2. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno domini. Millesimo Ducentesimo. LXXX. quarto. Jndictione. XII. Die Sabati. Penultimo exeunte decembri Jn Vigono presentibus testibus Jnfrascriptis. Pateat vniuersis tam presentibus quam futuris per hoc presens Jnstrumentum publicum. Quod Jllustri viro domino Amedeo de sabaudia / tam proprio ipsius nomine quam fratriS dominj ludouici de sabaudia / Necnon nepotum suorum Philippi. Petri. Thome. Villelmi. et Amedei liberorum condam feliciS Recordacionis dominj Thome. fratris condam ipsorum dominj Amedei et Ludouici ex parte vna: Et Petro de bouino (*sic*) notario sindico vniuers(s)itatis Et hominum Vigonj nomine Ac vice vniuers(s)itatis et hominum predictorum Ex Altera / de cuius quidem sindicatu docetur ex publico Jnstrumento facto per bouinum notarium. Eodem Anno Et Jndictione. die Jouis quarto Exeunte decembri. Placuit Ad infrascriptam permutacionem vtriusque partis Comodo et Vtilitate Euidente Vnanimiter peruenire. Dedit igitur Ac Remisit prefatus dominus Amedeus nomine suprascripto et Ex causa permutacionis predicto sindico vniuers(s)itati et hominibus omnibus et singulis supradictis; Successiones futuras Et Jura omnia suc[*c*]edendi quas et que fratres et nepotes predicti habebant Et habere videbantur. et poterant. Et Ad ipsos pertinebant et pertinere. poterant districtu ac territorio dicti loci. Et in homines. Et super homines. Ac personaS. loci eiusdem. Ac Res Et bona omnia eorundem. Jta videlicet quod Res. et bona. Successiones. et hereditates personarum dicti loci. Et ibidem habitantium.) nunc et Jn posterum quas deympees (*sic*) Contingerit (Viam Carnis Jngredi Vniuers(s)e. Et etiam Alienigenarum personarum quas ibidem Mori contigerit perueniant. Et pertineant. tAm ex testamento quam etiam Ab intestato. Et secundum Juris ordinem Ad personas illas Ad quas. Jura Romana. seu Ciuilia defferunt. Et transmit[*t*]unt. Omni Jure succedendi predictis personis (eisdem fratribus et nepotibus. Ex consuetudine uel Aliter vsque nunc quomodolibet pertinente. Remoto pro(p)tinus Et sublato Ac de ipso Jamdictus dominus Amedeus. Remissionem. Et Absolutionem omnimodam. pactumque de ulterius non petendo (fecit sindico Memorato nominibus quibus supra. faciens E-

tiam.Et constituens nomine prelibato, vniuersas Et singulas personas tam Mares quam feminas, de Vigono. presentes Et(t)iam.et futuras eorumque Res et bona qualitercumque ipsa detineant A seruitute et honere successionum Quam Et quod prefati dominj ; Jn loco predicto vsque nunc habuerant, Et habebant liberas Jn posterum, penitus, Et exemptas.Hoc tamen Acto expressim Jnter partes predictas.Et Jn contractu presenti ; Quod defuncta vbicumque Jn posterum persona Aliqua.dicti loci uel ibidem habitante uel et(c)iam extranea dum tamen Jn vigono uel districtu et territorio dicti loci non Ap[*p*]aruerit Ad quem uel quos seu quas personas pertineat Et pertinere de Jure debeat hereditas Et successio defuncte persone.Castellanus vigoni ipsius persone defuncte hereditatem eiusque bona que habuerit Jn vigono eiusque districtu Ac fine deponere teneatur Et debeat penes duos probos et bonos homines de vigono.Jta videlicet.quod si infra Annum vnum et diem A mortis tempore computandum Ap[*p*]aruerit Jn Vigono Ac venerit Ad quem seu Ad quos de Jure spectat hereditas memorata ; Jpsa integre Restituatur eisdem Aliter.uero.nullo Jnfra dictum terminum Ap[*p*]arente ut supra Jamdicta hereditas Restituatur Castellano seu dominis dicti loci, Et Ad ipsos debeat peruenire.Versa uice sindicus prelibatus nomine supradicto Et ex causa permutationis predicte ; Dedit et tradidit.Cessit.Atque mandauit prefato domino Amedeo Recipienti nomine sepedicto.Molandinum. seu Molandina duo.Et batenderium ibidem constructum que consueuerunt esse illorum de Ripa de Vigono.sita et constructa.super bealeria quadam que exit seu prouenit ex clusono cum omnibus vtilitatibus pertinentibus Ad Molandina predicta.et Cum omni Jure Ad vniuersitatem Et homines supradictos, Jn ipsis Molandinis.biAleria et Ripa bialerie pertinente.Et omnia Jura et acciones. Sibi.occasione.predictorum Molandinorum suorumque pertinencium contra personas quaslibet pertinentes. Et furnum quod[*d*]am situm in vigono prope portam cargnani.Quod consueuit esse illorum de breneeio cum omnibus Juribus dicti furni.et pertinentibus Ad eundem constituens idem sindicus se Ac vniuersitatem et homines supradictos nomine predictorum. dominorum, tenere Ac possidere.et quasi.Furnum Et Molandina predicta cum Juribus et pertinenciis eorumdem.quousque prefati domini possessionem Ap[*p*]rehenderint ex eisdem.Quam eis liceat Ap[*p*]rehendere Ad eorum libitum voluntatis Ac Faciens eosdem domines procuratores ut in Res eorum proprias Jn iuribus Et Accionibus memoratis. Hoc expressum (*sic*) dicto et Acto Jnter partes predictas.et in permutacione presenti.Quod homines seu persone de vigono presentes et Future.Et etiam nunc Et Jn futurum habitantes ibidem teneantur Molere seu Moli Facere Ad Molandina predicta uel Alia dominorum dicti loci sita Jn ter-

ritorio loci predicti.nec bladum Aliquod pro Molendo seu causa molendi possint uel debeant defferre uel defferri facere extra territorium Vigoni Ad Aliqua Molandina.Jn pena.solidorum.v.pro qualibet vice.et persona que contraf(f)aceret.dumModo.Molandina dominorum dicti loci sint suficienter parata pro Molendo et Ad Molendum.Granum et blada hominum predictorum.A quibus quidem hominibus.et personis habeant et percipiant pro Moleçio domini Memorati tantum vicesimam partem bladi quod ibi Moluerint seu moli Fecerint homines supradicti.Nec teneantur Jpsi domini Aliquos Asinos uel bestias Aliquas mit[*t*]i facere per vigonum.uel ibidem tenere pro Ferendo blada Ad Molendina predicta hominibus de vigono.prout olim fuerat consuetum.Jtem Actum fuit Jnter partes quod nemo possit facere.seu construere.uel construi facere in vigono uel eius territorio, Molandinum Aliquod batenderium.neque Furnum; nisi tantum dominus dicti loci.Hiis pactis dicte partes nominibus Antedictis. Sibi vicis[*s*]im solempniter promiserunt Res et Jura predictas Jnuicem permutatas (Sibi vicis[*s*]im), Actoriçare.def(f)endere. et expedire A persona.Collegio et vniuers(s)itate quacunque.Et predicta omnia.et singula Rata.et firma.habere.Ac tenere.Et perpetuo obseruare. Cum Restitucione plenaria omnium çxpens(s)arum.dampnorum.et Jnteresse.quas et que ipsas partes, uel aliquam ipsarum ob aliquam euicionem predictorum Jn totum uel Jn partem.Factam Facere contigerit Jncurrere uel etiam sustinere.Remissa Sibi Jnuicem Omni necessitate denunciandi.ac etiam appellandi.Et sub Omni bonorum obligacione.presencium ac.etiam.Futurorum.Renunciantes.Jn predictis Exceptioni doli,Jn factum accioni.Sine causa et ex JnJusta causa.et ne per dictam permutacionem dicte partes possint dicere uel opponere se deceptos. le(s)sos uel in aliquo circumuentos.et generaliter, omni Jurj canonico et ciuili.scripto et non scripto quo vllo Modo.uti possent.pre(p)terea Jdem dominus Amedeus, vltra Furnum.et Molandina confessus fuit se ex causa permutacionis predicte habuisse ac Recepisse a predicto sindico nomine quo supra.libras.LX.vianensium.in pec(c)unia numerata pro aquirendis iuribus que quidem alij homines vigoni habebant.Jn predictis molandinis Renunciando exceptioni non numerate pec(c)unie dicte quantitatis. Ceterum dicte partes preceperunt mihi Guillelmo [*de*] la ripa notario.bonino notario et henrico Giraudo notario.ut de predictis faciamus duo vnius et eiusdem tenoris Jnstrumenta.vnicuique parcium. et cuicumque parti et plura si fuerint necessaria et cuicumque

Et Ego dictus Guillelmus. notarius. Recep(p)i. Rogatus. Et Scripsi.

(1) *Sic, sebbene certamente* bonino

CCXXVI.

I signori Bertolotto Provana, Tomaso di Bernezzo e Rufino di Virle detto il rosso promettono di rendere il maltolto e pagare i lasciti del fu Guglielmo dei marchesi di Romagnano affinchè il prevosto di Lombriasco consenta a seppelirlo (10 gennaio 1285).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Categ. e, mazzo IV, n. 29. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno domini natiuitatis Millesimo cclxxxv djc mercurjj.x. Jntrante Januario Actum in ecclesia sancte marie de lumbriasco.Coram testibus Jnfrascriptis. Cum frater petrus de montecuco canonicus et sacerdos mansionis lumbriasci uellet dominum Guillelmum.de uirlis vnum ex marchionibus Romagnany tradere sepulturam (*sic*) et uoluit esse securus quod male Ablata.supradicti domini Guiilelmi. Restituantur et eius relicta.(et) legata.soluantur.ut in testamentjs ypsius domini Guillelmi.seu Jn eius sinceris uoluntatibus plenius.continetur factis et scriptis manu tjbani notarij habitantis Jn uirli.vnum quorum factum est Anno.domini.Millesimo cclxxxjjjj.Jndicione xjj.dies xjx.mensis decenbris.Alium Jnstrumentum.Jn anno domini mcclxxxv.Jndicione jjjj.die tercjo mensis Januarii.Ad quem uenerunt et se representauerunt.et se obtulerunt dominus bertolotus prouana milex.et dominus thomas de brenecjo.milex.et dominus Rofinus qui dicjtur Rubeus de virlis in presencia.predicti domini petri.et promiserunt omnes predicti et quilibet ipsorum predicto domino petro.sollenjter stipulantj.et recipienti ujce et nomine mansionis lumbriasci.et cuiuslibet Alterius persone cujus Jnterest uel Jnteresse posset.et mihi notario Jnfrascripto.tanquam plubice (*sic*).persone.stipulantj et recjpientj.ujce et nomine dicte mansionis lumbriasci et cujuslibet alterius persone cujus Jnterest seu Jntererjt uel Jnteresse poterit.quod omnia que reperirentur male.ablata.predicti domini.Guillelmi Restituerentur.et quod eius legata. soluerentur.promittentes ut. supra et se constjtuentes.predicta male ablata Restituere. et legata soluere et constjtuentes.et promit[*t*]entes.se.facturos.et curaturos.quod predicta fient et complebuntur.et quod a[*t*]tendent et seruabunt omnia suprascripta et quod non contrauenient de Jure uel de facto sub ypoteca.et obligacione.omnium bonorum suorum.et etiam Jurauerunt predicta at[*t*]endere.et complere tacto euuangeljs sacrosancti (*sic*). ad sancta dei euuangelia.Cartam fieri Rogauerunt.Testes fuerunt.dominus njcholaus prouana dominus Albertjnus de rouore de taurino et Arducio caluus. Rogati.

Et Ego Gaspardus notarius sacri palacjj hanc Cartam Scripsi et Jnterfuj

CCXXVII.

Giovanni Pagnono di Barge, gastaldo ivi del marchese Tomaso I di Saluzzo, rilascia quitanza a nome del medesimo di quanto detto marchese doveva ricevere per fitti dal monastero di Rivalta (25 febbraio 1285).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Rivalta,* mazzo I, categ. V. — E. DURANDO.

(S. T.) Anno domini millesimo cc° LXXXV Jndicione XIIJ die lune XXV mensis februarii. bargiis in porticu domus marchi notarii. presentibus stephano sacho Anthonio de brianzono testibus ad hec rogatis Confessus fuit Johanninus pagnonus de bargiis gastaldus domini Thome marchionis saluciarum in bargiis nomine et vice ipsius domini marchienis recepisse et habuisse a fratre viscardo monacho monasterii ripaltensis ordinis cirsterciensis nomine et vice ipsius monasterii soluente plenam satisfactionem et solucionem atque voluntariam de omni ficto quod eidem domino marchioni dare tenebatur dictum monasterium occasione terrarum possessionum et rerum quas dictum monasterium tenet et possidet in bargiis uel vis(s)um est tenere et possidere in bargiis pro bezeto hinc ad presentem diem et de toto ficto quod dictum monasterium soluere tenetur occasione predicta dicto domino marchioni in festo sancti martini proximi venturi exceptioni non recepte solucionis et satisfactionis et voluntarie renunciando et omni alii exceptioni doli mali et condicioni sine causa uel ex iniusta causa.'

Et ego Jacobus Ezelinus notarius hanc cartam rogatus composui et scripsi.

CCXXVIII.

I signori di Scalenghe e le monache di Bonluogo compromettono le loro differenze in arbitri, che tosto pronunciano sentenza al riguardo (28 marzo 1285).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Cart. mon. Bonluogo,* ms. in *Bibl. arciv. Tor.* — C. Copia *ibidem,* inserta in copia sentenza del vescovo Lodovico di Romagnano dell'8 maggio 1444.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili, e dando le principali varianti di C. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno Domini ducentesimo octuagesimoquinto indictione decimatertia in Monasterio Sanctæ Mariæ boniLoci de Scalengiis (2) die Mercurij vigesimaoctaua mensis Martij coram Philippo Silo (3) de Taurino (4) Gui(g)liemino de Vi(g)liana (5) et Jacheto de ultramontes Testibus uocatis et rogatis. Domina Jsabella (6) de Plosasco.·Priorissa Monasterij boniLoci de Castagnolijs de voluntate et consensu Domine

Jacobe (7) de Vigono. Domine Helene de Chario. Domine Bertolote de Bruino. Domine Gu(g)lielme de Bagnolio. Domine Sybilie de Trufarel[*l*]o, Domine Agnesine de Glanotto (*sic*). Domine Alaisine de Trana. Domine Gilie de Foresto. Domine Gente de Pinerolio. Domine Argentine de Domino Petro Becuto. Domine Alasie de Cersenasco. Domine Bel[*di*] de Cargnano. Domine Margherite de Scalengiis. Domine Beatricis de Sancto Sebastiano. Domine Matilde de Bagnolio et Domine Damigelle de Cargnano Monacarum prædicti Monasterij. et Domini Gandulfi Vicarii Priorisse dicti Monasterii ex una parte et Dominus Perciualus de Scalengijs et eius nepotes Scilicet Bertinus et Cicer pro se et Jacobino eorum fratre absente cumpromiserunt se ad invicem de discordijs et Ranchurijs. Jnter dictas partes vertentibus occasione donationis facte per dominum Ottonem quondam de Fulgure Monasterio prelibato et etiam occasione unius debiti centum et sexaginta librarum Secusinorum. quas tenebantur dare dicte Monache Paolino de Bersatoribus vel heredibus unde erant prædicti obligati. vel qualibet alia occasione in Dominum Ugonem Bertramum de Glanotto et fratrem Benedictum conversum dicti Monasterij et in Dominum Jordanum de MonteBreono et Franciscum de Car(r)a presentes et recipientes et cumpromissum fecerunt tali modo quod possint (8) examinato negotio vel non examinato. citatis vel non citatis partibus. presentibus vel absentibus semel vel pluries ubi factum est compromissum vel alibi in scriptis. vel sine scriptis per se vel alios dicere. laudare et pronuntiare ad eorum liberam voluntatem dando de iure unius partis alteri parti. et quidquid per dictos arbitros dictum. laudatum pronuntianum fuerit promiserunt dicte partes sibi ad invicem et mihi Rufino notario. Jnfrascripto [*ut*] publice persone recipienti vice et nomine omnium quorum interest vel interesse possit solemni stipulatione interuenienti habere ratum et firmum et non contra venire de iure vel de facto. sub pena librarum Vigintiquinque Vianensium. que pena toties comit[*t*]atur ex qualibet parte quoties contrafactum fuerit. in toto vel in parte remanente semper pronuntiato in sua firmitate. Cuius pene medietas sit partis obseruantis alia vero medietas arbitrorum qui arbitri volentes releuare partes sumptibus et expensis ibi incontinenti habito consensu utriusque partis dixerunt et pronuntiauerunt ex forma et vigore compromis[*s*]i. Quod Domini soluant et soluere teneantur prædictas centum sexaginta libras cum usuris et interesse ipsarum et reddere instrumentum. debiti omni sumptu expeditum. Jtem quod prædicti Domini faciant fieri pacem et finem predictis Dominabus ab hominibus de Scalengijs de terris et possesssionibus quas tenent dicte Domine in campoLongo siue in Ruspaglia. Jtem dixerunt et pronuntiauerunt quod domine predicte et Monasterium relaxent et

relaxare debeant quiquid tenebant ab angulo nemoris Ruspaniæ ex parte superiori recto tramite usque in Ologuam et usque in Tortolatium et omnia prata quæ sunt inter duos mutinos remaneat Dominis supradictis residuum ab illis terminis infra teneant Dominæ et tenere debeant pacifice et quiete absque contradictione predictorum eorumque heredum imo cum eorum defensione illo tamen modo quo continetur in instrumento donationis facte per Dominum ottonem de fulgure quondam. Jtem quod predicti Domini teneantur facere. bannire et custodire eorum nemus et prata et terras tam ab se ipsis. quam ab eorum hominibus et extraneis personis et bestijs. Jta quod si contingat. quod alique bestie vel homines dent aliquod damnum prædictis Dominabus in rebus ipsarum (quod) prædicti Domini si requisiti fuerint teneantur facere eis emendare. Quam sententiam seu pronuntiationem dicte partes ibi presentes ratificauerunt laudauerunt et emolagauerunt et sic ut superius dictum est predicti Domini attendere et obseruare et quilibet eorum ad sancta dei Euangelia corporaliter tacta iurauerunt.

Et Ego Rufinus notarius interfui rogatus et hanc cartam scripsi.

(1) B: *manca.* (2) C: de Castagnolijs (3) B: Filipono Siro; C: Philippo Salo (4) *In* B *manca* de Taurino (5) C: Guglielmoto de Vilario (6) C: Jsabel (7) C: Jacobine (8) B, C: possunt

CXXIX.

La signora Bella, vedova del fu Guglielmo di Romagnano, come madre e tutrice dei figli Tomaso, Giovanni, Giacomo e Lodovico di Romagnano, investe, col consenso del marchese Rosso di Romagnano, Negro di Villastellone di vari beni feudali sul territorio di Virle (10 agosto 1285).

Fonti. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Cenno in *Arch. march. Romagn., in Envie,* Serie L, mazzo I, n. 56, colle parole riferite qui sopra, aggiuntevi le indicazioni: « In Virle, notaio Pietro Tibano ». — F. Gabotto.

CCXXX.

Guigonetto del fu Oliviero di Rivalta cede ad Oberto Gilio, abate di San Pietro di Rivalta, ogni sua ragione verso detta abazia (27 settembre 1285).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Rivalta,* Categ. II.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, su A. — B. Baudi di Vesme.

(S. T.) Anno Domini M. cc°. lxxxv. Jndictione xiii. Die Jouis. iiii°. exeunte septombris. Sub porticu Ecclesie ubi canitur missa populo ripalte. Presentibus Rodulfo de bruino. Guigone de ser oddone notario et Jacomoto de ripulis barberio testibus Jnde vocatis. Guiguetus filius quon-

dam domini oliuerii de ripalte pro remedio anime sue fecit pacem. finem. et perpetuam transactionem et reffutacionem domino oberto gilio abbati monasterio ripalte et fratri oberto de aregnano monacho ipsius monasterii....de omni Jure actione et ratione reali et personali utili et directa. que et quas dictus Guiguetus petere et vendicare posset a dicto monasterio in omnibus possessionibus....ubicumque sint tam in finibus ripalte quam alibi quas...dictum monasterium ad presens tenet et possidet......Et ego Guillelmus de Gastaldo notarius hanc cartam rogatus scripsi.

CCXXXI.

Margherita fu Blandina di Carlo vende vari beni sul territorio di Romagnano col consenso dei marchesi (11 aprile 1286).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. march. Romag., in Envie*, Serie III, mazzo XI.

Se ne ommette la stampa per la ragione addotta al n. CXCI. Notaio Oberto Crispi, «existente potestate Nouarie domino Albertino formagerio de porta de laude ». — F. GABOTTO.

CCXXXII.

Il signor Alberto di Bagnolo e Martino, suo nipote, vendono all'abazia di Casanova ogni loro ragione su una pezza di terreno in Racconigi (30 settembre 1286).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Ab. Casan.*, mazzo VII. — E. DURANDO.

(S. T.) Anno domini millesimo CC LXXXVJ Jndictione XIIIJ. Jn racunisio die ultimo mensis septembris presentibus testibus infrascriptis. Dominus albertus de bagnolio et martinus eius nepos quilibet eorum in solidum vendiderunt et tradiderunt fratri Johanni Guisulfo monacho cas(s)enoue recipienti vice et nomine predicti monasterii et conuentus omnia sua Jura omnesque aciones reales et personales et mistas quas habent uel habere uidentur seu eisdem competere possent aliqua racione in quadam pecia terre et prati simul tenentis iacente in posse et territorio racunixii ubi dicitur in lira nouella que esse debet Jornatas XVJ. Cui coheret anselmus de alba et heredes frederici de alba et domus monasterii a pluribus partibus uel precio librarum XXIIIJ astensium de quo precio dicti uenditores tenuerunt se solutos tacitos et quietos a dicto fratre Johanne recipiente nomine Jamdicti monasterii Renunciando exceptioni non numerate pecunie et non recepti precii [*et*] omni exceptioni doli mali in factum et condicioni sine causa uel ex iniusta causa [*et*] omni legum auxilio et iuri tam canonico quam ciuili et legi dicenti quod si res vendita plus valet quam pre-

cium quod dabant et concedebant ei puro dono et omni alii decreto et iuri quo se tueri possent et contra uenire de iure uel de facto. Tali modo et tenore quod dictus frater Johannes nomine iamdicti monasteri predictas raciones et iura omnes et singulas habeat teneat et possideat pacif(f)ice et quiete sine contradictione ipsorum domini alberti et martini eorumque heredum. promit[*t*]endo dicto fratri Johanni nomine quo supra predicta Jura et actiones omnes et singulas quas in dicta terra et prato habent uel habere uidentur quisquis eorum Jn solidum defendere garire expedire et auctorizare ab omni persona collegio uniuersitate Jmpediente et contradicente sub dampnorum expensarum [*et*] euictionis in integrum restitutione sub obligatione omnium bonorum suorum que proinde ipsi fratri Johanni emptori pignori obligauerunt preter quam a domino marchione saluciarum Constituendo se tenere et possidere predicta Jura et rationes nomine predicti fratris Johannis emptoris quousque possessionem ipsorum corporaliter apprehenderit quam eidem appreendere liceat quandocumque sibi placuerit et de sua processerit uoluntate sine contradictione ipsorum domini alberti et martini eorumque heredum et sine interpositione alicuius domini uel decreti. hoc acto specialiter inter predictas partes quod dictus frater Johannes nomine quo supra dare et reddere teneatur nomine ficti annuatim in sancto martino dictis domino alberto et martino et heredibus suis sestarios IJ grani. Jnterfuerunt testes vocati et rogati Anselmus de alba thomas bernardinus fredericus de brayda et obertus de anselmis.

Et ego Wermus de albera notarius interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

CCXXXIII.

Belengerio, abate di Pinerolo, accensa una pezza di vigna a Palmerio Berardo, di Pinasca (5 aprile 1289).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, Sezione *Finanze*, *Pergg.* F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominj Millesimo. cc̊. LXXX VIIJ. Jndicione. secunda. die. v. Aprilis presentibus testibus infrascriptis. dominus Belengerius dei gratia Abbas monasterij sancte Marie de pinarolio suo nomine et conuentus eiusdem Dedit et concessit Jn emphyteosim Palmerio berardo de pinoascha pro se et suis heredibus recipienti quandam peciam terre gerbe vineate cum pertinentiis suis et cum omni Jure suo ʻ quam peciam terre vineate condam tenere consueuit prioratus Mentolarum sub Annuo censu. A dicto Monasterio ʻ sitam Jn territorio pinoasce et propter fictum non solutum dicto monasterio cecidit Jn commissum. Cuj coheret biatris filia condam boneti notarii et dictus palmerius A duabus partibus et si alie sunt Jbi coherentie. promittens dictus dominus

Abbas suo nomine et conuentus dicti monesterjj dictam peciam terre vineate ipsi palmerio ab omni persona defendere et varire sub obligatione omnium bonorum monasterij supradicti. Et dictus palmerius promisit per stipulacionem dicto domino Abbati pro se eiusque successoribus recipienti dare et reddere et soluere annuatim in vindemijs. ij sestarios vini purj dicto monasterio pro ficto et censu dicte pecie terre vineate. Et hoc promisit dictus palmerius actendere et obseruare sub obligatione omnium suorum bonorum. Et de hoc Juxerunt fieri duo Jnstrumenta vnius tenoris

Actum fuit hoc Jn pinoasca Jn cime(n)terio ecclesie presentibus willelmo de bersatore et willelmo de montecuco fratre bertolino (1) monachi (*sic*) et berteto caualleriо et Johanne Joue et Guilloto filio condam Johannis regis testibus ad hoc vocatis et rogatis

Et Ego Vgo bonusfilius Jmperialj Auctoritate notarius hiis omnibus Jnterfuj et rogatus scripSJ.

(1) *La* J *di* bertoljni *è corrètto su una* o

CCXXXIV.

Ugo di Montmajeur, Vicario generale di Piemonte pel conte di Savoia, Manfredo Corno, allora castellano di Frossasco, e Bonino del Borgo, notaio, dànno in prestito, a nome del Conte, 40 lire segusine a Giacomo del fu Belengerio dei marchesi di Romagnano, con ipoteca di questo al Conte di quanto aveva nel castello, luogo e territorio di Frossasco (1 maggio 1290).

Fonti. — A. L'orig. dovrebbe essere in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Serie h, mazzo II, n. 4, ma non se ne trova più che la guardia con un sunto come sopra e l'indicazione del notaio Peronetto de Udalsonis. Nella guardia, però, non è alcun foglio che avverta la mancanza; onde non credo perduta la speranza sia soltanto spostato e si possa ritrovare. — F. Gabotto.

CCXXXV.

Gli arbitri nominati dalle parti sentenziano sulle differenze fra i signori e gli uomini di Scalenghe riguardo ai pascoli, mulini, successioni, banni campestri, campari, roide, forni, etc. (16 agosto 1290).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVI in un registro già esistente nell'*Arch. Com. Castagnole-Piemonte*, ora pure mancante. — C. Ediz. in *M. h. p.*, *Ch.*, I, 1625 segg.

Met. di publ. — Si riproduce C., colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo. Jndicione quinta die decimasexta augusti Jn platea uil[l]e scalengiarum presentibus testibus infrascriptis. Jn nomine Domini Amen. Principio meo sit presens maria Virgo. Cum diabolo zinzaniam siue discordiam et discordias in terris seminante multe uarie questiones lites et discordie orte essent inter nobiles uiros dominos scalengiarum et eorum homines de quibus auxiliante gratia saluatoris et beate Virginis Marie se unanimiter et concorditer promiserunt in dominos petrum Prouanam iudicem Pinerolii brunum de gili[i]s et Petrum de bersatoribus clauarios comunitatis predicte tanquam in dicto comune et nomine et uice ipsius comunis ut constat per instrumentum factum a me eodemque notario sub eodem anno et mense et indicione die decima augusti et dicti arbitri et arbitratores et amicabiles compositores nomine et uice comunis Pinerolii ad hoc ut quod belli calamitas introduxit pacis lenitas sopiret pro bono pacis et concordie in perpetuum habinde (*sic*) inter dictos dominos silicet inter (dictam) dominam Margaritam uxorem quondam bone memorie domini Perceuali de fulgure nomine in compromisso memorato et bertinum Cicerum et Jacobinum fratres filios quondam domini merlonis de fulgure eorumque heredes ex una parte et uniuersitatem et homines Scalengiarum et quamlibet singularem personam ipsius loci ex altera presentibus dictis bertino Cicero et Jacobino et presentibus. Jacobino don Villielmo et remundo rezano de loco Scalengiarum sindicis acctoribus (2) et procuratoribus dicte uniuersitatis et hominum Scalengiarum dei nomine inuocato Jllum habentes pre occulis sedentes in his scriptis unanimiter et concordes dixerunt pronunciauerunt et arbitrati fuerunt ut infra in primis uidelicet quod predicta domina Margarita dicto nomine et dicti domini. Bertinus Cicer et Jacobinus reddant et reddere debeant eorum bonum amorem et bonam uoluntatem omnibus hominibus et personis loci Scalengiarum specialiter dictis sindicis ipsorum nomine et nomine et uice totius uniuersitatis siue loci Scalengiarum et cuilibet singulari persone loci predicti et remittant et remittere debeant omnem rancorem odium uel malam uoluntatem quam habuerunt uel habere possent usque ad odiernam diem quacunque ratione uel causa contra quamcunque personam singularem siue specialem loci Scalengiarum Jta et eo modo quod predicta Domina Margarita predicto nomine et dicti domini Bertinus Cicer et Jacobinus a modo teneant et tenere debeant suos homines pro suis bonis et caris et fidelibus hominibus ita quod de aliquibus causis preteritis hinc inde (3) nullam memoriam habeant et dicti homines dictos suos dominos teneant et tenere debeant pro bonis et caris dominis et eis esse (h)obedientes et reuerentes in omnibus cum ea

(4) iustitia que pertinet ad iurisditionem merum uel mistum imperium uel segnoriam ipsorum dominorum sicut boni homines et fid[eles] suis bonis dominis et fidelibus facere debent (5) et tenentur Jtem dicunt et arbitrantur quod predicti sindici nomine et uice totius uniuersitatis scalengiarum siue loci et cuiuslibet singularis persone ipsius loci et etiam ipsa quelibet singularis persona dicti comunis que incurisse(n)t uel offendisset aliquam penam siue bannum seu multam condamnatam uel non condamnatam contra dictos dominos uel aliquem ipsorum occasionibus nominatim que fuerunt inter ipsos dominos et eorum hominos et alios castel[*l*]anos Pedemontis et eorum homines (in) quacumque ratione uel causa incurissent (6) penam predictam ab uno anno citra usque in hodiernum diem sint absoluti et absoluta. Et ipsos sindicos dicto nomine et quamlibet singularem personam dicti loci de dictis penis et banno et multis totaliter absoluunt Jtem dicunt et arbitrantur quod omnia pascua que nunc dicti domini et homines Scalengiarum tenent pro pascuis et etiam illud quod erat de pascuis quod tenent andreas de bene(r)uello et Jacobus donbertho henricus uerini uel alia singularis persona dicti loci ad uoluntatem hominum Scalengiarum uel maioris partis una cum dominis remaneant pro pascuis Jta quod a modo sine uoluntate hominum Scalengiarum dicti domini non possint de ipsis pascuis aliquid diminuere siue alienare. Jtem dicunt et arbitrantur quod multure molandinorum Scalengiarum reducantur ad sezenum per totum annum in perpetuum. Jtem dicunt et arbitrantur quod quelibet persona habitans in loco Scalengiarum non habens filios legitimos possit iudicare legare donare testamentum facere cui (7) [uoluerit] de duabus partibus suorum bonorum mobilium reliquens terciam partem suo domino et de immobilibus idem possit facere dum tamen dicta bona immobilia donent(ur) uel reliquant persone habitanti in loco Scalengiarum et que persona sit talis que faciet domini seruitia et alia que alii homines Scalengiarum ipsis dominis faciunt et facere debent. Jtem dicunt et arbitrantur quod quelibet persona habitans in loco Scalengiarum possit uendere donare et alienare res suas immobiles in posterum ad sue libitum uoluntatis saluo iure dominorum in exigendo tercium inter personas tamen habitantes in loco Scalengiarum et que persone sint tales que faciant seruitia et alia que alii homines Scalengiarum ipsis dominis faciunt et facere tenentur Jtem dicunt et arbitrantur quod debita persone morientis in loco Scalengiarum iusta et non fraudulosa cui aliquis dictorum dominorum succederet in tercio uel in toto soluantur super bonis dicte persone mortue tam super parte domini quam super parte persone succedentis Et si dominus in totum success[*er*]it omnia dicta debita soluere te-

nea(n)tur usque ad ualorem bonorum persone defuncte saluo quod de parte domino legata siue relicta a persona defuncta uel expensis funeralium soluere non debeat nisi defun[*c*]ta persona esset ita pauperrima quod non haberet aliud unde expense funeralium possent solui quo casu tam de part(h)e domini quam de alia persoluantur et omnia debita que essent facta post egritudinem presumantur facta in fraudem nisi in contrarium probaretur propter egritudinem lungam uel aliam iustam causam. Jtem dicunt et arbitrantur quod masueri[*i*] dominorum de offensionibus quas facient cum besti[*i*]s uel sine soluant tale bannum et emendam quale et qualem alii homines de Scalengis soluerent et quelibet persona offendens in possessionibus dominorum cum bestiis uel sine soluat tertiam partem maiorem penam et emendam quam soluerct in aliis bannis alicuius singularis persone loci Scalengiarum. Jtem dicunt et arbitrantur quod dicti domini Scalengiarum uel aliquis eorum in posterum non possint nec debeant cogere aliquam personam de scalengis ad morandum secum pro masnengo contra uoluntatem ipsius. Jtem dicunt et arbitrantur quod dicti domini ponant et ponere debeant camparios bonos et sufficientes cum consilio et consensu decem uel duodecim proborum uirorum uel maioris partis hominum laboratorum de Scalengiis per ipsos dominos electos. Jtem dicunt et arbitrantur quod dicta domina Margarita dicto nomine et dicti alii domini sint et esse debeant taciti (8) et contenti de talea siue fodro quam uel quod accipere consueti sunt super homines et personas habitantes in loco Scalengiarum annuatim tempore consueto de libris CLX et solidis X uianensium (9). Jta et eo modo quod ipsi neque eorum heredes in perpetuum non possint uel debeant ab ipsis hominibus Scalengiarum qui nunc sunt uel pro tempore fuerint accipere uel exigere pro dicto fodro uel talea ultra libras CLX [*et*] solidos X uianensium annuatim tempore consueto quam taleam siue fodrum ille persone que (10) soluere debeant de iure et secundum consuetudinem loci Scalengiarum ad soluendum sint astricte et ad soluendum per dictos dominos conpellantur saluis instrumentis cuiulisbet persone Jta quod per presens pronunciamentum alicui persone non fiat preiuditium in suprascriptis (11) quod tamen ius si inde contentio oriretur per ipsos dominos (12) cognoscatur et diffiniatur consilio sapientis non suspecti. Jtem dicunt et arbitrantur quod predicti domini uel aliquis eorum heredum in perpetuum deinceps non possint uel debeant aliquam personam habitantem in loco Scalengiarum uel que de cetero in Scalengis ueniat habitare uel habitaret de dicta talea siue fodro absoluere siue franquitare sed cum aliis suis uicinis suam partem dicte talee siue fodri soluere tenea(n)tur. Jtem dicunt et arbitrantur quod dicti domini quilibet de suis hominibus sint taciti et

contenti habere (13) in anno pro quolibet pari boum quinque roidas.s[i-licet] tres cum celoria uidelicet ad arompendum et ad interzandum aliam ad seminandum.alias reliquas duas ad caricandum quandocumque et semper dicti domini uol(l)uerint ad messes fenum uel uinum uel aliud quod facere uoluerint cum carro et bobus per unam diem tantum et plus.nisi (14) uoluntate ipsorum hominum in perpetuum ipsi uel eorum heredes non possint.Et si plus homines facient ex gratia semper factum intelligatur saluo quod ad opus castri murati uel demurare ad bastionandum dicti castri dicti homines roidas totiens quotiens fuerit op[*p*]ortunum facere teneantur dum tamen domini cum eorum bobus faciant illud et eo modo et forma quo et qua (15) dicti domini ad opus dicti castri facient dictas roidas et mittent suos boues homines mittere teneantur.Jtem dicunt et arbitrantur quod de septima parte fructuum quam (16) accipiebant uel accipere consueuerunt de possessionibus que consueuerunt esse gerbe quas aroncauerunt homines dicti domini debeant accipere nouenam partem tantum et de illa sint taciti et contenti ipsi et eorum heredes.Jtem dicunt et arbitrantur quod furna que sunt uel de cetero fient in Scalengis sint dominorum ita tamen quod fornagium consuetum in perpetuum augumentari non possit. Jtem dicunt et arbitrantur quod dicti domini sint absoluti a petitione quam faciebant dicti sindici de memore de la resplaya et de memore deuesii ueteris et omnium aliorum comunium que nunc tenent saluo quod deinceps aliqua alia accipere uel occupare non possint.Jtem dicunt et arbitrantur quod (si) aliqua singularis persona de Scalengis non possit uel debeat usque ad decem annos mouere aliquam questionem alicui de predictis dominis aliqua ratione uel occasione quod eorum antecessores de bonis ipsius singularis persone cepissent uel occupassent et transactis dictis decem annis cuilibet persone sit saluum ius suum contra quemlibet de predictis dominis uel eorum heredes in eo statu et iure quo nunc sunt usque ad duos annos tunc proxime subsequentes et qui infra dictos duos annos postea non inceperit prosequi ius suum amplius deinceps illud prosequi non possit sed dicti domini elapsis dictis duobus annis de omni eo quod ab eis posset peti occasione predicta sint totaliter absoluti et de eo quod petere infra dictos duos annos uol(l)uerint eis elligatur cui (14) causa non sint suspecta.Jtem dicunt et arbitrantur quod omnia et singula obseruentur et obseruari debeant a dictis personis saluo quod per ea que dicta sunt et arbitrata per ipsos arbitros et arbitratores et am[*ic*]abiles compositores non intendunt ne(c)que uolunt dicti arbitri et arbitratores et am[*ic*]abiles compositores in aliquo preiudicare in non pronunciatis ipsis dominis uel alicui eorum in sua iurisdictione nec mero et misto imperio et seynoria et in

aliis rationibus affitamentis et redditibus nisi solum in casibus superius denotatis et arbitratis. modo superius denotato nec etiam ipsis hominibus in aliquibus bonis usibus uel consuetudinibus si quas habent ita quod dictum pronunciatum non extendatur nisi solum ad superius arbitrata. Jtem dicunt et arbitrantur quod si dicti homines Scalengiarum uel aliqui eorum facient aliquam iuram societatem conspirationem cum aliqua uniuersitate uel cum aliquibus personis (quod) de illa uti non possint uel debeant sed illam penitus abrenuncient et dicti arbitri et arbitratores illam sicut (17) melius possunt cassant et ir[*r*]itant et quod de cetero absque uoluntate dictorum dominorum aliquam facere non tent(ar)ent et predicta dicti arbitri arbitratores et amicabiles compositores dixerunt et arbitrati fuerunt auditis partibus at[*t*]endi et obseruari sub pena compromissi retinendo (18) semper tamen in se ex bailia eis concessa quod si aliqua obscuritas uel ambiguitas oriretur uel esset uel diceretur esse in dicto compromisso uel in presenti arbitramento ab aliqua dictarum partium (quod) dictam obscuritatem possint deliberare declarare et interpretare ad eorum liberam uoluntatem. Quotiens fuerit op[*p*]ortunum non obstantibus supradictis. Actum ut supra interfuerunt testes uocati dominus Petrus de Sancto Georgio dominus franciscus de berneccio miles dominus octo de meliore[to] gaspar de romagnano (19) borges decanus (20) curie Pinerolii quod instrumentum factum est manu Johannis beldonis de Pinerolio notarii

S. T. (1) Et Ego Martinus rezanis (*sic*) publicus notarius publicum instrumentum prout in ipso originali inueni autentiquaui (*sic*) ac exemplaui et in formam redegi publici et autentici instrumenti de mandato potestatis predicti nil ad[*d*]ito uel mutato preter forte minutam literam uel sil[*l*]abam que rei substantiam non mutant. Jdeo me subscrips(s)i signumque meum preposui.

(1) C: *manca.* (2) C: rectoribus (3) C: hicinde (4) C: Dei (5) C: debeant (6) C: incursi (7) *In* C *cui è dopo* mobilium (8) C: que (9) C: uianensibus (10) C: consueto ad quam taleam siue fodrum illum (11) C: infrascriptis (12) C *agg.*: facere, *che non dà senso.* (13) C: hinc (14) C: cum (15) C: quarum (16) C: quas (17) C: sic (18) C: redeundi (19) C: gaspare de romagnanis (20) C: broges de cano

CCXXXVI.

Amedeo [V], conte di Savoia, per due parti in nome suo e per l'altra terza parte in nome di suo nipote Filippo, investe Francesco di Bernezzo, e Pelicia, Bertino e Pepineto, pure di Bernezzo, di quanto possiedono in Vigone, Pancalieri, Cercenasco ed altrove, ricevendone la fedeltà (6 ottobre 1290).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia 1569, da altra sec. XV, in *Arch. St. Tor., Prov., Piner.*, mazzo VIII, *Cercenasco*, n. 11. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo indictione quarta die decimasexta mensis octobris' presentibus domino Martino de sancto georgio milite' Domino martino de barborato iudice domino guilelmo de puy milite testibus conuocatis. Jllu.is vir dominus Amedeus comes Sabaudiæ et Marchio in Jtalia a parte sua pro duabus partibus et a parte et nomine philippi primogeniti mag.ci viri bone memorie Domini Thome de sabaudia pro tertia parte residua inuestiuit in nobile et gentile feudum dominum franciscum de bernetio mil(l)item peliciam Bertinum et Pepinetum fratres de bernetio de eo feudo quod soliti sunt tenere a domino Comite Sabaudie tam in vigono pancalerio et Cercenasco [*quam alibi*] quicquid sit et vbicumque sit et in quibuscumque rebus consistat Eo modo tenore et forma quod supradicti superius nominati et ipsorum heredes dictum feudum et ea omnia et singula que ad dictum feudum pertinere videntur habeant teneant et possideant iure et modo gentilis feudi prout ipsi vel ipsorum antecessores dictum feudum tenere consueuerunt et prout mos est de predicto feudo sine ipsius domini Comitis et nepotis sui predicti contradictione iurium ipsorum deffensione ab omni persona facienda litis et extra Sub hip(p)ot[*h*]eca omnium bonorum dicti domini Comitis et nepotis sui predicti. Jnsuper supradicti eidem domino Comiti recipienti suo nomine et prędicti nepotis sui iurauerunt corporaliter ad sancta dei euangelia fidelitatem et ea attendere que in forma fidelitatis noue et veteris plenius continentur. Saluo semper iure ipsius domini Comitis et predicti nepotis sui quod habent seu habere possent vel petere in dicto feudo vel in rebus que ad dictum feudum pertinere noscuntur' et salua ratione cuiuslibet alterius persone. Et ego oddonetus macagnus de vigono imperiali auctoritate notarius hanc cartam quam Jacobus macagnus quondam notarius abreuiauerat et preuentu mortis complere nequiuit ex auctoritate mihi concessa a domino Jacobo de scalengiis castellano vigoni prout in dictis suis ab(b)reuiamentis inueni nihil addito vel mutato quod substantiam mutet preter forte punctum literam vel sillabam que substantiam non mutant scripsi et in publicam formam redegi et meo proprio signo consueto signaui.

(1) B: *manca*.

CCXXXVII.

Belengerio, abate di Pinerolo, investe Guido di Porte, giurisperito, di quanto soleva tenere dall'Abazia (17 dicembre 1290).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. di St. Tor.*,Sezione *Finanze*, *Pergg.* — F. Gabotto.

(S. T.) Jn Nomine domini Amen. Anno Natiuitatis.eiusdem. Millesimo ducentesimo Nonagesimo ⸍ Jndictione tercia die. xvii.mensis decembris. Jn Monasterio. Pynerolij Jn Camera dominj.. Abbatis. presentibus testibus ad hoc vocatis. Artaudo de valle sancti Martinj et Stephanino de ultramontes. Scutifer(r)o dominj..Abbatis.Monasterij Venerabilis pater.dominus B[e l e n g e r i u s].dei gratia.Abbas Monasterij.beate marie de pynerolio. nomine suo et dicti monasterii. Jnuestiuit ⸍ Jn Nobili et gentili feudo.dominum Guidonem de portis JurisPeritum de Pynarolio. de medietate.territorij cuiusdam con[*t*]rate que dicitur cuneus ⸍ seu ubi dicitur ad cuneum. Jacet. Jn territorio vallis lemine cui coheret (1) Et de omnibus et singulis rebus et Juribus que ipse dominus Guido tenet et solitus est tenere in feudum a dicto Monasterio citra leminam ⸍ tam in territorio portarum quam Monasterij. vbicumque sit et quibuscumque consistat.dictus vero dominus Guido.recepta inuestitura predicta a predicto domino Abbate. obsculo. pacis Jnteruueniente ⸍ fecit et Jurauit dicto domino Abbati nomine dicti monasterii. recipienti fidelitatem et debitum fidelitatis. de omnibus et singulis supradictis ⸍ et promisit et Jurauit ut supra. At[*t*]endere et obseruare quicquid in noua et veteri fidelitatis forma p[enitus] continetur.

Actum ut. Supra.Jnterfuerunt testes vocati predicti ⸍ Et [ego] Bertinus grassus publicus. Jmperiali Auctoritate notarius predictis Jnterfui et hanc cartam ut. Supra. Rogatus scripsj.

(1) *Lo spazio bianco è in* A.

CCXXXVIII.

Amedeo [*V*], *conte di Savoia*, *sentenzia arbitralmente sulle vertenze fra i signori e gli uomini di Piossasco* (17 ottobre 1292).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia 22 dicembre 1612, molto scorretta, da altra 23 aprile 1385, in *Arch. Pioss. di Pioss., nel castello di Pioss.*, mazzo I.

Osservaz. — Sulla situazione regolata da quest'atto cfr. il mio *Asti e la polit. sub. in Italia al tempo di G. Ventura*, in questa *Bibl. Soc. Stor. Subalp.*, XVIII, 121.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno Domini millesimo Ducentesimo nonagesimosecundo Jndicione quinta Decimoxesto Calendas nouembris per hoc publicum Jnstromentum Cunctis appareat euidenter quod Compromis[*s*]um fac-

tum fuit Jn Jll.em virum Dominum Amedeum Comitem Sabaudie per Henrietum Merletum (2) et Georgium figlum (*sic*) quondam domini vdini (3) quondam vi[*et*]i de plozasco suo nomine et aliorum Condominorum et Consortum suorum de plozasco et condiuisorum (*sic*) suorum et filipinum fi(g)lium (et) Domini Albertini de Rochet(t)a nomine Viet(t)i et Valfredi fi(g)liorum quondam Domini Bertolini de plozasco ex una parte et nicolaum Bracum Johannem Dalmasij Johānnem giorgij Vietum Jaueni Petrum de azo Johannem de guirardo et Castellanum (*sic*) qui se dicunt sindicos Communis et uniuersitatis (4) hominum de plozasco ex al(l)ia prout de dicto Compromisso Constat per Codam (*sic*) publicum Jnstromentum Confectum per manum Crocij de aui(g)liana notarium (5) publicum sub anno Domini mil[*l*]esimo ducentesimo nonag(i)esimo secundo Jndicione quinta die ueneris vigesimanona mensis Augusti Coram (6) quo Domino Comite et Domino He[*n*]rico de plozasco et Henriet(t)o filio quondam Domini Ricardi de plozasco procuratoribus aliorum Condominorum de plozasco maior[i b u s] vigintiquinque annis (7) ut dictum [*est*] prout de dictis procuratori[*i*]s Constat ut asseritur per duo publica Jnstromenta Confecta (8) per manum Simonis galeani notarij publici sub anno Domini Millesimo ducentesimo nonagesimosecundo Jndicione quinta die prima mensis Octobris Jtem Domino Albertino de rochet(t)a et filipino Curatoribus liberorum (9) dicti domini Bertulini quondam prout dicitur Continerj Jn quodam publico Jnstromento Confecto (8) per manum Brocii de Aui(g)liana notarii publici (10) Jtem Giorgio et Henriet(t)o de plozasco qui se dicunt Curatores liberorum Domini Ricardi et Domini Oddonis de plozasco quondam nominibus suis et nominibus quibus Supra ex una parte et petro de Azo et Johanne testafer sindicis et nuntiis pro (11) quibusdam aliis uniuersitati[*s predicte*] prout de dicto sindicatu Constat per quo[*d*]dam publicum Jnstrumentum Confectum per manum bertini Aimerici notarii publici sub anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimoprimo Jndicione quarta die quarto intrante (12) mensis octobris ex altera Constitutis petitiones fuerunt (13) facte et tradi(c)te ab ipsis partibus predictis nominibus hinc et Jnde que quidem peticiones dictorum sindicorum (14) sunt tales Jn primis Coram vobis Domino (sire) Amedeo Comite Sabaudie arbitro seu arbitratore a partibus predictis el(l)cto aiunt simpliciter et de plano petrus de Azo et Johannes testafer sindici uniuersitatis Hominum de plozasco et Volueria et procuratores singularium hominum dictorum locorum procuratorio nomine pro ipsis (15) Contra uniuersos Dominos de plozasco quatenus Conpel[*l*]latis predictos dominos de plozasco ut remit[*t*]ant Jn posterum retrotersia (*sic*) Jn plozasco et hominibus de plozasco predicta retrotersia

Jndebite et Jniusta (*sic*).Jtem Secundo quod (predicti Domini de plozasco uel anteces[*s*]ores eorem) Con (*sic*) ipsi domini oc[*c*]upauerint Comunia et pascua dicti Comunis plozaschi ideo petunt ut Conpel[*l*]latis predictos Dominos ut predicta Comunia et pascua delibere[*n*]t et expedient dicto [Comuni] com (*sic*) dicta pascua et Comunia pertineant (15 *bis*) ad Comune plozaschi.Jtem tertio petunt ut imponeatis silentium predictis dominis ne Jpsi Jnquietent Patrem vel matrem Jn posterum super succes[*s*]ionem filii uel filie decedentis (16) ab Jntestato diuisi uel diuise Jtem e(s)t e Contra Jtem et de fratribus et quod ius sc(h)riptum seruetur domodo (*sic*) Jnter ipsos.Jtem quarto petunt quod si aliquis de plozasco uel alius qui (17) decesserit (et) dimiserit tertiam (18) partem Domino (quod) de omnibus (19) suis bonis tam (*sic*) de dicto tercio quam de alijs duabus partibus soluantur (20) eius debit(t)a equaliter et eius mal(l)e ablata et detenta restituantur (21). quinto petunt quod Jnponatur silentium predictis domini[*s*] ne ipsi turbent Credentiam plozaschi super ponendo stimatores (22) et Consules Jn plozasco Com C(h)redentia plozaschi olim Consueta fueri(n)t extimatores et Consules ponere Jn plozasco.Sexto petunt quod notarii Curie plozaschi si[*n*]t et esse debea[*n*]t tantum de hominibus plozaschi Jta quod (23) mutentur de anno Jn anno et ponantur notarij Gratatim.Septimo petunt quod Jnponatur silentium predictis Domini quod si al(l)iquis extraneus moriatur ab Jntestato (quod) dicti domini non petant successionem (24) ipsius sed bona ipsius diuidantur (25) secundum Jus sc(h)riptum et perueniant ad Jllum ad quem peruenire debent de iure sc(h)ripto.Octauo petunt quod Jus red[*d*]atur Comuniter Jn plozasco. Nono petunt quod si al(l)iquis ex dominis occupauerit aliquam rem alliquius (*sic*) hominis de plozasco seu detinuerit (quod [23]) ille teneatur illam rem restituere (26) illi quius (*sic*) est facta fide quod illa res sit sua et quod Dominus Comes compellat eum ad illam rem Restituendam. Decimo petunt quod sex sindici pona[*n*]tur sint et esse debe[*a*]nt perpetuo Jn plozasco ad defendenda Jura et petenda Comunis plozaschi. Vndecimo petunt quod C(h)redentia fiat Jn plozasco Jn domibus san[*c*]ti vit(t)i perpetuo Com ille locus sit magis Comunis Jn plozasco.Duodecimo petunt quod talea Jn posterum remit[*t*]a(n)tur hominibus de plozasco Com recognitio tal(l)ee non fueri(n)t Jnuenta a Jure (*sic*).Decimotertio petunt quod Jnponatur silentium heredibus Valfredi de plozasco ne ipsi exigant (27) taleas ab homi[*ni*]bus suis com ipse Valfredus quo[*n*]dam eas remiserit hominibus Jn sua ultima voluntate.Decimoquarto petunt quod omnia male (28) ablata olim et nunc (29) Ac etiam detenta a dictis dominis de plozasco seu ab aliquo ipsorum uel antecessoribus eorumdem ab omnibus de plozasco red[*d*]antur et restituantur (30) illis a quibus [*h*]abuerint

seu heredibus ipsorum. Decimoquinto petunt quod quedam Jnstromenta Concessa (31) et facta per dominos quondam de plozasco quibusdam hominibus de plozasco de of[*f*]ensionibus faciendis (32) sine pena et banno que quidem Jnstromenta Concessa (31) fuerunt (33) Jndebite et Jniuste et Contra deum et Justitiam (quod illa) Cas[*s*]entur et an[*n*]ul[*l*]entur. Decimosexto petunt quod si aliquis uel al(l)iqua de plozasco deces[*s*]erit ab Jntestat(t)o sine fili[*i*]s (quod) de eius bonis soluantur (20) eius debita et mal(l)e ablata. Decimose[*p*]timo petunt quod nul[*l*]us de plozasco Capiatur personaliter qui uelit et pos[*s*]it satisdare de parendo Juri (34) [*nisi inculpatus*] fueri(n)t de maximo (35) Malefitio de quo fuerint Jndicia legalia. Decimoociauo petunt quod si aliquis de plozasco fuerit Captus uel res sue oc[*c*]casione dominorum de plozasco (quod) ille dominus Cuius o[*c*]casione Captus fuerit seu res ipsius tenea(n)tur et debea(n)t eum extra(h)ere sine damno Jnfra mensem. et ex aduerso uero predicti domini nominibus quibus supra dicebant predicta fieri non debere et quod homines de plozasco plura et diuersa malefitia et excessus fecerant et Com[*m*]iserant [*propter que*] per ipsorum Curiam fuerant Condanati (*sic*) de quorum aliquibus uero rogare (36) petebant Condemnationes premis[*s*]as de excessibus vero de quibus non fuerant Condemnati petebant ipsos homines per prefatum dominum Comitem Jn quantum esset Juri Consonum Condemnari et eisdem (37) emendationem fiery de damnis sibi Jllatis a premis[*s*]is hominibus uel ipsorum al(l)iquo. Tandem Jpse dominus Comes volens et Cupiens fi[*n*]em Jnponere questionibus memoratis visis et dilig(i)enter ex(s)aminatis petitionibus predictis pro parte dictorum hominum tradi(c)tis habit(t)o dilig(i)enti Col[*l*]oqui[*o*] et tractatu Com partibus antedictis viam arbitrationis sequendo de ipsarum partium volontate et Consensu voluit precepit pronontiauit et arbitratus fuit Jn Modum qui sequitur videlicet Super Prima petitione quod quandoconque Casus de Cetero Conting(i)erit Jn Plozasco et Volueria Jn quo domino retrotersia leuabant et leuare Consueuerunt (38) temporibus retroactis (39) (quod) facta extimatione Congrua leuent (40) et percipiant et habeant dicti Domini decemocto denarii pro qualibet libra nec aliquit ultra dictos decemocto denarios (42) loco dictorum retrotersiorum possint (43) leuare et percipere (44) de Cetero domini supradicti. Jtem Super Secunda quod (45) Omnia Comunia et pascua dicti Comunis plozaschi que oc[*c*]upata Jndebite reperiantur (46) per domino de plozasco qui (47) nunc sunt uel predeces[*s*]ores restituantur (48) et deliberentur dicto Comuni [*seu*] supradictis sindicis predictis nominibus nis(s)i predicti domini exceptionem seu exceptiones Justas ostenderent propter quas pos[*s*]ent se legitime defendere quod predicta fieri non deberent. Super tertia petitione quod filij et fi(g)lie decedentes (49)

ab Jntestato diuisi uel diuise a patre (50) uel a matre eo[*s*]dem patrem et matrem (*sic*) suc[*c*]cedant Jn duabus partibus Dominus Jn(ter) tertia parte et e Contra pater et mater fi(g)lio et filie eodem modo Jn fratribus uero diuisis Dominus habe[*a*]t duas partes et fratres uero tertiam partem Jn ulterius uero gradus personis obseruetur sicut actenus Jn dicto loco extitit (51) Consuetum.Super quarta quinta sexta septima petitionibus voluit et arbitratus fuit quod Domini predicti sint et esse et remanere debeant Jn sua pos[*s*]es[*s*]ione et quasi Jn qua sunt et fuerunt de predictis Jn dictis petitionibus contentis et quod predicti domini utantur de Cetero Jn predictis et super predictis sicut usi sunt hactenus.Super octaua petitione quod Jus red[*d*]atur Communiter Jn plozasco Secundum Capitula dicti loci et Jn defectu Capitulorum Secundum Jus.Super nona et quartadecima petitionibus quod dicti domini teneantur et debeant omnia bona que per ipsos uel ipsorum aliquem uel eorum predecessores uel eorum alterum illegitime occupata uel detenta uel mal(l)e ablata reperiantur ab hominibus supradictis uel ipsorum al(l)iquo restituere (26) illi (52) uel il[*l*]is qui legitime Comuniter dicta bona sua esse [*probauerint*] nisi predicti domini aliquam Justam exceptionem ostenderint propter quam debeant Jn toto dicta restitutio Jnpediri.Super decima petitione quod quandoconque de Cetero questio uel questiones ad Commune plozaschi pertinent[*es*] moueri fierint per Comune[*m*] predictam Contra quascomque personas uel per al(l)ias personas Contra ipsam Comune[*m*] et ipsa uniuersitas propter hoc sindicos creare uoluerit (quod) hoc facere pos[*s*]it uidelicet duos et dicti Domini siue (h)eorum potestas Jn C(h)reatione predicta Consensum et decretum suum Jnterponere teneantur. quod si facere nol[*l*]ent quod dictus dominus Comes uel eius uicarius uel al(l)ius per ipsum dominum Comitem specialiter deputatus hoc faciat (53) et facere pos[*s*]it tamquam superior Jn defectu dictorum Dominorum si hoc sibi faciendum fieri (54) de iure uideretur quibus questionibus et Causis terminatis dictorum sindicorum offitium expi(e)ret.et super undecima petitione quod a[*r*]bitrio Domini Tibaldi de Cors militis balliui Vallis Secuxie (55) et Amedei de Confienta uicari[*i*] pedemontani ordinet[*ur*] et el(l)igat[*ur*] Jn plozasco aliquis locus Jdoneus ad fatiendam C(h)redentiam Jn loco pro (56) predictos el(l)igendo et [*super*] eorum (57) el(l)ectione et ordinatione(m) voluit et precepit Jtem Dominus Comes quod Domini et homines de plozasco parent et parere teneantur.et Super duodecima petitione voluit et precepit pronuntiauit et arbitratus fuit quod con ipse Jnueniat dictos dominos esse et fuisse Jn Jn pos[*s*]es[*s*]ione uel quasi fatiendi taleas aliquibus hominibus de plozasco (quod) sint et remaneant Jn dicta pos[*s*]es[*s*]ione uel quasi predictas taleas fatiendi et exi-

gendi ab illis a quibus al(l)ias esig(i)erunt.et Super tertiadecima petitione voluit et precepit quod testamentum predicti Valfredi eidem domino Comito ap[*p*]orte(n)tur et tunc ipso testamento vis(s)o fatiet super ipsa petitione prout sibi uisum fuerit ordinandum.Super Decimaquinta petitione quod omnia Jnstrumenta que reperiantur (58) Concessa (31) per dictos dominos de plozasco quondam al(l)iquibus personis de plozasco de of[*f*]ensionibus sine pena et banno fatiendi (59) sint Cassa et Jn(n)ania de Cetero ut ex nunc ipsa Cas[*s*]at et Jr[*r*]itat ut melius potest.Super decimasexta petitione voluit et ordinauit et arbitratus fuit quod quandoconque al(l)iqua persona de plozasco deces[*s*]erit ab intestato sine filiis uel filiabus (quod) ille ad quem bona ipsius deuenire Contig(i)erit debit(t)a ipsius vera et [*i*]usta et non ficte Contracta soluere tenea(n)tur.Super decimaseptima voluit et precepit et arbitratus est quod [*qui*] satisdare poterit et voluerit per persona[*m*] eius non Capiatur nis(s)i Jn Casibus a iure Conces[*s*]is et Super decimaoctaua petitione voluit et arbitratus fuit quod predicti domini tene[*a*]ntur il[*l*]um uel illos qui occasione ipsorum uel aliquius eorum Capti uel Captus fuerit uel fuerint Juste silicet oc[*c*]asione ueri delicti (dominorum) et debeant eos uel eum et res eorum estra[*h*]ere Jnfra tres menses sine damno Jtem voluit et Cognouit et arbitratus fuit quod predicti domini utantur hominibus suis [*et*] sint domini de Cetero et dicti homines eisdem obediant (60) Jn omnimoda Jurisditione mero et misto Jmperio ut dominis (61) suis et si predicti domini uel al(l)iquis ex ipsis s[*i*]ue potestas eorum predictos homines uel aliquos ex ipsis Jndebite ag[*g*]rauarent quod predicti homines qui se reputarent grauatos pos[*s*]int si voluerint Jn omnibus illis Casibus Jn quibus permititur (62) comune appellari (posint) ad ipsum dominum Comitem a[*p*]pellare qui per se uel per alium ad hoc per ipsum deputandum faciet (63) predicta grauamina si illata reperiantur (64) Jn statum debitum reduci.Jtem voluit et Cognouit et arbitratus fuit quod (45) omne odium rancore (*sic*) malauolentia penitus remit[*t*]antur a partibus hinc et Jnde et omnibus Consi(g)liarijs uel actoribus et Coadiutoribus earumdem (65) et (quod) si per partes predictas uel earum alienam alique Conspirationes Confederationes Jure uel societates facte fuerint quod (45) illas minime saluare (*sic*) teneantur sed ex nunc ipsas Juras Conspirationes Confederationes et Societates Cas[*s*]at ir[*r*]itat et an[*n*]ul[*l*]at. Jtem voluit et Cognouit et arbitratus fuit quod sindicatus per vniuersitatem hominum de plozasco factus (66) uel facti (et) duret et durent usque ad duos menses post Carnispriuium proxime futurum et ab inde Jn antea (A) Cogn(i)ouit et arbitratus fuit quod dicti sindicatus sint (67) et esse debe[*a*]nt Cassi et irriti (68) penitus et Jnanes Si uero ante ter-

minum supradictum dicte questiones de quibus Compromissum est Jn prefatum (69) Dominum Comitem terminate fuerint quod ab inde Jn antea si[*n*]t Cassi dicti sindicatus et Jnanes.Jtem retinuit dictus Dominus Comes arbiter et arbitrator predictus Jn se potestatem (70) Cognos[*c*]endi et pronontiandi super questionibus et querelis dictorum Dominorum Coram ipso propositis et petitis et statuit dictis partibus supradictis Jn Crastinam festi Beati Vincentij proximi ad Comparendum Coram eo Jn Sabaudia vbiconque fuerit ad prosedendum modo debit(t)o et ad diffiniendum super predictis prout de Jure fueri(n)t.Condemnationes uero et banna factas et facta et Com[*m*]issa per singulares personas dicti loci alijs oc[*c*]asionibus quam oc[*c*]asione discordiarum Jn[*ter*] dominos et homines loci predicti habitarum pos[*s*]int dicti domini exig(i)ere et leuare prout eisdem videbitur de iure fatiendum (71).que omnia et singula supradicta dicte partes gratis ac voluntatibus spontaneis emologant laudant ratificant et Concedunt nomine sui et successorum (72) suorum promit[*t*]entes dicte partes una alteri ad i[*n*]uicem solemnibusque stipulationibus (73) Jnteruenientibus hinc et Jnde et per Juramenta sua (74) Corporaliter prestita sub Jp(p)oteca et obligatione omnium bonorum suorum presentium et futu[*ro*]rum et dictarum uniuersitatum et minorum predicta omnia et singula rat(t)a et firma tenere perpetuo et non Contra facere uel uenire per se uel per aliam [*personam*] aliqua Causa uel Jng(i)enio de Jure uel de facto nec Jmpedimentum apponere siue apposuis[*s*]e quominus predicta plenam (75) habeant firmitatem nominibus suis et fieri publica Jnstromenta eiusdem tenoris unum pro pref(f)at(t)o domino (76) Comit(t)e et unum (77) pro qualibet partium predictarum Actum Glandiuis (78) Jn uiridario Domus (79) fratrum minorum vbi testes vocati fuerunt et rogati Jll.[is] vir Dominus ludouicus de Sabaudia Dominus [Vuaudi].discretus vir Ambla[*r*]dus de Jntermontibus (80) legum profes[*s*]or.magister petrus fisicus domini Comitis predicti.magister stefanus de uiriacho.Dominus Rodulfus de billens (81) miles.Humbertus (82) de seyssello Dominus de aquis.Aimo de boczosello (83) dominus de malbeccho (84) domicelli.et ego petrus francis[*c*]i de viniaco [*imperiali*] autoritate notarius publicus predictis omnibus presens fui et hoc Jnstrumentum publicum rogatus sc(h)ripsi et signaui ad opus dictorum dominorum et tradidi. Actum ut supra.

(1) B: *manca.* (2) *Corretto su* Miletum *da mano posteriore.* (3) C: vdino (4) C: umbersitatis (5) B: nodarium (6) B: Corum (7) B: amnis (8) B: Conferta (9) B: liberarum (10) B: notarium publicum (11) B: sindicus et nuntius (12) B: exeuntis; *ma se il doc. è del 17 ottobre, l'atto di nomina di procuratori nominati come tali in esso non può essere*

del 28 stesso mese. (13) B: petitionem fuerint (14) B: sindicarium (15) B: ipsius (15 *bis*) B: perueniant (16) B: figli uel figlie desendentis (17) B: qua (18) B: tertiem (19) B: omibus (20) B: soluentur (21) B: restituentur (22) B: ponenda stimatoris (23) B: que (24) B: susesionem (25) B: diuidentur (26) B: restitui (27) B: exigient (28) B: malla (29) B: nuch (30) B: restituentur (31) B: consesa (32) B: farendis (33) B: fuerint (34) B: Jure (35) B: masimo (36) B: rognare (37) B: eiusdem (38) B: consuerent (39) B: retrotersis (40) B: leuant (41) B: precipiant (42) B: denarii (43) B: posunt (44) B: precipere (45) B: per (46) B: reperiuntur (47) B: que (48) B: restitueretur (49) B: desendentes (50) B: pater (51) B: exterit (52) B: ille (53) B: fasiet (54) B: sibi fasienda fiere (55) B: seruine (56) B: per (57) B: quorum (58) B: reperentur (59) B: fatendis (60) B: obedient (61) B: dominus (62) B: permiterit (63) B: fatiant (64) B: reperiuntur (65) B: eorondem (66) B: factos (67) B: fuit (68) B: irecti (69) B: perfatum (70) B: podestatem (71) B: fatiendi (72) B: susesorum (73) B: stipulantibus (74) B: sua sua (75) B: planam (76) B: domine (77) B: uno (78) C: Clanditijs (79) B: Dominus. (80) B: interuenientibus (81) B: Redulfus de billys (82) B: Hambertus (83) B: bogressolo (84) B: malibincho

CCXXXIX.

Rodolfo, prevosto di Lombriasco, investe Martino di Vieta di Pietro di Unia, di detto luogo, di varî beni sul territorio di Lombriasco, mediante la sesta parte dei frutti di quei beni (16 agosto 1293).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. march. Romagn., in Envie*, Serie e, mazzo IV, n. 30.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale del documento, omettendo le formole. — F. GABOTTO.

(S.T.) Anno dominj Millesimo.cc.LXXXXIIJ.Jndicione VJ die XVJ.mensis augusti...frater Rodulfus dei gratia prepositus domus lumbriaschi de consensu.et voluntate...fratris anthonii.caburretj canonici.fratris milonis.fratris andree.ac fratris Willelmj conzani deuotorum dicte domus. cum ligno.J. fecit Jnvestituram...martino filio viete petri de vnia de lumbriasco. Jn perpetuum...ad vsum patrie siue de lumbriasco et ad partiam Sibi red[*d*]endam omni anno sestam partem omnium fructuum grani et vini et marcencorum proueniencium in rebus infrascriptis videlicet de Jornata.J.uel circa plantati arborum cum solo...cui coheret padus.aymo cerdo.ospitale et oddo gareti.et de alia Jornata terre Jacente Jn cenceneto prope alterius Jornate (*sic*).cui coheret Willelmus de plebe aymo cerbo et arducio de mansione....Dictus vero martinus Jbi Jncontinenti Jurauit et fecit fidelitatem et homagium dicto domino

preposito....Actum est hoc Jn lumbriasco.ad portam dicte dominus.Testes...Jacobus de petro.Johannes de topijs.et madius de lumbriasco.·,

Et Ego petrus Tibanus notarius de planiciis hoc instrumentum.rogatus scripsi.

CXL.

Filippo di Savoia investe i signori di Scalenghe del feudo che da lui tengono, e ne riceve la fedeltà (21 febbraio 1295).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Pioss. di Pioss.,nel cast. di Pioss.,Pergg.*,mazzo I. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominj M° CC° nonagesimoquinto.Jndictione VIIJa.die XXJ mens(s)is februarii in ecclesia beati nicholai de cumbauianna Presentibus domino Vgone berardo domino Benedicto aylaudo de secuxia Wermino de bersatoribus de pinarolio francischo de canali qui habitat in scalengiis et martino de vuala de plozascho Testibus ad hec vocatis et Rogatis.dominus Philipus de sabaudia filius condam dominj Thome de Sabaudia Jnuestiuit et Reuestiuit cum quodam baculo quem in sua manu tenebat dominos Bertinum Cicerum et Jacominum de fulgore de scalengiis.et Bonefacium filium condam domini Perceual[*l*]i de fulgore de scalengiis suo nomine et nomine fratris sui merleti Recipientem et stipulantem de toto feudo seu feudis quod et que.ipsi domini de scalengiis et ipsorum antecessores dixerunt et vxi(j) sunt tenere a domino Amedeo comite sabaudie et suis prexessoribus (*sic*) et de toto illo feudo quod dicti domini scalengiarum et eorum prexessores dixerunt et vxi sunt tenere A domino Marchione Montisferrati.Tali modo quod dicti domini scalengiarum et eorum heredes predictum feudum seu feuda predicta ex nunc ab ipso domino Philipo de sabaudia teneant pactis et conuencionibus et modis omnibus quibus actenus vsque in diem presentem.Jpsi domini scalengiarum.et eorum antecessores.tenuerunt a(b) domino Amedeo comite sabaudie et a suis et dicti dominj Philipi antecessoribus. Promit[*t*]ens idem dominus Philipus dominis antedictis de Scalengiis adtendere et obseruare pacta et conuenciones que et quas dicti domini et eorum antecessores fecerant et habuerant olim cum domino Amedeo comite sabaudie et suis et dicti domini philipi antecessoribus et contra ipsa uel ipsas uel aliquod ipsorum.nec contra predictam inuestituram.ullo tempore non venient aliqua racione uel causa de iure uel de facto sub obligacione omnium suorum bonorum. Qui quidem domini Bertinus Cicer et iacobinus et bonefacius suo nomine et nomine fratris sui Merleti predicti Eidem domino Philipo de sabaudia de predicto feudo seu.feudis Osculo pacis interueniente ' iurauerunt et fecerunt fidelitatem.et omnia et singula facere promiserunt

de ipsis feudis que in sacramento fidelitatis veteris quam noue contine[*n*]tur.saluis tamen et reseruatis eisdem dominis scalengiarum pactis et conuencionibus [factis ipsis uel suis **antecessoribus**] alias per dominos de sabaudia predictos.et de predictis preceptum fuit michi Notario Jnfrascripto fieri vnum et plura publica instrumenta vnius tenoris ad conCilium Çapientis (*sic*) et Ego antonius de albera notarius publicus hanc.cartam Rogatus scripsi.

CCXLI.

I signori di Piossasco riconoscono da Filippo di Savoia, figlio del fu Tomaso [*III*], *quanto tengono in Piossasco e Volvera, e ne prestano fedeltà al suo castellano di Pinerolo* (12 marzo 1295).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica sec. XVIII, da altra 1536, in *Arch. Pioss. di None*, mazzo XXXIX, ora in *Arch. arciv. Torino*. — B. Baudi di Vesme.

(S. T.) (1) Anno domini ducentesimo nonagesimoquinto indictione octaua die dominico duodecima mensis martii in Combauiana ' Testibus presentibus domino Villermo Touino Castellano Pinerolii et Domino Roffino Borgesio iurisperito (Testes) et Termagniono notario de Combauiana et Thoma Brocolo de Auilliana et Magistro Petro Fisico de Corniato consignando dixerunt et recognouerunt mihi Brocho notario veluti persona publica recipienti et stipulanti nomine Jllustris viri Domini Philippi de Sabaudia [filii] inclitæ recordationis Domini Tomæ de Sabaudia Raimondinus de Plossasco suo nomine et fratrum suorum Tomasini et Henrieti ' et Bertinus de Plossasco filius quondam Vieti de Plossasco eorum nominibus et nomine Domini Henrici de Plossasco eorum patrui pro uno terzerio in quo quidem terzerio predictus Dominus Henrietus habet tertiam partem et predictus Raimondus ' et eius fratres aliam tertiam partem ' et prædictus Bertinus aliam tertiam partem; Merletus de Publicis et de Plossasco ' eiusque frater Georgius eorum nominibus ' et nomine Galuagnini fratris sui ' Georgius filius quondam Domini Odini de Plossasco nomine suo et fratrum suorum Merleti ' Jorgi(u)ni et Jacobi et nomine Henrieti consaguinei sui ' cuius est procurator ut asseruit ac nomine fratrum ipsius Hnrieti videlicet Peroti et Federici de Plossasco pro alio terzerio ' in quo quidem terzerio predictus Merletus et fratres eius habent medietatem ipsius terzerii et predicti Henrietus et Georgius ' eorumque fratres aliam medietatem eiusdem terzerii; et Bonifacius filius quondam Vieti de Plossasco ' et Victus filius quondam Valfredi de Plasasco eorum nominibus et nomine fratrum ipsius Vieti ' videlicet Oberti et Petri et nomine Georgii ' Bur-

noni ' Manfredi ' Ugoncti et Vieti filiorum quondam Domini Bertolini de Plossasco pro alio terzerio ' in quo quidem terzerio prædictus Bonifacius habet tertiam partem et prædictus Vietus et fratres eius aliam tertiam partem et prædictus Georgius ' et eius fratres filii quondam prædicti Domini Bertolini aliam tertiam partem eiusdem terzerii ' hoc saluo et acto inter eos quod si aliquis predictorum vel aliqui plus ' vel minus haberent vel haberet in prædictis siue suprascriptis (quod) per hoc non fiat preiudicium aliquod inter eos ' sed nichilominus quilibet eorum in suo iure quod ante sibi compet(t)ebat remaneat sicut antea ' Castrum ' Villam ' territorium et iurisdictionem ' merum et mixtum imperium Plossaschi et villæ Voluceriæ cum recetto et aquaticis ' pascuaticis ' venationibus ' pedagiis ' cum hominibus ' territorio et finibus ' et iuribus ' atque pertinentiis uniuersis ad prædicta et quoad prædicta pertinentibus ' quæ omnia asseruerunt ibidem nominibus prædictis et pro portionibus quibus supra sese et antecessores suos tenuisse ' et tenere a prædicto Domino Philippo eiusque patre prædicto quondam ' et ab antecessoribus suis dominis de Sabaudia in gentile nobile et antiquo feudo tam per mares quam per fœminas et secundum ipsorum de Plossasco bonus mores et consuetudines et ad eorum modum et formam ' quem et quam eisdem de Plossasco prædecessores tenebant seu usi erant siue consueti tenere a prædictis Dominis de Sabaudia ' et pro prædictis sunt vassalli prædicti Domini Philippi et fidelitatem eidem Domino fecerunt ' cui territorio Plossaschi cohære(n)t finis siue et territorium Combæuianæ ' sicut pendet ruoris grossus deuersus Plossascum ab occidente ' et finis Tranæ sicut a(c)qua pendet per situm montis versus Plossascum ab aquilone ' et fines Sangani et Bruini et Ripaltæ ab oriente ' et fines Orbassani similiter ab oriente et fines Sancti Dalmatii a Meridie et finis Noni et finis Airaschæ et finis Confluenti et finis Solcis a meridie et Marsalliæ et Fraschea Combauianæ ab occidente et si aliæ sint cohærentiæ permaneant. Quod quidem consignamentum ego Brochus notarius recepi a prædictis Dominis de Plossasco prædictis nominibus nomine et vice Jamdicti Domini Philippi de Sabaudia et eius mandato protestantes nominibus prædictis quod si qua alia ad ipsorum memoriam alicuius ipsorum de cætero peruenerint quæ teneant(ur) ab ipso Domino Philippo consignari debeant per eosdem ' et quod ea consignabunt bona fide eidem Domino Philippo ' vel alteri pro eo tempore competenti salua fidelitate ' Domini A[medei]. Comitis Sabaudiæ et successorum suorum. Jbidem et incontinenti et presentibus dictis testibus Dominus Guillelmus Touinus Castellanus Pinairolii dixit et protestatus fuit nomine Jamdicti Domini Philippi ' quod si prædicti Domini de Plossasco consignassent ' vel coherentiassent aliqua ' quæ es-

sent dicti Domini Philippi / (quod) propter hoc non fiat præiudicium ipsi Domini Philippo / sed ius ipsius / et ipsorum sit saluum / et mihi Brocho notario præcepta fuerunt fieri plura Jnstrumenta eiusdem tenoris / et mihi (1) sue Simondo Calcagno notario et ego Jacobus Chachardi de Auilliana Publicus Jmperiali auctoritate notarius hanc chartam per Brochum olim notarium de Auilliana abreuiatam ex commissione et auctoritate mihi a Domino Guilliermo de Altessano Judice Auillianæ et Vallis Secusiæ concessa et facta prout in rogatione eiusdem Brochi notarii quondam non cancellatam inueni / ita a Protocollo / seu rogatione eiusdem quondam Brochi prædicta bene et fideliter et legaliter exemplaui / sumpsi et scripsi et in publicam formam redegi nihil addito / minuto vel mutato / propter quod sensus vel substantiam in aliquo mutetur / et meum signum loco et more solitis apposui et me subscripsi.

(1) B: me

CCXLII.

Bonifacio del fu Vieto e Vieto del fu Gualfredo, ambi di Piossasco, riconoscono da Filippo di Savoia quanto tengono in None (12 marzo 1295).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVIII, da altra scorrettissima, in *Arch. Pioss. di None*, mazzo XXXVI, ora in *Arch. arciv. Tor.* — B. Baudi di Vesme.

(S. T.) (1) Anno Dominini millesimo ducentesimo nonagesimoquinto indictione octaua die dominica duodecima mensis martii apud plebem Combauianæ testibus presentibus Domino Guillelmo Touino Castellano Pinerolii et Domino Rufino Borgesio Jurisperito de Taurino et Thoma Bossolo et magistro Petro fisico de Corgnato; consignando dixerunt / et recognauerunt Bonifacius de Plossasco filius quondam Victi de Plosasco pro dimidia / [*et*] Victus filius quondam Valfredi de Plossasco suo et Oberti et Petri fratrum suorum nomine pro dimidia / Castrum / Villam / Homines / Pedagia / Venationes / Piscationes / Aquatica et Ripatica / Territorium / merum et mixtum imperium contile et Jurisdictionem Noni / quæ dicunt et asserunt nominibus prædictis se tenere in feudum nobile et gentile tam per mares quam per feminas ab ipso Domino Philippo ad modum et formam et secundum bonas consuetudines suas quibus prædicti Gualfredus et Bonifacius tenebant prædicta a domino Amedeo comite Sabaudie / et marchione in Italia patruo ipsius domini Philippi / pro quibus ipsi nominibus predictis fidelitatem fecerunt ipsi Domino Philippo de mandato ipsius domini Comitis / et de quibus volunt esse vassalli prædicti Domini Philippi

de Sabaudia modis et Juribus quibus supra.Cui territorio cohærent fines, siue territorium Voluceriæ et fines Conflenti et fines Candioli et fines Publicis et fines Castagnolis et fines Scalengiarum et fines Airaschæ et si aliæ sunt cohærentiæ.Quod quidem Consignamentum ego Brochus Notarius recepi a prædictis nominibus quibus supra de mandato dicti Domini Philippi, et ad opus ipsius dicentes et protestantes nominibus prædictis quod si alia tenent a prædicto domino Philippo, quæ consignare ei debeant, (quod) ea consignabunt ei, quotiescumque ad eorum memoriam peruenerint tempore competenti, salua semper fidelitate domini Amedei comitis Sabaudiæ et successorum suorum; qui dominus Philippus ipsos Bonifacium et Victum nominibus prædictis inuestiuit, ut continetur in inuestimento dominorum Tranæ, et de prædictis mihi Broc(c)o notario et Francisco Calcagno notario prædicti domini præceperunt facere plura instrumenta unius tenoris et ego Bonifacius Pape de Ripolis imperialis auctoritate notarius publicus et scriba Curiæ Ripolarum hoc presens publicum instrumentum leuaui et in formam publicam redegi, prout in protocollo Brochi de Blado Notarii publici ab(b)reuiatum inueni ex commissione mihi facta per illustrem et magnificum principem dominum meum carissimum Amedeum Sabaudiæ comitem, nihil addito, vel mutato, quod mutet sententiam veritatis, et ideo me subscripsi, et signum meum consuetum signaui et apposui in testimonium omnium præmissorum.

CCXLIII.

Filippo di Savoia cede a' Giovanni di Moretta i castelli di Cumiana e di Frossasco in cambio della quarta parte del castello di Moretta (5 luglio 1295).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Se ne ha cenno in *Arch. march. Romagn.,in Envie,* Serie f, mazzo X, n. 1: « 5 luglio 1295, Permuta tra Filippo di Savoia e Giovanni signore di Moretta della quarta parte del castello di detto luogo,in cambio col castello di Cumiana e Frossasco ».— F. Gabotto.

CCXLIV.

Guglielmo detto Guilloto, del fu Giovanni Regis, di Pinasca, dona tutti i suoi feudi all'abazia di Pinerolo (31 gennaio 1296).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, Sezione *Finanze, Pergg.*

Met. di publ. — Si ommette la parte formale. — F. Gabotto.

(S.T.) Anno domini Millessimo.cc.lxxxxvj.Jndicione.ix.die.vltima Januarii.presentibus testibus infrascriptis.Villelmus dictus Guigllotus filius condam Johannis regis de pinoasca per se et suos heredes fecit donationem puram meram simplicem et Jnreuocabilem Jnter uiuos do-

mino Guillelmo de ser Jordano monacho et procuratorj Jn valle perusie dominj Belengerij dei gratia abbatis monasterij sancte Marie de pinarolio recipienti vice et nomine dicti abbatis et conuentus eiusdem loci et monasterij supradicti' atque mihi notario. Jnfrascripto ut persone publice recipienti' vice et nomine monasterij supradicti de omnibus feudis suis ubicumque sint et Jn quibuscumque rebus consistant Jn fine et territorio pinoasca uel alibi....

Actum perusie ante reçolium Willelmj de pralrant presentibus guigone orsello et Johanne tripet et Magistro mat sartore testibus ad hoc vocatis.

Et Ego Vgo bonusfilius Jmperialj auctoritate notarius. hiis omnibus Jnterfui et rogatus scripSJ.

CCXLV.

Ulrico di Rivalta paga al vescovo di Torino una somma di denaro in restituzione delle usure del fu Guietto di Rivalta (1297).

FONTI. — A. Il docum., nonchè l'orig., manca. — B. Se ne ha solo più il cenno seguente in F. A. DELLA CHIESA, *Fam. nob. Piem.*, ms. orig. (*Orsini*): 1297. « Urico di Ripalta pagò al vicario del vescovo di Torino mille livre viennesi per restituzione delle usure fatte dal q. Guietto di Ripalta, del qual Guietto era stata moglie Bigliona. *ex eodem* (silicet *ex prot. Enrici Ansardi*) ». — B. BAUDI DI VESME.

CCXLVI.

Parecchi uomini di Barge promettono di pagare il fodro dovuto al marchese di Saluzzo secondo la sentenza arbitrale tra essi intervenuta (9 giugno 1297).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Prov., Piner.*, mazzo VI: *Barge*. — E. DURANDO.

(S. T.) Anno domini millesimo CCLXXXXVIJ Jndicione X die dominico VIIJJ mensis iunii. bargiis in [domo] Johannis gastaldi. presentibus Johanne pagnono. Jacobo vercellino et simondino bulla de bargiis testibus. Cum questio vers(s)a foret Jnter Jllustrem virum dominum Manfredum marchionem saluciarum ex una parte et personas possidentes terras aut possessiones aliquas Jn fine aūt territorio fontanilis occaxione dicti finis et pluribus aliis occaxionibus Et super ipsa questione quamplura dicta et arbitrata fuissent per nobiles viros dominos guillelmum prouanam de cargnano et antonium de bargiis iurisperitos secundum quod ipsa dicta et arbitrata continentur in quodam instrumento recepto ad faciendum per Jacobum Raymbertum de dragonerio notarium hoc eodem anno et Jndictione die veneris VIIJ intrante

mense madii.brunetus Elia et eius nepos villelmus et Johannes et Jacobinus filii agnetis pelliccrie de bargiis volentes sequi et adimplere omnia et singula contenta Jn dicto instromento fecerunt et promis(s)erunt ut fieri et promit[/]i debere Jn dicto Jnstromento continentur lecto et recitato et ad Jntelligendum dato eis de uerbo ad uerbum dicti Jnstrumenti tenore per me notarium infrascriptum Jn presentia testium suprascriptorum cui michi Ardicioni bulle recipienti ut publice persone nomine et uice domini marchionis eiusque heredum predicti brunetus et villelmus eius nepos pro quadam pecia terre Jornatarum.VIIJ et medie Jacentis Jn dicto fine loco ubi dicitur ad Rures guncii cui coheret Johannes preuer et uia publica tres partes unius sextarii grani siliginis.Et dicti Johannes et Jacobinus pro una pecia terre Jornatarum.VIJ et medie Jacentis in dicto fine loco ubi dicitur ab ulmum medie vie cui coheret thomas de paulo et uia publica.duas partes unius sextarii grani siliginis ad iustam mensuram bargiarum que nunc est. quolibet anno ante exitum mensis augusti.Et omnia et singula in dicto instromento comprehensa et Jn hoc presenti et que super dictis questionibus dicentur et pronunciabuntur per predictos dominos at[/]endere et obseruare et non contra fecere uel uenire.Renunciando exceptioni doli mali in factum et sine causa uel ex Jniusta causa et generaliter omni auxilio.Et ego Ardicio bulla notarius Jnterfui et hanc cartam scripsi et composui.

(S. T.) Anno domini millesimo CC LXXXXVII Jndicione X die dominico VIIIJ men(s)is Junii bargiis Jn posticu Johannis gastaldi presentibus Johanne pagnono Jacobo uercellino et simondino bulla de bargiis testibus. Cum questio vers(s)a foret Jnter Jllustrem virum dominum manfredum marchionem saluciarum ex una parte et personas possidentes terras aut possessiones aliquas Jn fine aut territorio fontanilis occasione dicti finis et pluribus aliis occasionibus Et super ipsa questione quamplura dicta et arbitrata fuissent per nobiles viros dominos guillelmum prouanam de cargnano et anthonium de bargiis Jurisperitos secundum quod ipsa dicta et arbitrata continentur Jn quodam instromento recepto ad faciendum per Jacobum Reymbertum de dragonerio notarium hoc eodem anno et Jndicione die veneris VIIIJ Jntrante mense madii Jacobus et Johannes filii domini petri de reuello nomine Jpsorum et fratris eorum gabrielis de bargiis volentes sequi et adimplere omnia et singula contenta in dicto Jnstromento fecerunt et promis(s)erunt ut fieri et promit[/]i debere Jn dicto Jnstrumento continetur lecto et recitato et ad Jntelligendum dato eis de uerbo ad uerbum dicti instromenti tenore per me notarium Jnfrascriptum Jn presentia testium suprascriptorum Cui michi ardicioni bulle notario Recipienti ut publice persone nomine et

uice domini marchionis eiusque heredum dicti Jacobus et Johannes predicto nomine ipsa omnia et singula fecerunt atque promiserunt pacif(f)ice soluere fodri nomine ipsi domino marchioni pro se et suis heredjbus aut eius certo nuncio Jn burgo bargiarum Eminas tres et unam mediam grani siliginis ad iustam mensuram bargiarum que nunc est quolibet anno ante exitum mensis augusti pro quadam pecia terre Jacenti in dicto fine loco ubi dicitur ad la uulpatera que est Jornate xx cui cohere[*n*]t filii quondam petri alberti et henricus de Jaudino borda. Et omnia et singula in dicto Jnstromento comprehensa et in hoc presenti Et que super dictis questionibus dicentur et pronunciabuntur per dictos dominos at[*t*]endere et obseruare et non contra facere uel uenire Renunciando exceptioni doli mali Jn factum et sine causa uel ex Jniusta causa et generaliter omni auxilio.Et ego Ardicio bulla notarius Jnterfui et hanc cartam scripsi et composui.

(S. T.) Anno domini millesimo cc LXXXXVIJ Jndicione x die dominico VIIIJ mensis Junii bargiis Jn porticu Jacobi filii quondam petri Robaldi. presentibus simondino pcoloto valfredo claperio et petro lumbardo de bargiis testibus.Cum questio vers(s)a foret Jnter Jllustrem virum dominum manfredum marchionem saluciarum ex una parte et personas possidentes terras aut possessiones aliquas in fine aut territorio fontanilis occasione dicti finis ac pluribus aliis occasionibus Et super ipsa questione quamplura dicta et arbitrata fuissent per nobiles viros dominos guillelmum prouanam de cargnano et anthonium de barghis Jurisperitos secundum quod ipsa dicta et arbitrata continentur Jn quodam Jnstromento recepto ad faciendum per Jacobum Raymbertum de dragonerio Notarium hoc eodem anno et Jndicione die veneris VIIIJ Jntrante mense madii. franciscus de soauiis et uillelmus filius quondam petri pollicerii de bargiis volentes sequi et adimplere omnia et singula contenta Jn dicto Jnstromento fecerunt et promis(s)erunt ut fieri et promi[*t*]ti debere Jn dicto Jnstromento continetur lecto et recitato et ad Jntelligendum dato eis de uerbo ad uerbum dicti Jnstrumenti tenore per me notarium Jnfrascriptum Jn presentia testium suprascriptorum Cui michi ardicioni bulle notario recipienti ut publice persone nomine et uice domini marchionis eiusque heredum (et) dicti franciscus et villelmus ipsa omnia et singula fecerunt et promiserunt potissime soluere fodri nomine ipsi domino marchionj pro se et suis heredibus aut eius certo nuncio Jn burgo bargiarum duos sextarios et unam mediam eminam grani siliginis pro quadam pecia terre Jornatarum XXVJ Jacentis in fine bargiarum loco ubi dicitur Jn pascheria cui coheret gaglaninus et Johannes gastaldus Et dictus villelmus terciam partem unius sextarii grani siliginis pro quadam pecia terre Jor-

natarum quatuor Jacentis Jn fine fontanilii loco ubi dicitur ad pascheriam superiorem cui coherent filii quondam Raymundi amey et Johannes barberius ad iustam mensuram bargiarum que nunc est quolibet anno ante exitum mensis augusti et omnia et singula Jn dicto Jnstromento comprehensa et in hoc presenti et que super dictis questionibus dicentur et pronunciabuntur per predictos dominos at[*t*]endere et obseruare et non contra facere uel uenire Renunciando exceptioni doli mali Jn factum et sine causa uel ex Jniusta causa et omni auxilio et generaliter.Et ego Ardicio bulla notarius Jnterfui et hanc cartam scripsi et composui.

Documenti aggiunti.

XIII *bis*.

Papa Pasquale II conferma le donazioni fatte al monastero di Fruttuaria da Agnese di Savoia e dai marchesi di Romagnano (13 marzo 1110).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Manca pure la copia inserta nel *Cart. ab. S. Ben. di Frutt.*, donde: — C. Ediz. in Guichenon, *Hist. geneal.*, *Preuves*, IV, 24.

Osservaz. — L'anno 1110 risulta dall'ind. III, che non cadde fuorchè in quell'anno sotto il pontificato di Pasquale II.

Met. di publ. — Si riproduce C, colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

Pascalis Episcopus.seruus seruorum Dei dilecto Filio Alineo Fructuariencis Monasterii Abbati.Et Monachis salutem; et Apostolicam benedictionem.Réligiosis desideriis dignum est facilem prebere consensum.vt fidelis deuotio celerem sortiatur effectum.Agnes siquidem Comitissa. Petri Marchionis Filia quę derelicto seculo Monasterij quietem elegit.medietatem Villenoue Monasterio vestro contulit.cum omni integritate.ac libertate.qua eam ipse tenuerat. Quam collationem nostra petijt auctoritate firmari.Proinde nos illius et vestris per confratrem nostrum Mainardum Taurinensem Episcopum precibus an[*n*]uentes.presenti Decreto sancimus.vt eadem Villenoue medietas semper in Monasterij vestri possessione permaneat.Id ipsum de villa Faloe constituimus.cuius medietatem vnam.ex oblatione Arditionis Marchionis.qui per Dei gratiam in vestro Monasterio conuersus est. alteram vero ex venditione fratris eius Manfredi Marchionis.ad vestri Coenobij ius pertinere cognouimus.Nemini ergo liceat.vel illam Villenoue medietatem. vel integritatem ville Faloe.a Monasterij vestri possessione subtrahere.aut aliquibus ingenijs alienare; sed omnia congregationi vestre.sic[*ut*] a supradictis personis tradita sunt (1). ita semper quieta et integra in vestro.vel successorum vestrorum vsu et gubernatione inconuulsa proprietate permaneant.Si quis autem.quod absit.huius Decreti nostri paginam sciens.temerarie contraire temptauerit.honoris ac o[*f*]ficij sui periculum patiatur.vel excomunicationis ultione plectatur.nisi presumptionem suam digna satisfactione correxerit.

Ego Paschalis Catholice Ecclesie Episcopus subscripsi.

Datum Laterani.per manum Johannis Diaconi Cardinalis III.idus Martij. Indictione III.

(1) C: sint.

XXX *bis*.

Milone, vescovo di Torino, fonda il monastero di Confiento presso Volvera (1170 circa).

Fonti. — A. Orig., tagliato in alto e nei margini, presso di me. — B. Ediz. in *Boll. stor.-bibliogr. subalp.*, II, 313 seg. — F. Gabotto.

+ [Milo Dei gratia Sancte taurinensis ecclesie episcopus et mediolanensis ecclesie archipresbiter Concordie priorisse Sancte Marie de confiento et eius S]ororibus Tam presentibus quam futuris. Jn perpetuum Pastorale quod administramus officium. nos admonet et hortatur uoto et desiderio religiosarum et honestarum. per[sonarum semp]er intendere. earumque commodis et utilitatibus paterno prouidere affectu. Proinde dilecte in xpisto filie (1)' deuotionem et religionem uestram adtendentes' ecclesiam Sancte Marie d[e confiento] uobis et his que uobis successerint' de consensu et uoluntate fratrum nostrorum donamus' concedimus' et confirmamus. Jta quidem ut in prefata æcclesia monasterium et abbatiam [fieri] faciatis. Albergariam autem in ipsa ecclesia nobis nostrisque successoribus reseruamus. Abbatissam quoque in ipso Monasterio per nos nostrosque successores institui' et causa exigente destitui sec[undum more]m careuallensem (*sic*) uolumus. Ad nos eciam spectabit abbatissam et sorores eiusdem monasterii pro suis excessibus interdicere' et coherccre earumque statum et uitam si expedierit in melius [reducere. Jn s]ignum autem subiectionis uolumus ut abbatissa uel eius nuntius nobis nostrisque successoribus libram unam ceræ annuatim persoluat. Nec alia exinde fiat superimposita. Prescrip[tam uero ecclesi]am cum omnibus terris et possessionibus ad eam pertinentibus uobis uestrisque succedentibus secundum quod supradiximus donamus libere et concedimus' et scripti presentis pagina confirmamus. Eo [uero] animo ut si abbas Sancti solutoris uel quiuis alius super eadem ecclesia uobis mouere ceperit controuersiam' nos secundum quod iustitia dictauerit pro uobis in iudicio respondebimus. et eandem defen[demus ecc]lesiam. Hec itaque firma et illibata ita ut diximus precipimus permanere. Statuentes ut nulli clerico uel laico nostre iurisdicionis liceat contra ea que diximus temere uenire. uel [presentis] scripti paginam ausu temeritatis infringere. Si qua igitur ecclesiastica secularisue persona in nostra consistens dicione huic nostre concessioni et confirmationi obuiare presumpserit' et secundo [tertioue c]om[*m*]onita non resipuerit' suumque non correxerit propositum' iram et indignationem omnipotentis dei sentiat. suique honoris et (h)ordinis incurrat periculum. Omnibus uero hec eadem [obseruan]tibus sit pax et gratia domini nostri ihesu xpi-

sti Amen. Ego Rogerius ex mandato domini Milonis taurinensis episcopi et mediolanensis archipresbiterj subscripsi + Ego satrapa ca(n)-nonice sancti ambrosii prepositus et æcclesiæ taurinensis canonicus huic donacioni interfuj.actum per manum adobadi lectoris ! Mediolani in domo domini episcopi.ad petitionem et preces Concordie priorisse Sancte Marie de conflento et agnetis sororis eius.

(1) *Le virgole sono nel documento nella forma di un punto di esclamazione inclinato da destra a sinistra.*

XXXIX *bis*.

I marchesi di Romagnano stringono alleanza coi cittadini di Torino (24 novembre 1176).

FONTI — A.L'orig.manca. · B.Copia già esist. in *Arch.march.Romagn.*, [*in Envie ?*], ora pure mancante. — C.Ediz., da B, in CIBRARIO, *St. di Chieri*, II, 407.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Ad honorem domini nostri Jhesu xpisti (2).Ciues thaurinenses et marchiones de Romagnano iurauerunt (sub) bona fide iuuare saluare et custodire unus alium personas et omnes suas iustitias et bonos usus contra omnes homines excepto domino imperatore et eius missis et excepto comite de Sabaudia et suis missis et exceptis aliis dominis quos habent et excepto comite Oberto de Byandra ; de hominibus (3) de Cherio talit conuentio fuit inter eos quod (4) si Cherienses offenderent marchionibus suprascriptis (5) et emendare nollent per iamdictos ciues ipsi ciues thaurinenses debent iuuare predictos marchiones et si Cherienses offenderent Thaurinenses et nollent emendare eis nec sat(t)isfacere per marchiones ipsi marchiones debent iuuare predictos thaurinenses ! item fuit conuentum quod (5) taurinenses debent facere bis in anno exercitum marchionibus cum omnibus uiribus eorum exstipendiis et perditis (6) ciuium.hoc idem debent facere marchiones iamdictis ciuibus exstipendiis et perditis (6) marchionum.succurrere et iuuare set debent quocienscumque necesse fuerit similiter exstipendiis et perditis uniuscuiusque; item fuit conuentum quod (4) iamdicti marchiones non debent incipere guerram sine cons(c)ilio et consensu thaurinensium et comune Thaurini neque consules non debent incipere guerram sine consilio suprascriptorum (7) marchionum et quotienscumque consules mitterent in thaurino in iureiurando cons(c)iliares facient hoc sacramentum ; de quinque in quinque omnis debent marchiones et thaurinenses renouare hoc sacramentum et hec omnia tenere debent inter eos in perpetuum sicut supra. Actum fuit

hoc anno (8) dominice incarnationis mil[*l*]esimo [c] LXXVI. octauo Kalendas decembris indicione IX. tempore consulatus Arnaudi de cari (9). Jacobi bade. Odonis Zuca (10). Anselmi de sancto dalmacio. et (11) Ego Boso notarius precepto domini Manfredi et domini Arducionis (12) et Jacobi et Nicholai (13) marchionum et consulum Thaurini de communi (14) hanc cartam scripsi (*nl*) (15).

(1) C: manca. (2) C: Christi (3) C: omnibus (4) C: quia (5) C: istis (6) B, C: cum stipendiis et predictis [*che* C. *propone correggere*: et stipendiariis et peditibus] (7) C: istorum (8) C: in capite (9) C: Vicarie (10) C: Ruca (11) C: etc. (12) C: Arduquonis (13) C: et Jacobi Aberthel (14) C: et communis (15) C: sepipsi et subscripsi

CXXVII *bis*.

Ottone Falconiere, Ponzio e Pietro di Cumiana, fratelli, vendono metà di detto luogo ad Amedeo e Tomaso [II] di Savoia (7 e 8 marzo 1242).

FONTI e MET. DI PUBL. — A. L'orig., già indicato come esist. in *Arch. St. Tor., Prov., Piner., Cumiana*, non fu da me ivi potuto trovare. — B[1], B[2]. Regesti in CARUTTI, *Reg. com. Sab.*, nn. 670 [sommario ed in italiano] e 965, che si riproduce colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

[(S. T.) Anno domini MCCXLII. Jndictione XV. die VII Martii] Oto falconerius et Sanzus (1) et Petrus de combauiana fratres. Jacobo abbati. recipienti nomine et uice illustrium comitum Amedei comitis Sabaudie et Thome comitis flandrensis. venditionem et inuestituram faciunt de medietate castri et ville Combauiane et totius territorii. cum omni Jurisdictione. districtu. venationibus. piscationibus bannis maioribus et minoribus etc (*sic*). Et pro hac venditione confessi sunt se habuisse et recepisse trigintatria milia solidorum et dimidium solidum bone monete secusinorum nouorum. Quam vendicione promittunt defendere et man[*u*]tenere ab omni persona sub pena dupli. et si in aliquo dicte res dictum precium excederent. renuntiant illi legi qua cauetur si venditio excedat ultra medietatem iusti precii etc. (*sic*). Dicti vero venditores resignauerunt tam medietatem dicti castri et ville. quam medietatem tocius Jurisdictionis. et generaliter totum feudum eis pertinens. in manibus domini Rostani (2) Castellani Auillanie. recipienti uice et nomine dictorum comitum. Qui ibidem. ipsorum nomine et mandato. dominum Jacobum abbatem de Secusia de his omnibus inuesti[*ui*]t. recipientem uice et nomine dicti Thome comitis flandrensis. ut dictus Thomas comes flandrensis dictam medietatem castri cum omnibus supradictis habeat possideat etc. (*sic*).

Sequenti uero die. in domo Johannis de bezano. Polletus filius do-

mini Ottonis falconerii. venditionem laudauit. confitendo se maiorem esse. et Jurauit etc.(*sic*).

Actum apud Auillaniam in domo Johannis de bezano.

[Jnterfuere] testes Poncius prepositus sancti Antonini. Valinodus (3) viceecomes et Arditio frater eius. Oliuerius de ripauta. Hgo de montemaiori. Antonius de romagnano. Ber(n)ardus de Aprili(s). Johannes de sancto petro. Villelmus de bruino. Villelmus boniuardus. Martinus de romano. Jacobus buzanus. et plures alii.

Rubinus (*sic*) notarius sanipalatii scripsit.

(1) B[2]: Sanchoz (2) B[3]: Rosterii (3) *Sic in* B[3]. *Corr. forse*: Gotofredus

CCXXIII *bis*.

Benedetto, figlio di Alberto di Vinovo marchese di Romagnano, rilascia quitanza a fra Benedetto, sindaco del monastero di Bonluogo, per i fitti di vigne ed altre cose dovute ad esso Alberto, già signore di Frossasco (19 agosto 1284).

FONTI. — A. l'orig. manca. — B. Copia moderna scorrettissima, in *Arch. march. Romagn*., *in Envie*, Serie II, mazzo I, n. 2. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno domini MCCLXXXIIIJ (2) indictione XIJ (3) die XVIIIJ (4) mensis a[*u*]gusti. presentibus testibus infrascriptis ad instanciam. et requisitionem fratris benedicti Sindici Boniloci. et conuentus eiusdem Monasterii. ut constat per instrumentum factum per me Petrum Notarium anno Domini MCCLXXXIIIJ (2) indictione presenti. die VIIIJ (5) Januarii. (et) in presencia fratris Gandulfi Vicarii dicti Monasterii. et sororis Sibilie de Trofarello et sororis Bertolote de Bruino. et sororis Alaxie de Reuiliasco Monacharum eiusdem. confessus. et protestatus fuit Dominus Benedictus filius quondam Domini Alberti de Viconouo Marchionis Romagnani recepisse anno preterito ab ipso fratre Benedicto sindico soluente nomine Conuentus dicti Monasterii currente millesimo MCCLXXXIIJ (6). indictione XJ. videlicet libras IIJ (8) bonorum Vienensium occasione solucionis unius debiti. de libris XLIIJ (9) Vienensium quas dictus Benedictus debebat habere ab illis de dicto Monasterio occasione fictorum non solutorum vinearum et aliarum rerum ipsius Domini Alberti quondam de Ferugasco. Renunciando exceptioni pecunie non recepte. et omni auxilio Juris et facti. Actum est hoc in Monasterio predicto testes inde vocati et rogati fuerunt Bertinus Piper de Castagnolis. et Leo Mediolanensis. et Milonus de Bricaraxio.

Et ego Petrus Tibanus notarius in Virl(l)is hoc instrumentum rogatus scripsi.

(1) B: *manca*. (2) B: 1284. (3) B: 12. (4) B: 19. (5) B: 9. (6) B: 1283 (7) B: 11 (8) B: 3. (9) B: 43

CARLO DEMO

INDEX LOCORUM ET PERSONARUM

AVVERTENZA.

La stampa del presente volume, III della *Biblioteca della Società storica subalpina*, incominciò nel 1899 e, per una serie di casi varî e di contratempi, termina solo ora, 1912. I fogli furono stampati da tre diverse tipografie: III, I: (*Cart. Ab. Cavour*) Greco e Sabella (Messina); III, II: (*Pinerolese*) Pittavino (Pinerolo) e Brignolo (Asti); III, III: (*Indice*) Pittavino (Pinerolo). Queste circostanze spiegano — e valgano anche, almeno in parte, a scusare — varî inconvenienti, tra i quali sono principalmente a rilevare e a correggere:

1) La numerazione dell'*Indice*, che ricomincia la pagina 1, la quale dovrà invece essere corretta 421; e così di sèguito.

2) Un'omissione tipografica proprio in capo dell'*Indice* (p. 3 = 423), in cui si deve leggere: PRIMUS NUMERUS EST ANNI, ALTER PAGINAE UT IN PRIORI VOLUMINE HUIUS «BIBLIOTHECAE».

Occorrerebbe pure un'*errata-corrige* alla parte II (*Cart. del Pinerolese*): ci limitiamo a segnalare e correggere le cose più notevoli:

Doc. x,	p. 187,	REG.:	(1090, dopo settembre).	*Corr.*:	([13 o] 14 febbraio 1090).
»	»	»	OSSERV.: L'indizione XIV *etc.*	»	Nel 1090 correva la XIII, e non la XIV Indiz. Inoltre, nel 1090, il 14 febbraio era di giovedì, non di mercoledì.
Doc. XLII	p. 229,	REG.:	*Angelico*	»	*Anglico*
» XLVIII	» 236,	»	1182).	»	1191).
» CXXXIII	» 312,	»	1242).	»	1243).
» CXXXVI	» 315,	»	1248).	»	1243).

Per isviste di minor conto gli autori si rimettono alla sagacia benevola dei lettori.

F. GABOTTO.

Hae sunt notae quibus brevitatis causa utor.

ab. = abbas-abbatissa
aba. = abatia
ae. = archiepiscopus
b. = burgum
br. = braida
c. = comes-comitissa
ca. = castrum
can. = canonicus-canonica
cap. = capella-capellanus
ci. = civitas
cl. = clericus
cu. = curtis
d. = dominus-domina
d.d. = domini
e. = ecclesia
ep. = episcopus
et. = *etiam*
f. = filius-filia
fl. = flumen
imp. = imperator
l. = locus
m = marchio
mo. = monacus-a
mon. = monasterium
n = notarius
p. = presbiter
pal. = palatinus
pr. = prior-priorissa
prep. = prepositus
si. = sindicus
t. = testis
u. = uxor
va. = vallis
vi. = villa

Primus numerus est anni ut in priori volumine huius « Bibliotecae ».

XXV-XXVI. G. Assandria, *Il « Libro Verde della Chiesa d'Asti »* . L. 16 —

XXVII. G. Barelli, *Il « Libro della Catena » del Comune di Garessio.* — G. Barelli, *Statuti di Ormea.* — E. Durando, *Statuti di Montiglio.* — E. Gabotto, *Statuti di Camino* . . . . » 10 —

XXVIII. F. Gabotto, *Le più antiche Carte dell'Archivio Capitolare di Asti (755-1102).* . . . . » 10 —

XXIX. F. Gabotto e V. Legé, *Le Carte dell'Archivio Capitolare di Tortona dal sec. IX al 1220* . . . . » 8 —

XXX. F. Gabotto, A. Colombo, V. Legé e C. Patrucco, *Le Carte dell'Archivio Capitolare di Tortona dal 1221 al 1313* . . . . . » 9 —

XXXI. E. Gabotto, *Il « Chartarium dertonense » ed altri documenti del Comune di Tortona (934-1349)* . . . . » 8 —

XXXII: *Studi sulla storia del Piemonte avanti il Mille.* F. Alessio, *I primordi del Cristianesimo in Piemonte.* — F. Gabotto, *I municipi dell'Italia Occidentale alla morte di Teodosio il grande.* — C. Patrucco, *I Saraceni in Piemonte e nelle Alpi Occidentali* » 12 —

XXXIII. *Contributi di storia astigiana*: N. Gabiani, *Le torri, le case forti ed i palazzi nobili medievali in Asti.* — F. Gabotto e N. Gabiani, *Gli Atti della Società del Popolo di Asti dal 1313 al 1323 e gli Statuti della Società dei militi del 1339* . . . . » 10 —

XXXIV. P. Sella, *Il « Libro dei prestiti » del Comune di Biella*, con *Indice* compilato da M. Lessona. — F. Guasco di Bisio e F. Gabotto, *Documenti biellesi di archivi privati.* — F. Gabotto, *Gli Statuti di Biella secondo il codice originale del 1245* . . . . » 10 —

XXXV G. Carbonelli, *Il « De sanitatis custodia » di maestro Giacomo Albini di Moncalieri, con altri documenti sulla storia della medicina negli stati sabaudi nei secoli XIV e XV* . . . . » 14 —

XXXVI. F. Gabotto e G. B. Barberis, *Le Carte dell'Archivio arcivescovile di Torino fino al 1313 — Indice* compilato da G. M. Sartore » 9 —

XXXVII. F. Gabotto e N. Gabiani, *Le carte dell'Archivio Capitolare di Asti* (830, 948, 1111-1237). — *Indice* compilato da G. M. Sartore » 9 —

XXXVIII. G. Salsotto, *Il « Libro Verde » del Comune di Fossano ed altri documenti fossanesi (984-1314)* . . . . » 8 —

XXXIX. V. Legé e F. Gabotto, *Documenti degli archivi tortonesi relativi alla storia di Voghera.* — V. Legè, *Le carte dell'Archivio Capitolare di Voghera — Indici* compilati da G. M. Sartore . » 8 —

XL-XLI. F. Gabotto e U. Fisso, *Le Carte dell'Archivio Capitolare di Casale* (975-1313) . . . . » 6 —

XLII. *Cartari minori*: I: E. Durando, *Cartario dei monasteri di Grazzano, Vezzolano e Crea*; *Cartario del monastero di Rocca delle Donne*; *Carte varie relative alla storia di Casale e del Monferrato.* — V. Druetti, *Le Carte dell'Archivio Comunale di Chivasso.* » 8 —

XLIII.i-ii-iii. *Cartari minori*: II: E. Gabotto, *Le Carte dell'Archivio Comunale di Gassino.* — G. Frola, *Cartario del monastero di Belmonte.* — V. Ansaldi, *Cartario di Santa Maria di Testona* . . » 7 —

XLIV. F. Cognasso, *Cartario dell'abazia di San Solutore (Torino-Sangano) fino al 1300* . . . . » 10 —

XLV. G. Collino, *Le carte della prevostura d'Oulx fino al 1300* . L. 10 —

XLVI. L. C. Bollea, *Documenti degli archivi di Pavia relativi alla storia di Voghera (929-1300)* . . . . » 10 —

XLVII. Parte I. A. Cavagna Sangiuliani, *Documenti vogheresi dell'Archivio di Stato di Milano*: I. . . . . » 4 —

XLVIII. G. Gorrini, *Documenti sulle relazioni fra Genova e Voghera (960-1325)* . . . . » 9 —

XLIX. Parte I. A. Tallone, *Le Carte dell'Archivio Comunale di Voghera fino al 1300*: I. . . . . » 5 —

LI. A. Ferretto, *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia*, vol. I (946-1230 . . . . L. 8 —
LIV-LVIII. F. Guasco di Bisio, *Dizionario feudale degli Antichi Stati Sardi e della Lombardia* . . . . » 40 —

Di prossima publicazione:

III. Parte III. C. Demo, *Indice delle carte inedite e sparse dei signori e luoghi del Pinerolese.*

XIX. Parte II. N. Gabiani, *Asti nel 1798* (*Diario sincrono di* S. Incisa).

XXII. F. Eusebio, *Indice del « Rigestum Comunis Albe »*. — F. Gabotto, *Appendice documentaria.*

XXXI. Parte II. E. Gabotto, *Indice del Chartarium Dertonense e degli altri documenti del Comune di Tortona.* — I. Sanquirico, *Indice delle carte dell'Archivio Capitolare di Tortona*

XLIII.iv. G. Frola, *Il « Libro delle investiture » del vescovo Goffredo di Montanaro* (1260-1300).

XLVII. Parte II. A. Cavagna-Sangiuliani, *Documenti vogheresi dell'Archivio di Stato di Milano*: II.

XLIX. Parte II. A. Tallone, *Le carte dell'Archivio Comunale di Voghera fino al 1300*: II.

L. G. Carbonelli, *Gli ultimi mesi del Conte Rosso ed i processi per la sua morte*: *esame critico e documenti inediti.*

LII-LIII. A. Ferretto, *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia*, voll. II e III (1231-1300).

LIX. E. Morozzo della Rocca, *Documenti di Mondovì.*

LIX-LX. F. A. Trucco, *I Cartari dell'abazia di Rivalta Scrivia.*

LXI. A. Ferretto, *Documenti intorno alle relazioni fra Genova ed Alba* (1271-1313). — Indice.

LXII. F. Curlo, *Il « Memoriale quadripartitum » di Gabriele Bucci di Carmagnola.*

LXIII. — F. Cognasso, *Il « Libro dei cittadinatici » ed altri documenti del Comune di Torino.* — G. M. Sartore, *Le carte dell'Archivio Capitolare di Torino.*

LXIV. G. B. Rossano, *Cartario della prevostura di Rivalta-Piemonte fino al 1300.*

LXV. E. Durando, *Regesto dei marchesi di Monferrato fino al 1305.*

LXVI. A. Tallone, *Regesto dei marchesi di Saluzzo* (1340-1548).

LXVII. F. Cognasso, *Gli Statuti e il « Libro Rosso » del Comune di Chieri.*

LXVIII. F. Gabotto, *L'Italia Occidentale dalla morte di Teodosio I a quella della contessa Adelaide* (395-1091).

LXX. A. Colombo, *Cartario di Vigevano e del suo comitato.*

LXXI-LXXII. A. Lizier e G. Morandi, *Le più antiche Carte dell'Archivio di Santa Maria di Novara.*

LXXIII. G. Collino, *Le carte del monastero di San Giusto e dell'Alta Valle di Susa.*

LXXIV. F. Gabotto, *La Cronaca e le Carte della Novalesa fino all'anno 1300.*

LXXV-LXXX. F. Gabotto, L. Cerri, F. Ercole, L. C. Bollea, S. Fermi, *Il « Registrum magnum » del Comune di Piacenza.*

LXXXI. F. Gabotto, *Il « Memoriale » di Guglielmo Ventura, ed i Cronisti astesi minori*, con introduzione e note.

LXXXII. *Carte varie relative ad Ivrea ed ai suoi marchesi.* — *Indice dei documenti eporediesi.*

LXXXIII-LXXXIV. B. Baudi di Vesme, *I principi franco-sassoni nell'Impero carolingico*, (Capetingi, Aleramici, Sabaudi, etc.).